

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. IV
n. 3

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI TABULATI E DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE

NEI CONFRONTI DEL SIGNOR

CARLO AMEDEO GIOVANARDI

SENATORE ALL'EPOCA DEI FATTI

**nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti
(n. 5624/19 R.G.N.R. già 20604/10 R.N.R. - n. 4824/19 R.G. G.I.P.)**

**Trasmessa dal Tribunale di Bologna
Sezione del Giudice per le indagini preliminari**

il 1° agosto 2019

e pervenuta alla Presidenza del Senato il 4 settembre 2019

N. 5624/19 R.G. N.R. (già 20604/10 RNR)
N. 4824/19 R.G. G.I.P.

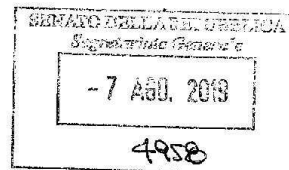


**TRIBUNALE ORDINARIO DI BOLOGNA
SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI
E L'UDIENZA PRELIMINARE**

Bologna, li 1 Agosto 2019

Al Senato della Repubblica

ROMA



Trasmetto, in allegato, secondo quanto previsto dall'art. 6 c. 3 l. 20.6.2003 n. 140, la richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni e tabulati e la documentazione allegata relativa a Carlo Amedeo GIOVANARDI, Senatore nella XVII Legislatura.

Con osservanza

Alberto Zioldi
Presidente Aggiunto della Sezione

N. 5624/19 R.G. N.R. (già 20604/10 RNR)
N. 4824/19 R.G. G.I.P.



**TRIBUNALE ORDINARIO DI BOLOGNA
SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI
E L'UDIENZA PRELIMINARE**

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE
EX ART. 6 c. 2 L. 140/2003**

Premessa

1.1. Nel corso del procedimento nei confronti, tra gli altri, del già Sen. Carlo Amedeo Giovanardi il Procuratore della Repubblica formulava richiesta di fissazione dell'udienza prevista dall'art. 6 l. 20 giugno 2003 n. 140 affinché questo giudice, valutata la necessità, richieda l'autorizzazione al Senato della Repubblica di quattro conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza in uso a soggetto terzo non indagato e dei tabulati del traffico telefonico delle utenze in uso ad alcuni indagati, nei quali compaiono contatti con il sen. Giovanardi.

Va premesso, in particolare, che il locale ufficio del Pubblico Ministero distrettuale ipotizza a carico del Sen. Giovanardi i reati di cui agli artt. 338, 336, 326 c.p. aggravati dall'art. 7 d.l. 152/1992 (ora 416-bis.1 c.p.), convertito nella l. 203/1991 che si assumono commessi in concorso, a vario titolo, di funzionari della Prefettura di Modena e di altre pubbliche amministrazioni, di diversi soggetti privati e di Augusto Bianchini, imputato del reato di cui agli artt. 110, 416-bis c.p. in altro procedimento.

Lo scenario è costituito dal complesso quadro di disposizioni di fonte primaria e regolamentare introdotte al fine di disciplinare l'attività di ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 20 e del 29 maggio nelle Province di Modena, Mantova, Ferrara, Rovigo e Bologna ed in particolare il d. l. 74/2012, convertito nella l. 122/2012 e nella normativa di esecuzione, nonché dalla l. 6.11.2012, nr. 190 che ha previsto l'istituzione presso ogni Prefettura dell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, operanti nei settori esposti maggiormente a rischio (c.d. *white list*).

In questo contesto – stando alla tesi d'accusa - il Sen. Giovanardi, avvalendosi tanto della sua notoria influenza politica, quanto delle aderenze all'interno della Prefettura di Modena, avrebbe in più occasioni tentato di condizionare l'attività dell'organo collegiale incaricato dell'istruttoria (il Gruppo Interforze - G.I.R.E.R. - istituito presso la Prefettura di Modena e lo stesso Prefetto), facendo illecite pressioni per ottenere la modifica degli orientamenti già espressi nell'ambito delle riunioni del Gruppo stesso e quindi per ottenere una rivalutazione dei provvedimenti adottati nei confronti sia della BIANCHINI Costruzioni S.r.l. sia della Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro favorevole a questi ultimi, nella prospettiva dell'ammissione nella *White List*, - così come accaduto in precedenza con altro imprenditore edile locale, Baraldi Claudio, anch'egli risultato in stretto rapporto col Sen. Giovanardi; ciò nella consapevolezza dell'assenza delle condizioni, avuto riguardo ai rapporti del Bianchini con Michele Bolognino, esponente di spicco del *clan* Grande Aracri, rapporti all'origine del rigetto della domanda di iscrizione alla *White List* - necessaria poter essere annoverati negli elenchi degli appaltatori per le opere di ricostruzione - adottata con provvedimento del Prefetto di Modena del 18 giugno 2013.

1.2. L'attività di indagine, muovendo dagli spunti investigativi offerti dal proc. 20604/10 RNR, c.d. indagine *Aemilia*, inerenti il rigetto della domanda di ammissione dell'impresa Bianchini Costruzioni s.r.l. dalla c.d. *White List*, è stata condotta, tra l'altro, attraverso operazioni di intercettazione telefonica e di acquisizione dei dati del traffico telefonico di diversi soggetti, alcuni dei quali in servizio presso la Prefettura di Modena, che si aveva ragione di ritenere operassero come *trait d'union* tra i Bianchini e il Gruppo Interforze, per tentare di condizionarne l'azione. Alcuni di questi sono risultati in contatto con il Sen. Giovanardi.

Ritenendo poter acquisire da tali riscontri documentali elementi di prova a sostegno dell'accusa, il Pubblico Ministero chiedeva di valutarne la necessità ai fini della richiesta di autorizzazione all'utilizzo secondo quanto disposto dall'art. 6 c. 2 della l. 140/2013.

1.3. Questo giudice, ritenuto che la disciplina di rango primario, nella parte in cui prevedeva che il giudice per le indagini preliminari debba richiedere l'autorizzazione alla Camera alla quale il membro del Parlamento appartiene o apparteneva, anche nel caso in cui sia necessario utilizzare i tabulati di comunicazioni relative ad utenze intestate a terzi venute in contatto col primo, fosse in contrasto con l'art. 68 c. 3 Cost, con ordinanza 3 maggio 2017 sollevava in via incidentale questione di legittimità costituzionale dell'art. 6 c. 2 della l. 20 giugno 2003 n. 140.

Con sentenza 38/2019 la Corte Costituzionale dichiarava non fondata la questione di legittimità costituzionale.

Veniva quindi fissata nuova udienza il 12 giugno 2019, nel corso della quale il Pubblico Ministero reiterava la richiesta.

L'imputazione

In esito all'attività di indagine il Procuratore della Repubblica formulava nei confronti, tra gli altri, del Sen. Carlo Amedeo Giovanardi il seguente capo di imputazione:

CAPO 216 (secondo la numerazione originaria)

GIOVANARDI Carlo Amedeo, BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna, BIANCHINI Alessandro, VENTURA Mario, DE STAVOLA Giuseppe Marco, MOSCATTINI Giancarla, LAMBERTUCCI Daniele,

reato p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326, 338, 61 n. 2 e 9) c.p. e 7 L. 203/91, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso:

premesse che:

- in data 17.06.2013, con "riservata amministrativa" n. 17069/2013/Area1, ed in data 18.06.2013, con provvedimento n. 17162/2013/Area1 su conforme richiesta del Gruppo Interforze, ritenuto sussistente il pericolo di infiltrazioni mafiose tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della società BIANCHINI Costruzioni S.r.l., il Prefetto di Modena BASILE Benedetto (in carica sino al 30/06/2013) aveva emesso il provvedimento di Informazione Antimafia Interdittiva ai sensi degli artt. 84 commi 3° e 4°, e ss. del D.Lgs. 159/2011 ed il conseguente rigetto della domanda di iscrizione della predetta società alla c.d. *White List* (iscrizione negli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori, non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa ex art. 5 bis del D.L. n. 74 del 06.06.2012, convertito dalla L. 01.08.2012, n. 122, come modificato dall'art. 11 del D.L. n. 174 del 10.10.2012);
- in data 10.01.2014, era stata rigettata la richiesta di riammissione alla c.d. *White List* della stessa società ed il seguente 23.03.2014 il provvedimento era stato confermato dal T.A.R. di Bologna avanti al quale era stato impugnato (pronuncia confermata poi il 19.06.2014 dal Consiglio di Stato);
- in data 06.03.2014, BIANCHINI Alessandro aveva sollecitato la trattazione della pratica relativa alla domanda di iscrizione alla c.d. *White List*, già avanzata il precedente 04.10.2013, relativamente alla Ditta Individuale IOS di cui era formalmente titolare;

i soggetti sopra indicati, abusando delle proprie qualità e funzioni, in concorso tra loro e precisamente:

- **BIANCHINI Augusto**, nella qualità di istigatore e di legale rappresentante e, dal 04.04.2014, liquidatore della società BIANCHINI Costruzioni S.r.l. in liquidazione (C.F. 01969320363, con sede in San Felice sul Panaro (MO), frazione Rivara, via degli Estensi n. 2223), richiedeva l'intervento al Senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo, nonché prima indagato, quindi imputato nel processo c.d. "Aemilia" (a seguito di decreto che dispone il giudizio del 21/12/2015) per i reati di cui agli artt. 110, 416 bis c.p., di cui agli artt. 603 bis c.p. (aggravato dall'art. 7 L. n. 203 del 1991), di frode fiscale (aggravata dall'art. 7 L. n. 203 del 1991), di cui agli artt. 12 quinquies L. n. 356 del 1992 (aggravato dall'art. 7 L. n. 203 del 1991, tra l'altro per la fittizia intestazione della Ditta Individuale IOS al figlio BIANCHINI Alessandro);
- **BIANCHINI Alessandro** (figlio di BIANCHINI Augusto), nella qualità di istigatore e di titolare formale della Ditta Individuale IOS (C.F. _____, con sede in San Felice sul Panaro (MO), via del Commercio n. 212; nonché prima indagato, quindi imputato nel processo c.d. "Aemilia" (a seguito di decreto che dispone il giudizio del 21/12/2015) per i reati di cui agli artt. 110, 416 bis c.p., di cui agli artt. 603 bis c.p. (aggravato dall'art. 7 L. n. 203 del 1991), di cui agli artt. 12 quinquies L. n. 356 del 1992 (aggravato dall'art. 7 L. n. 203 del 1991, tra l'altro per la fittizia intestazione della Ditta Individuale IOS al figlio BIANCHINI Alessandro);
- **BRAGA Bruna** (moglie di BIANCHINI Augusto e madre di BIANCHINI Alessandro), nella qualità di istigatore e rappresentante della società DUEAENNE Sas; nonché prima indagata, quindi imputata nel processo c.d. "Aemilia" (a seguito di decreto che dispone il giudizio del 21/12/2015) per i reati di cui agli artt. 110, 416 bis c.p., di cui agli artt. 603 bis c.p. (aggravato dall'art. 7 L. n. 203 del 1991), di frode fiscale (aggravata dall'art. 7 L. n. 203 del 1991), di cui agli artt. 12 quinquies L. n. 356 del 1992 (aggravato dall'art.

7 L. n. 203 del 1991, tra l'altro per la fittizia intestazione della Ditta Individuale IOS al figlio BIANCHINI Alessandro);
condividendo tutti e 3 la strategia e le azioni adottate nel tempo dal Senatore GIOVANARDI, venendo costantemente aggiornati dal Parlamentare e dal Dott. VENTURA Mario, anche su atti coperti da segreto, ed ottenendo altresì il contributo dei complici DE STAVOLA Giuseppe Marco e MOSCATTINI Giancarla e, per loro tramite, di LAMBERTUCCI Daniele, nelle forme sotto descritte;

- **GIOVANARDI Carlo Amedeo**, Senatore del Parlamento della Repubblica, avendo ricevuto richiesta di agire da parte dei BIANCHINI (BIANCHINI Augusto e Braga BRUNA e BIANCHINI Alessandro) con i quali si era accordato; agendo, nelle forme sotto descritte, nella piena conoscenza delle motivazioni dei provvedimenti adottati nei confronti delle imprese dei BIANCHINI, derivante dalla lettura degli atti del procedimento amministrativo avvenuta nel periodo immediatamente seguente l'adozione del provvedimento interdittivo emesso il 17.06.2013 nei confronti della BIANCHINI Costruzioni S.r.l. ed avendo comunque ricevuto direttamente dai BIANCHINI fin dall'inizio ma certamente ed in modo esplicito durante un incontro svoltosi presso il suo studio il 18.10.2014 la chiara e diretta spiegazione dei rapporti sussistenti tra i BIANCHINI stessi ed alcuni appartenenti alla 'Ndrangheta in relazione in particolare:

- all'indicazione data da BOLOGNINO Michele (già condannato con sentenza passata in giudicato per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. e in seguito imputato nel processo "Aemilia" quale promotore della associazione di stampo mafioso contestata) ai BIANCHINI circa gli operai da assumere entro le loro imprese (tra cui Belfiore Gaetano, fidanzato della figlie di Grande Aracri Nicolino);
- al rapporto commerciale sussistente tra le imprese dei BIANCHINI ed fratelli GIGLIO Giuseppe e Giulio, nonché con CURCIO Domenico, quest'ultimo indicato tra gli operai presentati da BOLOGNINO Michele, ed al centro di un accertamento fiscale da parte dell'Agenzia delle Entrate di Modena (P.V. di contestazione, redatto l'08.09.2014, inerente la verifica ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto, degli altri tributi erariali e dell'IRAP, per il periodo d'imposta 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012), in relazione ad un manifesto giro di fatture per operazioni inesistenti, nel quale era stata coinvolta, per stessa ammissione dei correi, la stessa BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.;
nonché circa la mancata assunzione dello stesso BOLOGNINO Michele, come emerso dalla mail inviata allo stesso Senatore il 12.11.2014 (ore 16.29), con allegato la bozza dell'istanza di riesame, in *formato editabile*, che la BIANCHINI Costruzioni S.r.l. avrebbe dovuto presentare presso la Prefettura di Modena (contenente espressa indicazione di una domanda di assunzione del pregiudicato che era stata presentata presso la citata società);

- **VENTURA Mario**, nella qualità di Capo di Gabinetto della Prefettura di Modena, in talune occasioni incaricato di presiedere le sedute del Gruppo Interforze, complice che forniva un contributo consapevole e causale, tra l'altro mettendo a disposizione del Senatore GIOVANARDI informazioni segrete relative ai procedimenti amministrativi riguardanti le imprese dei BIANCHINI ed attuando anche personalmente condotte di pressione e condizionamento degli appartenenti al Gruppo Interforze e del Prefetto di Modena;

- **DE STAVOLA Giuseppe Marco**, nella qualità di Funzionario dell'Agenzia delle Dogane - Ufficio di Campogalliano (MO), complice che forniva un contributo consapevole e causale, abusando delle proprie funzioni e piegandone l'esercizio al perseguimento dei comuni obiettivi illeciti (anche attraverso la commissione di reati di cui ai capi di imputazione che seguono) a seguito di richiesta diretta dei BIANCHINI (BIANCHINI Augusto e Braga BRUNA e BIANCHINI Alessandro);

- **MOSCATTINI Giancarla**, coinvolta direttamente dal DE Stavola, nella qualità di avvocato (pure mai occupatasi di vertenze di tal genere sia per materia che per tipo) per la difesa anche tecnica della Ditta Individuale IOS, complice che forniva un contributo consapevole e causale, abusando delle proprie funzioni e piegandone l'esercizio al perseguimento dei comuni obiettivi illeciti (anche attraverso la commissione di reati di cui ai capi di imputazione che seguono);

- **LAMBERTUCCI Daniele**, nella qualità di dipendente pubblico presso la Prefettura di Modena, complice che forniva un contributo consapevole e causale, abusando delle proprie funzioni e piegandone l'esercizio al perseguimento dei comuni obiettivi illeciti (anche attraverso la commissione di reati di cui ai capi di imputazione che seguono);

usavano minacce, sia dirette che indirette, sia nei confronti di singoli funzionari ed impiegati, sia "ambientali" all'interno della Prefettura di Modena, anche sotto forma di "pressioni", **ad un Corpo Amministrativo per impedirne, in tutto o in parte, anche temporaneamente o per turbarne comunque l'attività, precisamente nei confronti del Prefetto di Modena e dei componenti del Gruppo Interforze** (costituito con decreto del Ministro dell'Interno del 14.03.2003 - all'art. 5 co. 3 in Gazz. Uff. 5 marzo 2004, n. 54 - adottato in attuazione dell'art. 15 comma 5° del D.Lgs. 20.08.2002, n. 190 e composto da un funzionario della Polizia di Stato, da un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, da un Ufficiale della Guardia di Finanza, da un rappresentante del G.I.R.E.R. - Gruppo Interforze Emilia Romagna -, nonché da un funzionario delle articolazioni periferiche della Direzione Investigativa Antimafia), in particolare per ottenere (anche attraverso la convocazione di una serie di riunioni reiterate e del tutto superflue, a partire dal 10.07.2014) il cambiamento della posizione espressa, in seno al predetto Gruppo Interforze, dai vari rappresentanti, in ordine al diniego di iscrizione alla *White List* della società BIANCHINI Costruzioni S.r.l. e della Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro;

il tutto previa **acquisizione** (prevalentemente mediante le comunicazioni del Dott. VENTURA al Senatore GIOVANARDI, ma anche mediante l'operato del Dott. DE STAVOLA, dell'Avv. MOSCATTINI e del Dott. LAMBERTUCCI) di **informazioni segrete, precise e circostanziate** in relazione all'iter dei procedimenti relativi al rilascio di informazioni antimafia o di iscrizione alla c.d. *White List*, **nonché di copia di atti endo-procedimentali ancora segreti** (es. verbali del Gruppo Interforze, relazioni di intervento della Forze di Polizia delegate al compimento di atti dal Prefetto di Modena, ecc.) presenti presso la Prefettura di Modena; informazioni ed atti segreti messi a disposizione di tutto il nucleo familiare BIANCHINI a partire perlomeno dalla primavera del 2014: facendo ciò, in particolare, dopo il 27.05.2014 (data della riunione del Gruppo Interforze avente ad oggetto la domanda di ammissione alla c.d. *White List* della Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro) e fino alla conclusione dell'iter riguardante anche la BIANCHINI Costruzioni S.r.l. in liquidazione con le riunioni del 30.01.2015;

determinando, in tal modo, la convocazione prima della riunione del 05.08.2014, poi di quelle a seguire del 24.09.2014, del 14.10.2014, del 05.11.2014, del 18.11.2014, del 25.11.2014, del 12.01.2015, del 30.01.2015, nonché l'adozione, da parte del Prefetto DI BARI Michele (in carica dall'08/01/2013) e dei suoi delegati, di diversi provvedimenti endo-procedimentali fondati su semplici richieste di riesame dei provvedimenti presi (senza che fosse subentrata alcuna novità, giuridica o di fatto, rappresentata all'Autorità procedente); ottenendo che il Prefetto di Modena, pur sussistendo tutti i presupposti per poterlo fare, non si pronunciasse per un arco di almeno 3 mesi a far data dal 10.07.2014 e fino al 20.10.2014 (in relazione alla Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro);

con ciò determinando l'evidente turbamento del funzionamento degli organi preposti, un immotivato allungamento dei tempi di intervento, l'immotivata convocazione di riunioni e la superflua adozione di reiterati provvedimenti o pareri di identico contenuto (dovuto alla totale assenza di rappresentazione di elementi di novità), essendo le nuove convocazioni e pronunce esclusivo frutto del cedere al condizionamento posto in essere;

proseguendo nell'azione criminosa per diversi mesi, sino alla sua interruzione dovuta all'esecuzione, in data 28.01.2015, della Operazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna denominata "Aemilia", con l'arresto, tra l'altro, di BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro e BRAGA Bruna.

In particolare, in concorso tra loro e nei ruoli sopra delineati, ponevano in essere in ordine cronologico le seguenti condotte (nel tempo sempre più note agli uni e agli altri per il tramite dei BIANCHINI):

- 1- dopo la riunione del Gruppo Interforze tenutasi il 28.05.2014, DE STAVOLA Giuseppe Marco (che lo aveva a sua volta appreso dall'Avv. MOSCATTINI la quale ne aveva avuto conferme ed ulteriori particolari da LAMBERTUCCI Daniele) rivelava a BIANCHINI Alessandro, nei primi giorni di giugno 2014, durante un incontro in luogo pubblico (video-ripreso da BIANCHINI Alessandro):
 - l'esito non positivo per il gruppo BIANCHINI della riunione del Gruppo Interforze del 28.05.2014 avente ad oggetto l'esame della domanda di iscrizione della Ditta Individuale IOS;
 - la decisione, presa nell'ambito della predetta riunione, di delegare accertamenti della Guardia di Finanza con accesso diretto e controllo presso la Ditta Individuale IOS, come in effetti disposto poco dopo in data 30.05.2014 dal Prefetto; accesso poi

operato il successivo 19.06.2014 da parte della Tenenza della Guardia di Finanza di Mirandola (MO);

e forniva indicazioni concrete in relazione alla condotta da tenere durante il controllo ed alla assoluta necessità che non fosse notata la presenza, entro la Ditta Individuale IOS, di BIANCHINI Augusto, padre di Alessandro;

- 2- a seguito della posizione espressa dal Gruppo Interforze nel corso della riunione del 10.07.2014, di valutazione di presenza di elementi tali da imporre il rigetto della domanda, BIANCHINI Alessandro incontrava il 12.07.2014 il Senatore GIOVANARDI presso l'abitazione di quest'ultimo, consegnandogli copia del processo verbale di accertamento effettuato dalla Tenenza della Guardia di Finanza di Mirandola (MO) il 19.06.2014 (di cui era legittimamente in possesso) ed altri documenti relativi alla costituzione della Ditta Individuale IOS, affinché il politico intercedesse (anche direttamente presso il Prefetto di Modena) per il buon esito della pratica;
- 3- il 18.07.2014, il Dott. DE STAVOLA, nel corso di un colloquio in luogo pubblico con BIANCHINI Alessandro (che effettuava una registrazione audio-video dell'incontro), rivelava al medesimo (come appreso dal LAMBERTUCCI) che il Gruppo Interforze, nella riunione del 10.07.2014, si era orientato circa la esistenza di continuità tra la Ditta Individuale IOS e la BIANCHINI Costruzioni S.r.l. e che era in atto un serio interessamento del Senatore GIOVANARDI presso i funzionari della Prefettura, aggiungendo espressamente che la relazione della Tenenza della Guardia di Finanza di Mirandola (MO) dopo l'accesso, di cui era stato dato preventivo avviso, non era favorevole ai BIANCHINI; inoltre lo metteva in guardia dall'essere troppo esplicito al telefono (potendovi essere intercettazioni in corso da parte dell'Autorità Giudiziaria);
- 4- il 19.07.2014, BIANCHINI Augusto ed Alessandro apprendevano direttamente dal Senatore GIOVANARDI, nel corso di un incontro tenutosi presso un esercizio pubblico (video-ripreso da BIANCHINI Alessandro), che il Gruppo Interforze aveva espresso parere negativo in relazione alla iscrizione della IOS nella c.d. *White List* (riferimento alla riunione del 10.7.2014) e che lo stesso Senatore GIOVANARDI aveva avuto colloqui con Questore, Comandante dei Carabinieri, Prefetto, Comandante della Guardia di Finanza ed aveva in particolare al Prefetto ed al Questore rappresentato, nel corso di un colloquio animato (definito "una rissa") ove aveva anche rivolto minacce dirette, l'intenzione di avanzare una interrogazione parlamentare ("*io stamattina voglio un chiarimento con il Prefetto e con il Questore ... gli ho detto: <<guardate, ragazzi ...>> ... io ti ho detto ... te lo dico subito ... <<à la guerre comme à la guerre ... io questa roba faccio tutta una interrogazione con tutti i passaggi, eh?>> ... era presente ... prima mi copro dal punto di vista parlamentare perché quando ho presentato un atto di segnalato (n.d.r. sindacato) ispettivo io non sono chiamato a rispondere cosa devo cosa ... che mi pare, poi ho detto: <<con BIANCHINI ... io non so ragazzi che cosa ... io se fossi in lui ... verrei qua con il mitra e vi ammazzo tutti così do ... do un precedente>> ... no, gli ho detto così ... <<do un precedente che così gli altri sono accorti ... vi rendete conto che state facendo delle robe ... folli! ... folli! Senza eh ...>>"), esplicitando che l'interrogazione parlamentare (effettivamente presentata dal Senatore GIOVANARDI il successivo 22.07.2014, anche utilizzando il contenuto di un memorandum richiesto ai BIANCHINI e da questi predisposto) gli avrebbe fornito la copertura per successive azioni turbative ed impeditive del funzionamento degli organi preposti alla trattazione dei procedimenti amministrativi nei confronti dei BIANCHINI e facendo chiaramente intendere ai due imprenditori di avere avuto una condotta molto energica e risoluta nel richiedere il cambiamento dell'orientamento fino ad allora espresso ed aggiungendo di aver, nell'occasione, ricevuto anche qualche cenno ad altri elementi esistenti a carico dei BIANCHINI, di cui tuttavia non era stato messo a parte ("*mi sono incazzato con loro ... che io gli ho detto: <<guardate, se questo fosse materia penale ... uno potesse dire c'è il segreto istruttorio ... ma questa è una indagine amministrativa (...) mi sono rotto i coglioni ...>> (...) ... <<di sentirvi ...>>, perché quando arriviamo a quel punto ... dice: <<Ah, ma c'è dell'altro!>>, dico: <<c'è dell'altro ... cos'è c'è dell'altro ... cos'era ...? Era ... l'amianto, cos'è l'altro? (...) È inutile che voi giocate come l'inquisizione (...) ... ditemelo se c'è dell'altro ... me lo dite>> ... dopo di che io dico: <<ohh ... se mi ... se mi dimostrate che ... le persone con cui parlo sono dei delinquenti, basta che me lo dite e buonanotte!>>"), rassicurando**

comunque i due per il buon rapporto che vantava con il Prefetto (*“Questo ragazzi ... è un devoto ... te l’ho detto ... è uno che ... ehhh ehhh ehhh ... però ... l’infernale meccanismo ... effettivamente quando lui mi ha fatto vedere ... scusa ha detto: <<che che l’INTERFORZE ... in un verbale ... in una riunione ... mi mi ... fa mettere a verbale parere contrario>>...)*, tanto da averlo indotto a mostrargli a propria giustificazione il verbale della riunione del precedente 10.07.2014 (atto ancora segreto, di cui i BIANCHINI erano stati informati nel dettaglio anche da DE STAVOLA);

- 5- il 29.07.2014, DE STAVOLA confermava, nel corso di un colloquio in luogo pubblico con BIANCHINI Alessandro (che effettuava una registrazione audio-video dell’incontro), i colloqui avuti dal Senatore GIOVANARDI il precedente 18.07.2014 in Prefettura, e riferiva di aver ricevuto conferma che la resistenza nell’ambito del Gruppo Interforze era attuata dai Carabinieri; aggiungeva di avere ricevuto ulteriori informazioni tali da rendere urgente, anche secondo il parere dell’Avv. MOSCATTINI, la predisposizione di una memoria da depositare in Prefettura; memoria che veniva in effetti redatta dall’Avv. MOSCATTINI e corretta, nel corso di un incontro tenutosi entro il suo studio legale il 30.07.2014, alla presenza di BIANCHINI Alessandro (che videoregistrava l’incontro), utilizzando atti ancora segreti, quali la nota della Guardia di Finanza del 03.07.2014 relativa ad una serie di operai assunti dalla Ditta Individuale IOS ed in precedenza dipendenti della BIANCHINI ed il verbale del Gruppo Interforze del 10.07.2014); memoria contenente repliche agli argomenti emersi nella riunione (ancora segreta nei suoi contenuti) del precedente 10.07.2014 e che veniva depositata sotto forma di istanza il 01.08.2014 al Dott. VENTURA, con richiesta di un supplemento di istruttoria; tanto DE STAVOLA prima, quanto l’Avv. MOSCATTINI durante l’incontro del 30.07.2014, segnalavano l’urgenza di depositare la memoria, essendo informati del fatto che il 01.08.2014 il Prefetto avrebbe preso una decisione relativamente alla posizione della Ditta Individuale IOS; in tal modo ottenendo che tale decisione fosse rinviata e che il Dott. VENTURA ponesse l’istanza all’attenzione del Gruppo Interforze alla riunione del 05.08.2014, senza che l’argomento fosse all’ordine del giorno;
- 6- determinando in tal modo l’azione comune il rinvio della decisione del Prefetto di Modena, pure già possibile e doverosa e la convocazione di un Gruppo Interforze per il successivo 05.08.2014, nell’ambito del quale veniva deliberato, in modo del tutto irrituale e privo di precedenti (tanto che l’organo centrale a cui verrà rivolta istanza non risponderà direttamente) di *“formulare al Ministero dell’Interno (CCASGO) un quesito su tutta la vicenda, allo scopo di acquisire elementi di orientamento più completi, che possano derivare anche da esperienze ed ipotesi consimili di cui il CCASGO possa aver avuto conoscenza relative altri ambiti territoriali”*, con lettera di accompagnamento del Prefetto dello stesso giorno nella quale il medesimo chiariva di *“condividere l’orientamento emerso in sede di Gruppo Interforze di denegare l’iscrizione negli elenchi, tornerà gradita una valutazione di codesto centrale Ufficio circa i provvedimenti da assumere nella circostanza, anche alla luce di altre esperienze maturate in contesti diversi che possano essere assimilabili al caso prospettato. Si resta in attesa di urgente, cortese riscontro”*; con ciò rendendo palese che la condotta del Prefetto era in quel momento frutto, come quella del Gruppo Interforze, di una pressione esterna e di un turbamento dei lavori ordinari che avrebbero dovuto già in quel momento (e date le convinzioni espresse da tutti gli organi coinvolti, Prefetto e Gruppo Interforze) produrre il provvedimento di rigetto nei confronti dei BIANCHINI che invece non interveniva;
- 7- il 07.08.2014, DE STAVOLA, nel corso di un colloquio in luogo pubblico con BIANCHINI Alessandro (che effettuava una registrazione audio-video dell’incontro), gli riferiva l’avvenuta richiesta di parere fatta dalla Prefettura all’organo Centrale di Roma, nonché l’esistenza di un accertamento da parte dell’Agenzia delle Entrate di Modena a carico della BIANCHINI Costruzioni S.r.l., suggerendo a BIANCHINI Alessandro di non sottovalutare affatto la cosa ed esprimendo chiara ed inequivoca consapevolezza delle condotte poste in essere da BIANCHINI Augusto attraverso la BIANCHINI Costruzioni S.r.l. (*“però ... bisogna che ... deve decidere lui ... non può andare ... questa è una cosa che comunque ... non sarà ... non va a finire bene ... è una cosa grossa ... hanno allargato anche a più funzionari ... hanno investito un sacco di gente ... ad agosto stanno lavorando ... perché non si vogliono far scappare questi calabresi ...”*; *“anche se lui dice ... io sto a posto ... non è così ... proprio ... perché ... dietro ha lavorato con persone ...”*);

che non sono a posto”), ricevendo peraltro da BIANCHINI Alessandro piena conferma (“*no ... no ... che non sono a posto ... sì ... sì ... ma quello ... è chiaro*”); accertamento fiscale realmente in corso e conclusosi il 08/09/2014 con contestazione da parte dell’Agenzia delle Entrate di Modena a carico della BIANCHINI Costruzioni S.r.l.¹;

- 8- il 23.09.2014, BIANCHINI Augusto inviava con posta elettronica (rintracciata nei computer in sequestro) al Senatore GIOVANARDI una nota che veniva poi proposta, con identico contenuto, in data 26.09.2014, come istanza al Prefetto di Modena, per la rivalutazione del provvedimento emesso a carico della BIANCHINI Costruzioni S.r.l.;
- 9- il 24.09.2014, si riuniva il Gruppo Interforze che, in relazione alla istanza avanzata da BIANCHINI Alessandro il 01.08.2014, deliberava: “*La D.ssa FINIZIO porta a conoscenza dei presenti che stamane è pervenuto un ulteriore rapporto GIRER, che nel sintetizzare l’iter che ha caratterizzato le vicende della ditta in esame, pone in evidenza l’ulteriore acquisizione di fabbricato intervenuta nel mese di marzo 2014 da parte della IOS di BIANCHINI Alessandro a seguito della cessione operata dalla DUEAENNE S.A.S. di BRAGA Bruna & C. con sede in San Felice Sul Panaro (MO) di cui è socia accomandataria la madre di BIANCHINI Alessandro nonché coniuge di BIANCHINI Augusto. I Componenti del Gruppo confermano l’orientamento già espresso nella riunione del 10.07.2014 ed in particolare reputano che sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell’azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti della ditta BIANCHINI Costruzioni S.r.l., e, pertanto, propone al Prefetto il diniego all’iscrizione nelle White List della IOS di BIANCHINI Alessandro*”); di tale esito i BIANCHINI venivano messi a parte da DE STAVOLA che, in particolare, lo comunicava il 01.10.2014 a BIANCHINI Alessandro, rappresentandogli altresì che da parte del GIRER erano state acquisite informazioni molto approfondite (“*perché anche quelli di Roma ... hanno chiesto ... in Calabria ... hanno ... tramite canali ufficiali (...) hanno chiesto ... a ... a Cosenza ... a ... lì ... alla provincia di Isola Capo Rizzuto ... come si chiama? (...) per quei collegamenti che ci stavano ... lì ... quelle due fatture ... trovate a casa di quello lì (...) collegato a BOLOGNINO ... da lì*”) ed aggiungendo di essere in grado di acquisire ulteriore documentazione presso la Prefettura;
- 10- il 03.10.2014, infatti, DE STAVOLA, nel corso di un incontro con BIANCHINI Alessandro (video-ripreso da BIANCHINI Alessandro), consegnava a quest’ultimo copia di atti e documenti del procedimento amministrativo in corso e, in particolare, i seguenti atti, tutti segreti e ai BIANCHINI non noti fino ad allora, se non in parte (sempre illecitamente) nel contenuto:
 - verbale gruppo interforze del 10.07.2014, del 05.08.2014 e del 24.09.2014;
 - nota del GIRER nr. MI-123-U-GIRER-1-2014-114 del 23.09.2014;
 - nota 0199864/14 del 27.06.2014 della G.d.F. di Mirandola
 atti da DE STAVOLA acquisiti presso LAMBERTUCCI Daniele, con l’ausilio dell’Avv. MOSCATTINI (che già in parte ne aveva disposto il precedente 30.07.2014 per predisporre la memoria poi depositata il 01.08.2014);

¹ il P.V. di contestazione inerente la verifica ai fini delle imposte sui redditi, dell’imposta sul valore aggiunto, degli altri tributi erariali e dell’IRAP, per il periodo d’imposta 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012; l’accertamento riguardava principalmente i rapporti economici e commerciali intercorsi con le società I.N.T. S.r.l., SICE S.r.l. e COMIT S.r.l., riconducibili a GIGLIO Giuseppe, GIGLIO Giulio e RILLO Pasquale (imputati di partecipazione ad associazione mafiosa e commissione di delitti fine nell’ambito del procedimento c.d. Aemilia) conclusosi con una contestazione ai fini IRES rispettivamente:

- per gli anni di imposta 2007 - 2008, di una indebita deduzione di costi riconducibili a fatture per operazioni inesistenti, pari a **402.190,02 euro**;
- per l’anno di imposta 2007, di una indebita deduzione di costi riconducibili a fatture per operazioni inesistenti, per complessivi **332.021,23 euro**;

in relazione al rapporto instaurato dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., in esito al rapporto commerciale instaurato con la SICE S.r.l. (rilievo 1) e con la COMIT S.r.l. (rilievo 2) ed altro

- 11- il 14.10.2014, si riuniva il Gruppo Interforze per valutare la richiesta avanzata da BIANCHINI Augusto il 26.09.2014 e deliberava di *“ritenere non mutato il quadro informativo che ha dato luogo all'adozione della informazione antimafia interdittiva e al diniego di iscrizione nella White List di questa provincia”*, rilevando che la BIANCHINI Costruzioni S.r.l. *“in liquidazione, è stata ammessa al concordato preventivo con provvedimento del Tribunale di Modena del 16 Luglio 2014”* e precisando che era comunque fatta salva *“ogni valutazione dell'Autorità Amministrativa in merito alle considerazioni di carattere generale formulate dalla parte nell'istanza di riesame”*;
- 12- dopo che il 15.10.2014 la responsabile del procedimento amministrativo Dott.ssa FINIZIO aveva trasmesso al Prefetto l'esito degli accertamenti svolti dal Gruppo Interforze e le sue conclusioni in relazione alla Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro, appresa la circostanza, il Senatore GIOVANARDI, avendo da tempo identificato nell'Arma dei Carabinieri la Forza di Polizia che aveva redatto le note più rigorose nei confronti dei BIANCHINI (certamente su indicazione del Dott. VENTURA e su conferma di altri non precisamente identificati), chiedeva ed otteneva un incontro il 17.10.2014 con il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Modena Colonnello Stefano SAVO a cui partecipava anche il Ten. Col. Domenico CRISTALDI (Comandante del Reparto Operativo e rappresentante dei Carabinieri nel Gruppo Interforze), nel corso del quale apertamente minacciava i due ufficiali e ne offendeva il decoro, all'interno di un pubblico esercizio ove i militari si erano su sua indicazione recati, in divisa (a testimonianza della formalità dell'incontro), chiedendo con veemenza che gli stessi gli fornissero spiegazioni e motivi della posizione assunta nell'ambito del Gruppo Interforze e chiaramente pretendendo un cambio della predetta posizione quanto alle società dei BIANCHINI (il tutto come meglio descritto nel successivo capo di imputazione 220); in tal modo ponendo in essere un condizionamento idoneo a determinare quanto richiesto, nonché a turbare sostanzialmente il funzionamento del Gruppo Interforze, chiamato costantemente, dopo il 10.07.2014, a ribadire il proprio chiaro orientamento, senza alcun altro motivo che quello di sottrarsi alle pressioni esercitate, sul Gruppo stesso e sul Prefetto, dal politico per conto e su richiesta dei BIANCHINI;
- 13- il 18.10.2014, DE STAVOLA, nel corso di un incontro con BIANCHINI Alessandro (che effettuava una registrazione audio-video dell'incontro), gli riferiva che il Senatore GIOVANARDI era al corrente di tutto quello che stava avvenendo in Prefettura e gli confermava che l'iter nei suoi confronti si preannunciava dall'esito infausto (*loro sentono ... troppo ... troppo ... il Prefetto si è trovato in una situazione ... e meno male che c'è stata quella lettera ... sua ... del 31 di luglio ... se no ... prima del 24 agosto già gliel'avevano fatta ... qui hanno solamente inserito ... gli estremi ... in questa ... nella ... relazione finale ... hanno solamente inserito la nota del 24 di settembre ... quella che le ho fatto vedere ... di Roma ... altrimenti già era tutto pronto ... prima*); il BIANCHINI precisava che la sera precedente (17.10.2014) il Senatore GIOVANARDI aveva avvisato i BIANCHINI *“che la Prefettura non ne vuole sapere niente ... non elimina l'interdittiva ...”* con riferimento alla BIANCHINI Costruzioni S.r.l., quindi relativamente al provvedimento adottato il 14.10.2014 di rigetto dell'istanza avanzata da BIANCHINI Augusto, aggiungendo che di lì a poco avrebbe incontrato lo stesso senatore (*perché ci deve dire delle cose*);
- 14- Il 18.10.2014, si teneva presso l'Ufficio del Senatore GIOVANARDI un incontro (video-ripreso da BIANCHINI Alessandro), nel corso del quale il Senatore aggiornava i BIANCHINI (presenti BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna, BIANCHINI Alessandra, BIANCHINI Nicola, BIANCHINI Alessandro) su quanto era avvenuto, sulla posizione del Prefetto, sugli orientamenti del Gruppo Interforze, sul colloquio avuto con i due Ufficiali dei Carabinieri (*“cominciamo da ... cinque giorni fa ... o sono dieci giorni fa ... quando il Prefetto ... che purtroppo è un coniglio! ... personaggio che pensa soltanto ... a ... non fare cose che lui pensa siano controproducenti per lui stesso ... davanti alla lettera che ha mandato, mi dice: <<trasformo questa lettera in una istanza di ...>> ... oh! Perché? ... Perché mi dice VENTURA ... che è un amico ... ritenendo sulla base di quella lettera ... riconvocando il Comitato ... il Comitato in qualche modo ... desse il via libera! ... il Comitato non ha dato via libera perché ... perché ... il GIRER con INCOGNITO con cui ho parlato ... (n.d.r.: ripete le parole dette da INCOGNITO) <<diciamo io ... non è che c'entri il GIRER ... per me ... io non ho particolari problemi e quindi non sono io!>>.* Il Questore dice:

<<noi? La Polizia? ... no, no! ... il Prefetto si prende le sue responsabilità ... non siamo noi!>>. Alla fine vien fuori come ieri ho provato qui ... parlando con il Generale e con il Comandante e con il Maggiore ... che sono i Carabinieri, si capisce benissimo! ... con i quali ho avuto ... un'ora e mezza di discussione kafkiana perché ... è come parlare con il muro!"; "con l'aggravante che il Prefetto non ha mai presieduto il Comitato! Quindi io mi aspettavo che martedì, come avrebbe dovuto fare ... il Prefetto andava lì ... e davanti ... a questi signori che dicevano: <<noi riconfermiamo la nostra posizione>> ... gli doveva dire il Prefetto: <<scusi! E perché la riconfermate? ... dove sarebbe il pericolo?>>. No! Lui invece ... che ho incontrato venerdì mattina, quando sono tornato da Roma ... lui si nasconde dietro ... ai verba... <<Ahh ... ma han dato parere negativo ...>>"; "... allora se BIANCHINI è un delinquente, voi me lo dite ... perché gli dico: <<BIANCHINI ... BIANCHINI non ti copro più!>>"), peraltro facendo riferimento ad altre pratiche di cui si stava interessando ("Il problema ... tanto è vero te ne dico una di più: ehhh l'atto ... l'ultimo che abbiamo combinato quella di di di quell'azienda ... quella ... la LAMI ... il provvedimento l'ha firmato VENTURA ... mentre il Prefetto era giù ... in ... in ferie"), accreditando che il punto di resistenza fosse anche il Prefetto personalmente, ricevendo ulteriori precisazioni in relazione ai fatti posti a fondamento delle interdittive ricevute dai BIANCHINI e proponendo di convocare una conferenza stampa per l'indomani mattina al fine di creare l'ultimo possibile condizionamento all'azione del Prefetto, che ancora non aveva adottato l'atto decisivo ("però è ancora lì che ci rimugina! Su questa cosa ... se volete che tentiamo ... all'arma bianca ... lunedì ... di fare ... questa ulteriore azione ... ah questo ragazzi dipende da voi eh! mica da me ... io mi espongo tanto più esposto di così!");

- 15- Il 20.10.2014, si teneva la conferenza stampa come proposto dal Senatore GIOVANARDI: alla stessa partecipavano tutti i BIANCHINI ed il Senatore rivelava pubblicamente una circostanza ancora segreta e non ancora comunicata nelle forme di legge, precisamente di aver appreso che anche la Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro stava per essere interdetta: "Il motivo? Le carte avrebbero recitato che <<l'azienda del figlio può essere un tentativo di eludere l'interdittiva>>", frase che veniva riportata sui quotidiani del giorno seguente;
- 16- In effetti il 20.10.2014, con prot. 48625/Area I/Antimafia a firma della Dott.ssa FINIZIO (responsabile del Procedimento) e del Prefetto (DI BARI), la Prefettura di Modena disponeva il rigetto della domanda di iscrizione della Ditta Individuale IOS di BIANCHINI ALESSANDRO, "sussistendo elementi sintomatici di una possibile permeabilità alla criminalità organizzata o del rischio di un pericoloso condizionamento"; pur venendo tale provvedimento notificato a BIANCHINI Alessandro solo il successivo 28.10.2014, già l'indomani dalla sua adozione, il 21.10.2014, il Senatore GIOVANARDI avanzava nuova interpellanza parlamentare, dando evidenza di essere già informato del rigetto di iscrizione nella c.d. *White List*, tanto da chiederne conto al Governo;
- 17- Il Senatore GIOVANARDI otteneva che l'Avv. LUGLI --- già presidente *pro tempore* della società BARALDI S.p.A. dopo l'adozione di interdittiva nel 2013 e portato dalle circostanze a dimettersi prima della revoca del provvedimento --- facesse propria una dichiarazione sugli organi locali in cui sosteneva posizioni, a lui ignote e sconosciute ed in realtà ascrivibili al solo Senatore: "Si sa però che il Prefetto di Modena, mandato da Roma ma non nato né cresciuto a Modena, non intende render conto del suo operato, sicuro di non incorrere in alcuna responsabilità", "Chi può rimediare a tali ingiustizie? Chi dovrà riparare i danni incalcolabili di tali comportamenti? Quale forma di protesta può cambiare la situazione? Non è certo questa l'antimafia che volevano i veri eroi antimafia come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino"); con ciò volendo ingenerare nell'opinione pubblica il convincimento di un cattivo operato del Prefetto di Modena e del Gruppo Interforze, anche attraverso l'autorevolezza dell'Avv. LUGLI, per proseguire nell'attività di pressione e di condizionamento del Prefetto e del Gruppo Interforze (inserire data e giornali di pubblicazione)
- 18- Il 27.10.2014, veniva nuovamente avanzata da BIANCHINI Augusto, presso la Prefettura di Modena (direttamente al Prefetto DI BARI) istanza (non contenente alcun fatto nuovo) per ottenere la

riabilitazione della società BIANCHINI Costruzioni S.r.l. in liquidazione, anche tale iniziativa risultando frutto di concertazione certamente con il Senatore GIOVANARDI, in esecuzione della strategia da quest'ultimo coordinata;

- 19- Il 29.10.2014, BIANCHINI Alessandro, dopo aver ricevuto la notifica del provvedimento di rigetto riguardante la Ditta Individuale IOS, avanzava via mail richiesta di colloquio con il Prefetto di Modena (anticipata la sera precedente con mail al Dott. VENTURA); incontro che avveniva il seguente 04.11.2014 (data non casuale, dal momento che l'indomani 05.11.2014 era già stata fissata la riunione del Gruppo Interforze) con il Prefetto, il Questore Dott. CAPOCASA ed il Dott. VENTURA, incontro frutto esclusivamente del condizionamento posto in essere dal Senatore GIOVANARDI e della complessiva strategia di pressione in corso (incontro video-ripreso da BIANCHINI Alessandro e nel corso del quale non veniva affrontato alcun tema ed alcun elemento nuovo);
- 20- A seguito delle istanze avanzate dalla società BIANCHINI Costruzioni S.r.l. in liquidazione e dalla Ditta Individuale IOS di Alessandro BIANCHINI, in data 30.10.2014, il Prefetto convocava per il successivo 05.11.2014 il Gruppo Interforze, il quale si esprimeva nuovamente in modo negativo, non rilevando alcun elemento nuovo tale da modificare la propria valutazione già espressa; l'esito della riunione veniva comunicata dal Prefetto direttamente a BIANCHINI Augusto con nota del 07.11.2014 (con forma del tutto irrituale e mai adottata in precedenza, frutto del condizionamento in atto e con esito informativo nei confronti del BIANCHINI non previsto e non dovuto);
- 21- Il 12.11.2014, BIANCHINI Augusto faceva pervenire al Senatore GIOVANARDI, via mail (inviata da FRAULINI Simone, dipendente della BIANCHINI Costruzioni S.r.l. - presente nei computer in sequestro), la bozza di una nuova istanza da produrre in Prefettura perché il Parlamentare apportasse le sue eventuali correzioni; correzioni che venivano in effetti apportate togliendo la gran parte dei riferimenti espliciti alla vicenda del pregiudicato per reati di stampo mafioso BOLOGNINO Michele (*Nello specifico del Sig. BOLOGNINO, non si esclude che lo stesso potesse, come tantissime altre persone in quel periodo, aver inoltrato domanda di assunzione scritta o verbale al nostro ufficio personale ma in ogni caso questa non è mai stata presa in considerazione; se poi quest' ultimo, per cercare lavoro, si recava nei pressi di cantieri in cui la Scrivente operava, tra l'altro in subappalto, o in quelli di altre imprese, di certo non era responsabilità nostra vigilare o tanto meno porre in atto strumenti per evitare tale problematica*), a riprova della piena consapevolezza del Senatore della gravità e centralità del tema, peraltro sempre pubblicamente disconosciuta o minimizzata strumentalmente per accreditare la versione della inesistenza, entro i provvedimenti prefettizi, di argomenti e di motivazioni contro le imprese dei BIANCHINI;
- 22- Il 13.11.2014, ricevuta la nuova istanza (corretta dal Senatore GIOVANARDI), il Prefetto di Modena comunicava a BIANCHINI Augusto che la stessa sarebbe stata oggetto di esame da parte del Gruppo Interforze nella riunione del 18.11.2014 (con forma del tutto irrituale e mai adottata in precedenza, frutto del condizionamento in atto e con esito informativo nei confronti del BIANCHINI non previsto e non dovuto);
- 23- Il 18.11.2014, il Gruppo Interforze non si pronunciava sull'istanza, poiché il Dott. VENTURA, delegato a presiedere la riunione, richiedeva (irritualmente e senza alcuna plausibile motivazione, con modalità mai prima adottata) "*che sui singoli punti dell'istanza i Componenti del Gruppo Interforze si pronuncino con una comunicazione formale che si auspica possa essere inviata all'Ufficio quanto prima*";
- 24- Lo stesso 18.11.2014, BIANCHINI Alessandro, nell'interesse della Ditta Individuale IOS, avanzava istanza di riesame del provvedimento di rigetto alla iscrizione alla c.d. *White List*;
- 25- Entrambe le istanze appena indicate ai punti 22 e 24 venivano poste all'ordine del giorno della riunione del Gruppo Interforze del successivo 25.11.2014; in tale occasione, il Dott. VENTURA

- ribadiva le proprie raccomandazioni in relazione alle due imprese, avanzando richieste assolutamente estemporanee rispetto ai temi già chiaramente posti ed affrontati da mesi, al solo scopo di ottenere una modificazione degli orientamenti espressi; in particolare, il Dott. VENTURA:
- 1- per la Ditta Individuale IOS: *“Il Dr. VENTURA chiede ai componenti del Gruppo elementi di valutazione sulla richiesta di riesame presentata, in data 18.11.2014, dalla società in questione e chiede in particolare ai Componenti di valutare se il rischio di condizionamento della criminalità organizzata accertato per il padre persista anche per il figlio, aldilà delle vicende che hanno portato alla creazione dell’azienda stessa”*; a tale richiesta, i Componenti del Gruppo ribadivano di ritenere *“che dall’esame della documentazione fornita dalla parte non sono emersi elementi innovativi volti a descrivere un mutamento della situazione di fatto rispetto a quanto già in precedenza valutato e che ha determinato l’adozione del diniego di iscrizione nelle White List provinciali”*;
 - 2- per la società BIANCHINI S.r.l. in liquidazione: *“Il Dr. VENTURA chiede ai componenti del Gruppo elementi di valutazione sull’istanza di riesame presentata, in data 13.11.2014, dalla società in questione e sottolinea che l’azienda è in liquidazione e chiede se, in relazione allo stato predetto, permane il tentativo di infiltrazione che ha dato luogo al provvedimento di diniego”*; a tale richiesta, i Componenti del Gruppo ribadivano di ritenere *“che non ci sono elementi innovativi rispetto a quelli già in precedenza valutati e che hanno dato luogo al provvedimento e pertanto permane il rischio di condizionamento mafioso dell’azienda stessa. Tale posizione viene formalmente confermata dalla nota del GIRER e della DIA, entrambe in data 24.11.2014”*;
- 26- Il 02.12.2014, il Senatore GIOVANARDI, per conto di BIANCHINI Augusto, inviava al Prefetto di Modena una mail (acquisita dal fascicolo giacente in Prefettura) con allegato il provvedimento del T.A.R. di Milano del 18.07.2013 che aveva accolto la richiesta di sospensiva avanzata dalla società BIANCHINI Costruzioni S.r.l., segnalando che la rinuncia a coltivare la casua (oggetto in effetto di anticipazione nella lettera del 1.8.2003) era stata determinata dal consiglio della società SAFI srl
- 27- Il 11.12.2014, il Senatore GIOVANARDI segnalava al Dott. VENTURA l’esistenza di un sito internet *“di tale società SAFI di Melegnano (MI)”*, i cui titolari erano gli stessi che si erano presentati come legali della società F.lli BARALDI S.p.A. al fine di sollecitare i controlli di competenza (determinando la cancellazione della stessa e la revoca delle licenze eventualmente concesse, fatto su cui la Prefettura di Modena si era già espressa su richiesta della Questura nel corso dell’anno precedente); tra le varie attribuzioni della società, **la pagina web riportava anche l’autorizzazione da parte della Prefettura di Modena a svolgere attività di investigazione e di acquisizione di informazioni commerciali**; in realtà, esponenti di tale società avevano formalmente partecipato in Prefettura ad incontri con il precedente Prefetto e le parti sociali nel 2013 in relazione alla vicenda relativa alla società F.lli BARALDI S.p.A. e poi della BIANCHINI Costruzioni srl, seguita con grande attenzione e zelo dal Senatore GIOVANARDI che dell’esistenza ed azione della SAFI S.r.l. era a conoscenza da tempo tanto quanto il Dott. VENTURA; segnalazione effettuata in relazione ad una strategia poi non realizzatasi nel periodo seguente (per l’interruzione dell’attività dovuta agli arresti) ma tendente ad imputare le scelte strategiche relative alla BIANCHINI Costruzioni S.r.l. dopo il ricevimento dei provvedimenti antimafia a *“personaggi ambigui”*, con ciò riabilitando BIANCHINI Augusto in particolare e con lui anche il resto dei familiari che avevano assunto cariche sociali o costituito fittizi ulteriori soggetti giuridici (come la Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro);
- 28- Il 19.12.2014, il Senatore GIOVANARDI trasmetteva al Prefetto di Modena con mail (*“Caro Prefetto, ti invio per opportuna conoscenza la risposta del Governo alla mia Interrogazione sulla vicenda BIANCHINI. Il testo mi sembra chiarissimo sia per quanto riguarda il figlio sia per quanto riguarda il padre. Cordiali saluti. Carlo Giovanardi”*) la risposta scritta avuta dal Governo (Vice Ministro dell’Interno On. BUBBICO) alla sua interpellanza del precedente 21.10.2014; nel corpo della risposta si segnalava che *“Sebbene gli elementi indiziati di un tentativo di infiltrazione possano essere di per sé non particolarmente significativi, affinché si possa configurare il pericolo che le norme suindicate intendono scongiurare, non può essere sufficiente qualunque possibile*

sospetto, poiché altrimenti l'anticipazione della tutela che questo tipo di previsioni realizzano, diventa talmente ampia da elidere qualsiasi possibilità di esercitare il diritto di iniziativa economica che la Costituzione riconosce e che può essere limitato solo a fronte di elementi che possano far presumere ragionevolmente che tale diritto è utilizzato per scopi illegali. Ormai esiste un consolidato orientamento giurisprudenziale che sostiene non essere sufficiente la mera esistenza di rapporti di parentela con esponenti della criminalità organizzata per poter dedurre il rischio di infiltrazione mafiosa, ma è necessaria una frequentazione o una comunanza di interessi con tali parenti o comunque altri elementi che dimostrino un collegamento concreto (si vedano le più recenti Cons. Stato 4441/2014, 289/2014, 1367/2014); indicazioni che non costituivano un "novum" in relazione al caso della Ditta Individuale IOS, essendo la stessa sentenza citata in massima e quasi tutte quelle citate con indicazione del numero già inserite nell'istanza al Prefetto di BIANCHINI Alessandro del 18.11.2014;

29- Il 30.12.2014, il Prefetto di Modena inviava la risposta all'interpellanza a tutti i componenti del Gruppo Interforze e il Dott. VENTURA inviava la medesima risposta a Questura, DIA di Bologna, GIRER e Comandante Provinciale Carabinieri, allegando la sentenza, citata anche nella risposta scritta governativa (e già contenuta nella istanza di BIANCHINI Alessandro del 18.11.2014); in seguito, identica segnalazione veniva fatta il 12.01.2015 dal Prefetto in relazione alla Ditta Individuale IOS;

30- Il G.I.R.E.R. (organo tecnico di diretta emanazione ministeriale), con nota del 12.01.2015, rimarcava come, anche alla luce della giurisprudenza segnalata, dovessero essere riconfermati i pareri negativi già resi; i comandi delle Forze di Polizia, direttamente richiesti di parere, nuovamente inviavano l'illustrazione della propria posizione alla riunione del Gruppo Interforze tenutasi il 30.01.2015, successiva agli arresti del 28.01.2015 dell'Operazione "Aemilia" (anche nei confronti di BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro e BRAGA Bruna);

Con tali complessive condotte, il Senatore GIOVANARDI --- su richiesta e previo accordo con BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro e BRAGA Bruna (a questi relazionando poi regolarmente l'esito dei suoi interventi), avvalendosi consapevolmente del contributo consapevole e causale fornito, anche in modo indipendente, dai complici VENTURA Mario, DE STAVOLA Giuseppe Marco, MOSCATTINI Giancarla e LAMBERTUCCI Daniele --- agendo in assenza di qualsiasi connessione, se non strumentale, con qualsivoglia attività parlamentare dal medesimo svolta e pure avente stessi temi, ostentando peraltro la volontà di riferire quanto stava avvenendo non solo in sede parlamentare (come del tutto legittimamente poteva avvenire ed avveniva) ma anche a tutti i superiori gerarchici a Roma:


a) usava pressioni ai danni di un Corpo Amministrativo e, in particolare, ai danni del Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di Modena;

b) usava pressioni e minacce anche esplicite nei confronti dei singoli componenti del Gruppo Interforze direttamente o tramite i superiori gerarchici, prendendo contatto reiteratamente con i Comandanti e Dirigenti Provinciali delle Forze di Polizia (Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, Comandante Provinciale dei Carabinieri, Questore), con i responsabili della D.I.A., con il Responsabile del G.I.R.E.R., aggredendoli verbalmente in numerose occasioni (per il periodo in contestazione con costanza e regolarità, pretendendo che gli fosse dato conto delle posizioni espresse e degli orientamenti manifestati nell'ambito dei lavori del Gruppo Interforze che, peraltro, dovevano rimanere segreti) per ottenere la mutazione degli orientamenti già (in molti casi reiteratamente) espressi nell'ambito delle riunioni del Gruppo stesso e quindi per ottenere la modifica dei provvedimenti adottati nei confronti sia della BIANCHINI Costruzioni S.r.l. sia della Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro; giungendo, in data 17.11.2014, a minacciare direttamente e gravemente due Ufficiali Superiori dell'Arma dei Carabinieri (il Comandante Provinciale Col. SAVO Stefano e il Comandante del Reparto Operativo Ten. Col. CRISTALDI Domenico), paventando la presentazione di esposti presso l'Autorità Giudiziaria abbinata ad azioni parlamentari, nel tentativo di influenzarne le decisioni e determinarne una posizione più favorevole nei riguardi della BIANCHINI Costruzioni S.r.l. e della Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro, constatato il ruolo fermo e risoluto assunto dal predetto Comando Carabinieri in seno al Gruppo Interforze (cfr. s.i.t. del Col. CC SAVO

del 22.10.2014: “il Senatore ha indicato, poi, di avere genericamente appreso dai colloqui avuti con il Questore di Modena Dott. Oreste CAPOCASA, il dirigente del G.I.R.E.R. Dott. Cono INCOGNITO ed il Capo di Gabinetto della Prefettura Dott. Mario VENTURA che era l’Arma dei Carabinieri a sostenere la tesi ostativa all’iscrizione della ditta di Alessandro BIANCHINI (...) Dopo che avevo più volte ribadito la mia posizione nei termini che ho già illustrato, il Senatore ha detto espressamente che qualcuno avrebbe dovuto rispondere dei danni derivanti da questi interventi, facendo il parallelo con il tema della responsabilità dei magistrati e dicendo che era sua intenzione fare degli esposti alla magistratura su questa vicenda. In quel momento ho avuto la percezione che potesse riferirsi direttamente anche al mio Comando o anche alla mia persona”; cfr. s.i.t. del Ten. Col. Domenico CRISTALDI del 25.10.2014: “(sull’incontro del 17.10.2014) **Mai immaginavo, tuttavia, che le attenzioni manifestate dal Senatore potessero giungere ad un incontro del genere di quello che poi è avvenuto (...)** Il Senatore si presentò dicendomi testualmente: <<Piacere Carabiniere, Giovanardi>> e precisando di essere stato il mattino stesso insieme al Generale ZOTTIN, che è il Vice Comandante Generale dell’Arma dei Carabinieri (...) In questo momento del colloquio il Senatore in una sorta di crescendo, ha detto espressamente di sapere che era l’Arma ad essersi espressa in modo negativo con informazioni contenute in alcune note e comunque in sede di Gruppo Interforze. Disse di averlo appreso da tutte le altre persone con cui aveva parlato ed in particolare dal Dott. Cono INCOGNITO, responsabile del G.I.R.E.R. presso il Ministero dell’Interno. La cosa mi ha lasciato interdetto (...) Disse poi di avere parlato quella stessa mattina con il Prefetto e di avergli contestato di non aver mai partecipato alle riunioni del Gruppo Interforze sulla ditta IOS. Disse precisamente, riferito al Prefetto, <<ci sono state tre riunioni e lui non è stato presente a nessuna delle tre>>. **La cosa mi lasciò ulteriormente interdetto, perché mi sembrò confermare come fosse in possesso di informazioni riservate (...)** Il Senatore ha, quindi, manifestato la volontà di presentare un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere che venissero accertate le responsabilità relative all’adozione di queste decisioni”, “ritenni che il Senatore stesse continuando ad alludere alla volontà di accertare eventuali responsabilità relative ai danni prodotti al BIANCHINI dalla procedura in essere e ciò con riferimento anche all’Arma, con un esposto in Procura”);

c) usava pressioni ed anche dirette minacce al Prefetto pro-tempore di Modena Dott. DI BARI Michele, aggredendolo verbalmente in numerose occasioni per ottenere la mutazione dei provvedimenti adottati nei confronti sia della BIANCHINI Costruzioni S.r.l., sia della Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro, attaccandolo strumentalmente sulla stampa in relazione alla sua assenza dalle riunioni del Gruppo Interforze e creando intorno a lui un clima di pressione tale da costringerlo a tollerare una intromissione negli affari della Prefettura da parte del Senatore GIOVANARDI medesimo non rientrante in nessuna delle sue prerogative parlamentari ed esercitata con una continuità e minacciosità tali da far comprendere all’Alto funzionario i potenziali rischi cui lo stesso sarebbe andato incontro (non solo reputazionali, ma anche in termini di carriera e di possibile trasferimento) se solo avesse continuato nella sua azione nei termini e modi già intrapresi; in particolare, attraverso interventi diretti presso il Ministero dell’Interno, prospettava l’adozione di un trasferimento ad altra sede o incarico del Prefetto DI BARI (cfr. s.i.t. del Prefetto DI BARI del 30.11.2015): “quando finalmente si mette la parola fine ... che io già avevo ... previsto, diniego di iscrizione ... diniego di iscrizione ... quale ... quale effetto ha sortito questo diniego di iscrizione? **Una conferenza stampa (20.10.2014) a san Felice sul Panaro ... in cui il Senatore GIOVANARDI, con la ditta BIANCHINI ... dicono peste e corna del Prefetto ... credo ... l’articolo lo dice e non lo dice ... però un articol... un giornalista presente mi riferisce ... che il pre... che il Senatore chiederà le dimissioni del Prefetto ... questo è il tema!**”; cfr. Senatore GIOVANARDI nella registrazione audio-video del 18.10.2014: “... però quando io vado a Roma ma... ma... martedì torno da da da FRATTASI ... torno lì ... magari chiedendo anche la testa del Prefetto, eh! Se trova che il Prefetto non sa fare il suo mestiere ... ragazzi vada a casa!”);

d) sfruttava la sua influenza politica ed il prestigio derivante dagli incarichi in passato occupati nel Governo Italiano nonché il rapporto preteso ed instaurato con le autorità prefettizie (es. riferendosi al Prefetto DI BARI Michele: “Questo, ragazzi ... è un devoto ... te l’ho detto ... è uno che ... ehhh ehhh ehhh ... però ... l’infernale meccanismo” nel corso di un dialogo con BIANCHINI Augusto e Alessandro in data 19.07.2014; es. riferendosi al Dott. VENTURA: “Perché mi dice VENTURA ... che è un amico ... ritenendo sulla base di quella lettera ... riconvocando il Comitato ... il Comitato in qualche modo ... desse



il via libera! ... il Comitato non ha dato via libera" nel corso di un dialogo con BIANCHINI Augusto e Alessandro in data 18.10.2014);

e) convocava apposite conferenze stampa, da ultimo quella congiunta con i BIANCHINI del 20.10.2014, e in più occasioni criticava, anche pubblicamente, l'operato della Prefettura di Modena attraverso interviste rilasciate agli organi di stampa, come concordato nella riunione del 18.10.2014 avuta con BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna, BIANCHINI Alessandro, BIANCHINI Alessandra e BIANCHINI Nicola (secondo modalità espressamente tese a condizionare l'adozione di provvedimenti da parte del Prefetto e inserendo tale condotta nel complesso della strategia di pressione descritta) fondata sulla valorizzazione degli argomenti, sopra indicati e della cui "infondatezza" era perfettamente conscio;

f) otteneva che il Prefetto DI BARI Michele, il Questore di Modena Dr. CAPOCASA Oreste, anche alla presenza del Capo di gabinetto della Prefettura Mario VENTURA ricevessero BIANCHINI Alessandro il 04.11.2014 dopo che la Ditta Individuale IOS, il precedente 20.10.2014, con provvedimento 48625/Area I/Antimafia, era stata attinta dal rigetto della domanda di iscrizione alla c.d. *White List*;

g) dopo avere, prima annunciato e poi avanzato interpellanze parlamentari sul caso specifico delle imprese riconducibili ai BIANCHINI (BIANCHINI Costruzioni S.r.l. e Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro), ne dava immediata comunicazione in ambito Prefettizio (in primis al Prefetto); sia per ottenere una copertura della propria illegittima e martellante attività intimidatoria, sia come strumento di pressione per ottenere il cambiamento dei provvedimenti adottati dalla Prefettura di Modena

h) prendeva contatto --- in accordo e piena condivisione con il capo di gabinetto Dott. VENTURA Mario che forniva al parlamentare (ed a BIANCHINI Augusto) continui aggiornamenti e concreto appoggio anche esecutivo nell'ambito delle sue competenze --- con tutte le autorità coinvolte ed in particolare con il Prefetto di Modena DI BARI Michele, il Questore di Modena Dott. Oreste CAPOCASA, i Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il responsabile del G.I.R.E.R. Dott. Cono INCOGNITO, con i loro superiori gerarchici sia in Emilia che a Roma, con stretti collaboratori del Ministro degli Interni ed anche con il prefetto Bruno FRATTASI, già Presidente del Comitato di coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere ed in seguito Direttore dell'Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari del Ministero dell'Interno;

al fine di ottenere il condizionamento e di condizionare in effetti l'attività del Gruppo Interforze composto da appartenenti alle Forze dell'Ordine dipendenti gerarchicamente da costoro ed in particolare al fine di indirizzarne le future decisioni, a causa della situazione di vera e propria pressione, durata per mesi (da luglio 2014 sino al gennaio 2015) e tale da generare gravi preoccupazioni in relazione alle ripercussioni (anche in termini di status personale e di carriera) cui Prefetto e membri del Gruppo Interforze sarebbero stati esposti qualora non avessero aderito alle sue richieste; sostenendo (pur consapevole ed informato della contraria realtà e dell'esistenza di solidi argomenti e motivazioni alla base dei provvedimenti emessi nei confronti dei BIANCHINI) l'assoluta illegittimità della procedura in corso inerente l'iter di rilascio dell'autorizzazione all'iscrizione nella c.d. *White List* delle imprese riconducibili ai BIANCHINI (BIANCHINI Costruzioni S.r.l. e Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro), utilizzando argomenti infondati e falsi, accusando il Prefetto DI BARI Michele di non prestare la dovuta attenzione allo svolgimento del procedimento, violando a più riprese la segretezza del procedimento amministrativo, svilendo il peso concludente degli esiti delle verifiche condotte dal suddetto Gruppo Interforze e creando, di fatto, intorno ad esso ed al Prefetto di Modena, un clima di forti pressioni e tensioni, per turbarne e condizionarne il funzionamento ed ottenerne la riabilitazione per la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. nonché l'iscrizione alla c.d. *White List* per la Ditta Individuale IOS (come già avvenuto in precedenza per altre imprese alle quali lo stesso Senatore GIOVANARDI si era interessato, prima fra tutte la F.lli BARALDI S.p.A.).

Con l'aggravante di avere agito in concorso tra loro nella piena consapevolezza e volontà di agevolare anche l'attività dell'associazione di stampo mafioso denominata 'Ndrangheta e in particolare dell'articolazione emiliana, con cui BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro avevano da tempo stretto uno stabile ed illecito rapporto imprenditoriale dai reciproci vantaggi, come sintetizzato nei capi di imputazione contestati ai medesimi nell'ambito del proc. pen. n. 8846/15 R.G.N.R. Mod. 21 DDA (stralcio

del presente procedimento penale), essendo noti e chiari a tutti i complici (compreso il Senatore GIOVANARDI, a seguito della lettura degli atti del procedimento amministrativo, note della Direzione Nazionale Antimafia e delle informazioni ricevute direttamente dai BIANCHINI) i rapporti dei BIANCHINI perlomeno con BOLOGNINO Michele, GIGLIO Giulio e GIGLIO Giuseppe, con ciò consapevolmente e volontariamente favorendo in generale il più saldo radicamento del potere criminale dell'associazione mafiosa in settori economici e imprenditoriali tradizionalmente da essa controllati, allo scopo di attuare una metodica infiltrazione negli appalti pubblici con il conseguimento di un ingiusto profitto, essendo peraltro proprio tale rapporto illecito all'origine dei provvedimenti interdittivi adottati dalla Prefettura di Modena il 17.06.2013 nei confronti della BIANCHINI Costruzioni S.r.l. ed il 20.10.2014 nei confronti della Ditta Individuale IOS di BIANCHINI Alessandro; con ciò favorendo comunque il disconoscimento del rilievo criminale e della esistenza ed attuale operatività dell'associazione di stampo mafioso operante in Emilia, evento chiaramente rappresentato e voluto da tutti i complici.

Da considerarsi persone nei cui confronti sono state poste in essere le attività di pressione sopra indicate, in quanto membri del Gruppo Interforze e relativamente in particolare alle riunioni sotto a fianco di ciascuno indicate, ed in generale all'attività svolta in particolare nel periodo luglio 2014 - gennaio 2015:

- Dr. INCOGNITO Cono (riunioni del 10.07.2014, 24.09.2014, 28.05.2014 e 14.10.2014), Ten. Col. RUGGIERO (riunioni del 24.09.2014) e Cap. DI CARLO Pierfrancesco (riunioni del 28.05.2014, 10.07.2014, 05.08.2014, 14.10.2014, 05.11.2014, 18.11.2014 e 25.11.2014) del G.I.R.E.R. di Roma;
- Dr. CANNARELLA Antonino (riunioni del 05.08.2014 e 24.09.2014), Ten. Col. MARZOCCHI Edoardo, Ten. COLASANTI Walter (riunioni del 28.05.2014, 10.07.2014, 24.09.2014, 14.10.2014, 05.11.2014, 18.11.2014 e 25.11.2014) della D.I.A. di Bologna;
- Dr. TRIGGIANI Francesco (riunioni del 28.05.2014, 10.07.2014, 05.08.2014, 24.09.2014, 14.10.2014, 05.11.2014, 18.11.2014) e Sost. Comm. P.S. BASILE (riunione del 25.11.2014) della Questura di Modena;
- Ten. Col. CARROZZO Carlo (riunioni del 10.07.2014, 05.08.2014), Cap. MARINO Mario (riunione del 28.05.2014), Ten. Col. CRISTALDI Domenico (riunioni del 24.09.2014, 14.10.2014, 05.11.2014, 18.11.2014, 25.11.2014) del Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena;
- Ten. Col. TOMASSINI Carlo (riunioni del 30.04.2013, 28.05.2013, 28.05.2014, 02.10.2013, 28.10.2013), Ten. Col. RUFFA (riunione del 27.12.2013), Ten. Col. TORZANI Luca (riunioni del 10.07.2014, 05.08.2014, 24.09.2014, 14.10.2014, 05.11.2014, 18.11.2014) e Ten. Col. MICELLI Giuseppe (riunione del 25.11.2014) del Comando Provinciale Guardia di Finanza di Modena;
- Prefetto pro - tempore di Modena Dr. Di BARI Michele;
- Funzionario amministrativo Dr.ssa FINIZIO Annunziata, dirigente dell'Area 1 (in particolare riunioni del 05.08.2014, 24.09.2014, 14.10.2014 e 05.11.2014)

Con l'aggravante di cui all'art. 61 n. 9) c.p. per GIOVANARDI, VENTURA, DE STAVOLA e LAMBERTUCCI di avere commesso il fatto con abuso delle funzioni pubbliche esercitate.

Con l'aggravante di cui all'art 61 n. 2 per aver posto in essere le condotte descritte ed il reato stesso, al fine di ottenere per i BIANCHINI (imputati di gravi delitti relativi all'azione della 'ndranghetas in emilia - dal concorso esterno - al caporalaggio - estorsione ed altro) l'impunità ovvero comunque di sottrarsi all'azione di recupero statale del profitto illecito dei delitti commessi, recupero sia nella forma penale che in quella di prevenzione (confisca penale o di prevenzione).

Fatto commesso in Modena e Provincia, da luglio 2014 a gennaio 2015.

Per parte di DE STAVOLA fino almeno al 18.10.2014

Per parte di MOSCATTINI dal 10 luglio al 1 agosto 2014

CAPO 220

GIOVANARDI CARLO AMEDEO

Reato p. e p. dagli artt. 81, 341 bis, 336 c.p., perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, richiesto ed ottenuto un incontro con il Col. SAVO Comandante Provinciale dei Carabinieri di

Modena, incontro a cui il medesimo partecipava insieme al Ten. Col. CRISTALDI, ed al quale i medesimi si presentavano in divisa presso il locale pubblico ove il Senatore li attendeva, dopo avere chiarito di avere intenzione di parlare con loro dei procedimenti amministrativi pendenti davanti al Prefetto di Modena in relazione alle società BIANCHINI Costruzioni srl e IOS di Bianchini Alessandro

il Senatore, contestava vibratamente ai militari la posizione assunta dall'Arma dei Carabinieri rectius dal suo rappresentante nell'ambito del Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di Modena in relazione alla trattazione della pratiche relative alla BIANCHINI Costruzioni srl ed in particolare alla IOS di BIANCHINI Alessandro che in quel periodo era in trattazione nelle fasi finali (avendo qualche giorno prima il Gruppo Interforze concluso la propria istruttoria esprimendo il parere negativo all'accoglimento dell'istanza, ribadito all'esito dell'ennesima riunione convocata sul punto), criticando aspramente e con toni anche minacciosi i due Ufficiali e la loro condotta in seno al predetto organo (mostrando di essere al corrente di notizie segrete in relazione allo svolgimento dei lavori ed alle posizioni espresse nonché alle motivazioni delle medesime - espressamente affermando di "avere letto le carte", ovviamente illegittimamente essendo le stesse ancora segrete), arrivando a rappresentare ai medesimi le reponsabilità anche penali e civili cui gli stessi potevano andare incontro proprio in forza delle posizioni espresse ed ai provvedimenti che avevano concorso ad adottare.

Con ciò agiva per costringere i due pubblici Ufficiali a tenere una condotta contraria ai propri doveri: il Ten Col Cristaldi - rappresentante dell'Arma dei Carabinieri nel Gruppo Interforze, a modificare forzosamente ed immotivatamente la posizione più volte espressa nell'ambito del Gruppo Interforze e lo stesso Comandante Provinciale Col Savo a modificare a sua volta la propria posizione a riguardo della vicenda, nell'esercizio delle sue funzioni ed in particolare nei rapporti con il Prefetto che di lì a poco doveva decidere la pratica (come in effetti avverrà il seguente 20 ottobre 2014 a seguito dell'ultima delibera del Gruppo Interforze del 23 settembre, con comunicazione del responsabile del procedimento al Prefetto del 15.10.2014).

Utilizzando a tale scopo espressioni minacciose ed allusive sintetizzate nelle sit rese all'Ufficio dal:

Comandante Provinciale dei Carabinieri di Modena Col SAVO: *A questo punto il Senatore mi diceva anche che lui gli atti li aveva letti e che erano i Carabinieri a sostenere questa tesi e che questo gli era stato confermato dalle persone con cui aveva parlato e di cui ho detto sopra. Lui ribadiva, infatti, che tutti gli dicevano che "eravamo stati noi" ... E' stato il Senatore a dirmi che sapeva che l'orientamento era negativo ed era basato su un giudizio di elusione del precedente provvedimento adottato nei confronti della Bianchini Costruzioni srl... Preciso che il Senatore rivolgeva queste richieste in modo molto diretto dicendo "Ditemi voi perché". Preciso altresì che le richieste del Senatore di avere precisazioni da parte mia sulla vicenda della IOS sono state almeno tre, nel senso che la conversazione ha replicato per tre volte le medesime domande e le medesime risposte... Dopo che avevo più volte ribadito la mia posizione nei termini che ho già illustrato, il Senatore ha detto espressamente che qualcuno avrebbe dovuto rispondere dei danni derivanti da questi interventi, facendo il parallelo con il tema della responsabilità dei magistrati e dicendo che era sua intenzione fare degli esposti alla magistratura su questa vicenda. In quel momento ho avuto la percezione che potesse riferirsi direttamente anche al mio Comando o anche alla mia persona Comandante del Reparto Operativo Carabinieri di Modena Ten. Col. CC CRISTALDI:*

Mai immaginavo, tuttavia, che le attenzioni manifestate dal Senatore potessero giungere ad un incontro del genere di quello che poi è avvenuto, peraltro con soggetti come noi direttamente coinvolti nel procedimento amministrativo, estremamente delicato, di valutazione della iscrizione nella white list.... La prima battuta fu "vorrei capire come mai il figlio di BIANCHINI non deve poter lavorare semplicemente per il fatto di essere figlio di Augusto BIANCHINI".

Il Senatore contestava decisamente questo meccanismo, ma lo faceva parlando con noi e di noi e non solo in astratto.

Il fatto chiaro era che si parlava del merito della vicenda BIANCHINI e non solo della legge in generale. In questo momento del colloquio il Senatore in una sorta di crescendo, ha detto espressamente di sapere che era l'Arma ad essersi espressa in modo negativo con informazioni contenute in alcune note e comunque in sede di Gruppo Interforze.

Disse di averlo appreso da tutte le altre persone con cui aveva parlato ed in particolare dal dott. Cono INCOGNITO, responsabile del GIRER presso il Ministero dell'Interno.

La cosa mi ha lasciato interdetto.

Disse poi di avere parlato quella stessa mattina con il Prefetto e di avergli contestato di non aver mai partecipato alle riunioni del Gruppo Interforze sulla ditta IOS. Disse precisamente, riferito al Prefetto, "ci sono state tre riunioni e lui non è stato presente a nessuna delle tre".

La cosa mi lasciò ulteriormente interdetto, perché mi sembrò confermare come fosse in possesso di informazioni riservate.

A queste sue rimostranze seguì sempre con estrema serenità a replicare il Comandante Provinciale.

Era evidentemente imbarazzato dal fatto di trovarsi di fronte un interlocutore in possesso di un bagaglio informativo qualificato, ma tornò a ripetere nuovamente che seppure la normativa possa essere ovviamente valutata in modo critico, non era quello il posto in cui poter parlare nel merito dell'istruttoria sulla ditta IOS.

Il Col SAVO ha iniziato, poi, ad essere estremamente tecnico anche per portare a conclusione la conversazione.

Il Senatore ha, quindi, manifestato la volontà di presentare un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere che venissero accertate le responsabilità relative all'adozione di queste decisioni. Disse letteralmente che gli sembrava di essere di fronte ad un processo inquisitorio.

...Preciso che la ricostruzione che sto facendo è estremamente dettagliata perché il colloquio mi ha molto colpito tanto da aver segnalato l'indispensabilità al Col SAVO di redigere una nota per l'Autorità Giudiziaria...

...Voglio sottolineare che il Senatore ha tenuto un comportamento estremamente deciso e perentorio, di sovente non facendo concludere i propri interventi al Comandante Provinciale e proseguendo nelle sue valutazioni in modo incalzante.

...

Peraltro sia io che il Colonnello SAVO eravamo in divisa, in un esercizio pubblico ed il Senatore utilizzava un tono di voce non certamente basso.

Nel ripensare al colloquio dopo la sua conclusione, non nascondo di avere maturato indignazione per quanto era avvenuto.

Ciò preciso anche per giustificare la memoria che conservo di molti tratti della conversazione.

...

In generale confesso che il tono e gli argomenti utilizzati dal Senatore furono molto chiari e non fraintendibili, disse, incalzando ripetutamente il Comandante "ditemi ora..." "No adesso lei mi deve dire perché" oppure ancora "Mi dica per quale motivo Alessandro BIANCHINI non deve poter lavorare"

...

Ripeto, in sintesi, di essermi sentito in grave imbarazzo durante il colloquio per i temi ed i toni del Senatore, proprio perché riguardavano una nostra attività di ufficio di natura riservata e di cui lui si mostrava pienamente a conoscenza ed in assoluto e vibrante disaccordo che ci manifestava in modo chiaro e veemente.

...Ricordo in effetti che il Senatore ha riferito di una vicenda occorsa anni fa e che aveva coinvolto un generale dell'Arma, mi pare a nome Ferrari, il quale aveva avuto problemi giudiziari, che non specificò, relativi agli anni '80. Riferendosi ad un periodo seguente l'assoluzione del Generale, il Senatore disse che aveva ottenuto dall'allora Ministro degli Interni Mancino, un interessamento a favore del medesimo per quanto riguardava il sostegno delle spese legali. Disse precisamente che il giorno dopo avere parlato con Mancino si presentò qualcuno alla porta del Generale con il contante. Specificò poi trattarsi di 70.000.000 di lire.

Mi pare che il Senatore abbia riferito questo episodio dicendo che questo era quello che doveva fare lo Stato e cioè "essere vicino", non compresi se alle forze di polizia o a chi risultava poi assolto.

Mi parve chiaro il parallelo effettuato con la situazione di BIANCHINI.

Disse che lui era uno che lo Stato lo intendeva in quel modo.

...

Sul conto di Augusto BIANCHINI nel corso del colloquio ha anche ritenuto di precisare che semmai avessimo avuto elementi da potergli contestare in ordine ad una sua riconducibilità a contesti di criminalità organizzata, avremmo dovuto arrestarlo piuttosto che fare questi processi inquisitori.

Con ciò offendendo il decoro di due ufficiali superiori dell'Arma dei Carabinieri, in divisa e quindi evidentemente in servizio, all'interno di un locale pubblico in quel momento aperto al pubblico.

Ed al tempo stesso minacciandoli direttamente ed indirettamente, compiva atti idonei diretti in modo non equivoco ad ottenere una cambiamento della posizione dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito del Gruppo Interforze e nei rapporti con il Prefetto a riguardo delle pratiche BIANCHINI Costruzoini srl e IOS di BIANCHINI Alessandro, così condizionandone illegittimamente l'azione, facendo ciò abusando della propria posizione pubblica di parlamentare della Repubblica e di ex esponente del Governo (si richiamano i fatti dettagliatamente descritti al superiore capo 216).

Con l'aggravante ex art 61 n. 2 per avere posto in essere il delitto al fine di commettere quello di cui al n. 216 nonché per garantire ai BIANCHINI l'impunità ed il profitto dei reati commessi e contestati ai medesimi nell'ambito del procedimento n. 8846/15 rgnr

In Modena il 17 ottobre 2014

Venivano, inoltre, formulate altre imputazioni strettamente connesse alla precedente

CAPO 217

DE STAVOLA Giuseppe Marco – MOSCATTINI GIAN CARLA – LAMBERTUCCI DANIELE – BIANCHINI AUGUSTO - BIANCHINI ALESSANDRO – BRAGA BRUNA

del reato p. e p. dagli artt. 61 n. 2 e 9, 81 cpv, 110, 326 commi 1 e 3 c.p. e 7 L. 203/91 perché previo accordo intervenuto tra i BIANCHINI (Augusto, Alessandro, Braga Bruna) in primis con DE STAVOLA, quale appartenente all'Agenzia delle Dogane – Ufficio di Campogalliano (MO), coinvolgendo poi nell'azione il legale MOSCATTINI Giancarla ed il dipendente della Prefettura di Modena LAMBERTUCCI Daniele,

con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, DE STAVOLA, MOSCATTINI e LAMBERTUCCI acquisivano, in concorso tra loro, mettendole poi a disposizione dei BIANCHINI in particolare Alessandro (e per suo tramite agli altri) durante colloqui in particolare del DE STAVOLA, a partire perlomeno dalla primavera del 2014, informazioni precise e circostanziate in relazione all'iter dei procedimenti relativi al rilascio di informazioni antimafia o di iscrizione alla white list, avviso di prossimi controlli da parte di forze di polizia disposti dal Prefetto, nonché copia di atti endoprocedimentali (verbali del Gruppo Interforze, relazioni della forze di Polizia) ciò in particolare dopo il 27.5.2014 data della riunione del Gruppo Interforze presso la Prefettura di Modena avente ad oggetto la domanda di ammissione alla white list della società IOS di BIANCHINI Alessandro e fino alla conclusione dell'iter con le riunioni del 30 gennaio 2015 avvenuto dopo gli arresti nell'ambito della operazione c.d. Aemilia del 28.1.2015,

Facendo ciò in primis LAMBERTUCCI violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio svolto presso la Prefettura di Modena, e comunque abusando delle sue qualità, apprendendo notizie all'interno della Prefettura di Modena non tutte di sua competenza ma anche di competenza di altri uffici, facendo ciò per procurare ai BIANCHINI ed alle loro società coinvolte nelle procedure di competenza della Prefettura ingiusti ed indebiti vantaggi, derivanti dalla disponibilità di informazioni riservate e dalla ampliata possibilità di orientare a proprio favore il procedimento pendente con conseguente profitto costituito dalla iscrizione in white list o comunque nella revoca della interdittiva antimafia con le conseguenti possibilità economiche e di lavoro conseguenti.

Facendo ciò avvalendosi di notizie di ufficio, le quali dovevano rimanere segrete, totalmente ovvero fino a quando il titolare del diritto di accesso non avesse potuto legittimamente esercitarlo, comunque all'esito del procedimento.

Fornendo il LAMBERTUCCI al DE STAVOLA ed alla MOSCATTINI le notizie riservate relative in particolare al procedimento di iscrizione in white list della IOS di BIANCHINI Alessandro, con ciò consentendo sia di approntare contromisure specifiche in relazione ai controlli della Guardia di Finanza (giugno 2014) sia di redigere istanze (1.8.2014) dal contenuto di memorie di replica rispetto a valutazioni rese in verbali segreti del Gruppo Interforze (10.7.2014), istanze attese dal capo di GABINETTO dott VENTURA per poter consentire la riconvocazione del Gruppo interforze e l'ulteriore riproposizione del tema, nonché in generale per ottenere nuove e reiterate riunioni del gruppo interforze come descritte al capo 1.

E segnatamente:

- 1- (326) dopo la riunione del Gruppo Interforze tenutasi il 28.5.2014 i BIANCHINI apprendevano da DE STAVOLA Giuseppe Marco che lo aveva a sua volta appreso dall'Avv MOSCATTINI la quale ne aveva avuto conferme ed ulteriori particolari da LAMBERTUCCI Daniele (dipendente pubblico presso la Prefettura) che di lì a poco sarebbe stata inviata la Guardia di Finanza per effettuare un controllo presso la IOS di BIANCHINI Alessandro, come in effetti deliberato a seguito dell'incontro sopra menzionato e come disposto in data 30.5.2014 dal Prefetto; accesso che avverrà il successivo 19.6.2014 da parte della Tenenza GdF di Mirandola e di cui il BIANCHINI Alessandro riceve tempestivo avviso durante un colloquio con DE STAVOLA dei primi giorni di giugno 2014.
- 2- Il 18 luglio (e non 17) BIANCHINI Alessandro apprendeva dal DE STAVOLA nel corso di un colloquio (che aveva avuto certamente conferme da LAMBERTUCCI) che l'orientamento del Gruppo Interforze era nel senso di ritenere che vi fosse continuità tra la sua società e la BIANCHINI Costruzioni srl, confermando che era in atto un serio interessamento del Sen. GIOVANARDI presso i funzionari della Prefettura, dichiarando espressamente che la relazione che aveva fatto la Guardia di Finanza dopo l'accesso, e di cui era stato dato preventivo avviso, non era a lui favorevole e lo metteva in guardia dall'essere troppo discorsivo al telefono (potendovi essere intercettazioni in corso)
- 3- Il 29.7.2014 BIANCHINI Alessandro apprendeva dal DE STAVOLA nel corso di un colloquio conferma dei colloqui avuti dal Senatore GIOVANARDI il 18 precedente in Prefettura, di avere avuto conferma che la resistenza nell'ambito del Gruppo Interforze era attuata dai Carabinieri e di avere ricevuto ulteriori informazioni tali da rendere, anche per l'Avv. MOSCATTINI, urgente la predisposizione di una memoria da depositare in Prefettura che verrà poi realmente redatta dall'Avvocato e corretta nel corso di un incontro tenutosi il 30 luglio 2014 presso lo studio legale di questa con BIANCHINI Alessandro, e durante il quale venivano utilizzati atti ancora segreti ed in particolare - la nota della Guardia di Finanza del 3.7.2014 relativa ad una serie di operai assunti dalla IOS ed in precedenza dipendenti della BIANCHINI e - certamente il verbale del Gruppo Interforze del 10 luglio, tanto da realizzare una istanza depositata il 1.8.2014 al dott. VENTURA che costituiva una memoria di replica a quanto fino ad allora considerato dal Gruppo Interforze con cui si chiedeva un supplemento di istruttoria. Veniva peraltro segnalato dal DE STAVOLA prima e dalla MENCATTINI poi l'urgenza di depositare la memoria atteso il fatto che il venerdì 1 agosto il Prefetto avrebbe preso una decisione relativamente alla posizione IOS. In realtà il dott. VENTURA porterà al Gruppo Interforze del 5 agosto l'istanza, senza che l'argomento fosse all'ordine del giorno.
- 4- (326) Il 7.8.2014 BIANCHINI Alessandro apprende dal DE STAVOLA nel corso di un colloquio conferma dell'avvenuta richiesta di parere a Roma da parte della Prefettura e dell'accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate di Modena a carico della BIANCHINI Costruzioni srl chiarendo al BIANCHINI Alessandro di non sottovalutare la cosa ("però... bisogna che.. deve decidere lui... non può andare... questa è una cosa che comunque... non sarà... non va a finire bene... è una cosa grossa... hanno allargato anche a più funzionari... hanno investito un sacco di gente... ad agosto stanno lavorando... perché non si vogliono far scappare questi calabresi...") anche se i il padre dicesse di essere a posto (anche se lui dice... io sto a posto... non è così... proprio... perché... dietro ha lavorato con persone... che non sono a posto") ricevendo peraltro dall'Alessandro piena conferma (no... no... che non sono a posto... sì... sì... ma quello... è chiaro".) Accertamento realmente in corso e conclusosi con contestazione di l'8.09.2014 da parte dell'Agenzia delle Entrate di Modena a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.²

² il P.V. di contestazione inerente la verifica ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto, degli altri tributi erariali e dell'IRAP, per il periodo d'imposta 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012; l'accertamento riguardava principalmente i rapporti economici e commerciali intercorsi con le società I.N.T. S.r.l., SICE S.r.l. e COMIT S.r.l., riconducibili a GIGLIO Giuseppe, GIGLIO Giulio e RIILLO Pasquale

- 5- Il 24.9.2014 si riunisce il Gruppo Interforze che delibera quanto segue in relazione alla istanza avanzata da BIANCHINI Alessandro il 1.8.2014 *“La D.ssa Finizio porta a conoscenza dei presenti che stamane è pervenuto un ulteriore rapporto GIRER, che nel sintetizzare l'iter che ha caratterizzato le vicende della ditta in esame, pone in evidenza l'ulteriore acquisizione di fabbricato intervenuta nel mese di marzo 2014 da parte della IOS di Bianchini Alessandro a seguito della cessione operata dalla DUEAENNE SAS di Braga Bruma e C. con sede in San Felice Sul Panaro (MO) di cui è soci a accomandataria la madre di Bianchini Alessandro nonché coniuge di Bianchini Augusto. I Componenti del Gruppo confermano l'orientamento già espresso nella riunione del 10 luglio 2014 ed in particolare reputano che sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti della ditta Bianchini Costruzioni srl, e pertanto, propone al Prefetto il diniego all'iscrizione nelle white list della IOS di Bianchini Alessandro”*) di tale esito i BIANCHINI saranno messi a parte dal DE STAVOLA che lo comunicherà certamente il 1.10.2014 a BIANCHINI Alessandro (326) a cui fa presente altresì che da parte del GIRER erano state acquisite informazioni molto approfondite (*“perché anche quelli di Roma... hanno chiesto... in Calabria... hanno... tramite canali ufficiali (...) hanno chiesto... a... a Cosenza... a... lì... alla provincia di Isola Capo Rizzuto... come si chiama? (...) per quei collegamenti che ci stavano... lì... quelle due fatture... trovate a casa di quello lì (...) collegato a Bolognino... da lì”*) rappresentando di poter acquisire, comunque ulteriore documentazione presso la Prefettura come poi avverrà di lì a poco
- 6- Il 3.10.2014 nel corso di un incontro con DE STAVOLA, BIANCHINI Alessandro veniva in possesso di documenti del procedimento ed in particolare i seguenti atti, tutti atti segreti e non noti fino ad allora se non in parte, sempre illecitamente, nel contenuto
 - verbale gruppo interforze del 10.7, del 5.8 e del 24.09.2014 precedenti
 - nota del GIRER nr. MI-123-U-GIRER-1-2014-114 del 23.09.2014
 - nota 0199864/14 del 27.06.2014 della G.d.F. di Mirandola
 Il DE STAVOLA aveva acquisito i predetti documenti da LAMBERTUCCI Daniele con il concorso dell'Avv MOSCATTINI (che già in parte ne disponeva il 30.7 precedente al fine di predisporre la nota poi depositata il 1.8)
- 7- Il 18.10.2014 avviene ulteriore incontro tra DE STAVOLA e BIANCHINI Alessandro a cui viene rivelato che il Senatore Giovanardi era al corrente di tutto quello che stava avvenendo in Prefettura e conferma che l'iter nei suoi confronti si preannuncia dall'esito infausto (*loro sentono... troppo... troppo... il Prefetto si è trovato in una situazione... e meno male che c'è stata quella lettera... sua... del 31 di luglio... se no... prima del 24 agosto già gliel'avevano fatta... qui hanno solamente inserito... gli estremi... in questa... nella... relazione finale... hanno solamente inserito la nota del 24 di settembre... quella che le ho fatto vedere... di Roma... altrimenti già era tutto pronto... prima”*) mentre il secondo rivela che la sera precedente il 17.10.2014 il Senatore aveva avvisato i BIANCHINI *“che la Prefettura non ne vuole sapere niente... non elimina l'interdittiva...”* con riferimento alla BIANCHINI Costruzioni srl e quindi al provvedimento del 14 ottobre scorso, nonché preannunciando che di lì a poco avrebbe incontrato lo stesso senatore (*perché ci deve dire delle cose*).

(imputati di partecipazione ad associazione mafiosa e commissione di delitti fine nell'ambito del procedimento c.d. Aemilia) conclusosi con una contestazione ai fini IRES rispettivamente:

- per gli anni di imposta 2007 – 2008, di una indebita deduzione di costi riconducibili a fatture per operazioni inesistenti, pari a 402.190,02 euro;
- per l'anno di imposta 2007, di una indebita deduzione di costi riconducibili a fatture per operazioni inesistenti, per complessivi 332.021,23 euro;

in relazione al rapporto instaurato dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., in esito al rapporto commerciale instaurato con la SICE S.r.l. (rilievo 1) e con la COMIT S.r.l. (rilievo 2) ed altro

Con l'aggravante di avere agito in concorso tra loro nella piena consapevolezza e volontà di agevolare anche l'attività dell'associazione di stampo mafioso denominata 'Ndrangheta e in particolare dell'articolazione emiliana, con cui BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro avevano stretto un rapporto imprenditoriale da tempo come sintetizzato nei capi di imputazione contestati ai medesimi nell'ambito del procedimento nr. 8846/10 RGNR (stralcio del presente procedimento ove il BIANCHINI e la BRAGA sono imputati tra l'altro di concorso esterno in associazione mafiosa ed altri, numerosi, reati fine) essendo a tutti noti e chiari i rapporti dei BIANCHINI con BOLOGNINO Michele, GIGLIO Giulio e GIGLIO Giuseppe, con ciò consapevolmente e volontariamente favorendo in generale il più saldo radicamento del potere criminale dell'associazione mafiosa in settori economici e imprenditoriali tradizionalmente da essa controllati, allo scopo di attuare una metodica infiltrazione negli appalti pubblici con il conseguimento di un ingiusto profitto, essendo peraltro proprio tale rapporto all'origine dei provvedimenti interdittivi adottati dalla Prefettura di Modena il 17.06.2013, con "RISERVATA AMMINISTRATIVA" nr. 17069/2013/Area1, ed il 18.06.2013, con provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione alla *white list* nr. 17162/2013/Area1 nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., e successivamente il 20.10.2014 con provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione alla *white list* nr. 48625/Area 1/Antimafia, "*sussistendo elementi sintomatici di una possibile permeabilità alla criminalità organizzata o del rischio di un pericoloso condizionamento*", nei confronti della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO.

Con ciò favorendo comunque il disconoscimento del rilievo criminale e della presenza ed azione stessa dell'associazione di stampo mafioso, evento chiaramente rappresentato e voluto dagli indagati.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto per agevolare la commissione del delitto sub 216), nonché per aver posto in essere le condotte descritte ed il reato stesso, al fine di ottenere per i BIANCHINI (imputati di gravi delitti relativi all'azione della 'ndrangheta in emilia – dal concorso esterno – al caporalaggio – estorsione – frodi fiscali ed altro) l'impunità ovvero comunque di sottrarsi all'azione di recupero statale del profitto illecito dei delitti commessi, recupero sia nella forma penale che in quella di prevenzione (confisca penale o di prevenzione).

Con condotta posta in essere in provincia di Modena, dal maggio/giugno 2014 al 28.01.2015.

CAPO 218

DE STAVOLA Giuseppe Marco

del reato p. e p. dagli artt. 61 n. 2 e 9, 81 cpv, 378 e 7 L. 203/91 perché quale funzionario dell'Agenzia delle Dogane – Ufficio di Campogalliano (MO),

con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, violando i doveri inerenti la sua funzione e comunque abusando della sua qualità,

essendo BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna accusati di avere concretamente contribuito, pur senza farne formalmente parte, al rafforzamento, alla conservazione ed alla realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa denominata 'Ndrangheta e in particolare dell'articolazione emiliana, con cui i predetti, unitamente a BIANCHINI Alessandro, avevano stretto un rapporto imprenditoriale da tempo come sintetizzato nei capi di imputazione contestati, rapporti intrattenuti in particolare con BOLOGNINO Michele e GIGLIO Giuseppe, ed avendo i medesimi commesso delitti di natura fiscale in accordo con questi ultimi

avendo nell'agosto 2014 il DE STAVOLA appreso dell'esistenza di accertamenti in corso da parte dell'Agenzia delle Entrate di Modena inerenti la verifica ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto, degli altri tributi erariali e dell'IRAP, per il periodo d'imposta 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012, eseguita nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., accertamenti che produrranno in effetti il P.V. di contestazione del 8.09.2014 nonché la denuncia di BIANCHINI Augusto, quale rappresentante della società, alla Procura della Repubblica di Modena quale indagato dei delitti p. e p. dagli artt. 2 e 8 del D.Lgs. 74/2000 (Informativa di reato nr. 71058 del 30.09.2014 e successiva

integrazione nr. 668/2015 del 08.01.2015),

al fine di aiutare BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro ad eludere le investigazioni dell'Autorità:

-
i invitava in più occasioni (tra maggio e giugno 2014, il 18.07.2014 ed il 03.10.2014) a non parlare al telefono nella possibilità che fossero in atto operazioni di intercettazione (comunicando direttamente con BIANCHINI Alessandro e per il tramite di questi facendo giungere i messaggi anche agli altri);

-
sortava, nei primi giorni di giugno 2014, BIANCHINI Alessandro nel corso di un colloquio in luogo pubblico (videoripreso da quest'ultimo) a *sistemare le carte* inerenti la propria impresa individuale, informandolo nel contempo che di lì a poco avrebbe subito, come appreso asseritamente dall'avv. MOSCATTINI Gian Carla un controllo di polizia da parte della G.d.F. di Mirandola (effettivamente avvenuto il 19.06.2014), delegata dalla Prefettura di Modena nell'ambito del procedimento relativo alla domanda avanzata dalla IOS di Bianchini Alessandro;

-
informava direttamente BIANCHINI Alessandro il 07.08.2014 (nel corso di un colloquio in luogo pubblico videoripreso da quest'ultimo) sull'esistenza dell'accertamento avviato dall'Agenzia delle Entrate di Modena e sugli eventuali sviluppi circa un allargamento dell'accertamento, a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in relazione al giro di fatture per operazioni inesistenti attuato con la I.N.T., la SICE S.r.l. e la COMIT S.r.l., tutte società riconducibili a CURCIO Domenico, ai fratelli GIGLIO e a RILLO Pasquale, imputati nell'ambito del richiamato procedimento nr. 8846/10 RGNR in quanto appartenenti all'associazione mafiosa, di stampo 'ndranghetista, operante in Emilia e comunque autori di delitti commessi al fine di agevolare la medesima associazione

Con l'aggravante di avere agito nella piena consapevolezza e volontà di agevolare anche l'attività dell'associazione di stampo mafioso denominata 'Ndrangheta e in particolare dell'articolazione emiliana, con cui BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro avevano stretto un rapporto imprenditoriale da tempo come sintetizzato nei capi di imputazione contestati ai medesimi nell'ambito del procedimento nr. 8846/10 RGNR (stralcio del presente procedimento ove il BIANCHINI e la BRAGA sono imputati tra l'altro di concorso esterno in associazione mafiosa ed altri, numerosi, reati fine) essendo a tutti noti e chiari i rapporti dei BIANCHINI con BOLOGNINO Michele, GIGLIO Giulio e GIGLIO Giuseppe, con ciò consapevolmente e volontariamente favorendo in generale il più saldo radicamento del potere criminale dell'associazione mafiosa in settori economici e imprenditoriali tradizionalmente da essa controllati, allo scopo di attuare una metodica infiltrazione negli appalti pubblici con il conseguimento di un ingiusto profitto, essendo peraltro proprio tale rapporto all'origine dei provvedimenti interdittivi adottati dalla Prefettura di Modena il 17.06.2013, con "RISERVATA AMMINISTRATIVA" nr. 17069/2013/Area1, ed il 18.06.2013, con provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione alla *white list* nr. 17162/2013/Area1 nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., e successivamente il 20.10.2014 con provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione alla *white list* nr. 48625/Area1/Antimafia, "*sussistendo elementi sintomatici di una possibile permeabilità alla criminalità organizzata o del rischio di un pericoloso condizionamento*", nei confronti della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO.

Con ciò favorendo comunque il disconoscimento del rilievo criminale e della presenza ed azione stessa dell'associazione di stampo mafioso, evento chiaramente rappresentato e voluto dagli indagati.

Facendo ciò, in particolare,

dopo l'adozione dei provvedimenti interdittivi adottati dalla Prefettura di Modena il 17.06.2013, con "RISERVATA AMMINISTRATIVA" nr. 17069/2013/Area1, ed il 18.06.2013, con provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione alla *white list* nr. 17162/2013/Area1 nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.;

nel mentre erano in atto, da parte della Prefettura di Modena, "*sussistendo elementi sintomatici di una possibile permeabilità alla criminalità organizzata o del rischio di un pericoloso condizionamento*",

analoghe verifiche nei confronti della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO;

Con l'aggravante di avere commesso il fatto per agevolare la commissione del delitto sub 216) e per per aver posto in essere le condotte decrpite ed il reato stesso, al fine di ottenere per i BIANCHINI (imputati di gravi delitti relativi all'azione della 'ndrangheta in emilia – dal concorso esterno – al caporalaggio – estorsione – frodi fiscali ed altro) l'impunità ovvero comunque di sottrarsi all'azione di recupero statale del profitto illecito dei delitti commessi, recupero sia nella forma penale che in quella di prevenzione (confisca penale o di prevenzione).

Con condotta posta in essere in provincia di Modena, dal maggio/giugno 2014 al settembre 2014.

CAPO 219

VENTURA Mario

del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv, 56, 326 commi 1 e 3 c.p. perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando delle proprie qualità di funzionario della Prefettura di Modena con funzioni di capo di gabinetto e di frequente coordinatore del Gruppo Interforze,

al fine di procurare a se un ingiusto vantaggio derivante dalla conoscenza di notizie riservate, coperte da segreto istruttorio,

compiva atti idonei, diretti in modo non equivoco a conoscere l'esistenza di una possibile attività di indagine a suo carico ovvero del senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo, da parte della Procura della Repubblica di Bologna – Direzione Distrettuale Antimafia, nonché dei Carabinieri.

Ed in particolare,

la mattina del 30.01.2015, all'indomani degli arresti operati nell'ambito dell'operazione *Emilia*, a margine di una riunione del Gruppo Interforze, indetta presso la Prefettura di Modena, VENTURA avvicinava in disparte il Ten. Col. Domenico CRISTALDI, comandante del Reparto Operativo Carabinieri di Modena, chiedendogli esplicitamente se fossero state registrate conversazioni telefoniche, riguardanti la BIANCHINI COSTRUZIONI srl, che in qualche modo lo avessero chiamato in causa, giustificando la richiesta con l'asserita preoccupazione derivante dalle continue pressioni ricevute dal Senatore GIOVANARDI che gli aveva sollecitato, a più riprese, notizie e interventi in favore della predetta impresa.

Azione non portata a termine solo per il rifiuto fornito dall'Ufficiale dei Carabinieri a fornire le notizie richieste.

Con condotta posta in essere in provincia di Modena il 30.01.2015

CAPO 221

TUFO Alessandro, MICHELUCCI Giuliano, COLZI Ilaria, MUSTO Giulio, LAMBERTUCCI Daniele

del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 326 commi 1 e 3 c.p. perché in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, il TUFO, il MICHELUCCI, la COLZI ed il MUSTO, avendo operato nel territorio modenese attraverso la struttura societaria SAFI srl, accreditando la propria appartenenza ad ambiti riservati dello Stato e, anche attraverso questo, avendo ottenuto informazioni riservate, in particolare all'interno della Prefettura, facendo ciò a scopo economico, accreditandosi come società e personaggi capaci di risolvere i problemi a chi incapasse nei provvedimenti relativi alla white list (Fili BARALDI spa e BIANCHINI Costruzioni srl in primis), facendo ciò in assenza di alcuna legittima autorizzazione allo svolgimento di attività di investigazione privata nel territorio, raccogliendo illegalmente informazioni da funzionari all'interno della Prefettura a riguardo di quanto ivi si stava discutendo (rectius istruendo) ed in particolare a quali società potessero essere anche solo potenzialmente interessate da nuovi provvedimenti della Prefettura.

A tal fine su richiesta diretta di COLZI Ilaria, LAMBERTUCCI Daniele, dipendente della Prefettura di

Modena, violando i doveri inerenti alle proprie funzioni o al servizio, o comunque abusando delle proprie qualità, acquisiva notizie all'interno della Prefettura, non tutte di sua competenza ma anche di competenza di altri uffici, ed in particolare informazioni precise e circostanziate in relazione all'iter dei procedimenti relativi al rilascio di informazioni antimafia o di iscrizione alla white list di diverse imprese, mettendole a disposizione di TUFO ALESSANDRO, COLZI ILARIA, MICHELUCCI GIULIANO, MUSTO GIULIO rappresentanti formali e di fatto dell'agenzia investigativa e di consulenza S.A.F.I. S.r.l., con sede legale a Melegnano (MI) ed ufficio operativo a Modena agendo i quattro di concerto ed in assoluto accordo proponendosi alle imprese per lo svolgimento di un servizio di consulenza in relazione ai problemi relativi all'inserimento nelle white list e dividendosi tra loro i compiti, agendo il MUSTO al di fuori dell'esercizio della sua professione e mettendosi a disposizione per il perseguimento degli scopi comuni, anche sfruttando la sua qualifica professionale (come nel caso della BIANCHINI Costruzioni srl). Con ciò consentendo, ai fini di un ingiusto profitto, alla predetta società di consulenza di potersi avvalere di notizie di ufficio, le quali dovevano rimanere segrete, in tutto o in parte, ovvero fino a quando il titolare del diritto di accesso non avesse potuto legittimamente esercitarlo, comunque all'esito del procedimento, allo scopo di consentire l'avvicinamento delle imprese oggetto delle predette procedure, operando in loro favore per orientarne i rispettivi procedimenti pendenti, con conseguente profitto costituito dalla iscrizione in white list o comunque nella revoca della interdittiva antimafia con le conseguenti possibilità economiche e di lavoro conseguenti.

In particolare:

- il 19.11.2013, COLZI Ilaria incontrava LAMBERTUCCI Daniele che riferiva notizie riservate in riguardo ai procedimenti di iscrizione alla white list avviati dalla Prefettura di Modena sul conto di diverse imprese (*"Sono aziende abbastanza importanti nella zona con problematiche risolubili, delle quali mi saranno dati i documenti e con le quali dovremmo entrare in contatto per risolvere i problemi prima di essere escluse dalla lista"*) – documento manoscritto relativo al predetto incontro, rinvenuto nel computer sequestrato il 21.02.2014 presso gli uffici della S.A.F.I. S.r.l.), tra cui: CO.GE S.r.l. (C.F. 01478310368) e LAMI COSTRUZIONI S.r.l. (C.F. 0215549036) *"sono 2 aziende ma sono gli stessi proprietari e amministratori, c'è da risolvere il problema di turbativa d'asta e associazione a delinquere"*; IBATICI GROUP (C.F. 02505900361) *"sono ben introtti con i Consorzi etc. Il problema è: gestione rifiuti non regolare e riciclaggio"*; BETTELLI RECUPERI S.r.l. (C.F. 02102640360) *"Risolvere truffa aggravata per erogazioni pubbliche"*; COSTRUZIONI ALBA 97 S.r.l. (C.F. 02385740614) *"i proprietari sono padre e figlio e anche amministratori. Nel 2008? Ore 21,00 il figlio fa una presunta denuncia di rapina a mano armata della sua BMW X5, dove è riuscito a mettere in moto e scappare. Alla fine della denuncia ha dato il suo numero di cellulare e email. Dai tabulati telefonici hanno scoperto che il figlio era da tutt'altra parte di dove ha detto e alle 20,55 circa, era al telefono con un certo Dipuerto detenuto in regime di 41bis. La madre del ragazzo è una Dipuerto (esponenti casalesi)"* e MARTINO COSTRUZIONI S.r.l. (C.F. 03488320361) *"proprietari Martino Vincenzo e Martino Francesco, collegati al clan Schiavone Sandokan, una delle mogli dovrebbe essere la sorella di Schiavone, collegamenti con Diana e Nappa, arrestati. Condannati per associazione a delinquere. Questa per informazione se potrebbe interessare"*;
- in data antecedente al 21.02.2014, LAMBERTUCCI Daniele consegnava a COLZI Ilaria copia di tre informative indirizzate alla Prefettura di Modena (nr. 120/Cat.Q.2/2/2013/Div.Anticr.-M.P./L.O. del 9.10.2013 redatta dalla Questura di Modena; nr. 07967/7-4 "P" del 19.09.2013 redatta dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena; nr. 0312813/13 del 23.09.2013 redatta dalla G.d.F. di Modena) riguardanti le notizie di polizia redatte sul conto della MARTINO COSTRUZIONI, che aveva presentato istanza di iscrizione alla white list;

Con condotta posta in essere in provincia di Modena, da data antecedente al 19.11.2013 al febbraio 2014.

CAPO 222

TUFO Alessandro, MICHELUCCI Giuliano

Reato p. e p. dall'art. 61 n. 2), 371 bis c.p., perché, chiamati entrambi quale persone informate sui fatti dal PM della DDA di Bologna il 19.2.2016 a fornire informazioni ai fini delle indagini in corso relativamente alle illecittà emerse relativamente ai procedimenti amministrativi trattati presso la Prefettura di Modena in relazione all'inserimento in white list, a plurime domande in relazione ai fatti sintetizzati nei capi che precedono (in particolare capi 216 e 221) e quindi all'attività della SAFI srl, omettevano di

fornire informazioni o comunque ne fornivano di non veridiche, creando il falso affidamento di avere operato per strutture riservate dello Stato, di avere posto in essere condotte astrattamente costituenti reato, ma senza fornire alcun riscontro (ed anzi fornendo informazioni diverse e contraddittorie sul punto tali da non consentire neppure la astratta configurabilità di una notizia di reato distinguendola dalla falsa millanteria), non dando conto e spiegazione delle conversazioni che erano state nei giorni precedenti intercettate tra loro e che contenevano riferimenti alle vicende emiliane (processo emilia - indagini relative alle white list svolte dalla DDA di Bologna) da loro volontariamente non chiarite, il tutto per accrescere volontariamente la coltre di incomprensibilità del ruolo da loro giocato nell'ambito delle vicende che li avevano visti certamente coinvolti due anni prima e relativi al problema white list presso la Prefettura di Modena, e del rapporto concretamente intrattenuti in relazione alle vicende "BARALDI" (Fili Baraldi spa e "BIANCHINI" Bianchini Costruzioni srl). Con ciò evidentemente tacevano in tutto o in parte ciò che sapevano di quanto avvenuto e su cui venivano interrogati, omettendo di riferire la verità su quanto gli veniva richiesto e, di fatto, rifiutando di fornire le informazioni richieste. In Bologna il 19.2.2016 per entrambi

CAPO 223**TUFO ALESSANDRO, MICHELUCCI GIULIANO, COLZI ILARIA, MUSTO GIULIO**

Reato p. e p. dagli artt. 61 n. 2, 378 e 7 L. 203/91, perché, serbandolo TUFO e MICHELUCCI la condotta di cui al capo 222 che precede, e rilasciando al PM dichiarazioni sostanzialmente concordate tra loro e con COLZI ILARIA e MUSTO GIULIO sia prima dell'inizio dell'atto istruttorio, sia in un momento di sospensione, e sostanzialmente rifiutandosi i primi di rispondere in modo veridico (nonostante i plurimi avvertimenti) in concorso tra loro, fornivano un concreto aiuto agli indagati di questo procedimento ed in particolare quelli sopra indicati, già loro clienti i primi tre, per il tramite della SAFI srl e segnatamente

- 1) BIANCHINI Augusto, nato a San Felice sul Panaro (MO) il 30.06.1953;
- 2) BIANCHINI Alessandro, nato a Mirandola (MO) il 24.11.1983;
- 3) BRAGA Bruna, nata a Mirandola (MO) il 08.01.1956;
- 4) GIOVANARDI Carlo Amedeo, nato a Modena il 15.01.1950;
- 5) VENTURA Mario, nato a Roma il 19.1.1956
- 6) DE STAVOLA Giuseppe Marco, nato a Caserta il 25.04.1957;
- 7) MOSCATTINI Gian Carla, nata a Sassuolo il 18.9.1963;

ad eludere le investigazioni in corso da parte di questo Ufficio, essendo questo un evento ulteriore e distinto dalla mera condotta descritta anche nel capo precedente, pienamente voluto da tutti i concorrenti nel reato.

Con l'aggravante di avere agito nella piena consapevolezza e volontà di agevolare anche l'attività dell'associazione di stampo mafioso denominata 'Ndrangheta e in particolare dell'articolazione emiliana, con cui BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro avevano stretto un rapporto imprenditoriale da tempo come sintetizzato nei capi di imputazione contestati ai medesimi nell'ambito del procedimento nr. 8846/10 RGNR (stralcio del presente procedimento ove il BIANCHINI e la BRAGA sono imputati tra l'altro di concorso esterno in associazione mafiosa ed altri, numerosi, reati fine) essendo a tutti noti e chiari i rapporti dei BIANCHINI con BOLOGNINO Michele, GIGLIO Giulio e GIGLIO Giuseppe, con ciò consapevolmente e volontariamente favorendo in generale il più saldo radicamento del potere criminale dell'associazione mafiosa in settori economici e imprenditoriali tradizionalmente da essa controllati, allo scopo di attuare una metodica infiltrazione negli appalti pubblici con il conseguimento di un ingiusto profitto, essendo peraltro proprio tale rapporto all'origine dei provvedimenti interdittivi adottati dalla Prefettura di Modena il 17.06.2013, con "RISERVATA AMMINISTRATIVA" nr. 17069/2013/Area1, ed il 18.06.2013, con provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione alla *white list* nr. 17162/2013/Area1 nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., e successivamente il 20.10.2014 con provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione alla *white list* nr. 48625/Area 1/Antimafia, "sussistendo elementi sintomatici di una possibile permeabilità alla criminalità organizzata o del rischio di un pericoloso condizionamento", nei confronti della IOS DI BIANCHINI

ALESSANDRO.

Con ciò favorendo comunque il disconoscimento del rilievo criminale e della presenza ed azione stessa dell'associazione di stampo mafioso, evento chiaramente rappresentato e voluto dagli indagati.
In Bologna il 19.2.2016

Le intercettazioni

L'attività di indagine del Pubblico Ministero si è svolta anche attraverso l'utilizzo del mezzo captatorio e dell'acquisizione dei dati esterni delle conversazioni.

In particolare, sono state acquisite in copia le tracce ed i brogliacci di intercettazioni effettuate dall'Ufficio di Procura in un procedimento penale connesso e, segnatamente, il proc. pen. n. 1054/13 R.G.N.R. Mod. 21 DDA.

In quattro procedimenti sono state intercettate quattro conversazioni sull'utenza oggetto di intercettazione intestata a BARALDI Claudio, con un'utenza in uso al Sen. GIOVANARDI.

Si tratta, a ben vedere, di conversazioni c.d. «casuali», caratterizzate dall'assoluta occasionalità del contatto e dalla imprevedibilità ex ante dello stesso, non essendovi alcun elemento che inducesse a far ritenere che il bersaglio (il BARALDI) potesse in alcun modo entrare in relazione con il parlamentare

Nondimeno, in considerazione della delicatezza della materia viene chiesto di formulare la richiesta di autorizzazione all'utilizzo, in caso di accertata rilevanza.

E' stata inoltre disposta l'acquisizione dei tabulati del traffico telefonico di utenze ricollegabili a numerose persone: parte di costoro erano già indagati, altri lo sono divenuti solo a seguito dell'analisi della nota finale dei Carabinieri del 6.9.2016, altri sono stati ritenuti estranei alla commissione dei delitti contestati.

Con riferimento a talune delle utenze veniva segnalata dai CC, nella nota 361/1-47 del 26.09.2016, la impossibilità di escludere *a priori* contatti con utenze direttamente o indirettamente ricollegate al Senatore GIOVANARDI.

Si tratta delle seguenti utenze:

- , in uso a **VENTURA Mario**³, richiesta nr. 189/1-256 di prot. del 13.04.2015 - provvedimento AG del 13.04.2015 (per il periodo compreso tra l'1.01.2014 ed il 14.04.2015) - e nr. 189/1-276 di prot. dell'8.05.2015 - provvedimento A.G. del 09.05.2015 (per il periodo compreso tra l'1.05.2013 ed il 08.05.2015);
- , in uso a **BIANCHINI Augusto**⁴, richiesta nr. 189/1-256 di prot. del 13.04.2015 - provvedimento AG del 13.04.2015 (per il periodo compreso tra l'1.01.2014 ed il 14.04.2015);
- , in uso a **BIANCHINI Alessandro**⁵, richiesta nr. 189/1-256 di prot. del 13.04.2015 - provvedimento AG del 13.04.2015 (per il periodo compreso tra l'1.01.2014 ed il 14.04.2015);
- , in uso a **LUGLI Mario**⁶, richiesta nr. 361/1-22 del 18.12.2015 - provvedimento A.G. del 18.12.2015, (per il periodo compreso tra il 19.12.2013 ed il 18.12.2015);

³ VENTURA Mario, nato a Roma il 19.01.1956.

⁴ BIANCHINI Augusto, nato a San Felice sul Panaro (MO) il 30.06.1953.

⁵ BIANCHINI Alessandro, nato a Mirandola (MO) il 24.11.1983.

- , in uso a **INCOGNITO Cono**, funzionario del G.I.R.E.R., richiesta nr. 361/1-22 del 18.12.2015 – provvedimento A.G. del 18.12.2015, (per il periodo compreso tra il 19.12.2013 ed il 18.12.2015);

Va precisato ancora che, al momento della emissione dei provvedimenti di acquisizione dei tabulati, il Sen. GIOVANARDI doveva ritenersi indagato, pur se la sua iscrizione è stata formalizzata in seguito, con decorrenza, a garanzia del medesimo, a far data dall'ottobre 2014 (epoca in cui era pervenuta all'Ufficio la notizia da parte dei due Ufficiali dei Carabinieri destinatari della condotta poi consacrata al capo 220⁷).

Si precisa inoltre che in alcun modo sono stati richiesti ed ottenuti tabulati delle utenze riferibili al Sen. GIOVANARDI e che l'obiettivo dell'acquisizione di tabulati era, in quel frangente, ricostruire la rete di rapporti esistente intorno ai BIANCHINI (in particolare Augusto ed Alessandro e BRAGA Bruna) ed individuare coloro che avevano operato illecitamente nel loro interesse (in particolare all'interno della Prefettura di Modena).

Nell'Informativa del 6.09.2016 dei Carabinieri di Modena vengono individuati contatti con il Sen. GIOVANARDI emergenti da quei tabulati ed aventi portata probatoria, in relazione alle imputazioni sopra riportate, sia a carico del Senatore che a carico dei terzi indagati (BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro, VENTURA Mario in particolare), coem sarà dettagliatamente esposto nella parte ricostruttiva.

Il risultato di tale attività di acquisizione probatoria, che questo Ufficio dubitava dovesse ricondursi alla disciplina dell'art. 6 c. 2 l. 140/2003 per il sospetto di contrasto con l'art. 68 c. 3 Cost. deve ora, alla luce della sentenza 38/2019, formare oggetto di richiesta di autorizzazione alla camera di appartenenza.

La ricostruzione dell'attività di indagine

Reputa a tale riguardo questo Ufficio riportare nella sua integralità la richiesta del Pubblico Ministero che provvede ad un'analitica ricostruzione della complessa vicenda .

La stessa, come si potrà constatare, consente di inquadrare correttamente il diuturno spendersi del parlamentare per favorire gli interessi privati dell'azienda BIANCHINI, contigua al sodalizio criminoso 'ndranghetista operante in Emilia (accertato per una parte con sentenza ormai definitiva), con una continua azione di indebita pressione sia sull'organo amministrativo collegiale (Gruppo Interforze) sia sui vertici della Prefettura modenese, considerata quasi alla stregua di una *sede propria* sia infine sui vertici dell'Arma della Città, nelle pretese di conoscere i motivi della ritenuta ostilità verso BIANCHINI e di orientarne con oblique intimidazioni l'azione.

La lunga esposizione consente radicalmente tanto qualsiasi profilo di persecuzione politica verso il Sen. GIOVANARDI quanto, in particolare, che il compendio accusatorio

Difatti, la battaglia pubblica intrapresa dal parlamentare per la revisione del sistema delle *White Lists*, in sè perfettamente legittimo - in realtà è di fatto asservita agli interessi del BIANCHINI e

⁶ LUGLI Mario, nato a Modena il 06.03.1947.

⁷ Si rammenta, peraltro, che il provvedimento di iscrizione del 15.10.2015 riporta la seguente esplicita motivazione relativamente alla posizione del Sen. Giovanardi in relazione ai capi di imputazione poi divenuti n. 217 e n. 220: *“Per quanto riguarda i reati di cui sub A) e B) pur essendo la loro sussistenza emersa dal complesso delle indagini effettuate dai Carabinieri del Reparto Operativo di Modena come compendiate nelle note sopra indicate, l'iscrizione deve intendersi a far data dal 18 ottobre 2014, momento di primo pervenimento a questo Ufficio dell'annotazione di P.G. redatta dal Comandante Provinciale Carabinieri di Modena”*.

attuata *anche* con condotte indebitamente interferenti nell'attività di organismi amministrativi e soggetti istituzionali che il GIOVANARDI ha la pretesa di voler piegare alle esigenze proprie (e del BIANCHINI).

La ricostruzione delle vicende permetterà quindi di vedere che si è trattato di una battaglia di principi ma dell'affermazione di un interesse.

Nell'indagine denominata "Emilia" (proc. pen. n. 8846/15 R.G.N.R. Mod. 21 DDA, stralciato dal procedimento 20604-10 RNR, originario) il 26.8.2015 si procedeva alla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro e di BRAGA Bruna, disposta poi dal GUP di Bologna all'udienza del 21.12.2015 per i seguenti reati:

4 - BIANCHINI Augusto

reato p. e p. dagli artt. 110, 416 bis c.p. per avere concretamente contribuito, pur senza farne formalmente parte, al rafforzamento, alla conservazione ed alla realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa di cui al capo 1 (che qui si richiama integralmente a far parte integrante del presente capo di imputazione).

E in particolare perché nella sua qualità di imprenditore (avendo a disposizione in primo luogo la società BIANCHINI Costruzioni s.r.l. nonché altre società collegate all'ambito familiare con partecipazioni anche della moglie BRAGA Bruna – in particolare la DUEAENNE sas di Braga Bruna & C. - o direttamente a questa riconducibili) con ottimi rapporti locali con Istituzioni ed altre imprese, avendo contatti almeno dal 2010 con numerosi appartenenti all'associazione di cui al capo 1 (in particolare GIGLIO Giulio, GIGLIO Giuseppe, VERTINELLI Palmo, BLASCO Gaetano, VALERIO Antonio ed altri) consentiva a costoro ed in particolare dal 2011 a BOLOGNINO Michele (che era divenuto suo diretto e privilegiato interlocutore insieme soprattutto a GIGLIO Giuseppe e GIGLIO Giulio) di rafforzare la loro presenza ed azione economica ed imprenditoriale, coinvolgendoli (e facendosi coinvolgere) direttamente su numerosissime iniziative (compresa l'emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti), nella piena consapevolezza della loro appartenenza alla criminalità organizzata ('ndrangheta), e sfruttando tale circostanza per la risoluzione diretta o indiretta di problemi che lo coinvolgevano nell'ambito professionale, per la soluzione di vertenze insorte anche con gli operai nei cantieri aperti, per la fornitura (acquisto o vendita) di materie prime (ad esempio nel cantiere di Sorbolo di cui al capo 83), in generale per la piena collaborazione nelle reciproche attività di impresa.

In particolare consentendo a BOLOGNINO Michele, con l'accordo e la collaborazione di GIGLIO Giuseppe (sfruttando le società a questo ricollegabili), di gestire di fatto i lavori ottenuti in appalto dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in relazione allo smaltimento delle macerie del terremoto che colpiva l'Emilia nel 2012 e ad alcuni interventi di ricostruzione (in particolare presso il Comune di Finale Emilia), il tutto come meglio indicato nei capi 90-91-92-93 che qui si richiamano a far parte integrante del presente.

Condotte tutte poste in essere dal BIANCHINI Augusto nella piena consapevolezza e volontà di ottenere vantaggi per sé e per le sue aziende nonché di aiutare il BOLOGNINO Michele, il GIGLIO Giuseppe ed i loro sodali ad affermarsi anche economicamente ed imprenditorialmente mettendosi a loro disposizione anche in vista di una serie indeterminata di possibili occasioni future.

Delitto aggravato ai sensi dell'art. 416 bis. co. 4 e 6 c.p. come indicato al capo 1.

Commesso in Modena e Reggio Emilia dal 2010 e tutt'ora in corso.

4 bis - BRAGA Bruna

reato p. e p. dagli artt. 110, 416 bis c.p., per avere concretamente contribuito, pur senza farne formalmente parte, al rafforzamento, alla conservazione ed alla realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa di cui al capo 1 (che qui si richiama integralmente a far parte integrante del presente capo di imputazione).

E, in particolare, perché coadiuvava il marito BIANCHINI Augusto in tutte le attività compiute dallo stesso ed indicate al capo di imputazione precedente (che qui si richiama a far parte integrante del presente), essendo sempre messa al corrente dal medesimo di ogni attività, fornendo al medesimo consigli e supporto anche professionale.

Essendo socia della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. partecipava a tutte le fasi di gestione dell'attività attendendo, secondo una divisione di compiti con il marito, all'aspetto amministrativo, mantenendo

rapporti esterni in particolare in vista dell'approntamento della contabilità, dell'emissione delle fatture e della soluzione di vertenze insorte (avendo rapporto diretto in particolare con BOLOGNINO Michele dal 2011).

Mettendo a disposizione dell'azione comune le società dalla medesima controllate (essendo socia accomandataria nella DUEAENNE S.a.s. di BRAGA Bruna & C.; amministratore e socia nella SOCIETA' AGRICOLA MARTINA S.r.l.; titolare dell'omonima impresa individuale) e ponendo in essere, di concerto con il marito, negozi di intestazione fittizia per poter proseguire nell'attività e nelle collaborazioni già intraprese.

Stabilendo quindi insieme al marito la strategia imprenditoriale complessiva ed il coinvolgimento anche degli appartenenti all'associazione di cui al capo 1.

Condotte tutte poste in essere dalla BRAGA Bruna nella piena consapevolezza e volontà di ottenere vantaggi per sé e per le aziende di famiglia nonché di aiutare il BOLOGNINO, il GIGLIO ed i loro sodali ad affermarsi mettendosi a loro disposizione anche in vista di una serie indeterminata di possibili occasioni future.

Delitto aggrappremessato ai sensi dell'art. 416 bis. co. 4 e 6 c.p. come indicato al capo 1.

Comesso in Modena e Reggio Emilia dal 2010 e tutt'ora in corso.

90 - BOLOGNINO Michele, RICHICHI Giuseppe (detto Andrea), ALLELUIA Lauro, BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro, BRAGA Bruna, GIGLIO Giuseppe, FLORO VITO Gianni (detto Giuseppe), BELFIORE Carmine

Reato p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 112 nr.1 e 2, 603 bis, 629, 628 co.3 n. 3 c.p. e 7 L. 203/91 perché a seguito degli eventi sismici del maggio 2012, BOLOGNINO Michele, coadiuvato attivamente e costantemente da RICHICHI Giuseppe e ALLELUIA Lauro, organizzava l'attività lavorativa di almeno 12 operai (AURIEMMA Gennaro, BALZANO Antonio, COZZOLINO Giuseppe, PERROTTA Piero, CHIARO Emanuele, COLOSIMO Salvatore, CURCIO Domenico, DODA Artur, DODA Erma, DODA Shain, DODA Altin, SCHIRONE Graziano) senza alcun legame di dipendenza con società a lui ricollegabili, mettendoli a disposizione della società BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. di San Felice sul Panaro (MO).

Organizzazione del lavoro caratterizzata da sfruttamento:

- mediante minaccia, consistita nel prospettare un repentino licenziamento o in molte occasioni un male fisico (BOLOGNINO: Gli dici a Salvatore se non gli conviene, stasera, di firmare la lettera di licenziamento, sennò noi, dai colpi nella faccia, sai come te lo faccio girare?...)")
- mediante intimidazione derivante dalla loro nota appartenenza alla 'ndrangheta ("BOLOGNINO Michele: Andrea.. hai capito come gli devi dire a sti operai? RICHICHI Giuseppe: gli dico.. (inc) la cassa edile.. gli dico..[...] BOLOGNINO Michele: la cassa edile a metà con quelli là sotto...")

ed altresì approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori, i quali in un contesto di grave crisi occupazionale, accettavano condizioni di impiego inique e onerose e caratterizzate dallo sfruttamento che sotto viene descritto, che soltanto a fronte di un reale stato di necessità potevano essere imposte e tollerate.

Procedendo a strutturare il rapporto di lavoro, ed in particolare la retribuzione, in modo tale da obbligare i lavoratori ad accettare che mensilmente il BOLOGNINO e il RICHICHI trattenessero parti dello stipendio relative alla:

- Cassa edile ("RICHICHI: aspetta.. la cassa edile ce la ritornano.. la cassa edile ce la portano indietro a noi ce la portano la cassa edile...[...] RICHICHI: la cassa edile "i cristiani" ce la devono portare a noi.. dopo ce la portano la cassa edile...[...] BOLOGNINO Michele: tutta la cassa edile la voglio indietro.. tu dici che no?...[...] BOLOGNINO Michele: la cassa edile è volata? ed io non ti do i soldi in nero.. me li tengo.. è volata il problema qual'è...)
- Buoni pasto ("BOLOGNINO: Dice che siete andati a mangiare... Vedi che tu buoni, te l'avevo detto l'altra volta, agli operai, non devi dare un buono! Hai capito? [...] sennò vedi che stasera, ti possono firmare, Pietro e Salvatore, le lettere di licenziamento. Abbiamo parlato quel giorno là da Pino Giglio, nell'ufficio suo, che i buoni venivano tutti a me [...] i blocchetti te li prendi tu. Pure quello di Salvatore. Nelle mani tue subito! ..."),
- Visite mediche ("BOLOGNINO Michele: (si rivolge ad Alleluia Lauro) a tutti gli cacci la visita medica.. 100 euro per la visita medica.. io non gli pago la visita medica dei cristiani.. [...]),

- Indennità di mancato preavviso (BOLOGNINO Michele: io controllo le sue.. non controllo le ore sopra la busta.. Lauro.. io non vado a pagare il licenziamento.. digli che vadino a rompere i coglioni da un'altra parte.. va bene...")
- Altre spettanze (ad esempio 50 euro dalla paga di ogni operaio sostenendo che sono le spese della nafta)..,

per un ammontare approssimativamente pari a circa € 1000 per ogni dipendente.

Con ciò costringendo con costante intimidazione verbale e "ambientale" i dipendenti reclutati di cui veniva organizzata l'attività lavorativa, a tollerare un mensile prelievo del denaro pure a loro destinato, quale prezzo della intermediazione, con profitto ingiusto e pari altrui danno e obbligando sistematicamente i lavoratori ad un gravoso impiego settimanale senza fruizione della giornata di riposo. Procedendo il BIANCHINI ad effettuare assunzioni a tempo determinato con retribuzioni formalmente ed apparentemente tutte inferiori a 1000 euro così da poter consentire il pagamento in contanti ed evitare la tracciabilità del movimento del denaro: dando così al BOLOGNINO la gestione del denaro da impiegare per il pagamento diretto dei dipendenti, retribuzione dalla quale il predetto tratteneva una parte per sé e per l'organizzazione decidendo ed imponendo ai lavoratori la trattenuta da lui individuata caso per caso per ciascuno.

Avendo altresì BIANCHINI contabilmente giustificato l'esborso della cifra da mettere a disposizione del BOLOGNINO attraverso l'utilizzo di fatture emesse per operazioni inesistenti nelle modalità indicate nel successivo capo di imputazione sub 92) e segnatamente:

- GIGLIO Giuseppe emetteva, a nome della società TRASMOTER s.r.l. da lui controllata, fattura per operazioni inesistenti in favore della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., che a sua volta procedeva al pagamento tramite bonifico bancario;
- il denaro ricevuto veniva trasferito da GIGLIO Giuseppe alla società IMMOBILIARE TRE s.r.l., gestita e rappresentata da FLORO VITO Gianni, come acconto per il pagamento di altre fatture per operazioni inesistenti;
- FLORO VITO Gianni procedeva al prelievo contante di una parte della somma, trasferendo la cifra restante alla società ARGON s.r.l. gestita da BELFIORE Carmine, con la medesima causale (pagamento acconto fatture);
- BELFIORE procedeva infine a monetizzare la commessa per mettere il contante nelle disponibilità di BOLOGNINO.

Concorrendo altresì:

- BIANCHINI Alessandro, figlio di BIANCHINI Augusto, essendo a conoscenza del tutto e comunque fornendo ogni utile apporto al padre, in particolare per aver gestito l'impiego dei predetti operai in qualità di direttore tecnico della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l.
- BRAGA Bruna, moglie di BIANCHINI Augusto, essendo a conoscenza del tutto e comunque fornendo ogni utile apporto al marito, in particolare per aver gestito consapevolmente la parte amministrativa e contabile del meccanismo fraudolento sopra descritto per conto della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. e intrattenendo in tal senso rapporti diretti con BOLOGNINO Michele e GIGLIO Giuseppe.

Con le aggravanti di cui all'art. 603 bis co.3 n. 1 e 3, per aver gestito un numero di lavoratori reclutati superiore a tre e per aver commesso il fatto esponendo i dipendenti intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

Con l'aggravante di cui all'art. 628 co. 3 n. 3, per essere il fatto commesso da persona appartenente all'associazione di cui all'art. 416 bis. (intesi BOLOGNINO Michele, RICHICHI Giuseppe, ALLELUIA Lauro, GIGLIO Giuseppe, FLORO VITO Gianni, detto Giuseppe).

Con l'aggravante di cui all'art. 112 n. 1 per aver concorso nel reato in numero di più di cinque.

Con l'aggravante dell'art. 112 n. 2 per BOLOGNINO Michele e BIANCHINI Augusto.

Con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91 per avere commesso il fatto avvalendosi della condizione di intimidazione derivante dalla loro appartenenza alla 'ndrangheta ed in particolare alla articolazione 'ndranghetistica emiliana avente epicentro nella provincia di Reggio Emilia, per avere utilizzato metodologia tipicamente mafiosa come sopra descritta e avere agito a favore dell'associazione stessa spartendo il profitto del reato esclusivamente tra gli associati coinvolti nell'azione, così rafforzandone la loro capacità di intimidazione e producendo altresì un effetto di moltiplicazione della percezione e consapevolezza da parte dei consociati (ed in particolare negli ambienti economici di riferimento) di potersi avvalere della collaborazione con l'imprenditoria locale (BIANCHINI) al fine di radicare più

solidamento il potere criminale dell'associazione in settori economici e imprenditoriali tradizionalmente da essa controllati, allo scopo di attuare una metodica infiltrazione negli appalti pubblici. Fatti commessi in Montecchio Emilia (RE) e territorio della provincia modenese in data successiva e prossima al maggio del 2012.

91 - BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro, BRAGA Bruna, BOLOGNINO Michele, RICCHICI Giuseppe, ALLELUIA Lauro, PASSIATORE Francesco Pio

Reati p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 112 co. 1 nr. 1 e 2 c.p., 256 co. 2 e 4, 260 – TU 152/2006 e 7 L. 203/1991, perché avendo ottenuto l'appalto, tra l'altro, per la rimozione di macerie del terremoto avvenuto in Emilia nel maggio 2012, con più operazioni e attività continuative organizzate, effettuavano operazioni non consentite di recupero e miscelazione di ingenti quantitativi di rifiuti, volontariamente non procedendo alla distinzione dei rifiuti non pericolosi da quelli pericolosi ed in particolare da quelli contenenti amianto.

BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna in qualità di soci e BIANCHINI Alessandro in funzione di direttore tecnico della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., per avere, con tali condotte e al fine di conseguire un ingiusto profitto, utilizzato materiale contenente amianto (in breve MCA), previa miscelazione di tale rifiuto pericoloso con terre da scavo, per pavimentare/stabilizzare:

- l'area prossima al campo di accoglienza sito in via I maggio frazione San Biagio;
- l'area prossima al Cimitero del capoluogo di San Felice sul Panaro in fregio a Piazza Italia (via Milano);
- l'area prossima al campo di accoglienza sito in Massa Finalese via Barbieri;
- l'area prossima alla caserma dei Vigili del Fuoco in via degli Esploratori a San Felice sul Panaro;
- l'area del cantiere edile sito all'incrocio fra via Leonardo da Vinci e via Lavacchi in San Felice sul Panaro (capannone Phoenix).

Per avere altresì abbandonato e depositato in modo incontrollato al suolo, rifiuti pericolosi contenenti amianto, nelle seguenti zone:

- area esterna alla scuola media secondaria "Zanoni" di via Pederzoli a Concordia sulla Secchia;
- area destinata a verde della scuola primaria Dante Alighieri sita in via Dorando Pietri a Mirandola;
- area destinata a verde della scuola Castelfranchi/Frasconi in via Comunale Rovere a Finale Emilia;
- area cortiliva della scuola secondaria "Carducci" di Reggiolo (RE) ;

e per aver effettuato attività di recupero dei rifiuti - (fra cui lastre di fibrocemento, peraltro simili all'amianto, miscelate con terre da scavo) acquisiti con i codici 170101 (cemento) e 170904 (rifiuti misti da attività di demolizione e costruzione) - per realizzare MPS, violando le prescrizioni del D.M.05/02/1998 PARAGRAFO 7.1.4 e allegato C Circolare Ministero Ambiente del 15.7.2005 N. ul/2005/5205, nonché in violazione dell'Autorizzazione Provinciale, punti 17 lettera a), 21 e 22, e dei limiti massimi di quantitativi detenibili in stoccaggio.

In particolare:

- le consegne di riciclato nei luoghi di utilizzo (in particolare opere pubbliche) non sono state accompagnate da documentazione e neppure da DDT (le quantità sono ricavabili approssimativamente solo dai computi metrici estimativi dei relativi progetti);
- le prove di conformità non sono state eseguite caratterizzando le prestazioni dei riciclati ottenuti dal recupero dei rifiuti suddivisi in lotti, rappresentanti la produzione di una settimana e dimensione massima di 3000 metri cubi;
- all'interno dell'azienda Bianchini non sono distinguibili le aree di conferimento rifiuti da quelle di messa in riserva;
- non sono presenti apposite cartellonistiche indicanti i codici CER ritirati da terzi e prodotti in loco e le ex MPS stoccate;
- manteneva in deposito presso l'azienda 7500 tonnellate di fibrocemento frantumato e 200.000 tonnellate di rimanente rifiuto ben oltre il limite di stoccaggio massimo istantaneo consentito (65.000 tonnellate).

PASSIATORE Francesco, geometra assunto dalla BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., per avere concorso con i predetti utilizzando, per lo scavo e la stabilizzazione del nuovo sito stradale della tangenziale di Sermide (appalto vinto dalla BIANCHINI COSTRUZIONI con importo di aggiudicazione pari a 1.233.847,949 euro), materiale contaminato da amianto, poi dallo stesso occultato mediante rullaggio e copertura con cementato, così da precludere un futuro controllo da parte degli organismi preposti.

ALLELUIA Lauro, BIANCHINI Augusto e BIANCHINI Alessandro, per avere occultato in data 21.10.2012, mediante una gettata di magrone di circa due centimetri, materiale contaminato da amianto precedentemente utilizzato per lo stabilizzato del cantiere edile sito all'incrocio fra via L. da Vinci e via Lavacchi in San Felice sul Panaro, al fine di ostacolare dolosamente i successivi rilievi fiscali da parte dell'ARPA che, in data 18.10.2012, aveva appurato la presenza di amianto nel sito mediante un prelievo di tipo conoscitivo.

BOLOGNINO Michele e RICHICHI Giuseppe per essere, in qualità di appartenenti all'associazione di cui al capo 1), i referenti e gli intermediari delle prestazioni lavorative fornite anche da ALLELUIA Lauro in favore della BIANCHINI COSTRUZIONI, come descritto al precedente capo d'imputazione, mediazione la quale traevano l'ingiusto profitto ivi descritto consentendo consapevolmente la commissione delle condotte sopra descritte (tanto da concedere un "premio" ai lavoratori che si erano occupati dell'amianto).

Con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/1991 per avere commesso il fatto agevolando l'associazione di cui al capo 1, attraverso la prestazione d'opera di ALLELUIA Lauro, favorendone in generale il più saldo radicamento del potere criminale in settori economici e imprenditoriali tradizionalmente da essa controllati e garantendo un guadagno.

Fatti commessi in San Felice sul Panaro, Concordia s/S, Mirandola, Finale Emilia, Reggiolo e Sermide nell'anno 2012 e accertati fra l'autunno 2012 e il gennaio 2013.

92 - BOLOGNINO Michele, GIGLIO Giuseppe, FLORO VITO Gianni (detto Giuseppe) e BELFIORE Carmine, BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna

Reato p. e p. dagli artt. 81 cpv., 61 n. 2, 110, 112 co. 1 nr. 2 c.p., 8 D.L.vo 74/00 e 7 L. 203/1991, per avere, in concorso tra loro, organizzato un sistema di triangolazioni finanziarie e di fatturazioni per operazioni inesistenti concordando ogni passaggio simulato al fine di giustificare l'esborso del denaro che la BIANCHINI COSTRUZIONI metteva a disposizione del BOLOGNINO, per il pagamento degli operai e per il trattenimento di quanto di sua spettanza, oltre che per consentire alla stessa BIANCHINI s.r.l. l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto.

Segnatamente concorrendo:

- GIGLIO Giuseppe emettendo, a nome della società TRASMOTER s.r.l. da lui controllata, fattura per operazioni inesistenti da €. 38.732,10, avente progressivo nr. 91 del 31.08.2012 in favore della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., che a sua volta procedeva, in data 04.10.2012, al pagamento della stessa mediante bonifico bancario identificato dal CRO verso il conto corrente postale nr. intestato alla TRASMOTER srl. Nella stessa data, il denaro ricevuto veniva trasferito da GIGLIO Giuseppe alla società IMMOBILIARE TRE s.r.l., gestita e rappresentata da FLORO VITO Gianni, mediante postagiuro verso il conto corrente postale nr. intestato a IMMOBILIARE TRE SRL, avente come causale l'acconto per il pagamento di altre fatture ragionevolmente false;
- FLORO VITO Gianni procedendo, in data 04.10.2012, al prelievo contante di 9.500 euro della predetta somma e trasferendo 27.000 euro sul conto corrente nr. della società ARGON s.r.l. gestita da BELFIORE Carmine, con la medesima causale (pagamento acconto fatture) e sempre mediante postagiuro;
- BELFIORE Carmine procedendo infine, nella stessa data, a monetizzare la commessa mediante l'esecuzione di cinque prelievi, al fine mettere il contante nelle disponibilità di BOLOGNINO Michele;
- GIGLIO Giuseppe, FLORO VITO Gianni e BELFIORE Carmine, trattenendo a conclusione delle predette transazioni, la somma di 2000 euro a titolo di "commessa" per l'operazione eseguita;
- BOLOGNINO Michele organizzando e dirigendo la cooperazione nel reato dei suddetti indagati. BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna per avere concorso con gli altri nell'approntare il sistema fittizio di fatturazione al fine di poter evadere l'iva e comunque per consentire il pagamento per contanti dello stipendio agli operai e il costo dell'intermediazione di BOLOGNINO Michele e dei suoi.

Con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/1991 per avere commesso il fatto agevolando l'articolazione 'ndranghetistica emiliana che, attraverso la collaborazione con la BIANCHINI COSTRUZIONI ed il fraudolento meccanismo fiscale di cui al precedente capo, traeva la possibilità di radicare più solidamente il potere criminale in settori economici e imprenditoriali tradizionalmente da essa controllati, allo scopo di attuare una metodica infiltrazione negli appalti pubblici.

Fatti commessi in Gualtieri, Montecchio Emilia, San Felice sul Panaro e Reggio Emilia tra il settembre e il dicembre del 2012.

93 - BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro, BRAGA Bruna, BOLOGNINO Michele, RICHICHI Giuseppe, ALLELUIA Lauro e SCOZZAFAVA Antonio

Reato p. e p. dagli artt., 110, 112 co.1 n.1 e 2 c.p., 21 L. 646/82, perché, avendo ottenuto la BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. l'appalto dal Comune di Finale Emilia per l'ampliamento del cimitero del capoluogo di quel centro (importo complessivo dell'appalto 450.000 euro, assegnato con determinazione nr.114 del 17.02.2012 dal Comune di Finale Emilia), senza la prescritta autorizzazione dell'ente appaltante si accordavano affinché l'esecuzione delle opere venisse gestita da BOLOGNINO Michele, che ne affidava a sua volta la materiale esecuzione a SCOZZAFAVA Antonio. Realizzando, con tale condotta, concessione di fatto di sub appalto senza autorizzazione dell'autorità competente, con conseguente acquisizione di un ingiusto profitto.

Segnatamente concorrendo:

- BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro, in qualità di soci e direttore tecnico della BIANCHINI COSTRUZIONI, ricevevano formalmente l'appalto per l'ampliamento del cimitero capoluogo di Finale Emilia e, senza la prescritta autorizzazione dell'ente appaltante, ne affidavano l'esecuzione a BOLOGNINO Michele, accettando altresì che questi trasferisse l'incarico ricevuto alla ditta A.S. COSTRUZIONI di SCOZZAFAVA Antonio per la realizzazione delle opere;
- BOLOGNINO Michele e SCOZZAFAVA Antonio, avendo il primo ricevuto illegalmente il sub appalto dalla BIANCHINI COSTRUZIONI, per poi affidarne interamente al secondo la materiale esecuzione delle opere con le medesime illegittime modalità;
- RICHICHI Giuseppe, quale uomo di fiducia di BOLOGNINO Michele, essendo a conoscenza del tutto e comunque fornendo ogni utile apporto al predetto, partecipava alle riunioni in cui venivano discussi i dettagli dell'operazione e la contabilità relativa alle spettanze di SCOZZAFAVA;
- ALLELUIA Lauro, essendo a conoscenza del tutto e comunque fornendo ogni utile apporto al BOLOGNINO, quale suo "rappresentante" presso i cantieri in cui operavano per conto della BIANCHINI COSTRUZIONI e, segnatamente, coadiuvandolo nella contabilità relativa alla prestazione fornita da SCOZZAFAVA.

In Finale Emilia in data anteriore e prossima al mese di luglio 2012.

93 bis - BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna, BIANCHINI Alessandra e BIANCHINI Nicola

Del reato p. e p. dagli artt. 81, 12 *quinquies* Legge n. 356 del 1992, 7 L. 203 del 1991, perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare la commissione dei delitti di cui agli artt. 648, 648 bis, 648 ter c.p., BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna attribuivano fittiziamente la titolarità formale delle quote societarie della società BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. C.F. 01969320363 (con tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale, i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento, ecc.) --- esercitante come oggetto sociale l'attività di lavori di difesa e sistemazione idraulica, lavori di movimento terra, sistemazione strade ed argini ecc. --

- a BIANCHINI Alessandra e BIANCHINI Nicola, che accettavano; essendo invece BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna gli unici effettivi titolari; in particolare, BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna, quest'ultima anche per conto della DUEAENNE S.a.s. DI BRAGA BRUNA & C., attribuivano fittiziamente le seguenti quote societarie:
- in data 31/07/2013, a BIANCHINI Alessandra (11%, pari a euro 110.000), che accettava, la quota societaria in precedenza detenuta da BIANCHINI Augusto;
- in data 31/07/2013, a BIANCHINI Nicola (38%, pari a euro 380.000), che accettava, la quota societaria in precedenza detenuta da BIANCHINI Augusto;
- in data 31/07/2013, a BIANCHINI Alessandra (29%, pari a euro 290.000), che accettava, la quota societaria in precedenza detenuta da BRAGA Bruna;
- in data 31/07/2013, a BIANCHINI Nicola (2%, pari a euro 20.000), che accettava, la quota societaria in precedenza detenuta da DUEAENNE S.a.s. DI BRAGA BRUNA & C., rappresentata da BRAGA Bruna.

A seguito delle predette cessioni, il capitale sociale della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., di nominali euro 1.000.000, era così ripartito: BRAGA Bruna titolare di una partecipazione di nominali euro 200.000

pari al 20% del capitale sociale, BIANCHINI Alessandra titolare di una partecipazione di nominali euro 400.000 pari al 40% del capitale sociale, e c BIANCHINI Nicola titolare di una partecipazione di nominali euro 400.000 pari al 40% del capitale sociale.

Con l'aggravante di avere agito per agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1).
Fatto commesso in Bologna e San Felice sul Panaro (MO), in data antecedente e prossima al 31.07.2013.

93 ter - BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro

Del reato p. e p. dagli artt. 81, 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, 7 L. 203 del 1991, perché, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare la commissione dei delitti di cui agli artt. 648, 648 bis, 648 ter c.p., nonché per sostituire la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in termini di operatività nell'acquisizione di appalti pubblici su Finale Emilia (la predetta S.r.l., era stata messa in discussione a seguito del rinvenimento di amianto in numerosi siti della ricostruzione post terremoto, in cui aveva operato, venendo successivamente esclusa anche dalla White List istituita presso la prefettura di Modena, con provvedimento di rigetto nr. 17162/2013/Areal datato 18.06.2013),

BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna attribuivano fittiziamente la titolarità dell'impresa individuale IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO (C.F. _____), con sede a San Felice sul Panaro

(MO), via del Commercio nr. 212 (con tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale, i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento, ecc.) --- esercitante come oggetto sociale l'attività di *costruzione e riparazione di edifici civili, industriali, rurali, commerciali, loro manutenzione ed opere accessorie; costruzioni di opere pubbliche (opere infrastrutturali) quali fognature pubbliche; demolizione di edifici; preparazione di cantieri edili e sistemazione del terreno (movimento terra); noleggio di macchinari ed attrezzature con operatore; noleggio di macchine ed attrezzature per lavori edili; coordinamento di cantieri edili; misurazioni, rilevazioni ecc.* --- a BIANCHINI Alessandro che accettava; essendo invece BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna gli unici effettivi titolari.

Con l'aggravante di avere agito per agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1).

Fatto commesso in San Felice sul Panaro (MO), in data antecedente e prossima al 22.07.2013.

93 quater - BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Nicola

Del reato p. e p. dagli 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, 7 L. 203 del 1991, perché, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare la commissione dei delitti di cui agli artt. 648, 648 bis, 648 ter c.p., BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna attribuivano fittiziamente la titolarità formale delle quote societarie della società *DUEAENNE S.A.S. DI BRAGA BRUNA & C. - C.F. 02684580364* (con tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale, i crediti, gli articoli risultanti dall'inventario, i beni strumentali, la denominazione aziendale, l'avviamento, ecc.) --- esercitante come oggetto sociale attività immobiliare; acquisto e vendita di immobili, gestione ed amministrazione degli stessi, acquisto e vendita di fondi rurali, locazione di immobili --- a BIANCHINI Nicola, che accettava; essendo invece BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna gli unici effettivi titolari; in particolare, BIANCHINI Augusto nella piena consapevolezza ed accordo da parte di BRAGA Bruna, attribuiva fittiziamente le seguenti quote societarie:

- in data 11/11/2013, a BIANCHINI Nicola (50 %, pari a euro 5.164,57), che accettava, la quota societaria in precedenza detenuta da BIANCHINI Augusto;

A seguito delle predette cessioni, il capitale sociale e la struttura della società predetta era la seguente:

- **BRAGA Bruna**, SOCIO ACCOMANDATARIO nominato con atto del 30.11.2000 (rappresentante dell'impresa), con una quota pari a **5.164,57 euro**;

- **BIANCHINI Nicola**, SOCIO ACCOMANDANTE nominato con atto del 11.11.2013, con una quota pari a **5.164,57 euro**.

Con l'aggravante di avere agito per agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1).

Fatto commesso in Bologna e San Felice sul Panaro (MO), in data antecedente e prossima al 31.07.2013.

93 quinquies BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro

reato p. e p. dagli artt. 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, 7 L. 203 del 1991, perché, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare la commissione dei delitti di cui agli artt. 648, 648 bis, 648 ter c.p., BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna, reali proprietari

dei beni, pure intestati esclusivamente alla *DUEAENNE S.A.S. DI BRAGA BRUNA & C.* attribuivano fittiziamente la proprietà di **un appartamento (A/2)** e **nr. 3 box/garage (C/7)**, in via *Ciro Menotti* nr. 130

- beni ceduti con atto di compravendita del 13.03.2014 (Nota presentata con Modello Unico n. 4972.1/2014 in atti dal 24/03/2014 Repertorio n.: Rogante: Sede: Modena) al valore dichiarato complessivo di euro 58.060 dalla *DUEAENNE S.A.S. DI BRAGA BRUNA & C.* a *BIANCHINI Alessandro*, che accettava; essendo invece *BIANCHINI Augusto* e *BRAGA Bruna* gli unici effettivi proprietari.

Con l'aggravante di avere agito per agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1).
Fatto commesso in Modena il 13.3.2014

93 sexies BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Nicola

reato p. e p. dagli artt. 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, 7 L. 203 del 1991, perché, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare la commissione dei delitti di cui agli artt. 648, 648 bis, 648 ter c.p., *BIANCHINI Augusto* e *BRAGA Bruna*, reali proprietari dei beni, pure intestati esclusivamente alla *DUEAENNE S.A.S. DI BRAGA BRUNA & C.* attribuivano fittiziamente la proprietà di **un appartamento (A/2)** ed **un box/garage (C/7)**, in via *Scappina* nr. 21:

- beni ceduti con atto di compravendita del 23/06/2014 (Nota presentata con Modello Unico n. in atti dal 22/07/2014 Repertorio n.: Rogante: : Carpi) al valore dichiarato complessivo di 56.597 euro dalla *DUEAENNE S.A.S. DI BRAGA BRUNA & C.* a *BIANCHINI Nicola*, che accettava; essendo invece *BIANCHINI Augusto* e *BRAGA Bruna* gli unici effettivi proprietari.

Con l'aggravante di avere agito per agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1).
Fatto commesso in Carpi il 23.6.2014

93 septies BIANCHINI Augusto, BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandra

reato p. e p. dagli artt. 12 quinquies Legge n. 356 del 1992, 7 L. 203 del 1991, perché, al fine di eludere le disposizioni di Legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare la commissione dei delitti di cui agli artt. 648, 648 bis, 648 ter c.p., *BIANCHINI Augusto* e *BRAGA Bruna*, reali proprietari dei beni, pure intestati esclusivamente alla *DUEAENNE S.A.S. DI BRAGA BRUNA & C.* attribuivano fittiziamente la proprietà di un **un appartamento di tipo economico (A/3)**, in via *Degli Estensi*:

- beni ceduti con atto di compravendita del 23/06/2014 Nota presentata con Modello Unico n. in atti dal 22/07/2014 Repertorio n.: Rogante: Sede: CARPI) al valore dichiarato complessivo di 22.548 euro dalla *DUEAENNE S.A.S. DI BRAGA BRUNA & C.* a *BIANCHINI Alessandra*, che accettava; essendo invece *BIANCHINI Augusto* e *BRAGA Bruna* gli unici effettivi proprietari.

Con l'aggravante di avere agito per agevolare l'attività dell'associazione mafiosa di cui al capo 1).
Fatto commesso in Carpi il 23.6.2014

189 - GERRINI Giulio, BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro e BRAGA Bruna

Dei delitti p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 323 c.p., 7 L. 203/1991, perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso si accordavano tra loro creando una sinergia totale di azione giungendo a determinare nei minimi particolari numerosissimi appalti del Comune di Finale Emilia (in fase di ideazione, di progettazione e di realizzazione diretta ed indiretta) in relazione ai lavori conseguenti al sisma del maggio 2012 e quindi alla gestione di appalti in materia edile e di smaltimento di rifiuti, il tutto comunque ricollegato all'esercizio delle funzioni esercitate dal *Gerrini* in qualità di Responsabile del Servizio Lavori Pubblici, manutenzioni, ambiente e gestione energia del Comune di Finale Emilia.

In particolare:

- **GERRINI Giulio**, abusando della sua qualità e delle funzioni esercitate ed in violazione delle norme di legge e regolamento disciplinanti la sua funzione, quale Responsabile del Servizio lavori pubblici, manutenzioni, ambiente e gestione energia del Comune di Finale Emilia, nonché in qualità di Responsabile Unico del Procedimento della pressoché totalità degli interventi appaltati dal Comune a seguito degli eventi del 20 e 29 maggio 2012, consolidava un rapporto privilegiato con l'Impresa

BIANCHINI COSTRUZIONI SRL informando preventivamente BIANCHINI Augusto sulle opere da realizzare già finanziate ed approvate dalla Regione Emilia Romagna (ed in particolare dal Commissario Straordinario per le opere di ricostruzione) ovvero di diretta pertinenza del Comune di Finale Emilia, proponendogli la materiale realizzazione dei lavori relativi agli appalti ancora da bandire e con lui stabilendo strategie di intervento e di progetto asservendo al secondo la funzione pubblica svolta e commettendo le singole violazioni di legge in seguito indicate. Mantenendo sotto il medesimo profilo rapporto altresì con BRAGA Bruna e BIANCHINI Alessandro. Facendo ciò il GERRINI non solo arrecando un vantaggio ingiusto alle società comunque ricollegabili ai BIANCHINI ma anche in vista della creazione dei presupposti per il percepimento degli incentivi per la progettazione, la Direzione Lavori, il Coordinamento della Sicurezza e le attività di Responsabile del Procedimento, e dal conseguente reale percepimento del 2% dell'importo a base d'asta dei lavori da appaltare, riconosciuto ai dipendenti dall'Ente Pubblico in virtù dell'articolo 92 comma 5 del Decreto Legislativo nr. 163/2006, procurandosi in tal modo un ingiusto profitto (pari a parte dei 112.538,35 euro percepiti dal 2012 al 2013). Tutti incarichi dal medesimo non realmente svolti, o comunque svolti omettendo totalmente la funzione di vigilanza e controllo propria di un Responsabile della Pubblica Amministrazione che, nella fattispecie degli appalti in esame, rivestiva un ruolo di Direttore dei lavori, di Coordinatore della Sicurezza e di RUP (*D.Lgs 163/2006, art. 10 comma 2 e 3*).

- **BIANCHINI Augusto**, in qualità di socio, amministratore unico, direttore tecnico e responsabile tecnico della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., anche tramite personale alle sue dirette dipendenze ovvero a professionisti in rapporto con la sua azienda (come nel caso dell'Ing CARUSO Giuseppe dell'A.Z. s.r.l. CONSULTING & COMMERCIAL ENGINEERING, con sede a Padova) forniva a Giulio GERRINI ogni tipo di assistenza e di consulenza e collaborazione al fine di individuare financo le tipologie di progetti, l'opportunità delle singole lottizzazioni e dei singoli interventi da parte dell'Ente pubblico, che si esprimeva a livello esecutivo tramite il GERRINI medesimo, nella piena consapevolezza delle violazioni di legge poste in essere dal GERRINI e del mancato esercizio da parte del medesimo della funzione di vigilanza e controllo propria di un Responsabile della Pubblica Amministrazione che, nella fattispecie degli appalti in esame, rivestiva un ruolo di Direttore dei lavori, di Coordinatore della Sicurezza e di RUP, fatto quest'ultimo dal BIANCHINI favorito e reso possibile;
- **BIANCHINI Alessandro e BRAGA Bruna**, il primo in qualità di direttore tecnico, procuratore e procuratore speciale della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. nonché, in seguito, titolare della ditta individuale IOS e la seconda in qualità di socio e procuratore speciale della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., partecipavano a tutte le fasi sopra determinate in ausilio dell'accordo criminoso che si andava realizzando e partecipando alla produzione di falsa attestazione, avallata da Giulio GERRINI, allo scopo di eludere la decurtazione dei loro compensi a seguito del rigetto di iscrizione alla white list e favorendo l'indebita percezione dell'incentivo di progettazione, Direzione lavori e coordinatore della sicurezza, da parte del suddetto funzionario;

Tutti essendo pienamente consapevoli dell'accordo tra loro esistente e di tutti gli elementi della condotta sopra indicati, nonché delle violazioni di legge ricollegabili ai lavori di seguito descritti, dei vantaggi patrimoniali derivanti alle imprese ricollegabili alla famiglia BIANCHINI ed anche del vantaggio realizzato dal GERRINI nel percepimento dell'indebito incentivo in virtù dell'articolo 92 comma 5 del Decreto Legislativo nr. 163/2006 reso possibile proprio dalla condotta di tutti gli indagati.

In particolare nella prima fase di gestione degli appalti e scelta dei professionisti e delle Imprese che avrebbero dovuto partecipare alle gare o procedure negoziate, GERRINI Giulio (in esecuzione dell'accordo sopra descritto) selezionava i soggetti con criteri in contrasto ai principi di *trasparenza, concorrenza e rotazione* sanciti dalle Leggi vigenti per quanto attiene le procedure per l'individuazione degli offerenti (*D.Lgs 163/2006, artt. 21, 54, 57, 125*) nonché favoriva e determinava l'andamento delle gare d'appalto, anche ricorrendo spesso a procedura negoziata. In particolare ciò avveniva:

- o stabilendo talvolta esigue tempistiche per la presentazione dell'offerta (*Opere di urbanizzazione del Lotto 16*), in modo tale da avvantaggiare la BIANCHINI COSTRUZIONI rispetto alle ditte

- concorrenti in ragione delle progettazioni da essa stessa effettuate o comunque a lei note (*D.Lgs 163/2006, art. 70*);
- ovvero procedendo all'assegnazione diretta alle imprese riconducibili a BIANCHINI Augusto dei lavori da eseguire (prima la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. poi la IOS ditta individuale di BIANCHINI Alessandro, figlio di Augusto);
 - ovvero creando in altri casi condizioni per l'assegnazione di lavori e commesse in sub appalto ad imprese collegate o tramite altre società consorziate (Appalti della Lami Costruzioni e del Consorzio COSEAM);
 - ovvero ancora, frazionando artificiosamente in due fasi un appalto e poter in tal modo procedere all'affidamento diretto di una parte dei lavori in favore della neocostituita IOS di BIANCHINI Alessandro, la quale, peraltro, non disponeva dei requisiti richiesti dalla Legge (*D.Lgs 163/2006, art. 125 comma 11, 12 e 13*).
 - Sottoscrivendo numerosi contratti d'appalto dopo l'avviamento dei lavori e, in molti casi, dopo il pagamento delle fatture, spesso senza la presenza di alcun giustificativo o senza la verifica di natura contabile-amministrativa propria del DL e del RUP (correttezza degli atti contabili e corrispondenza delle liquidazioni rispetto ai lavori, completezza delle autorizzazioni richieste, ecc).
- Tale gestione dell'affidamento degli appalti procurava, direttamente o indirettamente, alla BIANCHINI COSTRUZIONI srl (e poi alla IOS ditta individuale) i seguenti vantaggi patrimoniali:
- la BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. veniva favorita nell'acquisizione dell'appalto per la "realizzazione delle opere di urbanizzazione connesse agli edifici scolastici temporanei ed ai prefabbricati temporanei" di Finale Emilia contraddistinto dal Lotto 16, mediante la pubblicazione di un bando con procedura negoziata che stabiliva esigue tempistiche per la presentazione dell'offerta tali da consentire alla stessa impresa di aggiudicarsi la gara in ragione delle modalità sopra indicate, favorendo al contempo gli interessi del sodalizio mafioso di cui al capo 1, che di fatto operava nel suddetto cantiere attraverso gli operai gestiti da BOLOGNINO Michele; per tale appalto, peraltro veniva autorizzata la liquidazione di due fatture di anticipo per un importo totale pari a 996.946,02 euro a fronte della completa assenza della contabilità di cantiere, di rapporti di stato avanzamento dei lavori, di libretti delle misure, del registro della contabilità, del sommario del registro della contabilità, dei verbali di sopralluogo, dei verbali di sospensioni lavori e proroghe, dei certificati di regolare esecuzione delle opere.
 - veniva pianificata l'assegnazione in sub appalto alla BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., per un ammontare di 282.100 euro, di parte delle opere di urbanizzazione dello stesso comparto edificatorio di cui al precedente punto, ma da compiersi sul contiguo Lotto 3 in cui si sarebbero realizzate la nuova scuola media, la nuova palestra e l'Edificio Municipale Temporaneo, (comunicando con largo anticipo - dicembre 2012 - a BIANCHINI Augusto il rilascio del visto di congruità dalla Regione Emilia Romagna per la realizzazione delle opere, con la conseguente gestione comunale del futuro bando di gara ed esternando allo stesso BIANCHINI Augusto il suo intendimento affinché la BIANCHINI COSTRUZIONI non acquisisse direttamente la commessa ma subentrasse in sub appalto. Intendimento che si realizzava effettivamente in data 27 marzo 2013, allorquando la BIANCHINI COSTRUZIONI acquisiva il sub appalto in esame in relazione ai lavori acquisiti in sub appalto di cui al precedente punto,
 - veniva concessa la cessione del credito all'impresa BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., contrariamente a quanto stabilito dal capitolato speciale d'appalto che prevedeva la cessione del credito solo a favore di un istituto bancario o di intermediario finanziario, per un ammontare di 280.000 euro + IVA per le opere di urbanizzazione dell'area parcheggio e viabilità esterna ai lotti per la realizzazione della nuova scuola media, la nuova palestra e l'Edificio Municipale Temporaneo;
 - venivano omessi i dovuti controlli sull'appaltatrice LAMI COSTRUZIONI s.r.l. in ordine alla mancata presentazione della documentazione antimafia, della sottoscrizione formale del relativo contratto tra le parti (Comune e LAMI COSTRUZIONI) consentendo che quest'ultima, in violazione delle Dichiarazioni rese in sede di offerta, cedesse in sub appalto a varie imprese (BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., EMILIANA SCAVI s.r.l., ZANIBONI ASFALTI s.a.s. e CG di CECCATI Giovanni) più del 30% delle opere di categoria "prevalente", contrariamente a quanto dichiarato dalla stessa azienda all'atto della presentazione dell'offerta, così agevolando la BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. nell'acquisizione del sub appalto di cui al precedente punto;

- nonostante la sua esclusione dalla “White List” istituita presso la Prefettura di Modena con decreto prefettizio del 18.06.2013, la BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. continuava ad essere affidataria di lavori connessi alla ricostruzione post sisma e in particolare: con determinazione nr. 732 del 07.10.2013 veniva incaricata di eseguire i lavori di ripristino del campo “Robinson” e con determinazione nr. 770 del 16.10.2013 i lavori di ripristino delle funzionalità dell’impianto sportivo di Via Montegrappa;
- gli affari della famiglia BIANCHINI continuavano ad essere avvantaggiati mediante l’assegnazione alla ditta individuale IOS di Alessandro BIANCHINI - costituita in seguito ad un preciso disegno pianificato mesi prima da BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna allo scopo di aggirare le difficoltà della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. (determinate dallo scandalo pubblico relativo allo smaltimento abusivo di amianto ed al successivo diniego di iscrizione emesso dal Prefetto di Modena) e mantenere quindi inalterata l’operatività nell’ambito della ricostruzione – di sette appalti pubblici (per un ammontare complessivo di 141.813,87 euro) nei 3 mesi successivi alla sua costituzione, pur essendo l’azienda stessa sprovvista dei necessari requisiti (richiamati dall’art. 125 comma 12 del D.Lgs 163/2006), e precisamente con l’assegnazione delle seguenti commesse:
 - 1) intervento provvisorio urgente di demolizione dei fabbricati di Via Canalvecchio, loc. Canalazzo, finalizzata alla salvaguardia della pubblica incolumità sull’accesso allo stabile futuro. Determinazione nr. 718 del 04.10.2013;
 - 2) intervento provvisorio di demolizione dei fabbricati gravemente danneggiati di Via per Mirandola, loc. Casette – frazione Massa Finalese, finalizzato alla salvaguardia della pubblica incolumità. Determinazione nr. 719 del 04.10.2013;
 - 3) intervento provvisorio urgente di demolizione del fabbricato di via Lograzzi 14/1 e della relativa pertinenza loc. Massa Finalese, finalizzato alla salvaguardia della pubblica incolumità sulla via medesima. Determinazione nr. 717 del 04.10.2013;
 - 4) intervento provvisorio urgente di spostamento del materiale derivante dal crollo del Mastio del castello delle Rocche, Via Trento Trieste, finalizzato al ripristino della viabilità. Determinazione nr. 582 del 30.08.2013 (previo artificioso frazionamento dell’appalto in violazione dell’art. 253 comma 3 dLgs 163/2006);
 - 5) intervento provvisorio di demolizione della palestra e dei sovrastanti locali delle ex scuole medie “Cesare Frassoni”, Via Oberdan – Piazzale Salvo d’Acquisto, finalizzato alla salvaguardia del contiguo complesso di edilizia residenziale pubblica “Santa Chiara”. Determinazione nr. 725 del 04.10.2013;
 - 6) intervento provvisorio urgente di demolizione del fabbricato spogliatoi del campo sportivo Robinson, Via Autostazione, finalizzato alla salvaguardia della pubblica incolumità. Determinazione nr. 508 del 24.07.2013;
 - 7) intervento provvisorio urgente di demolizione del fabbricato spogliatoi del campo sportivo comunale Robinson, via Autostazione, finalizzato alla salvaguardia della pubblica incolumità. Determinazione nr. 723 del 04.10.2013;
- veniva artificialmente frazionato in due fasi l’appalto per la rimozione delle macerie del castello di Finale Emilia (Determinazione nr. 582 del 30.08.2013) ammontante a 68.357,80 euro, per ciascuna delle quali erano stati stanziati rispettivamente 39.076,48 euro e 29.281,32 euro, al fine di abbassarne l’importo al di sotto dei 40.000 euro e poter in tal modo procedere all’affidamento diretto di una parte dei lavori in favore della IOS di BIANCHINI Alessandro per un ammontare complessivo netto di 37.122,66 euro;
- veniva prodotta e avallata falsa attestazione atta a certificare che i lavori sub appaltati alla BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. da parte della ditta LAMI COSTRUZIONI s.r.l. si erano conclusi in data 20.06.2013, ossia in data antecedente all’esclusione della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. dalla White List (intervenuta il 21.06.2013), al fine di evitare la prevista decurtazione del 5% sull’importo dei lavori, con relativa emissione di falsa fatturazione retrodatata al 12.06.2013, sebbene nel settembre 2013 i lavori non fossero ancora ultimati, (così come riferito ufficialmente al Consigliere d’opposizione Maurizio BOETTI durante il consiglio comunale del 23.10.2013). Avallando la predetta attestazione con apposita missiva redatta e sottoscritta da Giulio GERRINI in data 19.07.2013 indirizzata alla Dottoressa Cinzia BARAVELLI, Responsabile dei servizi finanziari del medesimo Comune e quindi deputata alla materiale liquidazione dei pagamenti, e tramite l’emissione da parte del predetto, in data 22.07.2013, di tre atti di liquidazione tecnica attestanti la conclusione dei lavori, in

virtù dei quali si autorizzava il pagamento delle fatture trasmesse dalla ditta LAMI COSTRUZIONI s.r.l. e dalla BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l.;

- veniva concordata la redazione e l'utilizzo di un documento SAL (Stato Avanzamento Lavori) maggiorato rispetto alla reale entità dei lavori effettuati a quella data in relazione alle opere di ampliamento del cimitero di Finale Emilia, che la BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l. aveva ottenuto in affidamento dal CONSORZIO STABILE COSEAM di Modena, allo scopo di ottenere dalla stazione appaltante (Comune di Finale Emilia) la prestabilita cifra di 100.000 euro, nonostante le opere realizzate fino a quel momento ammontassero a circa 83.000 euro. Avendo GERRINI Giulio e BIANCHINI Augusto preso accordi preventivi e diretti circa la realizzazione del disegno criminoso, che si concretizzava effettivamente in data prossima al 29.11.2012 con l'approvazione dello Stato di Avanzamento Lavori da parte del Comune di Finale Emilia.

Con ciò veniva favorito e reso possibile l'indebito percepimento da parte di Giulio GERRINI della somma complessiva di 112.538,35 euro, riferibile agli anni 2012/2013 per i lavori di urbanizzazione e le opere provvisorie urgenti, quale incentivo di progettazione, di gestione del ruolo di Responsabile del procedimento, Direttore lavori, Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, interna pari al 2% dell'importo a base d'asta dei lavori da appaltare (riconosciuto dall'Ente Pubblico in base al Decreto Legislativo 163/2006), anche attraverso la redazione di progetti - da parte dell'azienda compiacente o da professionisti esterni di fiducia, non coinvolti ufficialmente nelle gare d'appalto in oggetto (come nel caso dell'Ing. CARUSO Giuseppe dell'A.Z. s.r.l. CONSULTING & COMMERCIAL ENGINEERING, con sede a Padova) - di cui il funzionario si attribuiva la titolarità al fine di percepire il predetto indennizzo, in cambio della successiva assegnazione dell'appalto stesso in favore della BIANCHINI COSTRUZIONI. Vantaggio patrimoniale da ritenersi ingiusto in quanto il GERRINI non poneva in essere le condotte conseguenti all'assunzione dei molteplici e concomitanti ruoli sopra indicati per ciascun appalto. Realizzando il disegno criminoso anche attraverso l'emissione e l'utilizzo di atti amministrativi non conformi al Regolamento Comunale di Finale Emilia, che disciplina le procedure attuative per il riconoscimento di tali fondi, ed includendo tra le opere prese in considerazione per l'attribuzione dell'incentivo anche l'urbanizzazione dell' "area parcheggio e viabilità esterna ai lotti per la realizzazione della palestra, della scuola media e del municipio", ossia l'appalto vinto dalla ditta LAMI COSTRUZIONI s.r.l., per la quale la Determinazione nr. 1043 del 06.12.2013 aveva riconosciuto il fondo interno di progettazione (incentivo) nonostante le opere, alla data del 18.12.2013, non fossero ancora ultimate.

Con l'aggravante di avere agito al fine di agevolare l'attività della associazione di stampo mafioso denominata 'Ndrangheta e in particolare dell'articolazione emiliana di cui al capo sub 1), attraverso l'assegnazione di appalti pubblici alle imprese riconducibili a BIANCHINI Augusto e, indirettamente, a BOLOGNINO Michele, favorendo in generale il più saldo radicamento del potere criminale dell'associazione mafiosa in settori economici e imprenditoriali tradizionalmente da essa controllati, allo scopo di attuare una metodica infiltrazione negli appalti pubblici con il conseguimento di un ingiusto profitto.

Facendo ciò in particolare dopo l'adozione del provvedimento prefettizio antimafia del 18.06.2013 nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l., del cui contenuto Giulio GERRINI era perfettamente conscio ma ciò nonostante, consapevole che la sua azione avrebbe avvantaggiato l'articolazione 'ndranghetista emiliana, continuava a favorire la BIANCHINI COSTRUZIONI e ad assegnare ulteriori commesse pubbliche sia alla predetta azienda che alla neonata ditta IOS di BIANCHINI Alessandro.

In Finale Emilia (MO) dal maggio 2012 nelle date sopra indicate per ciascun provvedimento e comunque fino al gennaio 2015

Giova ricordare che con sentenza pronunciata in esito al giudizio dibattimentale il 31.10.2018 dal Tribunale di Reggio Emilia, Augusto BIANCHINI è stato condannato alla pena di anni 9 mesi 10 di reclusione, Bruna BRAGA alla pena di anni 4 di reclusione (escluso il reato di cui agli artt. 110, 416-bis c.p.)

L'indagine costituisce il faticoso esito di numerose attività delegate al Nucleo Investigativo del Reparto Operativo di Modena (peraltro costantemente impegnato nel supporto a questo Ufficio in relazione all'indagine "principale" in tutte le sue fasi compresa quella dibattimentale che ha raggiunto ora il suo culmine davanti al Tribunale di Reggio Emilia) nell'ambito dei doverosi approfondimenti effettuati a seguito della indagine c.d. *Æmia* (compendiati poi nell'ambito della nuova indagine di fatto partita dopo il giugno 2015 nella nota finale n. 361/1-44 del 6 settembre 2016).

L'indagine si è poi avvalsa dell'acquisizione di atti di altri procedimenti connessi di questo Ufficio, i quali sono stati poi definiti in relazione a fatti e reati diversi da quelli per cui si procede ma nell'ambito delle quali sono emersi elementi di fatto relativi alla presente indagine (proc n. 1054/13 e 17196/13 rgnr, se ne darà conto precisamente).

La figura e l'azione di BIANCHINI Augusto, BIANCHINI Alessandro, BRAGA Bruna sono state oggetto di attenzione investigativa e hanno già fondato la ricostruzione di numerosi e gravi episodi criminali in relazione ai quali sono stati emessi numerosi provvedimenti da parte di questo Ufficio.

Ciò che era sfuggito alla prima attività investigativa è l'azione potente, pressante e continua sull'iter del procedimento amministrativo in corso presso la Prefettura di Modena e relativo alla ammissione alla c.d. *white list* o comunque all'adozione nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. prima, e della IOS di Bianchini Alessandro poi, dei provvedimenti interdittivi antimafia.

I fatti avvenuti nel corso del periodo giugno 2013 – gennaio 2015 (ricostruibili all'esito della presente indagine) consentono di apprezzare in modo inequivoco come gli indagati abbiano incessantemente posto in essere condotte tali da realizzare plurime violazioni del segreto di ufficio, violazioni indotte e richieste a numerosi funzionari o impiegati della prefettura (taluni identificati con certezza), al fine di utilizzare le informazioni così ottenute per condizionare il procedimento in corso.

Si possono distinguere distintamente due fasi.

Dopo l'adozione del provvedimento antimafia a carico della BIANCHINI Costruzioni srl che avviene nella metà di giugno del 2013, la prima fase strategica dell'azione tesa ad ottenere la reinscrizione nella *white list* ha avuto come principale attore esterno coinvolto dai BIANCHINI, la società SAFI srl ed in particolare COLZI Ilaria e TUFO Alessandro (la prima, in qualità di consulente della BIANCHINI Costruzioni srl ha partecipato anche formalmente a riunioni in Prefettura ad esempio certamente il 2.10.2013 v. infra).

Tale prima fase ha avuto come perno la riproposizione delle tappe che avevano condotto al reinserimento in *White List* di una società importante della zona modenese attinta in precedenza dal provvedimento di rigetto di iscrizione nel dicembre del 2012 e riammessa nel luglio del 2013, la Flli BARALDI spa (che si era a sua volta avvalsa della "collaborazione" e "consulenza", retribuite e fatturate, della società SAFI srl).⁸

Di qui è nato l'interesse ad approfondire anche l'iter del procedimento relativo a quella società (in relazione al quale erano presenti elementi di grande peso e significanza nei procedimenti già sopra citati pure poi valutati come "in sé" penalmente irrilevanti – vds richiesta PM 19.2.2016 e Decreto GIP 4.4.2016) per cogliere elementi di continuità e comprendere sia le prassi di Ufficio della

⁸ si tratta di una linea assolutamente legittima: di nessun rilievo penale risultano essere le condotte poste in essere in questo periodo essendosi espresse nel cambio della compagine sociale, nella rinuncia ai ricorsi proposti e in una richiesta di dialogo con la Prefettura – si vedrà lettera del 1.8.2013 - fondato sulla richiesta di indicazioni per determinare la completa adesione a schemi eventualmente ritenuti idonei a scongiurare il pericolo di infiltrazioni.

Prefettura, sia meglio comprendere le condotte qui contestate, della cui penale rilevanza si sono poi ottenuti riscontri più che sovrabbondanti.

La difesa della BIANCHINI Costruzioni srl si è impernata, quindi, in questo primo momento su di un cambiamento di *governance*, che tuttavia non è stato ritenuto elemento reale, in un primo tempo, e comunque non sufficiente, in seguito, a creare condizioni tali da rivedere il provvedimento di rigetto di iscrizione in *white list*: ciò in base all'unanime parere espresso dal Gruppo Interforze, condiviso nei suoi provvedimenti dal Prefetto di Modena fino a tutto il gennaio 2015.

In questa prima fase (estate – primo autunno 2013), come detto, si registrano certamente contatti con gli esponenti della Prefettura che a vario titolo di occupavano della vicenda, essendo peraltro nell'estate del 2013 cambiato il Prefetto: tra costoro deve ritenersi coinvolto certamente il dott. Ventura in quel momento vicario reggente. (vds nota 3)

L'analisi degli elementi reperiti in relazione a tale prima fase non consente di apprezzare la sussistenza di figure criminose, o perlomeno di poterne contestare con certezza a persone individuate.

Va constatato subito come il regime del segreto degli atti del procedimento sia stato messo a dura prova dall'introduzione di procedimenti amministrativi in materia assai delicata come quella definita dalla legislazione antimafia.

L'esame complessivo delle emergenze di indagine consente di valutare come non sia stato sufficientemente apprezzato un mutamento di percezione in relazione alla riservatezza in termini legali (e quindi di segretezza) dei dati forniti dalle forze di polizia e poi elaborati dal Gruppo Interforze nel corso dei lavori coordinati di volta in volta dal Prefetto o da un suo delegato.

E' proprio sotto questo profilo che si è mossa l'azione della SAFI srl ed *in primis* di COLZI Ilaria e de suoi soci-collaboratori (Giuliano Michelucci, Alessandro Tufo ed anche dell'Avv Giulio Musto).

Va subito chiarito che si tratta di personaggi la cui peculiarità è stata sfruttare da una parte la difficoltà oggettiva incontrata a livello istituzionale nell'affronto di temi di delicatezza nuova e certamente insidiosi, e dall'altra di offrirsi in modo assai efficace a chi aveva necessità di ottenere a qualsiasi costo la revisione dei provvedimenti adottati ovvero di cercare informazioni prima della adozione di provvedimenti e quindi durante l'iter amministrativo.

La millantata appartenenza alle forze dell'ordine (oggetto per un episodio specifico di altro procedimento trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica di Modena – n.17196/13 rgnr v. infra) nonché la reale capacità di ottenere informazioni riservate hanno fatto della SAFI srl un riferimento per conto dei propri "clienti", riferimento noto ed accettato sia in Prefettura che nelle maggiori organizzazioni di categoria sia sindacale che industriale.⁹

Si richiamano le dichiarazioni rese, tra gli altri, dal sindacalista Remo PERBONI che ha dipinto in modo efficace (e partecipe) il ruolo giocato dalla COLZI e da TUFO (sempre della SAFI srl) nell'ambito di trattative ufficiali svolte in ambiti niente affatto riservati o chiusi (come appunto riunioni presso Confindustria o presso la stessa Prefettura come quella del 2.10.2013).

⁹ Nel medesimo periodo il Tufo peraltro veniva arrestato per un gravissimo reato nell'ambito di una indagine per riciclaggio, ma la cosa probabilmente non divenne nota (v. Cap IX nota del 14.11.2015 e pag 226 e 236 Nota finale CC di Modena in particolare per l'ordinanza eseguita il 22.5.2013 in pieno coinvolgimento nelle vicende BARALDI e di lì a poco BIANCHINI – scrivono i CC il 13.06.2013, il Tribunale del Riesame di Roma annullava l'Ordinanza di applicazione della suddetta misura cautelare e disponeva l'immediata scarcerazione di TUFO, la cui posizione era archiviata il 27.03.2015. Nella suddetta inchiesta era stato coinvolto anche MOI.ITERNI Fiore ⁹, personaggio già emerso nelle investigazioni condotte nell'ambito dell'indagine *Emilia* poiché in contatto con il noto DILETTO Alfonso per questioni afferenti un investimento immobiliare da eseguire in Marocco.)

Nessuna difficoltà si è avuta ad individuare proprio nel sindacalista uno degli sponsor della SAFI srl presso i BIANCHINI, insieme a Claudio BARALDI della Flli BARALDI spa che aveva consigliato a BIANCHINI Augusto di fidarsi di costoro atteso che avevano consentito di risolvere i problemi, ritenuti simili, affrontati dalla società ricolnducibile al primo.

Va registrato d'altra parte come l'esistenza ed operatività della società fossero non solo assolutamente note in tutti gli ambiti coinvolti e soprattutto in Prefettura ove già il 24.09.2013, era stata redatta una dichiarazione alla locale Procura della Repubblica, a firma del dirigente Area 1, dottoressa FINIZIO, nella quale era chiaramente indicato che né la SAFI S.r.l., né tantomeno i suoi rappresentanti, erano in possesso di autorizzazioni previste dall'art. 134 del T.U.L.P.S. per l'esercizio di attività di investigazione privata (la richiesta derivava dalla denuncia sporta dal legale rappresentante della GAMBRO DASCO s.p.a. che aveva rappresentato come la COLZI, dopo essersi - secondo la denuncia - presentata come appartenente alla Direzione Investigativa Antimafia, aveva cercato di convincere i rappresentanti dell'azienda a riammettere la F.LLI BARALDI S.p.A. tra i fornitori della GAMBRO medesima (procedimento poi "provvisoriamente transitato presso la DDA assumendo il n. 17196/13 rgnr sopra citato, restituito infine al medesimo Ufficio modenese).¹⁰

Un primo dato che va registrato è, quindi, il ruolo di personaggi al confine tra l'attività di intelligence privata, l'ambiente politico amministrativo romano, la promessa di corruzione, la millanteria, l'acquisizione di informazioni certamente *ab origine* riservate, patrimonio di una professionalità altrimenti inesistente: costoro hanno avuto per almeno un anno pieno e riconosciuto accesso alle istituzioni modenesi per occuparsi prima della vicenda "BARALDI", in modo esteriormente assolutamente risolutivo e poi, meno efficacemente, della vicenda "BIANCHINI".

Anche su costoro, non sono emersi elementi di chiara riconducibilità a figure criminose, tanto da poter sollevare, allo stato, imputazioni nei loro confronti in relazione ad influenze illecite nell'ambito dei due procedimenti di cui si è detto.

E' bene chiarire subito, quindi, che la prima vicenda, quella della Flli BARALDI spa costituisce oggetto della presente ricostruzione in quanto sono stati analizzati gli esiti di altri procedimenti pure iscritti per fatti ed ipotesi di reato tutt'affatto estrane e diverse (il 17196/13-21 RGNR, nel quale è confluito l'iniziale fascicolo 5389/13-21 RGNR, aperto presso la Procura di Modena, che vedeva indagata COLZI Ilaria per il delitto di sostituzione di persona, ed il 1054/13 R.N.R. oggetto di indagini delegate al Nucleo Investigativo di Bologna - v. infra) in seguito oggetto di ulteriori approfondimenti nel presente procedimento, per il motivo già specificato.

La procedura che ha caratterizzato la richiesta di riammissione in white list della Flli BARALDI spa costituisce il prodromo a quanto accaduto in modo assolutamente evidente e pienamente provato per quanto attiene le società collegabili alla famiglia BIANCHINI.

Anche nella vicenda BARALDI, infatti, non pare abbiano avuto ruolo centrale i professionisti (avvocati, commercialisti e similari, pure coinvolti in gran numero), ma coloro che potevano assumere informazioni o porre in essere pressioni tali da determinare un clima di "imbarazzo" per l'organo preposto alla decisione, in particolare il Prefetto ed il suo organo ausiliario "il Gruppo Interforze".

In questo caso la mera analisi degli elementi acquisiti a suo tempo senza che l'indagine avesse messo a fuoco tale particolarità, scontano tutta la difficoltà del passaggio del tempo e della parzialità, quindi, della possibilità di ricostruire i singoli passaggi che, per il caso dei BIANCHINI, complice il materiale probatorio acquisito nell'immediatezza e la imponente attività di indagine risultano tutti assai chiari e privi di equivocità.

¹⁰ Provvedimento dott Orsi del 19.2.2016

Va peraltro segnalato che pure all'esito dell'assunzione di informazioni sia da parte diretta di questo Ufficio sia delegata ai Carabinieri, non si è chiarita la vicenda che ha condotto alla riammissione della Fili BARALDI spa, in particolare non si può riconnettere un valore eziologico certo a numerose condotte, pure convergenti ed al limite della legalità, poste in essere da numerosi personaggi, in parte ripropostisi nella vicenda BIANCHINI.¹¹

Ciò di cui non si è ottenuta prova in relazione al primo procedimento è proprio la sussistenza del turbamento dell'attività che c'è stato certamente nel secondo caso, sia per i lunghissimi tempi dell'azione relativa ai BIANCHINI, sia per le modalità qui accertate in modo assolutamente indiscutibile e pieno, nel primo forse in parte deducibili, ma non pienamente provate e circostanziate (per le difficoltà già indicate).

Rimanendo immutato il rilievo ricostruttivo delle concrete modalità di azione della Prefettura, dei suoi organi e dei terzi coinvolti (SAFI srl, Sen GIOVANARDI in primis) che trovano sotto un profilo soggettivo assoluta continuità di azione, poi interamente disvelata dalle indagini.

Ovviamente il secondo periodo relativo alla vicenda occorsa alla BIANCHINI Costruzioni srl e IOS di Bianchini Alessandro (dal termine dell'autunno 2013), abbandonato il rapporto con la SAFI srl per motivi che sfuggono ad una chiara ricostruibilità¹² (del tutto certa essendo la notorietà dell'incarico nella cerchia di personaggi che si erano occupati prima della vicenda BARALDI spa), vedono quali protagonisti di azioni convergenti (nei termini indicati nei capi di imputazione) da una parte il Sen GIOVANARDI (in continuità con il ruolo assunto in relazione alla vicenda BARALDI spa) e dall'altra parte il gruppo ruotante intorno al funzionario dell'Agenzia delle Entrate DE STAVOLA Giuseppe Marco.

Costoro potranno in essere, su richiesta ed in esecuzione di precisi accordi con i BIANCHINI azioni di acquisizione e sfruttamento di informazioni segrete relative al procedimento, sfruttate per ogni utile tentativo di influenzare l'iter amministrativo in corso e le decisioni del Prefetto, secondo le modalità che verranno a breve riassunte.

II

Come anticipato in premessa i delitti contestati agli indagati attengono alla illecita influenza che gli stessi hanno inteso svolgere ed hanno avuto, in relazione ai procedimenti amministrativi pendenti presso la Prefettura di Modena e riguardanti in particolare le società BARALDI spa e BIANCHINI Costruzioni srl e IOS di BIANCHINI Alessandro.

1. La documentazione antimafia e la white list

Si riporta, quindi, brevemente il quadro normativo attinente il rilascio delle *comunicazioni* e soprattutto delle *informazioni* antimafia, nonché la procedura attinente l'iscrizione alla cd. *white list* secondo il quadro normativo all'epoca vigente.

¹¹ Va certamente considerato, poi, che la trattazione della vicenda Baraldi, non ha mai assunto le caratteristiche di condizionamento formale ed esteriore (per numero di riunioni del Gruppo Interforze e contatti concretamente documentabili) cui si è assistito in seguito. Alla seconda richiesta avanzata dalla società, in seguito a mutamenti della compagine sociale, il Gruppo Interforze espresse il proprio parere positivo, a pochi mesi dall'adozione del primo provvedimento (al di fuori di qualsivoglia configurabilità del delitto di cui all'art. 338 c.p.).

¹² Anche dalle confusissime intercettazioni di dialoghi intervenuti tra Michelucci e Tufo si fa riferimento al passaggio da Baraldi a Bianchini ed all'abbandono di quest'ultima. V. pag. 214 nota finale cc di Modena

1.1 La Comunicazione Antimafia (art. 84, comma 2 del D.Lgs 159/2011)

La comunicazione antimafia consiste nell'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011. In particolare, le cause ostative al rilascio della comunicazione antimafia sono:

- i provvedimenti definitivi di applicazione delle misure di prevenzione di cui all'art. 5 del D. Lgs. 159/2011;
- le condanne con sentenza definitiva o confermata in appello per taluno dei delitti consumati o tentati elencati all'art. 51, comma 3- *bis* c.p.p..

La comunicazione deve essere richiesta per ottenere:

1. Licenze, autorizzazioni di polizia di competenza del Comune ed autorizzazioni al commercio;
2. Concessioni di acque pubbliche e diritti ad esse inerenti nonché concessioni di beni demaniali allorché siano richieste per l'esercizio di attività imprenditoriali;
3. Concessioni di costruzione e gestione di opere riguardanti la pubblica amministrazione e concessioni di servizi pubblici di valore superiore a 150.000,00 € e inferiore alla soglia comunitaria;
4. Iscrizioni in Albi di appaltatori, fornitori di opere, beni e servizi riguardanti la Pubblica Amministrazione, nei registri della Camera di Commercio per l'esercizio del commercio all'ingrosso e nei registri dei commissionari astatori presso i mercati anonari all'ingrosso;
5. Attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici;
6. Altre iscrizioni o provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio o abilitativo per lo svolgimento di attività imprenditoriali, comunque denominati;
7. Licenze per detenzione o porti d'armi, fabbricazione, deposito, vendita e trasporto di materie esplosive;
8. Contratti di appalto di opere e lavori pubblici di importo superiore a € 150.000,00 ma inferiore a 5.225.000,00 € (iva esclusa);
9. Contratti di fornitura di beni e servizi di importo superiore a € 150.000,00 ma inferiore a 209.000,00 € (iva esclusa);
10. Per le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali si applica la direttiva 2004/17/CE (come modificata dal Regolamento UE n. 1251/2011):
 - Opere e lavori pubblici di importo inferiore a € 5.225.000,00;
 - Forniture e servizi: di importo inferiore a € 418.000,00.

Tali importi si applicano solo agli appalti che gli enti pubblici aggiudicano per scopi relativi all'esercizio delle loro attività (art. 20 Direttiva 2004/17/CE). E' vietato a pena di nullità, il frazionamento dei contratti, delle concessioni o delle erogazioni compiute allo scopo di eludere l'applicazione della predetta normativa.

La comunicazione antimafia è acquisita mediante consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia¹³ da parte dei soggetti di cui all'articolo 97, comma 1 del D. Lgs. 159/2011 (Enti Pubblici/Stazioni Appaltanti), debitamente accreditati.

Le comunicazioni antimafia sono in genere acquisite dagli Enti Pubblici/Stazioni Appaltanti esclusivamente mediante la consultazione della Banca dati nazionale.

Le comunicazioni antimafia hanno una **validità di 6 mesi** dalla data dell'acquisizione.

¹³ Presso il Ministero dell'interno è istituita la Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che è operativa dal 22 gennaio 2015. La Banca dati è connessa con le altre costituite presso il Ministero dell'Interno, la DIA (per i dati acquisiti nel corso di accessi ai cantieri) e quelle detenute da soggetti Pubblici contenenti dati necessari per il rilascio della documentazione antimafia.

1.2 L'Informazione Antimafia (art. 84, comma 3 del D.Lgs 159/2011)

Il documento attesta, oltre a quanto già previsto per la comunicazione antimafia (sussistenza o meno delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs.159/2011) anche la sussistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi delle società o imprese interessate.

Anche in questo caso l'informazione antimafia è acquisita, mediante la consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia da parte dei soggetti di cui all'articolo 97, comma 1 del D. Lgs. 159/2011 (Enti Pubblici/Stazioni Appaltanti), debitamente accreditati, prima di stipulare, approvare o autorizzare contratti, subcontratti, o prima di rilasciare o consentire concessioni o erogazioni, qualora il valore sia:

1. in materia di opere, lavori pubblici e pubbliche forniture: pari o superiore a quello determinato dalla legge in attuazione delle direttive comunitarie. In particolare:
 - in materia di opere e lavori pubblici la soglia comunitaria è di € 5.225.000,00, IVA esclusa;
 - in materia di servizi, la soglia comunitaria è di € 209.000,00, IVA esclusa;
 - in materia di forniture, la soglia comunitaria è € 209.000,00, IVA esclusa; per le forniture di beni da aggiudicarsi dalle amministrazioni di cui al D. Lgs. 12/04/2006, n. 163 (di recepimento delle due direttive comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE modificate con regolamento UE 1177/2009).
2. per concessioni di acque pubbliche o di beni demaniali per lo svolgimento di attività imprenditoriali e per la concessione di contributi, finanziamenti e agevolazioni su mutuo o altre erogazioni dello stesso tipo per lo svolgimento di attività imprenditoriali: superiore a € 150.000,00;
3. per le autorizzazioni di subcontratti, cessioni o cottimi concernenti la realizzazione di opere o lavori pubblici o la prestazione di servizi o forniture pubbliche: superiore a € 150.000,00;
4. per le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali si applica la direttiva 2004/17/CE (come modificata dal Regolamento UE n. 1251/2011):
 - Opere e lavori pubblici di importo pari o superiore a € 5.225.000,00.
 - Forniture e servizi: di importo pari o superiore a € 418.000,00.

Tali importi si applicano solo agli appalti che gli enti pubblici aggiudicano per scopi relativi all'esercizio delle loro attività (art. 20 Direttiva 2004/17/CE).

E' vietato a pena di nullità, il frazionamento dei contratti, delle concessioni o delle erogazioni compiute a scopo di eludere l'applicazione della predetta normativa.

L'informazione antimafia va sempre richiesta, qualunque sia l'importo del contratto, subcontratto, finanziamento o erogazione, nell'ipotesi prevista dall'art. 100 del D. Lgs. 159/2011.

Le informazioni antimafia sono acquisite dai soggetti elencati dall'art. 97, comma 1 del D. Lgs. 159/2011 (Enti Pubblici/Stazioni Appaltanti) esclusivamente mediante la consultazione della Banca dati nazionale.

L'informazione antimafia è rilasciata dal prefetto soltanto nei seguenti casi:

1. qualora dalla consultazione della Banca dati nazionale emerga la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67 o dei tentativi d'infiltrazione mafiosa di cui all'art. 84, comma 4 del D. Lgs. 159/2011;
2. qualora la consultazione della Banca dati nazionale sia escoguita per un soggetto che risulti non censito;

3. qualora la Banca dati nazionale non sia in grado di funzionare regolarmente a causa di eventi eccezionali.

In tali casi, competente è il prefetto della provincia in cui hanno:

- residenza le persone fisiche;
- sede legale le imprese, le associazioni o i consorzi;
- sede secondaria con rappresentanza stabile nel territorio dello Stato le società di cui all'articolo 2508 del codice civile;
- sede gli Enti Pubblici/Stazioni Appaltanti (soggetti richiedenti), nel caso di società costituite all'estero, prive di una sede secondaria con rappresentanza stabile nel territorio dello Stato.

La richiesta dell'informazione antimafia deve essere effettuata attraverso la banca dati nazionale al momento dell'aggiudicazione del contratto ovvero 30 giorni prima della stipula del subcontratto.

I soggetti di cui all'art. 97, comma 1 del D. Lgs. 159/2011, debitamente accreditati, dovranno inserire scrupolosamente nella Banca dati nazionale tutti i dati relativi alla richiesta d'informazione antimafia indicati dagli artt. 91, comma 4 del D. Lgs. 159/2011 e 23 del D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n. 193. Per tal motivo dovranno acquisire:

1. la dichiarazione sostitutiva d'iscrizione alla C.C.I.A.A. contenente tutti i componenti di cui all'art. 85 del D. Lgs. 159/2011, nonché il numero del codice fiscale e della partita IVA dell'impresa stessa¹⁴
2. la dichiarazione sostitutiva redatta dai soggetti di cui all'art. 85 del D. Lgs. 159/2011 e riferita ai loro familiari conviventi¹⁵;

¹⁴ Per "Consiglio di Amministrazione" si intende il Presidente del C.d.A, l'amministratore delegato e i consiglieri. Per "componenti del collegio sindacale" si intendono i sindaci effettivi e supplenti. L'art. 85, comma 2 bis del D. Lgs. 159/2011 prevede, inoltre, che i controlli antimafia siano effettuati, nei casi contemplati dall'art. 2477 del C.C., sul sindaco, nonché sui soggetti che svolgono i compiti di vigilanza di cui all'art. 6, comma 1, lett. b) del D. Lgs. 8 giugno 2011, n. 231.

La dichiarazione sostitutiva del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. deve riportare l'indicazione del direttore tecnico, ove previsto (art. 85, co. 2 D. Lgs. 159/2011).

Nella dichiarazione sostitutiva dovranno essere indicati, ai sensi dell'art. 91, comma 5 del D. Lgs. 159/2011, i procuratori generali, i procuratori speciali e i loro familiari conviventi.

Per "procuratori generali e speciali" si intendono coloro che, sulla base dei poteri conferitigli, siano legittimati a partecipare alle procedure di affidamento di appalti pubblici di cui al D. Lgs. 163/2006, a stipulare i relativi contratti in caso di aggiudicazione (per i quali sia richiesta la documentazione antimafia) e, comunque, più in generale, i procuratori che esercitano poteri che per la rilevanza sostanziale e lo spessore economico sono tali da impegnare sul piano decisionale e gestorio la società determinandone in qualsiasi modo le scelte o gli indirizzi.

Nel caso di Società consortili o di Consorzi, la documentazione deve essere integrata con :

1. Dichiarazione del rappresentante legale dalla quale risultino ciascuno dei consorziati che nei consorzi e nelle società consortili detenga una partecipazione superiore al 10% oppure detenga una partecipazione inferiore al 10% e che abbia stipulato un patto parasociale riferibile ad una partecipazione pari o superiore al 10% ed ai soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della P.A.;
2. Copia delle dichiarazioni sostitutive di iscrizione alla C.C.I.A.A. riferite alle suddette società consorziate.

Dichiarazione sostitutiva redatta dai soggetti di cui all'art. 85 del D. Lgs. 159/2011 e riferita ai loro familiari conviventi.

¹⁵ Per "familiari conviventi" si intende "chiunque conviva" con i soggetti di cui all'art. 85 del D. Lgs. 159/2011, purché maggiorenni e residenti nel territorio dello Stato italiano.

3. la dichiarazione sostitutiva relative al socio di maggioranza (persona fisica o giuridica) della società interessata, nell'ipotesi prevista dall' art. 85, comma 2, lett. c) del D. Lgs. 159/2011 e riferita anche ai loro familiari conviventi.

Le informazioni antimafia hanno una **validità di 12 mesi** dalla data dell'acquisizione, salvo che non siano intercorse modificazioni dell'assetto societario (art. 86, co. 3 D. Lgs. 159/2011).

I legali rappresentanti degli organismi societari, nel termine di trenta giorni dall'intervenuta modificazione dell'assetto societario o gestionale dell'impresa, hanno l'obbligo di trasmettere al prefetto che ha rilasciato l'informazione antimafia, copia degli atti dai quali risulta l'intervenuta modificazione relativamente ai soggetti destinatari delle verifiche antimafia di cui all'art. 85 del D. Lgs. 159/2011.

La violazione di tale obbligo è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'art. 86, comma 4 del D. Lgs. 159/2011.

1.3 L'iscrizione alle c.d. white list

La legge 6.11.2012, nr. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" (art. 1, commi dal 52 al 57) ha previsto l'istituzione presso ogni Prefettura dell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, operanti nei settori esposti maggiormente a rischio (c.d. white list).

Tale elenco ha lo scopo di rendere più efficaci i controlli antimafia nei confronti di operatori economici operanti in tali settori "sensibili".

Il 14.08.2013 è entrato in vigore il D.P.C.M. 18.04.2013 che disciplina le modalità relative all'istituzione e all'aggiornamento dell'elenco in questione, nonché le modalità per le correlate attività di verifica.

Le attività imprenditoriali per le quali è possibile l'iscrizione nell'elenco prefettizio, indicate all'articolo 1, comma 53, della citata L. 190/2012, sono le seguenti:

- trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
- trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
- estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- noli a freddo di macchinari;
- fornitura di ferro lavorato;
- noli a caldo;
- autotrasporto per conto di terzi;
- guardiania dei cantieri.

L'indicazione delle attività iscrivibili nell'elenco può essere aggiornata, entro il 31 dicembre di ciascun anno, con apposito decreto interministeriale. L'iscrizione negli elenchi è volontaria.

Non sono ammesse istanze di iscrizione alle White List per attività imprenditoriali differenti da quelle in precedenza riportate - fatta eccezione per quelle attività previste dall'art. 5-bis del D.L. n. 74/2012 per l'iscrizione alle White List istituite presso le Prefetture delle Provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo e Mantova, colpite dal sisma del maggio 2012 e per le quali le succitate Prefetture mantengono la competenza. In esito all'art. 5-bis del D.L. nr. 74/2012 ¹⁶ (*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che*

¹⁶ Art. 5-bis. D.L. nr. 74/2012 - *Disposizioni in materia di controlli antimafia*

1. Per l'efficacia dei controlli antimafia concernenti gli interventi previsti nel presente decreto, presso le prefetture-uffici territoriali del Governo delle province interessate alla ricostruzioni sono istituiti elenchi

hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012) le Prefetture dell'area sismica interessate dal terremoto del maggio 2012 continuano a provvedere alla tenuta dei "vecchi" elenchi limitatamente agli ulteriori settori di attività (di cui all'elenco successivo) individuati con l'ordinanza del 17.12.2012, nr. 91, del Presidente della Regione Emilia Romagna, in qualità di Commissario delegato, fino al loro "esaurimento". Ed in particolare:

- fornitura dei moduli prefabbricati e dei relativi arredi;
- demolizione di edifici ed altre strutture, sistemazione del terreno per il cantiere edile;
- movimenti di terra quali gli scavi, i livellamenti, i riporti del terreno, gli sbancamenti;
- noleggio con conducente di mezzi speciali;
- fornitura e posa in opera di impianti fotovoltaici;
- fornitura e manutenzione di impianti tecnologici in particolare se destinati ad attività produttivi nei settori farmaceutico ed alimentare;
- fornitura dei beni necessari per la ricostituzione delle scorte gravemente danneggiate dagli eventi sismici, nel settore farmaceutico.

di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa operanti nei settori di cui al comma 2, cui si rivolgono gli esecutori dei lavori di ricostruzione. Per l'affidamento e l'esecuzione, anche nell'ambito di subcontratti, di attività indicate nel comma 2 è necessario comprovare quantomeno l'avvenuta presentazione della domanda di iscrizione negli elenchi sopracitati presso almeno una delle prefetture - uffici territoriali del Governo delle province interessate.

2. Sono definite come maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa le seguenti attività:
 - a) trasporto di materiali a discarica per conto di terzi;
 - b) trasporto e smaltimento di rifiuti per conto di terzi;
 - c) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
 - d) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
 - e) noli a freddo di macchinari;
 - f) fornitura di ferro lavorato;
 - g) autotrasporti per conto di terzi;
 - h) guardiania dei cantieri;
 - h-bis) gli ulteriori settori individuati, per ogni singola Regione, con ordinanza del Presidente in qualità di Commissario delegato, conseguentemente alle attività di monitoraggio ed analisi delle attività di ricostruzione.
3. Le prefetture-uffici territoriali del Governo effettuano, al momento dell'iscrizione e successivamente con cadenza periodica, verifiche dirette ad accertare l'insussistenza delle condizioni ostative di cui all'*articolo 10, comma 7, lettere a), b) e c), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252*.
4. Le prefetture-uffici territoriali del Governo delle province indicate al comma 1 effettuano i controlli antimafia sui contratti pubblici e sui successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, nonché sugli interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con le erogazioni e le concessioni di provvidenze pubbliche, secondo le modalità stabilite dalle linee guida indicate dal comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, anche in deroga a quanto previsto dal *regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252*.
5. Per l'efficacia dei controlli antimafia è prevista la tracciabilità dei flussi finanziari relativi alle erogazioni e alle concessioni di provvidenze pubbliche, di cui alla *legge 13 agosto 2010, n. 136*, a favore di soggetti privati per l'esecuzione degli interventi di ricostruzione e ripristino.
6. Si applicano le modalità attuative di cui al *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 ottobre 2011*, recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 ed ulteriori disposizioni di protezione civile», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 20 del 25 gennaio 2012.
7. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La richiesta - sottoscritta dal titolare dell'impresa individuale ovvero, se l'impresa è organizzata in forma di società, dal legale rappresentante - deve indicare gli elementi essenziali idonei ad identificare univocamente l'impresa (ragione sociale, sede legale, per le imprese straniere eventuale sede secondaria stabile in Italia, numero di codice fiscale e di partiva IVA) ed il settore o i settori di attività per cui è richiesta l'iscrizione.

Competente a ricevere la richiesta di iscrizione è la Prefettura della provincia dove l'impresa ha posto la propria sede legale o, se l'impresa è costituita all'estero, la Prefettura della provincia dove l'impresa ha una sede, anche secondaria, stabile ai sensi dell'articolo 2508 del codice civile, ovvero, se l'impresa è costituita all'estero e non ha una sede stabile nel territorio dello Stato, qualsiasi Prefettura nel cui elenco l'impresa intenda richiedere l'iscrizione.

La Prefettura, esperite con esito negativo le verifiche volte ad accertare l'assenza delle situazioni ostative di cui all'articolo 67 del Codice antimafia nonché l'assenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, di cui agli articoli 84, comma 4, e 91, comma 6, del Codice antimafia, dispone l'iscrizione dell'impresa nell'elenco dandone contestuale comunicazione per via telematica ed aggiornando l'elenco pubblicato sul proprio sito istituzionale ¹⁷.

Nel caso in cui, a seguito delle verifiche disposte, emergano situazioni di controindicazione, il Prefetto, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 10-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, rigetta l'istanza di iscrizione dandone comunicazione all'interessato. Il termine di definizione del procedimento è di 90 giorni decorrenti dalla data di ricevimento dell'istanza. L'iscrizione dell'impresa nell'elenco conserva efficacia per un periodo di dodici mesi a decorrere dalla data in cui essa è disposta.

Almeno trenta giorni prima della scadenza della validità dell'iscrizione, l'impresa comunica alla Prefettura di Modena l'interesse a permanere nell'elenco. L'impresa può richiedere di permanere nell'elenco anche per settori di attività ulteriori o diversi da quelli per i quali essa è iscritta. La Prefettura, accerta la permanenza delle condizioni previste per l'iscrizione.

La Prefettura può altresì procedere, in qualsiasi momento, anche a campione, alla verifica delle condizioni richieste per la permanenza dell'impresa iscritta nell'elenco. In ogni caso in cui venga accertata l'insussistenza delle predette condizioni, la Prefettura dispone, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 10-*bis* della L. 241/1990, la cancellazione dall'elenco, dandone comunicazione all'impresa. In ogni caso è fatto obbligo all'impresa iscritta nell'elenco di comunicare alla Prefettura qualsiasi modifica dell'assetto proprietario e dei propri organi sociali o del direttore tecnico (se previsto), entro trenta giorni dalla data di adozione dell'atto o dalla stipula del relativo contratto che determini tali modifiche. Le società di capitali quotate in mercati regolamentati comunicano alla Prefettura competente, oltre alle modifiche sopraindicate anche le partecipazioni rilevanti indicate dall'articolo 120 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. La mancata osservanza dell'obbligo di comunicazione comporta la cancellazione dell'impresa dall'elenco.

L'iscrizione negli elenchi prefettizi è equipollente al rilascio dell'informazione antimafia liberatoria per lo svolgimento delle attività per cui essa è conseguita. Diversamente, per

¹⁷ L'iscrizione nelle predette liste, conformemente a quanto previsto dall'Art. 4 del D.P.C.M. 18.04.2013 è disposta dal Prefetto del cratere sismico che ha ricevuto l'istanza sulla base dei dati emergenti dallo SDI ed eventualmente dai certificati del casellario giudiziario e dei carichi pendenti, nonché di ogni eventuale risultanza sui possibili tentativi di infiltrazione mafiosa di cui alla lettera c), dell'articolo 10 D.P.R. 252/1988, desumibile dagli elementi info-investigativi comunicati oltre che dalle locali Forze di Polizia, dal Centro Operativo DIA territorialmente competente o risultanti dall'eventuale attivazione del locale Gruppo Interforze, secondo la procedura indicata dalle "Linee guida antimafia di cui all'art. 5 bis, comma 4, del D.L. 6 Giugno 2012 nr. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1.08.2012 nr. 122.

quanto concerne le comunicazioni antimafia, l'iscrizione nell'elenco è equipollente al rilascio della comunicazione anche per attività diverse da quelle per cui essa è conseguita.

III

L'ISTRUTTORIA DEL GRUPPO INTERFORZE

Con decreto Prefettizio del 24.11.2009 veniva rinnovato il gruppo Interforze, presso la Prefettura di Modena, previsto dall'Art. 5, comma 3 del Decreto:

Con decreto prefettizio del 24.11.2009 è stato rinnovato il Gruppo Interforze previsto dall'art. 5, comma 3, del Decreto Interministeriale 14 marzo 2003, concernente l'istituzione del Comitato per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere. L'attività di detto organismo è riconducibile al monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa (art. 15, comma 5, del D. Lgs. 2002/190).

Con ulteriore decreto in pari data, per la più celere ed efficace acquisizione di elementi informativi utili per le determinazioni del Prefetto in ordine alle informazioni antimafia, è stato costituito in Prefettura altro Gruppo Interforze, coordinato dal Dirigente dell'Area I (Viceprefetto dott. Giorgio Orrù) sino al 25 giugno 2012 e, successivamente, dal Viceprefetto vicario, composto da Dirigenti ed Ufficiali della Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, DIA.

In questo caso, le funzioni del Gruppo Interforze fanno riferimento ai compiti accertativi relativi ai procedimenti antimafia, nell'ottica di una coerente ed efficace gestione degli esiti informativi delle Forze di Polizia nonché ai poteri del Prefetto di derivazione ex alto commissariali, di cui al D.L. 629/82 convertito nella legge 726/82 e integrato nella legge 486/88.

Detti poteri sono stati poi richiamati dalle Linee guida del CCASGO emanate dal 2009 a seguito del terremoto a L'Aquila, e da quelle emanate a seguito degli eventi sismici in Emilia Romagna del 20 e 29 maggio 2012.

Inoltre, già da alcuni anni, detto Gruppo Interforze si riunisce in forma allargata con la partecipazione del GIRER, Organo di analisi criminale costituito con D.M. del 17 agosto 2012, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza — Direzione centrale della Polizia Criminale, per le attività di analisi e prevenzione antimafia nell'ambito delle attività connesse alla ricostruzione post sisma del 2012, cui si deve un significativo contributo informativo nell'ambito delle attività istruttorie di competenza.

L'attività istruttoria della Prefettura si articola sulle seguenti fattispecie:

- 1) **Comunicazione antimafia** (art. 84 del codice antimafia) : attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, di sospensione o di divieto derivante dall'applicazione di una delle misure di prevenzione previste dal libro I, titolo I, capo II del codice antimafia.
- 2) **Informazione antimafia:** (artt. 84 e 91 e ssgg. codice antimafia) attestazione prevista per la comunicazione nonché attestazione o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi delle società o imprese interessate (con i criteri indicati dalla norma stessa al comma 4).
- 3) **Iscrizione nelle white list (ricostruzione post sisma):** Fonte normativa D.L. 74/2012 convertito in legge 1 agosto 2012 n. 122 (art.5 bis). Le fattispecie per le quali è richiesta l'iscrizione nelle white list sono descritte nel paragrafo precedente. Si evidenziano i seguenti punti:
 - a) Il procedimento è ad istanza di parte e l'iscrizione è **obbligatoria** per poter accedere ai contratti pubblici nell'ambito dei lavori di ricostruzione nonché per i finanziamenti con i fondi del Commissario delegato (Presidente della Regione) delle opere commissionate da privati.
 - b) L'iscrizione deve essere effettuata in uno degli elenchi tenuto dalle quattro Prefetture del cratere sismico ed ha validità per tutto il territorio delle province interessate dagli eventi sismici.
 - c) Le ditte l'iscrizione possono avere sede in qualunque provincia del territorio italiano
 - d) La presentazione dell'istanza di iscrizione dà luogo agli accertamenti antimafia previsti per il rilascio delle informazioni antimafia ed il procedimento è disciplinato oltre che dalla normativa speciale, dalle Linee Guida del Comitato per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere presso il Ministero dell'Interno (G.U. 9.11.2012) e dal D.P.C.M. 18.10.2011 (emanato a seguito del

- terremoto a L'Aquila)
- e) Le Linee Guida del CCASGO hanno in particolare previsto l'attivazione sui siti delle Prefetture del cratere sismico di due sezioni dedicate alle white list: la prima destinata alle imprese iscritte, la seconda destinata alle imprese che abbiano richiesto l'iscrizione e nei confronti delle quali non sia ancora concluso il procedimento. La mera presentazione della domanda, comprovata dalla ricezione in Prefettura, legittima la Stazione appaltante a stipulare il contratto (disposizione introdotta con D.L.174/2012).
- f) Le clausole contrattuali, sia per le stazioni pubbliche appaltanti che per i privati, concernenti le conseguenze del rigetto dell'istanza di iscrizione nelle white list, suggerite dalle stesse Linee Guida, garantiscono trasparenza ed informazione sulla specialità del procedimento.
- g) La durata dell'iscrizione è annuale ed è soggetta a rinnovo, ferme restando eventuali, ulteriori verifiche disposte dal Prefetto.
- 4) **Iscrizione nelle white list ex normativa anticorruzione (L.190/2012 e D.P.C.M. 18 aprile 2013).**
La normativa anticorruzione (art. 1, comma 52), in vigore dal 2013, ha introdotto l'istituzione presso le Prefetture degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa. Il procedimento è ad istanza di parte e l'iscrizione, che compete al Prefetto della provincia dove ha sede l'impresa, è **volontaria**.
In sintesi, ricevuta l'istanza di informazione antimafia da parte della stazione appaltante la Prefettura chiede le informazioni alla Questura, al Comando provinciale dei Carabinieri, al Comando provinciale della Guardia di Finanza. Se si tratta di istanza di iscrizione nelle white list, come da Linee Guida sulla ricostruzione, la richiesta di informazioni viene inoltrata anche alla D.I.A ed al GIRER.
Nelle ipotesi in cui dalle informative emergano criticità, la pratica viene esaminata in sede di Gruppo Interforze allargato al GIRER.
Il G.I., dopo aver valutato tutti gli elementi acquisiti in corso di istruttoria, valuta l'eventuale sussistenza del pericolo delle infiltrazioni mafiose nell'impresa oggetto di esame e propone al Prefetto l'adozione di un provvedimento interdittivo antimafia e/o di rigetto della istanza di iscrizione nelle white list.
Il parere viene espresso in un verbale all'interno del quale vengono puntualmente descritte le risultanze istruttorie utili per l'adozione del provvedimento.
Il provvedimento stesso tiene conto, fedelmente, delle predette risultanze istruttorie.
E' anche possibile che prima di concludere l'esame della pratica, il Gruppo Interforze ritenga necessario svolgere supplementi istruttori attraverso uno o più Organi di Polizia, proponendo anche al Prefetto, in talune ipotesi, il ricorso ad un'attività ispettiva presso la ditta, mediante l'esercizio dei poteri ispettivi "ex alto commissariali" di cui all'art. 1 comma 5 del DL. 629/82 convertito nella legge 726/82 e integrato nella legge 486/88. I compiti di accesso, delegati quasi tutti al Comando Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, hanno consentito di supportare con adeguata ed approfondita istruttoria i provvedimenti posti all'esame del Gruppo Interforze e definiti con esito interdittivo (ad oggi sono stati effettuati 10 accessi ispettivi da parte della Guardia di Finanza di Reggio Emilia).
Le pratiche concluse con provvedimenti interdittivi sono state previamente valutate dal Gruppo Interforze. Le stesse Linee Guida del CCASGO pubblicate sulla GURI n. 262 del 9 novembre 2012 suggeriscono, ai fini dello svolgimento dei controlli antimafia nell'ambito della ricostruzione, di valorizzare pienamente il ricorso all'intero ventaglio degli strumenti antimafia di cui dispone il Prefetto. Tra questi i poteri di derivazione ex alto commissariali sopra menzionati.
Nelle ipotesi in cui si reputi necessario il Prefetto può anche disporre un accesso al cantiere, nell'esercizio delle competenze di cui all'art. 5 bis del D.Lgs 8 agosto 1994 n. 490. La Prefettura ha sinora disposto un solo accesso ai cantieri nel 2012.
Se la ditta ha sede in altra provincia viene interessata la Prefettura territorialmente competente per acquisire le informazioni.
Per quanto concerne i chiarimenti richiesti in merito alla adozione di provvedimenti interdittivi riconducibili a medesime famiglie, si fa presente che in taluni procedimenti relativi al rilascio di informazioni antimafia o alla iscrizione nelle white list, si è riscontrata la presenza nell'assetto societario dell'impresa, quali titolari o a vario titolo, di soggetti collegati da legami di parentela e/o da coinvolvementi economici con i responsabili di ditte già colpite da precedenti interdittive.
E' altresì accaduto che per la medesima ditta siano stati adottati più provvedimenti originati da diversi

procedimenti (white list e documentazione antimafia).

Si tratta di procedimenti amministrativi, fondati sul potere accertativo del Prefetto, come avvenuto nel caso dell'accertamento delegato alla G.d.F. di Mirandola in relazione alla IOS di BIANCHINI Alessandro, che il 30.5.2014 (v infra).¹⁸

Si tratta di potere che era stato previsto inizialmente per l'Alto Commissario Antimafia:

Qualora sulla base di elementi comunque acquisiti vi sia necessità di verificare se ricorrano pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza di tipo mafioso, all'Alto commissario sono attribuiti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, poteri di accesso e di accertamento presso pubbliche amministrazioni, enti pubblici anche economici, banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, con la possibilità di avvalersi degli organi di polizia tributaria.

Questo potere è chiaramente attribuito per il suo svolgimento all'interno di un procedimento amministrativo in cui la parte interessata (a conoscenza o meno dell'esistenza del procedimento stesso) maturerà all'atto dell'adozione del provvedimento definitivo (e solo in quel momento) un diritto di accesso agli atti limitabile solo nei casi sopra richiamati.

Si tratta quindi di un procedimento amministrativo tout court il cui svolgimento è segreto per tutti coloro che non hanno titolo ad apprendere notizie o compiere azioni al suo interno.

La rivelazione di segreto di ufficio – il regime di segretezza del procedimento amministrativo e degli atti interni del procedimento – statuto di segretezza – rivelazione di segreto di ufficio ex art. 326 c.p.

La disciplina del segreto degli atti amministrativi e del conseguente obbligo incombente sull'impiegato pubblico che ne venga a conoscenza a causa delle sue funzioni è estremamente chiaro e definito espressamente dalla legge.

L'art 28 della legge 241 del 1990 ha modificato l'art 15 del TU Statuto degli impiegati civili dello strato (testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), in materia di segreto di ufficio disponendo quanto segue

"Art. 15 (Segreto d'ufficio). - 1. L'impiegato deve mantenere il segreto d'ufficio. Non può trasmettere a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti od operazioni amministrative, in corso o concluse, ovvero notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni, al di fuori delle ipotesi e delle modalità previste dalle norme sul diritto di accesso. Nell'ambito delle proprie attribuzioni, l'impiegato preposto ad un ufficio rilascia copie ed estratti di atti e documenti di ufficio nei casi non vietati dall'ordinamento".

La disciplina del segreto va coniugata e letta alla luce del diritto generale di accesso ai documenti amministrativo disciplinato dall'art 22 della stessa legge

Articolo 22.

(Definizioni e principi in materia di accesso)

1. Ai fini del presente capo si intende:

¹⁸ Nel provvedimento si legge: ai sensi dell'art. 1, comma 4, D.L. 629/1982 convertito, con modificazioni, dalla legge n.726/1982 - dispone che nei confronti della ditta in oggetto vengano espletati, a cura del competente Reparto della Guardia di Finanza, i necessari accertamenti volti a rilevare idonei elementi informativi circa la situazione finanziaria, patrimoni aic ed economica della società, suscettibili di evidenziare eventuali tentativi di elusione della misura interdittiva applicata nei confronti della società di cui al precedente punto 1.

- a) per "diritto di accesso", il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi;
- b) per "interessati", tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso;
- c) per "controinteressati", tutti i soggetti, individuati o facilmente individuabili in base alla natura del documento richiesto, che dall'esercizio dell'accesso vedrebbero compromesso il loro diritto alla riservatezza;
- d) per "documento amministrativo", ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale;
- e) per "pubblica amministrazione", tutti i soggetti di diritto pubblico e i soggetti di diritto privato limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o comunitario.
2. L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza. (2)
3. Tutti i documenti amministrativi sono accessibili, ad eccezione di quelli indicati all'articolo 24, commi 1, 2, 3, 5 e 6.
4. Non sono accessibili le informazioni in possesso di una pubblica amministrazione che non abbiano forma di documento amministrativo, salvo quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di accesso a dati personali da parte della persona cui i dati si riferiscono.
5. L'acquisizione di documenti amministrativi da parte di soggetti pubblici, ove non rientrante nella previsione dell'articolo 43, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, si informa al principio di leale cooperazione istituzionale.
6. Il diritto di accesso è esercitabile fino a quando la pubblica amministrazione ha l'obbligo di detenere i documenti amministrativi ai quali si chiede di accedere.

L'ambito del diritto di accesso è chiarito dagli articoli seguenti

Articolo 23.

(Ambito di applicazione del diritto di accesso)

1. Il diritto di accesso di cui all'articolo 22 si esercita nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle aziende autonome e speciali, degli enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi. Il diritto di accesso nei confronti delle Autorità di garanzia e di vigilanza si esercita nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, secondo quanto previsto dall'articolo 24.

Articolo 24

(Esclusione dal diritto di accesso)

1. Il diritto di accesso è escluso:

- a) per i documenti coperti da segreto di Stato ai sensi della legge 24 ottobre 1977, n. 801, e successive modificazioni, e nei casi di segreto o di divieto di divulgazione espressamente previsti dalla legge, dal regolamento governativo di cui al comma 6 e dalle pubbliche amministrazioni ai sensi del comma 2 del presente articolo;
- b) nei procedimenti tributari, per i quali restano ferme le particolari norme che li regolano;
- c) nei confronti dell'attività della pubblica amministrazione diretta all'emanazione di atti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e di programmazione, per i quali restano ferme le particolari norme che ne regolano la formazione;
- d) nei procedimenti selettivi, nei confronti dei documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psico-attitudinale relativi a terzi.
2. Le singole pubbliche amministrazioni individuano le categorie di documenti da esse formati o comunque rientranti nella loro disponibilità sottratti all'accesso ai sensi del comma 1.

3. Non sono ammissibili istanze di accesso preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni.
4. L'accesso ai documenti amministrativi non può essere negato ove sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento.
5. I documenti contenenti informazioni connesse agli interessi di cui al comma 1 sono considerati segreti solo nell'ambito e nei limiti di tale connessione. A tale fine le pubbliche amministrazioni fissano, per ogni categoria di documenti, anche l'eventuale periodo di tempo per il quale essi sono sottratti all'accesso.
6. Con regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo può prevedere casi di sottrazione all'accesso di documenti amministrativi:
 - a) quando, al di fuori delle ipotesi disciplinate dall'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, dalla loro divulgazione possa derivare una lesione, specifica e individuata, alla sicurezza e alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale e alla continuità e alla correttezza delle relazioni internazionali, con particolare riferimento alle ipotesi previste dai trattati e dalle relative leggi di attuazione;
 - b) quando l'accesso possa arrecare pregiudizio ai processi di formazione, di determinazione e di attuazione della politica monetaria e valutaria;
 - c) quando i documenti riguardino le strutture, i mezzi, le dotazioni, il personale e le azioni strettamente strumentali alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione e alla repressione della criminalità con particolare riferimento alle tecniche investigative, alla identità delle fonti di informazione e alla sicurezza dei beni e delle persone coinvolte, all'attività di polizia giudiziaria e di conduzione delle indagini;
 - d) quando i documenti riguardino la vita privata o la riservatezza di persone fisiche, persone giuridiche, gruppi, imprese e associazioni, con particolare riferimento agli interessi epistolare, sanitario, professionale, finanziario, industriale e commerciale di cui siano in concreto titolari, ancorché i relativi dati siano forniti all'amministrazione dagli stessi soggetti cui si riferiscono;
 - e) quando i documenti riguardino l'attività in corso di contrattazione collettiva nazionale di lavoro e gli atti interni connessi all'espletamento del relativo mandato.
7. Deve comunque essere garantito ai richiedenti l'accesso ai documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i propri interessi giuridici. **Nel caso di documenti contenenti dati sensibili e giudiziari, l'accesso è consentito nei limiti in cui sia strettamente indispensabile e nei termini previsti dall'articolo 60 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in caso di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale".**

Articolo 25.

(Modalità di esercizio del diritto di accesso e ricorsi)

1. Il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi, nei modi e con i limiti indicati dalla presente legge. L'esame dei documenti è gratuito. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e di visura.
2. La richiesta di accesso ai documenti deve essere motivata. Essa deve essere rivolta all'amministrazione che ha formato il documento o che lo detiene stabilmente.
3. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso sono ammessi nei casi e nei limiti stabiliti dall'articolo 24 e debbono essere motivati.
4. Decorsi inutilmente trenta giorni dalla richiesta, questa si intende respinta. In caso di diniego dell'accesso, espresso o tacito, o di differimento dello stesso ai sensi dell'articolo 24, comma 4, il richiedente può presentare ricorso al tribunale amministrativo regionale ai sensi del comma 5, ovvero chiedere, nello stesso termine e nei confronti degli atti delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito, che sia riesaminata la suddetta determinazione. Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Nei confronti degli atti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato tale richiesta è inoltrata presso la Commissione per l'accesso di cui all'articolo 27 nonché presso l'amministrazione resistente. Il difensore civico o la Commissione per l'accesso si pronunciano entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza. Scaduto infruttuosamente tale termine, il ricorso si intende respinto. Se il difensore civico o la Commissione per l'accesso ritengono illegittimo il diniego o il differimento, ne informano il richiedente e lo comunicano

all'autorità disponente. Se questa non emana il provvedimento confermativo motivato entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico o della Commissione, l'accesso è consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al difensore civico o alla Commissione, il termine di cui al comma 5 decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico o alla Commissione stessa. Se l'accesso è negato o differito per motivi inerenti ai dati personali che si riferiscono a soggetti terzi, la Commissione provvede, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta, decorso inutilmente il quale il parere si intende reso. Qualora un procedimento di cui alla sezione III del capo I del titolo I della parte III del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, o di cui agli articoli 154, 157, 158, 159 e 160 del medesimo decreto legislativo n. 196 del 2003, relativo al trattamento pubblico di dati personali da parte di una pubblica amministrazione, interessi l'accesso ai documenti amministrativi, il Garante per la protezione dei dati personali chiede il parere, obbligatorio e non vincolante, della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi. La richiesta di parere sospende il termine per la pronuncia del Garante sino all'acquisizione del parere, e comunque per non oltre quindici giorni. Decorso inutilmente detto termine, il Garante adotta la propria decisione. ⁽²⁾

5. Le controversie relative all'accesso ai documenti amministrativi sono disciplinate dal codice del processo amministrativo.

Va poi considerato come con Decreto Ministeriale 10 maggio 1994 n. 415 (coordinato con DM 17 novembre 1997 n. 508) recante "*Regolamento per la disciplina delle categorie di documenti sottratti al diritto di accesso ai documenti amministrativi, in attuazione dell'art. 24, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" (GU Serie Generale n.38 del 16-2-1998) all'art. 3 si prevedano categorie di documenti inaccessibili per motivi di ordine e sicurezza pubblica ovvero ai fini di prevenzione e repressione della criminalità:

1. Ai sensi dell'art. 8, comma 5, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, ed in relazione all'esigenza di salvaguardare l'ordine pubblico e la prevenzione e repressione della criminalità, sono sottratte all'accesso le seguenti categorie di documenti:

a) relazioni di servizio ed altri atti o documenti presupposto per l'adozione degli atti o provvedimenti dell'autorità nazionale e delle altre autorità di pubblica sicurezza, nonché degli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza, ovvero inerenti all'attività di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica o di prevenzione e repressione della criminalità, salvo che si tratti di documentazione che, per disposizione di legge o di regolamento, debba essere unita a provvedimenti o atti soggetti a pubblicità;

Del tutto coerentemente, ad esempio, lo si vedrà in seguito, il **30.01.2013**, la Prefettura di Modena (con provvedimento a firma della dott.ssa FINIZIO) in relazione alla richiesta avanzata dalla società **GE.CO. S.r.l.**, comunicava che l'istanza di accesso agli atti era stata rigettata in quanto i documenti posti a fondamento del provvedimento emanato dovevano ritenersi esclusi dal diritto di accesso poiché concernenti azioni strettamente strumentali alla prevenzione e alla repressione della criminalità.

"La non ostensione della documentazione in esame (rapporti del G.I.R.E.R. e verbali delle riunioni del Gruppo Interforze) è, in particolare, dovuta ad imprescindibili esigenze di tutela di accertamenti, tutt'ora in corso di svolgimento, per il contrasto alla delinquenza organizzata che coinvolgono terzi soggetti interessati"

Tale sbarramento conoscitivo non varrà per nessuno degli indagati secondo diverse modalità ma con esiti identici.

Ovviamente tali atti, consistenti nelle relazioni redatte dalle forze di polizia per essere poste a fondamento del lavoro e della valutazione del Gruppo Interforze nascevano ontologicamente come atti segreti.

Tale premessa risulta necessaria per intendere il rilievo penale delle condotte che reiteratamente sono poste in essere nell'ambito della gestione del procedimento amministrativo relativo alla richiesta di inserimento in white list che ha riguardato le società della famiglia BIANCHINI in particolare.

Il delitto di rivelazione di segreto di ufficio previsto dall'art. 326 contiene, infatti, un elemento normativo, la segretezza ed incomunicabilità dell'atto, che deve trovare disciplina in altra disposizione ed in particolare in quelle ora richiamate per quanto attiene al procedimento amministrativo.

D'altra parte il segreto costituisce una eccezione in tutti i campi del diritto, la cui applicazione deve essere ritenuta di stretta interpretazione e che di norma (perfino il segreto di stato) ha una finalizzazione al perseguimento del fine istituzionale da parte dell'autore (o detentore) dell'atto per porlo al riparo dalle possibili pressioni esterne, nonché per porre al riparo da potenziali danni tutti coloro che dal contenuto dell'atto, non ancora definitivo e quindi non impugnabile potrebbero risentire un danno.

Il segreto è, di regola, sottoposto ad una "decadenza" che in ogni ramo del diritto viene indicata espressamente (si pensi agli artt. 114 e 329 per il codice di procedura penale).

Ebbene per quanto riguarda il diritto amministrativo ed il procedimento amministrativo deve ritenersi segreto l'atto non conoscibile attraverso la forma prevista dalla legge come diritto di accesso agli atti amministrativi.

Il diritto di accesso limita il segreto degli atti e del procedimento che li ospita.

La giurisprudenza sul punto risulta assai chiara nel definire gli ambiti di applicazione, in generale, come nel caso concreto del procedimento amministrativo.

Si riporta a seguire una ampia rassegna anche casistica, sia in relazione alla sussistenza del delitto che della possibilità di concorso dell'extraneus (colui, cioè, che non ricopre la qualifica che giustifica la posizione di garanzia su cui è costruita la illiceità penale).

In generale si ricaverà il principio costante per cui si intendono segrete non solo le informazioni sottratte alla divulgazione in ogni tempo e nei confronti di chiunque, ma anche quelle la cui diffusione sia vietata dalle norme sul diritto di accesso, perché effettuate senza il rispetto delle modalità previste ovvero nei confronti di soggetti non titolari del relativo diritto.

Ovviamente è questo il caso che qui interessa essendo emerso come fosse del tutto abituale sia per il Senatore GIOVANARDI pretendere ed ottenere da soggetti qualificati, e coinvolti vario titolo nel procedimento amministrativo, informazioni e/o atti in relazione alle fasi intermedie procedurali sempre in relazione alle domande di inserimento in white list.

Medesimo rilievo assumono le condotte di tutti coloro che, coinvolti dai BIANCHINI, hanno ottenuto informazioni del medesimo tenore non di rado anche contemporaneamente (ed all'insaputa) del Senatore che era contemporaneamente e per lo stesso motivo compulsato ad ottenere e fornire informazioni.

Sulla acquisizione e diffusione delle notizie riservate (rectius "segrete") da parte del Senatore basta richiamare il contenuto dei colloqui avvenuti con i BIANCHINI e registrati dai medesimi.

Si pensi, per altro verso ed in modo paradigmatico, alla memoria di BIANCHINI Alessandro depositata l'1.8.2014 che costituisce una puntuale replica alla decisione presa dal Gruppo Interforze del 10 luglio 2014 e che è stata redatta con il contributo dell'Avv. MOSCATTINI avvalendosi evidentemente delle informazioni illecitamente acquisite da DE STAVOLA.

Tale decisione doveva essere ignota al BIANCHINI (e a chiunque altro non stesse avendo ruolo all'interno del procedimento) essendo un atto adottato dal Gruppo Interforze non ostensibile nel momento in cui era stato adottato.

Si trattava infatti di una deliberazione che per sua natura, in effetti, doveva ritenersi definitiva del contributo del G.I. al Prefetto al fine della decisione di quest'ultimo, ma che veniva "contrastata" proprio per ottenerne una revisione.

Sul punto si richiama la ricostruzione effettuata dai Carabinieri ed alla sintesi che se ne farà in seguito.

IV

La vicenda della F.LLI BARALDI S.p.A.

La società viene attinta da provvedimento del Prefetto di Modena che ne rigetta la domanda di iscrizione in whit list il 28.12.2012.

Si richiama la completa trattazione nella nota finale dei Carabinieri di Modena di cui si riporta un brano a seguire:

A seguito degli eventi sismici che avevano interessato il territorio delle provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Mantova e Rovigo tra il 20 ed il 29 maggio 2012, la F.LLI BARALDI S.p.A., aveva dovuto necessariamente presentare la domanda per iscriversi alle *white list* istituite presso le Prefetture competenti, ai sensi dell'art. 5 bis del D.L. 6 giugno 2012, nr.74.

Il **19.11.2012** la Prefettura di Modena, con nota 1274/area1/antimafia/white list, aveva interpellato le Forze di Polizia operanti sul territorio modenese, unitamente alla DIA di Bologna ed al G.I.R.E.R., al fine di acquisire le informazioni di rito sul conto della predetta impresa, già destinataria di provvedimento interdittivo del **06.06.2011** emesso dal medesimo Ente prefettizio.

In risposta alla richiesta avanzata, la DIA - Sezione Operativa di Bologna, con nota 125/BO/P/19 di prot. del **19.12.2012** (documento conservato agli atti di questo Ufficio) aveva ribadito inizialmente gli esiti di precedenti accertamenti compiuti dal Centro Operativo di Firenze, che il **16.05.2011**, aveva comunicato, con f.n.r. 125/FI/1/P894/3690/11 di prot., sempre alla Prefettura di Modena, le notizie acquisite a seguito di un controllo ispettivo predisposto alcune settimane prima nel cantiere per la realizzazione della *rotatoria stradale all'intersezione tra la S.P. 467 Pedemontana e via Regina Pacis nel Comune di Sassuolo*, dove era stato riscontrato un sub appalto tra le società **BACCHI S.p.A.**¹⁹ (vincitrice dell'appalto indetto dalla Provincia di Modena per 1.590.000 euro) e la **F.LLI BARALDI S.p.A.**

La BACCHI, già nei guai per le escavazioni abusive nel Po, era finita nel mirino della Prefettura di Reggio Emilia, che il 05.04.2011 aveva emanato nei suoi confronti un'interdittiva antimafia, bloccando i lavori nei cantieri della tangenziale di Novellara (RE). La ditta BACCHI aveva presentato ricorso al TAR di Parma che, con motivazioni molto dure, aveva respinto l'istanza²⁰.

¹⁹ **BACCHI S.p.A.**, con sede a Boretto (RE) via Fratelli Cervi 2;

²⁰ Motivazioni del TAR di Parma avverso il ricorso presentato dalla BACCHI S.p.A.: «L'intero impianto difensivo della ricorrente – si legge nella sentenza di merito firmata dal presidente Mario Arosio e dai giudici Laura Marzano e Marco Poppi – è costruito nel senso della minuziosa e capillare confutazione di ogni singola affermazione contenuta nell'atto prefettizio senza che, tuttavia, sia stata spesa alcuna argomentazione idonea a smentire nel complesso il grave quadro indiziario risultante dall'informativa da cui emerge come la Bacchi Spa si sia radicata negli anni sul territorio emiliano, inserendosi nel settore degli appalti pubblici e intrattenendo rapporti commerciali e di affari con imprese gestite prevalentemente da calabresi e siciliani colpiti da provvedimenti penali e contigui, se non diretti esponenti, della malavita organizzata. Anche l'insieme dei rapporti di amicizia e interpersonali tra i componenti della famiglia Bacchi e noti malavitosi vicini alla 'ndrangheta trasferitisi al Nord, denota una trama di rapporti squisitamente elettivi, dunque non occasionati dalle inevitabili contiguità derivanti dalla conterraneità o dalla convivenza sullo stesso territorio, bensì scelti consapevolmente. Un quadro siffatto – viene rimarcato

Con specifico riferimento alla F.LLI BARALDI S.p.A., il Centro Operativo di Firenze aveva evidenziato, oltre al collegamento con la BACCHI S.P.A., i seguenti elementi sintomatici della sussistenza del pericolo di infiltrazione mafiosa:

- a) la presenza nell'organigramma societario della F.LLI BARALDI S.P.A., con la carica di direttore tecnico, di **GAZZETTI Ivan**²¹, il quale, nel periodo dal 6 marzo 2008 all'8 settembre 2009, aveva rivestito la carica di consigliere delegato della società **ECO.GE. S.R.L.**²², colpita da provvedimento interdittivo atipico adottato dal Prefetto di Genova in data **29 luglio 2010**²³;
- b) la società **ECO.GE. S.R.L.** risultava riconducibile a **MAMONE Gino**²⁴, personaggio la cui famiglia risultava contigua alla criminalità organizzata. Su questo punto, oltre alle evidenze prospettate dal Centro Operativo DIA di Firenze, si rimanda all'analisi esperita dall'analoga articolazione DIA di Genova, da intendersi interamente richiamata²⁵;
- c) una segnalazione in banca dati SDI che indicava **BARALDI Claudio** quale indagato nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza di Genova relativamente ad un'associazione a delinquere finalizzata alla turbata libertà degli incanti, nella quale risultava coinvolto anche il **MAMONE Gino**.

Si evidenzia che **MAMONE Gino** e **MAMONE Antonio**²⁶, erano considerati appartenenti ad una famiglia contigua alla criminalità organizzata calabrese, in quanto imparentati direttamente con **Carmelo Nino GULLACE**, capo della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE.

Inoltre, **CRISCINO Silvio**²⁷, cognato dei MAMONE, era stato indicato da alcuni collaboratori di giustizia come *il banchiere* delle cosche in Liguria.

Già nella mappatura del 2002, i MAMONE erano stati indicati dalla DIA come la testa di ponte per l'infiltrazione negli appalti pubblici. In effetti, ben voluti da politici ed amministratori pubblici di Genova (e non solo), i MAMONE avevano sempre avuto un rapporto consolidato con le cooperative rosse.

Nel 2007, la Guardia di Finanza di Genova aveva definito i **MAMONE** come **il volto imprenditoriale delle potenti cosche calabresi della Piana di Gioia Tauro in terra di Liguria e, nel nord ovest del Paese, il punto di contatto con la politica.**

Nel 2008, **Gino MAMONE** era stato al centro di un'inchiesta per corruzione e fondi neri coordinata dal P.M. genovese **Francesco PINTO**: una fuga di notizie aveva compromesso pesantemente l'inchiesta, ma nonostante tutto **Gino MAMONE** era stato rinviato a giudizio e poi condannato in primo grado a **3 anni di reclusione unitamente all'esponente politico del Partito Democratico Paolo STRIANO (ex assessore comunale allo Sport e in quota Margherita), condannato invece a 3 anni e 6 mesi, per corruzione**, connessa ad una tangente per la variante urbanistica che aumentasse il valore dell'area dell'ex Oleificio Gaslini, comprata dalla SVILUPPO FE.AL dei MAMONE e "bonificata" dalla ECO.GE. S.r.l., un'impresa sempre ad essi riconducibile.

dai giudici amministrativi – pur insindacabile nell'ambito di rapporti privati, in cui la dimensione personale è sovrana nella libertà di autodeterminarsi, assume, tuttavia, una valenza indiziaria significativa del pericolo di infiltrazione mafiosa laddove i medesimi rapporti si espandano all'interno del delicato settore degli appalti pubblici. Le ragioni di tale considerazione risiedono proprio nella natura dell'accertamento antimafia e nella correlata esigenza di tutelare in via preferenziale, anche tramite l'operatività di meccanismi di tipo indiziario, la trasparenza e l'immunità del settore dei pubblici appalti da fenomeni invasivi, anche interposti, da parte della criminalità organizzata, mirando a contrastare in via preventiva l'azione del crimine organizzato colpendo i relativi interessi economici».

²¹ **GAZZETTI Ivan**, nato a Reggio Emilia il 19.09.1952, residente a Fiorano Modenese (MO) via _____ ;

²² **ECO.GE. s.r.l.** con sede a Genova via Ferri 11;

²³ Informativa atipica ai sensi dell'art. 10 comma 9 del D.P.R. nr. 252/1998 emessa in data 29 luglio 2010 dal Prefetto di Genova.

²⁴ **MAMONE Gino**, nato a Cittanova (RC) il 03.07.1961, residente a Genova via _____ , **pluripregiudicato**;

²⁵ Esito informazioni sul conto della ECO-GE S.r.l. rese ex art. 10 del D.P.R. n. 252/98 dal Centro Operativo di Genova alla locale Prefettura con prot. I 25/GF/II.PP.IH7/57 di prot. 1218 in data 1 aprile 2010.

²⁶ **MAMONE Antonio**, nato a Genova il 25.05.1964, residente a Serra Riccò (GE) via _____ ;

²⁷ **CRISCINO Silvio**, nato a Genova il 13.08.1947, ivi residente via _____ , **pluripregiudicato**;

Nelle informative della Guardia di Finanza erano stati inoltre messi in luce i rapporti di MAMONE con gli uomini dell'allora sindaco di Genova Marta VINCENZI ed altri importanti politici o funzionari pubblici come l'ex sottosegretario agli Interni Ettore ROSATO ed il sindaco di Arenzano, Luigi GAMBINO.

Nel riprendere la lettura degli accertamenti esperiti sul conto della F.LLI BARALDI, la DIA oltre a segnalare che:

- a) in data 24 febbraio 2012, la Direzione Territoriale del Lavoro di Modena effettuava un accesso ispettivo presso la sede legale della società F.LLI BARALDI SPA. Dall'esame dei contratti era possibile appurare che tra la BACCHI e la BARALDI non sussistevano rapporti di lavoro dall'ultima azione del contratto in subappalto della rotatoria della pedemontana di Sassuolo, oggetto di verifica ispettiva del Gruppo Interforze. In data 3 agosto 2012, personale della medesima Direzione Territoriale eseguiva un nuovo accesso presso la predetta sede della BARALDI al fine di acquisire i contratti pubblici di appalto e/o subappalto che la società aveva in essere. L'esame dei predetti contratti confermava l'assenza di rapporti con la BACCHI dall'ultima azione di contratto in subappalto della rotatoria sopra citata;
- b) **GAZZETTI Ivan** risulta a tutt'ora inserito nell'organigramma della F.LLI BARALDI S.P.A. con la carica di direttore tecnico. La sua centralità all'interno della società è corroborata non solo dal rilievo intrinseco della qualifica rivestita, ma dalla durata della stessa (la nomina decorre infatti dal 15/11/1999), nonché dalla circostanza che al GAZZETTI fu affidata la gestione di un'importante appalto come quello dei lavori presso lo Stadio Delle Alpi di Torino²⁸.

sottolineava, come MAMONE Gino, GAZZETTI Ivan e BARALDI Claudio²⁹, allora socio ed amministratore unico della F.LLI BARALDI S.p.A., risultassero indagati nell'ambito della vasta inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza di Genova nei confronti di un'associazione per delinquere, con a capo lo stesso MAMONE, che negli anni compresi tra il 2006 ed il 2009, aveva commesso delitti di turbativa d'asta e truffa aggravata, finalizzati all'aggiudicazione degli appalti pubblici connessi all'ex area Ilva/Italsider di Genova Cornigliano (p.p. 7384/09 R.G.N.R. Procura della Repubblica di Genova).

Alla luce di quanto emerso, il Prefetto di Modena, richiamando sostanzialmente:

- le informazioni contenute nella nota della DIA di Bologna redatta a carico della FRATELLI BARALDI S.p.A., in relazione ai rapporti con la ECO.GE. S.r.l. ed il ruolo centrale svolto da GAZZETTI Ivan in entrambe le società;
 - le sedute del 12 e 17.12.2012 nel corso delle quali il Gruppo Interforze, dopo disamina degli ulteriori elementi emersi e delle conseguenti considerazioni formulate, aveva ritenuto sussistente il pericolo di infiltrazioni mafiose tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'attività della ditta in argomento, in ragione della contiguità di quest'ultima con esponenti della criminalità organizzata calabrese, proponendo conseguentemente l'adozione di provvedimenti cautelari antimafia ovvero il rigetto dell'istanza di iscrizione alla *white list* e, per l'effetto, l'adozione di una "interdittiva atipica" qualora vi fossero richieste da parte delle stazioni appaltanti;
- emetteva i provvedimenti interdittivi antimafia 22848/2012/Area1/Antimafia del 24.12.2012 e 22841/2012/Area1/Antimafia del 28.12.2012 di rigetto dell'istanza di iscrizione alla *white list*, notificati il successivo 03.01.2013, all'allora amministratore unico BARALDI Claudio.

La "contromossa" attuata dalla società è quella di porre a capo del consiglio di amministrazione un professionista di fama, nel settore, che assommava in sé anche l'utile elemento di essere di origine modenese e quindi accompagnato da una notorietà e stima anche locali.

²⁸ L'A.T.I. costituita tra la F.LLI BARALDI S.P.A., quale capogruppo mandataria, e la TORINO SCAVI MANZONE SPA - COSTRUZIONI GENERALI, quale mandataria, si era aggiudicata l'appalto per i lavori di scavo e parziale demolizione delle strutture dello stadio Delle Alpi di Torino e smontaggio della relativa tensostruttura per conto della Juventus Football Club. In tale contesto, con atto del 04.11.2008, la F.LLI BARALDI S.P.A. conferiva al GAZZETTI Ivan i più ampi poteri per la conduzione e la gestione del cantiere per le realizzazioni dell'opera oggetto dell'appalto. La Procura è stata revocata con atto del 10/12/2009.

²⁹ BARALDI Claudio, nato a San Prospero (MO) il 25.09.1952, ivi residente , pregiudicato:

L'individuazione dell'Avv LUGLI pare sia avvenuta per indicazione del commercialista della società F.LLI BARALDI (dott. BARALDI, solo omonimo dei fratelli soci della spa), certamente risulta assai gradita al sen. GIOVANARDI che fin dall'inizio mostra la sua totale avversione ai provvedimenti del tipo di quelli adottati dalla Prefettura ritenendoli ingiustificatamente punitivi ed in grado di creare serissimi danni alla capacità produttiva locale (con perdite di lavoro e di profitto importanti) senza ottenere minimamente l'obiettivo di contrasto alla criminalità organizzata che si prefiggeva la legge istitutiva dei procedimenti amministrativi stessi.

Contestava, poi e soprattutto, il merito dei provvedimenti ritenendo che questi fossero ingiusti, **infondati, immotivati ed attuati in violazione di legge.**

Tale posizione era sostenuta con particolare vigore e attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti di azione politica parlamentare di cui lo stesso disponeva, dagli atti di sindacato ispettivo alle dure posizioni sulla stampa.

Lo stesso Senatore fin da questo momento dimostra di non valorizzare minimamente la differenza e distinzione tra l'attività politica da lui legittimamente svolta anche con i toni più duri, e l'attività amministrativa sotto il profilo della libertà, discrezionalità e segretezza, della medesima secondo i canoni sopra illustrati.

E' lo stesso Senatore, infatti, che mantenendo uno stretto contatto con il dott. VENTURA in quel momento vice Prefetto vicario di Modena, , tiene contatti con il Prefetto e con altre figura apicali della forze di polizia, riceve informazioni sullo stato della pratica, sugli orientamenti del Gruppo Interforze, sulle posizioni interne al procedimento.

I motivi di contrapposizione tra il Senatore GIOVANARDI e l'allora Prefetto sono, peraltro, molteplici.

In che modo ciò avvenga è descritto in modo assai efficace nella nota che il Prefetto BASILE invia al Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno pochi giorni prima di andare in pensione dichiarando all'Ufficio il 2.12.2015:

A.D.R.: "In concomitanza con la vicenda BARALDI e le interpellanze GIOVANARDI sulle interdittive, ho notato che sui giornali apparivano interventi del Senatore sul CIE e sui collegamenti con la società Oasi che gestiva il CIE. Tali articoli sembravano adombrare che io avessi favorito l'Oasi, incaricata dalla Prefettura dell'appalto per la gestione del CIE. Vi esibisco alcuni articoli cui mi riferisco, sono dei primi di giugno 2013. Credo che alla Procura di Modena vi sia la denuncia di GIOVANARDI sul tema. In merito comunque sono stato sentito alla Procura di Modena dalla Dott.ssa MUSTI. In precedenza, prima dell'Oasi, il CIE era gestito dalla società Misericordia, che come presidente aveva Daniele GIOVANARDI, il fratello gemello del Senatore GIOVANARDI. Quando il Ministero ha abbassato la base d'asta ho spiegato al Senatore che era una determinazione non mia, ma del Ministero a livello nazionale; la Misericordia è stata quindi esclusa ed è subentrata l'Oasi. Non ho mai querelato il Senatore GIOVANARDI per la vicenda Oasi/CIE perché sarebbe stato complicato, non opportuno per un Prefetto denunciare non un normale cittadino, ma un Senatore della Repubblica e poi comunque in quegli articoli non vi erano gli estremi per una querela essendosi limitato il Senatore a chiedere pubblicamente chiarimenti ed a fare l'ennesima interrogazione parlamentare. Comunque non mi veniva attribuita la commissione di uno specifico reato. All'epoca, intorno al giugno 2013, ho comunque predisposto una nota complessiva che ho inviato al Ministero dell'Interno, Gabinetto Segreteria Speciale, sui comportamenti di tutta questa vicenda GIOVANARDI che ho ritenuto anomali; la stessa nota riservata si trova alla Segreteria di Sicurezza della Prefettura di Modena. Ho predisposto anche un appunto informale indirizzato al Capo di Gabinetto di allora sulla vicenda CIE e anche questo si trova alla Segreteria di Sicurezza della Prefettura di Modena".

...con ciò rimandando in modo chiaro ed inequivoco alla lettura, ad integrazione di quanto stava dichiarando, dell'atto da lui redatto.

Scriva il dott. BASILE al capo di Gabinetto, in una nota che può essere ritenuta anche di sfogo ma che ben fa comprendere il clima che si era creato a Modena intorno al lavoro svolto dalla Prefettura sulla materia dell'Antimafia.³⁰

Scriva il Prefetto al Capo di Gabinetto del Ministro:

[...appunto allegato alla lettera del 20.06.2013, indirizzata al Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno]

Di seguito all'appunto fatto pervenire il 7 giugno U.s., riguardanti gli articoli stampa già allegati nel medesimo, relativi all'intensa, particolare attenzione dal Sen. Carlo Amedeo Giovanardi al C.I.E., ritengo di evidenziare, altresì, le dichiarazioni del parlamentare concernenti l'attività antimafia che la Prefettura sta portando avanti nel delicato settore degli appalti legati alla ricostruzione post-terremoto.

Il Sen. Giovanardi già il 15 gennaio scorso, in un apposito articolo stampa avvicinava, non riesco assolutamente a comprenderne le motivazioni, la gestione della complessa vicenda del CIE all'attività svolta dallo scrivente nel settore delle "White list" (all. 1)

In realtà, ritengo di evidenziare che, **subito dopo l'istituzione di queste ultime ed i primi provvedimenti emessi dalla Prefettura, il Senatore ha assunto quasi quotidianamente, su tutta la stampa locale, pubblica difesa di imprese per le quali sono state accertate gravi collusioni con la criminalità organizzata**, a seguito di molteplici indagini espletate dagli Organi di polizia sia territoriali che di altre province, sia dagli appositi Organismi Centrali del Dipartimento della P.S..

La pubblica difesa delle cennate società di cui si è fatto carico il Sen. Giovanardi è arrivata fino ad attaccare la risposta fornita dal Sottosegretario pro-tempore Prefetto Carlo De Stefano, delegato dal Ministro pro-tempore a rispondere sull'operato della Prefettura di Modena circa l'attività antimafia, il quale in Senato aveva esposto la situazione del crimine organizzato in Emilia-Romagna, con particolare riferimento alle province di Modena e Reggio Emilia, peraltro, ribadita nel corso della visita a Bologna della Commissione parlamentare antimafia, che ha anche ascoltato lo Scrivente, nonché dalla Procuratore Distrettuale Antimafia di Bologna, Dott. Alfonso, e della relazione annuale della Procura Nazionale Antimafia e della Direzione Nazionale Antimafia (all. 2).

In quell'occasione il Senatore definì, peraltro, assurdo quanto riferito dal Sottosegretario circa i collegamenti criminali della ditta **"Baraldi"** affermando sulla stampa che il Prefetto aveva fondato la sua decisione su **"motivi falsi e infondati"** (all. 3).

Subito dopo le cennate dichiarazioni vennero emanate le ordinanze con le quali i quattro Tribunali Amministrativi innanzi ai quali la Società aveva proposto ricorso, T.A.R. Lazio, Emilia-Romagna (Bologna e Parma) e Lombardia, pronunciandosi sull'istanza di sospensiva e rinviando la decisione nel merito, respingevano la richiesta cautelare per mancanza di qualsiasi "fumus boni iuris". **In particolare, il T.A.R. Lombardia, entrando quasi nel merito, riconosceva i "plurimi indizi del condizionamento mafioso"**.

Nelle cennate ordinanze veniva fatto riferimento anche al provvedimento della Procura della Repubblica di Genova con il quale, ai sensi dell'art. 415 Bis c.p.p., veniva imputato a Baraldi Claudio, unitamente ad altri, il reato di "associazione per delinquere" e di "turbativa d'asta". Quest'ultima, come è noto, con l'entrata in vigore del Codice Antimafia è causa ostativa al rilascio della certificazione antimafia.

Occorre considerare che, all'epoca dell'adozione dei relativi provvedimenti, era presente nell'organigramma della "Baraldi", con la carica di Direttore Tecnico, Ivan Gazzetti, già Consigliere delegato della Società "ECO.GE" srl, colpita da provvedimento interdittivo del Prefetto di Genova e riconducibile a Mammone Gino, criminale collegato alla "cosca dei Mammoliti" di Oppido Mamertina - RC, com'è noto, una delle più pericolose della "ndrangheta".

Dopo le cennate ordinanze immediatamente la "Baraldi" cambiava l'organico societario, nominando Presidente l'Avv. Mario Lugli, persona senza alcuna controindicazione.

A fronte di tale situazione, il Senatore ha sottolineato in una recente interpellanza parlamentare (nr. 2-00016) che i fratelli Baraldi hanno "impresso nel DNA i valori dell'onestà, dell'umiltà e della laboriosità" ma che "l'aspetto più grave della vicenda consiste nel fatto che il Prefetto di

³⁰ Vds Cap 11.1.1 nota finale CC del 6.9.2016

Modena con il suo comportamento mina alla base e rompe il rapporto di fiducia che i cittadini onesti e laboriosi hanno con le Istituzioni".

Subito dopo dette dichiarazioni il nuovo Presidente della Società, l'Avv. Mario Lugli, comunicava allo scrivente le proprie dimissioni irrevocabili **"per divergenze inerenti la conduzione aziendale"**. Riservatamente mi ha riferito del persistente condizionamento dell'impresa da parte di Baraldi Claudio, imputato dei reati già menzionati, che ufficialmente è stato estromesso. Ciò sarebbe stato il vero motivo delle dimissioni. Ma ciò già lo sapevamo.

Altra difesa, da parte del menzionato Senatore ha riguardato il diniego di iscrizione nello **"White list"** della ditta "GE.CO srl" di Mantova, per la quale è intervenuta immediatamente la reazione del medesimo con articoli stampa e interrogazioni parlamentari, ritenendo i tentativi di infiltrazione mafiosa solo **"supposti"** (ovviamente dal Prefetto). La GE.CO, afferma il medesimo, è in possesso del documento unico di regolarità contributiva e del certificato antimafia ed è venuta a conoscenza solo da un articolo dell'Espresso che era in collegamento con ditte mafiose (interpellanza nr. 2-00002).

In realtà, lo Società "GE.CO" era in stretti rapporti commerciali con lo **"Tipaldi"** utilizzando i mezzi di questo Ditta ed assumendo due membri della famiglia Tipaldi, Salvatore Mario e Giovanni. Il primo è fratello di Pasquale Tipaldi, affiliato alla potente **"cosca Arena"** di Isola di Capo Rizzuto (KR), assassinato in un agguato nell'ambito di una guerra di **"ndrangheta"**.

A seguito di istanza di revisione, da parte della GE.CO, questa Prefettura ha sospeso l'efficacia del provvedimento del diniego chiedendo ulteriori accertamenti a quella di Crotone, ove ha sede legale la menzionata ditta **"Tipaldi"** che ha richiesto anch'essa l'iscrizione nella **"White list"** di questa provincia, dei quali accertamenti si è tuttora in attesa.

Comunque, il pericolosissimo contesto criminale nel quale è immerso il Tipaldi e le relazioni dei congiunti sono compiutamente descritti nell' **"Ordinanza di custodia cautelare in Carcere"** emessa dal Tribunale di Catanzaro. Nel fascicolo relativo alla **"White list"** della **"GE.CO"** e della **"Tipaldi"** di questa Prefettura sono allegati voluminosi rapporti sia delle Forze di Polizia territoriali che della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della P.S.

Altra difesa da parte del Sen. Giovanardi è quella che riguarda due imprenditori di Casal di Principe, Cantile Raffaele e Piccolo Francesco che attualmente usufruiscono di scorta in quanto il primo dei quali è stato minacciato di morte dal padre del noto criminale Zagaria Michele.

Un rapporto del Comando Provinciale dei Carabinieri, soprattutto per quanto concerne Cantile Raffaele, fa presente l'uso improprio della scorta anche **"per scopi intimidatori"** e una mancata percezione di una concreta esposizione al rischio da parte dei due titolari della **"PI.CA"**.

Su intervento dello scrivente il dispositivo di tutela è stato abbassato dall'U.C.I.S. al quarto livello, ma da parte dell'Arma CC si chiede la soppressione della tutela medesima.

In realtà, recenti rapporti del G.I.R.E.R. hanno informato che la ditta **"PI.CA Holding IT srl"**, a favore dei quali si è pubblicamente schierato il Sen. Giovanardi, ha sede in Milano, presso lo studio commercialista facente capo a Domenico Iovine, primo cugino di Iovine Antonio, detto **"o ninno"**, al vertice, assieme ad altri della compagine criminale denominata **"clan dei casalesi"**.

Secondo quanto evidenziato e minuziosamente descritto nell'apposito rapporto redatto dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, presso l'abitazione di Cantile Raffaele, in provincia di Caserta era avvenuto un incontro di rilievo tra quest'ultimo e il padre di Zagaria Michele.

Il documento del G.I.R.E.R., che opera un'esposizione completa di tutti i vari collegamenti e delle relative persone implicate, evidenzia anche che i rapporti tra lo studio Iovine e la PI.CA riguardano la **"consulenza"** relativa agli appalti pubblici.

In più occasioni, il Sen. Giovanardi riferendosi sia al Cantile Raffaele che al Piccolo Francesco, li ha definiti imprenditori onesti per i quali **"si stavano confondendo le vittime con i carnefici"** (all. 4). Intanto ho provveduto a revocare il porto d'armi al primo dei due.

Per contro, il Senatore ha rivolto la particolare attenzione verso la **"Coopsette Soc. Coop."** con sede in Reggio Emilia, chiedendo come mai la Prefettura non assumeva decisioni circa la medesima.

Al riguardo, si evidenzia che l'Ufficio ha avviato il procedimento per il rilascio dell'informazione attivando la Prefettura di Reggio Emilia, competente per territorio in relazione alla sede legale dell'impresa, chiedendo alla stessa di accertare l'insussistenza delle cause ostative ai fini antimafia.

Inoltre, relativamente al procedimento penale aperto presso la Procura Antimafia di Firenze a carico anche di alcuni consiglieri della Cooperativa, si informa che questo Ufficio, in attesa di ricevere gli atti

istruttori dalla Prefettura di Reggio Emilia, ha acquisito i certificati del Casellario Giudiziale, da cui non risultano condanne nei confronti dei consiglieri indagati ed ha richiesto i carichi pendenti, non ancora pervenuti. Ha anche interessato la Procura fiorentina al fine di conoscere ogni elemento informativo sullo stato del procedimento penale. Quest'ultima ha trasmesso il decreto di perquisizione di enti, anche pubblici, e di imprese, tra cui la Coopsette, coinvolte nell'indagine, in cui sono enunciate le ipotesi di reato.

Si evidenzia, infine, che il procedimento penale è ancora nella fase delle indagini preliminari e, comunque, la Prefettura, anche a prescindere dalle risultanze del procedimento penale definirà il procedimento relativo all'iscrizione nella "White list", non appena sarà pervenuto il parere della competente Prefettura di Reggio Emilia.

Serie perplessità suscita, infine, l'inspiegabile, violento attacco del Senatore avverso il Dott. Cono Incognito, responsabile del più volte citato "Gruppo Interforze per la Ricostruzione in Emilia-Romagna" (collocato - come noto - nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale) il quale, a margine di un Convegno sulla criminalità organizzata ha fatto riferimento alla contaminazione, da parte della criminalità organizzata, delle attività relative alla rimozione delle macerie post-terremoto.

Nella circostanza, il giornalista - non il Dr. Incognito - ha fatto riferimento ovviamente anche alla "Baraldi".

Anche in questo caso il Sen. Giovanardi ha immediatamente posto un'apposita interpellanza parlamentare (n. 2-00017) e pubblicati articoli stampa chiedendo chi è costui che "viene presentato come super poliziotto" parlando "in maniera del tutto infondata" di imprese modenesi i cui membri e sindaci hanno rapporti con le organizzazioni criminali (All. 5).

Un ultimo aspetto incomprensibile è come mai nessuno dei dodici parlamentari eletti in questa provincia si sia mai occupato della gestione della Prefettura relativa al settore della lotta al crimine organizzato, né tanto meno hanno tirano in ballo organismi Centrali facenti capo direttamente a codesto Ministero.

Modena, 20.6.2013

Come accennato, nell'ambito del procedimento della DDA n. 1054/13 rgnr ³¹ il PM ha avanzato richiesta di archiviazione, accolta dal GIP in relazione a fatti assolutamente non connessi con quelli che si stanno riepilogando, incidentalmente affrontando il rilievo di taluni contatti (non connessi ai fatti per cui era iscritto il medesimo procedimento) da parte del Senatore Giovanardi intervenuti nel periodo che si sta qui sinteticamente riepilogando: tali fonti di prova strettamente connesse al presente procedimento sono state evidentemente legittimamente acquisite.

Ciò consente di registrare come, fuori da ogni dubbio, l'attività posta in essere dal Sen. GIOVANARDI già in relazione alla vicenda BARALDI unisse due caratteristiche esteriori non sovrapponibili: una di attacco forte e politico al sistema introdotto dal legislatore, l'altro di contrasto nel merito di provvedimenti che venivano **imputati di fondarsi su presupposti falsi e di essere immotivati**.

Le due argomentazioni ovviamente sono assolutamente distinte e di diverso peso e tenore.

A questo, come detto, si sono accompagnate attività che hanno determinato nel Prefetto della Repubblica di Modena lo stato che emerge dalla lettera, di cui occorre prendere atto a tacere di ogni ulteriore giudizio (e che, tuttavia, non pare in concreto avere determinato il "turbamento" dell'azione dell'organo, evento ovviamente distinto e assai diverso dal legittimo turbamento ed indignazioni espresse dal funzionario: la tempistica dell'esame della vicenda BARALDI depone nel senso dell'assenza in tal caso dell'evento richiesto dall'art. 338 cp, presente massimamente nella vicenda BIANCHINI).

³¹ Richiesta di archiviazione dott Orsi del 19.2.2016 e provvedimento conforme del GIP del 4.4.2016

E', d'altra parte, lo stesso Prefetto BASILE che in linea con quanto deliberato dal GI il 28.05.2013 emette il 17.06.2013 la RISERVATA AMMINISTRATIVA nr. 17069/2013/AREA 1 di prot. nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI, con carattere di interdittiva antimafia.

Di questo ci si occuperà di qui a breve.

Vale la pena immediatamente affrontare un punto che non è solo indice del clima e delle condizioni in cui si pone la vicenda BIANCHINI Costruzioni srl essendone il diretto antecedente, ma che costituisce espressione di una condotta che si ritiene anticipare elementi che si porranno in continuità nelle condotte di reato sopra contestati al capo 1.

Infatti all'esito delle modifiche di governance, pure inizialmente ritenute non sufficienti atteso il passaggio di azioni all'interno del nucleo familiare, il nuovo assetto che prevedeva una cessione a terzi di tali azioni (in particolare le azioni del Claudio BARALDI) stava conducendo la vicenda a soluzione.

Ebbene in questo momento, il Sen. GIOVANARDI (il 05.06.2013) accompagna l'avvocato LUGLI, presidente *pro tempore* del Consiglio di amministrazione della F.LLI BARALDI spa, dal Prefetto Bruno FRATTASI a Roma.

Ne abbiamo riscontro dalle informazioni rese da entrambi (sit Lugli del 17.12.2015, sit Frattasi del 4.12.2015 richiamando integralmente il contenuto del dossier da questi allegato al verbale e contenente, tra l'altro, numerose mail relative all'incontro ed alla vicenda in generale).

Da entrambi si ha riscontro altresì dell'atteggiamento particolarmente *aggressivo* del Senatore e della contestazione davanti all'alto funzionario del merito del provvedimento prefettizio e non della legge cui il medesimo doveva ispirarsi.

Ebbene di lì a pochi giorni sarà proprio il LUGLI a comunicare (l'11.07.2013) al FRATTASI l'avvenuta reinscrizione della BARALDI alla *white list*, dopo le dimissioni del primo dalla carica di presidente e vedendo in tale atto una "beffa" per lui e per il precedente Prefetto (si veda mail indirizzata dall'Avv LUGLI al Prefetto FRATTASI allegata da quest'ultimo alle sit rese a questo Ufficio).

Sul punto l'Ufficio ha chiesto chiarimenti all'Avv. LUGLI ricevendo risposte non soddisfacenti da un punto di vista logico e che, comunque, non aiutano a comprendere cosa e perché sia avvenuto in Prefettura a Modena in quel momento (di qui ulteriore elemento che ha determinato l'assenza di contestazioni in relazione a questi fatti)³²

Pertanto il contenuto della conversazione che di qui a breve si citerà intervenuta tra il LUGLI ed il BARALDI non pare attestare un conflitto in essere tra i due (v infra) e in parte priva di pregio e certamente di riscontro il motivo addotto dal professionista come elemento di contrasto così forte da indurlo alle dimissioni.

A dire del legale, infatti, le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione furono giustificate dal fatto che Claudio BARALDI non si era affatto allontanato dalla gestione della società, con ciò attestando che l'elemento già ritenuto dirimente per ribadire il diniego di iscrizione non era affatto venuto meno sostanzialmente

³² Risulta assai singolare che delle comunicazioni intervenute dopo la assunzione a sit presso questo Ufficio da parte dell'Avv LUGLI, le cui utenze in quel momento erano oggetto di operazioni di ascolto, non siano state registrate dall'operatore (e quindi intercettate nell'ambito delle operazioni in corso, proprio quelle intervenute con il Senatore GIOVANARDI ed emerse, in seguito, solo dall'esame dei tabulati. Il dato storico del contatto è comunque confermato e riprova l'intenso rapporto esistente tra i due – vds nota n. 361/1-48 del 4.10.2016 RONI CC di Modena.

Ciò viene confermato dal BASILE nella sua nota sopra citata, seppure solo come sua percezione informale (forse avendo ricevuto l'informazione proprio dallo stesso Avv LUGLI).

D'altra parte nessuno rappresenta tale particolare al Gruppo Interforze che, come detto, delibera altrimenti, ponendo la premessa formale per la revisione del provvedimento di diniego.

Il Prefetto BASILE però non adotta il provvedimento di riammissione essendo estremamente prossimo alla pensione: tal provvedimento verrà invece firmato, poco dopo il suo pensionamento, l'8.7.2013 dal dott. VENTURA quale Prefetto Vicario.

In assenza di elementi tali da riscontrare la versione del LUGLI non è possibile valutare la condotta di chi ha ricevuto la sua confessione o il suo sfogo (anche a questo Ufficio ha indicato di essere stato di fatto cacciato dalla società per volere ultimamente del Claudio BARALDI – vds sit 17.12.2015) non si può andare oltre nella valutazione delle condotte conseguenti tenute dai terzi.

Né si riesce a valutare compiutamente il peso del ruolo giocato contestualmente dalla società SAFI srl, certamente coinvolta in modo pieno e totale nella vicenda (per un meccanismo di sottrazione logica, se risultassero confermate le tesi dell'Avv LUGLI, artefice della strategia di riammissione sarebbe la società SAFI srl, che non a caso verrà poi indicata da più parti ai BIANCHINI nel periodo immediatamente seguente ed in particolare anche da Claudio BARALDI (come dallo stesso ribadito nelle sit a questo Ufficio del 28.4.2015 e pienamente riscontrato da molteplici elementi come si vedrà precisamente).

Va ribadito, quindi, che il **27.06.2013**, alla presenza del Prefetto **BASILE**, del Vice Prefetto **VENTURA** e della dott.ssa **FINIZIO**, responsabile dell'Area 1, si riunisce il **Gruppo Interforze che**

“dopo attenta e puntuale disamina delle modifiche societarie intervenute, ha ritenuto che la cessione di quote a titolo oneroso di cui sopra (cessione avvenuta da Massimo BARALDI a favore dello zio Marco BARALDI) possa essere valutata positivamente quale atto suscettibile di determinare effetti sostanziali, sul nuovo assetto societario e gestionale e non meramente formali come nel precedente caso della donazione” esprime di fatto un parere favorevole alla reinscrizione”.

Ebbene, come segnalato dai Carabinieri (*Mappa degli Eventi* nr. 218) **nel tardo pomeriggio del 27.06.2013** intercorre una conversazione telefonica tra **BARALDI Claudio** ed il Senatore **GIOVANARDI** in cui vengono trattati due argomenti:

- la decisione che riguarda la Fili BARALDI³³ (“*mi voglio rallegrare con voi della schiarita che spero presto si trasformi in... (...) nel cielo sereno (...) perché la schiarita c'è, il cielo sereno non ancora però*”), riferendosi all'esito positivo della riunione del Gruppo Interforze³⁴ avvenuta proprio in quella giornata: “quindi... speriamo che i tempi a questo punto dopo... nel... (inc.)... dopo la decisione di questa mattina siano tempi rapidi, perché purtroppo il Prefetto se ne va... (...) e non fa niente questo, però... il prossimo visto che stamattina hanno determinato che... che sono venute meno le ragioni che avevano... (...) portato all'interdittiva che, che firmi la revoca”.
- l'esclusione dalla white list della **BIANCHINI COSTRUZIONI** dimostrando in questo caso il Senatore di conoscere i contenuti delle carte su cui poggia il provvedimento interdittivo della

³³ Si tratta di una delle pochissime comunicazioni in cui appare in voce la figura del Senatore e che deve ritenersi pienamente utilizzabile secondo i canoni sopra espressi, come già valutato espressamente dal GIP del procedimento n. 1054/13. Nel provvedimento, già citato del 4.4.2016

³⁴ Che “dopo attenta e puntuale disamina delle modifiche societarie intervenute ha ritenuto che la cessione di quote a titolo oneroso (tra BARALDI Massimo e suo zio) possa essere valutata positivamente quale atto suscettibile di determinare effetti sostanziali, sul nuovo assetto societario e gestionale e non meramente formali come nel precedente caso della donazione”.

Prefettura, facendo riferimento sia alla figura di BOLOGNINO Michele che di VILLANI Virginio, in rapporti con MUTO Antonio, personaggio ben noto anche a BARALDI Claudio ³⁵.

In tale conversazione emerge senza ombra di dubbio la consapevolezza piena da parte del Senatore della notizia relativa alla decisione dell'organo Prefettizio nonché di altri dati riservati quali quelli del successivo iter di firma del provvedimento a seguito del pensionamento del Prefetto in carica.

Va appena segnalato che la valutazione del Gruppo Interforze lasciava assolutamente libero il Prefetto o il suo Vicario in sede vacante di decidere in totale autonomia, (tanto più che esistevano informazioni confidenziali di segno contrario appena indicate), come si vedrà verrà ribadito più volte in relazione alla vicenda BIANCHINI.

La conversazione adombra che chi poi firmerà il provvedimento, cioè il dott. VENTURA, poteva aver fornito al SENATORE notizie così precise e puntuali, ma ovviamente non si ha alcun positivo riscontro di ciò, permanendo il dato altamente suggestivo, in particolare in vista della prova di sussistenza del rapporto che poi si dipanerà in modo assai esplicito in relazione alla vicenda BIANCHINI.

Il Senatore certamente comunica la decisione, ancora riservata, del Gruppo Interforze; anticipa una decisione che il Prefetto doveva ancora formalizzare e comunque era da tutti i punti di vista non conoscibile certamente da chi aveva dato formalmente motivo (BARALDI Claudio appunto) per l'adozione dell'interdittiva e per il rigetto di inserimento in white list e la cui formale assenza dall'assetto societario era divenuto unico e vero argomento per il mutamento di posizione che veniva preannunciato.

Claudio BARALDI, in sintesi non aveva alcun diritto di accesso agli atti, neppure in seguito alla eventuale decisione, poiché uscito dalla compagine sociale. Non si ritiene peraltro che il BARALDI possa porsi nella posizione dell'istigatore della condotta del GIOVANARDI, come invece si rivelerà costantemente per i BIANCHINI.

Sono presenti in tale condotta elementi di grave inopportunità che, tuttavia non travalicano nell'illecito penale atteso che mancano i dati, presenti in seguito in modo chiarissimo, relativi alle modalità di apprensione della notizia, della sua avvenuta diffusione o meno in un ambiente ampio e quindi della sua diretta apprensione da chi aveva l'obbligo di servarla segreta.

Certo, come detto, ciò risulta assai suggestivo, quale precedente, per poter dare lettura univoca laddove i riscontri rispetto a tali elementi saranno plurimi e convergenti.

D'altra parte identica condotta emerge già quasi due mesi prima e coinvolge sempre il Sen GIOVANARDI e, questa volta, l'Avv. LUGLI.

In questo caso è quest'ultimo a ricevere notizie dal Senatore GIOVANARDI e le comunica al BARALDI. La conversazione intercettata è tra il BARALDI ed il LUGLI.

Come riepilogato dai CC nella nota finale cap 5.2.1:

Sui contatti diretti tra LUGLI e GIOVANARDI si ha conferma nel corso della seguente telefonata³⁶, intercorsa l'1.05.2013, nel corso della quale il primo, avente in uso l'utenza _____, informa BARALDI Claudio **di quanto riferitogli riservatamente dal Senatore circa l'esito negativo di una riunione avvenuta in Prefettura** (*"m'ha chiamato tre volte e poi l'ho preso, perché non mi ero*

³⁵ Telefonata 5058 delle 17:25:15 del 27.6.2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza _____ in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamante _____ in uso al senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo di cui alla nota 361/I-1 del 14.11.2015

³⁶ Cfr. Telefonata nr. 1128, delle ore 11:37:27 del 01/05/2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza/IMEI _____ in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamata _____, in uso a LUGLI Mario

accorto.. eh.. Giovanardi.. (...) per darci brutte notizie. Bruttissime (...) che la riunione mi dice Giovanardi.. è andata malissimo! (...) Il punto è che ritengono che la cessione delle azioni al figlio non vada bene. Vorrebbero che cedessi le azioni a terzi. Alla domanda: ma a chi!? A chi? eh.. comunque al figlio non va bene! Dopo di che, il Prefetto è andato in vacanza. Torna martedì e martedì darà risposta negativa. Io guarda, sono allibito”).

A conferma di quanto riferito da LUGLI, si precisa che in effetti, nel corso della giornata precedente (30.04.2013), si era riunito il **Gruppo Interforze**, presieduto dal Prefetto **BASILE**, dal Vice Prefetto Vicario **VENTURA** e dal Dirigente l'Area 1 dott.ssa **FINIZIO**, che a proposito della posizione della F.LLI **BARALDI** aveva considerato “la cessione di quote, dal padre Baraldi Claudio al figlio Massimo, non (...) sufficiente per delineare un quadro scevro da possibili tentativi di condizionamento”.

GIOVANARDI avrebbe suggerito di organizzare immediatamente una conferenza stampa per attaccare la Prefettura (“M’ha chiamato tre volte Giovanardi. Anzi, così ti completo il quadro... Lui dice, io a questo punto, siccome so che andrà a finire così, che martedì emette... ehm... parere negativo e darà risposta negativa, addirittura diceva Giovanardi (...) io farei una conferenza stampa (...) attaccando, sparando e dicendo che non è... in modo da... almeno cercare di attutire il colpo.”), ma **LUGLI** si dice contrario poiché vorrebbe prima attendere l’ufficialità della notizia, ben consapevole di averla appurata in via del tutto riservata e certamente in un momento in cui doveva rimanere segreta.

Non a caso asserisce l’intenzione di recarsi in Prefettura per perorare la causa dell’impresa³⁷, **evitando però di far capire quanto in sua conoscenza** (“Allora adesso ti dico il mio commento, il primo... io domani comunque domani ci vado, e certo non starò a dire: tranquillo che è fatto. Perché non posso dire una... io non so nulla. Punto. Secondo, non sarei dell’idea di fare... però devi decidere tu eh Claudio! Io non sarei dell’idea di fare subito, prima ancora di.. di.. di sapere.. di sapere! A ricevere la notifica ufficiale martedì o mercoledì, di fare un attacco di conferenza stampa che poi gli diamo pure lo spunto per dire: visto che allora bla bla bla!”).

Sempre secondo **LUGLI** la vicenda della F.LLI **BARALDI** **si sarebbe potuta sbloccare** solo tra qualche mese, quando il Prefetto (**BASILE**), ritenuto inamovibile nelle sue decisioni, sarebbe andato in pensione (“noi dobbiamo resistere, per quei due tre mesi che questo maledetto mascalzone vada finalmente in pensione! Perché non... se le cose stanno così questo non lo sposta neanche... Allora non lo sposta il Ministro! Non lo sposta il capo della Polizia, non lo sposta il Senatore! Non lo sposta nessuno!”).

Avuta ulteriore conferma da **LUGLI** circa l’esito negativo della riunione (“però... ehm... tu m’hai fatto una domanda: sei sicuro? Risposta: sicuro! Ma non perché te lo dico io, ma perché me l’ha detto Giovanardi!”), **BARALDI** esorta il suo amministratore a desistere da organizzare qualunque azione (“no non fare niente! Guarda, c’è qua con me mio fratello... Ma state tranquilli. Tranquilli. Eh?”)

A tacere della evidente delicatezza del tema, tanto da giustificare la coerente reazione (di sostanziale presa di distanza) dell’Avv **LUGLI**, si deve confermare anche per questa circostanza quanto scritto in precedenza.

L’Avv **LUGLI** non pare in alcuna difficoltà ad individuare come proprio interlocutore decisivo proprio il **BARALDI** Claudio, che poi di lì a poco avrebbe giustificato (per la sua “non cessata intromissione”) le dimissioni del **LUGLI** stesso: si tratta di elemento ulteriore di assenza di linearità degli elementi rintracciati, essendo evidente che quanto poi il **GIOVANARDI** indicherà direttamente al **BARALDI** (il vicino pensionamento del Prefetto e la possibilità che proprio questo costituisca elemento foriero di buoni auspici per la vertenza in essere) già all’inizio di maggio risulta essere fonte di consapevolezza del **LUGLI**.

³⁷ Il 27.02.2013 (allegato 25 alla nota 189/1-263 del 20.04.2015) la società, per tramite dei propri legali, aveva presentato alla Prefettura di Modena una istanza di riesame dell’interdittiva antimafia e di diniego dell’iscrizione alla *white list*, nella quale erano sostanzialmente comunicate la nomina di un consiglio di amministrazione in sostituzione del dimissionario **BARALDI Claudio**, nonché la cessazione del rapporto lavorativo instaurato con **GAZZETTI Ivan**, entrambi al centro degli accertamenti che avevano portato all’adozione dei suddetti provvedimenti.

Sono presenti in tale condotta elementi di grave inopportunità che, tuttavia non travalicano nell'illecito penale atteso che mancano i dati, presenti in seguito in modo chiarissimo, relativi alla modalità di apprensione della notizia, della sua avvenuta diffusione o meno in un ambiente ampio e quindi della sua diretta apprensione da parte del Senatore da chi aveva l'obbligo di servarla segreta.

Rimane il fatto che non si ravvisano gli estremi di reato per le circostanze appena descritte, trattenendosene tuttavia la decisiva valenza ai fini della univoca lettura degli elementi emersi in seguito relativamente alla vicenda BIANCHINI.³⁸

Per completezza di trattazione vanno segnalati due ultimi elementi.

Risultano dei contatti inusuali avuti dal dott. VENTURA con l'Ufficiale della Guardia di Finanza delegato per la DIA a partecipare al gruppo interforze (Ten Col Marzocchi), in relazione alla richiesta di anticipazione sulla valutazione di "sufficienza" delle modifiche che stavano per essere predisposte dalla F.lli BARALDI spa al fine di ottenere la reinscrizione.³⁹

Il tono del contatto è stato evidentemente a sua volta caratterizzato da un tasso di particolarità che ha indotto l'Ufficiale a redigere tempestivamente annotazione che è stata trasmessa a questo Ufficio.

L'elemento in sé, ancora una volta, concorre a descrivere un ambiente assolutamente particolare e assolutamente coinvolto in relazione alla trattazione di talune "pratiche" oltre la misura legale.

Il rilievo penale, tuttavia, anche di questa condotta è da escludere in assenza di ulteriori riscontri in relazione alla finalizzazione illecita.

Certo la presenza del fortissimo rapporto con il Sen GIOVANARDI e il grande coinvolgimento di quest'ultimo nel sostegno della infondatezza dei provvedimenti emessi, rende il fatto ancora una volta precursore di quanto in seguito si è potuto accertare appieno in relazione ai BIANCHINI.

Ancora da rilevare, perché cronologicamente precedente i provvedimenti relativi alla BIANCHINI Costruzioni srl, il contatto avuto dal Senatore GIOVANARDI con il Comandante Provinciale della Guardia Forestale in relazione ad un controllo indicato come irregolare di cui viene chiesto conto al medesimo: il rilievo del dato è in linea con quanto appena osservato.⁴⁰

V

LA VICENDA BIANCHINI COSTRUZIONI s.r.l.

La domanda di iscrizione alla white list da parte della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. è del 23.10.2012 protocollata il 19.11.2012.

Il 5 febbraio 2013 viene reiterata la domanda stessa aggiungendo i campi di intervento.

L'istruttoria viene svolta dal Gruppo Interforze nel corso della riunione del 30 aprile quando vengono affrontate sia la posizione della F.LLI BARALDI spa che quella della BIANCHINI Costruzioni nei termini che seguono (*Mappa degli Eventi*):

(nr. 140) il **30.04.2013** si riunisce il **Gruppo Interforze**, presieduto dal Prefetto **BASILE**, dal Vice Prefetto Vicario **VENTURA** e dal Dirigente l'Area 1 dott.ssa **FINIZIO**. Nel corso della riunione sono discusse le posizioni della **F.LLI BARALDI** (*"Il Dr. Niglio conferma la circostanza che la cessione di*

³⁸ E' appena il caso di notare, nuovamente, come il GIP - vds nota 31 - si esprima in modo chiaro sulla utilizzabilità delle intercettazioni riguardanti il Sen GIOVANARDI non ritenendo applicabile l'art. 201 commi 1 e 2 cpp, con ciò implicitamente confermando anche in linea di fatto la valutazione sopra effettuata

³⁹ Vds cap 13.11 nota finale CC

⁴⁰ Vds mappa eventi 2011-2013 allegata nota finale CC sub 75 del 7.3.2013

quote, dal padre Baraldi Claudio al figlio Massimo, non è condizione sufficiente per delineare un quadro scevro da possibili tentativi di condizionamento, come anche segnalato dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato richiamata nella nota della DIA di Firenze, da cui si è originata l'odierno esame: reputa, infatti, la cessione di quote solo un aspetto formale; peraltro, non potrebbe reputarsi neppure condizione sufficiente atteso che il Gazzetti Ivan, nei cui confronti pende un procedimento penale, presso la Procura di Genova, per associazione per delinquere finalizzata a diversi reati tra cui la turbativa d'asta, quest'ultima ostativa al rilascio della certificazione antimafia, avrebbe agito in nome e per conto della F.lli Baraldi. Lo stesso può dirsi di Baraldi Claudio, al vertice della menzionata ditta all'epoca dei fatti contestati al Gazzetti e, pertanto, indagato per il medesimo reato rilevato a carico di quest'ultimo, come si legge nel provvedimento di avviso di conclusione indagini della Procura della Repubblica di Genova. Il Magg. Marzocchi non aggiunge nulla rispetto a quanto già espresso nelle note precedentemente trasmesse: la cessione di quote tra padre e figlio non è tale da poter escludere con certezza assoluta il pericolo dei tentativi di condizionamento, ma questa valutazione spetta alla competenza del Prefetto. L'esclusione del Gazzetti, invece, penderebbe a favore della ditta F.lli Baraldi. Il Ten. Col. Tomassini segnala che, come comunicato con nota 149870 del 29 aprile u.s., il II Gruppo Genova della Guardia di Finanza ha informato che il P.M. competente non ha ancora formulato la richiesta di rinvio a giudizio ex art. 416 c.p.p. nei confronti di Baraldi Claudio e Gazzetti Ivan. Ritiene che le iniziative adottate dalla Baraldi, quali l'allontanamento del Gazzetti Ivan e la cessione delle quote, debbano comunque essere valutate positivamente. Nel contempo, trattandosi di una donazione tra padre e figlio, l'atto potrebbe non essere sufficiente ad escludere possibili tentativi di condizionamento. Precisa, altresì, che trattasi di una valutazione che rientra nella competenze del Prefetto. Il Ten. Col. Carrozzo riferisce che gli elementi emersi successivamente all'emissione dei provvedimenti prefettizi non sono sufficienti a modificare la posizione della ditta F.lli Baraldi Spa rispetto a quella iniziale che ha portato all'emissione dei citati provvedimenti. L'Isp. Di Franco rileva che attualmente l'Amministratore delegato è esterno alla famiglia Baraldi; in realtà non è completamente agevole stabilire se vi siano condizionamenti o meno. Tuttavia, non potendosi escludere, avendo il Baraldi Claudio ceduto (donazione) le quote al figlio, che il condizionamento permanga, occorrono accertamenti più approfonditi. L'Ing. Civico ritiene che finché è in essere il procedimento penale non è possibile accogliere l'istanza di iscrizione alla white list. Secondo il Dr. Maggese, pur tenendo conto delle iniziative intraprese dalla ditta Baraldi (cessione quote ed allontanamento del Gazzetti) al fine di rimuovere le circostanze sintomatiche di eventuali condizionamenti mafiosi, gli elementi che ostano all'accoglimento della domanda di riesame, devono ancora essere oggetto di approfondimento", ...omissis... **BIANCHINI COSTRUZIONI** ("Il Ten. Col. Carrozzo insiste su quanto rilevato nel rapporto a suo tempo trasmesso. Il Dr. Niglio rileva che alcuni dipendenti sono collegati ad esponenti di organizzazioni mafiose. Il Magg. Marzocchi reputa già molto circostanziato il rapporto dei Carabinieri, poi supportato dal GIRER con la nota del 22 aprile u.s. rilevando la sussistenza di elementi di tentativi di condizionamento. Il Ten. Col. Tomassini ed il Dr. Maggese si associano a quanto asserito dagli altri membri. L'Isp. Di Franco concorda nel ritenere sussistenti i tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali. L'Ing. Civico si astiene non avendo il rapporto dei Carabinieri") e **PICA HOLDING** ("Si rinvia l'esame per la PICA HOLDING")

Il 28.5.2013 torna a riunirsi il Gruppo Interforze e viene redatto verbale che, previa analisi degli elementi emergenti dagli accertamenti svolti dalle forze di polizia (in particolare Carabinieri e GIRER) conclude per la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa come già all'esito del precedente pronunciamento del 30 aprile.

Il provvedimento con cui veniva rigettata la domanda di iscrizione alla white list è datato 18.6.2013 ed è firmato dal Prefetto Basile (secondo le conformi conclusioni prese dal Gruppo Interforze) ed è notificato a BIANCHINI Augusto il 21 giugno.

Il precedente 17.6.2015 lo stesso Prefetto emetteva **RISERVATA AMMINISTRATIVA nr. 17069/2013/AREA1 di prot.**, con **carattere di interdittiva antimafia**: il documento era trasmesso al Presidente della Regione con lettera datata 19.06.2013. Nella stessa data era trasmesso al Ministero dell'Interno – Dip. Pubblica Sicurezza, al GIRER, al Comitato di Coordinamento per

l'Alta Sorveglianza Grandi Opere, alla DIA di Bologna, alle prefetture di Bologna, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia, Rovigo.

Il 18 giugno erano inviate due distinte riserve amministrative (17213 e 17214) rispettivamente ad AIMAG ed al Comune di Mirandola.

Il provvedimento, di carattere esteso ed estremamente motivato, giungeva certamente nella disponibilità della BIANCHINI solo a seguito di espressa richiesta dell'Avv. CALZOLARI avanzata il successivo 24 giugno ed evasa il 26.6.2013 con consegna al medesimo di copia dell'atto richiesto.

Lo stesso giorno la riservata amministrativa veniva inviata al Comune di San Felice sul Panaro.

In realtà già il **20.06.2013** la Prefettura di Reggio Emilia aveva emesso il provvedimento nr. 283/Areal con il quale rigettava la domanda di iscrizione alla white list presentata dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.** Tale provvedimento, dal contenuto del tutto sovrapponibile a quello adottato dal Prefetto di Modena il 17.6.2013, era notificato *via PEC* lo stesso giorno (*Mappa degli Eventi*)

(nr. 201) il **20.06.2013** la Prefettura di Reggio Emilia emette il provvedimento nr. 283/Areal con la quale rigetta la domanda di iscrizione alla white list presentata dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.**

Il provvedimento, notificato *via PEC* lo stesso giorno, è a completamento delle notizie giudiziarie e di polizia, in parte già evidenziate nella Riservata amministrativa datata 17.06.2013 della Prefettura di Modena.

In tal senso, l'atto è particolarmente importante, poiché consente a BIANCHINI Augusto di avere un quadro generale sulle informazioni giudiziarie e di polizia, che può essere considerato esauriente ed approfondito, sia sul conto di BOLOGNINO Michele, che di altri soggetti, primi tra tutti gli stessi dipendenti assunti, a vario titolo collegati con le cosche crotonesi, tra cui i GRANDE ARACRI, coinvolti nelle attività imprenditoriali gestite nell'ambito della sua impresa

Ciò prova che fin dall'immediatezza il BIANCHINI Augusto è stato messo in possesso di tutte le gravissime informazioni poste a base dei provvedimenti adottati che, solo in sintesi erano indicate nel provvedimento che, per paradosso amministrativo, ha ricevuto per secondo.

Infatti ricostruendo:

- il 21 giugno riceve via pec il provvedimento della Prefettura di Reggio Emilia ("esteso");
- lo stesso giorno riceve notifica del rigetto di iscrizione emesso dal Prefetto di Modena il 18 giugno ("sintetico");
- il 26 giugno il suo avvocato riceve copia del provvedimento del 17 giugno del Prefetto di Modena ("esteso").

Va rilevato che nel fascicolo rintracciato presso la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. sono presenti i seguenti atti:

Nr.	Data documento	Descrizione documento	Faldone
1	28.09.2010	Relazione, di protocollo 433.1, tenuta dal Prefetto di Reggio Emilia davanti la commissione antimafia il 28.09.2010	"DOCUMENTI INTERDITTIVA"
2	17.06.2013	"RISERVATA AMMINISTRATIVA" nr. 17069/2013/Areal della Prefettura di Modena, inerente l'interdittiva emessa nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.	"DOCUMENTI INTERDITTIVA": all'interno della copertina "Prefettura di Modena, Provvedimento Rigetto, Interdittiva, Ricorso TAR, Ordinanza TAR"
3	18.06.2013	Provvedimento nr. 17162/2013/Areal della Prefettura di Modena inerente il rigetto alla domanda di iscrizione alla	1- "DOCUMENTI INTERDITTIVA": all'interno

XVIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		white list emesso a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. Notificato a BIANCHINI Augusto il 21.06.2013 dal RONI CC Modena	della copertina "Prefettura di Modena, Provvedimento Rigetto, Interdittiva, Ricorso TAR, Ordinanza TAR" 2- "WHITE LIST - ELENCO DI MERITO"
4	18.06.2013	"RISERVATA AMMINISTRATIVA" nr. 17213/2013/Area I della Prefettura di Modena inerente l'interdittiva emessa nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. (Contiene tutte le informazioni della "RISERVATA AMMINISTRATIVA" nr. 17069/2013/Area I del 17.06.2013) Trasmessa con posta certificata in allegato alla lettera pari numero del 19.06.2013 diretta ad AIMAG S.p.A.	"DOCUMENTI INTERDITTIVA"
5	20.06.2013	Provvedimento nr. 20247/2013 del Prefetto di Bologna inerente il rigetto della domanda di iscrizione alla white list emesso nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. Trasmesso alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. con lettera del 21.06.2013	"DOCUMENTI INTERDITTIVA"
6	20.06.2013	Provvedimento nr. 4126/2013/Area I del Prefetto di Ferrara inerente il rigetto della domanda di iscrizione alla white list, emesso nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. Trasmesso alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. con lettera del 21.06.2013	"DOCUMENTI INTERDITTIVA"
7	20.06.2013	Provvedimento nr. 283/Area I del Prefetto di Reggio Emilia inerente il rigetto della domanda di iscrizione alla white list, emesso nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. Trasmesso alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. con lettera del 20.06.2013	"DOCUMENTI INTERDITTIVA"
8	24.06.2013	Richiesta di incontro con il Prefetto di Modena, a firma di "Sarri - Perboni - D'Acuto" per conto delle sigle sindacali Uil - Cisl e Ggil, relativamente alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.	"DOCUMENTI INTERDITTIVA"
9	26.06.2013	Provvedimento nr. 12B7/2012005494 e nr. 22148 della Prefettura di Milano inerente la cancellazione dalla white list emesso nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. Trasmesso alla BIANCHINI COSTRUZIONI con lettera del 26.06.2013	"DOCUMENTI INTERDITTIVA": copertina "Prefettura di Milano, Interdittiva, Ricorso, Ricorso al TAR"
10	02.07.2013	Ricorso presentato dagli avv. FREGNI - CALZOLARI al TAR di Parma avverso: - il provvedimento 283/2013/Area I/Antimafia datato 20.06.2013 della Prefettura di Reggio Emilia inerente la mancata iscrizione alla white list della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.; - le note informative del GIRER; - il provvedimento "RISERVATA AMMINISTRATIVA" nr. 17069/2013/Area I del 17.06.2013 della Prefettura di Modena.	"DOCUMENTI INTERDITTIVA"
11	04.07.2013	Ricorso presentato dagli avv. FREGNI - CALZOLARI al TAR di Bologna avverso - il provvedimento "RISERVATA	"DOCUMENTI INTERDITTIVA": copertina "Prefettura di Modena, Provvedimento Rigetto, Interdittiva,

XVIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		AMMINISTRATIVA” nr. 17069/2013/Areal del 17.06.2013 della Prefettura di Modena; - il provvedimento nr. 17162/2013/Areal del 18.06.2013 della Prefettura di Modena; Timbro di deposito al TAR del 08.07.2013	Ricorso TAR, Ordinanza TAR”
12	10.07.2013	Ricorso presentato dagli avv. FREGNI - CALZOLARI al TAR di Milano avverso - il provvedimento 12B7/2012005494 nr. 22148 del 26.06.2013 della Prefettura di Milano; - il provvedimento “RISERVATA AMMINISTRATIVA” nr. 17069/2013/Areal del 17.06.2013 della Prefettura di Modena;	“DOCUMENTI INTERDITTIVA”: copertina “Prefettura di Milano, Interdittiva, Ricorso, Ricorso al TAR”
13	16.07.2013	Provvedimento nr. 1791/13/Area I del Prefetto di Mantova, inerente il rigetto della domanda di iscrizione alla white list, emesso nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. Trasmesso alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. con lettera del 16.07.2013	“White list – Elenco di Merito”
14	13.09.2013	Provvedimento nr. 12B7/2012005494 della Prefettura di Milano inerente la cancellazione dalla white list emesso a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. a seguito della rinuncia alla domanda cautelare in sede di Camera di Consiglio dell’11.09.2013 Trasmesso con lettera a BIANCHINI COSTRUZIONI del 17.09.2013	“DOCUMENTI INTERDITTIVA”
15	16.09.2013	Istanza di riesame, a firma dell’avv. Monica MALAGUTI, avverso il diniego iscrizione alla white list emesso dalla Prefettura di Modena a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.	“DOCUMENTI INTERDITTIVA”
16	01.10.2013	Comunicazione nr. 115621/VI.05.02 del Comune di Modena – Settore Lavori Pubblici, con la quale, richiamata l’interdittiva emessa nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI, comunica la risoluzione del contratto di appalto rep. nr. 84227/2012	“PRATICHE AVV. CALZOLARI”
17	10.01.2014	Provvedimento nr. 813/2014/Area I/A.M. della Prefettura di Modena inerente il rigetto delle istanze di iscrizione alla white list presentate dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. l’1.08.2013 ed il 16.09.2013 Notificato il 23.01.2014 all’avv. Monica MALAGUTI dai CC di Finale Emilia	“DOCUMENTI INTERDITTIVA”
18	03.02.2014	Richiesta presentata dall’Avv. CALZOLARI, in riferimento al provvedimento 813/2014/Areal del 10.01.2014 della Prefettura di Modena, tendente all’acquisizione dei seguenti atti in copia presso il suddetto Ente: - Verbale Gruppo Interforze della riunione del 02.10.2013; - Verbale Gruppo Interforze della riunione del 28.10.2013; - Verbale Gruppo Interforze della riunione del 27.12.2013; - Copia delle analisi e dei contributi forniti dal C.do Prov.le dei CC di Modena, della Questura e del GIRER.	“PRATICHE AVV. CALZOLARI BIS”
19	03/02/2014	Memoria integrativa nr. 0015064, redatta dall’avv. CALZOLARI e diretta all’“Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture”; nel documento è richiamato il provvedimento	FALDONE: “Pratiche avv. CALZOLARI BIS”

	17162/2013/Area1 della Prefettura di Modena inerente il rigetto alla domanda di iscrizione alla white list emesso il 18.06.2013 a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.	
--	---	--

Come si è sopra accennato il 27 giugno avviene una comunicazione tra il Sen. GIOVANARDI e Claudio BARALDI dove il secondo fa riferimento anche alla vicenda BIANCHINI.

Emerge che vi è già stato contatto con il BIANCHINI e che è già informato dei motivi posti a base del provvedimento.

Come sopra provato il BIANCHINI a quella data aveva già disponibilità di entrambi i provvedimenti emessi nei suoi confronti.

Il Senatore nel parlare con BARALDI mostra di avere certamente la disponibilità di un provvedimento di cui legge alcuni passaggi che riguardano in particolare BOLOGNINO Michele, tale VILLANI e MUTO.

L'analisi di quanto "letto" dal Senatore ed il confronto con i due "tipi" di provvedimento che erano in quel momento già in possesso del BIANCHINI e che potevano essere stati consegnati al Senatore porta ad evidenziare alcune coincidenze.

Più precisamente nella telefonata ⁴¹, GIOVANARDI aveva fatto cenno al "pregiudicato" BOLOGNINO Michele che si *aggirava nei cantieri* (tale ultima espressione che non figura in nessuno dei due provvedimenti diventerà poi il modo ricorrente con cui il Senatore farà riferimento al BOLOGNINO nei dialoghi registrati dal BIANCHINI e sequestrati) dicendo testualmente:

"hanno scritto che... i Carabinieri... quando han fatto una ricognizione il 3 settembre, hanno visto che in un cantiere se... sebbene non fosse alle dipendenze della stessa quindi... si aggirava un certo Michele BOLOGNINO pregiudicato")

Tale frammento di conversazione fa certamente riferimento ad un dato letterale che è contenuto identicamente in entrambi i provvedimenti alla lettera B.

Il passaggio è il seguente:

B) la accertata presenza, il 3.9.2012, nel corso di un servizio finalizzato al monitoraggio dei cantieri della ricostruzione, svolto dai militari del locale Comando Provinciale dell' Arma, di Bolognino Michele, pregiudicato, condannato per il reato di cui all'art. 416 bis C.p., all'interno dell'area sita in Via Rovere di Finale Emilia, dove la "Bianchini Costruzioni" stava lavorando in virtù del sub appalto acquisito dal raggruppamento di imprese capeggiato dalla "CMC" di Ravenna, **sebbene non fosse alle dipendenze della stessa.**

Non si parla di ricognizione ma di monitoraggio

Non vi è cenno al fatto che si "aggirasse" nel cantiere, ma letteralmente è indicato come "non fosse alle dipendenze della stessa" (inteso BIANCHINI COSTRUZIONI)

La parte riferita a VILLANI è ancora una volta inizialmente riportata in modo identico nei due provvedimenti alla lettera C)

Il Senatore dice testualmente: "*qui hanno scritto che loro hanno affittato una roba, una società di un certo VILLANI Virginio... di Modena... però Virginio è socio di un, di un certo Antonio*

⁴¹ Cfr. Telefonata nr. 5058, delle ore 17:25:15 del 27/06/2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza/IMEI in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamante , in uso al Senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo.

MUTO, il quale... attenzione... e... appartiene a una famiglia... che non è mafiosa, è notoriamente contigua ad un... ad una... ad altri esponenti

Il passaggio di entrambi i provvedimenti è il seguente:

- C) la sussistenza di **rapporti economici** della Bianchini Costruzioni con Villani Virginio, socio fondatore, unitamente a MUTO Antonio, della "MU.VI S.r.l.", poi "MA.VI. S.r.l.", appartenente quest'ultimo, ad una famiglia **notoriamente contigua** ad esponenti del gruppo mafioso dei GRANDE ARACRI e al boss di Isola di Capo Rizzuto (KR) Michele PUGLIESE, capo dell'omonima 'ndrina isolitana ed elemento di assoluto spessore all'interno della consorceria calabrese, pregiudicato per ricettazione e reati in materia di armi, associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione segnalato per omicidio e traffico di sostanze stupefacenti, arrestato il 26.11.2009 nel corso dell'operazione "Pandora", nonché rapporti e cointeressenze economiche con la Edilcutro srl già di Gaetano Lerose, che rileva nell'ambito dell'attività istruttoria volta al rilascio dell'informazione interdittiva a carico della ditta Bacchi da parte del Prefetto di Reggio Emilia

Va segnalato che solo quello del 17.06 reca un riferimento a pag. 11 in cui quello che nel provvedimento sintetico è indicato genericamente come "rapporto economico" viene indicato come la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. risulta aver stipulato "un contratto di affitto / comodato e comodato di ramo di azienda..."

Tale particolare può attestare che il Senatore stesse leggendo il secondo documento (l'interdittiva) ovvero che avesse buona memoria di un accenno fattogli da chi questo secondo provvedimento certamente conosceva ovvero BIANCHINI Augusto.

Nella successiva conversazione del 10 luglio ⁴², mentre il Senatore aveva manifestato l'intenzione di **intervenire anche in favore della BIANCHINI COSTRUZIONI** ("adesso stavo pensando una cosa, intanto di risolvere anche il problema della, della BIANCHINI che giustamente... una roba lunare"), BARALDI aveva raccontato di aver incontrato BIANCHINI Augusto, che gli aveva confidato di aver già parlato con il Senatore ("io adesso se avete bisogno anche... è venuto il signor BIANCHINI, ma piangeva, ho detto: "Guarda Augusto, tutto quello che ti posso dare della... della mia esperienza te la do, portate pazienza, cercate di" ...ehm... ha parlato di lei, ho detto: "Vai tranquillo che è una persona corretta"").

Secondo GIOVANARDI, la posizione di BIANCHINI era ancora più *surreale* rispetto a quella della F.LLI BARALDI, perché gli era stato contestato che nei suoi cantieri era stato visto *aggirarsi*, a suo dire senza alcun rapporto di casualità, un personaggio, che seppur non indicato era facilmente individuabile in BOLOGNINO Michele ("si ma lui è in una posizione ancora più, se devo dire, ancora più surreale perché... quando uno gli dicono... abbiamo visto uno... che si aggirava in un tuo cantiere... cosa vuoi dire?... eh... e scrivono che non hanno alcun rapporto con lui, no?")

nel mese di luglio non avviene nulla, non viene avanzata istanza da parte della ditta e di conseguenza non viene attivata alcuna procedura da parte della Prefettura ed in particolare non viene convocato il Gruppo Interforze non essendovi da esaminare istanze di riammissione che invece vengono avanzate non appena si insedia il nuovo prefetto e con toni ed argomenti assolutamente coerenti con i temi da affrontare e con le legittima difesa tecnica nel procedimento amministrativo tanto quanto in quello giurisdizionale conseguente.

Emerge certamente un interessamento alla vicenda da parte del Sen. GIOVANARDI come si evince dal colloquio intervenuto il 10 luglio 2013 che conferma il contenuto del precedente colloquio intercorso tra il Senatore e BARALDI Claudio del 27.6 cui si è fatto cenno.

⁴² Cfr. Telefonata nr. 5435, delle ore 12:02:51 del 10/07/2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza/IMEI in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamata , in uso al Senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo.

Il 10 luglio il Senatore riceve i ringraziamenti dell'industriale per il buon esito della procedura (*Mappa degli Eventi*):

(nr. 279) La telefonata avviene poco dopo le 12.00 del 10.07.2013⁴³, ed inizialmente BARALDI ringrazia calorosamente il politico, assicurandogli il proprio appoggio e quello dei suoi fratelli (*“Onorevole, sono Claudio... sono BARALDI, la volevo ringraziare... ringraziare molto, qualsiasi cosa che abbia bisogno da noi fratelli noi siamo sempre a sua disposizione... (...) sì, io li guardi la ringrazio a nome mio e dei miei fratelli, lei è stato una grande persona”*).

Il Senatore ribatte che, proprio in quel momento, è intento a valutare la posizione della BIANCHINI COSTRUZIONI, così da intervenire anche in suo soccorso (*“adesso stavo pensando una cosa, intanto di risolvere anche il problema della, della BIANCHINI che giustamente... (...) una roba lunare”*).

Non risultano agli atti ulteriori contatti nel luglio del 2013 tra GIOVANARDI e persone legate ai BIANCHINI.

E' sicuro che a metà luglio la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. cominci formalmente il rapporto con la SAFI come emerge dal tenore della fattura emessa da quest'ultima società (*Mappa degli Eventi*).

(nr. 292) il 15.07.2013 la SAFI S.r.l. emette la fattura nr. 5 nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. per l'importo di 24.200 euro (20.000 euro + 4.200 euro IVA), con causale: *“acconto ricevuto inerente il mandato nr. 19 di servizi di consulenza del 15.07.2013”*. La fattura viene corrisposta mediante assegno bancario (nr. _____), di pari importo, tratto a favore della S.A.F.I. S.r.l., dal c/c _____, intestato alla BIANCHINI COSTRUZIONI, della Banca _____, filiale di _____.

Di pari data è anche il citato mandato nr. 19, redatto dalla S.A.F.I. S.r.l. nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI (committente) che chiede un servizio di consulenza professionale al fine di ottenere il proprio inserimento nella *“White list”*. Il corrispettivo a favore della S.A.F.I. S.r.l. è concordato nella somma di 50.000 euro + IVA.

La data dei predetti documenti coincide con il periodo temporale della telefonata avvenuta il 10.07.2013 tra BARALDI Claudio ed il Senatore GIOVANARDI, già riepilogata in precedenza, quanto il primo riferisce al secondo di aver incontrato BIANCHINI Augusto al quale ha manifestato la propria solidarietà, apprendendo che questi si era già rivolto al Senatore (*“io adesso se avete bisogno anche... è venuto il signor BIANCHINI, ma piangeva, ho detto: “Guarda Augusto, tutto quello che ti posso dare della... della mia esperienza te la dò, portate pazienza, cercate di” ...ehm... ha parlato di lei, ho detto: “Vai tranquillo che è una persona corretta”*”).

Nel luglio del 2013 tutto pare essere orientato nel senso dell'affronto della vertenza secondo toni e modalità “ordinarie” forse anche per l'attesa del nuovo Prefetto, essendo come cennato conclusosi burrascosamente il rapporto con il precedente.

Poi la replica del 18.9 è assolutamente legittima poichè affronta temi dei provvedimenti notificati ai BIANCHINI.

Va segnalato che nel luglio del 2013 vengono avanzati ricorsi al TAR sia di Milano che di BOLOGNA.

Il primo risulterà vittorioso sotto il profilo della sospensiva con pronuncia del 18.7 (il 18.07.2013, con decreto 00836/2013 REG.PROV.CAU. e 01788/2013 REG.RIC., il T.A.R. per la Lombardia (Sezione Prima), sede di Milano, chiamato a pronunciarsi sul ricorso presentato dalla

⁴³ Telefonata nr. 5435, delle ore 12:02:51 del 10/07/2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza/IMEI _____ in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamata _____, in uso al Senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo

BIANCHINI COSTRUZIONI di cui al numero di registro generale 1788 del 2013, proposto contro la Prefettura di Milano – *vs.* punto 293 della Mappa degli Eventi allegata nota finale CC).

Il secondo in data 24 luglio rigetta l'istanza (*vs.* nr. 302 della Mappa degli Eventi allegata nota finale CC).

I ricorsi erano stati avanzati a ministero dei difensori della società.

Risultano contatti dall'esame tabulati effettuati dai Carabinieri tra il dott VENTURA ed il Sen. GIOVANARDI il 19.7 ed il pomeriggio del 25.7.

Ancora (dalla *Mappa degli Eventi*):

(nr. 324) l'**1.08.2013**, la **Sezione Prima del T.A.R., sede distaccata di Parma**, nel corso dell'udienza collegiale, con ordinanza 00099/2013 REG.PROV.CAU. e nr. 00182/2013 REG.RIC. del **31.07.2013**, chiamata a decidere sul ricorso presentato dall'avv. CALZOLARI per conto della **BIANCHINI COSTRUZIONI** contro la Prefettura di Reggio Emilia, per l'annullamento previa sospensione dei provvedimenti del 20.06.2013 (prot. n. 283/2013/ Area I/Antimafia) del medesimo UTG e del 17.06.2013 (prot. 17069/2013) con il quale il Prefetto di Modena ha adottato interdittiva antimafia nei confronti della Società ricorrente,

[...] *considerato che le white list (istituite e disciplinate dall'art. 5 bis D.L. 74/2012 e D.P.C.M. 18/10/2011) hanno come unica finalità la verifica dell'assenza di rischi di inquinamento mafioso;*

Ritenuto che non può che ribadirsi, in questa fase cautelare, che il provvedimento impugnato supera il sindacato del giudice amministrativo, dando ampiamente contezza, nella sua motivazione, del giudizio di qualificata possibilità di inquinamento mafioso, fondato su elementi sintomatici ed induttivi, ma assistiti da elementi di concretezza e significatività come si evincono da una semplice lettura dell'atto stesso;

rigetta definitivamente la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dalla parte ricorrente (ex art. 55 cod. proc. amm. - misure cautelari collegiali).

(nr. 327) il **02.08.2013**, con ordinanza 00370/2013 REG.PROV.CAU. e nr. 00551/2013 REG.RIC., il **T.A.R. per la Emilia Romagna (Sezione Seconda), sede di Bologna**, chiamato a pronunciarsi, in camera di consiglio con trattazione collegiale, sul ricorso di cui al numero di registro generale 551 del 2013, proposto contro le Prefetture di Ferrara e Modena, dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI**,

[...] *Considerato che, ad un primo esame della causa, gli elementi acquisiti al procedimento e le valutazioni operate dall'Amministrazione depongono, nel loro insieme, per la sussistenza di un quadro indiziario rivelatore della sussistenza di fattori sufficientemente indicativi del pericolo che i comportamenti e le scelte dell'impresa rappresentino un veicolo di infiltrazione delle organizzazioni criminali negli appalti pubblici;*

che, del resto, un simile giudizio, frutto dell'esercizio di un potere ampiamente discrezionale, richiede la verosimiglianza complessiva delle conclusioni alla luce delle circostanze prese in esame e degli apprezzamenti compiuti, non anche la sistematica inattaccabilità di ogni singolo passaggio motivazionale o l'esattezza e rilevanza di qualsivoglia dato fattuale richiamato;

Ritenuto, in conclusione, che difettano le condizioni per la concessione dell'invocata misura cautelare;

rigetta la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dalla parte ricorrente (ex art. 55 cod. proc. amm. - misure cautelari collegiali):

- del provvedimento in data 20.06.2013 prot. n. 4126/2013/Area I, con cui la Prefettura di Ferrara aveva respinto la domanda di iscrizione della ricorrente negli elenchi di cui all'art. 5 bis L. 122/2012 tenuti presso la Prefettura di Ferrara (cosiddette white list), "sussistendo il pericolo di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della stessa";

e per quanto potesse concorrere:

- del provvedimento in data 17/6/2013 prot. 17069/2013/Area I, con cui la prefettura di Modena aveva adottato una interdittiva antimafia ex art. 84, commi 3 e 4, D.Lgs 159/2011 e ha revocato l'informazione antimafia liberatoria prot. n. 17931 del 29.11.2012 rilasciata dalla Prefettura di Brescia;

- del provvedimento in data 18/6/2013 prot.17162/2013/ Area I, con cui la Prefettura di Modena aveva respinto la domanda di iscrizione nelle white list della Società ricorrente, "sussistendo tentativi di

infiltrazione mafiosa da parte della criminalità organizzata tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della stessa";

- del verbale del Gruppo Interforze in data 18.06.2013, non in possesso della ricorrente;
- di ogni altro atto annesso, connesso, presupposto e conseguente.

(nr. 328) il **02.08.2013**, con ordinanza 00368/2013 REG.PROV.CAU. e nr. 00541/2013 REG.RIC., il **T.A.R. per la Emilia Romagna (Sezione Seconda), sede di Bologna** chiamato a pronunciarsi, in camera di consiglio con trattazione collegiale, sul ricorso di cui al numero di registro generale 541 del 2013, proposto dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI** contro la Prefettura di Modena,

[...] considerato che, ad un primo esame della causa, gli elementi acquisiti al procedimento e le valutazioni operate dall'Amministrazione depongono, nel loro insieme, per la sussistenza di un quadro indiziario rivelatore della sussistenza di fattori sufficientemente indicativi del pericolo che i comportamenti e le scelte dell'impresa rappresentino un veicolo di infiltrazione delle organizzazioni criminali negli appalti pubblici;

che, del resto, un simile giudizio, frutto dell'esercizio di un potere ampiamente discrezionale, richiede la verosimiglianza complessiva delle conclusioni alla luce delle circostanze prese in esame e degli apprezzamenti compiuti, non anche la sistematica inattaccabilità di ogni singolo passaggio motivazionale o l'esattezza e rilevanza di qualsivoglia dato fattuale richiamato;

Ritenuto, in conclusione, che difettano le condizioni per la concessione dell'invocata misura cautelare;

rigetta la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dalla parte ricorrente (ex art. 55 cod. proc. amm. - misure cautelari collegiali):

- del provvedimento di data 17.06.2013, nr. 17069/2013/Area 1, con cui la Prefettura di Modena aveva adottato una interdittiva antimafia ex art 84, commi 3 e 4, D.Lgs 159/2011 e revocato l'informazione antimafia liberatoria nr. 17931 del 29.11.2012 rilasciata dalla Prefettura di Brescia;

- del provvedimento di data 18.06.2013, nr. 17162/2013/Area 1, con cui la Prefettura di Modena aveva respinto la domanda di iscrizione nelle white list della Società ricorrente, *"sussistendo tentativi di infiltrazione mafiosa da parte della criminalità organizzata tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della stessa"*;

di ogni altro atto annesso, connesso, presupposto e conseguente, tra cui, per quanto possa occorrere, il verbale del Gruppo Interforze riunitosi il 30.04.2013 ed il 28.05.2013, gli atti istruttori delle locali Forze di Polizia e gli esiti dell'attività di monitoraggio ed analisi del GIRER, tutti atti non in possesso dalla ricorrente

L'1.08.2013 (nr. 322) nel frattempo, BIANCHINI Alessandra e SILVESTRI Giuseppe Fortunato, in qualità di nuovi amministratori delegati della **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.** presentavano alla Prefettura di Modena la richiesta di riesame sulla posizione della ditta significando altresì la concretezza e realtà della nuova gestione che voleva dare prova di distacco dalla precedente in particolare su due punti:

- annuncio dell'abbandono dei ricorsi al TAR, anche quelle rivelatesi inizialmente vincenti (**quella di Milano sarà abbandonata il seguente 11.9.2013**) : *"Siamo subentrati in data 01/08/2013: Pertanto ci dissociamo da eventuali ricorsi al Tar presentati dai vecchi avvocati, e ci siamo permessi di nominare un legale supervisore nella persona dell'Avv. Musto Giulio di Milano nella speranza che le Autorità competenti capiscano che non possiamo stravolgere tutta l'Azienda in tempi brevissimi. Da parte nostra rinunciamo anche alle ferie pur di far reinserire l'Azienda che rappresentiamo nella White List in modo da consentire il ripristino dell'attività lavorativa"*
- **presa di distanza dai precedenti soci laddove si segnalava che:** *"I precedenti soci amministratori nella loro semplicità gestionale non si sono informati e non ne hanno avuto la possibilità di conoscere i soggetti che li interpellavano per attività lavorativa, anzi dalle nostre indagini all'interno dell'Azienda ci risulta che sono stati fuorviati da colleghi di lavoro che caldeggiavano il rapporto con eventuali soggetti poi individuati dall'Autorità Costituita come collegati alla criminalità organizzata."*

Va segnalato che lo stesso giorno prenderà le funzioni il nuovo Prefetto di Modena dott. DI BARI.

E' ragionevolmente ipotizzabile che quanto contenuto nella nota dell'1 agosto da parte della BIANCHINI costituisca scelta maturata nell'ambito del mese precedente e con l'ausilio certamente dei consulenti assunti della SAFI (prova ne sia che nella lettera si faccia riferimento all'Avv della SAFI Avv Giulio MUSTO).

In questo momento tutto sembra deporre nel senso di un intervenuto accordo anche con i responsabili della prefettura che aveva portato alla manifestata intenzione di dismettere i ricorsi al TAR (in particolare quello di Milano che aveva visto i BIANCHINI ottenere la sospensiva) e fornire rassicurazione in relazione alla assoluta discrezione nei rapporti con la stampa, come avverrà in seguito con nota del 26.9 a firma del presidente SILVESTRI (nr. 372).

E' appena il caso di notare l'assonanze di questi temi, come riverbero di preoccupazioni realmente esistenti in Prefettura come emergerà costantemente nel corso del 2014 e come verrà esplicitato in modo chiarissimo nel corso del colloquio che BIANCHINI Alessandro avrà con Prefetto, Prefetto Vicario e Questore di Modena dopo il rigetto della sua domanda.

(nr. 372) il 26.09.2013, tramite mail, SILVESTRI Giuseppe, presidente del C.d.A. della BIANCHINI COSTRUZIONI comunica a SCOGNAMILLO Bruno, funzionario della Prefettura di Modena, che a seguito dell'incontro avuto con il Prefetto DI BARI, ha provveduto ad *azzerare* tutti i contatti con la stampa:

"Faccio seguito all'incontro di questa mattina per rassicurare S.E. il Prefetto, dott. Michele Di Bari, che da parte della Bianchini Costruzioni srl, mia personale e di tutti i membri del CdA, i contatti con la stampa sono completamente azzerati. Ai vari interlocutori che ci contattano rispondiamo, oltre al no comment di rito, che attendiamo fiduciosi le decisioni della Prefettura di Modena alla quale rinnoviamo piena e totale fiducia unita mente a tutte le Istituzioni. Sempre con profonda stima. Dotl. Giuseppe Silvestri"

Vi è prova di contatti del tutto legittimi tra i rappresentanti della BIANCHINI Costruzioni e la Prefettura che paiono, appunto, preludere al favorevole accoglimento delle istanze avanzate.

Non pare fuori luogo affermare che il sen. GIOVANARDI fosse assolutamente al corrente di quanto stava avvenendo e che conoscesse certamente fin da ora del rapporto di consulenza attuato dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. con la SAFI come già fatto in precedenza dalla F.LLI BARALDI srl.

Non pare quindi comprensibile quanto avverrà nel dicembre del 2014 quando lo stesso Senatore segnalerà l'esistenza di tale società al VENTURA attraverso mail (nr. 2339) allo scopo di sollecitare controlli sulla regolarità delle eventuali concessioni amministrative dovute per l'attività di investigazione.

Ciò emerge a maggior ragione per il fatto che Ilaria COLZI per conto della BIANCHINI parteciperà ad incontri istituzionali e di rilievo, di cui si deve ritenere che il Senatore abbia avuto piena contezza come di tutto quanto stava avvenendo attesi i diuturni contatti con il VENTURA e l'interesse espresso e più volte confermato per la vicenda della BIANCHINI (anche a livello pubblico e di stampa – *vdz*. Mappa degli Eventi allegata nota finale CC in particolare punti dal 273 e ss).

Il 2 ottobre accadono due avvenimenti significativi:

(nr. 378) il 02.10.2013 (ore 10.30) si riunisce il Gruppo Interforze, presieduto dal Vice Prefetto VENTURA e dalla dottoressa FINIZIO, dirigente dell'area 1, per esaminare la posizione della BIANCHINI COSTRUZIONI:

“Si passa all'esame dell'altro argomento posto all'ordine del giorno ovvero della nuova domanda di iscrizione alla white list prodotta dalla ditta Bianchini srl ed alla successiva istanza di riesame per effetto delle modifiche societarie intervenute e del nuovo assetto organizzativo assunto.

La D.ssa Finizio riassume la posizione della ditta, anche per quanto riguarda gli aspetti giurisdizionali connessi ai vari ricorsi proposti dalla medesima presso i competenti TAR.. Il Ten. Col. Carozzo del Comando Provinciale dei Carabinieri conferma il contributo informativo a suo tempo fornito. Il Cap. Di Carlo del G.I.R.E.R. riferisce di non avere ulteriori elementi per quanto concerne i nuovi soggetti ma, per quanto riguarda la società nella sua interezza, conferma l'analisi precedentemente effettuata che verrà formalizzata a breve con apposito rapporto da parte del GIRER. La DIA riferisce di non aver nulla da segnalare per quanto concerne i nuovi soggetti. Il Direttore della DIA, Dr. CANNARELLA, ritiene che i componenti del Gruppo siano tenuti a fornire elementi conoscitivi e contributi di analisi in base agli atti in possesso degli Uffici di appartenenza. Il Ten. Col. TOMASSINI del Comando Provinciale della Guardia di Finanza e l'isp. Borghi della Direzione Territoriale del Lavoro concordano con quanto segnalato dal Direttore della Dia. Si prende atto delle argomentazioni sopra evidenziate e ci si aggiorna in attesa di ricevere le risultanze degli accertamenti connessi alla nuova istruttoria da parte del GIRER, Polizia di Stato e Guardia di Finanza. Su Tali intese si chiude l'incontro”.

Alle ore 17.00 dello stesso giorno (nr. 379 della *Mappa degli Eventi*) si svolge in Prefettura una importante riunione cui partecipa per conto della BIANCHINI la stessa COLZI Iaria della SAFI insieme a rappresentanti dei sindacati CISL – CGIL e UIL che avevano chiesto uno specifico incontro con il Prefetto di Modena in relazione ai dipendenti della **BIANCHINI COSTRUZIONI**.

All'incontro partecipa anche COLZI Iaria che il 25.09.2013, in qualità di consulente speciale di SILVESTRI Giuseppe e BIANCHINI Alessandra aveva inviato nota al Prefetto chiedendo espressamente di conferire con il lui per informarlo di “agitazioni delle maestranze” della predetta impresa. Il tono della missiva era del tutto coerente con quello inviato il 24.9.2013 dai rappresentanti sindacali che parteciperanno poi alla riunione.

Questo il testo del resoconto della riunione:

“I sindacalisti, nel richiamare gli effetti devastanti conseguenti ai provvedimenti interdittivi che hanno colpito l'azienda modenese, e ponendo l'accento, con toni accorati sulla difficile situazione dei dipendenti, senza lavoro e senza stipendio, e sul disagio delle loro famiglie, hanno chiesto di conoscere i tempi necessari per la decisione sull'istanza di riesame formulata dalla Bianchini S.r.l.

Anche la consulente della ditta' illustra la difficile e critica situazione dell'impresa che, per le suesposte motivazioni, si è vista sottrarre ogni commessa, pubblica e privata, versando in condizioni economiche talmente gravi da non poter corrispondere gli stipendi e rischiando, se la situazione dovesse ancora perdurare, il definitivo collasso.

Auspica che l'immediata interruzione dei rapporti di lavoro con "personaggi contigui alla criminalità organizzata" e le modifiche apportate alla compagine societaria possano far propendere per una favorevole determinazione della Amministrazione.

dandone peraltro anche tempestiva comunicazione alla Ditta, in un'ottica di assoluta trasparenza ed attenzione. **A tale ultimo riguardo, aggiunge, che nell'odierna mattinata, il Gruppo Interforze si è occupato anche di questo tema e che a breve saranno acquisite le risultanze degli accertamenti richiesti.**

Nell'evidenziare che la questione è all'attenzione quotidiana dell'Ufficio, il Prefetto manifesta la propria sensibile vicinanza alle maestranze, alle loro famiglie ed all'impresa, evidenziando tuttavia come la materia debba essere assistita dal massimo rigore e da assoluta fermezza.

L'informazione antimafia prosegue, ha una funzione di prevenzione altissima destinata proprio alla rilevazione, negli appalti pubblici, degli elementi sintomatici della infiltrazione mafiosa, fenomeno pericolosissimo perché può, in maniera silente e pervasiva, minare il tessuto economico sano”.

Il dialogo avvenuto nell'ambito di tale riunione, per come emerge dal tono del verbale risulta assolutamente rispettoso dei ruoli in campo non potendosi allo stato ipotizzare, ciò essendo la normalità poi totalmente sconvolta, che alcuno sapesse dell'esito della riunione mattutina che

avrebbe giustificato serie preoccupazioni e/o contromosse repentine come avvenuto in seguito in modo regolare e pervicace.

Va segnalato che alla BIANCHINI era già stato notificato avviso di inizio del procedimento di affronto della istanza di riesame (punto 371 della *Mapa degli Eventi*) e quindi era ufficialmente noto che la Prefettura aveva in corso attività istruttorie.

Per la verità va segnalato che proprio il **04.10.2013 BIANCHINI Alessandro** presenta domanda di iscrizione alla white list della Prefettura di Modena dell'impresa individuale IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO.

Va segnato che il 21 ottobre (data di protocollo in Prefettura del 23.10.2013 – nr. 393 *Mapa degli Eventi*) il GIRER redige nota di analisi della situazione BIANCHINI, sulla quale vi sarà riunione del Gruppo Interforze, evidenziando una serie di elementi tali da far ritenere ancora sussistenti i motivi ostativi alla base del provvedimento di rigetto nr. 17162/2013/Area1 del 18.06.2013.

L'organismo di controllo rilevava quanto segue:

“In merito, si riferisce che dall'esame degli atti di cessione di quote risulta che:

- *la cessione è stata fatta al "valore nominale " delle quote " ... essendo lo società in un momento congiunturale di mercato sfavorevole ed alla luce delle problematiche economico-giuridiche che lo stessa sta attraversando ... ";*
- *la modalità di pagamento prescelta è stata la rateizzazione mensile, che va da 4 a 180 rate, scaglionate in rapporto alle singole cessioni;*

concludendo che:

- *la cessione delle quote è stata effettuata tra membri dello stesso nucleo familiare;*
- *gli importi convenuti per le cessioni sono così ripartiti: già a partire dal settembre 2013 BIANCHINI Alessandra ed il fratello Nicola corrispondono un rateo mensile ciascuno di 1.000,00 €, che andrà incrementato a vari step temporali;*
- *la capacità reddituale di BIANCHINI Alessandra (risultano a suo carico nell'ultimo triennio un reddito complessivo dichiarato di circa 3.000€), tenuto conto della futura percezione della quota parte dei 120.000€ stabiliti quale compenso per i tre amministratori della BIANCHINI COSTRUZIONI Srl, potrebbe consentire le operazioni finanziarie alla base della mutazione dell'assetto societario;*
- *la capacità reddituale di BIANCHINI Nicola (nell'ultimo triennio pari a 2.400€ circa), non risulta tale da consentire le operazioni finanziarie alla base della mutazione dell'assetto societario;*
- *dall'esame dell'istanza di riesame e richiesta di iscrizione nelle White List della Prefettura di Modena datata 01.08.2013, redatta da BIANCHINI I Alessandra e controfirmata dal presidente del CdA SILVESTRI Giuseppe Fortunato, si evidenzia un passaggio importante, nella parte ove viene sostenuto che " ...i precedenti soci amministratori nella loro semplicità gestionale non si sono informati e non ne hanno avuto lo possibilità di conoscere i soggetti che li interpellavano per attività lavorativa, anzi dalle nostre indagini all'interno dell'Azienda ci risulta che sono stati forviati da colleghi di lavoro che caldeggiavano il rapporto con eventuali soggetti poi individuati dall'autorità costituita come collegati alla criminalità organizzata ... ". Poiché il riferimento sembrerebbe attribuito a BIANCHINI Augusto, è possibile rilevare che vi sia stata, anche nella forma citata dalla BIANCHINI Alessandra, un interferenza nelle scelte aziendali tali da consentirne la permeabilità alla criminalità organizzata o il sospetto di un pericoloso condizionamento.*

In tale quadro, considerato che i fratelli BIANCHINI Alessandra e Nicola, la madre BRAGA Bruna, risultano far parte dello stesso nucleo familiare del congiunto BIANCHINI Augusto che, allo stato, mantiene la carica di Direttore tecnico della società de qua, si ritiene che permangano i motivi ostativi alla base del provvedimento di rigetto n. 17162/2013/Area 1 datato 18.06.2013, della richiesta di iscrizione nelle White List avanzata a codesta Prefettura”.

Il provvedimento era protocollato in Prefettura il 23 ottobre giorno nel quale si svolgeva sempre presso la Prefettura una riunione con i sindacati avente a tema la situazione della BIANCHINI, come risulta dal verbale:

(nr. 394) “Il giorno mercoledì 23 ottobre 2013, alle ore 09.30 circa, il Prefetto Michele Di Bari, alla presenza del Vice Prefetto Vicario dott. Scognamillo e del Vicecapo di Gabinetto dott. Piva, ha ricevuto i signori Beccati Marcello, della Fillea CGIL Modena, Perboni Remo, della Filca CISL, e D'Acunto Silvio, della Feneal UIL, in rappresentanza dei lavoratori della ditta "Bianchini Costruzioni". Il Prefetto ha rappresentato come l'iter istruttorio per l'iscrizione della "Bianchini" sia in fase avanzata, avendo la Prefettura accelerato al massimo i tempi e sollecitato, proprio il giorno prima, uno dei pareri ancora mancanti, ritenuto determinante. In ogni caso, sull'esito della procedura non è possibile alcuna anticipazione, anche perché la pratica non nasce ex novo, ma vi è già una interdittiva. Il Prefetto, infine, ha dato rassicurazione circa l'impegno profuso dalla Prefettura, anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato, per evadere al più presto tutte le richieste d'iscrizione presentate, che non trovano analogia in tutto il resto del territorio nazionale. La delegazione sindacale ha manifestato preoccupazione per le possibili reazioni dei lavoratori della ditta, per i quali si sta sollecitando la cassa integrazione straordinaria, visto che in ogni caso il ritorno al lavoro sarà graduale”.

Ancora una volta nessun elemento di particolare rilievo emerge da un iter che pare incamminarsi secondo modalità assolutamente fisiologiche.

Il 28.10.2013 si riunisce il **Gruppo Interforze** presieduto dalla Dottoressa **FINIZIO**, per discutere la posizione della **BIANCHINI COSTRUZIONI**. Si riporta il verbale (nr. 399 della *Mappa degli Eventi*):

“In particolare, emerge l'esigenza di sottoporre a verifica le risoluzioni rappresentate dall'istante in relazione al riordino dell'assetto societario ed organizzativo della ditta. Dopo un'attenta analisi basata sugli accertamenti istruttori e sulle informazioni acquisite dalle Forze di Polizia, viene evidenziato quanto segue. Il Ten. Col. Carozzo del Comando Provinciale dei Carabinieri, riportandosi al rapporto 10 ottobre ultimo dell'Arma, evidenzia che non risultano ostatività antimafia nei confronti dei nuovi soci; conferma, tuttavia, integralmente il contributo di analisi fornito con la nota del 22 gennaio 2013. A tale ultimo riguardo, rileva l'attualità ed il carattere definitivo degli elementi informativi raccolti nel citato rapporto del 22 gennaio 2013 che evidenziavano l'assunzione di persone legate ad esponenti della malavita organizzata e la frequentazione, senza alcun titolo, dei cantieri della “Bianchini Costruzioni srl” da parte di soggetti condannati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. (Bolognino Michele). Il Rappresentante del GIRER, Ten. Col. Ruggiero, richiamando in proposito il rapporto in data 21.10.2013, evidenzia in merito al nuovo assetto proprietario e gestionale che, sulla base degli approfondimenti informativi e degli elementi rilevati dalla consultazione della banca dati denominata “Punto Fisco”, emerge quanto segue: a) la cessione delle quote è stata effettuata tra membri dello stesso nucleo familiare; b) gli importi convenuti per le cessioni sono così ripartiti: già a partire dal settembre 2013 BIANCHINI Alessandra ed il fratello Nicola corrispondono un rateo mensile ciascuno di 1.000,00€, da incrementare progressivamente nel tempo; c) la capacità reddituale di BIANCHINI Alessandra (risulta nell'ultimo triennio un reddito complessivo dichiarato di circa 3.000 €), tenuto conto della futura percezione della quota parte dei 120.000 € stabiliti quale compenso per i tre amministratori della BIANCHINI COSTRUZIONI Srl, potrebbe consentire le operazioni finanziarie alla base della mutazione dell'assetto societario; d) la capacità reddituale di BIANCHINI Nicola (nell'ultimo triennio pari a 2.400 € circa), non appare in linea con le operazioni finanziarie alla base della mutazione dell'assetto societario. Le suddette situazioni appaiono pertanto tali da non poter escludere il permanere dell'influenza, ancorché indiretta, nelle scelte societarie da parte di BIANCHINI Augusto. Il Ten. Colasanti della Dia di Bologna conferma che agli atti dell'Ufficio non emergono elementi sui nuovi nominativi inseriti nell'organigramma societario. Il Ten. Col. Tomassini della Guardia di Finanza segnala che gli accertamenti informativi sono stati espletati e la risposta del Corpo verrà formulata a breve. Anticipa comunque che verrà interessato il competente Nucleo PT di Parma in quanto, dalla banca dati in uso al Corpo, risulta un precedente a carico di Silvestri Giacomo Fortunato per danni erariali nel 2008.



Il Dr. Pazzanese della Questura di Modena fa rilevare che l'avvenuta cessione di quote (a prescindere dalla capacità reddituale di coloro che le hanno rilevate), non sembra modificare lo stato dei fatti, considerato che il dato relativo alla presenza all'interno dell'azienda di soggetti legati alla criminalità organizzata, è un elemento inconfutabile, tra l'altro confermato anche dagli stessi legali nella memoria difensiva. Va aggiunto, poi, con riferimento alle motivazioni alla base della pregressa assunzione di tali soggetti, che non sono state addotte argomentazioni a valido sostegno della scelta effettuata dalla ditta. Peraltro, viene da tutti rilevato che la stessa azienda, in una nota allegata alla nuova richiesta di iscrizione nella white-list, ha affermato che *"i precedenti soci-amministratori nella loro semplicità gestionale non si sono informati e non ne hanno avuto la possibilità di conoscere i soggetti che li interpellavano per attività lavorative, anzi dalle nostre indagini all'interno dell'azienda ci risulta che sono stati fuorviati da colleghi di lavoro che caldeggiavano il rapporto con eventuali soggetti poi individuati dall'Autorità costituita come collegati alla criminalità organizzata"*. **La situazione, pertanto, sulla base degli elementi acquisiti, appare tutt'ora tale da non poter escludere possibili tentativi di infiltrazione o condizionamento nelle scelte e negli indirizzi dell'azienda.**

Un appunto rintracciato nel computer sequestrato presso la SAFI sembra descrivere una situazione assai complessa che, nel corso del 2014, pur venendo meno sia la COLZI che TUFO, si manifesterà in modo conseguente a quanto appuntato.

E' utile riportare integralmente quanto scritto (vds. documento rinvenuto nel computer sequestrato presso la S.A.F.I. S.r.l. (p.p. 17196/13 R.G.N.R. DDA della Procura di Bologna):

[...percorso: DISCO1\Dati\Desktop\tutte le cartelle\19 11 2013\PREFETTURA]
INCONTRO DEL 20 NOV 2013 :

mi ha tel.to il contatto della Prefettura verso le 16,10 chiedendo di vederci per parlare .
Sono andata a prenderlo alle 16,30 e l'ho portato al centro ,visto che non c'era nessuno,e abbiamo parlato di alcune aziende che hanno fatto domanda per essere ammesse alla White List e che stanno un pò pressando per avere notizie,ma che in questo momento sono ancora ferme in attesa di essere guardate.

Sono aziende abbastanza importanti nella zona con problematiche risolvibili ,delle quali mi saranno dati i documenti e con le quali dovremmo entrare in contatto per risolvere i problemi prima di essere esclusedalla lista :

1) CMB cooperativa muratori e braccianti di Carpi.

(molto legata all'Arcidiocesi di Carpi ,il Prefetto attuale è amico dell'Arcivescovo di Carpi,e sta molto

a cuore anche al Capo Gabinetto Dott. Ventura.E' stato anche in prefettura l'addetto dell'Arcivescovo Sig.Soglia.Ventura ha chiesto a che punto è la situazione,gli è stato risposto che sono in attesa dei rapporti dei carichi pendenti da Enna,Campobasso,Isernia e lui ha detto di sollecitare.L'Arcidiocesi vuole dare solo a loro dei lavori importanti e imminenti percui sono in attesa che l'azienda sia a posto.)

2) CO.GE + LAMI COSTRUZIONI (San CesarioSul Panaro)

sono 2 aziende ma sono gli stessi proprietari e amministratori,c'è da risolvere il problema di turbativa d'asta e associazione a delinquere.

3) IBATICI GROUP (Fiorano Modenese)

sono ben introtti con i Consorzi etc. Il problema è: gestione rifiuti non regolare e riciclaggio.

4) BETTELLI RECUPERI SRL (Formigine)

Risolvere truffa aggravata per erogazioni pubbliche.

5) COSTRUZIONI ALBA 97 SRL (San Prospero)

i proprietari sono padre e figlio e anche amministratori .Nel 2008 ?ore 21,00 il figlio fa una presunta denuncia

di rapina a mano armata della sua BMW X5 ,dove è riuscito a mettere in moto e scappare.Alla fine della denuncia ha dato il suo numero di cellulare e email.Dai tabulati telefonici hanno scoperto che il figlio era da tutt'altra parte di dove ha detto e alle 20,55 circa, era al telefono con un certo Dipuerto detenuto in regime di 41bis.La madre del ragazzo è una Dipuerto (esponenti casalesi)

6) MARTINO COSTRUZIONI SRL (Bastiglia)

proprietari Martino Vincenzo e Martino Francesco ,collegati al clan Schiavone Sandokan ,una delle mogli dovrebbe essere la sorella di Schiavone ,collegamenti con Diana e Nappa,arrestati.Condannati per associazione a delinquere .Questa per informazione se potrebbe interessare.

Nel frattempo ,mentre parlavamo del resto,mi ha dato notizie sulla situazione in prefettura :

Il Dott. Ventura è amicissimo di Giovanardi e sembra che non muova foglia se lui non voglia.Non ha accettato di andare in altre Prefetture ,ma si è fatto retrocedere di posizione pur di stare a Modena dove ha tutta la sua ragnatela di conoscenze e manovre.Infatti ha voluto a tutti i costi tenere le White List anche se non gli competono ,ma competerebbero a Scognamillo, in virtù di ciò,infatti fa telefonate importanti etc.Però vuole solo le white list approvate ,di quelle della blak o in attesa non ne vuole sentir parlare, non vuole mai incontrare nessuno,tantomeno i sindacati con le loro problematiche.Quando gli viene detto che ci sono io ,dice : non ci sono proprio,pensateci voi.Da quando c'è lui sono passate circa 360 aziende,le quali però non sono in regola avendo firmato lui ,in quanto dovrebbe firmarle Scognamillo,perciui sono impugnabili e annullabili sotto ogni punto di vista. Per la White List della G.ECO era intorno al tavolo con tutte le maestranze e interforze per la decisione finale(assente la Finizio),ed erano tutti di parere contrario nelle votazioni ,ma lui ha detto si e ha firmato,infatti uno dell'interforze gli ha detto :ma che ci interpellate a fare,tantola decisione è solo vostra!La white list non la firmano infatti tutti insieme e poi in specifico la persona adetta ,ma solo lui.Con la Finizio non si possono vedere la metterebbe a fare le pulizie, ma davanti agli altri fanno gli amiconoi. La Finizio non vorrebbe occuparsi della Blak List e tutte le problematiche delle iscrizioni,infatti dice che chi segue il buono dovrebbe prendere anche il cattivo.Scognamillo quando io sono nei corridoi della Prefettura e lei sta arrivando dai corridoi limitrofi,gli fa cenno di tornare indietro per non trovarmi.L'altro giorno quando ho consegnato il biglietto perchè mi chiamasse quando rientrava da Vignola,lei era già rientrata e non stava chiamando,è stata sollecitata a farlo dall'amico nostro per almeno 4 volte e alla fine ha chiamato.Sono tutti contro di tutti ognuno per i propri motivi,però forse uniti contro il Prefetto ,che è un dinamico e un diretto e perciui risolverebbe le cose,compresa la Bianchini ,in modo molto più celere.

Siamo rimasti d'accordo di creare un email nostra ,con la stessa password,dove scambiare i documenti necessari ,tramite le bozze e dopo aver vagliato le varie situazioni vedremo come entrare in contatto con le aziende,se tramite lui ,come raccomandazione,o noi in qualsiasi altro modo,che sarebbe forse il modo migliore per tenere coperto lui.

A questo punto l'ho riaccompagnato.Passando davanti alla Prefettura visto Scognamillo che entrava ,erano circa le 18,30.

Accade che il **20.11.2013 COLZI Ilaria** incontra presso la Prefettura di Modena il suo *contatto* rivelatosi essere **LAMBERTUCCI Daniele** (nr. 424 *Mappa degli Eventi*).

Nel corso dell'incontro (nel pieno della vicenda inerente la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.), la "talpa" riferisce a COLZI lo stallo in cui versavano le pratiche d'iscrizione alla *white list* di alcune importanti aziende del modenese, scendendo nei particolari delle singole problematiche e facendo intendere che la Prefettura è intenta a cerca delle soluzioni affinché le ditte ottenessero l'iscrizione, essendo alcune di esse particolarmente "*gradite*" a certi ambienti istituzionali ed ecclesiastici.

Lo scritto prosegue poi con argomenti di carattere più generale su quelli che possono definirsi degli equilibri interni alla Prefettura modenese, di cui la fonte avrebbe riferito mantenendo come filo conduttore la gestione delle istruttorie per l'iscrizione alla *white list*.

In primis viene descritta la figura di **Mario VENTURA**, definito intimo amico di **Carlo GIOVANARDI**, dal quale parrebbe addirittura ricevere direttive sul proprio operato (“...*Il Dott. Ventura è amicissimo di Giovanardi e sembra che non muova foglia se lui non voglia. Non ha accettato di andare in altre Prefetture, ma si è fatto retrocedere di posizione pur di stare a Modena dove ha tutta la sua ragnatela di conoscenze e manovre...*”).

Nel documento rinvenuto nel PC di TUFO si legge, inoltre, che VENTURA, nonostante il parere contrario del Gruppo Interforze, avesse deciso d'autorità di firmare il provvedimento di riammissione, tanto da sollecitare la lamentela di un appartenente dell'organo consultivo (“*Per la White List della G.ECO era intorno al tavolo con tutte le maestranze e interforze per la decisione finale (assente la Finizio), ed erano tutti di parere contrario nelle votazioni, ma lui ha detto sì e ha firmato, infatti uno dell'interforze gli ha detto: ma che ci interpellate a fare, tanto la decisione è solo vostra!...*”).

La G.E.CO è stata prima esclusa e poi riammessa nella *white list* della Prefettura di Modena, vicenda di cui si sono occupati, *positivamente*, come già evidenziato in precedenza, VENTURA (“*Anche la GECO, inizialmente anche la GECO. Anche la GECO inizialmente, prima ancora della Baraldi, direi*” – dichiarazioni del 30.01.2015, pag. 147) e lo stesso Senatore GIOVANARDI (“*...e quell'altro*” (si riferisce probabilmente a BARALDI Claudio) *che racconta, se racconta... che è stato qui... racconta* (probabilmente in riferimento all'azione condotta dalla S.A.F.I.) *una gran balla! Perché BARALDI s'è salvato e... la G.E.CO... perché è andato via il vecchio... e prima che arrivasse il nuovo... c'era VENTURA che ha firmato! Punto! ...punto!*” – video del 18.10.2014).

Il livello di collusione tra il funzionario “*infedele*” (LAMBERTUCCI) e Ilaria COLZI è infine esplicitato in maniera del tutto eloquente nella parte finale del documento in esame, dove si legge: “*Siamo rimasti d'accordo di creare un email nostra, con la stessa password, dove scambiare i documenti necessari, tramite le bozze e dopo aver vagliato le varie situazioni vedremo come entrare in contatto con le aziende, se tramite lui, come raccomandazione, o noi in qualsiasi altro modo, che sarebbe forse il modo migliore per tenere coperto lui*”.

Sull'identificazione di LAMBERTUCCI Daniele si rimanda anche alle dichiarazioni rese da TUFO Alessandro il 19.02.2016:

A.D.R.: durante la perquisizione presso la SAFI effettivamente mi furono trovate delle informative della MARTINO COSTRUZIONI che vennero consegnate a COLZI da detto impiegato di Prefettura. Fu la stessa COLZI a dirmi che aveva ricevuto quei documenti da LAMBERTUCCI.

A.D.R.: Questa persona venne in un'occasione anche presso la SAFI. Ricordo che era alto, capelli lunghi ricci, aveva un figlio ed era sposato. Probabilmente era un funzionario che protocollava gli atti che arrivavano in Prefettura.

L'Ufficio autorizza TUFO, tramite il proprio cellulare, a contattare la signora COLZI Ilaria sull'utenza per avere notizie su detto personaggio ed in particolare sul suo nominativo. Dopo aver chiuso la telefonata, TUFO risponde: “La COLZI mi ha detto che si trattava di LAMBERTUCCI Daniele”

Il **09.12.2013** (nr. 436), la dottoressa FINIZIO, responsabile dell'Area 1, comunica alla Prefetto di Modena le risultanze sull'attività istruttoria relativa alle istanze di revoca del provvedimento interdittivo prot. n. 17069/2013/Area1 del 17/06/2013 e del provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione nella White List, emessi nei confronti della **BIANCHINI COSTRUZIONI**.

Il **23.12.2013** (nr. 458) viene protocollata presso la Prefettura di Modena la domanda di concordato presentata dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI** presso il Tribunale di Modena.

il **27.12.2013** (nr. 476) si riunisce il **Gruppo Interforze** presieduto dalla dottoressa FINIZIO, responsabile dell'Area 1, laddove sono discusse le posizioni della EDIL NATALE COSTRUZIONI DI SALVATORE NATALE e della **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.** Sul conto di quest'ultima emerge che “*appare tutt'ora tale da non poter escludere possibili tentativi di infiltrazione o condizionamento nelle scelte e negli indirizzi dell'azienda e, per l'effetto, non può*”

trovare accoglimento l'istanza di revoca del provvedimento interdittivo prot. nr. 17069/2013/Area1, data 17.6.2013, e la conseguente richiesta di iscrizione nella white list".

In particolare:

"In merito alla posizione della BIANCHINI COSTRUZIONI SRL, nel richiamare il verbale del Gruppo Interforze del 28 ottobre 2013, il Rappresentante della Questura, nell'odierna riunione, precisa che la dichiarazione da lui resa e riportata a pag. 3, rigo 1, del suddetto verbale 28.10.2013 "confermato anche dagli stessi legali nella memoria difensiva" è da intendersi sostituita dalla seguente: "affermato dalla stessa azienda in una nota allegata alla nuova richiesta di iscrizione nella white list.

Infatti, in quella sede veniva da tutti rilevato che: "la stessa azienda, in una nota allegata alla nuova richiesta di iscrizione alla white list ha affermato che: i precedenti soci-amministratori nella loro semplicità gestionale non si sono informati e non ne hanno avuto la possibilità di conoscere i soggetti che li interpellavano per attività lavorativa, anzi dalle nostre indagini all'interno dell'Azienda ci risulta che sono stati fuorviati da colleghi di lavoro che caldeggiavano il rapporto con eventuali soggetti poi individuati dall'Autorità Costituita come collegati alla criminalità organizzata".

Il Gruppo, come già evidenziato nella seduta del 28.10.2013, conferma, nell'odierno incontro, che la situazione relativa alla ditta BIANCHINI COSTRUZIONI SRL, sulla base degli elementi acquisiti e puntualmente evidenziati nel verbale del 28.10.2013, che qui si intende integralmente richiamato (eccezion fatta per la "errata corrige" di cui sopra), appare tutt'ora tale da non poter escludere possibili tentativi di infiltrazione o condizionamento nelle scelte e negli indirizzi dell'azienda e, per l'effetto, non può trovare accoglimento l'istanza di revoca del provvedimento interdittivo prot. nr. 17069/2013/Area1, data 17.6.2013, e la conseguente richiesta di iscrizione nella white list".

Il **30.12.2013** (nr. 477), presso la Prefettura di Modena, viene protocollata la Sentenza emessa il 23.12.2013 dal Tribunale di Modena in ordine all'istanza di concordato fallimentare presentata dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI**. Il Tribunale concede il termine di 120 giorni per la presentazione del piano, della proposta e della documentazione di cui all'art. 161, c. 2 e 3, L. Fall.; nomina altresì il Dott. Stefano ZANARDI quale commissario giudiziale dell'azienda.

L'**8.01.2014** (nr. 492),

VISTA l'istanza in data 1.8.2013 con la quale Bianchini Alessandra, in qualità di Amministratore della società **BIANCHINI COSTRUZIONI SRL**, ha chiesto l'iscrizione della medesima impresa nella cd. *white list*;

VISTA l'ulteriore istanza, in data 16.9.2013, qui pervenuta in data 18.9.2013, con la quale la suddetta società, rappresentata e difesa dall' Avv. Monica Malaguti del Foro di Modena, ha chiesto la revoca del provvedimento prot. n° 17069/2013/Area1, data 17.6.2013, relativo all'informazione antimafia interdittiva ex art. 84, del D.lgs. 159/2011 o "in subordine, ai sensi dell'art. 10, comma 8 del DPR n° 252/1998 l'accertamento dell'inesistenza dei motivi ostativi all'iscrizione nella c.d. "White list" ";

VISTI i verbali delle riunioni del 2, del 28 ottobre 2013 e del 27 dicembre 2013 del Gruppo Interforze, con i rappresentanti del "Gruppo Interforze per la ricostruzione in Emilia Romagna" (GIRER) incardinato presso il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, i rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia (DIA), della Polizia di Stato dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nell' ambito delle quali è stata esaminata la

"nuova domanda di iscrizione alla white list prodotta dalla ditta Bianchini srl e alla successiva istanza di riesame per effetto delle modifiche societarie intervenute e del nuovo assetto organizzativo assunto";

CONSIDERATI, in particolare, i contributi di analisi forniti dal Comando Provinciale dei Carabinieri, dalla Questura e dal G.I.R.F.R. nella riunione del Gruppo Interforze del 28.10.2013, e del 27.12.2013 che qui si intendono integralmente richiamati, e dai quali si evince che, pur non risultando ostatività antimafia nei confronti dei nuovi soci, la situazione "appare tutt'ora tale da non poter escludere possibili tentativi di infiltrazione o condizionamento nelle scelte e negli indirizzi dell'azienda e, per l'effetto, non può trovare accoglimento l'istanza di revoca del provvedimento interdittivo prot. nr. 17069/2013/Area1, data 17.6.2013, e la conseguente richiesta di iscrizione nella white list";

CONSIDERATO, peraltro, che le conclusioni dell'attività istruttoria svolta sono state sottoposte anche all'attenzione dei Responsabili delle Forze di Polizia, nell'ambito delle riunioni di coordinamento del 26.11.2013 e del 12.12.2013;

la dottoressa **FINIZIO**, responsabile del procedimento, trasmette al Prefetto di Modena, quale organo competente per l'adozione del provvedimento finale, le risultanze dell'istruttoria esperita dalla quale si evince che la situazione, sulla base degli elementi acquisiti, appare tuttora tale da non poter escludere possibili tentativi di infiltrazione o condizionamento nelle scelte e negli indirizzi dell'azienda e, per l'effetto, non può trovare accoglimento l'istanza di revoca del provvedimento interdittivo prot. nr. 17069/2013/ Area 1, datata 17.6.2013, e la conseguente richiesta di iscrizione nella white list.

Il **10.01.2014** (nr. 493) la Prefettura di Modena, alla luce delle informazioni fornite dai rappresentanti del Gruppo Interforze, del G.I.R.E.R. e della D.I.A., appositamente riunitisi il 02.10.2013, il 28.10.2013 ed il 27.12.2013:

- a) richiamate le risultanze informative:
 - di questo Comando Provinciale Carabinieri, in ordine alla *conferma* espressa sulla sussistenza dei motivi ostativi;
 - del G.I.R.E.R., in ordine alle modalità intervenute nelle cessioni di quote della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., tali da *non poter escludere il permanere dell'influenza, ancorchè indiretta, nelle scelte societarie da parte di BIANCHINI Augusto*;
- b) viste le ordinanze del TAR Emilia Romagna (**nr. 368/2013 del 02.08.2013, sez. di Bologna, e nr. 99/2013 REG.PROV.CAU. del 01.08.2013, sez. di Parma**), con le quali erano state rigettate le istanze cautelari avanzate dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. ritenendo che gli elementi acquisiti: *“depongano, nel loro insieme, per l'esistenza di quadro indiziario rilevatore della sussistenza di fattori sufficientemente indicativi del pericolo che i comportamenti e le scelte dell'impresa rappresentino un veicolo di infiltrazione delle organizzazioni criminali degli appalti pubblici”*; nonché la sentenza del Consiglio di Stato (sentenza nr. 2996/2011) che ha affermato: *“Una società (...) già destinataria di informativa antimafia a carattere interdittivo in quanto ritenuta vicina e permeabile ai condizionamenti della criminalità di stampo mafioso, non può superare ogni profilo di criticità in ordine alla contiguità con tali ambienti solo per il fatto che abbia trasferito la propria sede a Roma, ovvero che le quote sociali e l'amministrazione della società siano state trasferite in capo al figlio dell'originario titolare. Si tratta, all'evidenza, di modifiche che non irragionevolmente sono state ritenute di solo forma, nella misura in cui lasciano intatto il quadro indiziario dei possibili collegamenti e condizionamenti mafiosi*;
- c) rilevati gli esiti conclusivi delle riunioni del Gruppo Interforze del 28.10.2013 e del 27.12.2013, laddove emergeva che la situazione relativa alla ditta BIANCHINI COSTRUZIONI *“appare tutt'ora tale da non poter escludere possibili tentativi di infiltrazione o condizionamento nelle scelte e negli indirizzi dell'azienda e, per l'effetto, non può trovare accoglimento l'istanza di revoca del provvedimento interdittivo prot. nr. 17069/2013/Area1, data 17.6.2013, e la conseguente richiesta di iscrizione nella white list”*;

con provvedimento 813/2014/Area1/A.M. (a firma del **Prefetto DI BARI** e del responsabile del procedimento dott.ssa **FINIZIO**), rigetta le istanze di riesame del diniego di iscrizione alla *White List*, avanzate dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.** l'1.08.2013 ed il 16.09.2013. L'atto è notificato all'avvocato Monica MALAGUTI il 23.01.2014.

La vicenda relativa alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. può ritenersi conclusa con questo provvedimento del 10 gennaio.

Si è già segnalato come dal 4 ottobre 2013 pendesse domanda di iscrizione da parte della ditta individuale IOS di Bianchini Alessandro, in relazione alla quale sono state peraltro sollevate le imputazioni per cui il medesimo ed i suoi familiari sono a processo ed in particolare l'imputazione 93 ter e 189 sopra indicati. Ciò a riprova che l'equilibrio imprenditoriale della famiglia che aveva

avuto come perno la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. diviene pian piano la IOS di Bianchini Alessandro, sia per le commesse, pur non di dimensioni ragguardevoli già ottenute dal Comune di Finale Emilia, sia per la speranza di poter ottenere l'inserimento della seconda in white list e così avere un valido strumento per riprendere l'attività bruscamente interrotta dai provvedimenti amministrativi e che in relazione alla BIANCHINI Costruzioni poteva ritenersi al momento esaurita attesa la prospettiva di liquidazione che era stata intrapresa alla fine del 2013.

Va da ultimo segnalato come il legittimo accesso agli atti amministrativi relativi all'intero procedimento BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. sia stato oggetto di due istanze, favorevolmente accolte dalla Prefettura, ultima delle quali:

(nr. 496) il **03.02.2014** l'avvocato Stefano CALZOLARI inoltra alla Prefettura, per conto della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. - nella persona del suo rappresentante legale Alessandra BIANCHINI - istanza di accesso agli atti del procedimento amministrativo ed in particolare dei seguenti documenti: copie dei verbali del Gruppo Interforze inerenti le riunioni del 02.10.2013, 28.10.2013 e 27.12.2013; copia del rapporto del GIRER del 21.10.2013, nonché, copia delle analisi e dei contributi forniti dal Comando Provinciale dei Carabinieri, dalla Questura e dal GIRER.

La richiesta è avanzata in virtù della manifesta intenzione di ricorrere al TAR avverso i provvedimenti adottati dalla Prefettura di Modena.

(nr. 497) il **04.02.2014**, la Prefettura di Modena, a firma della Dottoressa FINIZIO, dirigente dell'Area 1, richiede alle FF.PP. componenti il Gruppo Interforze, le informazioni di rito a seguito dell'istanza di accesso agli atti presentato dalla BIANCHINI COSTRUZIONI il 03.02.2014.

(nr. 510) il **14.02.2014**, presso la Prefettura di Modena, viene redatto il **verbale di estrazione copia degli atti richiesti e contestuale consegna all'avvocato CALZOLARI**, rappresentante della BIANCHINI COSTRUZIONI. In particolare sono consegnate le copie dei seguenti atti:

1. copia del verbale del Gruppo Interforze della riunione del 2 ottobre 2013;
2. copia del verbale del Gruppo Interforze della riunione del 28 ottobre 2013;
3. copia del verbale del Gruppo Interforze della riunione del 27 dicembre 2013;
4. copia del rapporto del G.I.R.E.R. del 21 ottobre 2013;
5. copia delle analisi e dei contributi forniti dal Comando Provinciale dei Carabinieri, della Questura e dal G.I.R.E.R..

E' del tutto evidente che le notizie contenute negli atti il cui accesso avviene in questo momento e che non fossero contenute nei provvedimenti notificati sono legittimamente conosciute e utilizzabili solo da questo momento.

Si vedrà come a seguire, le notizie relative alle decisioni del procedimento, nonché in talune occasioni anche gli atti stessi (verbali del Gruppo Interforze, atti redatti dalle Forze di Polizia su delega del Prefetto ed altro) verranno costantemente ricercate e non di rado ottenute dai BIANCHINI sfruttando due distinti canali, allo stato per quanto risulta all'indagine non comunicanti tra loro, ma convergenti nel comporre un quadro di gravissime violazioni di legge.

Abbandonata la SAFI nell'autunno del 2013, il 2014 vedrà una duplice "formazione" attiva a favore della famiglia BIANCHINI composta da una parte da DE STAVOLA Marco Giuseppe e dall'altra dal Sen. GIOVANARDI (con costante interlocuzione con il dott. VENTURA) dall'altra.

Si darà ora un sintetico riepilogo delle condotte ritenute di rilievo penale poste in essere in significativa successione.

E' nel mese di febbraio 2014 che si registrano i primi contatti diretti di BIANCHINI Augusto sia con DE STAVOLA e con il sen. GIOVANARDI.

I video rintracciati all'interno dei computer sequestrati in sede di perquisizione ai BIANCHINI non lasciano dubbi in relazione ai contenuti dei rapporti poi sviluppatisi, essendo del tutto sostenibile che fin dall'inizio non vi fossero altri argomenti che giustificassero i contatti.

Il riferimento alla legittima ed incensurabile attività politica svolta dal Sen. GIOVANARDI in parlamento e fuori dal medesimo secondo le scansioni più sopra esaminate, consente di citare le iniziative prese solo al fine di apprezzare il clima oggettivamente creatosi in relazione al procedimento che si andrà ad analizzare, non potendosi né legalmente né nei fatti connettere alcun nesso causale tra l'attività legittima svolta dal parlamentare e gli effetti dalla stessa derivanti.

Oggetto della ricostruzione che segue saranno le condotte del parlamentare che non possono rientrare nell'espressione di nessuna delle prerogative del suo status e come tali non coperte da alcuna immunità.

La citazione, viceversa, di attività certamente coperte da immunità (ad es. le interpellanze parlamentari) trova spazio secondo le motivazioni che di volta in volta verranno evidenziate, in particolare in relazione alla tempistica ed al momento in cui vengono poste in essere.

Per quanto riguarda tutte le dichiarazioni legittimamente rese alla stampa si fa richiamo alla completa ricostruzione dei Carabinieri osservando semplicemente come tale attività, lo si ripete, incensurabile, ha determinato certamente la facilitazione dell'azione ulteriore posta consapevolmente in essere dal parlamentare che, come detto, non può ritenersi coperta da immunità.

La lettera del Prefetto BASILE sopra richiamata, resa al termine del suo mandato e citata nelle sit rese a questo Ufficio, attesta in modo oggettivo (al di là delle singole ragioni o torti) in cui operavano i funzionari della Prefettura di Modena e di cui il Sen. GIOVANARDI era pienamente consapevole e sapiente utilizzatore.

Come dato meramente storico si rammenta, quindi, che il **26.2.2014** il Sen. GIOVANARDI presenta insieme ad altri colleghi parlamentari una nuova Interrogazione Parlamentare (**2-00126**), citando l'esempio della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., rinnova le proprie perplessità nei confronti della normativa vigente in materia di misure antimafia, non lesinando aspre critiche sull'operato della Prefettura di Modena:

(nr. 553) il 26.02.2014 il Senatore Carlo GIOVANARDI presenta al Senato della Repubblica (seduta 198) l'interpellanza nr. 2-00126, nella quale rinnova le sue critiche nei confronti della normativa inerente le misure antimafia rilasciate dalle prefetture sulla base di supposti pericoli di infiltrazioni mafiose, con riferimento alle zone colpite dal terremoto del 2012.

GIOVANARDI - Al Ministro dell'interno - Premesso che: "Il Sole-24 ore" in data sabato 1 febbraio 2014 in un articolo a firma di Lionello Mancini scriveva: Dopo decenni di sottovalutazione (o peggio) degli intrecci affari-criminalità si è scatenata tra diversi comparti dello stato una disordinata rincorsa al merito antimafioso, che tradotto in norme di ogni ordine e grado, sfornate con la nota incultura legislativa, ha prodotto una strumentalizzazione grossolana dagli effetti spesso letali per l'anello debole della catena - l'impresa; nello stesso articolo si sottolineava che le imprese finiscono impigliate nella rete delle indagini a causa di modelli inadeguati di comportamenti opachi o anche solo di disattenzione; l'interpellante ha avuto modo più volte di denunciare in Parlamento come la normativa relativa alle misure interdittive antimafia rilasciate dalle prefetture sulla base di supposti pericoli di infiltrazioni mafiose, specialmente nelle zone colpite dal terremoto del 2012 in Emilia-Romagna e Lombardia, hanno avuto come effetto quello di distruggere occupazione e danneggiare gravemente aziende locali di grande serietà e solidità; **purtroppo l'autorità amministrativa insiste in questo incomprensibile atteggiamento, rifiutandosi di revocare le interdittive anche quando sono stati rimossi gli elementi del supposto pericolo; recentemente all'impresa Bianchini costruzioni Srl con sede in San Felice sul Panaro (Modena) è stata respinta la richiesta di revoca dall'interdittiva sulla base di 3 elementi già rimossi dall'azienda stessa** e cioè: 1) assunzione alle proprie dipendenze di un operaio che poi è risultato sentimentalmente

legato alla figlia di un boss della 'ndrangheta; 2) un affiliato alla 'ndrangheta che senza alcun motivo noto è stato visto entrare e intrattenersi all'interno di un cantiere della Bianchini; 3) durante una perquisizione, una persona, che dai controlli di polizia è stata vista in compagnia di persone segnalate per associazione di tipo mafioso, è stata trovata in possesso di due fatture emesse dalla Bianchini; la stessa Prefettura di Modena attestava nell'originaria interdittiva l'onestà personale del titolare dell'impresa ma contro di lui, nell'esame della domanda di revoca dell'interdittiva è stata usata una frase scritta dagli avvocati: "i soci amministratori nella loro semplicità gestionale non si sono informati e non ne hanno avuto la possibilità di conoscere i soggetti che li interpellavano per attività lavorative, anzi dalle nostre indagini all'interno dell'azienda ci risulta che sono stati fuorviati da colleghi di lavoro che caldeggiavano il rapporto con eventuali soggetti poi individuati dall'Autorità costituita come collegati alla criminalità organizzata"; secondo il gruppo interforze, infatti, l'essere sentimentalmente legati alla figlia di un boss diventa elemento inconfutabile relativo alla presenza all'interno dell'azienda di soggetti legati alla criminalità organizzata, come "affermato dalla stessa azienda da una nota allegata alla nuova richiesta di iscrizione alla White list", **si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per revocare l'interdittiva antimafia che ha colpito l'impresa Bianchini e più in generale per introdurre nel nostro ordinamento i correttivi a questa normativa, a giudizio dell'interpellante surreale**, che ha sinora prodotto soltanto la perdita di centinaia di posti di lavoro, intralciato la ricostruzione e neppure minimamente contrastato le attività criminose così come illustrato presso la Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere dal professor Fiandaca l'11 febbraio 2014. (2-00126)

L'analisi del contenuto dell'atto di sindacato ispettivo consente di comprendere come il limite dell'insindacabilità sia nell'espressione delle opinioni e degli auspici, anche vibrati ed indignati, da parte del parlamentare il quale, come prevede il sistema, si rivolge al Ministro competente per ottenere risposta alla sua richiesta (che può anche essere in se fuori dal sistema).

Potrebbe porsi la richiesta di un parlamentare al ministro della Giustizia per ottenere l'assoluzione di un condannato, essendo probabile una risposta in termini di impossibilità ponendosi tale richiesta fuori dal sistema costituzionale e dai poteri del Ministro.

E' certamente escluso dal sistema, e fuori dal medesimo e dalla copertura dell'immunità, che il Parlamentare passi alle vie di fatto ponendo in essere direttamente atti volti ad ottenere concretamente, tramite le pressioni e minacce che verranno documentate, la modifica di un provvedimento amministrativo che il sistema prevede possa essere certamente modificato in sede di autotutela e in principalità soggetto al sindacato giurisdizionale.

In tal caso la propria contrarietà pure manifestata (legittima anche laddove strumentale o addirittura solo strumentale) non potrebbe attribuire nessuna copertura ad atti il cui rilievo penale risulterà pieno e compiuto.

Va peraltro rammentato che già nel giugno 2013 il Sen. GIOVANARDI aveva accompagnato l'allora Presidente del C.d.A. della F.LLI BARALDI (di lì a poco dimissionario) dal Prefetto dott. FRATTASI ("dal 2 aprile 2012 sono direttore dell'Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari. Per circa 10 anni, dal 2003 al 2013, ho coordinato il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle Grandi Opere") cui spesso si rivolgerà telefonicamente nel corso dei colloqui registrati da BIANCHINI Alessandro.

Il Prefetto FRATTASI sentito da questo Ufficio ha precisato quanto segue.

Domanda: Si è mai occupato in qualche modo dei procedimenti relativi alle domande di iscrizione in white list (come previsto dalla legge 06.06.2012 n. 74 e successive modifiche) istruiti presso la Prefettura di Modena tra il 2013 e il 2014, anche a seguito di interpellanze parlamentari o comunque in seguito a segnalazioni pervenute al Ministero dell'Interno?

Risposta: "Conosco bene la vicenda, la vicenda delle white list nella Regione Emilia, soprattutto quando questo strumento è stato attivato per far fronte al pericolo di infiltrazioni nei lavori di ricostruzione post terremoto 2012; ciò fu disposto tramite un apposito decreto legge: per poter partecipare ai lavori ed avere

un appalto fu previsto che la ditta doveva aver almeno presentato domanda di iscrizione alle white liste. Il caso della Ditta BARALDI, colpita da diniego di iscrizione alle white list su provvedimento del Prefetto, mi viene in mente perché il Senatore GIOVANARDI aveva sollecitato atti di sindacato ispettivo, lamentando che i provvedimenti non erano così fondati rispetto alla infiltrazione mafiosa della BARALDI. Tuttavia, gli approfondimenti del Gruppo Interforze e del GIRER, affidato al coordinamento del funzionario di polizia Cono INCOGNITO, confermavano la fondatezza dei provvedimenti di esclusione della BARALDI dalla white list. Il Senatore GIOVANARDI fece interpellanze parlamentari, il Ministro dell'Interno in quel frangente era prima Annamaria CANCELLIERI poi il Angelino Alfano, l'ufficio preposto fornì i dovuti chiarimenti nel senso della bontà dei provvedimenti interdittivi e dunque della loro conferma. Analogo discorso deve farsi per la società BIANCHINI”;

A.D.R.: “Circa BIANCHINI sono meno informato, perché in quel frangente non ero più al Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle Grandi Opere. Anche in questo caso vi fu l'interpellanza di GIOVANARDI ed anche in questo caso fu confermata la bontà dell'attività della Prefettura. Ricordo che GIOVANARDI mi fece alcune sporadiche telefonate, sostenendo anche in questo caso che la impresa scontava un pregiudizio e stava subendo ingiustamente un torto. In generale, devo dire che gli atti di sindacato ispettivo sono fatti per dimostrare politicamente la propria attenzione verso un territorio. GIOVANARDI mi ha ribadito in tali telefonate che la BIANCHINI era ingiustamente colpita, mi diceva che solo gli arresti e le misure cautelari della autorità giudiziaria avrebbero potuto contenere elementi di prova adeguati, io gli ho spiegato più volte che i presupposti per interdittiva amministrativa e per misure cautelari sono completamente diversi. Quando poi sono arrivati gli arresti a gennaio 2015 GIOVANARDI mi ha chiamato ancora, credo si sentisse un po' in imbarazzo, io gli ho detto nell'occasione che è sempre prudente non dare per scontato nulla. Ribadisco che le doglianze del Senatore erano sempre e solo rivolte al merito dei provvedimenti adottati”;

Ciò vale a far intendere come il contatto con uno dei funzionari più esperti ed importanti del Ministero dell'Interno, avvenuto in forza del prestigio politico e personale del Senatore non aveva dato alcun elemento utile da coltivare nel merito delle procedure concretamente svoltesi ed alla protestata ingiustizia dei provvedimenti stessi, di cui ovviamente il ministero non poteva farsi carico, oltre la cortesia istituzionale che il Prefetto FRATTASI aveva certamente dimostrato e di cui pare, in qualche parte dell'incontro avuto in presenza dell'Avv. LUGLI sia stata messa a dura prova dal comportamento estremamente “coinvolto” da parte del politico.

Risulta chiaro anche all'alto funzionario che il Senatore contestava il merito amministrativo dei provvedimenti e l'assenza di fondamento degli stessi, non l'ingiustizia della legge che riteneva fosse stata violata, non sussistendo i presupposti in concreto e trattandosi di società di “gente per bene”.

D'altra parte sarà lo stesso Senatore a chiarire ai BIANCHINI nel corso di un colloquio registrato da BIANCHINI Alessandro in riferimento alla strategia da adottare in relazione all'utilizzazione anche dei legittimi strumenti parlamentari: “io questa roba faccio tutta una interrogazione con tutti i passaggi, eh?” ...era presente... prima mi copro dal punto di vista parlamentare perché quando ho presentato un atto di segnalato (id est “sindacato” n.d.r.) ispettivo io non sono chiamato a rispondere cosa devo cosa...”

Si ripete ancora che quanto espresso in modo molto esplicito dal parlamentare non è qui minimamente posto in discussione, come emerge chiaramente dalla semplice lettura del capo di imputazione e da quanto si verrà riassumendo di qui a breve.

Riprendiamo quindi l'iter del procedimento relativo alla IOS

Il **6.3.2014** la IOS di BIANCHINI Alessandro deposita un'integrazione alla domanda di iscrizione nella *white list* ed il giorno seguente (**7.3.2014**) la Prefettura di Modena chiede al *Gruppo Interforze* (**atto 734/2014-White list a firma di VENTURA**) di fornire le informazioni sul conto dell'impresa:

(nr. 587) il **07.03.2014**, viene protocollata presso la Prefettura di Modena una integrazione all'istanza di iscrizione alla *white list*, datata 06.03.2014, dell'impresa individuale **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO**, costituita il 18.07.2013

(nr. 588) il **07.03.2014** la Prefettura di Modena, con prot. 734/2014-White List di prot. a firma del Dott. **VENTURA**, richiede al Gruppo Interforze di fornire le informazioni di rito sul conto dell'impresa **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO**:

“Ai fini del completamento del quadro informativo preordinato all'iscrizione o diniego della ditta in oggetto nell'elenco dei fornitori di cui al citato art. 5 bis, secondo il particolare iter previsto dalle LINEE GUIDA per i controlli antimafia predisposte dal CCASGO, si prega di voler fornire, con cortese urgenza, le informazioni di rito sulla ditta in oggetto, con sede in questa provincia. In particolare atteso che la verifica in ordine all'assenza delle cause ostative di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011 viene preliminarmente effettuata da questa Prefettura, gli Uffici in indirizzo vorranno comunicare, con cortese urgenza, ciascuno per la parte di competenza in relazione alle residenze, ogni notizia di rilievo utile a poter desumere tentativi di infiltrazione mafiosa - di cui alle circostanze elencate agli artt. 84, c.4 e 91, c.6 del Codice Antimafia e supportati dagli elementi info-investigativi in possesso, avendo cura di acquisire e trasmettere - se del caso - oltre i certificati del casellario giudiziario e dei carichi pendenti, anche eventuali provvedimenti dell'Autorità giudiziaria sul conto dei soggetti indicati nell'art 85 del predetto codice (di cui all'unita visura camerale o dichiarazione sostitutiva), nonché su eventuali altri soggetti (conviventi familiari e non, coniuge non separato ancorché non convivente) che risultino poter determinare, in qualsiasi modo, le scelte o gli indirizzi della medesima società.”

(nr. 620) il **19.03.2014** la G.d.F. di Mirandola fornisce le informazioni (con esito negativo) sul conto della IOS DI BIANCHINI Alessandro.

In questo periodo si registrano i contatti del Sen. GIOVANARDI sia con BIANCHINI (il 13.3, 22.3, 28.3) che con il dott. VENTURA, talvolta inframmezzandosi le telefonate come nel caso del 28.3 e 29.3

Anche in questo caso si rimanda alla mappa dei Carabinieri per poter apprezzare la coincidenza con avvenimenti esterni che possono aver determinato i contatti.

Certo è che la quantità di contatti avuta tra il 28 e il 29, assolutamente superiore alla media, è in corrispondenza con la comunicazione da parte della Prefettura di Modena all'Avvocatura dello Stato - Sede di Bologna, degli elementi di risposta concernenti il ricorso presentato dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.** avverso provvedimento 813/2014/Area 1/A.M. emesso dalla Prefettura il 10.01.2014

Si ribadisce che non constano rapporti tra le parti diversi ed ulteriori rispetto alle procedure in corso ed è quindi del tutto legittimo ritenere che l'argomento principale dei colloqui sia proprio questo.

Si registrano ancora contatti diretti tra il Sen. GIOVANARDI e BIANCHINI il 5 aprile.

Nello stesso periodo sono costanti i contatti di DE STAVOLA con il dott. MAIENZA e con LAMBERTUCCI, impiegato in Prefettura e già riferimento “disponibile” di COLZI Ilaria.

Va segnalato che in quel periodo quasi quotidianamente sui giornali comparivano notizie relative a fatti connessi a quelli relativi ai BIANCHINI, sia relativamente alle posizioni prese pubblicamente dal Senatore sia per la proposizione dei problemi dei lavoratori conseguenti all'adozione del provvedimento.

Va segnalato che nessuna voce, neppure sindacale, ha mai fatto neppure ipotizzare che le difficoltà che stavano incontrando i lavoratori potevano dipendere dalle azioni che avevano giustificato



l'adozione dei provvedimenti del Prefetto, azioni che avevano messo a rischio la stabilità dell'impresa e l'occupazione dei lavoratori.

Ma sotto questo profilo la condotta in particolare di Remo PERBONI fa comprendere come sia difficile comprendere e distinguere in certi momenti le diverse pressioni che giungono dai fatti e dalle cose.

Sta di fatto che costui portava con se il biglietto da visita della SAFI anche qualche anno dopo quando, sentito da questo Ufficio, lo ha esibito estraendolo dal portafoglio il 28.4.2015.

Alcune dichiarazioni del sindacalista, che curò per quanto di sua competenza la posizione di BIANCHINI Alessandro in quanto ex dipendente BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. al fine di asseverare l'esistenza del credito da lavoro subordinato poi posto in compensazione in relazione alla costituzione dell'azienda relativa alla IOS, possono essere utili a comprendere il clima in cui si stava operando in quel periodo.

ADR: Preciso che come sindacato pur non avendo elementi circostanziati avevamo certamente un fondato timore che l'emergenza del terremoto potesse diventare occasione per l'arrivo della criminalità organizzata.

ADR: L'adozione del provvedimento (di riammissione della BARALDI soa n.d.r.) non mi ha fatto cambiare idea su quelli della SAFI che mi erano sembrati dei personaggi strani. La COLZI disse di essere un ex finanziere e l'altro un ex militare, quindi non capivo cosa potessero fare per risolvere i problemi della BARALDI. In realtà avevo la percezione che non fosse chiaro il loro ruolo. La cosa mi lasciò un po' perplesso. BECCATI Marcello CGIL si ricordava di avere visto l'uomo in un incontro fatto anni precedenti sempre per problemi sindacali.

ADR: Fui io a chiamare la BRUNA per dirle che dovevamo affrontare il problema per i lavoratori e trovare una soluzione. Di fatto chiedemmo l'incontro con l'azienda. Abbiamo aperto la procedura di Cassa Integrazione. Mi sono ritrovato poi di nuovo la SAFI. In realtà con ILARIA COLZI avevo avuto modo di parlare della BIANCHINI poiché la riammissione della BARALDI fu seguente il provvedimento sulla BIANCHINI ed ebbi occasione di accennarne alla COLZI. Poi me la ritrovai come consulente anche della BIANCHINI.

ADR: In effetti la BRAGA mi ha chiesto chi avesse fatto la consulenza alla BARALDI e io le ho detto della SAFI ma le ho espresso tutte le mie perplessità. Le diedi comunque il numero di ILARIA. Parlai con la BRUNA e con AUGUSTO e gli spiegai la storia di quei mesi ed anche le mie perplessità. Come con la BARALDI nel corso delle riunioni che si fecero si indicava come possibile soluzione del problema il coinvolgimento di terzi, tipo la figlia ALESSANDRA BIANCHINI. A seguito di incontri avuti anche in Prefettura ebbi la sensazione che la cosa non si sarebbe risolta semplicemente.

Lo zelo con cui molti si sono occupati della vicenda è reso opaco dalla consapevolezza che emergerà da queste pagine in relazione alla condotta dei BIANCHINI che storicamente hanno avuto contatti frequenti e di reciproca utilità con la criminalità organizzata a cui si sono rivolti per aiuto, per ottenere fatture per operazioni inesistenti, contante, manodopera.

Tutto quanto appartiene alla consapevolezza diffusa delle modalità di inserimento della criminalità organizzata nell'economia e che, necessariamente, devono avere punti di ingresso che avendo grande convenienza accettano la società di fatto e a volte di diritto con questi criminali.

Il disvalore di quanto si andrà rappresentando sta nella assoluta chiarezza di quanto sta all'origine di provvedimenti scritti e lungamente motivati da parte dell'autorità amministrativa che ha indicato fatti, circostanze, condotte, rapporti tali da fondare senza ombra di dubbio gli elementi di prova necessari per l'adozione dei provvedimenti (come peraltro attestato più volte dall'Autorità Giudiziaria) ma anche tali da consentire a chiunque di comprendere la serietà della situazione.

Ebbene pare proprio sia stato posto in essere un meccanismo di programmata e artificiosa rimozione della realtà, degli elementi di fatto che erano venuti alla luce.

Basta scorgere i dialoghi intervenuti tra DE STAVOLA e BIANCHINI Alessandro e dall'altra parte tra il Sen GIOVANARDI e i BIANCHINI (Augusto, Alessandro, ma anche BRAGA Bruna, BIANCHINI Nicola ed Alessandra) per comprendere come il primo artificio sia stato quello di svuotare di contenuto le parole scritte, di ometterne la citazione, di rendere anche nei colloqui reciproci versioni assolutamente non veritiere di quanto avvenuto storicamente nei rapporti con la 'ndrangheta, riducendo tutto ad una persecuzione risibile e senza mandanti precisi, autoassolutoria a tutti i costi nell'interesse di tutti i dialoganti secondo una scansione logica ben nota.

La realtà però è quella scritta prima dai Carabinieri e poi dal Prefetto e, con i doverosi approfondimenti e le necessarie diversità di peso probatorio, poste alla base di richieste di questo Ufficio e di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in materia cautelare e poi, nel merito, di rinvio a giudizio.

Ancora numerosi contatti esistono tra il 14 e il 17 aprile, essendo contatti incrociati tra Sen. GIOVANARDI, BIANCHINI Augusto, VENTURA Mario risulta del tutto credibile che il tema sia comune e quindi quello che ci occupa.

Peraltro il 17.04.2014 (nr. 743) alle ore 11.42, il **Senatore GIOVANARDI** (avente in uso l'indirizzo) trasmette a BIANCHINI Augusto, "come d'accordo", una comunicazione del 16.04.2014, inviata dalla Prefettura di Modena (a firma del Prefetto DI BARI in relazione a richiesta avanzata il 14.4.2014), con la quale **era informato**, sebbene non avesse alcun titolo formale, che la pratica inerente la domanda di iscrizione alla *white list* della DUEAENNE S.a.s. era in quel momento *in istruttoria*.

Si tratta, tuttavia di un elemento che non può ritenersi segreto atteso che il deposito della istanza era noto ovviamente ai rappresentanti della società e l'assenza di un provvedimento definitorio già attestavano per la pendenza della procedura.

L'unico senso attribuibile alla richiesta è quello di una sollecitazione implicita, anche questa certamente non rientrando in nessun modo tra le attribuzioni del parlamentare, sollecitazione che non possiede tuttavia caratteristiche di illiceità a parere di questo Ufficio, ma che si inserisce nella generale strategia che queste pagine stanno descrivendo.

Si tratta di una mail rintracciata dai Carabinieri nel computer in uso ai BIANCHINI ed in particolare nella disponibilità del FRAULINI, un loro dipendente incaricato di gestire la casella di posta aziendale e di tenere, tra gli altri, i contatti con il Sen. GIOVANARDI che "**stava perorando, anche pubblicamente, la causa della BIANCHINI COSTRUZIONI in relazione alla mancata iscrizione alla White List**" (vds sit ai CC del 13.10.2015)

In effetti il 27.06.2013 (nr. 217) BRAGA Bruna aveva presentato presso la Prefettura di Modena la domanda di iscrizione alla *white list* della DUEAENNE S.a.s. di Braga Bruna & C. società formalmente riconducibile a BRAGA Bruna e comunque sostanzialmente alla famiglia BIANCHINI (vds. capi 4 e ss sopra richiamati relativamente al procedimento 20604/10 poi 8846/15 RGNR).

E' dell'aprile del 2014 la candidatura di GIOVANARDI alla carica di sindaco di Modena.

Ancora il 23.04.2014 (nr. 775 *Mappa degli Eventi*) la Questura di Modena fornisce, con esito negativo, le informazioni di rito sul conto della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO con la quale si attestava che "*in relazione al BIANCHINI non sussistono cause di decadenza, sospensione o divieto, non risultano adottati provvedimenti ostativi, non figurano procedimenti penali per reati associativi di tipo mafioso, né proposte o procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione,*

da cui possa evincersi il tentativo di infiltrazione mafiosa della ditta di cui all'oggetto. Il medesimo non risulta avere familiari o conviventi nel proprio nucleo familiare”.

Il **23.4.2014**, vengono riscontrati contatti tra DE STAVOLA e LAMBERTUCCI (**cinque contatti tra le ore 11.54 e le ore 17.20**), e uno tra il Sen. GIOVANARDI e il dott. VENTURA (**alle ore 13.06 durata 67”**)

Il **24.4.2014** (nr. 801) la II^a Sezione del TAR dell’Emilia Romagna (sede di Bologna) respinge il ricorso presentato dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. nei confronti dei provvedimenti interdittivi emessi dalle Prefetture di Modena e Ferrara ⁴⁴.

Nei giorni seguenti vengono registrati numerosi contatti tra GIOVANARDI e BIANCHINI Augusto (**tredici contatti tra le ore 10.59 del 28.4.2014 e le ore 16.10 del 2.5.2014**), che si concentrano maggiormente il **2.5.2014 (sette contatti)**, quando il politico ha modo di parlare anche con VENTURA (**due contatti: alle ore 17.28 durata 66” e alle ore 18.12 durata 74”**)

Il **3.5.2014** (nr. 827 e seguenti) sui i quotidiani modenesi *esce* la notizia del pronunciamento negativo del TAR dell’Emilia Romagna in ordine al ricorso presentato dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.; il clamore mediatico determina un immediato contatto tra GIOVANARDI e VENTURA (**alle ore 13.13 durata 194”**), seguito a distanza di sole 24 ore da un altro confronto, ancor più lungo (**alle ore 13.43 del 4.5.2014 durata 301”**)

VI

In sintesi nel 2014 fino a questo momento emerge con chiarezza come venga, in generale, coltivata la possibilità di percorrere strade alternative a quella, ormai non più utilmente coltivabile di ottenere la riabilitazione in qualche modo anche solo della ragione sociale della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in relazione alla quale l’iter prefettizio aveva avuto termine definitivo già confermato nella sua legittimità dal TAR.

Nonostante venga avanzata anche nel marzo del 2014 una interpellanza da parte del Sen. GIOVANARDI con la riproposizione dei medesimi argomenti già più volte segnalati, la pronuncia del TAR del mese seguente conclude in modo non più discutibile in quel momento la vicenda.

Va segnalato che prima della sentenza del 24.4.2014 risulta che BIANCHINI Augusto (il 04.04.2014 – nr. 688 *Mappa degli Eventi*) viene nominato liquidatore della BIANCHINI Costruzioni s.r.l. dalla quale era formalmente uscito nell’anno precedente proprio a seguito dell’interdittiva.

La nomina risulta coerente

D’altra parte la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. risultava non più operativa anche per l’avvenuta messa in liquidazione, con ciò determinando la ricomparsa formale del BIANCHINI Augusto che ne veniva nominato liquidatore nell’aprile 2014.

La vicenda IOS

Il **9.5.2014** (nr. 833) alle ore 17.41, LAMBERTUCCI invia una mail al Ten. CC COLASANTI della DIA di Bologna per sollecitare le informazioni sul conto della IOS di BIANCHINI Alessandro.

⁴⁴ Ord. 00203/2014 Reg.Prov.Cau. e 00300/2014 Reg.Ric. del 24.4.2014 del TAR Emilia Romagna di Bologna

Si segnala che non risultano tra gli atti acquisiti altre richieste rivolte ai componenti del Gruppo Interforze che non fossero provenienti dal dott. VENTURA o dalla dott.ssa FINIZIO in forza del ruolo avuto nel Gruppo Interforze stesso (ovvero in talune occasioni dai loro sostituti dott. SCOGNAMILLO)

Alle successive 18.20 viene rilevato un contatto/SMS (0 secondi) in entrata sull'utenza di LAMBERTUCCI da parte di DE STAVOLA. Le informazioni della DIA, arrivano *negative* il successivo **15.5.2014 (data del protocollo 16.05.2014 – nr. 847)**, giorno in cui, dopo un breve contatto con BIANCHINI Augusto (**alle ore 13.13 durata 21"**), GIOVANARDI chiama MAIENZA (**alle ore 14.45 durata 232"**), che a sua volta in serata parla con DE STAVOLA (**alle ore 21.21 durata 52"**)

Nel tardo pomeriggio del **20.5.2014**, dopo aver ricevuto una brevissima chiamata da BIANCHINI Augusto (**alle ore 19.00 durata 20"**), GIOVANARDI telefona a VENTURA (**alle ore 19.13 durata 207"**), il quale verosimilmente lo informa dell'emissione del provvedimento di rigetto della domanda di iscrizione nella *white list* (**22162/AREA 1/Antimafia/White List del 5.5.2014**) nei confronti della MARTINO COSTRUZIONI S.r.l. (altra impresa *cara* al Senatore), che effettivamente viene notificato il giorno seguente (**21.5.2014**), contestualmente ad un nuovo contatto tra politico e funzionario (**alle ore 11.57 durata 90"**)

Il **28.5.2014** in sede di *Gruppo Interforze* (si tratta della riunione in cui viene fatto cenno dal **Cap. MARINO all'attività di indagine in corso sul conto dei BIANCHINI**) presieduto dal dott. VENTURA, viene deciso di approfondire gli accertamenti di carattere patrimoniale nei confronti della IOS di BIANCHINI Alessandro, che verranno delegati il **30.5.2014** (con atto a firma del Vice Prefetto SCOGNAMILLO) al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Modena e materialmente eseguiti dall'ufficio distaccato di Mirandola il **19.6.2014**

Il riferimento fatto dal Cap. MARINO costituisce una circostanza di assoluto rilievo emersa solo dopo l'esito delle perquisizioni effettuate presso la Prefettura nel 2016, dove vengono rinvenuti in due distinti fascicoli (e due momenti successivi) due diversi verbali relativi alla medesima seduta sopra citata.⁴⁵: uno in bozza e l'altro firmato e quindi originale e definitivo.

Ebbene in quello in bozza si ritrova una parte che non è più presente in quello definitivo ed è la seguente:

“Il Cap. MARINO rappresenta che sul conto dell'impresa è in atto un'importante attività di indagine. Concetto ribadito anche per le vie brevi (“Il Cap. Marino fa presente che sul conto di Bianchini Augusto è in corso un'importante attività di P.G. il cui esito potrebbe fornire ulteriori elementi di riflessioni anche per un più compiuto esame della società in questione (IL CAP. MARINO HA RIFERITO PER LE VIE BREVI IN DATA 3.6.2014 CHE L'INFORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DI P.G. IN CORSO E' ALTAMENTE RISERVATA E DUNQUE REPUTA NECESSARIO ELIMINARE OGNI RIFERIMENTO AD ESSA).”

Il verbale con questa annotazione ulteriore (si tratta per vero di tre annotazioni che paiono cronologicamente successive) viene rinvenuto all'interno del fascicolo LAMI Costruzioni, poiché in ogni seduta venivano trattate più vicende e, di norma, copia del verbale era inserito in ogni fascicolo relativo.

La successione è anch'essa significativa, anche nella grafica, che pare descrivere una escalation di presa di coscienza della assoluta inopportunità della notorietà del dato:

⁴⁵ Nota n. 361/1-36 del 18.4.2016 CC di Modena

- 1- Il Cap. MARINO rappresenta che sul conto dell'impresa è in atto un'importante attività di indagine. Concetto ribadito anche per le vie brevi (si tratta quindi di due distinti interventi avvenuti uno in riunione ed uno per le vie brevi, di cui il redattore del verbale viene evidentemente messo a conoscenza)
- 2- “Il Cap. Marino fa presente che sul conto di Bianchini Augusto è in corso un'importante attività di P.G. il cui esito potrebbe fornire ulteriori elementi di riflessioni anche per un più compiuto esame della società in questione (si tratta della riscrittura del medesimo concetto già espresso, privato del riferimento al secondo contatto per le vie brevi, ma con esplicitazione del senso della comunicazione fatta dall'Ufficiale dei Carabnieri, assente nella prima parte. E' del tutto verosimile che ciò dipenda da un ripensamento relativamente alla delicatezza della citazione. Ovviamente le persone potenzialmente coinvolte permangono il Cap Marino, il dott Ventura, in quanto presidente della seduta, non risultando dal verbale stesso la presenza della dott.ssa FINIZIO, responsabile Area 1e normalmente riferimento per la redazione materiale dei verbali – vds sit Ten Col Carrozzo del 18.4.2016⁴⁶)
- 3- (IL CAP. MARINO HA RIFERITO PER LE VIE BREVI IN DATA 3.6.2014 CHE L'INFORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DI P.G. IN CORSO E' ALTAMENTE RISERVATA E DUNQUE REPUTA NECESSARIO ELIMINARE OGNI RIFERIMENTO AD ESSA).” (per le medesime vie – brevi, intese quindi come dirette ed informali fuori da riunioni ufficiali – lo stesso Ufficiale dei Carabinieri fornisce la precisazione che porta all'espunzione della citazione dal verbale definitivo. Anche in questo caso ovviamente la espunzione deve essere nota al dott. VENTURA e al redattore del verbale. Con uno dei due deve essere intervenuto il contatto per le vie brevi che ha giustificato la correzione del verbale)

E' di tutta evidenza come la rivelazione fatta nella sede riservata del Gruppo Interforze in modo assai imprudente dal Capitano Marino, allora comandante del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo Carabinieri di Modena, costituisce un dato di conoscenza per tutti i partecipanti a quella riunione. Il senso del “gravissimo” infortunio è chiarito in modo comprensibile dall'Ufficiale nelle sit a questo Ufficio ed appartiene a quel limbo di riconosciuta colleganza e di ritenuta riservatezza dell'ambito del Gruppo Interforze in cui, in realtà, informazioni riservatissime devono poter essere trattate, laddove necessario e lecito, con la certa garanzia del segreto che accompagna la natura stessa delle informazioni trattate (laddove ciò rientri nei compiti legali dell'organo).

Il dato che si può trattenere indiscutibilmente è che i riferimenti in seguito fatti ad “altro” in relazione ai BIANCHINI (si veda in particolare il colloquio Senatore Giovanardi – Prefetto di un mese dopo circa) assumono un significato univoco ed assai illuminante.

Uno dei principali indagati ed artefici della strategia che si vedrà dipanarsi in queste pagine, il dott. VENTURA, certamente dal 28 maggio 2014 è a conoscenza dell'esistenza di una “importante attività di PG su Bianchini” (peraltro l'espressione è sintetizzata e il Cap Marino sentito da questo Ufficio ha saputo a malapena ricordare il fatto senza fornire particolari ulteriori⁴⁷). Non vi sono

⁴⁶ Era normale che alla rilettura del verbale si apponessero delle modifiche. A volte si faceva al termine della riunione. A volte la dott.ssa Finizio lo faceva girare via mail e si procedeva alla firma alla riunione successiva. Ricordo in effetti che alle riunioni successive appresi che quella era stata una riunione movimentata, come tutte quelle che riguardavano la ditta BIANCHINI. In particolare mi dissero che era uscito il discorso della nostra attività di indagine, anche se penso che questo fosse di fatto a tutti noto. Nessuno mi disse che il Cap Marino avesse fatto questo riferimento così esplicito. L'avrei considerato un fatto estremamente grave e l'avrei chiamato per chiarimenti.

⁴⁷ Sit 18.4.2016: “Anzi nel ripensarci mi ricordo che prima del mio intervento mi pareva che si stesse formando un orientamento favorevole alla società IOS del figlio di BIANCHINI Augusto e che proprio per

evidenze della circolazione di tale informazione, ma certo, la quantità e qualità dei rapporti che in seguito verranno descritti, porta a ritenere come assolutamente possibile se non altamente probabile che tale informazione sia venuta in possesso anche del Senatore Giovanardi, costituendo certamente comunque un elemento di “sottofondo” sempre presente e in tanti colloqui evocato come richiesta di chiarimenti in molteplici dei contatti avuti anche dal Senatore e di cui si dirà (in particolare con i responsabili delle Forze dell’Ordine).

Certamente da questo momento l’individuazione dei Carabinieri come forza che principalmente sostiene argomenti “contrari” ai Bianchini si avvale di una evidenza che fino a quel momento non era affatto presente e che non si accrescerà formalmente in seguito essendo gli atti interni del procedimento delegati prima alla GdF e poi adottati dal GIRER, come si vedrà: eppure i Carabinieri verranno sempre indicati come il “punto di massima resistenza” in relazione al tentativo posto in essere pervicacemente dagli indagati di far mutare l’orientamento del Gruppo Interforze e del Prefetto (v. infra)

Il dato segnalato ribadisce altresì la chiara evidenza della segretezza dei verbali e della documentazione interna del procedimento secondo i canoni (contenuto e limiti, anche temporali) sopra illustrati, purtroppo costantemente violati come si vedrà in modo continuativo.

Nel frattempo vengono documentati contatti tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI, ai quali solitamente seguono quelli tra il politico e VENTURA.

Nel dettaglio:

- il **28.5.2014** BIANCHINI telefona a GIOVANARDI (**alle ore 18.31 durata 21”**) e dopo neanche due ore dal centralino del Senato della Repubblica parte una chiamata (**alle ore 20.18 durata 5”**) sul cellulare di VENTURA;
- il **29.5.2014** BIANCHINI richiama GIOVANARDI (**alle ore 19.24 durata 35”**), il quale dopo dieci minuti telefona a VENTURA (**alle ore 19.36 durata 496”**), apprendendo evidentemente l’esito della riunione del giorno precedente e comunicandolo successivamente allo stesso BIANCHINI (**alle ore 19.58 durata 83”**).

La sera del **31.5.2014**, in concomitanza con il primo incontro documentato con BIANCHINI Alessandro, DE STAVOLA intrattiene una lunga conversazione telefonica con LAMBERTUCCI (**alle ore 20.28 durata 186”**)

Nel pomeriggio del **6.6.2014**, dopo due brevi e ravvicinati contatti con BIANCHINI Augusto (**alle ore 18.09 durata 25” e alle ore 18.13 durata 20”**), GIOVANARDI telefona a VENTURA (**quattro contatti in serie dalle ore 18.42 alle ore 18.45, con durata massima di 17”, verosimilmente non andati a buon fine**), che alle 18.46 lo richiama (**alle ore 18.46 durata 496”**)

All’inizio di giugno 2014 BIANCHINI Alessandro si incontra per la seconda volta con DE STAVOLA, il quale lo informa di aver appreso dall’avvocato MOSCATTINI che il Prefetto di Modena ha disposto dei controlli di polizia nei confronti della IOS, che dovrebbero avvenire nei prossimi giorni (in effetti il comando della Guardia di Finanza di Mirandola il 19.6.2014 effettua un accesso presso l’azienda) ed ovviamente gli suggerisce di *sistemare le carte e far sparire* tutto quello che potrebbe in qualche modo ricondurre la IOS a suo padre Augusto

Così riepilogano i fatti nella nota finale i Carabinieri:

questo io intervenni per segnalare che era meglio prendere tempo, poiché sapevo di una attività in corso sulla BIANCHINI da parte del NUCLEO che comandavo. Ricordo in particolare che c’era il padre che aveva avuto seri problemi ed il figlio aveva creato una società travasando tutti i beni del padre. Questo ricordo e questo, penso, ricordando ora il particolare, che abbia determinato il mio intervento.”

Il funzionario di dogana riferisce infatti, di aver appreso dall'avvocato MOSCATTINI che il prefetto di Modena - "per pararsi" - prima di decidere sull'iscrizione della IOS, ha delegato - già dal 31 maggio precedente (si tratta in realtà della delega del 30.05.2014) - l'esecuzione di un controllo mirato presso la sede dell'impresa individuale, notizia questa confermata anche dal suo contatto in Prefettura ("le spiego qual è la situazione, m'ha chiamato l'altra sera sono stato a cena mhm... con la MOSCATTINI, l'avvocato (...) e mi ha detto: "guarda... io ho saputo che il Prefetto ha disposto, proprio prima di rilasciare sta cosa, per pararsi mhm... insomma dopo visto queste cose sono molto particolari... queste... (inc.)... ha disposto un controllo congiunto con tre o quattro organi dello Stato, e l'ha disposto in data 31 maggio, indirizzata alla Guardia di Finanza, alla DDA, l'INPS, INAIL, insomma a tutte quelle ditte che" ...però mi deve sentire un attimo, poi dopo mhm... pensa dopo tutto quello che deve dire... (...) comunque, il 30 di maggio... è vero quello che m'ha detto la MOSCATTINI, io ho saputo ieri sera proprio... (inc.)... dalla eh... Prefettura, da uno della Prefettura").

A conferma dell'importanza delle notizie riservate comunicate da DE STAVOLA, si precisa che l'indicato controllo, come già riferito in precedenza, avviene effettivamente il 19.06.2014 a cura della G.d.F. di Mirandola, espressamente delegata dalla Prefettura di Modena⁴⁸

A dire di DE STAVOLA la verifica sarà effettuata con molta probabilità presso la sede operativa dell'impresa individuale (dove effettivamente avviene)

Per tal motivo, il funzionario - consapevole delle modalità con le quali si sarebbe svolta la verifica - esorta BIANCHINI affinché nei giorni seguenti suo padre Augusto non si presenti presso l'impresa individuale ("eh... in questi giorni non ci deve stare né il papà..."), invitandolo altresì a far sparire qualunque documento che possa ricollegarlo al genitore ("e allora... ho capito, anche per una... lei si guardi in tutte le carte, vediamo, infatti non ci sta nessuna carta di papà..."), che potrebbe essere facilmente trovato dagli accertatori ("verranno insieme ci... lei vedrà dieci persone (...) otto o dieci persone...con...verrà otto...").

Dopo aver appreso da BIANCHINI che la documentazione si trova in altro luogo ("qua all'ufficio non c'ho niente, c'ho quasi tutto a casa mia"), DE STAVOLA continua la sua disamina sul controllo che sarà eseguito: "e bhè chiederanno la... dove sta l'operatività della ditta, gli operai le carte... gli, gli fai dire, gli, gli fai vedere quel pezzo dove l'hai comprato... (inc. - ndr rumore di una moto in transito) ...lei si deve attendere questo... se è tutto a posto ma non è niente... io gliel'ho... (...) l'ho ingigantito per... per prepararla, ha capito? (...) vedrà tre o quattro organi insieme, insieme...".

Alla domanda poi su quando potrebbe avvenire la verifica, il funzionario delle dogane risponde: "...già dopodomani (...) in tre...il trentuno maggio è stato disposto...lì c'è quei sette, otto giorni per preparare, per mettere cinque teste... non una, e io pago, capito?".

Vista l'imminenza del controllo, DE STAVOLA esorta nuovamente BIANCHINI a sistemare le carte, sia quelle in ditta, che quelle conservate presso la propria abitazione ("quindi lei si me... se va domani va a vedere tutte le carte... (...) quelle proprio eh... la stessa cosa se c'ha anche delle carte a casa, lei vede un po', cioè mettiamo le carte a posto, in ordine tutte").

Dopo che BIANCHINI ha riferito di essere tranquillo anche sui due dipendenti assunti regolarmente, DE STAVOLA precisa che la verifica può essere comunque considerata una cosa buona, in quanto decisiva per far propendere il prefetto verso una risoluzione positiva della vicenda.

Significativo è il seguente passaggio della conversazione: dopo aver appurato che BIANCHINI, il giorno del controllo, si troverà probabilmente in cantiere ("vabbè... eh... eh io sicuramente però non sarò in ufficio, sarò in cantiere"), DE STAVOLA lo invita a lasciare comunque qualcuno in ufficio, così che all'atto della verifica si farà chiamare, facendo finta di non sapere nulla ("qualcuno sta lì, la chiama, che deve dimostrare, lei non sa niente").

Oltremodo grave è la seguente affermazione dell'ispettore doganale che, in relazione a possibili attività di intercettazione in atto, invita il suo interlocutore a non parlare più al telefono, neanche con i propri genitori, i quali dovranno essere informati di quanto appreso, solo di persona ("lei per telefono non dirà niente, ne parlerà con papà e mamma da vicino..."). Il pericolo di essere oggetto di intercettazione è considerato evidentemente concreto, tanto che DE STAVOLA precisa: "si eh... ma per quello che io

⁴⁸ Cfr. nota 0199864/14 del 27.06.2014 della G.d.F. di Mirandola - allegato 14 alla nota 189/1-176 del 21.10.2014, di questo Reparto Operativo (p.p. 3021/14 RGNR mod. 45).

dico per telefono si parla solo di chiavatorio... (...) non si parla più un cazzo perché tutte le cose portano poi dopo i disastri

Sul finire della conversazione, DE STAVOLA esorta nuovamente BIANCHINI a ricontrollare la documentazione in suo possesso ("Alessà stavolta non possiamo eh..."). Questi lo tranquillizza affermando di avere solo i documenti inerenti il passaggio dei mezzi dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. alla IOS regolarmente fatturati, ma non ancora del tutto corrisposti.

Nel salutarlo, DE STAVOLA riferisce che mancherà qualche giorno, ma nel caso si dovessero sentire telefonicamente dovranno utilizzare tutte le accortezze del caso ("va bene, allora ascolta... io forse mancherò qualcosa fra uhm... per sette, otto giorni perché c'ho mia sorella si deve fare un intervento giù e vado giù, però eventualmente qualcosa quando vedi che io se la chiamo dico qualcosa, cerchi di chiamarlo il più... niente! perché qua... in un attimo lo... (...) questa è una cosa grossa")

All'ora di pranzo del **16.6.2014** viene documentato un contatto tra DE STAVOLA e BIANCHINI Augusto (**alle ore 12.06**), al quale fanno seguito quattro tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI (**tra le ore 17.24 e le ore 19.10**), che in conclusione telefona a VENTURA (**alle ore 19.33 durata 84"**)

Il **19.6.2014** (nr. 927) il Consiglio di Stato respinge l'appello presentato dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. nei confronti del pronunciamento 203/2014 del TAR dell'Emilia Romagna di Bologna⁴⁹.

Si registra la conversazione tra MAIENZA e DE STAVOLA (**alle ore 17.03 del 19.6.2014 durata 60"**), il quale nei giorni seguenti si scambia una serie di SMS con BIANCHINI Alessandro (**undici contatti tra le ore 10.17 del 20.6.2014 e le ore 18.52 del 21.6.2014**).

In quei giorni tra l'altro (non è escluso che si tratti proprio del 21.6.2014) i due si incontrano per la terza volta in Piazza Roma, nel parcheggio antistante l'Accademia Militare di Modena, dove discutono del controllo appena subito dalla IOS (**il 19.6.2014**). DE STAVOLA si impegna a parlare con l'avvocato MOSCATTINI e con il proprio *contatto* in Prefettura

Con lettera del **27.6.2014** (nr. 960) la Guardia di Finanza di Mirandola comunica alla Prefettura di Modena l'esito del controllo del 19.6.2014 presso la IOS di BIANCHINI Alessandro (nota 0199864/14), chiudendo la nota con la dicitura "*si ritiene che non possa escludersi a priori l'esistenza di legami tra i due soggetti (BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. ed IOS di BIANCHINI Alessandro) e quindi il tentativo di elusione della misura interdittiva applicata nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.*".

L'esito del controllo è logicamente l'oggetto dei contatti intercorsi nei giorni seguenti tra LAMBERTUCCI e DE STAVOLA (**quattro contatti/SMS del 28 e 29.06.2014**), nonché tra BIANCHINI Augusto, GIOVANARDI e VENTURA (**dodici contatti complessivi tra le ore 13.12 del 27.6.2014 e le ore 16.10 del 30.6.2014**).

Dopo la riunione del 28 maggio (nr. 861 *Mappa degli Eventi*) e quanto ad essa è seguito, è nel mese di luglio che si dipanano le condotte consacrate nei capi di imputazione e che assommano costantemente il reperimento di informazioni segrete presso la Prefettura, il loro utilizzo per procrastinare decisioni da parte del Prefetto, comportando la convocazione di numerosissime riunioni del Gruppo Interforze talora depositando sostanziali memorie di replica preventiva (fondate evidentemente su atti segreti (quali i verbali dal G.I. e gli atti della forze di Polizia posti a loro fondamento), attraverso insistenti contatti con VENTURA e con il Prefetto da parte del Senatore GIOVANARDI.

⁴⁹ Ord. 002665/2014 Reg.Prov.Cau. e 004274/2014 Reg.Ric. del 19.6.2014 del Consiglio di Stato

Ciò concorre, tutto insieme, a determinare che nel mese di luglio (pur potendolo fare avendone tempo e, soprattutto, come emergerà, convinzione radicata) il Prefetto non decida; che vengano richiesti improbabili “pareri a Roma” e che vengano poi svolte ulteriori del tutto immotivate riunioni che, per la resistenza attuata da numerosi componenti del Gruppo Interforze, non mutano il parere da questo reso, determinando il Prefetto ad adottare più di tre mesi dopo un provvedimento sostanzialmente già deliberato nel luglio precedente.

Provvedimento che darà vita ad ulteriori convocazioni del tutto strumentali del G.I. fino, di fatto, al momento degli arresti del gennaio 2015.

Si ripercorre a seguire quanto avvenuto segnalandone di volta in volta il rilievo penale, laddove presente.

(nr. 995) il **03.07.2014** la G.d.F. di Mirandola, con foglio nr. 207054, integra le informazioni già fornite il 27.06.2014 sul conto della **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO**, segnalando l’assunzione di operai già dipendenti della **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.**

Questo documento risulta decisivo poiché sarà in possesso dell’avvocato **MOSCATTINI** alla fine di luglio quando insieme a **BIANCHINI Alessandro** predisporrà la memoria da depositare il giorno seguente (l’1.8.2014) per motivi che verranno chiariti.

Ovviamente di tratta di un atto segreto in quel momento del procedimento, non comunicabile né conoscibile se non dai componenti del G.I. (diversamente dal processo verbale di constatazione del 19 giugno precedente consegnato anche alla parte in sede di ispezione).

Conferma ne sia il fatto che non **BIANCHINI**, ma la **MOSCATTINI** ne detiene il possesso e ne da lettura all’altro per indicare le repliche possibile (come emerge dal colloquio registrato da **BIANCHINI Alessandro**).

Tra il 4 e il 6 ci sono molteplici contatti **GIOVANARDI – BIANCHINI** e **DE STAVOLA LAMBERTUCCI**: ancora una volta il dato non possiede caratterizzazione univoca.

Riferiscono i Carabinieri:

(nr. 1017) l’**8.07.2014**, viene protocollata presso la Prefettura di Modena la nota 030249/6-1-P, datata 05.07.2014, di questo Reparto Operativo CC Modena, in cui si evidenzia che il passaggio dei mezzi e dei dipendenti tra la **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.** e la **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO** possa far ritenere sostenibile *“la concreta possibilità che la ditta IOS possa essersi costituita come costola della BIANCHINI COSTRUZIONI allo scopo di eludere la misura interdittiva applicata a quest’ultima azienda”*

(nr. 1036) il **10.07.2014** si riunisce il Gruppo Interforze, presieduto dal Prefetto **DI BARI** ed alla presenza del capo di Gabinetto dr. **VENTURA**. Dopo che il Prefetto ha introdotto i lavori, si allontana. Sono quindi discusse le posizioni della **TIPALDI TRASPORTI**, **IOS DI BIANCHINI Alessandro** (“il Dr. Ventura illustra il contenuto del rapporto della Tenenza della Guardia di Finanza di Mirandola, prot. n° 199864/14, in data 27.6.2014, concernente l’esito degli accertamenti disposti ai sensi dell’art. 1, comma 4, D.L. 629/1982 conv. con mod. dalla L. 726/82, al fine di acquisire idonei elementi informativi circa la situazione finanziaria, patrimoniale ed economica della società, suscettibili di evidenziare eventuali tentativi di elusione della misura interdittiva applicata nei confronti della ditta **BIANCHINI COSTRUZIONI SRL**. Illustra altresì il contenuto delle note dei locali Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Dopo un attento esame degli elementi informativi raccolti, il Gruppo Interforze ritiene sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell’azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti antimafia adottati nei confronti della ditta **BIANCHINI COSTRUZIONI SRL**, e pertanto, propone al Prefetto il diniego all’iscrizione nella white list della **IOS di Bianchini Alessandro**), **CO.GE s.r.l.**, **LO BELLO VINCENZO & C. Snc**, **CLARA COSTRUZIONI S.r.l.** e **S.T. S.r.l.**

L'esito della riunione è contenuto nel provvedimento nr. 48625/Area 1/Antimafia del **20.10.2014**, a firma della dr.ssa **FINIZIO** (responsabile del Procedimento) e del Prefetto (**DI BARI**), con il quale viene disposto il rigetto della domanda di iscrizione della **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO**, "*sussistendo elementi sintomatici di una possibile permeabilità alla criminalità organizzata o del rischio di un pericoloso condizionamento*".

Secondo la ordinaria scansione procedimentale la dott.ssa **FINIZIO** (in quanto responsabile del procedimento) avrebbe in tempi ragionevolmente contenuti, trasmesso al Prefetto - ai sensi dell'art. 6, lett. e), L. 241/1990 - la determinazione del Gruppo Interforze per la decisione finale dell'rogano a ciò preposto e cioè il Prefetto.

Ciò non avverrà.

E' la prima anomalia che non può essere sottaciuta perché il periodo che segue consentirà di registrare una febbrile attività di pressione nei confronti del Gruppo Interforze e del Prefetto per mutare completamente orientamento.

Il 12 luglio si registrano 4 colloqui tra **BIANCHINI** e **GIOVANARDI** e quindi **BIANCHINI Alessandro** (che non risulta in questo frangente avere avuto un contatto diretto) si reca nell'abitazione di **GIOVANARDI** e qui intrattiene un colloquio che registra.

Nel primo incontro, avvenuto il **12.07.2014**, come risulta sia dal nome del file ("*Giovanardi consegna doc. presso abitazione di Modena_12.07.2014*") che dai dati di proprietà [...] il Senatore **GIOVANARDI** riceve da **BIANCHINI Alessandro** la seguente documentazione riguardante l'impresa individuale **IOS**:

- copia del verbale redatto dalla G.d.F. di Mirandola durante il controllo effettuato nel giugno del 2014 ("*io le ho portato... quello è il verbale che hanno fatto quando son venuti a fare il controllo... perché quello riassume un po'... tutta la situazione della mia aziendina... ehm...*");
- un verosimile rendiconto riepilogativo del volume d'affari sviluppato dall'impresa individuale ("*ho portato questo che l'ho fatto io perché mi diceva mio padre che mi hanno detto che io fatturo 2 milioni di euro l'anno?*");
- copia dell'accordo stipulato, alla presenza del sindacalista **PERBONI Remo**⁵⁰ della **FILCA-CISL**, tra la **BIANCHINI COSTRUZIONI** e lo stesso **BIANCHINI Alessandro** (cfr. paragrafo **2.2.3**), concernente la cessione di mezzi a compensazione di un credito T.F.R. vantato da quest'ultimo ("*questa è una copia dell'accordo sindacale con cui io ho preso i mezzi l'anno scorso... (GIOVANARDI: Remo PERBONI chi è...?) ...è il sindacalista!*"), nonché la distinta di pagamento di un primo bonifico eseguito a favore della **BIANCHINI COSTRUZIONI** per la differenza dovuta in relazione all'acquisizione dei suddetti mezzi ("*...questo è... io l'ho messo giusto perché... se doveva serv... se dovesse servire... è il bonifico che ho fatto per i mezzi che ho comprato nel 2014... è la prima rata! (...)* ...Dalla **BIANCHINI**, ma dalla **BIANCHINI** ho comprato i mezzi io come li han comprati più o meno... dieci...").

Prima dei saluti, **BIANCHINI Alessandro** si informa sul possibile esito di una riunione fissata a breve ("*...se si sa diciamo così... di che idea sono per...*"). Il politico risponde in modo interlocutorio ("*...vedremo venerdì! Questa è una cosa importante comunque vedremo...*"), precisando comunque che i documenti appena ricevuti sono sicuramente in possesso anche dell'organo prefettizio ("*certo che ce l'avevano!*") riferendosi probabilmente al Gruppo Interforze che il **10.07.2014** aveva espresso parere negativo sulla iscrizione della **IOS**, "*glielo diciamo... servono anche a me! ...va bene! Ci vediamo...*". Sull'importante appuntamento del venerdì (**18.07.2014**) non si hanno elementi di riscontro circa la costituzione di un tavolo di discussione formale con le parti interessate, ma come si vedrà in seguito

⁵⁰ **PERBONI Remo**, nato a Concordia sulla Secchia (MO) il 18.11.1964.

(secondo video del 19.07.2014) il riferimento è ad un incontro che il Senatore ha avuto con il Prefetto di Modena, **Michele DI BARI**⁵¹, ed il suo capo di Gabinetto **Mario VENTURA**.

Tale appuntamento non può avere giustificazione fuori dalla condivisa consapevolezza che il 10 è avvenuto qualcosa di grave e che occorre correre ai ripari.

Ricordiamo che lunedì 10, alle ore 10.30, si tiene la riunione del Gruppo Interforze sopra indicata.

Rammentiamo (si veda sit MARINO e CARROZZO) che il verbale pur redatto in diretta viene poi firmato, di norma, qualche giorno seguente, anche una settimana dopo.⁵²

E' del tutto credibile che in questo momento si possa sapere cosa è stato deciso e quali siano i motivi, ma non avere il provvedimento, ancora non consacrato con le firme.

Questi i contatti dopo la riunione del 12 tra VENTURA e GIOVANARDI

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA
- GIOVANARDI	- VENTURA	12/07/2014 18:13:23
- VENTURA	- GIOVANARDI	12/07/2014 18:29:36
- VENTURA	- GIOVANARDI	13/07/2014 20:02:23
- GIOVANARDI	- VENTURA	13/07/2014 21:19:55
- MAIENZA	- DE STAVOLA	15/07/2014 10:49:12

Si registrano contatti telefonici tra LAMBERTUCCI e DE STAVOLA (quattro contatti tra le ore 18.01 e le ore 18.22 del 10.7.2014, culminati in una conversazione di 210") e soprattutto tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI (due contatti il 10.7.2014: alle ore 17.46 durata 20" e alle ore 20.28 durata 19"), che proseguono anche nei giorni seguenti (alle ore 17.09 del 11.7.2014 durata 52" e alle ore 11.14 del 12.7.2014 durata 19"), certamente, in parte, come preludio dell'incontro tra il politico e BIANCHINI Alessandro (12.7.2014 nella casa nel Senatore).

Come detto, nel corso dell'incontro il giovane consegna documentazione relativa alla sua nuova impresa individuale (certamente l'accordo siglato anche dal sindacalista Remo Perboni ed un appunto redatto in relazione alla mole di affari), nonché il verbale redatto il 19.6.2014 dalla Guardia di Finanza di Mirandola; GIOVANARDI fa poi riferimento ad un *appuntamento importante* fissato per il venerdì seguente (18.7.2014), da cui dipenderà l'esito dell'intera vicenda ("... vedremo venerdì!... questa è una cosa importante... comunque vedremo...")

Si vedrà che l'incontro cui si riferisce GIOVANARDI avverrà tra lui ed il Prefetto (alla presenza del dott. VENTURA) il seguente venerdì 18 ed a breve se ne riferirà.

Va segnalato, poiché decisivo, il tratto finale del dialogo tra i GIOVANARDI e BIANCHINI Alessandro del 12.7:

BIANCHINI: (*accedono nuovamente nel garage*) ...se si sa diciamo così... di che idea sono per...

GIOVANARDI: ...vedremo venerdì! Questa è una cosa importante comunque vedremo...

BIANCHINI: Ma non ce l'avevano loro quei documenti lì?

GIOVANARDI: non?

BIANCHINI: cioè... quei documenti lì non...

GIOVANARDI: certo che ce l'avevano! (*al min. 07.09 viene nuovamente inquadrato il Senatore GIOVANARDI con in mano della documentazione*)... glielo diciamo... servono anche a

⁵¹ **Michele DI BARI** ha assunto l'incarico di Prefetto di Modena l'1.08.2013, sostituendo BASILE Benedetto che aveva lasciato l'analogo incarico il precedente 30.06.2013.

⁵² Si vedano sit Cap Marino e Ten Col Carozzo

me! ...va bene! Ci vediamo... (escono dalla porta basculante del garage, tornando nuovamente in strada)

BIANCHINI: Grazie eh! (al min. 07.41 la fotocamera inquadra il Senatore GIOVANARDI che stringe la mano a BIANCHINI Alessandro)... buonascera!

BIANCHINI Alessandro si allontana a piedi.

Da cui si comprende che il Senatore GIOVANARDI e con lui BIANCHINI fossero pienamente informati dell'esito della riunione del Gruppo Interforze del 10 luglio.

Con ciò dando interpretazione probabilmente univoca ai contatti avuti da GIOVANARDI con BIANCHINI Augusto il 10 luglio precedente.

In realtà non esiste prova diretta di come la notizia arrivi ai due interlocutori del 12 luglio, ma il fatto che l'incontro abbia come presupposto il risultato negativo del 10 e la prospettiva dell'incontro già fissato per il successivo 18 dà conto di come vi fossero tra gli indagati anche contatti diretti, ovviamente sfuggiti alle indagini.

Altro elemento che andrà valorizzato adeguatamente è il fatto che troppo spesso quelli che operano come due gruppi parzialmente autonomi (DE STAVOLA – LAMBERETUCCI – MOSCATTINI) (GIOVANARDI – VENTURA) emergono chiaramente consapevoli gli uni delle mosse degli altri essendo peraltro, ovviamente, comune non solo lo scopo ma anche il terreno concreto di azione ed il luogo fisico in cui vengo illegalmente apprese e poi diffuse le notizie.

In questo frangente ad esempio non risultano contatti telefonici da cui poter dedurre l'avvenuta rivelazione dell'esito della riunione al GIOVANARDI, ad esclusione di quelli con BIANCHINI Augusto.

In tal caso delle due l'una: o il Senatore già lo sapeva direttamente per altri canali ovvero (e comunque), apprende che il BIANCHINI ha comunque altri ed ulteriori canali informativi oltre a lui.

E lo stesso, ovviamente, è da dirsi per il gruppo BIANCHINI.

DE STAVOLA verrà peraltro messo a parte spesso da BIANCHINI Alessandro del contenuto dei colloqui intervenuti con il Senatore.

Insomma, pur non essendoci contatti diretti, tutti hanno piena consapevolezza dell'azione degli altri e considerano quell'azione come elemento condizionante la propria, in tal modo realizzando una unitarietà in cui la mancanza del previo accordo costituisce mero elemento di manifestazione di un fatto comunque unitario e per nulla casuale in nessuna espressione.

Tale consapevolezza diventerà chiarissima a breve con le mosse che, apparentemente in modo indipendente, verranno poste in essere tra la fine di luglio ed i primi giorni di agosto.

Non è ipotizzabile che le condotte possano porsi come indipendenti, ma lo si vedrà in modo molto chiaro.

La settimana seguente, proprio venerdì 18 (il *prossimo venerdì* aveva detto GIOVANARDI doveva tenersi qualcosa di importante...) alle **ore 19.00**, **BIANCHINI Alessandro** incontra per la quarta volta **DE STAVOLA Giuseppe Marco**, come viene riepilogato dai Carabinieri:

Con molta probabilità BIANCHINI incontra DE STAVOLA **venerdì 18.07.2014**, nella considerazione che il primo domanda al secondo se ha notizie di una riunione che sarebbe doveva avvenire in Prefettura proprio quel giorno ("**di una riunione di oggi (...)** **che c'era un'altra riunione oggi**"), così come riferito da GIOVANARDI quando aveva ricevuto la documentazione presso la propria abitazione ("**...vedremo venerdì! Questa è una cosa importante comunque vedremo...**" - cfr. paragrafo 8.1.1 *L'incontro del 12.07.2014*).

In effetti, come si può rilevare dai dati di proprietà di entrambi i video, i files risultano essere stati creati il **18.07.2014**, rispettivamente alle ore 19.00 e 19.11.

Dopo i convenevoli, DE STAVOLA informa BIANCHINI sull'esito della riunione tenutasi il *10 luglio* in Prefettura, allorché - a suo dire - è stato deciso l'approfondimento delle notizie sul conto della IOS, ***“perché loro pensano che...lei...le dico con tutta sincerità abbia detto un sacco di palle (...) nel senso che... vedono a lei contro, come la controfigura di suo padre”*** (in realtà nel corso della riunione il Gruppo Interforze ritiene *“sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti antimafia adottati nei confronti della ditta BIANCHINI COSTRUZIONI SRL, e pertanto, propone al Prefetto il diniego all'iscrizione nella white list della IOS di Bianchini Alessandro”*).

Il funzionario precisa di aver parlato con l'avvocato (*“...cioè ci siamo capiti...”*) e con chi (evidentemente della Prefettura) ha seguito tutta la vicenda (*“e con chi ha seguito... sta situazione... esternamente però che stava lì... eh...”*). A suo dire, ***malgrado l'intervento del Senatore GIOVANARDI***, la pratica non si è sbloccata: ***“...anche se insomma c'era stato il sollecito di Giovana... (nдр Sen. GIOVANARDI) quelli hanno fatto so stati... (inc.)... tutta le ... (inc.)... eh... comunque la trasmissione di quel verbale alla Guardia di Finanza di Mirandola... è... non è proprio...non è stato proprio tanto... (inc.)... dicono...hanno fatto dei loro poi dopo... mhm... presunto, presunzioni... (...) dicono sempre che dietro a tutti ci sta sempre... sua mamma, suo papà, suo papà e sua mamma”***

DE STAVOLA ribadisce che durante la riunione è stato concordato il compimento di una nuova verifica avente ad oggetto gli operai assunti (*“vengono avanti a un tratto a vedere quanti sono di nuovo gli operai, quante sono le persone... più approfondito per vedere un attimo tutti i contratti, tutti i co... tutto... di nuovo”*), sottolineando la delicatezza delle informazioni fornite (*“vedi che è una cosa... delicata perché nessun'altro le viene a dire ste cose perché lo sa che...”*).

Ciò, come sappiamo non corrisponde al vero poiché il 3 luglio ed il 5 luglio erano già pervenute integrazioni da parte rispettivamente di Guardia di Finanza e Carabinieri che erano già state analizzate il 10. Corrisponde al vero l'orientamento assolutamente negativo del gruppo.

Informa comunque che una riunione si era tenuta il 10, come era vero e crea le condizioni, comunque, per una sempre maggiore fidelizzazione dei BIANCHINI alla strategia ed alle informazioni fornite dal gruppo che fa capo al DE STAVOLA.

Con la successiva espressione, segna poi un distinguo tra l'attività da lui condotta e quella del politico: ***“è che nel mhm... Giovanardi non viene a dire... perché... gli dicono a Giovanardi di vedere per... tutta la profondità, non lo immagina proprio lui perché... i... o... a... la lettura che ha...”***

BIANCHINI domanda se ha notizie di una riunione che sarebbe dovuta avvenire proprio quel giorno, così come riferitogli dal Senatore GIOVANARDI il 12.07.2014. La risposta di DE STAVOLA è interlocutoria, sebbene assicura il suo impegno per avere notizie in merito (*“ora quella di oggi so qualcosa domani... ma erano i... la riunione di oggi è quella che doveva definire la strategia per il controllo... era questo”*), precisando poi la *costernazione* palesata da un terzo personaggio (forse l'avvocato MOSCATTINI) alla notizia probabilmente dei nuovi controlli che dovranno essere eseguiti (*“anche molto incavolato con l'avvocato la, la, la cosa... nel senso che dice: “Ma che cazzo vogliono... chi altro più... se s'è parlato con il... (inc.)...e mi dite che è un ragazzo giovane, sta fuori da ogni cosa... devono lavorare... è chiaro che ha comprato quegli automezzi...”*).

Alle successive rimostranze espresse, il funzionario cerca di tranquillizzare BIANCHINI sul fatto che: ***“...adesso anche loro stanno seguendo pure gli altri, non so quanti...”*** (sono in atto controlli presso altre imprese che hanno chiesto l'iscrizione alla *white list*)

Va notato come il DE STAVOLA accompagni sempre alla rivelazione di fatti veri l'accostamento di altri avvenimenti non riscontrabili che servono a creare un ambiente di condizionamento nei confronti del BIANCHINI cercando di ottenere una sua sempre maggiore fiducia.

Sul finire della prima parte della conversazione, BIANCHINI esprime le sue perplessità su quanto appreso da GIOVANARDI, che sebbene stia esercitando delle pressioni per ottenere delle informazioni dalla Prefettura, probabilmente non ha compreso il senso delle notizie apprese sul

conto della sua impresa individuale ("poi mi, mi... sempre Giovanardi, io non so poi se ha capito bene o se ha capito male perché... lui come ha detto lei... (...) fa pressione (...) e qualcosa gli dicono... e gli avrebbero detto che io fatturo due milioni (2.000.000) di euro l'anno... io penso che abbia capito male lui")

Il funzionario doganale precisa che la riunione del *giovedì* precedente (**si riferisce alla riunione del Gruppo Interforze del 10.07.2014**) è stata *pesantuccia*, con BIANCHINI che chiede esplicitamente chi sia stato (tra i componenti del Gruppo Interforze) a dare il parere negativo nei suoi confronti. **DE STAVOLA risponde che sono stati i Carabinieri**

Ancora una volta riecheggia questa verità, che tuttavia dovrebbe essere segreta e cioè che sono i Carabinieri a mantenere forse più degli altri, per il sol fatto di avere introdotto la pratica, la posizione che ritengono corretta (sulla base della quale sono stati emessi provvedimenti confermati fino al consiglio di stato).

A questo punto il funzionario scende dall'autovettura e BIANCHINI interrompe la registrazione per riprenderla in un momento successivo, quando viene nuovamente raggiunto da DE STAVOLA.

La conversazione che segue è più breve rispetto alla prima, ma certamente non meno importante ai fini della presente ricostruzione

Riprendendo i discorsi poco prima interrotti, DE STAVOLA riferisce che sta cercando di mettersi in contatto, tramite *messaggio*, con un soggetto, evidentemente la *talpa* che in Prefettura gli fornisce le notizie sul caso BIANCHINI ("*sto facendo il messaggio per vedere se mi posso incontrare fra un'oretta con quello che... con quello che mi tiene informato per sapere... c'eravamo detti che stasera... però lui non sa che sto senza macchina...*").

Tra il 10 ed il 18.07.2014 (con evidenza per la serata di quest'ultima giornata) DE STAVOLA aveva scambiato numerosi SMS con il funzionario **LAMBERTUCCI Daniele**, avente in uso l'utenza.

Non si ha riscontro preciso dell'SMS di cui parla DE STAVOLA in diretta a BIANCHINI, ma certamente non risultano altri appartenenti alla prefettura con cui lo stesso abbia rapporti così frequenti come il LAMBERTUCCI (di cui si è già evidenziato il legame anche con la MOSCATTINI).

Incominciano ad essere plurimi e coincidenti gli elementi che portano a ritenere che sia proprio costui uno degli informatori interni alla prefettura di cui può godere il DE STAVOLA.

La conversazione continua nel merito del **controllo eseguito dalla G.d.F. di Mirandola**; BIANCHINI non riesce a capacitarsi di quanto gli sta accadendo ("*ma non gli è sufficiente vedere che ho fatturato duecentomila (200.000) euro, che ho tre dipendenti? son tutte cose che hanno già visto cioè... che ho cinque mezzi?*").

Importante è la successiva esternazione di DE STAVOLA che, dopo aver precisato che il *comandante* della G.d.F. "*ha fatto una relazione un pò...*", esorta BIANCHINI a non parlare assolutamente per telefono di queste cose ("*però ste cose non le dire a telefono*"), ciò chiaramente ritenendo la sussistenza di possibili intercettazioni in atto. BIANCHINI rassicura di non aver parlato neanche con i propri genitori di quanto appreso ("*ma no ma io a telefono...cioè io non le dico de ste... guardi io queste cose qua non le sto dicendo neanche con i miei genitori*"):

A conferma di quanto riferito da DE STAVOLA, si evidenzia che nel provvedimento 48625/Area 1/Antimafia, con la quale la Prefettura di Modena il **20.10.2014** disponeva il rigetto della domanda di iscrizione della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO, era citato proprio il verbale della riunione, **tenutasi il 10.07.2014**, del Gruppo Interforze, il quale riconosceva la sussistenza di: "*...elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti antimafia adottati nei confronti della ditta "Bianchini Costruzioni S.r.l. e pertanto propone al Prefetto il diniego all'iscrizione nella "white list" della IOS di Bianchini Alessandro*".

Sull'incontro del **18.07.2014**, si è già interloquito nel paragrafo inerente il Senatore GIOVANARDI (**secondo video del 19.07.2014**), in relazione ad un colloquio privato che il politico aveva avuto con il Prefetto di Modena, Michele DI BARI, ed il suo capo di Gabinetto Mario VENTURA.

Ancora emerge che de STAVOLA conosce la relazione della Guardia di Finanza, quella segreta, quella del 19 giugno e non il processo verbale del 19 giugno (che BIANCHINI ovviamente conosce, e possiede e che non contiene giudizi, si tratta della stessa nota consegnata al GIOVANARDI il 12 luglio)

Quella stessa sera si registra un contatto tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI di poco più di un minuto e poi numerosissimi SMS tra DE STAVOLA e LAMBERTUCCI.

Il 19 luglio, alle 11.51 e alle 12.24, ci sono due colloqui tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI, probabilmente al fine di prendere precisi accordi sull'incontro che si svolgerà di lì a breve.

Il colloquio durante l'incontro viene integralmente video registrato dai BIANCHINI e costituisce una pietra miliare della ricostruzione di quanto avvenuto.

La genuinità del narrato pare non revocabile in dubbio in tutte le sue parti, certamente nei passaggi essenziali.

Ricordiamo che la settimana precedente BIANCHINI Alessandro aveva consegnato la documentazione al GIOVANARDI e che lui aveva preannunciato che il successivo 18 sarebbe dovuto accadere qualcosa di importante ai fini della procedura di cui peraltro BIANCHINI Augusto aveva cercato di informarsi senza esito dal DE STAVOLA il giorno prima.

Si riporta la sintesi che ne fanno i Carabinieri per poi svolgere le necessarie conseguenti osservazioni (il testo integrale della conversazione è evincibile dalla nota finale CC Modena)

Il secondo video ("*Giovanardi incontro bar angolo Via Mascagni 19.07.2014*") viene registrato il **19.07.2014**, in occasione dell'incontro avuto da BIANCHINI Augusto e dal figlio Alessandro con il Senatore GIOVANARDI presso il "*Bar Mascagni*", sito a Modena, in via Mascagni, angolo via Emilia Est.

Il politico riferisce che proprio nella giornata precedente (**venerdì, 18.07.2014**) ha avuto una discussione animata con il Prefetto di Modena ed il suo Capo di Gabinetto Mario VENTURA ("*ieri ho avuto una rissa con VENTURA e con il PREFETTO... sostanzialmente con il PREFETTO... così vi dico come stanno le cose... allora... ehhh... dopo che ho parlato con il PREFETTO ho parlato con il QUESTORE...*"), con il primo che gli ha rappresentato l'impossibilità di riammettere l'impresa dei BIANCHINI in considerazione del continuo parere negativo formulato dal Gruppo Interforze ("*il PREFETTO mi ha detto: 'ma come faccio io... a... (...) a togliere la... ehhh... l'interdizione alla BIANCHINI originaria in modo tale che (parola incomprensibile) con gli altri quando l'INTERFORZE mi dà parere negativo?'*").

GIOVANARDI spiega di aver anche interpellato il Questore di Modena, il quale gli ha ribadito che l'organo collegiale interforze redige solo dei rapporti e che deve essere il Prefetto a prendersi le proprie responsabilità decidendo in autonomia sul caso BIANCHINI ("*allora chiamo il QUESTORE e gli dico: 'scusi, ma lei mi ha sempre detto... tu mi hai sempre detto che voi parere negativo non ne davavate, anzi tu sei critico rispetto a questa procedura...'...dice... (...) 'ahhh... ehhh... ma come? Ma come preme... è lui che deve pigliarsi le sue responsabilità... è lui! Che deve decidere, noi gli diamo... facciamo solo dei rapporti... gli scriviamo le cose... (...)... 'le decisioni le deve prender lui, mica noi! Noi cosa c'entriamo?'*").

GIOVANARDI spiega quindi di essere tornato dal Prefetto, il quale per perorare la propria causa gli ha mostrato il diniego scritto, *nero su bianco*, dal Gruppo Interforze, che di fatto gli impedirebbe qualunque manovra ("*cosa? Cosa?... guarda qua... te lo leggo...*" allora nel GRUPPO INTERFORZE ha dato parere negativo... *parere negativo... nero su bianco alla all'autorizzazione lui... perché... eh... si ritiene*

che sia un modo per eludere... l'interdittiva data all'azienda del padre... (...) "Ahhh ma io come faccio se mi hanno dato parere negativo...?"", appurando poi dallo stesso Questore la posizione intransigente assunta nella vicenda dai Carabinieri ("Dopo di che chiamo... (...) Finito il discorso, telefono al **QUESTORE!** Il quale dice: "Ahhh... ma io non c'entro mica niente eh! Sono stati i **CARABINIERI...** i **CARABINIERI!** Sono i **CARABINIERI** che hanno tirato fuori questa storia qui... (...) **I CARABINIERI locali!**"").

GIOVANARDI precisa di aver stigmatizzato con il Prefetto ed il Questore l'atteggiamento assunto nei confronti della ditta dei BIANCHINI, non lesinando parole dure ed esprimendo la sua intenzione di presentare una interrogazione parlamentare in difesa dei predetti imprenditori ("io stamattina voglio un chiarimento con il PREFETTO e con il QUESTORE... gli ho detto: "guardate ragazzi... io ti ho detto... te lo dico subito... à la guerre comme à la guerre... io questa roba faccio tutta una interrogazione con tutti i passaggi, eh?" ...era presente... prima mi copro dal punto di vista parlamentare perché quando ho presentato un atto di segnalato ispettivo io non sono chiamato a rispondere cosa devo cosa... che mi pare, poi ho detto: "con BIANCHINI... io non so ragazzi che cosa... io se fossi in lui... verrei qua con il mitragliatore vi ammazzo tutto così dò... dò un precedente"... no, gli ho detto così... "dò un precedente che così gli altri sono accorti... vi rendete conto che state facendo delle robe... folli! ...folli! Senza eh..."").

A dette esternazioni il Questore si sarebbe impegnato a ricontattarlo quella stessa mattina per informarlo dell'"esito di questa roba...", anche in considerazione che durante l'incontro il Prefetto ha proposto la possibilità di commissariare la BIANCHINI COSTRUZIONI, così come previsto dalla nuova legge entrata in vigore, strada comunque considerata poco percorribile dal Senatore essendo la BIANCHINI COSTRUZIONI già vigilata da un commissario giudiziale, nominato a seguito della procedura di concordato fallimentare ("Il QUESTORE che si è incazzato perché dice: "ma è...". Allora che dice il PREFETTO? Dice: "Ahhh ma noi potremmo seguire... la nuova Legge... cioè il commissariamento... nominare un commissario...". Dico: "nominare un commissario, dove? ...perché essendo in... eh... concordato..."").

BIANCHINI Alessandro insiste per conoscere le motivazioni addotte dai Carabinieri circa la sussistenza di un collegamento tra la BIANCHINI COSTRUZIONI e la propria impresa individuale IOS, con GIOVANARDI, che spiega di essersi particolarmente indispettito sulla vicenda anche in considerazione che le autorità interpellate non gli hanno saputo o voluto dare le necessarie spiegazioni in merito, malgrado le sue insistenze ("mi sono incazzato con loro... che io gli ho detto: "guardate se questo fosse materia penale... uno potesse dire c'è il segreto istruttorio... ma questa è una indagine amministrativa (...) mi sono rotto i coglioni..." (...)... "di sentirvi..." perché quando arriviamo a quel punto... dice: "Ah, ma c'è dell'altro!"... dico: "c'è dell'altro... cos'è c'è dell'altro... cos'era...? Era... l'amianto, cos'è l'altro? (...) È inutile che voi giocate come l'inquisizione (...)... "ditemelo se c'è dell'altro... me lo dite"... dopo di ché io dico: "ohh... se mi... se mi dimostrate che... le perone con cui parlo sono dei delinquenti basta che me lo dite e buonanotte!"").

A seguito di una breve digressione effettuata dal politico circa le traversie attraversate da un'altra azienda della quale si è occupato, BIANCHINI Augusto riprende le fila del discorso precisando, che per quanto compreso, dovranno mettere in sicurezza la BIANCHINI COSTRUZIONI e conseguentemente anche tutte le altre aziende del gruppo familiare ("...quindi se ho capito bene bisogna mettere in sicurezza la BIANCHINI... e a cascata le altre..."").

GIOVANARDI esorta i BIANCHINI ad attendere la risposta del Questore ("adesso vediamo cosa mi dice il QUESTORE... perché ragazzi..."), spronandoli a scegliere tra la proposta del commissariamento ("...o si esplora... tecnicamente questa roba qui del... del commissariamento che potrebbe salvare capre e cavoli se si applica"), del quale è sua intenzione parlare a Roma con il Prefetto FRATTASI, ovvero agire in modo più determinato, rendendosi disponibile a convocare una conferenza stampa per denunciare pubblicamente l'accaduto, così da richiamare alle proprie responsabilità il Prefetto ed i membri del Gruppo Interforze.

BIANCHINI Alessandro, ben consapevole della registrazione in atto, condividendo sin da subito l'azione proposta dal politico, non tarda a dichiarare la propria estraneità ai fatti, escludendo qualunque collegamento tra la sua impresa e quella del padre: "No, io condivido! Perché io ho fatto proprio tutto limitando anche... certe possibilità che avrei voluto avere... un esempio: io ho fatto un piazzale a 500 metri dalla sede della BIANCHINI COSTRUZIONI, per dire una stupidata, dove avrei potuto andare a caricare del materiale inerte lì a gratis e venderlo... nessuno mi diceva niente... l'ho comprato da

un'altra ditta e l'ho pagato! Mi servono degli escavatori grossi che io non ho... la BIANCHINI ne ha dieci nel piazzale fermi... li noleggio da altri! Cioè... sono stupidate, ma sono cose importanti al mio livello di azienda ed ho sempre fatto così per evitare... che uno mi dica: "Ahhh..."

Il Senatore vuole essere comunque sicuro che oltre *"alla storia del manovale di Cutro, che è stato licenziato"*, non vi siano altri *addebiti*, dimostrandosi perfettamente a conoscenza dei motivi che hanno determinato l'emissione dell'interdittiva prefettizia. In effetti, quando BIANCHINI Alessandro spiega che tra i *nominativi* degli operai assunti ⁵³, **ve ne erano tre con problemi**, GIOVANARDI scende nel particolare precisando che uno di questi era quello *"che aveva la fidanzata"*, riferendosi chiaramente a **BELFIORE Gaetano**, legato sentimentalmente alla figlia di GRANDE ARACRI Nicolino, come indicato nel medesimo documento prefettizio.

Analogamente, quando BIANCHINI Alessandro accenna a BOLOGNINO Michele (sebbene non lo nomini) *notato* dai Carabinieri presso il cantiere *"dove noi lavoravamo in sub-appalto per la CMC"*, GIOVANARDI interviene precisando: *"Ahhh. Sì! Ahhh si... (...) ...aggirarsi... (...) hanno scritto: "aggirarsi!"*

Nel prosieguo, BIANCHINI Alessandro precisa anche le altre vicende in cui è rimasta coinvolta la BIANCHINI COSTRUZIONI, citate nell'interdittiva prefettizia, riguardanti la EDILCUTRO ⁵⁴ e la cessione del ramo di azienda stipulato nel 2008 (e successiva integrazione del 2009) con VILLANI Virginio ⁵⁵:

Nel successivo passaggio, GIOVANARDI ribadisce nuovamente quanto asserito dal Prefetto circa la sua impossibilità di sovvertire il giudizio espresso dal Gruppo Interforze (*"Questo ragazzi... è un devoto... te l'ho detto... è uno che... ehhh ehhh ehhh... però... l'infernale meccanismo... effettivamente quando lui mi ha fatto vedere... scusa ha detto: "che che l'INTERFORZE... in un verbale... in una riunione... mi mi... fa mettere a verbale parere contrario"... oh!"*) e, nell'attesa di parlare al telefono

⁵³ Il riferimento è agli operai: BELFIORE Gaetano, SCHIRONE Graziano, HOXHA Armand, CURCIO Domenico, BELFIORE Nicola, DEVONA Pantaleone Antonio, RICHICHI Giuseppe, FURFARO Domenico, ALLELUIA Lauro, PROCOPIO Giovanni.

⁵⁴ La Prefettura modenese aveva posto l'accento sulla perquisizione eseguita da questo Ufficio a Montecchيو Emilia, all'interno dell'abitazione di RICHICHI Giuseppe dove erano state rinvenute due fatture emesse dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in favore delle società EDILCUTRO S.r.l. e della C.O.I.S. S.r.l. La EDILCUTRO, già di Gaetano LEROSE, risultava di proprietà di **Roberto LEROSE** (che rivestiva anche le cariche di Amministratore unico e Rappresentante legale), controllato in compagnia di soggetti segnalati per diversi reati, anche associativi, come **Luigi BRUGNANO**, **Michele COLACINO**, **Gaetano LEROSE**, **Nicolino Francesco LE ROSE**, **Antonio MUTO** e, soprattutto, **Salvatore TURRÀ**, segnalato per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, appropriazione indebita, lesioni personali, emissione di false fatturazioni, rissa e furto. La EDILCUTRO emergeva anche nell'ambito dell'attività denominata **"CARONTE"**, coordinata dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, nel quale era sottolineato il conferimento negli anni 2002-2003 da parte della ditta BACCHI di forniture di trasporto inerti a ditte di *cosa nostra* (PRISINZANO Angelo) e di 'ndrangheta (tra cui Gaetano LE ROSE) che si erano accordate per effettuare i trasporti nell'ambito dei lavori per l'Alta Velocità.

⁵⁵ La Prefettura di Modena aveva contestato la sussistenza di rapporti economici tra la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. e **VILLANI Virginio** (nato a Gualtieri (RE) il 27.04.1954, ivi residente in via , con pregiudizi penali per violazioni degli artt. 51 co 1 del D.L.gs 22/1997 (attuaz. Norme CEE sui rifiuti e sugli imballaggi - sanzioni per attività di gestione - 2011 e 2006), 334 c.p. (sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro - 2008), 256 co. 1 D.L.gs 152/2006 (attività di gestione di rifiuti non autorizzata - 2007)), socio fondatore, unitamente a **MUTO Antonio** (nato a Crotone il 18.11.1971), della "MU.VI S.r.l.", poi "MA.VI. S.r.l." (C.F. 02156710358, con sede a Gualtieri (RE), via Don Minzoni nr. 1). La famiglia MUTO di Gualtieri (RE), operante da anni in provincia di Reggio Emilia nel ramo dell'autotrasporto era già nota per la congruità ad esponenti della cosca di 'ndrangheta dei GRANDE ARACRI, nonché al noto affiliato dei NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR), **PUGLIESE Michele** (nato ad Isola di Capo Rizzuto il 30.06.1976), pregiudicato per ricettazione e reati in materia di armi, associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione, segnalato per omicidio e traffico di sostanze stupefacenti, arrestato il 26.11.2009 nel corso dell'operazione *Pandora* della DDA di Catanzaro.

con il Prefetto FRATTASI, allorché BIANCHINI Alessandro lascia intendere di essere perseguitato dai Carabinieri, accenna ad una critica generale sull'operato delle Forze di Polizia con riferimento ad "...un maresciallo..." ("è il momento che pensano di fare carriera, avete visto anche no? in Calabria... la processione ...Maresciallo ahhh... la lotta... la mafia... ragà... Oh!").

A questo punto, il Prefetto FRATTASI risponde al telefono e la conversazione che segue è particolarmente significativa dell'azione posta in essere dal Senatore GIOVANARDI volta a creare non solo un clima di sfiducia intorno alla figura del Prefetto di Modena, ma anche a mettere in discussione l'operato del Gruppo Interforze ovvero il maggior organo di collaborazione e di consultazione in materia di prevenzione di cui si avvale la stessa Prefettura. La conversazione è già di per sé eloquente e non necessita di commenti; in questa sede si evidenziano solo alcuni passaggi.

GIOVANARDI ripercorre a suo modo di vedere sia la vicenda della BIANCHINI COSTRUZIONI che della IOS di BIANCHINI Alessandro,

- criticando l'operato del Prefetto di Modena ("ahhh" dice: "...io ho le mani legate... l'INTERFORZE mi ha dato parere negativo perché mi ha scritto che è un modo questa azienda... del figlio... di eludere l'interdittiva del padre!"), perché incapace di prendersi le proprie responsabilità, come per altro confermatogli dallo stesso Questore ("ma è il PREFETTO a pigliarsi le responsabilità");
- descrivendo il Gruppo Interforze come un organo diviso al suo interno, laddove lo stesso Questore avrebbe accusato i Carabinieri quali unici fautori delle peripezie attraversate dai BIANCHINI ("mica noi!" dice il QUESTORE! "la colpa è dei CARABINIERI! ...ma no, ma ti immagini, ma questa è una roba che non sta né in ciel...");
- preannunciando la volontà sia di attaccare pubblicamente il Prefetto di Modena nel corso di una conferenza stampa ("adesso io sono in procinto, poi ti dico prendo il telefono... di fare una conferenza stampa insieme a loro... prima faccio un atto di sindacato ispettivo in cui riassumo il problema... cioè una conferenza stampa in cui dico: "Oh... ragazzi! Questo è come funziona il mondo!"), che di rivolgersi direttamente al Parlamento, tramite una interrogazione ("...perché vedi, il problema che ti pongo e... e... e che porrò di nuovo in PARLAMENTO... ma neanche credo l'inquisizione nei secoli più bui... del diritto..."), per sollevare più in generale il problema delle white list;
- criticando l'inefficienza della Prefettura in relazione alle notizie apprese dal Capo di Gabinetto (VENTURA) nel corso di un incontro informale ("l'altro giorno... il CAPO DI GABINETTO, c'erano tre persone... testimoni a sentire, parliam... pigliamo un caffè con un... un'amica, ha detto: "ma tutto... ma tutto una cazzata! Ma tu non sai mica... siamo in tre a guardare migliaia migliaia di documenti... è una pagliacciata!" ...perché è così! Perché sono in tre a guardare mille... no mille... centinaia e centinaia di domande!").

Conclusa la conversazione telefonica, BIANCHINI Alessandro, chiede conferma se anche la sua impresa sarà interdetta come anticipato dal Prefetto allo stesso Senatore ("Ma quindi... cioè sentendo... cap... se ho capito bene... quello che ha detto DI BARI (ndr. il PREFETTO di Modena) è che a me darebbero una interdittiva!"), trovando conferma ("Sì! Perché la la mancata iscrizione comporta l'interdetto..."). Nel prosieguo GIOVANARDI chiede esplicitamente contezza della vicenda inerente l'amianto e BIANCHINI Alessandro spiega l'attuale posizione della BIANCHINI COSTRUZIONI sia in ragione del fascicolo aperto presso la Procura di Reggio Emilia, conclusosi con un'archiviazione⁵⁶, che presso la Procura di Modena (procedimento in quel momento ancora in itinere).

Dopo aver ottenuto nuove rassicurazioni circa l'inesistenza di collegamenti con la criminalità organizzata, GIOVANARDI chiede un'apposita cronistoria dell'intera vicenda che ha riguardato le imprese dei BIANCHINI (compresa la DUEAENNE S.a.s.) da poter utilizzare in sede parlamentare ("perché io comunque... se non si sblocca in questi due giorni... adesso aspetto che il QUESTORE mi chiami... io presento una interpellanza... parlamentare..."), ribadendo la volontà di indire a breve una conferenza

⁵⁶ Si tratta del p.p. 8232/2012 R.N.R. e nr. 3139/2013 RG. GIP della Procura della Repubblica di Reggio Emilia, inerente il rinvenimento di amianto presso il cantiere delle scuole di Reggiolo (RE), dove la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. aveva lavorato (fatti accertati il 09.11.2012, in relazione all'ipotesi di reato ex art. 256 nr. 1 e 2, D.L. 152/06), archiviato il 16.07.2013 per "mancanza di condizioni". Il fascicolo era stato aperto a seguito della trasmissione dell'informativa redatta dall'ARPA di Novellara (RE) che aveva eseguito gli accertamenti.

stampa (“...se la cosa non si sblocca... io farei... chiamiam tutti i giornali di Modena, televisioni... (...) ...facciamo... gli piantiamo un casino”)

VII

In sintesi GIOVANARDI comunica quanto segue:

- di avere avuto un colloquio (la definisce una “rissa” ovviamente verbale) con VENTURA e con il PREFETTO il 18 luglio a tema della IOS
- di avere appreso da loro che il problema grosso è l’orientamento del GRUPPO INTERFORZE che si è espresso nel senso del diniego di iscrizione (fatto questo avvenuto in effetti il 10 luglio ma che costituisce una decisione ancora segreta e non comunicabile)
- di avere quindi interpellato il Questore il quale avrebbe detto che la responsabilità ultima rimane comunque del Prefetto
- di essere quindi ritornato dal Prefetto il quale gli avrebbe mostrato il diniego scritto, nero su bianco del Gruppo Interforze (non può che essere quello del 10 luglio) ribadendo la sua difficoltà a fronte ad un parere negativo così espresso
- All’esito di questo ulteriore colloquio risente il Questore che gli rivelerebbe che chi sta insistendo in modo molto deciso sono i CARABINIERI
- Dice di essere stato molto duro con Prefetto e Questore in relazione all’atteggiamento assunto nei confronti della vicenda BIANCHINI “minacciando” anche una interrogazione parlamentare (vale la pena di riproporre letteralmente il passaggio: “io stamattina voglio un chiarimento con il PREFETTO e con il QUESTORE... gli ho detto: “guardate ragazzi... io ti ho detto... te lo dico subito... à la guerre comme à la guerre... io questa roba faccio tutta una interrogazione con tutti i passaggi, eh?” ...era presente... prima mi copro dal punto di vista parlamentare perché quando ho presentato un atto di segnalato ispettivo io non sono chiamato a rispondere cosa devo cosa... che mi pare, poi ho detto: “con BIANCHINI... io non so ragazzi che cosa... io se fossi in lui... verrei qua con il mitragliatore vi ammazzo tutto così dò... dò un precedente”... no, gli ho detto così... “dò un precedente che così gli altri sono accorti... vi rendete conto che state facendo delle robe... folli! ...folli! Senza eh...”)
- A richiesta del BIANCHINI Alessandro di conoscere quali fossero le motivazioni addotte dai Carabinieri per dire che vi fosse collegamento tra la IOS e la BIANCHINI il Senatore risponde in modo che conviene riportare per esteso: “mi sono incazzato con loro... che io gli ho detto: “guardate se questo fosse materia penale... uno potesse dire c’è il segreto istruttorio... ma questa è una indagine amministrativa (...) mi sono rotto i coglioni...” (...)... “di sentirvi...” perché quando arriviamo a quel punto... dice: “Ah, ma c’è dell’altro!”... dico: “c’è dell’altro... cos’è c’è dell’altro... cos’era...? Era... l’amianto, cos’è l’altro? (...) È inutile che voi giocate come l’inquisizione (...)... “ditemelo se c’è dell’altro... me lo dite”... dopo di ché io dico: “ohh... se mi... se mi dimostrate che... le perone con cui parlo sono dei delinquenti basta che me lo dite e buonanotte!”” Giovanardi dimostra di avere ricevuto espresso riferimento al fatto che ci fosse altro (vds. a tacere d’altro il verbale del 28 maggio precedente) e di avere insistito, illegittimamente, per conoscere di cosa si trattasse (ben avendo in realtà letto i provvedimenti prefettizi e potendolo agevolmente dedurre). Ma il silenzio serbato da chi sulla procedura amministrativa (come dallo stesso Senatore indicato pur scorrettamente come priva di riservatezza) significa apertamente che a lui è stato comunicato che ci sono informazioni

- segrete ulteriori che non gli possono essere comunicate e che, concorrono a rendere non transigibile la posizione in particolare dei Carabinieri.
- Indica ai BIANCHINI poi una possibilità data dalle modifiche di legge in discussione in relazione alla possibilità di favorire un commissariamento (fattispecie entrata in vigore per casi tutt'affatto dissimili da quelli della BIANCHINI essendo peraltro tutelata in principalità l'esigenza che l'appalto pubblico venga portato a conclusione, nulla a che fare con la richiesta di inserimento in white list o di revisione dell'interdittiva)
 - Il Giovanardi nel chiedere ai BIANCHINI se vi siano cose a lui non note cita due passaggi estremamente significativi *“alla storia del manovale di Cutro, che è stato licenziato”*, e, quando BIANCHINI Alessandro spiega che tra i *nominativi* degli operai assunti ⁵⁷, ve ne erano tre con *problemi*, GIOVANARDI precisa che uno di questi era quello *“che aveva la fidanzata”*, riferendosi chiaramente a BELFIORE Gaetano, legato sentimentalmente alla figlia di GRANDE ARACRI Nicolino: tali particolari sono nel provvedimento assai articolato del 17 giugno 2013 e non in quello sintetico del 18 giugno. La conoscenza da parte del GIOVANARDI del primo provvedimento (deducibile probabilmente già dai primi colloqui prossimi all'adozione degli stessi intervenuti nel 2013 con BARALDI Claudio), colorano la consapevolezza del GIOVANARDI della conoscenza di tutti i gravissimi fatti che vengono posti a fondamento dei provvedimenti e che lui pubblicamente, ridicolizza come inesistenti. Ciò assommandosi al fatto che, come sopra rilevato espressamente da parte del Prefetto gli fosse stato segnalato che c'era dell'altro che peraltro non poteva essere comunicato, essendo implicitamente (ciò è del tutto ovvio) segreto e penale. (si richiama quanto sopra segnalato in relazione alla riunione del 28 maggio precedente)
 - Ribadisce il rapporto con il Prefetto in termini assai espliciti (*“Questo ragazzi... è un devoto... te l'ho detto... è uno che... ehhh ehhh ehhh... però... l'infernale meccanismo... effettivamente quando lui mi ha fatto vedere... scusa ha detto: “che che l'INTERFORZE... in un verbale... in una riunione... mi mi... fa mettere a verbale parere contrario”... oh!”*).
 - Segue un colloquio piuttosto curioso in cui GIOVANARDI telefonicamente parla con il Prefetto FRATTASI di cui si può apprezzare il lungo silenzio attesa la incessante progressione argomentativa del SENATORE raramente interrotta: la curiosità sta dunque nella semplificazione (e falsificazione verbale attraverso la sintesi) del caso così come posta all'alto funzionario, tale da consentire anche solo in astratto pochissime repliche.
 - richiede ai BIANCHINI, in conclusione del colloquio, che gli redigano una *cronistoria* che, se la cosa non si sblocca in fretta, lui trasformerà in interpellanza parlamentare manifestando poi l'intenzione di indire a breve una conferenza stampa (a riscontro va segnalato che tra la documentazione digitale memorizzata nel computer e nei dispositivi di memoria sequestrati il 28.01.2015, precisamente nell'hard disk, marca WD, avente numero seriale _____, nella disponibilità di BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna (DEVICE #4), è stata memorizzata una *cartella*, denominata *“per Giovanardi”*, raggiungibile dal percorso: *“DEVICE_#4\1\BIANCHINI ALESSANRDO – personali”*, nel quale sono stati individuati alcuni files, oggetto di successivo esame sui *dati di proprietà* (cfr. consulenza informatica eseguita a seguito di delega di indagine del 07.11.2015), tra cui il file denominato *“CRONISTORIA FAMIGLIA BIANCHINI.docx”* - il file era stato

⁵⁷ Il riferimento è agli operai: BELFIORE Gaetano, SCHIRONE Graziano, HOXHA Armand, CURCIO Domenico, BELFIORE Nicola, DEVONA Pantaleone Antonio, RICHICHI Giuseppe, FURFARO Domenico, ALLELUJA Lauro, PROCOPIO Giovanni.

creato/salvato sull'HD il 19.07.2014, con *ultima modifica* del giorno seguente, date che riconducono all'incontro del 19.07.2014, cfr. nota finale CC Modena, paragrafo 16.2.8)

Si tratta di una azione che di qui in poi diventerà a tratti anche ossessiva e comunque continua e a tutto campo, sempre sfruttando informazioni interne e riservate provenienti dalla Prefettura e tendenti a condizionare in modo aperto ed esplicito l'andamento del procedimento. Il fatto che ciò sia espressamente richiesto (in modo legittimo seppure con richiamo ad argomenti travisati a bella posta, ma pur sempre in modo insindacabile ovviamente) non rende legittima l'azione sottostante e diretta nei confronti delle autorità amministrative coinvolte che costantemente sono condizionate a non adottare il provvedimento che ritengono doveroso e turbando in modo chiaro ed inequivocabile i lavori del Gruppo Interforze e del Prefetto.

Da quanto emergerà in seguito apparirà evidente come la condotta del Prefetto che viene costretto dal Senatore a dare giustificazione del proprio operato, cosa ovviamente fuori da ogni legittimità, porta a valutare come la ostensione del provvedimento del 10 luglio precedente del Gruppo Interforze sia prova del reato commesso dal GIOVANARDI e dello stato di assoluta soggezione ed accerchiamento del Prefetto stesso e non una rivelazione di segreto a lui penalmente imputabile.

Evidentemente il memorandum (la CRONISTORIA) viene consegnato ed il **22.07.2014** (nr. 1162 *Mappa degli Eventi*) come anticipato nell'incontro avuto il 19.07.2014 con BIANCHINI Augusto ed il figlio Alessandro, **il Senatore GIOVANARDI, unitamente ad altri parlamentari, presenta la seguente interpellanza parlamentare a favore della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.:**

Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 2-00182

GIOVANARDI, COMPAGNA, FORMIGONI, FALANGA - Al Ministro dell'interno. -

Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

i coniugi Augusto Bianchini e Bruna Braga erano titolari dell'omonima impresa Bianchini costruzioni Srl, nata nel 1990 ed operante a livello nazionale nel settore delle costruzioni, per committenti sia pubblici che privati. L'azienda nasceva come piccola realtà territoriale dall'incorporazione di altre società di famiglia (la storia imprenditoriale dei Bianchini risale infatti al 1920), fino a raggiungere negli ultimi anni un fatturato di circa 15.000.000 euro, dando lavoro ad oltre 100 dipendenti. Nel maggio 2012 fu colpita dagli eventi calamitosi che devastarono l'Emilia-Romagna, e, nonostante i notevoli danni subiti, la famiglia, grazie anche ai propri dipendenti, fu da subito attiva prima nella predisposizione delle aree d'accoglienza presso i comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia e Cavezzo (tutti in provincia di Modena), poi per la messa in sicurezza e demolizione di edifici pericolanti, per arrivare infine alla ricostruzione. Si tiene a sottolineare che molti degli interventi (realizzazione di alcuni piazzali destinati ad ospitare le tendopoli, fornitura di materiali edili, di recinzioni, di moduli prefabbricati, messa a disposizione dei propri capannoni non danneggiati quale deposito per le derrate alimentari che, giorno e notte, provenivano da diverse parti del Paese, eccetera) furono svolti a titolo gratuito, segno di solidarietà e riconoscenza verso il proprio territorio;

a giugno 2013 l'azienda dava lavoro a circa 150 persone (oltre 100 dipendenti, i restanti artigiani) presso i propri cantieri che si trovavano sia nella zona sismica, sia in Lombardia per Expo 2015 dove, per acquisire le commesse, aveva preventivamente ottenuto la regolare iscrizione alla *white list* di Milano;

il 17 giugno 2013 però, la Bianchini costruzioni Srl ricevette dalla Prefettura di Modena una comunicazione interdittiva antimafia motivata dalle seguenti cause: **la Bianchini Costruzioni Srl avrebbe assunto, alle proprie dipendenze, nel periodo immediatamente successivo al terremoto, numerosi soggetti, prevalentemente di origine cutrese, gravati da precedenti di polizia e taluni da precedenti penali, riconducibili in modo diretto o indiretto a cosche di grande spessore criminale di origine calabrese; si sarebbe accertata la presenza, il 3 settembre 2012, nel corso di un servizio finalizzato al monitoraggio dei cantieri della ricostruzione, svolto dai militari del locale comando provinciale dell'Arma, di Michele Bolognino, pregiudicato, condannato per il reato di cui all'art. 416-bis del codice penale, all'interno dell'area sita in via Rovere di Finale Emilia, dove la Bianchini costruzioni stava lavorando in virtù del subappalto acquisito dal raggruppamento di imprese capeggiato dalla "CMC" di Ravenna, sebbene non fosse alle dipendenze della stessa; ci sarebbe la sussistenza di rapporti economici della Bianchini costruzioni con Virginio Villani, socio fondatore, assieme a Antonio Muto, della "MU.VI", poi "MA.VI. Srl", appartenente quest'ultimo ad una famiglia notoriamente contigua ad esponenti del gruppo mafioso del "Grande Aracri" e al boss di Isola Capo Rizzuto (Crotone) Michele Pugliese, nonché rapporti ed**

interessi economici con la EdilCutro Srl già di Gaetano Lerosé, che rileva nell'ambito dell'attività istruttoria volta al rilascio dell'informazione interdittiva a carico della ditta Bacchi da parte del prefetto di Reggio Emilia; allo stesso tempo però la Prefettura avrebbe dichiarato che erano stati acquisiti oggettivi elementi per ritenere sussistente il pericolo di infiltrazioni mafiose tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi della ditta Bianchini costruzioni Srl con sede legale a San Felice sul Panaro, via degli Estensi n. 2223, pur non sussistendo nei confronti dell'amministratore unico, Augusto Bianchini, nato a San Felice sul Panaro il 30 giugno 1953, né della proprietà, cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del decreto legislativo n. 159 del 2011; avendo il Tar dell'Emilia-Romagna respinto il ricorso dell'azienda in data 7 agosto 2013, si costituì una nuova Bianchini costruzioni, con nuovi soci i figli Alessandra e Nicola Bianchini e la madre Bruna Braga, nuovo consiglio di amministrazione, senza i dipendenti contestati dalla Prefettura e senza il signor Augusto Bianchini (seppur la prefettura stessa indicava come privo di impedimenti legali a farlo), e presentò la domanda di reiscrizione alla *white list* di Modena;

anche in questo caso però la Prefettura di Modena, senza attenersi a fatti concreti, ma solo a presunzioni, avrebbe ritenuto non sufficienti le modifiche fatte, confermando quindi la sanzione interdittiva antimafia adottata precedentemente;

di fronte alla più completa solitudine in quanto ad una società o, comunque, ad un soggetto viene privato il diritto al lavoro semplicemente tramite presunzioni che potrebbero dimostrare l'esistenza del pericolo di rischio di infiltrazioni o condizionamenti, il consiglio di amministrazione della Bianchini costruzioni Srl depositò domanda di concordato in bianco con riserva presso il Tribunale fallimentare di Modena, depositando altresì nel frattempo un nuovo ricorso al TAR di Bologna;

purtoppo il TAR di Bologna, basandosi di nuovo sulle sole tesi della Prefettura rigettò la richiesta, obbligando di fatto l'azienda a depositare il piano di concordato liquidatorio, che comporta la chiusura della stessa. Da questo increscioso fatto molti fornitori non hanno potuto incassare, nei tempi stabiliti, i loro crediti e molti dipendenti, non avendo trovato lavoro presso altre aziende, hanno aderito alla cassa integrazione guadagni (circa 70-80 persone); la Bianchini costruzioni Srl è inattiva da più di anno, ovvero da giugno 2013 e non opera in nessun cantiere;

i coniugi Bianchini, certi della loro onestà e integrità, tra l'altro rimarcata dalla prefettura stessa nell'atto interdittivo, presentarono il 27 giugno 2013 la domanda di iscrizione alla *white list* di Modena per la società Ducaenne Sas di Braga Bruna & C. Sas, il cui socio accomandatario con il 95 per cento di quote è la signora Bruna Braga, mentre il socio accomandante col 5 per cento era il signor Augusto Bianchini, il quale poi vendette le quote al figlio Nicola, uscendo quindi da qualsivoglia ruolo anche da tale società;

ad oggi nessuna risposta è stata ancora data dalla Prefettura di Modena in merito a tale richiesta, pertanto la Ducaenne Sas si trova in balia di decisioni che potrebbero portarla al diniego dell'iscrizione;

un'altra vicenda della famiglia è quella del figlio Alessandro Bianchini. Dipendente della Bianchini Costruzioni Srl, nel luglio 2013 invece di acquistare dai genitori una parte della società assieme ai fratelli decise, dopo aver rassegnato le proprie dimissioni, di aprire una piccola ditta individuale sempre nel campo dell'edilizia. Di fatto, attraverso i crediti maturi e rimasti insoluti come dipendente acquistò, con regolare accordo sindacale, qualche macchinario, e nel 2013 sviluppò un fatturato inferiore a 200.000 euro (ben diverso da quello della Bianchini costruzioni Srl). Alessandro Bianchini operò sin da subito in autonomia, in una nuova sede, con propri mezzi e maestranze, senza quindi dipendere dalla Bianchini costruzioni; **anche a livello personale decise di trasferirsi da solo a Modena, dove risiede tuttora.** Le commesse acquisite erano diverse da quelle dell'azienda della madre e dei fratelli e, come precisato alla Guardia di finanza durante la visita ispettiva svolta nel giugno 2014 presso la propria sede di via del Commercio a San Felice sul Panaro, ogni necessità di materiali o di macchinari, veniva soddisfatta mediante noleggio o acquisto da società specifiche (e sebbene la madre e fratelli disponessero di numerose macchine ferme e di materiale accumulato inutilizzato, quindi eventualmente disponibile ad "ottimo prezzo", mai Alessandro Bianchini si è approfittato della situazione per evitare sospetti di prosecuzione dell'attività della Bianchini costruzioni Srl). Per poter continuare a lavorare, Alessandro Bianchini presentò in data 7 ottobre 2013 domanda di iscrizione alla *white list* di Modena per la quale attende ancora risposta;

sui coniugi Augusto Bianchini e Bruna Braga gravano allo stato attuale 2 ipoteche sulla casa di famiglia, iscritte da banche e fornitori a cui, per lavorare, avevano prestato garanzie personali. Oltre alla casa, anche tutti i beni della società, ovvero terreni ed immobili a San Felice sul Panaro, Rioveggio (Bologna) e Sermide (Mantova), si trovano gravati da ipoteche di banche e fornitori;

i coniugi Bianchini, dopo più di 40 anni di lavoro, avevano potuto risparmiare una piccola cifra: anche questo denaro, oggetto di garanzia a favore di quell'azienda su cui avevano investito da una vita, è stato "preso" dagli istituti di credito;

la situazione oggi è quella di una famiglia in cui il padre a 61 anni non può lavorare (secondo la prefettura, seppur "pulito") e nemmeno andare in pensione, non ha denari ed una casa ipotecata da banche e fornitori che da un giorno all'altro potrebbero rendere esecutivo il loro titolo; una madre che gode di una pensione minima e quindi non sufficiente a sfamare la famiglia; un figlio più grande che ha provato a intraprendere la propria strada e che resta speranzoso solo di ottenere quel via libera tanto atteso dalla Prefettura; la figlia in cerca di lavoro, impossibile da trovare se non saltuariamente presso *bar*; il figlio più piccolo che ancora studia e che contribuisce alle spese

svolgendo quando capita lavori occasionali. In casa vi è anche la nonna, anziana e non autosufficiente, chiaramente da accudire;

Va segnalato che il testo dell'interrogazione riporta in modo pedissequo (a parte l'uso di qualche condizionale e alcune correzioni di forma) il testo messo a disposizione del Senatore.

Si segnala che anche nell'interrogazione si indica che il BIANCHINI Alessandro è ancora in attesa di una risposta in relazione alla richiesta di iscrizione in white list.

Come segnala il dialogo sopra indicato e come dimostra la stessa valutazione del Senatore di avanzare l'interpellanza "gli estensori" ritengono in realtà che la risposta che al momento dovrebbe essere già stata adottata dalla Prefettura sarebbe quella del rigetto: in tal senso depone l'utilità e tempestività dell'azione parlamentare.

L'interrogazione poi termina come segue (brano ovviamente non presente nella comunicazione predisposta dai BIANCHINI:

a parere degli interroganti le sanzioni interdittive antimafia dovrebbero avere come scopo quello di proteggere la società e le imprese da potenziali pericoli di infiltrazioni mafiose; nel caso in questione la stessa Prefettura non mette in dubbio l'onestà dell'imprenditore che ha tempestivamente rimosso tutte le cause di sospetto indicate nell'interdittiva provvedendo ad esempio immediatamente al licenziamento dei lavoratori assunti dopo il terremoto, **si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che strumenti pensati per combattere la criminalità organizzata non producano come unico effetto quello di distruggere aziende sane, provocare disoccupazione e impedire a chi ha la sfortuna di esserne vittima, e ai propri familiari, di continuare a svolgere attività imprenditoriali**

Va semplicemente notato che dopo il burrascoso colloquio del 18 luglio tra il Senatore ed il Prefetto, al quale viene anticipata l'intenzione di avanzare l'interpellanza che poi verrà depositata il 22 seguente, non succede nulla di rilevante fino alla fine del mese.

E' ovvio che questo *stand by* è indotto dall'esterno e da quanto si sta qui ricostruendo e che a breve si chiarirà ancora di più con la posizione che il Prefetto formalizzerà nella sua nota del 5.8.2014 e che si comprende sia stata in qualche modo impedita o comunque resa impervia da fattori estranei ed esterni al procedimento amministrativo.

Il Prefetto, cioè, pur condividendo l'orientamento espresso il 10 luglio dal Gruppo Interforze non pronuncia il provvedimento conseguente. Tutto ciò che in questo periodo accadrà possiede la capacità di illuminare il percorso in modo tale da rendere evidente il condizionamento del tutto illegittimo posto in essere nei confronti del Gruppo Interforze (chiamato a riunirsi il 5 agosto) e dello stesso Prefetto (a seguito del chiarissimo colloquio del 18 luglio).

(nr. 1167) il 25.07.2014: (*Il Resto del Carlino*) **La Bianchini chiude: "Effetto white list"**. San Felice, è concordato liquidatorio per l'azienda esclusa dai lavori post terremoto

Il 29 luglio è una giornata estremamente importante sia per quanto avviene tra DESTAVOLA e BIANCHINI Alessandro, sia per la prova della circolarità delle informazioni che si può ritenere sussista tra costoro ed il Senatore GIOVANARDI.

A seguire i contatti prima del colloquio tra i primi due:

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	29/07/2014 11:46:21	44
-	- DE STAVOLA	29/07/2014 12:55:12	61

LAMBERTUCCI				
Alessandro	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	29/07/2014 13:01:22	0
Alessandro	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	29/07/2014 13:01:24	0
Alessandro	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	29/07/2014 13:01:26	0
Alessandro	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	29/07/2014 13:01:27	0

Il **29.07.2014** intorno alle 13.54 avviene il quinto incontro tra **BIANCHINI Alessandro** e **DE STAVOLA Giuseppe Marco**, documentato dal video "*De Stavola Dogana Campogalliano_29.07.2014*".

Il colloquio viene così sintetizzato dai Carabinieri (cfr. paragrafo **8.3.5** nota finale):

Inizialmente DE STAVOLA asserisce di aver ricevuto la telefonata di BIANCHINI Augusto; contatto confermato da Alessandro ("*tui mi aveva detto che aveva bisogno di parlarle*"), tanto che i due si accordano per vedersi nuovamente quella sera alla presenza dello stesso Augusto ("*allora...o alle sette (19.00) ci vediamo a... (...) a... alle sei e mezza (18.30) a Piazza Roma... se lui riesce a venire*")

Il funzionario delle dogane, a seguito delle informazioni acquisite, conferma che **venerdì 18.07.2014**, non è stata indetta alcuna riunione e che GIOVANARDI, dopo aver fatto *un passaggio di telefono*, si è recato direttamente in Prefettura (dove ha incontrato il prefetto DI BARI ed il suo capo di Gabinetto VENTURA). Precisa, inoltre, di aver avuto l'informazione già il giorno dopo il loro ultimo incontro ("*era questo... quel venerdì lì... con certezza... io già... l'ho saputo il giorno dopo... lui ha fatto il passaggio romano... è venuto da Roma per sentire come stanno le cose...*").

BIANCHINI asserisce quindi di aver ricevuto, quella mattina, una telefonata da parte della collaboratrice dell'avvocato MOSCATTINI: "*dicendomi di fare subito... oggi... una lettera in Prefettura... dicendo... dove io chiedo informazioni sullo stato della pratica... (...) e mi rendo disponibile a qualsiasi colloquio...*". DE STAVOLA consiglia di adempiere immediatamente a quanto richiesto dal legale

E' ovvio che la necessità che ha percepito l'Avv. MOSCATTINI nasce dalle informazioni che sono in possesso anche del DE STAVOLA e le cui ragioni vengono rafforzate in questo colloquio. Si ribadisce come allo stato la procedura amministrativa sia conclusa da un punto di vista istruttorio interno e che debba pronunciarsi esclusivamente il Prefetto.

E' quindi necessario porre in essere un'azione che imponga al Prefetto di soprassedere.

Non è dimostrabile in nessun modo che tale iniziativa sia stata in qualche modo concertata anche con il Sen. GIOVANARDI poiché come detto non risultano contatti diretti tra il gruppo relativo al DE STAVOLA ed il politico.

Certamente risulta esteriormente una coerenza ed un coordinamento assoluti dell'azione.

L'interpellanza parlamentare viene seguita a stretto giro dalla proposizione di una memoria del BIANCHINI Alessandro che determinerà, senza alcun serio motivo, la convocazione di un Gruppo Interforze (una sorta di ritorno in istruttoria che si vedrà sarà perseguito come strumento fino al gennaio 2015) per il 5 agosto di cui si dirà a breve.

Non può non cogliersi in tutto ciò molto più che l'esercizio di un legittimo diritto di "resistenza" della parte privata.

E' ovvio ed evidente la richiesta e l'ottenimento di informazioni riservate e segrete che vengono sfruttate per condizionare i lavori del Gruppo Interforze i cui componenti, poi sentiti su delega di questo Ufficio, dai Carabinieri di Modena, attesteranno in modo unanime quanto tale pressione fosse assolutamente evidente e chiara a tutti.

Va detto per inciso che il “turbamento” richiesto dall’art. 338 c.p. ai fini della configurazione del reato consiste in un evento relativo al funzionamento dell’organo amministrativo (che viene impedito nella sua fisiologia) e non nell’ottenimento dello scopo cui tale condotta è preordinata trattandosi evidentemente di evento ulteriore, questo, non richiesto per la configurazione del delitto.

In relazione poi alla *seconda verifica* che BIANCHINI Alessandro è in attesa di ricevere, in conformità a quanto sarebbe stato deciso nella riunione prefettizia del 10.07.2014 (in realtà in quella riunione il Gruppo Interforze aveva richiesto direttamente l’esclusione dell’impresa individuale dalla white list, all’esito degli accertamenti già compiuti dalla G.d.F di Mirandola), DE STAVOLA precisa: *“niente... ancora niente?... non è venuto nessuno?... speriamo che non arrivino a settembre... questi... se è settembre è un casino... perché poi dopo passano altri quattro o cinque mesi”*

Qui il DE STAVOLA pare fare riferimento ad un nuovo accertamento che potrebbe essere attuato su disposizione della Prefettura sempre in merito alla IOS, di cui in realtà non si hanno altri riscontri e che non ci sarà affatto.

Non si esclude che tale evenienza possa essere stata valutata e riferita al DE STAVOLA, ma poi accantonata anche a seguito del deposito della memoria da parte del BIANCHINI e il successivo iter conseguente.

In modo ironico, BIANCHINI si chiede cosa accadrà quando dovranno eseguire i controlli sul conto della DUEAENNE S.a.s. di BRAGA Bruna (*“ma quando dovranno guardare l’azienda di mia madre... cioè... cosa (ride)... a parte che lì... cioè... mia madre ha fatto la domanda (di iscrizione alla white list) a giugno... o addirittura luglio... luglio... o giugno dell’anno scorso”*), per cui DE STAVOLA consiglia di presentare anche per la predetta impresa una istanza tendente ad ottenere informazioni sullo stato della domanda (*“non insieme... adesso la faccia lei... tra un mese sua mamma”*)

Il funzionario chiede esplicitamente se GIOVANARDI è venuto a conoscenza di ulteriori notizie provenienti dalla Prefettura e BIANCHINI risponde che per quanto appurato: *“Finanza e Questura... comunque non hanno... non hanno dato controindicazioni... per le informazioni prese... il problema... deriva dal comando dei Carabinieri”*.

In effetti questo Comando, con nota nr. 030249/6-1-P del 05.07.2014, aveva evidenziato sia il passaggio dei mezzi che dei dipendenti tra la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. e la IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO tale da far ritenere sostenibile: *“la concreta possibilità che la ditta IOS possa essersi costituita come costola della BIANCHINI COSTRUZIONI allo scopo di eludere la misura interdittiva applicata a quest’ultima azienda”*⁵⁸

Anche qui emerge da una parte la presenza di una o più fonti qualificate che provengono dall’interno della Prefettura e la indipendenza dell’azione dei due gruppi, d’altra parte, come detto coordinati in modo assoluto.

BIANCHINI precisa, inoltre, che in merito alla verifica subita dalla G.d.F. di Mirandola: *“lui (GIOVANARDI?) mi ha detto che anche la Finanza... il verbale che fece (...) non è un verbale... contrario”*, ciò confermato dallo stesso DE STAVOLA

BIANCHINI informa poi il suo interlocutore che il Senatore ha anche presentato un’interpellanza parlamentare *“dieci giorni fa”* (si tratta dell’atto di sindacato ispettivo presentato il 22.07.2014)

Significativa è la seguente esternazione del giovane imprenditore che, a proposito dell’accanimento prefettizio subito (*“hanno tutti questi dubbi riguardo me”*), precisa che un atteggiamento del genere sarebbe stato più logico aspettarselo nei confronti della ditta della madre (la DUEAENNE S.a.s.), considerata molto più strumentale alla BIANCHINI COSTRUZIONI rispetto alla IOS (*“però... mi sembrerebbe più logico per loro... pensarlo con l’azienda di mia madre... che... con tutto il rispetto... la sede ce l’ha lì... i soci sono quelli”*)

⁵⁸ Cfr. nota nr. 030249/6-1-P del 05.07.2014 - allegato 15 alla nota 189/1-176 del 21.10.2014, del Nucleo Investigativo.

Sul finire della conversazione DE STAVOLA preannuncia che tra stasera e domani si sarebbe visto sia con l'avvocato MOSCATTINI che con uno della Prefettura, evidentemente per acquisire nuove informazioni

In ultimo, DE STAVOLA:

- conferma l'appuntamento di quella sera alle 18.30 in Piazza Roma alla presenza anche di BIANCHINI Augusto ("se non mi arriva nessun messaggio... io alle sei e mezza (18.30) sto a Piazza Roma");
- esorta Alessandro a preparare la lettera, come concordato con l'avvocato MOSCATTINI ("lei comunque oggi prepari quell'altra cosa");
- chiede, infine, di essere avvisato con un messaggio qualora si realizzi il controllo di Polizia tanto atteso ("no... nei giorni prossimi... domani... può darsi che in una giornata potrebbe... allora... cioè... qua per evitare che uno dei quattro corpi... ho qualche dubbio... dei tre corpi... dice... andate tutti e quattro... questo è... questo")

La registrazione dura 16 min e 37 secondi: i contatti seguenti risultano assai significativi del fatto che il BIANCHINI Alessandro aggiorni il Senatore di quanto appena appreso

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
Alessandro - BIANCHINI	- GIOVANARDI	29/07/2014 13:55:27	0
Alessandro - BIANCHINI	- GIOVANARDI	29/07/2014 13:55:33	0
Alessandro - BIANCHINI	- GIOVANARDI	29/07/2014 13:56:01	0
Alessandro - BIANCHINI	- GIOVANARDI	29/07/2014 13:56:33	0
- GIOVANARDI	Alessandro - BIANCHINI	29/07/2014 15:07:18	10
- GIOVANARDI	Alessandro - BIANCHINI	29/07/2014 15:07:43	160

D'altra parte i colloqui intervenuti anche dopo la riunione con l'Avv. MOSCATTINI e a cavallo del deposito della memoria in Prefettura, dimostrano la coralità dell'azione e la costante consapevolezza delle mosse "comuni":

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	31/07/2014 12:18:19	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	31/07/2014 12:18:25	0
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	31/07/2014 17:42:34	0
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	31/07/2014 17:42:42	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	31/07/2014 17:52:52	51
- DE STAVOLA	Alessandro - BIANCHINI	31/07/2014 18:13:02	0
- DE STAVOLA	Alessandro - BIANCHINI	31/07/2014 18:13:03	0
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	31/07/2014 18:14:11	0
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	31/07/2014 18:14:17	0
- DE STAVOLA	Alessandro - BIANCHINI	31/07/2014 20:17:20	0
- DE STAVOLA	Alessandro - BIANCHINI	31/07/2014 20:17:23	0

XVIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	31/07/2014 20:17:25	0
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	31/07/2014 20:17:26	0
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	31/07/2014 20:17:29	0
Alessandro	- BIANCHINI	- DE STAVOLA	31/07/2014 20:19:01	0
Alessandro	- BIANCHINI	- DE STAVOLA	31/07/2014 20:19:07	0
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	31/07/2014 20:19:46	0
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	31/07/2014 20:19:48	0
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	01/08/2014 15:13:56	33
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	-	01/08/2014 17:09:06	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	-	01/08/2014 17:09:09	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	-	01/08/2014 17:09:10	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	-	01/08/2014 17:09:12	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	-	01/08/2014 17:09:15	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	-	01/08/2014 17:09:19	0
LAMBERTUCCI	-	- DE STAVOLA	01/08/2014 17:15:04	0
LAMBERTUCCI	-	- DE STAVOLA	01/08/2014 17:15:09	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	-	01/08/2014 17:17:42	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	-	01/08/2014 17:17:46	0
- GIOVANARDI	-	- VENTURA	01/08/2014 17:18:38	208
- GIOVANARDI	Augusto	- BIANCHINI	02/08/2014 09:19:02	39
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	02/08/2014 15:01:18	32
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	02/08/2014 17:58:50	15
- GIOVANARDI	-	- VENTURA	02/08/2014 18:40:44	15
- VENTURA	-	- GIOVANARDI	02/08/2014 18:43:26	61
- VENTURA	-	- GIOVANARDI	02/08/2014 19:12:18	10

La sequela dei contatti restituisce la prova della condivisione da parte di tutti gli indagati delle azioni che costituiscono evento del delitto contestato, in cui le minacce espresse dal Senatore GIOVANARDI al Prefetto il 17 luglio si inseriscono in modo "coerente".

Il contenuto dell'interrogazione parlamentare del 22 luglio risulta certamente suggestivo in questo momento ed in questo clima nei rapporti.

Quanto avviene il 1 agosto costituisce condizione necessaria per costringere il Prefetto al rinvio della sua decisione, come visto già presa.

I contatti tra il 29 ed il 2 agosto attestano come la mossa realizzata da DE STAVOLA/MOSCATTINI costituisca elemento non solo noto, ma anche condiviso dal politico e funzionale al comune progetto.

Sarà poi VENTURA a firmare direttamente la convocazione del Gruppo Interforze ed a presiederlo ottenendo di porre un quesito di cui a breve si dirà.

Il **31.07.2014 BIANCHINI Alessandro** incontra l'avv. **MOSCATTINI Gian Carla**, (il video risulta creato sull'HD il **31.07.2014, alle ore 19.50**).

Il colloquio è ancora una volta sintetizzato dai Carabinieri (cfr. paragrafo 8.3.6, nota finale):

Il predetto legale è stato oggetto di una video-registrazione, avvenuta il **31 luglio 2014** (file: "**AVVOCATO MOSCATTINI**"), da parte di BIANCHINI Alessandro.

Si giunge all'individuazione della data di registrazione, poiché nel corso del colloquio l'avvocato riferisce al suo assistito l'impellente necessità di depositare la mattina seguente un'istanza di riesame sulla posizione dell'impresa individuale IOS ("perché ho voluto che lei lo porti... perché la esaminano domattina... siccome la esaminano domani mattina... noi domani mattina alle 09.00 ci troviamo a Modena... lei... la va a depositare immediatamente... e... chiede di portarla direttamente all'attenzione del Prefetto... perché questa deve essere esaminata questa mattina (...) lei la deposita... e gli dice di portarla urgentemente al Prefetto perché la devono esaminare questa mattina... (...) e... "però so che il Prefetto è rientrato questa mattina... e io voglio che la veda immediatamente... quindi mi faccia la cortesia di dargliela subito"...

In effetti si tratta dell'istanza datata 01.08.2014, depositata presso la Prefettura di Modena proprio in detta giornata e successivamente discussa nella riunione del Gruppo Interforze del 05.08.2014.

A conferma di quanto esposto si evidenzia, altresì, che:

- i dati di proprietà del file video in esame, risultano compatibili con la data di creazione (ovvero di riversamento sull'HD), individuata nel **31.07.2014**.
- i dati emergenti dai tabulati esaminati confermano l'esistenza di contatti telefonici intercorsi la sera del 29.07.2014 tra BIANCHINI Alessandro e lo studio dell'avv. MOSCATTINI, nel corso dei quali sono stati evidentemente presi gli accordi per il successivo incontro:

Contatti intercorsi tra BIANCHINI Alessandro (), BIANCHINI Augusto () e lo studio legale dell'avv. MOSCATTINI Gian Carla ()

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATAORA	DURATA
—	—	27/02/2014 18:16:25	5
—	—	27/02/2014 18:16:41	338
—	—	04/03/2014 11:44:38	115
—	—	06/03/2014 11:49:08	5
—	—	06/03/2014 11:49:30	6
—	—	06/03/2014 11:49:51	22
—	—	29/07/2014 17:28:51	133
—	—	29/07/2014 18:26:09	141

Il video è particolarmente importante, poiché si comprende che l'avvocato MOSCATTINI, in quel preciso momento, **è illecitamente a conoscenza**:

- sia dell'esito della riunione del Gruppo Interforze del 10.07.2014, che aveva ritenuto sussistere "elementi tali da far ritenere accertato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti antimafia adottati nei confronti della ditta BIANCHINI COSTRUZIONI SRL", tanto da proporre al Prefetto "il diniego all'iscrizione nella white list della IOS di Bianchini Alessandro" (**da qui l'estrema urgenza di bloccare il provvedimento di diniego, depositando l'1.08.2014 la nuova istanza di riesame, in concomitanza con il rientro in ufficio del Prefetto**);
- che del contenuto della nota nr. 0207054, redatta il 03.07.2014 dalla G.d.F. di Mirandola (**della quale dispone una copia, tanto da leggerla nel corso dell'incontro**), con la quale erano integrate le

informazioni già fornite il 27.06.2014 (a seguito del controllo del 19.06.2014) sul conto della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO, in relazione all'assunzione di operai già dipendenti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l..

L'avvocato MOSCATTINI, dopo aver consultato gli atti prefettizi in suo possesso, fornisce infatti il proprio giudizio sulla vicenda: *"le forze dell'ordine... Guardia di Finanza... Polizia... e Carabinieri credono fermamente che lei sia la continuazione di suo padre... e... conseguentemente... hanno tutti dato parere negativo per la sua iscrizione nella White List... il nostro unico vantaggio è che... effettivamente... motivi seri... per... che lei non abbia questa White List non ce ne sono... se non questo fatto... che lei si chiama BIANCHINI... e che ha i collegamenti con BIANCHINI S.r.l."* **Come ricordato in precedenza, il 10.07.2014 si era riunito il Gruppo Interforze ed alla luce degli accertamenti esperiti aveva fornito parere negativo all'iscrizione dell'impresa individuale.**

La discussione verte sulla predisposizione della memoria difensiva necessaria a chiarire alcuni aspetti derivanti proprio dal controllo effettuato dalla Guardia di Finanza di Mirandola il 19.06.2014⁵⁹ e da un successivo accertamento eseguito nelle settimane seguenti (*"io gliel'ho dato alla Guardia di Finanza quando quindici giorni fa sono venuti a fare"*).

In effetti, nell'istanza presentata l'1.08.2014 (*"alla cortese attenzione del Dott. VENTURA funzionario della Prefettura di Modena"*), BIANCHINI Alessandro interviene a chiarimento della propria posizione ed in particolare per giustificare sia l'acquisizione dei mezzi dalla BIANCHINI COSTRUZIONI, che l'assunzione di alcuni dipendenti dalla medesima impresa.

Ad ulteriore conferma della disponibilità di notizie riservate da parte del legale, che in questo caso sono rivelate al diretto interessato, si consideri che l'istanza viene presentata ancor prima che l'esito della riunione del Gruppo Interforze e quindi la determinazione della Prefettura siano comunicati allo stesso BIANCHINI Alessandro (sul punto si tornerà anche in seguito, quando nel capitolo 14 saranno analizzate le dichiarazioni rese dall'avvocato MOSCATTINI).

Dopo che BIANCHINI asserisce di vedere tutti i giorni i Carabinieri *"davanti al cantiere"*, **il legale precisa che ciò avviene perché sono stati gli stessi militari a fornire parere negativo all'iscrizione della IOS nella white list** (*"solo che questo parere negativo non è supportato..."*), precisando che detto parere non sarebbe supportato da fatti concreti (*"loro non sanno a cosa attaccarsi..."*), tanto da essere stati ampliati gli accertamenti sul conto dell'impresa (*"quindi cosa è venuto fuori?... che lei ha dei dipendenti... PANZA Paolo... DIAZZI Marco... MALAGUTI Giancarlo... FERRARI Roberto... LATOUR Mohamed... GILIBERTI Flavio"*).

La citazione dei nominativi degli operai avviene proprio secondo l'ordine di elencazione presente nella nota redatta dalla G.d.F. di Mirandola il 03.07.2014:

DIPENDENTE		DAL	AL	NOTE
PANZA	PAOLO	03.11.1998	15.02.1999	
		01.07.1999	22.11.2011	
DIAZZI	MARCO	28.03.2008	27.03.2009	
MALAGUTI	GIANCARLO	09.01.2006	11.10.2013	
FERRARI	ROBERTO	30.06.1994	08.10.2006	
		01.02.2007	18.10.2013	DISTACCATO
LAATOUR	MOHAMED	21.08.2012	21.12.2012	
		18.03.2013	20.12.2013	DISTACCATO
GILIBERTI	FLAVIO	06.02.2008	13.09.2013	DISTACCATO

⁵⁹ Cfr. memoria presentata da BIANCHINI Alessandro l'1.08.2014 - allegato 16 alla nota 189/1-176 del 21.10.2014, di questo Reparto Operativo.

Schema riportato nella nota nr. 0207054, redatta il 03.07.2014 dalla G.d.F. di Mirandola

L'avvocato MOSCATTINI risulta pacificamente in possesso della suddetta informativa della G.d.F. di Mirandola, tanto da leggere i dati relativi al dipendente **LAATOUR Mohamed** così come riportati nello schema evidenziato, utilizzando per altro anche lo stesso termine indicante la tipologia dell'assunzione eseguita ("distaccato c'è scritto qua").

Ad ulteriore prova di quanto asserito, si evidenzia che:

- lo schema presente nella nota del 03.07.2014 viene consultato anche per la posizione dell'operaio GILIBERTI Flavio da parte di BIANCHINI: "*lui ha lavorato una settimana... cinque giorni... in agosto... ma assunti a busta paga... non distaccati... non so perché li c'abbiano scritto distaccati*";
- nel verbale delle operazioni compiute rilasciato dalla G.d.F. durante la verifica del 19.06.2014 (teoricamente l'unico documento in quel momento in possesso di BIANCHINI Alessandro in quanto rilasciatogli all'atto del controllo) risulta un'annotazione in riguardo ai dipendenti assunti dalla IOS, ma del tutto generica:

4. PERSONALE DIPENDENTE

E' stato effettuato il riscontro del L.U.L. relativo al personale dipendente ed è risultato quanto segue:

- ANNO 2013 – sono stati impiegati in totale n. 5 operai;
- ANNO 2014 – sono stati impiegati in totale n. 3 operai. Alla data odierna sono assunti a tempo determinato n. 2 operai mentre 1 operaio tale LAROUCHE Salak, nato il 19.07.1970 in Marocco è utilizzato all'occorrenza con i voucher.

Estratto del P.V. delle operazioni compiute redatto il 19.06.2014, all'esito del controllo eseguito dalla G.d.F. di Mirandola presso la sede della IOS, allegato alla nota nr. 0199864 del 27.06.2014

- nella nota di trasmissione del 27.06.2014 (pag. 5), con la quale la G.d.F. di Mirandola aveva inviato alla Prefettura il citato verbale, viene ripresa l'elencazione completa degli operai, ma con un ordine diverso rispetto alla successiva comunicazione del 03.07.2014, senza per altro che fosse indicata la tipologia dell'assunzione ("DISTACCATO"):

- ANNO 2013 – sono stati impiegati in totale n. 5 operai:
 - DIAZZI Marco, nato a Modena (MO) il 25.05.1972 e residente a Cavezzo (MO) in via 1^a maggio n. 108, impiegato da 03.09.2013 al 31.10.2013;
 - FERRARI Roberto, nato a Mirandola (MO) il 29.03.1969 e residente a Rubiera (RE) in via F. Parri n. 5, impiegato dal 04.09.2013 al 11.10.2013;
 - GILIBERTI Flavio, nato a Modena il 19.04.1967 e residente a Mirandola (MO) in via Giuseppe Tucci n. 47, impiegato dal 07.08.2013 al 09.08.2013;
 - LAATOUR Mohamed, nato in Marocco il 18.02.1972 e residente a San Felice Sul Panaro (MO) in via Montefiorino n. 53, impiegato dal 09.09.2013 al 20.09.2013;
 - PANZA Paolo, nato a San Felice Sul Panaro (MO) il 07.12.1960 ed ivi residente in via Villa Gardè n. 51, impiegato dal 11.09.2013 al 20.09.2013.
- ANNO 2014 – sono stati impiegati in totale n. 3 operai:
 - PANZA Paolo, sopra generalizzato, impiegato dal 02.05.2014 al 30.06.2014;
 - DIAZZI Marco, sopra generalizzato, impiegato dal 14.06.2014 al 30.06.2014;
 - MALAGUTI Giancarlo, nato a Mirandola (MO) il 10.04.1961 e residente a San Felice Sul Panaro (MO) in via Gozzi n. 77, impiegato dal 27.01.2014 al 28.02.2014.

Un ulteriore operaio, tale LAROUCHE Salak, nato il 19.07.1970, in Marocco viene utilizzato all'occorrenza con i voucher.

Estratto della nota nr. 0199864, redatta dalla G.d.F. di Mirandola il 27.06.2014 in riguardo agli operai assunti dalla IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO

- i documenti citati sono stati acquisiti formalmente da BIANCHINI Alessandro solo il **10.11.2014**⁶⁰, a seguito **dell'istanza presentata dall'avvocato CALZOLARI il 29.10.2014**, presso la Prefettura di Modena (data di protocollo del 30.10.2014), ed in particolare:

[documentazione richiesta nell'istanza di accesso agli atti del 29.10.2014]

1. copia delle risultanze degli accertamenti relativi all'attività istruttoria in particolare gli elementi informativi acquisiti dalle locali Forze di Polizia, dalla DIA e gli esiti di monitoraggio ed analisi del GIRER;
2. copia del verbale della riunione del 28/05/2014 tenutasi presso la Prefettura relativa all'analisi del Gruppo Interforze;
3. **copia della nota della Prefettura del 30/05/2014 di incarico al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di effettuare verifica e accesso alla sede della IOS;**
4. copia del rapporto della Guardia di Finanza pervenuto alla Prefettura in data 27/06/2014 a seguito dell'accesso presso la sede dell'Impresa "IOS" in data 19/06/2014;
5. **copia della nota del Comanda tenenza della Guardia di Finanza di Mirandola del 3/7/2014;**
6. copia della nota datata 5/7/2014 del Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena;
7. **copia del verbale del Gruppo Interforze del 10/7/2014;**
8. copia del verbale della riunione del Gruppo Interforze del 24/9/2014;
9. copia della nota Prot. 48620/area1/2014 del 15/10/2014 avente ad oggetto le risultanze istruttorie del Resp. del Procedimento;
10. copia di tutta la documentazione presente riferita al caso di specie.

Il possesso dei predetti atti è stato riscontrato da questo Ufficio il **07.05.2015**, all'atto dell'esame della documentazione sequestrata a carico della citata impresa individuale. In particolare, all'interno di una cartellina, denominata "accesso atti IOS", sita nel faldone "GESTIONE", è stata rinvenuta la seguente documentazione:

- 1) Lettera del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - GIRER, prot.llo nr. MI-123-U-GIRER-1-2014-114 datata 23.09.2014, inerente l'esito degli accertamenti eseguiti a carico della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO;
- 2) Lettera della Direzione Investigativa Antimafia - Sezione Operativa di Bologna, prot.llo nr. 12/BO/P1177 datata 15.05.2014, inerente l'esito degli accertamenti eseguiti a carico della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO;
- 3) Lettera della Questura di Modena - Divisione Polizia Anticrimine, avente prot.llo nr. 145/Cat.Q2/2/2014/Div.Anticr.-M.P./L.O. datata 23.04.2014, inerente l'esito degli accertamenti eseguiti a carico della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO;
- 4) Verbale della Prefettura di Modena inerente la riunione del Gruppo Interforze tenutasi il 28.05.2014;
- 5) **Delega della Prefettura di Modena datata 30.05.2014 indirizzata alla G.d.F. di Modena avente ad oggetto: Accertamenti a carico della ditta IOS di Bianchini Alessandro;**
- 6) Esito degli accertamenti esperiti dalla G.d.F. di Mirandola sul conto della ditta IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO (prot.llo nr. 0199864/14 del 27.06.2014);
- 7) **Verbale della Prefettura di Modena inerente la riunione del Gruppo Interforze tenutasi il 10.07.2014;**
- 8) Verbale della Prefettura di Modena inerente la riunione del Gruppo Interforze tenutasi il 24.09.2014;
- 9) **Integrazione della G.d.F. di Mirandola avente prot.llo nr. 0207054/14 del 03.07.2014** (seguito nota n. 0199864/14 del 27.06.2014);

⁶⁰ Il **04.11.2014**, l'avv. CALZOLARI, legale di BIANCHINI Alessandro, era invitato (lettera a firma del Prefetto DI BARI) a presentarsi presso la Prefettura di Modena il 10.11.2014, alle ore 12.00, per il ritiro della documentazione richiesta.

- 10) Lettera di prot.lo nr. 030249/6-1 del 05.07.2014 redatta dal Reparto Operativo CC di Modena, inerente l'esito degli accertamenti eseguiti a carico della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO;
- 11) Comunicazione redatta dalla dott.ssa FINIZIO (responsabile del procedimento), recante nr. 48620/area 1/2014 del 15.10.2014, con la quale il Prefetto di Modena viene informato sulle risultanze della riunione del gruppo interforze tenutasi il 24.09.2014, e sul diniego espresso in merito all'iscrizione nella White list della ditta IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO;
- 12) Procura speciale di BIANCHINI Alessandro rilasciata a favore dell'avv. Stefano CALZOLARI.

Nel prosieguo dell'incontro, l'avvocato MOSCATTINI inizia a leggere la bozza dell'istanza che BIANCHINI Alessandro deve depositare il giorno seguente, apportando, se necessario, correzioni ed aggiunte:

<i>Documento letto dall'avv. MOSCATTINI</i>	<i>Testo dell'istanza datata 01.08.2014</i>
<i>Eccellentissimo Prefetto di Modena... in qualità di legale rappresentante della ditta individuale IOS con sede in...</i>	Ecc.mo Prefetto di Modena, in qualità di legale rappresentante della ditta individuale IOS con sede in San Felice sul Panaro, via del Commercio n. 212
<i>che ha presentato istanza per l'iscrizione della ditta nell'elenco dei fornitori di cui all'articolo (incompr.)...</i>	che ha presentato istanza per l'iscrizione della ditta nell'elenco dei fornitori di cui all'art. 5 Bis del Decreto Legge 6 giugno 2012 n. 74...
<i>preliminarmente si ritiene opportuno portare all'attenzione dell'Eccellentissimo Prefetto di Modena alcuni aspetti connessi al percorso lavorativo intrapreso dallo scrivente ormai da molti anni... ormai da... oltre un anno...</i>	Preliminarmente si ritiene opportuno portare all'att.ne dell'Ecc.mo Prefetto di Modena alcuni aspetti connessi al percorso lavorativo intrapreso dallo scrivente, oramai da oltre un anno...
<i>e da sempre contraddistinta dal pieno condiviso rispetto di tutte le normative vigenti in materia di legalità e trasparenza...</i>	e, da sempre, contraddistinta dal pieno e condiviso rispetto di tutte le normative vigenti in materia di legalità e trasparenza.
<i>la IOS è una ditta individuale che si occupa della realizzazione di...</i>	La IOS è una ditta individuale che si occupa della realizzazione di piccoli lavori edili
<i>per opere edilizie di qualsiasi tipo... impiegando attualmente tre dipendenti... avendo impiegato fino a poco tempo fa due... due dipendenti... avendo impiegato... fino a poco tempo fa... due dipendenti... due dipendenti... in particolare... fin dalla sua costituzione...</i>	opere edilizie di qualsiasi tipo avendo impiegato - per periodi molto brevi, alcuni dipendenti. In particolare fin dalla sua costituzione, l'oggetto sociale...
<i>nel corso della sua attività la IOS si è sempre comportata nel sommo rispetto delle norme vigenti... agendo ed operando nel massimo della competenza e della correttezza... raggiungendo giorno dopo giorno discreti... risultati discreti...</i>	nel corso della sua attività la IOS si è sempre comportata nel sommo rispetto delle norme vigenti agendo e operando nel massimo della competenza e della correttezza raggiungendo giorno dopo giorno discreti risultati
<i>essendo la IOS contrassegnata da relazioni che non sempre avvengono tra le proprie competenze e/o potenzialità... in termini di mezzi e personale è dovuta ricorrere a ditte sub appaltatrici per riuscire a portare a termine i progetti forniti dai committenti...</i>	essendo la IOS contrassegnata da lavorazioni che non sempre rientrano tra le proprie competenze e/o potenzialità in termini di mezzi e personale ha dovuto ricorrere a ditte subappaltatrici per riuscire a portare a termine i progetti forniti dai Committenti
[...]	[...]

La parte più significativa del colloquio è sicuramente quella finale, laddove l'avvocato, con riferimento a quanto accaduto alla F.LLI BARAI.DI (il cui provvedimento di re-iscrizione nella white list, come già evidenziato in precedenza, era stato firmato da VENTURA in assenza del prefetto), precisa i tempi con i quali dovrà avvenire il deposito dell'istanza di riesame, al fine di bloccare l'esito ormai scontato della procedura amministrativa.

A dire di MOSCATTINI, vi sono due possibilità: la prima, attendere che vada via il prefetto ed in tal caso non vi sarebbero problemi con VENTURA, che sicuramente accetterebbe l'istanza di riesame prodotta disponendo l'iscrizione dell'impresa nella white list (*"e noi qua abbiamo due possibilità... o questa la tengono lì a bagnomaria... finchè non se ne va il Prefetto... che pensano che vada via verso la fine dell'anno... quindi se lui se ne va verso la fine dell'anno... rimane VENTURA come Vicario..."*

VENTURA la firma subito..."); la seconda: depositare l'atto chiedendo esplicitamente che sia esaminata dall'attuale prefetto: ("se invece non c'è... non aspettano l'avvicendamento... il Prefetto la deve iscrivere... allora... io perché ho voluto che lei lo porti... perché la esaminano domattina... siccome la esaminano domani mattina... noi domani mattina alle 09.00 ci troviamo a Modena... lei... la va a depositare immediatamente... e... chiede di portarla direttamente all'attenzione del Prefetto... perché questa deve essere esaminata questa mattina (...) lei la deposita... e gli dice di portarla urgentemente al Prefetto perché la devono esaminare questa mattina... (...) e... "però so che il Prefetto è rientrato questa mattina... e io voglio che la veda immediatamente... quindi mi faccia la cortesia di dargliela subito"... quindi lei chiede di poter vedere il Prefetto... e gliela consegna a lui... oppure... io gliene faccio due copie... una copia la dà al protocollo... e un'altra copia chiede di portarla direttamente... o a VENTURA... perché io ci metto qua all'attenzione di VENTURA (...) in modo che... quando domattina rientra il Prefetto... eh... possiamo avere una qualche chance che lui la... la esamini... e che poi... o la convochi... o cose di questo tipo... va bene?")

L'1.08.2014 (nr. 1277), **BIANCHINI Alessandro**, quale titolare dell'omonima impresa individuale, presenta alla Prefettura di Modena, alla cortese attenzione del Dott. VENTURA, una memoria con istanza di esame per chiarire alcuni aspetti derivanti proprio dai controlli effettuati sulla ditta individuale dalla Guardia di Finanza della Tenenza di Mirandola (**BIANCHINI Alessandro** interviene a chiarimento della propria posizione ed in particolare per giustificare sia l'acquisizione dei mezzi dalla **BIANCHINI COSTRUZIONI**, che l'assunzione di alcuni dipendenti dalla medesima impresa)

Ecc.mo Prefetto di Modena,
in qualità di legale rappresentante della ditta individuale IOS con sede in San Felice sul Panaro, via del Commercio n. 212 che ha presentato istanza per iscrizione della ditta nell'elenco dei fornitori di cui all'art. 5 Bis del Decreto Legge 6 giugno 2012 n. 74, convertito con modifiche nella Legge 1 agosto 2012 n. 122 e modificato dall'art. 11 del DL 174 del 10 ottobre 2012.
Preliminarmente si ritiene opportuno portare all'att.ne dell'Ecc.mo Prefetto di Modena alcuni aspetti connessi al percorso lavorativo intrapreso dallo scrivente, oramai da oltre un anno in proprio e, da sempre, contraddistinto dal pieno e condiviso rispetto di tutte le normative vigenti in materia di legalità e trasparenza.

1. - la IOS è una ditta individuale che si occupa della realizzazione di piccoli lavori edili e infrastrutturali oltre che di opere edilizie di qualsiasi tipo avendo impiegato per periodi molto brevi, alcuni dipendenti. In particolare fin dalla sua costituzione, l'oggetto sociale della società consiste, come attività prevalente nella costruzione e riparazione di edifici civili, industriali, rurali, commerciali, loro manutenzione ed opere accessorie; costruzione di opere pubbliche (opere infrastrutturali) quali fognature pubbliche, demolizioni di edifici, preparazione di cantieri edili e sistemazione del terreno (movimento terra), noleggio macchinari ed attrezzature con operatore, noleggio di macchine ed attrezzature per lavori edili, coordinamento cantieri edili, misurazioni, rilevazioni ecc.
2. - nel corso della sua attività la IOS si è sempre comportata nel sommo rispetto delle norme vigenti agendo e operando nel massimo della competenza e della correttezza raggiungendo giorno dopo giorno discreti risultati
3. - essendo la IOS contrassegnata da lavorazioni che non sempre rientrano tra le proprie competenze e/o potenzialità in termini di mezzi e personale ha dovuto ricorrere il ditte subappaltatrici per riuscire a portare a termine i progetti forniti dai Committenti.

Come da documenti già in possesso di questo Ufficio in quanto consegnati alla Guardia di Finanza, Tenenza di Mirandola, in data 19 giugno u.s. a seguito dell'ispezione effettuata presso la sede della IOS di cui emerge che in data 11 ottobre 2013 e 12 dicembre 2013 innanzi al sindacato Filca CISL di Modena, lo scrivente, in qualità di creditore (a titolo di retribuzioni non corrisposte) della ditta Bianchini Costruzioni SRL compensava parzialmente detto credito con mezzi e macchinari individuati con le fatture 3/14 del 30.8.2013 e 3/15 del 30.9.2013 oltre che attrezzature individuate dalle fatture 3/33 del 4.12.2013, 3/139 del 4.12.2013, 3/40 del 4.12.2013, 3/41 del 5.12.2013, 3/46 del 5.12.2013, 3/45 del 5.12.2013, 3/44 del 5.12.2013, 3/47 del 12.12.2013, 3/48 del 12.12.2013 e 3/53 del 12.12.2013.

Altri mezzi rinvenuti di proprietà della IOS sono stati acquistati dalla procedura di liquidazione della Bianchini SRL e regolarmente pagati, altri come per citarne uno un mini-scavatore di marca New Holland, è stato acquistato da una ditta veneta, anche questo regolarmente pagato.

A seguito di ulteriore ispezione veniva verificato che alcuni dipendenti assunti della IOS risultavano essere stati - in passato - dipendenti della Bianchini SRL posti, nel corso del 2013, in cassa integrazione.

All'occorrenza la IOS ha assunto, con regolare contratto a tempo determinato e busta paga, per una settimana il signor Giliberti Flavio nel mese di agosto 2013, 15 giorni circa il signor Laatour Mohamed e per pochi giorni sempre del 2013 il signor Ferrari Roberto; il sig. Malaguti Giancarlo è stato assunto sempre per un periodo limitato agli inizi del 2014, mentre i signori Panza Paolo e Diazi Marco venivano assunti negli ultimi tempi anch'essi con regolare contratto a tempo determinato con scadenza 30 luglio, e relativa busta paga, attualmente licenziati a far data 15 luglio dal momento che i lavori al cantiere a cui venivano assegnati venivano ultimati anzitempo.

Di questi soggetti, la cui personale integrità è nota allo scrivente per averli conosciuti personalmente è tale da non avere alcun dubbio sulle loro onestà e rettitudine; sono persone che oltre a saper svolgere un mestiere ed avere una specializzazione oltre ad una elevata professionalità, godono del rispetto e della stima che si deve a chi ha dedicato la vita al duro lavoro quotidiano.

Detto questo preme precisare che la normativa antimafia, in particolare il DL 159/2011 art. 84 comma 3 dispone che " l'informazione antimafia consiste (...) nell'attestazione della sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazioni mafiose tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi delle società o imprese interessate indicati nel comma 4"

Come chiarito anche dalla costante giurisprudenza formatasi in merito, la discrezionalità affidata alle Autorità competenti nella valutazione circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa deve muovere dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi di fatto obiettivamente sintomatici e rivelatori di concrete connessioni o collegamenti con associazioni criminali (in nota: TAR Campania 4.11.2011 n. 5118; TAR Campania 29.1.2009 n. 524; TAR Campania 8.11.2005 n. 18714)

Sempre l'art. 84 comma 4 del citato decreto legislativo, prevede che la verifica di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa possa essere desunta dal contenuto di atti giudiziari, da accertamenti di polizia o da vicende imprenditoriali particolarmente sintomatiche di un intento elusivo.

In proposito il gabinetto del Ministero dell'Interno, in data 8 febbraio 2013, ha emanato una circolare con cui è stata segnalata ai Prefetti la necessità di operare una valutazione complessiva degli elementi a disposizione, dovendo verificare la riconducibilità delle condotte sospette a contesti di criminalità organizzata o comunque a contesti significativi di atteggiamenti di contiguità con questa.

La complessità e la rigidità che devono caratterizzare l'Azione dell'autorità competente nell'accertamento di tali presupposti sono confermate anche dal fatto che tale attività di indagine sia indispensabile addirittura per l'ipotesi in cui vi siano situazioni indizianti dotate di un elevato grado di certezza, perché basate su determinazioni dell'autorità giudiziaria.

La gravità che deve evidentemente connotare tale tipo d'indagine richiede che a sostegno del quadro indiziario vi siano reali e concreti fattori induttivi che consentano di delineare un giudizio prognostico ragionevole e circostanziato. Si rendono pertanto necessarie indagini mirate, essendo insufficiente il fatto che dipendenti incensurati o macchinari (meri strumenti di lavoro) provengano da una ditta penalizzata da una interdittiva, in mancanza di una specifica significatività e presenza del dato emerso con la finalizzazione al condizionamento mafioso dell'attività imprenditoriale.

In sostanza è indispensabile che emergano indizi aggiuntivi, quali la connessione con vicende dell'impresa che depongano nel senso di un'attività sintomaticamente connessa a logiche ed interessi criminali.

Da quanto sopra esposto appare assolutamente evidente che la valutazione prefettizia non può basarsi sul fatto che chi scrive è il figlio dei titolari della Bianchini SRL; di per sé questo è un dato che non consente l'assunzione di nessun provvedimento interdittivo dato che la IOS come ditta individuale svolge le proprie attività in modo indipendente ed autonomo. Il fatto che l'esperienza di chi scrive sia maturato in questo ambito e che sia l'unica cosa che sappia fare non può essere nemmeno questo ostacolo all'accoglimento della istanza presentata da mesi.

La IOS è assolutamente estranea a qualsiasi attività precedentemente svolta dalla Bianchini SRL dato che ha cominciato ad operare, seppur nello stesso mondo, in modo pienamente svincolato e completamente

avulsa dalle vicende che avvolgono la suddetta impresa di costruzioni, operante in attività di tutt'altro rilievo e portata rispetto alla IOS.

Le due imprese sono disgiunte e separate e non vi è nessuna connessione o collegamento né tra le due né con associazioni criminali.

Non è possibile infatti far ricadere sulla IOS, né sullo scrivente, la responsabilità per le vicende che riguardano una ditta che, oltre che giuridicamente, anche nei fatti è tutt'altro.

Né tantomeno si può dedurre dalla mera circostanza che allo scrivente, solo, per il fatto di chiamarsi Bianchini e portare il cognome del padre, possano essere addebitate condotte sospette, riconducibili a contesti di criminalità organizzata, o comunque accettabili a contesti significativi di contiguità alla medesima.

L'accertamento compiuto ha potuto rilevare che alcuni mezzi in uso alla IOS sono stati comprati dalla Bianchini SRL, sono stati regolarmente fatturati e pagati.

Nemmeno si potrebbe sostenere, che tutti coloro che dal liquidatore nominato dal Tribunale di Modena, che opera sotto la vigilanza delle autorità giudiziarie preposte, hanno acquistato o che acquisteranno, mezzi provenienti dalla liquidazione della Bianchini SRL riceveranno l'interdittiva dalla *white list*, perché contaminati dal nome Bianchini, così come coloro che hanno assunto o assumeranno bravi lavoratori, precisi puntuali e professionali che hanno avuto l'unico torto di aver lavorato vent'anni per la stessa ditta (Bianchini SRL), di non aver mai fatto un'ora di sciopero ed aver sempre svolto il proprio lavoro con onore e lealtà.

Fermo e impregiudicato che le indagini compiute (spesso ho notato i Carabinieri transitare nei luoghi dove operavo, presumo anche per vigilare sul mio operato) non fanno emergere una specifica significatività e pregnanza del dato emerso - nel senso dell'esistenza di una connessione con vicende dell'impresa IOS che depongano nel senso di un'attività sintomaticamente connessa a logiche ed interessi criminali - ciò su cui occorre soffermarsi con estrema attenzione è il quadro indiziario su cui il provvedimento prefettizio dovrà basarsi.

A parere di chi scrive gli elementi a carico della IOS sono insufficienti, non circostanziati né abbastanza significativi per impedirne l'iscrizione nella *white list* posto che il quadro indiziario è inesistente.

A parere di chi scrive la questione non è che il Prefetto debba stabilire se i fattori indicativi emersi consentono di delineare un giudizio prognostico ragionevole, quanto piuttosto che nessun fattore, elemento, sospetto, persino un semplice dubbio di connessione criminale possa essere attribuita alla IOS di Alessandro Bianchini.

La lettura della nota non lascia alcun dubbio in relazione al fatto che si tratti della nota predisposta e affrontata il giorno precedente nel corso dell'incontro BIANCHINI / MENCATTINI dal primo videoripreso con l'iphone.

In particolare non vi sono dubbi in relazione ad alcuni elementi decisivi:

- la MOSCATTINI sapeva della delibera del 10 luglio e del suo contenuto in modo preciso e circostanziato (peraltro molto semplice nel suo dispositivo) ma soprattutto conosceva gli atti in base alla quale era stata adottata
- la MOSCATTINI era in possesso del documento redatto dalla Guardia di Finanza il 3 luglio posto a fondamento della deliberazione del 10 successivo (l'ascolto della registrazione consente di ascoltare la citazione testuale di tale provvedimento che al momento era segreto e non accessibile alle parti)
- nel corso dell'incontro il provvedimento del 3 luglio era comunicato dalla MOSCATTINI al BIANCHINI che evidentemente non ne era al corrente (l'ordine dei dipendenti segnalato dal provvedimento non viene poi mantenuto nella nota, ma viene riportato come fosse una notazione di ordine sparso)
- la MOSCATTINI da conto di essere stata messa al corrente delle modalità attraverso le quali l'anno precedente la F.LLI BARALDI aveva ottenuto la reiscrizione con un riferimento che, se pure corretto dallo stesso BIANCHINI Alessandro (in relazione al nome del presidente del

consiglio di amministrazione ALBANO e non LUGLI) risulta significativa in relazione alla riproposizione del tema per cui la presenza del solo VENTURA al momento della reinscrizione era elemento decisivo ed al momento auspicato anche per la vicenda BIANCHINI tanto da indirizzare direttamente a costui la nota

- ancora emerge come la MOSCATTINI sia stata messa a parte del fatto che il giorno seguente il Prefetto avrebbe preso una decisione (il riferimento iniziale all'appuntamento del giorno seguente si chiarisce poi in modo molto univoco in questo senso) e ciò non può essere stato se non per informazioni interne e che coinvolgono certamente il VENTURA che con il Prefetto aveva confronto diuturno sulla vicenda. Quale sia l'evidenza per cui la MOSCATTINI sostenga tale urgenza non è esplicitato oltre tale particolare ma risulta significativo ancora della piena e costante informazione in relazione a quanto avviene all'interno della Prefettura quanto al procedimento amministrativo che coinvolge i BIANCHINI.

Va peraltro segnalato come gli elementi rappresentati dal BIANCHINI Alessandro abbia avuto un rapporto con la BIANCHINI Costruzioni fino alla fine del 2013 e come tutto quanto in precedenza avvenuto costituisca una evidente finzione posta con giustificativi ex post al fine di aggirare proprio l'interdittiva.

Per una ricostruzione delle fasi tra il luglio ed il dicembre 2013 relative alla posizione formalmente assunta dal BIANCHINI Alessandro si cfr. nota nr. 189/-283 del 16.6.2015 (nuove evidenze Bianchini par. 2.3.c Perboni Remo)

La nota depositata il 1 agosto sortisce l'effetto di determinare la convocazione di una riunione del Gruppo Interforze per il seguente 5 agosto.

Tale convocazione in realtà non avverrà in maniera rituale poichè, essendo già convocata riunione su altri temi fu il VENTURA a porre il contenuto della nota all'ordine del giorno, essendone peraltro il reale destinatario come si è visto analizzando le mail.

Ovviamente era un destinatario al corrente del fatto che era opportuno che quel giorno si discutesse di quella memoria per i motivi che, a questo punto in modo suggestivamente riscontrato (anche per la ennesima prova del coordinamento di azione), sono quelli spiegati dall'Avvocato al BIANCHINI Alessandro.

Ne abbiamo conferma anche nelle sit rese dal Col. CC Carlo CARROZZO; allora rappresentante dell'Arma dei Carabinieri presso il Gruppo Interforze:

A.D.R.: Non sono in grado di collocarlo temporalmente, però ricordo un episodio in cui, nel corso di una riunione, il dottor VENTURA sottopose all'attenzione del G.I. un'istanza prodotta dal figlio di BIANCHINI Augusto, giustificando il fatto che tale richiesta non era stata inserita all'ordine del giorno in quanto se l'era ritrovata quella stessa mattina sulla scrivania, senza sapere chi l'avesse portata. **L'episodio ci infastidì molto, in quanto era evidente che si trattava di un nuovo escamotage per riportare ancora una volta l'attenzione sulla posizione della BIANCHINI COSTRUZIONI e della IOS di BIANCHINI Alessandro.**

L'ufficio dà atto che viene mostrata al teste l'istanza presentata da BIANCHINI Alessandro in data 01.08.2014 alla Prefettura di Modena, ma con indicazione "alla cortese attenzione del dottor VENTURA", tendente ad ottenere il riesame della posizione della propria impresa.

A.D.R.: Mi sembra di ricordare che sia proprio questa l'istanza mostrata dal dottor VENTURA nell'occasione di cui ho riferito poc'anzi.

Infatti nel corso della riunione del **Gruppo Interforze del 05.08.2014** (nr. 1314 *Mappa Eventi*) presieduta dal Dr. VENTURA (alla presenza anche della dr.ssa FINIZIO, dirigente dell'Area 1), viene discussa la posizione della **IOS di Bianchini Alessandro**:

[dal verbale di quella riunione] *“il Dr. Ventura e la D.ssa Finizio suggeriscono l'opportunità di formulare al Ministero dell'Interno (CCASGO) un quesito su tutta la vicenda, allo scopo di acquisire elementi di orientamento più completi, che possano derivare anche da esperienze ed ipotesi consimili di cui il CCASGO possa aver avuto conoscenza relative ad altri ambiti territoriali. Ciò allo scopo di delineare un quadro più ampio di valutazione circa i provvedimenti da assumere. Il Dr. Cannarella, nel far rilevare l'ipotesi di elusione del provvedimento interdittivo già espresso in precedenza, condivide l'opportunità di formulare il citato quesito anche alla luce delle linee generali introdotte dall'art. 32 del DL 90/14⁶¹ e dalla circolare del 28 luglio, pur nella consapevolezza che non riguarda il caso specifico, considerando utile acquisire un ulteriore elemento di valutazione da parte del CCASGO. Il Dr. Triggiani ribadisce che la propria posizione è già stata espressa nel verbale della riunione del GI del 10 luglio scorso ferma restando l'implicita facoltà del Prefetto di proporre quesiti al Ministero dell'Interno. Il Cap. Di Carlo sottolinea come l'accesso esperito dalla Guardia di Finanza abbia avvalorato l'ipotesi di una manovra elusiva al provvedimento interdittivo nei confronti della Bianchini Costruzioni srl e conferma l'orientamento già espresso. Anche il Ten. Col. Torzani ed il Col. Carrozzo ribadiscono il parere già espresso nelle precedenti riunioni, stante il patrimonio informativo già acquisito idoneo a emettere il provvedimento di diniego di iscrizione alla white list”*; **DUEAENNE SAS di Braga Bruna & C.** (*“Il Dr. Ventura riferisce che, dall'istruttoria, la DIA, la Guardia di Finanza e la Questura non hanno rilevato specifici elementi informativi ai sensi della normativa antimafia, segnalando peraltro che la*

⁶¹ l'articolo 32 del decreto legge 90/2014 riserva un ruolo centrale alla stretta interlocuzione tra Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione e prefetto.

In particolare, il comma 1 del predetto articolo riconosce al presidente l'esercizio di poteri propositivi nei confronti del prefetto in presenza di indagini per delitti di particolare gravità ai danni delle pubbliche amministrazioni, ovvero in presenza di situazioni anomale, sintomatiche di condotte illecite o di eventi criminali attribuibili a imprese aggiudicatrici di un appalto per la realizzazione di opere pubbliche, servizi o forniture.

Tali poteri propositivi consistono o nell'ordine di rinnovazione degli organi sociali e, in caso di inottemperanza allo stesso, nella straordinaria e temporanea gestione dell'impresa appaltatrice, ovvero, direttamente e immediatamente nella straordinaria e temporanea gestione dell'impresa appaltatrice e si declinano:

- a) nell'ordinare la rinnovazione degli organi sociali mediante la sostituzione del soggetto coinvolto e, ove l'impresa non si adegui nei termini stabiliti, di provvedere alla straordinaria e temporanea gestione dell'impresa appaltatrice limitatamente alla completa esecuzione del contratto d'appalto o della concessione;
- b) di provvedere direttamente alla straordinaria e temporanea gestione dell'impresa appaltatrice limitatamente alla completa esecuzione del contratto di appalto o della concessione.

Il prefetto, per effetto delle valutazioni istruttorie sulla particolare gravità dei fatti:

- 1) intima all'impresa di provvedere al rinnovo degli organi sociali sostituendo il soggetto coinvolto e, ove l'impresa non si adegui nel termine di 30 giorni, ovvero, nei casi più gravi, provvede nei dieci giorni successivi a nominare con decreto uno o più amministratori. Gli amministratori devono essere in possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità
- 2) sempre dal prefetto Può essere disposta una diversa misura di sostegno e monitoraggio dell'impresa qualora le indagini denotino una forma di compromissione meno grave, non riguardante l'assetto proprietario, né quello di amministrazione. In tal caso, il prefetto nomina uno o più esperti con il compito di formulare indicazioni operative all'impresa circa gli interventi da adottare, con particolare riferimento agli ambiti organizzativi, al sistema di controllo interno e agli organi amministrativi e di controllo. Sia gli amministratori che gli esperti nominati dal prefetto sono individuati, in numero superiore a tre, tra soggetti in possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità stabiliti dal Dm Sviluppo economico 10 aprile 2013 n. 60,

Il comma 10° sancisce la applicabilità delle suddette norme anche nei casi in cui sia stata emessa dal Prefetto un'informazione antimafia interdittiva e sussista l'urgente necessità di assicurare il completamento dell'esecuzione del contratto ovvero dell'accordo contrattuale, ovvero la sua prosecuzione al fine di garantire la continuità di funzioni e servizi indifferibili per la tutela di diritti fondamentali, nonché per la salvaguardia dei livelli occupazionali o dell'integrità dei bilanci pubblici, ancorché ricorrano i presupposti di cui all'articolo 94, comma 3, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. In tal caso, le misure sono disposte di propria iniziativa dal Prefetto che ne informa il Presidente dell'ANAC.

titolare risulta essere la moglie di Augusto Bianchini, legale rappresentante della ditta Bianchini Costruzioni srl colpita da provvedimento interdittivo e dal diniego di iscrizione nella white list. Il Gruppo conviene di rinviare la trattazione della posizione in esame al prossimo incontro per consentire ulteriori approfondimenti che ciascuna Forza di Polizia si riserva di effettuare nel proprio ambito di competenza"); LAMI COSTRUZIONI S.r.l. ("Il Dr. Ventura ricorda che la Prefettura ha già avviato il procedimento previsto dall'art. 32 del D.L. 90/2014 e chiede ai membri un parere circa quale strumento sia più opportuno seguire nel caso di specie. Dopo attento esame, i membri convengono sull'opportunità di procedere alla nomina di un tutor previsto dal comma 8, dell'art. 32 citato"

La pretestuosità del passaggio è di tutta evidenza atteso che l'art. 32 citato si occupa di fattispecie in nessun modo sovrapponibili con quelle della IOS o della BIANCHINI COSTRUZIONI e costituisce esclusivamente un ulteriore strumento per evitare la decisione che si annunciava di sfavore.

Non può non essere rilevato come l'esito della istanza nei termini sopra indicati non possa essere frutto se non di una strategia concordata anche con lo stesso dott. VENTURA che se ne fa strumento indispensabile ed attore primario, ma anche perché assolutamente ulteriore rispetto alla richiesta che si pone come mero "presupposto concordato" della ulteriore rinvio, cui il Prefetto mostra di "piegarsi" in modo tuttavia da far intendere evidentemente lo stato della cose.

Basta leggere la lettera di trasmissione del 5 agosto che si conclude non con la semplice richiesta di parere ma con il preannuncio chiaro dell'orientamento già presente da parte del Prefetto.

(nr. 1315) il **05.08.2014** il Prefetto **DI BARI** informa il Comitato di Coordinamento Alta Sorveglianza Grandi Opere del Ministero dell'interno ed in particolare il Prefetto **Bruno FRATTASI**, sulla questione BIANCHINI, formulando un quesito:

"Si premette che, con provvedimento in data 18 giugno 2013, (al.1.), quest'Ufficio ha adottato, nei confronti della ditta "Bianchini Costruzioni S.r.l.", di Bianchini Augusto, un provvedimento interdittivo antimafia, essendo emersi, dall'istruttoria relativa alla istanza di iscrizione alle cosiddette "white list" di questa provincia, istituite a seguito del terremoto del maggio scorso, elementi in grado di acclarare il tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione e nelle scelte dell'impresa stessa.

Tale provvedimento trovava conferma nel successivo decreto in data 10.1.2014 (all.2) con il quale veniva disposto il rigetto dell'istanza di riesame avanzata dall'impresa Bianchini Costruzioni srl di Bianchini Alessandra (che aveva medio tempore modificato l'assetto societario), anche alla luce delle pronunce giurisdizionali del Tribunale Amministrativo dell'Emilia Romagna che, in sede cautelare, aveva disposto la reiezione dell'istanza di sospensiva.

Successivamente, in data 4.10.2013, perveniva a questa Prefettura l'istanza del titolare della ditta "I.O.S.", Sig. Bianchini Alessandro, figlio del Bianchini Augusto, con la quale veniva chiesta l'iscrizione agli elenchi suddetti della azienda che risultava costituita poche settimane dopo l'adozione della interdittiva di cui sopra.

L'istanza di Bianchini Alessandro veniva sottoposta all'istruttoria di rito e valutata, una prima volta, in seno al Gruppo Interforze, nella riunione del 28/5/2014, nel corso della quale si concordava sulla opportunità di disporre ulteriori verifiche volte ad accertare, attraverso la valutazione di elementi informativi circa la situazione finanziaria, patrimoniale ed economica della ditta, eventuali tentativi di elusione della misura interdittiva applicata nei confronti della citata Società "Bianchini Costruzioni S.r.l."

Per lo svolgimento di tale accertamento veniva incaricato il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Modena, che effettuava una verifica mediante un accesso alla sede della Ditta I.O.S., rassegnando un dettagliato rapporto pervenuto a quest'Ufficio il successivo 27 giugno, (All. 3) dal quale è emerso con evidenza che i mezzi e le attrezzature di cui dispone la ditta I.O.S. sono stati acquistati dalla "Bianchini Costruzioni S.r.l." attualmente in liquidazione di cui il Sig. Bianchini Alessandro è stato dipendente, con le mansioni di conducente di escavatrice meccanica, fino al 31 dicembre 2013, e che gran parte del personale dipendente della I.O.S. di Bianchini Alessandro è risultata essere stata precedentemente alle dipendenze della "Bianchini Costruzioni S.r.l.", come viene precisato dalla successiva nota del Comando Tenenza della Guardia di Finanza di Mirandola in data 3 luglio 2014; (Alia) e del Comando provinciale dei Carabinieri (All. 5.) le quali concludono che "...non possa

escludersi a priori l'esistenza di legami tra i due soggetti e quindi il tentativo di elusione della misura interdittiva applicata nei confronti della Bianchini Costruzioni S.r.l." (Cfr. rapp. G.d.F.) e affermano la "concreta possibilità che la ditta I.O.S. possa essersi costituita come "costola" della Bianchini Costruzioni, allo scopo di eludere la misura interdittiva applicata a quest'ultima azienda".

La posizione della ripetuta I.O.S. veniva sottoposta ad ulteriore valutazione da parte del Gruppo interforze in data 10 luglio 2014 dal cui verbale si rileva che, " ...sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti antimafia adottati nei confronti della ditta "Bianchini Costruzioni S.r.l. e pertanto propone al Prefetto il diniego all'iscrizione nella "white list" della I.O.S. di Bianchini Alessandro".

Successivamente, nelle more dell'adozione del provvedimento di diniego dell'iscrizione alle white list della I.O.S., il 1° agosto perveniva l'ulteriore istanza in data con la quale il Bianchini Alessandro, variamente argomentando, insiste per ottenere la predetta iscrizione (All.6).

Anche detto ultimo atto veniva portato all'esame del Gruppo interforze, nella seduta del 5 agosto scorso di cui si allega il relativo verbale (all. 7).

Ciò premesso, atteso che lo scrivente ritiene di condividere l'orientamento emerso in sede di gruppo interforze di denegare l'iscrizione negli elenchi, tornerà gradita una valutazione di codesto centrale Ufficio circa i provvedimenti da assumere nella circostanza, anche alla luce di altre esperienze maturate in contesti diversi che possano essere assimilabili al caso prospettato. Si resta in attesa di urgente, cortese riscontro."

La conclusione non lascia spazio a dubbi in relazione alla condizione in cui è stato posto il Prefetto ed il Gruppo interforze dall'azione coordinata che si sta descrivendo.

Entrambi mostrano di avere già preso la propria decisione che, per parte del secondo organo, non viene definita ma chiaramente annunciata, solo per la pressione non contenibile posta in essere e sopra descritta.

D'altra parte il CAGSCO risulta così poco competente a rispondere a quesiti del genere di quello sollevato che non darà riscontro alcuno alla richiesta, essendo il GIRER che il seguente 23 settembre darà corpo ad una risposta che conterrà addirittura ulteriori e definitivi elementi a sfavore della IOS che fino ad allora non erano stati evidenziati, pur essendo parte del patrimonio conoscitivo delle forze dell'ordine non esplicitato nei verbali del GI.

Si leggerà nella nota GIRER nr. MI-123-U-GIRER-1-2014-114 che

(nr. 1605) "Con foglio n. 199864/14 in data 27.06.2014 la Tenenza della G.di F. di Mirandola ha comunicato a codesta Prefettura l'esito di un'attività ispettiva svolta presso la sede della prefatta ditta con la finalità di rilevarne la consistenza patrimoniale, economica e finanziaria onde evidenziare eventuali tentativi posti in essere dal BIANCHINI Alessandro finalizzati alla sostanziale elusione delle misure interdittive già applicate alla più volte citata BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., evidenziando tale possibile evenienza attesa (all. 1):

- la pressoché contestuale costituzione della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO (a distanza di appena un mese dall'adozione delle misure a carattere interdittivo a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI Srl) e dell'assunzione da parte della stessa di pubbliche commesse;
- la provenienza di BIANCHINI Alessandro dal medesimo nucleo familiare componente la "governance" della BIANCHINI COSTRUZIONI Srl di cui lo stesso ha comunque fatto parte con poteri decisionali;
- l'acquisizione da parte della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO della quasi totalità dei mezzi e delle attrezzature già in dotazione alla BIANCHINI COSTRUZIONI Srl;
- l'impossibilità di accertare la reale esistenza e consistenza di un credito utilizzato a compensazione dell'acquisto dei mezzi e delle attrezzature già in dotazione alla BIANCHINI COSTRUZIONI Srl;
- la simultaneità del rapporto di lavoro subordinato tra BIANCHINI Alessandro e la BIANCHINI COSTRUZIONI Srl e la propria autonoma attività di titolare della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO, protrattesi sino al 31.12.2013.

Da ultimo vanno segnalati i contatti tra il Senatore GIOVANARDI e BIANCHINI Alessandro del 29 luglio giornata nella quale, ricostruiscono ancora i Carabinieri, il **07.08.2014 (ore 18.59)**

BIANCHINI Alessandro incontra **DE STAVOLA** per la sesta volta. L'incontro è testimoniato dal file video rinvenuto: "**De Stavola_coop San Felice_07.08.2014**" (cfr. paragrafo 8.3.7 nota finale):

Le argomentazioni trattate sono per lo più analoghe a quelle già evidenziate nei precedenti paragrafi. Per tal motivo, qui di seguito saranno evidenziate le parti di interesse, rimandando in generale alla lettura della trascrizione.

Inizialmente DE STAVOLA riferisce che il *lunedì* precedente (**04.08.2014**) in Prefettura si è nuovamente parlato del caso BIANCHINI ("*allora... ieri... lunedì mattina... hanno di nuovo parlato... a Modena... del caso*") e che il Prefetto, **come indicato in una mail in suo possesso**, ha trasmesso tutta la documentazione a Roma ("*io ho ricevuto questa e-mail... che... pare che il Prefetto abbia girato tutto a Roma*").

In realtà DE STAVOLA si riferisce alla riunione del Gruppo Interforze avvenuta *martedì* 05.08.2014, quando era stata discussa la nuova istanza preparata dall'avvocato MOSCATTINI, e: "*Il Dr. Ventura e la D.ssa Finizio*" avevano suggerito:

"l'opportunità di formulare al Ministero dell'Interno (CCASGO) un quesito su tutta la vicenda, allo scopo di acquisire elementi di orientamento più completi, che possano derivare anche da esperienze ed ipotesi consimili di cui il CCASGO possa aver avuto conoscenza relative altri ambiti territoriali. Ciò allo scopo di delineare un quadro più ampio di valutazione circa i provvedimenti da assumere",

ciò evidentemente anche all'esito della riunione stessa, laddove i vari responsabili delle Forze di Polizia, pur aderendo alla richiesta dei due funzionari, erano comunque rimasti compatti sul diniego formulato nei confronti della IOS ("*Il Dr. Cannarella, nel far rilevare l'ipotesi di elusione del provvedimento interdittivo, già espresso in precedenza, condivide l'opportunità di formulare il citato quesito anche alla luce delle linee generali introdotte dall'art. 32 del DL 90/14 e dalla circolare del 28 luglio, pur nella consapevolezza che non riguarda il caso specifico, considerando utile acquisire un ulteriore elemento di valutazione da parte del CCASGO. Il Dr. Triggiani ribadisce che la propria posizione è già stata espressa nel verbale della riunione del GI del 10 luglio scorso ferma restando l'implicita facoltà del Prefetto di proporre quesiti al Ministero dell'Interno. Il Cap. Di Carlo sottolinea come l'accesso esperito dalla Guardia di Finanza abbia avvalorato l'ipotesi di una manovra elusiva al provvedimento interdittivo nei confronti della Bianchini Costruzioni srl e conferma l'orientamento già espresso. Anche il Ten. Col. Torzani ed il Col. Carozzo ribadiscono il parere già espresso nelle precedenti riunioni, stante il patrimonio informativo già acquisito idoneo a emettere il provvedimento di diniego di iscrizione alla white list*").

Ad ulteriore conferma delle notizie apprese e rivelate da DE STAVOLA si evidenzia che proprio il **05.08.2014** il Prefetto **DI BARI** aveva informato il Comitato di Coordinamento Alta Sorveglianza Grandi Opere del Ministero dell'interno ed in particolare il Prefetto **Bruno FRATTASI**, sulla questione BIANCHINI, formulando l'indicato quesito ...omissis...

BIANCHINI riferisce di essere a conoscenza delle medesime notizie ("*quello che ho saputo anch'io... tramite*"), concordando che, il suo, è ormai divenuto un *caso di Stato*

Precisa, altresì, di aver appreso ("*da... quel signore (GIOVANARDI) che lei sa... perché tanto è sempre quello*") che la Polizia di Stato e la Finanza non hanno posto problemi; la DIA si è analogamente uniformata, mentre i "*Carabinieri di San Felice non si esprimono (...)* **di fatto il Prefetto non ha preso la decisione... e l'ha mandato a Roma**".

BIANCHINI si dice comunque contento che la sua pratica sia finita a Roma, dove certamente *non è conosciuto*, con DE STAVOLA che lo esorta a parlare con GIOVANARDI, evidentemente ritenuto in grado di risolvere la situazione.

Il funzionario spiega che proprio il **06.08.2014** (in realtà si tratterebbe del 05.08.2014, se si considera che il video è stato asseritamente girato il 07.08.2014 e DE STAVOLA riferisce: "*il sei quand'era?... l'altro ieri*") ha parlato con un soggetto non meglio specificato impiegato evidentemente presso la Prefettura: "*ho chiamato... questo qua proprio... ha parlato proprio con chi ha mandato la roba a Roma...*"

ecco... sta in ferie... e il suo collega ha mandato la roba a Roma... si ho chiamato... decisione finale... con parere Ministero... in arrivo... a giorni... io... quando lui ha detto... dico... guardi... io”.

A riscontro di quanto riferito da DE STAVOLA, tra il 5 e l'8.08.2014, sono stati effettivamente rilevati, dall'esame dei tabulati telefonici, i contatti che il predetto funzionario ha avuto sia con l'avvocato MOSCATTINI () che con LAMBERTUCCI Daniele (), della Prefettura di Modena

Concordando poi sull'atteggiamento assunto dal Prefetto, DE STAVOLA precisa: “...*non si vuole mettere contro qualcuno... a livello di Carabinieri...*”, mostrandosi molto solidale con i BIANCHINI nei confronti di questo Comando Arma: “*lei lo ha visto... ogni giorno... anche se lei non vede... stanno a rompere il cazzo i Carabinieri... a voi... (incompr.)... io non so voi”*

Su specifica domanda del suo interlocutore, il funzionario si dice comunque possibilista per una soluzione positiva del caso, raccomandandosi per l'invio della lettera in Prefettura come suggerito dall'avvocato MOSCATTINI (“*perché gli era arrivato quell'input... fai quella cosa subito!*”). BIANCHINI conferma: “*lì è stata fatta*”.

Molto importante è il successivo passaggio: DE STAVOLA afferma, infatti, che in mancanza del Prefetto, VENTURA avrebbe già riammesso l'impresa (“*se non ci fosse stato... forse... il Prefetto... qui VENTURA l'avrebbe già*”), convinzione questa insita anche in altri personaggi, come già evidenziato nel corso della presente nota

L'indipendenza del VENTURA dal Prefetto e la sua volontà di concorrere all'iscrizione della IOS (come alla reiscrizione della BIANCHINI) costituisce oltre che l'unico senso a quanto accaduto, anche una esplicita affermazione di tutti coloro che hanno posto in essere condotte agevolative nei confronti dei BIANCHINI: DE STAVOLA, MOSCATTINI (cfr. colloquio del 30.7.2014) e in numerosissime occasioni lo stesso Senatore GIOVANARDI.

A suo dire, comunque, in quel particolare momento, il Senatore GIOVANARDI sarebbe potuto intervenire direttamente a Roma presso l'ufficio dove è stata inviata la pratica, precisando di aver saputo dell'avvenuta trasmissione della stessa nel pomeriggio (alle 14.00) dell'altro ieri (5 o 06.08.2014): “*capito?... voglio dire... un amico di... un collega suo... avvocato... uno di Roma... ma sicuramente... ora adesso... GIOVANARDI... se può andare... se... in quell'ufficio... cioè... intervenire nell'ufficio... che è stata mandata questa pratica... e che lui lo sa... io l'altro ieri già lo volevo... io l'ho saputo alle due... la pratica è partita alle quattro del pomeriggio... alle due l'ho saputo... solamente che non sapevo come fare*”⁶²

Esiste poi un secondo tema introdotto dal DE STAVOLA che costituisce prova ulteriore non solo della corruzione del pubblico funzionario, ma anche la sua capacità di avere informazioni presso numerose autorità pubbliche, tutte poste indifferentemente a disposizione dei BIANCHINI.

Gli elementi che seguono possiedono in più la riprova indiscutibile della consapevolezza anche da parte sua dei rapporti intrattenuti dalla BIANCHINI COSTRUZIONI (ed è significativo che ne faccia cenno esplicito ad ALESSANDRO che mostra chiaramente di intendere bene di cosa si parli e quindi di esserne a sua volta al corrente) con società legate alla criminalità organizzata per le fatture per operazioni inesistenti:

La conversazione si sposta quindi sull'accertamento avviato dall'Agenzia delle Entrate di Modena a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in relazione al giro di false fatture attuato con la I.N.T., la SICE S.r.l. e la COMIT S.r.l., tutte società riconducibili ai fratelli GIGLIO e a RIILLO Pasquale.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata quale funzionario delle dogane, DE STAVOLA suggerisce l'ausilio di un commercialista o di un avvocato a cui BIANCHINI Augusto possa fare riferimento “*ogni qualvolta... ci sta l'Ufficio delle Entrate... o a Modena... (...) che capisce... che sa tutta l'attività...*”.

⁶² Solo per inciso il riferimento è all'Ufficio (CASGO) guidato dal Prefetto Frattasi, lo stesso dei colloqui telefonici del Senatore registrati durante gli incontri coi BIANCHINI, destinatario della richiesta a cui poi risponderà il GIRER e non l'organo presieduto dallo stesso Prefetto.

Lo stesso Alessandro asserisce che in effetti gli ispettori sono alla ricerca proprio delle false fatture e la risposta di DE STAVOLA, evidentemente ben consapevole della vicenda, non ha bisogno di commenti: *“bravo!... questo... con quelle, la denuncia... va a finire che ce ne stanno un paio veramente così”*, precisando poi: *“arriva una denuncia penale... fino a che... l’interdittiva... non fa lavorare... ma... però con una denuncia penale... si può rischiare anche di più... con le fatture false”*.

Nel prosieguo, DE STAVOLA insiste nuovamente sulla presenza di un commercialista che aiuti BIANCHINI Augusto *“perché è stato fatto le stesse... è stato esteso pure al 2007... e le Entrate non mollano... perché il giro è grosso”*.

Dopo aver concordato entrambi che la situazione della IOS non si sbloccherà prima di settembre, malgrado l’invio della pratica a Roma, la conversazione prosegue su argomenti generali.

Prima di concludere la conversazione, DE STAVOLA riferisce che saluterà l’avvocato MOSCATTINI per conto di BIANCHINI Alessandro (*“e stasera le porto i saluti al... all’avvocato... perché stasera è ospite mia... e ho fatto ordinare un po’ di crudità di pesce... le do i saluti prima di Alessandro... anche se poi la prossima settimana forse sto ancora a Modena...”*), ribadendo poi la necessità, da parte di BIANCHINI Augusto, di affidarsi ad un commercialista che lo aiuti a districarsi nella vicenda inerente la verifica fiscale (*“allora... parli con papà da vicino... deve pigliare uno... che... le porti nelle dichiarazioni delle cose... perché è complessa”*).

La dichiarata complessità del caso sarebbe determinata dal coinvolgimento nella vicenda di ulteriori personaggi considerati poco raccomandabili: *“anche se lui dice... io sto a posto... non è così... proprio... perché... dietro ha lavorato con persone... che non sono a posto”*.

La frase è importante perché lascia logicamente desumere che DE STAVOLA, già consapevole dei motivi ostativi posti alla base della misura interdittiva emessa nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI e di conseguenza dei ritardi inerenti l’iscrizione alla *white list* della IOS, sia pienamente a conoscenza dell’illecito rapporto, basato sull’emissione di fatture per operazioni inesistenti, stretto (sin dal “2007”) da BIANCHINI Augusto con quei personaggi indicati dalla stessa Prefettura per il rischio di infiltrazione mafiosa.

In virtù dell’incarico professionale svolto e con la possibilità evidentemente di accedere a specifiche banche dati, il funzionario delle dogane non avrebbe per altro avuto particolari problemi neanche ad acquisire le informazioni sui *personaggi* oggetto dell’accertamento fiscale, tanto da comunicare le sue preoccupazioni al giovane BIANCHINI (*“perché... dietro ha lavorato con persone... che non sono a posto”*).

Ed è proprio quest’ultimo a confermarci la particolarità di detti personaggi: *“no... no... che non sono a posto... sì... sì... ma quello... è chiaro”*

Dopo essersi offerto di trovare addirittura un *commercialista* che possa aiutare BIANCHINI Augusto, DE STAVOLA riferisce che l’attività ispettiva dell’Agenzia delle Entrate si è ormai *allargata*, assumendo toni di una certa rilevanza perché *non si vogliono far scappare questi calabresi*, ciò a ulteriore conferma delle deduzioni asserite in precedenza (*“però... bisogna che... deve decidere lui... non può andare... questa è una cosa che comunque... non sarà... non va a finire bene... è una cosa grossa... hanno allargato anche a più funzionari... hanno investito un sacco di gente... ad agosto stanno lavorando... perché non si vogliono far scappare questi calabresi...”*)

Sempre nella nota dei Carabinieri si legge che:

Al fine di meglio lumeggiare sulla vicenda, questo Ufficio ha acquisito presso l’Agenzia delle Entrate di Modena, il P.V. di contestazione, redatto l’8.09.2014⁶³, inerente la verifica ai fini delle imposte sui redditi, dell’imposta sul valore aggiunto, degli altri tributi erariali e dell’IRAP, per il periodo d’imposta 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012, eseguita nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in liquidazione.

La vicenda è stata compiutamente analizzata nella nota 189/1-283 del 16.06.2015, alla quale si fa completo rimando.

Nell’economia della presente nota si rammenta solo che l’accertamento ha riguardato principalmente i rapporti economici e commerciali intercorsi con le società I.N.T. S.r.l., SICE S.r.l. e COMMIT S.r.l.,

⁶³ Cfr. P.V. di contestazione, redatto l’8.09.2014 dall’Agenzia delle Entrate di Modena a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. – già allegato alla nota 189/1-283 del 16.06.2015.

riconducibili agli indagati GIGLIO Giuseppe, GIGLIO Giulio e RIILLO Pasquale, e che l'accertamento ha consentito all'Agenzia delle Entrate di constatare da parte della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., ai fini IRES, in esito al rapporto commerciale istaurato con la SICE S.r.l. (rilievo 1) e con la COMIT S.r.l. (rilievo 2) rispettivamente:

- per gli anni di imposta 2007 – 2008, **una indebita deduzione di costi riconducibili a fatture per operazioni inesistenti**, pari a **402.190,02 euro**;
- per l'anno di imposta 2007, **una indebita deduzione di costi riconducibili a fatture per operazioni inesistenti**, per complessivi **332.021,23 euro**;

Gli ispettori dell'Agenzia delle Entrate hanno rilevato, inoltre, che in relazione al rilievo 1 IRES, la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. ha annotato, nel registro IVA acquisti, le fatture oggetto di contestazione, motivo per il quale è stato proposto il recupero a tassazione dell'IVA indebitamente detratta, pari a 43.802,00 euro (di cui alla fattura nr. 76 del 31.12.2007, registrata il 31.03.2008 nei registri IVA) e a 36.636 euro (di cui alle fatture nr. 12 e nr. 31 del 31.01.2008) per complessivi 80.438 euro.

Analogamente, per il rilievo nr. 2 IRES, è stato proposto il recupero a tassazione dell'IVA indebitamente detratta, pari a 55.873,25 euro (di cui alle fatture nr. 4, 33, 167, 187, 216 e 242 registrate nel 2007) e a 10.131 euro (di cui alla fattura nr. 266 del 31.01.2007 registrata il 31.01.2008) per un totale di 66.004,25 euro.

L'Agenzia delle Entrate ha effettuato un rilievo anche in relazione all'applicazione dell'IVA differita (art. 6, D.P.R. 633/1972) per la somma di 4.230 euro.

L'iscrizione in conto economico dei componenti negativi di reddito derivanti dall'indebita deduzione di costi relativi a fatture per operazioni inesistenti, ha consentito di eseguire ulteriori rilievi, ai fini IRAP, proponendo il recupero a tassazione delle seguenti somme:

- in relazione al rilievo 1/IRAP: 402.190,02 euro (219.010 euro per il 2007 e 183.180,02 per il 2008);
- in relazione al rilievo 2/IRAP: 332.021,23 euro (2007).

Conseguentemente alla verifica eseguita, l'Agenzia delle Entrate ha notificato alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. gli avvisi di accertamento THH038V03424/2014, per l'anno di imposta **2007**⁶⁴, e THH038V03436/2014, per l'anno di imposta **2008**⁶⁵.

Trova immediata conferma l'allarme lanciato dal DE STAVOLA.

Va rilevato peraltro come tale evidenza non sia mai oggetto di analisi presso la Prefettura ed il richiamo ("troncato") alle false fatture intervenuto nel colloquio del 19.10.2014 tra GIOVANARDI e i BIANCHINI costituirà l'unico momento in cui tale accertamento avrà ulteriore, estremamente significativo, richiamo.

COMMISSIONE ANTIMAFIA⁶⁶ (Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere)

⁶⁴ Cfr. avviso di accertamento nr. THH038V03424/2014, per l'anno di imposta 2007, notificato il 22.12.2014 alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. – già allegato alla nota **189/1-283 del 16.06.2015**.

⁶⁵ Cfr. avviso di accertamento nr. THH038V03436/2014, per l'anno di imposta 2008, notificato il 22.12.2014 alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. – già allegato alla nota **189/1-283 del 16.06.2015**.

⁶⁶ Verbali acquisiti al procedimento per trasmissione diretta del Presidente della Commissione previa desegretazione del contenuto degli stessi secondo i seguenti passaggi: pagg 2306 – 2717): Lettera trasmissione n. 133/15 Prot. Int. del Procuratore Dr. R. Alfonso DDA del 07.07.2015; Lettera n. 2940 /2015 del Procuratore Dr. Alfonso al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia del 08.05.2015, Lettera n.3948 del Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia al Procuratore Dr. Alfonso del 03.07.2015 con allegata documentazione

Lettera di trasmissione n.204/15 del 16.10.15 del Procuratore ff Dr. M. Serpi DDA; Lettera n. 5769 del 02.10.15 del Procuratore ff Dr. M Serpi al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia; Lettera n.4426 del Presidente della Commissione Parlamentare al Procuratore ff Dr. Serpi del 14.10.2015 con allegata documentazione

VIII

Il 19 settembre si terrà a Bologna una riunione straordinaria della commissione parlamentare antimafia di cui il Senatore GIOVANARDI fa parte.

Diventa rilevante riportare taluni passaggi che costituiscono patrimonio del lavoro del Parlamento ed a cui il GIOVANARDI attribuisce grande valore.

Sarà lo stesso GIOVANARDI a riferire ai BIANCHINI il 18.10.2015 di:

- avere studiato molto bene le carte in preparazione della riunione e tra queste in particolare della relazione della DNA da lui contestata in passaggio riferito al dott. PENNISI (“ehhh... in PREFETTURA... a Bologna... io ho messo a verbale... e forse oggi... ma comunque... contro un magistrato che si chiama PENNISI, perché PENNISI ha scritto nel rapporto della DIA... sulla CRIMINALITA' ORGANIZZATA che le PROVINCE DI MODENA e REGGIO sono state occupate... il loro territorio... militarmente... (...) ...dalla CRIMINALITA' ORGANIZZATA! Che ha conquistato non solo il territorio, ma anche le menti... di modenesi e di reggiani! (...) ...con in più l'aggravante... che ci sono politici... che avendo contestato l'interdittiva... hanno eroso la legalità! Perché così hanno aiutato... sì... (i mafiosi) (...) ...allora io ho messo a verbale che si vergogni! ...che si vergogni... che è una cosa indegna di offendere un milione di persone... poi queste considerazioni le ho fatte di nuovo là... dicendo... ehhh... “di di cosa state parlando... ma scusate? ...allora... nessuno può avere... più... un”... c'erano molti colonnelli... Prefetti, che... venivano dal meridione ...l'unica soluzione è non parlare... non avere nessun rapporto con voi... con gente che viene... (...) dal Sud (...) ...e poi se uno chiede... (...) io non... io non ho difficoltà in conferenza stampa a rib... a ribadire quello che ho detto là...” - incontro con i BIANCHINI del 18.10.2014);
- di avere fatto domande direttamente al Prefetto.

Diventa significativo riportare uno stralcio della Relazione DNA 2014 cui fa riferimento il Sen GIOVANARDI distribuita in preparazione dell'incontro avutosi a Reggio Emilia nel settembre del 2014. Riportiamo la parte, curata dal dott Pennisi, più volte citata dal Senatore GIOVANARDI

“Il territorio Distretto di Bologna, non omogeneo dal punto di vista delle presenze criminali e del modo di atteggiarsi delle medesime, vede nelle zone corrispondenti alle Province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza la presenza di insediamenti di 'ndrangheta operanti secondo il sistema della “delocalizzazione” delle attività criminali da parte del “locale “ calabrese senz'altro individuabile in quello di Cutro (KR), in atto monopolizzato dalla 'ndrina “GRANDE ARACRI”.

Nella zona emiliana, invece, si conferma quella presenza di crimine organizzato calabrese di marca 'ndranghetista, ben catalogabile secondo il modello delittuoso di cui all'art. 416 bis c.p., dato che il tipo di condotte che si riscontrano corrisponde proprio a quella fattispecie.

E si conferma pure sempre di più, e lo si afferma con piena cognizione di causa grazie alla necessità che si è avuta di approfondire ulteriormente le indagini cui si è fatto cenno lo scorso anno con il conseguente affinarsi delle conoscenze investigative, quella particolarità dell'atteggiarsi della 'ndrangheta in Emilia definita *delocalizzazione*, cui si aggiunge, e non casualmente, l'ulteriore caratteristica della propensione alla interazione con altre strutture criminali di diversa matrice; l'una e l'altra caratteristica che proiettano il crimine organizzato emiliano (*id est*, manifestantesi in Emilia) verso una dimensione in

cui sembra maturare il fenomeno che può definirsi “della interscambiabilità delle metodologie comportamentali mafiose”.

Come noto, la più rilevante e tangibile presenza di crimine organizzato nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza è da ritenersi quella che si ispira alle formazioni 'ndranghetiste provenienti dal territorio di Crotona e ciò lo si può affermare, al di là delle indagini della DDA di Bologna, anche sulla scorta della consistente attività preventiva svolta dagli Uffici Territoriali del Governo attraverso misure interdittive di vario genere, che hanno sempre superato il vaglio del Giudice amministrativo ogni qual volta abbiano formato oggetto di controllo di legittimità. Misure particolarmente efficaci in un territorio che, colpito dal terremoto, si è attrezzato proprio allo scopo di prevenire le classiche infiltrazioni nei lavori che immancabilmente si sono presentate.

Ed in proposito va detto, ancora e conclusivamente, che le dette iniziative prefettizie (Modena e Reggio Emilia soprattutto), le quali nei modi consentiti hanno fruito degli esiti di attività investigative anche in corso di svolgimento, hanno spesso destato moti di protesta non solo negli ambienti dai quali ci si aspettava risentimento, ma anche da parte di una certa politica, non catalogabile in base ai partiti bensì trasversale, che mostra, probabilmente per disattenzione nei confronti del territorio, di non comprendere il pericolo esistente in una zona infiltrata dal crimine organizzato ben al di là di quanto possa immaginarsi.

Infiltrazione che ha riguardato, più che il territorio in quanto tale con una occupazione “militare”, i cittadini e le loro menti; con un condizionamento, quindi, ancor più grave.

Si che non inutile sarebbe una maggiore cautela nel disapprovare provvedimenti di organi amministrativi dello Stato, peraltro sottoposti ai controlli giurisdizionali previsti dalla legge, con censure che creano disorientamento nella collettività e che, certo, non concorrono alla formazione di un sentimento dei cittadini in termini di repulsione delle infiltrazioni mafiose anche quando queste appaiono dotate di appeal. In altre parole concorrendo a determinare la erosione della legalità a tutto favore della logica del profitto. Il che, specie in un periodo di crisi economica che di fatto favorisce le organizzazioni criminali di tipo mafioso, è un imperdonabile errore, quando di errore si tratti

Errore che rischia, altresì, di rafforzare il convincimento dei soggetti che operano nell'ambito del crimine di poter godere di protezioni e coperture tali da indurli a considerarsi forza viva della società civile e, quindi, godere e fruire delle opportunità offerte dalla moderna economia globalizzata e dai suoi strumenti come se stessero operando nella legalità.

Orbene, le dette formazioni che, in Emilia, sembrano ridursi alla 'ndrina di Cutro facente capo al noto GRANDE ARACRI Nicolino, spiccano nell'universo 'ndranghetista per la loro rivendicata autonomia rispetto alla 'ndrangheta della Provincia di Reggio Calabria, che nel territorio settentrionale in cui si è espansa ha attuato il sistema della colonizzazione, spiegandosi così agevolmente le ragioni del constatato diverso modo di atteggiarsi della prima in territorio diverso da quello di origine.

Si noterà come vi sia espresso riferimento alla infiltrazione imputabile alla cosca riferibile a Nicolino GRANDE ARACRI, elemento questo citato in modo esplicito nei provvedimenti relativi ai BIANCHINI ed

in particolare nella informativa antimafia del 18 giugno 2013 nota al parlamentare per i motivi più volte segnalati, costituendo indicazione assai significativa in relazione alle indicazioni ricevute in ambito prefettizio (riferimento in particolare al colloquio del 17 luglio 2014 di cui si è detto) sulla presenza di elementi ulteriori rispetto a quelli sintetizzati nei provvedimenti amministrativi, elementi che non potevano essere comunicati al politico.

D'altra parte la citazione che il Parlamentare ha sentito svolta nei suoi confronti aveva allora anche riferimenti alla situazione reggiana ed alla condotta di un politico poi imputato di concorso esterno in associazione mafiosa (assolto ex art 530 cpv cpp a seguito del giudizio con rito abbreviato): per una strana eterogenesi dei fini o forse per una lungimiranza che certamente un magistrato dell'esperienza del dott. PENNISI possono aver consentito, il Senatore GIOVANARDI ha sentito come indirizzate a sé osservazioni che nel momento in cui furono scritte trovavano nell'indagine in corso anche altri e più diretti motivi d'origine ed altri spunti (in particolare la polemica fortissima sorta in ambito reggiano nell'autunno del 2012)

Quanto scritto nella relazione della DNA ha trovato piena ed autorevole conferma ed ulteriore specificazione nelle parole del Procuratore della Repubblica di Bologna, proprio nel corso dell'audizione del 19 SETTEMBRE 2014 davanti alla Commissione Parlamentare Antimafia tenutasi a Reggio Emilia.

Si riportano alcuni passaggi della verbalizzazione (il verbale è stato trasmesso dal Presidente della Commissione, previa desegretazione del verbale stesso)

Audizione del Procuratore della Repubblica di Bologna, Roberto Alfonso.

...Le indagini che abbiamo effettuato dal 2010 ad oggi, quindi, ci consentono di poter riferire alla Commissione che, attraverso quest'analisi attenta sul territorio, possiamo confermare che esistono in Emilia-Romagna tre livelli di presenza mafiosa nel territorio...

Le indagini che abbiamo proseguito nel tempo, invece, mi inducono a ritenere che radicamento e delocalizzazione siano due facce della medesima medaglia, nel senso che il radicamento costituisce il momento statico dell'organizzazione ed è così intenso perché in quelle zone **noi abbiamo un'organizzazione mafiosa costruita da numerosi affiliati che sono stanziali sul territorio. Essi sono, infatti, figli di calabresi, essendo i loro padri e i loro nonni emigrati in questa regione dal 1950 in poi. Hanno, quindi, radicamento territoriale, stabilità territoriale.**

Il momento dinamico è la delocalizzazione, intendendo per delocalizzazione l'importazione dai territori di origine e, in particolare, dalla Calabria, della strategia operativa che può avere un'organizzazione antimafia. Parlo dell'importazione di modelli strutturali, di strategie di intervento e di modalità operative proprie delle organizzazioni criminali che operano nel territorio di origine.

Queste strategie, però, vengono affidate a gruppi che operano nel territorio emiliano e che decidono e agiscono in autonomia nel nuovo territorio. In merito va fatta una specificazione: bisogna capire se questa autonomia sia tale da poter consentire all'autorità giudiziaria di ritenere esistente in loco un'associazione mafiosa sanzionabile e punibile ai sensi dell'articolo 400-bis oppure no.

Per quanto riguarda la 'ndrangheta, noi riteniamo che ciò sia possibile, perché l'autonomia operativa che hanno questi gruppi è pressoché massima. Certo, non hanno reciso il cordone ombelicale con la famiglia di origine, con il clan di origine della zona da cui provengono, e non l'hanno reciso sia perché sono tenuti a implementare, nel caso in esame, le casse della locale di Cutro, da dove provengono questi soggetti, sia perché le grandi strategie che mettono, per

esempio, in concorrenza le organizzazioni dello stesso tipo su territori diversi vengono a loro volta decise a livello centrale in Calabria.

Pertanto, se l'autonomia operativa nel territorio ci consente di configurare il reato di cui all'articolo 416-bis nel nostro territorio, resta, però, questo legame, che connota e contraddistingue in maniera precisa l'organizzazione criminale.

Da questo punto di vista l'Emilia-Romagna è anch'essa una terra di mafia. Certo, non lo è dal punto di vista militare. Certamente non è la Campania, non è la Sicilia, non è la Calabria, ma lo è in senso diverso. Qui le organizzazioni non hanno il controllo militare del territorio, ma vi svolgono affari illeciti e attività molto lucrose.

D'altra parte, questo significa anche che non hanno la necessità di una conflittualità armata fra organizzazioni, ragion per cui noi non vedremo mai contestati reati gravi come l'omicidio o lesioni gravi, perché tutto si svolge in un clima, per alcuni aspetti, di non concorrenzialità e, per altri, di massima possibilità di espansione ed estensione degli affari medesimi, come più avanti vi spiegherò.

Abbiamo osservato attraverso le indagini che le organizzazioni criminali – vi esporrò a breve di che tipo – in Emilia-Romagna commettono i cosiddetti «reati fine», tipici delle associazioni di tipo mafioso, ossia l'estorsione, l'usura, gli stupefacenti, il gioco illecito, il riciclaggio, il reimpiego di proventi illeciti.

... Veniamo alle indagini che abbiamo fatto in concreto sul territorio. Tornando alla DNA, a parte la collaborazione sul piano del collegamento investigativo e, quindi, lo scambio degli atti e il sistema SIDDA/SIDNA, il nostro è uno degli uffici che più di ogni altro contribuiscono ad arricchire la banca dati come numero di atti in percentuale. È l'ufficio che ne ha inseriti di più.

Io, però, avevo una DDA giovane, dal punto di vista della conoscenza. Ho chiesto, quindi, al procuratore nazionale del tempo di applicare alle indagini che avevamo in corso sulla 'ndrangheta un collega della procura nazionale, **il collega Pennisi, uomo di grande esperienza su questo fenomeno, che ha lavorato tanti anni in Calabria ed era, quindi, in grado di portare, assieme alla sua attività professionale, un patrimonio che sicuramente poteva giovare per le nostre indagini. Infatti, è stato applicato nell'indagine più importante che noi abbiamo condotto nei confronti della criminalità calabrese.**⁶⁷

...

Badate bene, questo è un dato su cui molti non si soffermano, ma è importante: nella zona di Reggio Emilia c'è stato un numero talmente elevato di incendi, spesso attribuiti a ignoti, spesso senza causa, spesso magari attribuiti a fatti di gelosia, che in realtà erano incendi che avevano un significato ben preciso. Io credo che in nessun'altra regione d'Italia ci siano stati tanti incendi quanti ce ne sono stati qui. Sono stati incendi anche gravissimi.

Se voi pensate che in una sola notte è stato distrutto un autoparco con nove autocarri di portata molto importante, ciò significa che il danno è stato incommensurabile. Attraverso le indagini siamo anche riusciti a ricostruire che cosa effettivamente fosse accaduto, che cosa avesse preceduto quel fatto e quale fosse il movente vero di quell'avvenimento.

⁶⁷ Dalla lettura di questo passaggio e della parte sopra indicata dello stesso dott. Pennisi non poteva non comprendersi che l'indagine da cui erano stati tratti gli elementi di valutazione da parte del magistrato, e citatissima anche in seguito dal sen GIOVANARDI, è la stessa che poi viene sinteticamente richiamata dal Procuratore con la chiara indicazione che l'oggetto è l'attività criminale della 'ndrangheta ed in particolare di elementi storicamente provenienti da Cutro e legati al Clan GRANDE ARACRI, operanti in Emilia. Ancora una conferma esplicita, seppure riservata, che il Senatore ottiene personalmente in qualità di Parlamentare componente della Commissione Antimafia e che non vorrà tenere in conto nel seguito della sua azione

...

Su questo punto si sono concentrate l'attività e l'attenzione della DDA, mettendo in piedi – come dicevo prima – forse la più grande indagine di 'ndrangheta che sia stata fatta in Emilia-Romagna. Solo per darvi l'idea di che cosa stiamo parlando, si tratta di uno procedimento in cui sono iscritte circa 200 persone per 141 capi di imputazione. Non ci sono omicidi, ma l'associazione mafiosa, il concorso esterno, gli incendi, le estorsioni, l'usura, il riciclaggio, l'impiego di capitali di provenienza illecita, l'intestazione fittizia, i reati fiscali, che sono un'enormità come numero e sono quei reati che consentono la creazione di provvista in nero attraverso le false fatturazioni, attraverso la famosa truffa carosello. Si aggiungono il traffico dei rifiuti, l'articolo 260 del decreto legislativo n. 152, le bancarotte, l'abuso delle carte di credito, le armi e via elencando.

Vi rendete conto, quindi, che per la regione Emilia-Romagna, non essendo in Calabria, questi numeri non ce li immaginiamo mai e, invece, siamo riusciti ad avere evidenze probatorie tali da farci affermare con certezza quello che stiamo dicendo.

La presenza del gruppo dei cosiddetti cutresi – come vengono chiamati – che fa capo al Grande Aracri Nicolino e, quindi, al locale di Cutro, a un uomo che opera soprattutto in quella zona, che è il cuore dell'attività dell'organizzazione criminale, non lascia molto spazio ad altre organizzazioni mafiose calabresi.

...Nel 2014, fino ad oggi, abbiamo 13 richieste per 232 persone, su 177 delle quali il giudice deve ancora provvedere, ma siamo nei termini, perché una misura molto consistente l'abbiamo presentata solo qualche mese fa.

Non può mancarsi di rilevare come dalle parole del Procuratore della Repubblica emergesse chiaramente che il dott. Pennisi aveva conoscenza dei fenomeni di cui in precedenza aveva scritto (e che il Senatore Giovanardi confermava di avere letto attentamente), non solo per la sua grande esperienza storicamente maturata in Calabria, ma per essere stato applicato all'indagine cui lo stesso Procuratore si è riferito in modo sintetico ma non equivocabile e che non poteva non intendersi come riferita alla 'ndrangheta ed al gruppo legato ai GRANDE ARACRI operante in emilia⁶⁸.

Non può non essere balenato ad un politico di così grande esperienza che le informazioni, segrete e riservate, di cui veniva messo a parte in quanto Parlamentare della Repubblica e componente di una commissione di inchiesta ed indagine del Parlamento, fossero elementi riferibili a quanto a lui ben noto privatamente, in particolare le corpose motivazioni poste a fondamento dei provvedimenti emessi dal Prefetto di Modena e da quello di Reggio Emilia nei confronti della BIANCHINI Costruzioni srl che facevano espresso riferimento al Clan Grande Aracri, ed a suoi esponenti.

Certo non si ha prova diretta della conoscenza da parte del Senatore Giovanardi dell'intervento del Procuratore della Repubblica, poiché avvenuto nel pomeriggio, dopo che il Senatore, avendo partecipato alla prima parte dei lavori della commissione, non era più presente.

L'unica certezza è che lo stesso aveva nella sua materiale e riservata disponibilità il verbale della seduta e che aveva letto molto attentamente le pagine scritte dal dott. Pennisi.

Il contenuto delle citate informazioni non bastano in sé a fondare alcun giudizio definitivo su fatti e persone, peraltro solo accennati, ma fondano senza dubbio la consapevolezza della serietà del tema e degli elementi acquisiti dalle autorità giudiziaria ed amministrativa in relazione ad ambienti criminali bene indicati e delimitati.

⁶⁸ si tratta peraltro proprio dell'indagine Emilia, come i numeri citati dal Procuratore attestano con riferimento alla richiesta di misura cautelare fino a quel momento depositata – giugno 2014 - che riguardava la contestazione di 141 reati nell'ambito del procedimento n. 20604/10 rgnr di cui già in precedente audizione lo stesso procuratore aveva dato indicazioni alla commissione

D'altra parte, e a pieno diritto, il Senatore Giovanardi ha poi contestato (solo) le espressioni valutative contenute nella relazione del dott. Pennisi (quelle in cui si fa riferimento alla mutata mentalità etc...) e non ai dati ben noti e precisamente indicati, che sopra si sono richiamati.

E non può certo non segnalarsi qui come più volte il Senatore abbia ricevuto chiari riferimenti al fatto che sulla vicenda BIANCHINI ci fosse "altro" tanto da suscitare la sua stizzita reazione per la (corretta) riservatezza dei funzionari che glielo prospettavano (in primis il Prefetto di Reggio Emilia nel colloquio del 17 luglio 2014 quindi poco prima di questa seduta parlamentare)

Ovviamente, peraltro, le motivazioni dei provvedimenti prefettizi non doveva essere in alcun modo debitrice di eventuali "altri" elementi la cui decisa rappresentazione, tuttavia, priva di suggestione la protesta di assulta inconsistenza delle analisi fatte appunto in sede amministrativa.

Il Senatore Giovanardi, come detto, aveva partecipato alla seduta nel corso della mattina ed era intervenuto ribadendo argomenti ormai noti a queste pagine, reclamando peraltro le informazioni che nel pomeriggio gli sarebbero state fornite indirettamente e che, comunque, erano già a lui note in relazione certamente alla vicenda BIANCHINI (riferimento a quanto sopra sintetizzato).

Sono di grande rilievo le risposte fornite dagli alti funzionari dello Stato cui il Senatore si rivolge, in primis il Prefetto di Bologna, poi quello di Modena ed il Questore di Bologna che in modo molto deciso e cortese hanno chiarito al Parlamentare come le sue richieste non fossero accoglibili, proprio perché la legge non prevedeva che ciò potesse avvenire.

Il peso di tali risposte risulta assai significativo come ultimo ed ulteriore tassello della ricostruzione della consapevolezza da parte del Parlamentare degli abusi commessi nel momento in cui pretendeva (e a Modena otteneva) informazioni, e condizionava l'azione di organi dello Stato (come il Prefetto ed il Gruppo Interforze).

Seguiamo i lavori come riportati a verbale:

AUDIZIONI 19 SETTEMBRE (ALTRI)

...

CARLO GIOVANARDI. Mi permetterà all'inizio, come modenese e come parlamentare, di respingere con sdegno un'affermazione che trovo qui, fatta dal dottor Roberto Pennisi, secondo cui nella mia provincia, Modena e Reggio Emilia, l'infiltrazione mafiosa avrebbe riguardato più che il territorio in quanto tale un'occupazione militare dei cittadini e delle loro menti, con un condizionamento ancora più grave. A me che i cittadini modenesi e reggiani siano stati occupati militarmente anche nelle loro menti dalla mafia non risulta.

Aggiungo, come parlamentare, che non si possono definire errori, quand'anche errori siano, gli interventi che io o altri parlamentari abbiamo fatto di critica ad alcuni interventi, che rifarò anche qui, come ho fatto in Parlamento. Se la logica è che, quando qualcuno critica gli interventi fatti dalla pubblica amministrazione, è un amico dei mafiosi, non ci siamo. È chiaro?

Io non mi sento rappresentato da una rappresentazione che fa di Modena e di Reggio una realtà in cui tutta la popolazione è stata non dico avvicinata, ma condizionata nella mente dalla malavita organizzata. Questo è scritto nero su bianco.

PRESIDENTE. Si riferisce allo stralcio di relazione della DNA, che noi riportiamo tutte le volte. È la prima volta che il Senatore Giovanardi viene in Commissione e noi siamo molto contenti che ci sia. Questa obiezione avrebbe potuto rivolgerla al procuratore nazionale, quando è venuto in visita. Poiché, però, non c'era, la scarica qui, ma noi ci scusiamo con voi.

...

CARLO GIOVANARDI. Cito la questione perché c'è una relazione, signor presidente, con le cose di cui abbiamo parlato.

PRESIDENTE. Va bene.

CARLO GIOVANARDI. Se la situazione dell'Emilia-Romagna è quella che il dottor Incognito rappresenta in questa intervista, secondo cui un terzo delle macerie rimosse dopo il terremoto è stato contaminato dalla malavita organizzata, allora sono io che chiedo una maggiore repressione nei confronti di questi fenomeni, soprattutto penali. Se c'è riciclaggio, se ci sono scalate societarie, se ci sono intimidazioni, se ci sono fatture false, evidentemente, se il quadro è questo, per cui un terzo delle macerie è contaminato, vuol dire che si tratta di un fenomeno gigantesco.

Io, però, non voglio parlare di questo aspetto, ma voglio chiedervi delle white list. Voi mi dovete spiegare un fatto. L'ho esposto in Parlamento, e qualcosa con Frattasi⁶⁹ siamo riusciti a fare, con la nuova novella, che perlomeno consente alle aziende...

Attenzione, la normativa, come ho detto più volte in Parlamento, è di prima difesa, ossia è costruita sulla presunzione e sulla probabilità di un possibile pericolo futuro di infiltrazione mafiosa. Non c'è un reato, non c'è un fatto: c'è un pericolo da rimuovere. Benissimo, anzi malissimo. Vorrei sapere come fanno l'imprenditore, il cittadino e il politico a rimuovere quel pericolo.

Per esempio, tre anni fa io ero al Governo. Sono stato dal procuratore della Repubblica di Modena, dal prefetto di Modena, dal questore di Modena, perché nell'iscrizione di un partito avevo visto alcuni nomi che poi ritrovo qui e che erano sospetti. Sono andato a chiedere a tutte le autorità se quei signori venissero da quelle tre regioni che mi sembrava di ricordare. Mi è stato risposto che per la privacy non mi potevano rispondere.

La stessa cosa accade a un imprenditore quando assume qualcuno che deve far fede magari delle certificazioni antimafia rilasciate dalla prefettura. **Come fa quell'imprenditore che rischia di fallire e che ha 100 persone a casa a sapere che il dipendente che lui ha assunto è persona onesta, ma ha una relazione amorosa con una ragazza che risulta essere parente di un clan in Calabria, come è scritto nella relazione? Oppure, come fa a difendersi dall'accusa che sia stato visto aggirarsi nel suo cantiere un malavitoso?**⁷⁰

Dico di più. Avete visto gli atti. Il Viceministro Bubbico mi ha risposto effettivamente rilevando che c'era una serie di anomalie. Se queste norme sono fatte a difesa della collettività e dell'imprenditore – nei casi che io ho seguito voi avete scritto che l'imprenditore è una persona onesta e integerrima, ma che è incorso in questi (chiamiamoli così) infortuni – questo imprenditore deve fallire? Deve essere coinvolto anche il figlio? O questa prevenzione serve a rimuovere queste cause? «Grazie, mi hai

⁶⁹ SI tratta dell'alto funzionario già citato in relazione ai contatti avuti dal Senatore prima per la vicenda Baraldi spa e poi per quella BIANCHINI, si rammenti la telefonata effettuata alla presenza dei BIANCHINI nel corso di uno dei colloqui registrati e già citati

⁷⁰ E' questa una coerente riproposizione dei temi difensivi sempre utilizzati dal Senatore Giovanardi in relazione ai provvedimenti che avevano riguardato la BIANCHINI Costruzioni srl, si è altrove accennato e si proverà chiaramente come tali argomenti non fossero correttamente citati e come il Senatore conoscesse bene i motivi formalmente posti alla base dei provvedimenti e come questi fossero tutt'altro che "inesistenti" o "falsi"

vaccinato, mi hai rimesso sulla carreggiata». Oppure serve per evitare che uno abbia la polmonite in dicembre per ammazzarlo a settembre con questo tipo di attività preventiva?

Aggiungo, inoltre, e chiudo, perché sono domande che mi pongo, che in alcuni casi è eclatante l'intervento della polizia e della magistratura in termini di sequestri e di reati. La risposta che mi ha fornito in merito il Viceministro Bubbico è che in alcuni casi devono ancora arrivare i documenti. Pertanto, loro lavorano tranquillamente perché non sono arrivati i documenti in prefettura.

Scusate un attimo. Vorrei richiamarvi sulla questione proprio delle white list. Sul territorio è giusto, come il prefetto ha detto, che le interdittive siano state revocate, ma, dopo un disastro occupazionale e finanziario, alcuni con questo intervento preventivo falliscono. Ne va della vita e dei beni di dipendenti, di persone che le stesse autorità dicono essere integerrime.⁷¹

L'ultima cosa che vi dico l'ho già riferita in Parlamento. Badate, se si generalizza così, c'è solo una soluzione. Io, da politico, ricevo la gente il lunedì. Penso che un imprenditore abbia solo un modo per salvarsi: non parlare con nessuno e non assumere nessuno che venga dalla Calabria, dalla Sicilia o dalla Campania, oppure dalla provincia di Napoli e di Caserta.

D'altronde, nel momento in cui io parlo con uno, poi questo esce e con un rapporto di polizia mi dicono che ha parlato con me e ha parlato anche con un altro che è parente di uno collegato alla criminalità, io come mi difendo? L'imprenditore come si difende da situazioni di questo tipo?

Io credo che lo Stato debba essere amico dei cittadini, che debba aiutare l'imprenditore, altrimenti nasce veramente un problema di corto circuito fra Istituzioni e cittadini e imprese, per cui lo Stato non è più guardato come l'amico, ma come un nemico da cui diffidare.

...

PRESIDENTE. Aggiungo solo una piccola domanda. Io ho molto apprezzato l'intento preventivo che emerge dal vostro lavoro, perché giustamente, come voi avete affermato, quando arriva l'inchiesta giudiziaria, spesso è già tardi. È necessario, quindi, che ci rafforziamo nelle misure preventive.

Il Governo sta lavorando a modifiche della legislazione che riguardano sia le misure più tipicamente repressive, sia le misure di prevenzione. Penso fra tutte a quella che anche noi abbiamo avanzato, come Commissione antimafia. Forse andrebbero incontro ad alcune preoccupazioni emerse dall'intervento del Senatore Giovanardi.

La preoccupazione è che, prima di arrivare a un'interdittiva, si possa anche prevedere una sorta di amministrazione giudiziaria precedente da parte delle aziende, in maniera tale da non interrompere le attività. È un po' quello che sta succedendo anche all'Expo sul tema della corruzione da parte del Commissario Cantone.

Ebbene, dal vostro lavoro – magari ci potete anche rispondere successivamente per iscritto – e da questa impostazione, che noi condividiamo, di natura più preventiva emergono carenze di strumenti anche normativi o di strumenti offerti a voi, o è necessario procedere, oltre che all'inserimento di questi, anche alla modifica della legislazione antimafia attualmente in vigore?

Vi ringraziamo e vi chiediamo di fare miracoli nelle risposte. Alcune ce le potete anche mandare per iscritto. Se alcune ce le fornite adesso, ci fate più contenti.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

⁷¹ Ancora una volta il Senatore si riferisce ad informazioni che avrebbe avuto da autorità "locali", informazioni che non emergono dagli atti dei procedimenti amministrativi.

...

MICHELE DI BARI, *Prefetto di Modena*.

Per quanto riguarda, invece, l'attività delle *white list*, con il terremoto, soprattutto a Modena, abbiamo avuto un numero enorme di iscrizioni. Che cosa abbiamo fatto, pur di accelerare rispetto al fenomeno economico che di lì a poco si stava sviluppando? È un lavoro che sta durando ormai da quando mi sono insediato io, ma che c'era anche con il mio predecessore, da un anno a questa parte.

...

Per quanto riguarda l'esito delle *white list*, rispondendo un po' anche al Senatore Giovanardi, viene fuori che il numero delle interdittive è minimale. Si immagini che noi abbiamo informazioni rilasciate su richiesta di stazioni appaltanti in numero di circa 2.400, più 1.900 iscrizioni alla *white list*, anche se spesso queste ditte si sovrappongono. Inoltre, abbiamo 12 interdittive adottate, di cui 4 revocate. Pertanto, abbiamo 8 interdittive che hanno superato il vaglio del giudizio della magistratura amministrativa.

Al presidente della Commissione, Senatore Bindi, per quanto riguarda un'eventuale indicazione, mi viene una risposta al volo. Il decreto-legge n. 92 ha già affiancato, proprio perché vi è un fenomeno economico che va tutelato rispetto anche alle misure di prevenzione, tre passaggi, ovvero il tutoraggio e la sostituzione degli organi sociali dell'impresa, fino a giungere al commissariamento.

Poiché i fenomeni che abbiamo fino a questo momento in questa regione rispetto a determinate aziende non sono ad altissimo tasso, quella prima formula del tutoraggio, invece che applicarla a interdittiva avvenuta, potrebbe essere anticipata, se noi, per esempio, come prefetti, ne abbiamo sentore e scriviamo. Potremmo anche noi proporre questo, oppure c'è l'altra forma, a interdittiva avvenuta.

...

CARLO GIOVANARDI. C'è una domanda che io ho fatto prima e per la quale attendo una risposta. Vale per me e per gli imprenditori. Quando uno assume una persona e chiede a voi, o ai prefetti, di sapere se quella persona è malavitosa o se ha collegamenti malavitosi, voi rispondete come avete risposto a me, ossia che non potete rispondere perché c'è la *privacy*, o fornite una risposta all'imprenditore?

ENNIO MARIO SODANO, *Prefetto di Bologna*. **Non mi pare che sia previsto che gli organi di polizia facciano indagini per conto di privati.**

CARLO GIOVANARDI. Quindi, l'imprenditore come fa?

ENNIO MARIO SODANO, *Prefetto di Bologna*. **Se c'è il casellario giudiziario, l'imprenditore si può premunire acquisendo le informazioni dal casellario giudiziario. C'è la Camera di commercio e ci sono i sistemi ordinari, ma le Forze di polizia non svolgono un servizio *ad hoc* per le imprese.**

CARLO GIOVANARDI. Va bene, ne parleremo poi con calma. Questo meccanismo genera quella macchia sociale che rovina l'imprenditore, la famiglia e l'impresa e manda a casa la gente su questi presupposti probabilistici di pericolo di infiltrazione. Voi capite che la cosa non è banale.

Voi mi parlate di criminali. Io vi parlo di persone oneste.⁷²

VINCENZO STINGONE, *Questore di Bologna*. **Ci sono le norme, anche quando si parla di sospetti.**

Voglio chiudere ribadendo quello che ha già detto il signor prefetto: i risultati raggiunti dalle tante operazioni di Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di finanza inducono a ritenere che l'Emilia-Romagna e Bologna non siano immuni dal rischio di una «colonizzazione» del territorio da parte di organizzazioni mafiose. Quindi, dobbiamo stare attenti.

A volte ci rendiamo conto anche di alcuni ritardi di talune imprese. Se ci sono dei sospetti e abbiamo degli elementi e degli indizi, noi dobbiamo assolutamente approfondire, purtroppo con tutti i rischi di certe lentezze, in particolare in relazione alla 'ndrangheta calabrese.

...

Queste ultime risposte, costituiscono l'argine legale alle pretese che, altrove con maggior fortuna ed efficacia il Senatore ha riproposto, con ciò ovviamente travalicando i propri poteri e facoltà in quanto Parlamentare. Le risposte rese da Prefetti e Questori in sede di audizione ad una commissione parlamentare di inchiesta (dotata di poteri di investigazione ed accertamento del tutto peculiare) rendono indiscutibile il dato di consapevolezza del Senatore in relazione al limite delle proprie pretese, la cui riproposizione non consente (per il mero fatto della proposizione appunto) di rendere applicabile la scriminante a condotte evidentemente *contra legem*.

IX

Di quanto emerso nel corso della seduta, alla presenza del Senatore, costui farà peraltro ampio cenno nel corso del colloquio con i BIANCHINI in particolare in quello del mese successivo del 18 ottobre, come si vedrà.

Risultano certamente non privi di interesse i contatti sotto riportati avuti il 18 e 19 settembre:

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
- Senato della Rep.	Augusto - BIANCHINI	18/09/2014 13:37:28	27
- Senato della Rep.	Augusto - BIANCHINI	18/09/2014 13:37:29	28
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	18/09/2014 14:03:36	1
- BIANCHINI	- GIOVANARDI	18/09/2014 14:05:34	68

⁷² E' proprio nella contrapposizione meccanica e non vincibile di questa dicotomia che si annida l'aspetto strategico della posizione, su cui ovviamente nulla è sindacabile trattandosi di opinioni del tutto legittimamente espresse, peraltro in sede parlamentare. Che ciò corrispondesse al reale movente del Senatore nella sua azione descritta in queste pagine, è invece elemento inevitabile di analisi e di valutazione, anche a partire dal contenuto delle sue posizioni politiche, che divengono sotto questo profilo elemento di valutazione della volontà e non sindacato del merito. Si tratta di un elemento sottile ma decisivo: da una parte tutte le posizioni prese, pur nel regime di insindacabilità di quelle che posseggono i requisiti già richiamati, e dall'altra l'analisi complessiva della condotta e dell'azione da cui dedurre oltre ogni ragionevole dubbio che il Senatore Giovanardi sapesse bene di non poter pretendere quanto invece otteneva a Modena e come ben conoscesse i termini concreti della vicenda BIANCHINI.

Augusto	- GIOVANARDI	Augusto	- BIANCHINI	18/09/2014 19:37:22	87
Augusto	- BIANCHINI		- GIOVANARDI	19/09/2014 14:18:25	48
	- VENTURA		- GIOVANARDI	19/09/2014 17:32:47	554
Augusto	- BIANCHINI		- GIOVANARDI	19/09/2014 17:36:59	0
Augusto	- BIANCHINI		- GIOVANARDI	19/09/2014 17:37:00	0
Augusto	- BIANCHINI		- GIOVANARDI	19/09/2014 17:40:24	0
Augusto	- BIANCHINI		- GIOVANARDI	19/09/2014 17:40:32	0
Augusto	- BIANCHINI		- GIOVANARDI	19/09/2014 17:45:38	38

Il 23 settembre come già accennato, il GIRER (e non l'organo presieduto dal Prefetto FRATTASI cui era stata indirizzata la richiesta) con nota MI-123-U-GIRER-1-2014-114, fornisce le proprie informazioni sulla **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO**, sottolineando la continuità sostanziale tra la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. e la IOS impresa individuale. Nell'atto era evidenziata *"la pressoché contestuale costituzione della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO (a distanza di appena un mese dall'adozione delle misure a carattere interdittivo a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.) e dell'assunzione da parte della stessa di pubbliche commesse"*

Sempre il **23.09.2014** (ore 18.29) (nr. 1606) BIANCHINI Augusto invia una mail al Senatore GIOVANARDI con allegata una *lettera*, con la quale sostanzialmente gli chiede di intercedere con il Prefetto di Modena affinché fosse nominato *un commissario temporaneo* per consentire alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. di poter continuare la propria attività:

Spett.le
Senatore Carlo Amedeo Giovanardi

Sono una persona distrutta che dopo una vita di lavoro mi ritrovo a 61 anni che una volta saldati i creditori, a me, ai miei figli e a tutta la mia famiglia non resterà più nulla, neppure la casa, senza lavoro, senza ammortizzatori sociali, senza pensione, senza niente e in aggiunta con circa un 1.200.000,00 € di penali da pagare.

Pensare che solo meno di due anni fa ero titolare di un'azienda radicata sul territorio da oltre 80 anni che dava lavoro, tra dipendenti e collaboratori, a 200 famiglie con una fatturato che nonostante la crisi era di oltre 16 milioni di euro e che solo negli ultimi anni ho realizzato opere di rilevante interesse pubblico come: il raddoppio della ferrovia Bologna-Verona, la linea ferroviaria dell'alta velocità nodo di Bologna, la circonvallazione di Finale Emilia, senza considerare i numerosi interventi sempre e solo nell'ambito pubblico.

Inoltre durante l'alluvione alle cinque terre abbiamo svolto varie opere a favore delle popolazioni colpite, sia a titolo gratuito che oneroso, per la Protezione Civile di La Spezia.

In occasione del terremoto del 2012 che ha colpito le nostre terre poi, basti pensare che il 20 maggio, alle ore 06.00 eravamo già operativi!

Quello che da mesi andavo dicendo, ovvero che è un'assurdità fare chiudere le Imprese ove la Prefettura abbia riscontrato il mero potenziale pericolo di infiltrazioni, è stato recepito in legge attraverso la conversione dell'art. 32 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90 con legge del 11 agosto 2014 n. 114. Il legislatore ha previsto ora l'obbligo che le valutazioni del GIRER siano su fatti concreti e non su semplici supposizioni e su richiesta dell'Impresa, colpita dal provvedimento, **al fine di salvaguardare i posti di lavoro, può richiedere a Sua Eccellenza l'Ill.mo Sig. Prefetto che venga nominato un Commissario temporaneo per consentire all'azienda di poter continuare la propria attività.**

Purtroppo, Noi siamo stati costretti a chiudere e degli oltre cento dipendenti solo due hanno trovato un altro posto di lavoro certo.

Quello che vorrei evidenziare è che la mia denuncia su una normativa sbagliata, che metteva anche in grande difficoltà la Prefettura in merito all'applicazione della stessa, era giusta come ha ora riconosciuto il legislatore con la modifica apportata dal D.L. 24 giugno 2014 n. 90. Nella speranza che quello che purtroppo si è verificato alla nostra Impresa, alla mia famiglia e a quella dei miei collaboratori e dipendenti non possa verificarsi mai più, mi auguro che ora le procedure per l'iscrizione in *White List* siano più celeri, senza più lasciare nel "limbo" dell'attesa dell'agognato provvedimento amministrativo le Imprese del settore che, di fatto, con la mera domanda di iscrizione sono impossibilitate a poter lavorare. In virtù di quanto sopracitato spero possa essere rivista anche la mia posizione.

Si vedrà in seguito che si tratta della stessa lettera rinvenuta nel fascicolo prefettizio della BIANCHINI COSTRUZIONI, allegata alla bozza della comunicazione indirizzata a BIANCHINI Augusto circa l'esito negativo espresso dal Gruppo Interforze, nella riunione del 14.10.2014, sull'istanza di riesame presentata il 26.09.2014

Si segnala altresì che il 22.9.2014 vi era stato un contatto di 44 secondi tra i due.

Risulta peraltro assai ragionevole ritenere che la lettera che viene allegata alla mail sia frutto di una precedente intesa, coerente con l'intensità e la quantità di rapporti presenti fino a quel momento che mal si conciliano con una iniziativa autonoma del BIANCHINI nei confronti del politico.

E' anzi assai coerente con il tentativo cui si assisterà di qui in poi di riproporre il tema della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. essendo divenuto nuovamente (ed anche strategicamente quindi) centrale.

Ciò a tacere del fatto che gli elementi rappresentati nella nota erano già noti al politico e contenuti in gran parte nell'appunto a lui inviato in vista dell'interpellanza (v. supra).

La IOS infatti veniva ritenuta una forma di elusione del provvedimento a carico della BIANCHINI, occorre quindi riproporre il tema di questa società per poter utilmente coltivare l'iscrizione della seconda.

Peraltro il tema del commissario nominato in base alla novella legislativa è tema fin dall'inizio (almeno dalla metà di luglio) indicato dallo stesso GIOVANARDI come soluzione possibile ed auspicabile: come detto peraltro si tratta di previsioni che nulla hanno a che vedere con la fattispecie che interessa la BIANCHINI Costruzioni srl e, detto per inciso, è la cosa di cui il Senatore aveva in effetti parlato lungamente (senza apparenti significative risposte) al Prefetto FRATTASI nel corso della telefonata effettuata davanti ai BIANCHINI nel luglio e riproposta, si vedrà, nell'ottobre 2014.

Il fatto che BIANCHINI Augusto (si è già segnalato in precedenza) torni a rappresentare formalmente la società (dall'aprile del 2014 in qualità di liquidatore), è fatto evidentemente ritenuto di nessun peso strategico, ma che rivisto oggi denuncia la totale spregiudicatezza della condotta.

D'altra parte il contenuto di questa nota è del tutto coincidente a quello inviato il 26 seguente al Prefetto e che determinerà la riapertura ed il riesame della posizione nei termini che si diranno a breve.

Di qui in poi seguono una serie di riunioni del Gruppo Interforze che cessano di avere una formale giustificazione consistendo in mere riconvocaioni dei medesimi esponenti per riproporre il medesimo tema ed in base ai medesimi atti su cui vi era già stato un chiaro pronunciamento il 10 luglio precedente.

Rectius in base a tali atti ed alla nota del 23 settembre GIRER sopra citata che in modo ancora più categorico concludeva nel senso della natura elusiva della IOS di BIANCHINI Alessandro relativamente al provvedimento adottato a carico della BIANCHINI Costruzioni srl (che si

riproponeva con "governance" tornata ad essere anche formalmente riconducibile al BIANCHINI Augusto).

Riassumono i Carabinieri che:

(nr. 1607) il **24.09.2014** si riunisce il Gruppo Interforze, presieduto dalla dott.ssa **FINIZIO**, dirigente dell'Area 1, che discute le posizioni delle imprese CLARA' COSTRUZIONI S.r.l., E. W. & T. ECO WORKS E TRANS S.r.l. e **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO** ("La D.ssa Finizio porta a conoscenza dei presenti che stamane è pervenuto un ulteriore rapporto GIRER, che nel sintetizzare l'iter che ha caratterizzato le vicende della ditta in esame, pone in evidenza l'ulteriore acquisizione di fabbricato intervenuta nel mese di marzo 2014 da parte della IOS di Bianchini Alessandro a seguito della cessione operata dalla DUEAENNE SAS di Braga Bruna e C. con sede in San Felice Sul Panaro (MO) di cui è soci e accomandatario la madre di Bianchini Alessandro nonché coniuge di Bianchini Augusto. **I Componenti del Gruppo confermano l'orientamento già espresso nella riunione del 10 luglio 2014 ed in particolare reputano che sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti della ditta Bianchini Costruzioni srl, e pertanto, propone al Prefetto il diniego all'iscrizione nelle white list della IOS di Bianchini Alessandro**")

A questa riunione sarebbe dovuta seguire fisiologicamente la trasmissione dell'esito dei lavori del Gruppo Interforze al Prefetto per la sua decisione.

Ciò, ancora una volta (la seconda dopo il 10.7) non avviene.

La sera del 24 settembre si registrano due conversazioni:

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	24/09/2014 20:38:07	41
- GIOVANARDI	- VENTURA	24/09/2014 21:56:25	335

Nello stesso giorno intervengo numerosi SMS tra DE STAVOLA e LAMBERTUCCI.

Il 25 settembre (nr. 2621 *Mappa degli Eventi*) il Senatore GIOVANARDI si fa promotore, insieme ad altri parlamentari, di una dura interpellanza indirizzata al **Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'Interno e della Giustizia, sulla presenza delle organizzazioni mafiose nelle province di Modena e Reggio Emilia, in relazione a quanto contenuto nella relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia**. In particolare, GIOVANARDI si chiede se: "*il Governo condivide la fotografia della situazione delle province di Modena e Reggio Emilia delineata da Pennisi, e quali iniziative intenda assumere con il Parlamento perchè le interdittive antimafia possono efficacemente concorrere a combattere la criminalità organizzata senza distruggere aziende sane*"

Si richiama quanto sopra già segnalato di cui questa azione costituisce conferma piena.

Atto n. 2-00202

Pubblicato il 25 settembre 2014, nella seduta n. 318

GIOVANARDI, ALBERTINI, COMPAGNA, DI GIACOMO, BARANI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. -

Premesso che:

nel dossier consegnato ai membri della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, per la missione a Bologna del 19 settembre 2014, erano contenuti stralci della "Relazione annuale sulle attività svolte del Procuratore antimafia" del gennaio 2014;

nella parte riguardante il distretto di Bologna, nella relazione del consigliere Roberto Pennisi si trova scritto: «Come noto, la più rilevante e tangibile presenza di crimine organizzato nelle province di

Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza è da ritenersi quella che si ispira alle formazioni *'ndranghetiste* provenienti del territorio di Crotona; e ciò lo si può affermare, al di là delle indagini della DDA di Bologna, anche sulla scorta della consistente attività preventiva svolta dagli Uffici Territoriali del Governo attraverso misure interdittive di vario genere, che hanno sempre superato il vaglio del Giudice amministrativo ogni qual volta abbiano formato oggetto di controllo di legittimità. Misure particolarmente efficaci in un territorio che, colpito dal terremoto, si è attrezzato proprio allo scopo di prevenire le classiche infiltrazioni nei lavori che immancabilmente si sono presentate. Ed è in proposito va detto, ancora e conclusivamente, che le dette iniziative prefettizie (Modena e Reggio Emilia soprattutto), le quali nei modi consentiti hanno fruito degli esiti di attività investigative che in corso di svolgimento, hanno spesso destato moti di protesta non solo negli ambienti dai quali ci si aspettava risentimento, ma anche da parte di una certa politica, non catalogabile in base ai partiti bensì trasversale, che mostra, probabilmente per disattenzione nei confronti del territorio, di non comprendere il pericolo esistente in una zona infiltrata dal crimine organizzato ben al di là di quanto possa immaginarsi. Infiltrazione che ha riguardato, più che il territorio in quanto tale con una occupazione "militare", i cittadini e le loro menti; con un condizionamento, quindi, ancor più grave. Si che non inutile sarebbe una maggiore cautela nel disapprovare provvedimenti di organi amministrativi dello Stato, peraltro sottoposti ai controlli giurisdizionali previsti dalla legge, con censure che creano disorientamento nella collettività e che, certo, non concorrono alla formazione di un sentimento dei cittadini in termini di repulsione delle infiltrazioni mafiose anche quando queste appaiono dotate di *appeal*. In altre parole concorrendo a determinare la erosione della legalità a tutto favore della logica del profitto. Il che, specie in un periodo di crisi economica che di fatto favorisce le organizzazioni criminali di tipo mafioso, è un imperdonabile errore, quando di errore si tratti. Errore che rischia, altresì, di rafforzare il convincimento dei soggetti che operano nell'ambito del crimine di poter godere di protezioni e coperture tali da indurli a considerarsi forza viva della società civile e, quindi, godere e fruire delle opportunità offerte dalla moderna economia globalizzata e dai suoi strumenti come se stessero operando nella legalità»;

a giudizio dell'interpellante le considerazioni svolte da un lato "criminalizzano" l'intera popolazione delle province di Modena e Reggio Emilia, raffigurandola come subalterna e complice della criminalità organizzata, dall'altra arruolano fra gli "erosori di legalità" i parlamentari che con atti di sindacato ispettivo o interventi in Parlamento hanno denunciato l'insostenibile gestione delle "interdittive antimafia" nelle quali recentemente il Governo è dovuto intervenire alla luce dei gravissimi danni subiti da imprese locali senza nessun effetto positivo nella lotta contro la criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida la fotografia della situazione delle province di Modena e Reggio Emilia delineata dal dottor Pennisi;

quali iniziative di competenza intenda assumere in collaborazione con il Parlamento perché le interdittive antimafia possano efficacemente concorrere a combattere la criminalità organizzata senza distruggere aziende sane creando drammatici problemi occupazionali ed economici in un'area già duramente colpita da terremoto e da alluvioni."

Ancora una volta, ribadita la evidente insindacabilità dell'atto e del suo contenuto il fatto storico della sua proposizione non pare davvero porsi in modo casuale rispetto alla progressione dei fatti che si stanno ricostruendo.

Ciò a riprova del livello di consapevolezza del Senatore in relazione ai temi trattati ed alla vicenda che ci occupa.

Il dato della conoscenza della relazione della DNA e dei suoi contenuti, per quanto ovviamente censurabili in sede parlamentare nei modi ritenuti più opportuni dai parlamentari stessi, non può essere messa in dubbio laddove proprio sono criticati quei temi e le valutazioni che sono espresse.

Il 25.09.2014 si registra un contatto tra il centralino del Senato e BIANCHINI Augusto di 265 sec alle ore 19.13.

Il **26.09.2014** (nr. 1631) **BIANCHINI Augusto** presenta la nuova istanza (già evidenziata con mail del 23.09.2014 sopra richiamata) tendente a rivedere la posizione della **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.** (in liquidazione) a seguito delle modifiche normative introdotte dall'art. 32 del D.L. 24 giugno 2014 nr. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con L. 11 agosto 2014 n. 114:

“Alla c.a. sua Eccellenza Prefetto

Dottor Michele di Bari

Sono una persona distrutta che dopo una vita di lavoro mi ritrovo a 61 anni che una volta saldati i creditori, a me, ai miei figli e a tutta la mia famiglia non resterà più nulla, neppure la casa, senza lavoro, senza ammortizzatori sociali, senza pensione, senza niente e in aggiunta con Circa un 1.200.000,00 € di penali da pagare.

Pensare che solo meno di due anni fa ero titolare di un'azienda radicata sul territorio da oltre 80 anni che dava lavoro, tra dipendenti e collaboratori, a 200 famiglie con una fatturato che nonostante la crisi era di oltre 16 milioni di euro e che solo negli ultimi anni ho realizzato opere di rilevante interesse pubblico come: il raddoppio della ferrovia Bologna-Verona, la linea ferroviaria dell'alta velocità nodo di Bologna, la circonvallazione di Finale Emilia, senza considerare i numerosi interventi sempre e solo nell'ambito pubblico.

Inoltre durante l'alluvione alle cinque terre abbiamo svolto varie opere a favore delle popolazioni colpite, sia a titolo gratuito che oneroso, per la Protezione Civile di La Spezia.

In occasione del terremoto del 2012 che ha colpito le nostre terre poi, basti pensare che il 20 maggio, alle ore 06.00 eravamo già operativi!

Quello che da mesi andavo dicendo, ovvero che è un'assurdità fare chiudere le Imprese ove la Prefettura abbia riscontrato il mero potenziale pericolo di infiltrazioni, è stato recepito in legge attraverso la conversione dell'art. 32 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90 con legge del 11 agosto 2014 n. 114. Il legislatore ha previsto ora l'obbligo che le valutazioni del GIRER siano su fatti concreti e non su semplici supposizioni e su richiesta dell'Impresa, colpita dal provvedimento, al fine di salvaguardare i posti di lavoro, può richiedere a Sua Eccellenza l'Ill.mo Sig. Prefetto che venga nominato un Commissario temporaneo per consentire all'azienda di poter continuare la propria attività.

Purtroppo, Noi siamo stati costretti a chiudere e degli 'Oltre cento dipendenti solo due hanno trovato un altro posto di lavoro certo.

Quello che vorrei evidenziare è che la mia denuncia su una normativa sbagliata, che metteva anche in grande difficoltà la Prefettura in merito all'applicazione della stessa, era giusta come ha ora riconosciuto il legislatore con la modifica apportata dal D.L. 24 giugno 2014 n. 90. Nella speranza che quello che purtroppo si è verificato alla nostra Impresa, alla mia famiglia e a quella dei miei collaboratori e dipendenti non possa verificarsi mai più, mi auguro che ora le procedure per l'iscrizione in *White List* siano più celeri, senza più lasciare nel "limbo" dell'attesa dell'agognato provvedimento amministrativo le Imprese del settore che, di fatto, con la mera domanda di iscrizione sono impossibilitate a poter lavorare. In virtù di quanto sopracitato spero possa essere rivista anche la mia posizione”.

Si chiarisce la strategia sopra indicata.

Il fatto che sia lo stesso **BIANCHINI Augusto** ad esserne protagonista non pare costituire per nessuno dei protagonisti un fatto rilevante, come in effetti è, della mai interrotta azione di direzione da parte sua delle imprese riconducibili alla famiglia.

Si segnalano i seguenti contatti intervenuti lo stesso 26 settembre:

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
- GIOVANARDI	- BIANCHINI Augusto	26/09/2014 11:29:03	617
- GIOVANARDI	- BIANCHINI Augusto	26/09/2014 11:47:21	20
- GIOVANARDI	- BIANCHINI Augusto	26/09/2014 11:48:28	3

- GIOVANARDI	Augusto	- BIANCHINI	26/09/2014 11:52:38	23
--------------	---------	-------------	---------------------	----

A seguito dell'istanza di riesame avanzata dal BIANCHINI Augusto verrà poi convocato il Gruppo Interforze in data 14.10.2014 il quale confermerà la propria posizione ritenendo che non vi siano in quanto rappresentato dal BIANCHINI elementi di novità tali da far riconsiderare le valutazioni già prese:

(nr. 1772) il **14.10.2014**, nel corso della riunione del **Gruppo Interforze**, presieduta presso la Prefettura di Modena dal **Capo di Gabinetto Dott. Mario VENTURA**, nonché alla presenza della dottoressa **FINIZIO**, i rappresentanti del Gruppo Interforze, oltre a *“ritenere non mutato il quadro informativo che ha dato luogo all'adozione della informazione antimafia interdittiva e al diniego di iscrizione nella White List di questa provincia”*, rilevano che la **BIANCHINI COSTRUZIONI “in liquidazione, è stata ammessa al concordato preventivo con provvedimento del Tribunale di Modena del 16 Luglio 2014”**, **tenendo a precisare che è comunque fatta salva “ogni valutazione dell’Autorità Amministrativa in merito alle considerazioni di carattere generale formulate dalla parte nell’istanza di riesame”** (in definitiva viene rilevato che il Prefetto ha facoltà di decidere in autonomia sulla vicenda, malgrado le risultanze prodotte dal Gruppo Interforze, che permane un mero organo consultivo).

Di tale definizione del procedimento veniva data diretta notizia formale dal Prefetto di Modena al BIANCHINI con lettera del 27.10.2014 (va segnalato che nel frattempo avverranno molti altri fatti significativi che culmineranno nel provvedimento del 20.10.2014 relativo alla IOS).

BIANCHINI sarà, quindi, formalmente informato del rigetto solo dopo l'adozione del provvedimento relativo alla IOS e di cui si dirà a breve.

La concatenazione degli avvenimenti assume un ritmo tale da far comprendere il clima di pressione e di enorme condizionamento nel quale sono stati posti i componenti del Gruppo Interforze ed il Prefetto di Modena.

I componenti del Gruppo Interforze trovarono addirittura necessario formalizzare nell'ambito della appena cennata riunione del 14 ottobre la indipendenza del giudizio del Prefetto rispetto a quello, istruttorio reso da loro.

A riprova di come fosse a tutti evidente la fortissima richiesta “ambientale” di un ripensamento che aveva assunto toni, caratteristiche e modalità assolutamente non conciliabili con il rispetto delle funzioni da ciascuno liberamente esercitate in base alla legge.

Si tratta evidentemente del “turbamento” dell'attività che viene previsto come elemento costitutivo del delitto previsto dall'art. 338 cp.

Si segnalano i seguenti contatti avuti il 28 settembre.

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA	
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	28/09/2014 18:37:15	29
	- GIOVANARDI	- VENTURA	29/09/2014 17:45:10	245

Riferiscono i Carabinieri che, come emerge dai video più volte citati, l'**1.10.2014** (20.06) **BIANCHINI Alessandro** incontra nuovamente **DE STAVOLA Giuseppe Marco** il quale fa espresso riferimento alla decisione assunta dal Gruppo Interforze nella riunione del 24 (indicata erroneamente nel 25) settembre, anticipando l'orientamento negativo emerso nell'ambito della medesima riunione.

Le ricorrenti domande fatte dal BIANCHINI, lo si nota ora per tutti i dialoghi anche precedenti, devono sempre essere intese come domande fatte da chi sta registrando l'incontro e non possono quindi in sé essere ritenute attendibili della reale consapevolezza dello stesso, in principalità laddove strumentalmente chiede quali ("mai") possano essere gli argomenti contro di lui utilizzati.

La registrazione doveva evidentemente, nelle intenzioni di chi l'ha effettuata avere qualche scopo documentativo che probabilmente l'avvenuto sequestro ha frustrato determinando una eterogeneità dei fini che qui si cerca di riepilogare nel modo più sintetico possibile.

Il settimo incontro tra DE STAVOLA e BIANCHINI Alessandro avviene presso la centralissima *Piazza Roma* di Modena la sera del primo ottobre 2014, come testimoniato dal titolo del file video "*De Stavola - Piazza Roma_01.10.2014 ore 19.30 circa*".

Già dalle prime battute si intuisce che i due interlocutori, dall'incontro di agosto, non si erano più visti. Terminati i convenevoli, DE STAVOLA domanda se ha saputo, anche tramite GIOVANARDI, ulteriori novità sulla vicenda. BIANCHINI risponde che la *pratica* è ancora a Roma e, per quanto in sua conoscenza ("*tramite quella persona lì...*"), i pareri espressi da "*Polizia... Finanza... Carabinieri...*" dovrebbero essere ormai favorevoli.

In realtà, il funzionario si fa portavoce di notizie del tutto contrarie, apprese *riservatamente*, in relazione ad una riunione avvenuta in Prefettura "*il... 25... credo... giusto sette giorni fa*" (si riferisce alla riunione del Gruppo Interforze del **24.09.2014**), nella quale erano presenti: "*...il mio amico VENTURA... e anche... in un'altra riunione... la... la moglie di SCOGNAMILLO... (...) la FINIZIO... la FINIZIO... Assunta FINIZIO* (si tratta di Annunziata FINIZIO, Dirigente dell'Area II della Prefettura di Modena)..."

Per quello che ha potuto *percepire*, il funzionario delle dogane non si dice affatto convinto di una soluzione positiva del caso ("*...ma non credo che è tutto... va beh... loro sono più riservati... perché i documenti sono... arrivano direttamente... al Prefetto... questi si son convinti che non vogliono... non la vogliono far lavorare... cioè... si son convinti... si stanno per convincere... dove pare che sarebbe tutto un modo... per... si ricordi sta parola... elusione*"), con BIANCHINI che ribatte di essere pronto a dar battaglia ("*e va beh... cioè... però si assumeranno le loro responsabilità... perché io due soldi che ho... li spendo per andarci dietro... tutta sta gente qua*").

Sintomatico dell'atteggiamento assunto da DE STAVOLA in tutta la vicenda è la risposta che fornisce: "*bravo... (...) si farà appena arriva... il documento ufficiale... che stanno finendo di fare... (...) e se deve dire questa cosa a qualcuno (il riferimento è evidentemente a GIOVANARDI)... parli sempre da vicino (ancora una volta consiglia di non utilizzare il telefono)... le dica che... qualche cosa... si sono riuniti... e vorrebbero... vorrebbero*".

Compreso che in Prefettura sono in procinto di emettere una interdittiva nei suoi confronti, BIANCHINI ne domanda anche i motivi posti alla base di detta decisione ("*è sulla base di cosa?*").

DE STAVOLA spiega che nella riunione del 25 (ndr. del 24.09.2014) è stata considerata soprattutto la vicenda inerente i calabresi ed in particolare "*di quello là che trovarono le fatture... l'hanno messo... dietro*" (si riferisce alle fatture trovate presso l'abitazione di RICHICHI Giuseppe nel corso della perquisizione condotta da questo Nucleo Investigativo⁷³), concordando poi che i Carabinieri, "*anche a*

⁷³ La Prefettura modenese, nell'interdittiva emessa nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI, pone l'accento anche sulla perquisizione eseguita da questo Ufficio a Montecchio Emilia, all'interno dell'abitazione di RICHICHI Giuseppe dove erano rinvenuti due fatture emesse dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in favore delle società EDILCUTRO S.r.l. e C.O.I.S. S.r.l.

La EDILCUTRO S.r.l., già di Gaetano LEROSE, era segnalata perché al momento di proprietà ed amministrata da Roberto LEROSE, che sebbene non avesse segnalazioni di polizia, risultava comunque controllato con soggetti segnalati per diversi reati, anche associativi, quali Luigi BRUGNANO, Michele COLACINO, Gaetano LEROSE, Nicolino Francesco LE ROSE, Antonio MUTO e, soprattutto, Salvatore TURRÀ, segnalato per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, appropriazione indebita, lesioni personali, emissione di false fatturazioni, rissa e furto. La Prefettura segnalava, altresì, che la EDILCUTRO emergeva nell'ambito dell'attività denominata "CARONTE", coordinata dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, nel quale era sottolineato il conferimento negli anni 2002-2003 da parte della ditta BACCHI di

livello Provinciale”, sono convinti che la IOS serva ad *eludere* l’interdittiva emessa nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI:

DE STAVOLA si mostra particolarmente informato su quanto riferito, evidentemente in seno alla riunione, dai rappresentanti delle singole Forze di Polizia, tanto da ripetere le parole pronunciate dall’esponente della Questura: “*si... io... mi attengo a quello che... dicono gli altri*”.

Alle esternazioni poi di BIANCHINI (“*allora vuol dire che interdiranno ZANIBONI... REGGIANI... eh... e altre cinque ditte*”), DE STAVOLA dapprima si trova d’accordo con lui (“*dopo di questo... uno apre il libro... e ne deve venir fuori... ne viene fuori*”), e successivamente si dice convinto che comunque la ditta sarà interdetta (“*io prevedo questo... se questo realmente si avvera*”):

Lo stesso BIANCHINI condivide il pensiero espresso da DE STAVOLA sugli scarsi risultati ottenuti da GIOVANARDI (“*o che... non ce l’ha fatta ad intervenire... oppure se... anche se è intervenuto... quelli là sono andati dritti*”), malgrado questi avesse direttamente interpellato, a Roma, il *capo dei prefetti*, perché intercedesse sulla Prefettura modenese: “*lui mi diceva che parlava... con... come si chiama?... il Capo... dei Prefetti (...)* GIOVANARDI... *che si chiama?!... il Capo dei Prefetti di Roma come si chiama?* (ndr. intende il Prefetto FRATTASI, come emerso dai colloqui avuti con il Senatore)”:

Il funzionario si dice stupito di come la vicenda si sia evoluta, così come incredulo è rimasto un suo *amico della Prefettura*, in considerazione che a Roma, invece di intervenire positivamente a favore dei BIANCHINI, hanno richiesto ulteriori informazioni in Calabria sulle imprese intestatarie delle fatture trovate presso l’abitazione di RICHICHI Giuseppe (“*perché anche quelli di Roma... hanno chiesto... in Calabria... hanno... tramite canali ufficiali (...)* hanno chiesto... a... a Cosenza... a... lì... alla provincia di Isola Capo Rizzuto... come si chiama? (...) per quei collegamenti che ci stavano... lì... quelle due fatture... trovate a casa di quello lì (...) *collegato a Bolognino... da lì*”).

Anche DE STAVOLA, con la frase appena pronunciata, testimonia di conoscere perfettamente la figura di BOLOGNINO Michele, ponendolo al centro delle motivazioni che hanno spinto la Prefettura ad interdire le imprese dei BIANCHINI. Non a caso riferendosi a RICHICHI, di cui non ricorda il nome, precisa “*quello lì collegato a BOLOGNINO*”.

La reazione di BIANCHINI è quanto mai scontata: non potendo sovvertire la decisione prefettizia che di lì a poco lo colpirà, annuncia infatti di voler *denunciare* le altre imprese del territorio, partecipi, a suo dire, ad un sistema di appalti truccati. DE STAVOLA, dal canto suo, non esita ad incoraggiarlo, invitandolo a rivolgersi a *giornali e televisioni*, al fine di perorare la propria causa.

Gli argomenti trattati in seguito muovono perlopiù sulla falsa riga di quelli già evidenziati nei precedenti colloqui.

DE STAVOLA si offre addirittura di fare *un passaggio* in Prefettura (“*io adesso devo fare un passaggio... e le dò... il suggerimento giusto*”) per poter leggere, eventualmente, *l’atto finale di Roma*, così da fornire un suggerimento a BIANCHINI Alessandro sulla strategia migliore da adottare (“*...e le dò... il suggerimento giusto*”). A specifica domanda, risponde comunque che l’oggetto degli atti prefettizi, rimane sempre il *padre* Augusto (“*sempre tutti... sempre fitti di papà*”):

Nel prosieguo, il funzionario informa l’interlocutore che proprio quella sera deve incontrare a cena nuovamente l’avvocata MOSCATTINI, alla quale vuol presentare un imprenditore di Pavullo nel Frignano, *amico* suo, che ha in atto un difficile contenzioso con la Curia.

Si segnala come tutte le volte il DE STAVOLA faccia riferimento alla MOSCATTINI e, ormai lo si può dire con sicurezza, al LAMBERTUCCI, annunciando nuovi contatti con entrambi ovvero dando conto di contatti appena avuti coi medesimi.

Le argomentazioni trattate sono motivo per BIANCHINI di scagliarsi nuovamente contro BARALDI Claudio (“*oh... BARALDI... BARALDI l’hanno re-iscritto nella White List... a me fa piacere... ma non è mica cambiato niente nella BARALDI... eh... chi comanda è sempre lui*”), chiedendosi poi cosa ne sarà dell’impresa della madre (la DUEAENNE S.a.s di BRAGA Bruna & C.): “*però... perché penso che... ma l’azienda di mia madre?... adesso... anche lì... nessuno dice niente... ma la guardano?... non la guardano?... la stanno guardando?*”.

forniture di trasporto inerti a ditte di *cosa nostra* (PRISINZANO Angelo) e di *ndrangheta* (tra cui Gaetano LE ROSE) che si accordavano per effettuare i trasporti nell’ambito dei lavori per l’Alta Velocità

DE STAVOLA consiglia di far presentare anche a BRAGA Bruna un'istanza in Prefettura, al fine di acclarare l'esito della domanda di iscrizione alla white list. Per quanto attiene la IOS i tempi a suo dire potrebbero essere, invece, più stretti sia in considerazione dell'opera messa in atto da GIOVANARDI, che dalla stessa MOSCATTINI (*"quella sua rappresenta più... un po' perché... ha caricato GIOVANARDI... un po' perché... la MOSCATTINI... comunque... andò a parlare con il Prefetto..."*).

Dopo aver discusso sulla riammissione nella *white list* della LAMI COSTRUZIONI, ciò a seguito del riconoscimento da parte della Prefettura di un errore di valutazione, DE STAVOLA si sbilancia affermando che l'indomani stesso potrebbe ottenere "...qualche documento" dall'ente prefettizio, da consegnare al medesimo BIANCHINI. Il funzionario si raccomanda che la cosa rimanga segreta, esortando il giovane imprenditore a non riferirla *"manco a... manco a GIOVANARDI... perché forse... non so... se ultimamente GIOVANARDI lo ha chiamato... se ha saputo qualcosa"*.

BIANCHINI conferma di aver visto il politico in due occasioni, mentre suo padre ha una linea più diretta (*"...so che si sentono tutte le settimane"*).

Su *input* di BIANCHINI, DE STAVOLA conferma che il reale problema continua ad essere personificato dai Carabinieri, arroccati su una posizione di diniego. Dal canto suo, BIANCHINI paventa la possibilità che la sua impresa, malgrado l'interdizione ed in virtù di commesse acquisite, potrebbe continuare a lavorare mediante la nomina di un commissario, così come previsto dalla nuova Legge entrata in vigore.

In ultimo, prima di salutarsi, i due interlocutori si danno nuovamente appuntamento per l'indomani sera, sempre in *Piazza Roma*, ciò nel caso in cui DE STAVOLA riesca ad ottenere nuove notizie presso la Prefettura (*"domani sera... sette (19.00)... o otto (20.00)... (...) io ti mando il messaggio... va bene"*).

Lo stesso 1 ottobre si registrano i seguenti contatti

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA	
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	01/10/2014 21:33:34	38
	- GIOVANARDI	- VENTURA	01/10/2014 21:34:57	51
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	01/10/2014 21:36:01	9
	- GIOVANARDI	- VENTURA	01/10/2014 21:36:23	200
	- GIOVANARDI	- VENTURA	01/10/2014 21:40:34	Sms
	- GIOVANARDI	- VENTURA	01/10/2014 21:40:37	sms
	- VENTURA	- GIOVANARDI	01/10/2014 21:40:38	193
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	01/10/2014 21:52:16	190

Ancora il 3 ottobre:

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA	
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	03/10/2014 17:06:09	57
	- DE STAVOLA	- BIANCHINI	03/10/2014 19:52:18	0
	- DE STAVOLA	- BIANCHINI	03/10/2014 19:52:19	0
	- DE STAVOLA	- BIANCHINI	03/10/2014 19:52:20	0
	- DE STAVOLA	- BIANCHINI	03/10/2014 19:52:21	0
	- DE STAVOLA	- BIANCHINI	03/10/2014 19:52:23	0
Alessandro	- BIANCHINI	- DE STAVOLA	03/10/2014 19:54:12	0
Alessandro	- BIANCHINI	- DE STAVOLA	03/10/2014 19:54:18	0

- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	03/10/2014 19:56:36	0
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	03/10/2014 19:56:37	0
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	03/10/2014 19:56:38	0
- BIANCHINI	Alessandro	- DE STAVOLA	03/10/2014 20:02:49	0
- BIANCHINI	Alessandro	- DE STAVOLA	03/10/2014 20:02:56	0
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	03/10/2014 20:03:39	0
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	03/10/2014 20:03:41	0

La quantità dei contatti in questo periodo (ed in generale in tutto il periodo di interesse) costituiscono elemento di precisa e circostanziata conferma dell'intensità del rapporto venutosi ad instaurare in cui i BIANCHINI hanno saputo coinvolgere gli indagati nella azione che in certi momenti (questo in particolare) diviene addirittura vorticosa e davvero concentrata nel determinare il condizionamento dell'azione prefettizia.

Ciò attraverso la commissione di una serie reiterata di delitti: l'apprensione e la diffusione di notizie ed atti segreti, come dimostrato in modo esemplare dal contenuto dell'incontro del 3 ottobre sempre tra il DE STAVOLA ed il BIANCHINI Alessandro, probabilmente seguenti i contatti sopra riassunti, tra i due.

Ricostruiscono i Carabinieri, sulla data del **03.10.2014** in cui **BIANCHINI Alessandro** incontra per l'ottava volta **DE STAVOLA Giuseppe Marco** (cfr. paragrafo 8.3.9, nota finale CC):

L'incontro tra DE STAVOLA e BIANCHINI (file video: "*De Stavola Piazza Roma lettura verbali prefettura_03.10.2014 ore 20.45 circa*"), viene posticipato di un giorno, previo invio di un messaggio da parte del primo nei confronti del secondo ("*quando mi è arrivato il messaggio... io... non... non mi... non avevo guardato l'ora... quindi non mi ero reso conto che ora era*").

Dopo aver discusso di argomenti generali inerenti la situazione nella bassa modenese, DE STAVOLA apre il discorso facendosi portavoce dell'avvocato MOSCATTINI, secondo la quale BIANCHINI avrebbe dovuto mantenere la calma, sebbene precisa: "*...però... io... ho... mi hanno confermato... delle... mi hanno confermato delle cose... certe... che MOSCATTINI non lo sa... però queste non sono... (...) l'ho saputo solamente io*". Il segreto che DE STAVOLA custodisce è presto svelato: si tratta dell'esito della riunione prefettizia avvenuta qualche giorno prima (**24.09.2014**), nella quale si era parlato proprio dell'impresa individuale IOS ("*io sono riuscito... a ottenere... a vedere... a leggere qualcosa... e... l'ultima... recentissima... di nove giorni fa... di otto giorni fa... riunione in Prefettura... che si è parlato della IOS*"). Il funzionario precisa inoltre che la riunione era avvenuta lo stesso giorno che "*...Roma...*" (con riferimento al G.I.R.E.R. ed alla nota del **23.09.2014**) aveva risposto al quesito formulato dalla Prefettura di Modena ("*manco a farlo apposta... il 24 di settembre Roma emette un provvedimento... in merito alla richiesta formulata dalla... dalla Prefettura...*").

Il funzionario delle dogane si mostra particolarmente informato sull'esito della riunione, che in definitiva, considerata anche la nota del G.I.R.E.R., rimette la decisione finale nelle mani del Prefetto ("*e allora... in Prefettura chiaramente... recepiscono... leggono questa cosa... dove... alla fine... loro... dicono la loro... fanno la... la riunione... e... un po' tutti quanti dicono... ci rimettiamo a quello che... quello che... farà il Prefetto... cioè... mo... o useranno... la strada... come hanno fatto con LAMI... con (...) con... un... un'applicazione all'articolo... 32... dove massimo tre persone... stanno lì a far da arbitro... così no... massimo tre... ovvero... il Commissario... insomma... sono quelle là che sono... le persone terze... oppure... o la... insomma... tre saranno le posizioni... però io*").

DE STAVOLA va oltre e, senza indugio, vantandosi di essere "*una troia... vecchia... però lo stesso... insomma... conosco gente...*", propone a BIANCHINI di leggere immantinente le *carte* in suo possesso, *prelevate direttamente dalla cassaforte del Prefetto* ("*io... però... vede... per non farle... cioè... dice...*").

queste chiacchiere qua... io... alla mia presenza... le faccio leggere ste carte... che sono proprio chiuse... nella cassaforte (...) cassaforte (...) ripeto... **cassaforte del Prefetto... quindi... io... sa com'è?... essendo una troia... vecchia... però lo stesso... insomma... conosco gente... sa com'è?** (...) io... eh... no... non solo... allora... se dico... vediamo un po'... non faccio l'avvocato... non faccio l'onorevole... non faccio il Senatore... che era... era meglio... guadagnavo (...) guadagnavo sicuramente qualcosa in più... e allora...?)

L'alterigia di DE STAVOLA viene momentaneamente interrotta da BIANCHINI pronto a raccontare l'ennesimo aneddoto occorso con i Carabinieri del Comando Stazione di San Felice sul Panaro, ormai sempre più invisì.

DE STAVOLA, riprende quindi il suo discorso e, dopo aver mostrando a BIANCHINI *"il malloppo"* dei documenti in suo possesso, inizia a leggerli.

Si evidenzia che già la visione del video consente di individuare correttamente gli atti illecitamente acquisiti (in copia) da DE STAVOLA presso la Prefettura, ciò semplicemente raffrontando le fattezze e le caratteristiche delle pagine inquadrare con i documenti medesimi, che comunque sono citati.

Più precisamente si tratta inizialmente del verbale inerente la riunione del Gruppo Interforze del 10.07.2014:

Dalla lettura del documento eseguita da DE STAVOLA

allora... 10 luglio... Prefetto

...INCOGNITO... DI CARLO... TRIGGIANI della Questura... CARROZZO dei Carabinieri... (incompr.) della Guardia di Finanza...

...il Prefetto... intervenuto... eh... eh... eh... propone tutte ste cose qua... e comincia... poi si darà... e il Prefetto assume la Presidenza... e incomincia... a vedere delle cose...

Dal verbale del Gruppo Interforze del 10.07.2014

Verbale della riunione del Gruppo Interforze, tenutasi in data 10.7.2014

Alla riunione sono presenti:

1. Dr. VENTURA, Capo di Gabinetto della Prefettura di Modena;
2. Dr. INCOGNITO del G.I.R.E.R. di Roma;
3. Cap. DI CARLO del G.I.R.E.R. di Roma;
4. Dr. TRIGGIANI della Questura di Modena;
5. Col. CARROZZO del Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena;
6. Ten. Col. TORZANI del Comando Provinciale Guardia di Finanza di Modena;
7. Ten. COLASANTI della D.I.A. di Bologna

Il Prefetto dà il benvenuto ai presenti e, preliminarmente, raccomanda una più sollecita definizione delle istruttorie in corso e della stesura e approvazione dei verbali del Gruppo Interforze, al fine di evitare lungaggini burocratiche che possono compromettere, da un lato, l'interesse delle imprese ad operare nel settore e, dall'altro, l'efficace risposta delle Istituzioni a tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto economico locale...

per poi passare al verbale della riunione del 05.08.2014 ("10 luglio... quindi... il verbale dopo... qui ci stanno gli altri... bene... 5 agosto..."), giustificando evidentemente la fretta con la quale il 31.07.2014 l'avvocato MOSCATTINI aveva richiesto allo stesso BIANCHINI Alessandro la presentazione dell'istanza di riesame dell'1.08.2014, proprio al fine di bloccare il provvedimento di interdizione sul conto della IOS (**"la sua istanza la vede? (...)** **quando dice... muoviamoci... muoviamoci... che stanno per...").** Nel verbale si trovano notizie anche in relazione all'iter amministrativo riguardante la DUEAENNE S.a.s.

Dalla lettura del documento eseguita da DE STAVOLA

...quindi... il verbale dopo... qui ci stanno gli altri... bene... 5 agosto...

dopo qualche giorno a lei... per presentare... FINIZIO (indica il nome)... la moglie di coso DI CARLO... e CARROZZO...

Dal verbale del Gruppo Interforze del 05.08.2014

Verbale della riunione del Gruppo Interforze, tenutasi in data 5.8.2014

Alla riunione sono presenti:

1. D.ssa FINIZIO, Dirigente l'Area 1 della Prefettura di Modena;
2. Cap. DI CARLO del G.I.R.E.R. di Roma;
3. Dr. TRIGGIANI della Questura di Modena;
4. Col. CARROZZO del Comando Provinciale dei

e IOS (indica il punto, peraltro evidenziato in giallo)...
vede?... la sua istanza la vede?

Carabinieri di Modena;
5. Ten. Col. TORZANI del Comando Provinciale Guardia
di Finanza di Modena;
6. Dr. CANNARELLA della D.I.A. di Bologna
IOS di Bianchini Alessandro, il cui Legale
Rappresentante ha presentato una memoria con istanza di
esame in data 1 agosto 2014, con la quale insiste per la
iscrizione nella white list.

Il successivo documento fornito da DE STAVOLA è il verbale della riunione del Gruppo Interforze del 24.09.2014 (“allora... e qua siamo... al 5 di agosto... andiamo esattamente... a nove giorni fa”), che come espressamente indicato dal suddetto funzionario di dogana (“si sono tolte due società... una di Crotona... questa pure è di Crotona”), contiene anche gli esiti degli accertamenti in atto sul conto di due ditte crotonesi: la CLARA’ COSTRUZIONI e la E. W. & T. ECO WORKS E TRANS S.r.l., entrambe di Santa Severina (KR).

E’ lo stesso BIANCHINI Alessandro a leggere alcuni passi del verbale del 24.09.2014, sia in riferimento all’acquisizione del fabbricato della DUEAENNE (“acquisizione di fabbricato... intervenuta nel mese di marzo... da parte... (incompr)... cessione della DUEAENNE sas... si... eh... l’ho pagato...”) che in relazione alla decisione presa sul conto della IOS (“conferma l’orientamento già espresso nella riunione del 10... in particolare... dato che sussistono elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell’azienda di eludere gli effetti del provvedimento di... (incomprensibile)... tali... nei confronti di BIANCHINI... pertanto propone al Prefetto il diniego di iscrizione... perché ... (ride)... io... ah... io non so cosa dire?...”), non capacitandosi di quanto deciso in seno a detta riunioni:

Dalla lettura del documento eseguita da BIANCHINI

...acquisizione di fabbricato... intervenuta nel mese di
marzo... da parte... (incompr)... cessione della
DUEAENNE sas... si... eh... l’ho pagato...

... conferma l’orientamento già espresso nella riunione
del 10... in particolare... dato che sussistono elementi tali
da far ritenere acclarato il tentativo dell’azienda di
eludere gli effetti del provvedimento di...
(incomprensibile)... tali... nei... confronti di
BIANCHINI... pertanto propone al Prefetto il diniego di
iscrizione... perché ... (ride)... io... ah... io non so cosa
dire?...

Dal verbale del Gruppo Interforze del 24.09.2014

La D.ssa Finizio porta a conoscenza dei presenti che stamane è pervenuto un ulteriore rapporto GIRER, che nel sintetizzare l’iter che ha caratterizzato le vicende della ditta in esame, pone in evidenza l’ulteriore acquisizione di fabbricato intervenuta nel mese di marzo 2014 da parte della IOS di Bianchini Alessandro a seguito della cessione operata dalla DUEAENNE SAS di Braga Bruna e C. con sede in San Felice Sul Panaro (MO) di cui è soci a accomandataria la madre di Bianchini Alessandro nonché coniuge di Bianchini Augusto

I Componenti del Gruppo confermano l’orientamento già espresso nella riunione del 10 luglio 2014 ed in particolare reputano che sussistono elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell’azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti della ditta Bianchini Costruzioni srl, e pertanto, propone al Prefetto il diniego all’iscrizione nelle white list della IOS di Bianchini Alessandro

Tra la documentazione acquisita presso gli uffici prefettizi, DE STAVOLA esibisce anche la nota pervenuta dal G.I.R.E.R. di Roma: si tratta dell’informativa MI-123-U-GIRER-1-2014-114, redatta il 23.09.2014 (“questo è tutto il malloppo di Roma... 23... e 24... cioè... non è... proprio da... questo è tutto quello che... già si sa... tutto... chi sono... chi è BIANCHINI Augusto... quello che già... teniamo in possesso... eh... tutte le cose che vanno dalla Calabria... tutta Calabria... Brescello... Reggio Emilia... fanno un po’ un riassunto”) con la quale il predetto organismo, nel fornire le proprie informazioni sulla IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO, ribadisce sostanzialmente sia le considerazioni espresse dalla G.d.F. di Mirandola che da questo Comando, sottolineando la continuità sostanziale tra la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. e la IOS impresa individuale. In particolare, nell’atto viene evidenziata “la pressoché contestuale costituzione della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO (a distanza di appena un mese dall’adozione delle misure a carattere interdittivo a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI Srl) e dell’assunzione da parte della stessa di pubbliche commesse”.

La conferma che si tratti della nota del G.I.R.E.R. si evince dal raffronto tra quanto letto e quanto effettivamente riportato nel documento:

Dalla lettura di BIANCHINI Alessandro:

“la simultaneità del rapporto di lavoro subordinato tra BIANCHINI Alessandro e la BIANCHINI COSTRUZIONI Srl e... autonoma attività di...”

Pagina 6 della nota MI-123-U-GIRER-1-2014-114, redatta dal GIRER il 23.09.2014:

“la simultaneità del rapporto di lavoro subordinato tra BIANCHINI Alessandro e la BIANCHINI COSTRUZIONI Srl e la propria autonoma attività di titolare della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO, protrattesi sino al 31.12.2013”

DE STAVOLA fornisce a BIANCHINI Alessandro anche la nota redatta il 27.06.2014 dalla G.d.F. di Mirandola a seguito del controllo eseguito presso la ditta individuale IOS come comprensibile dal successivo confronto eseguito:

Dalla lettura di BIANCHINI Alessandro:

“...nel rimettere alla competenza di codesto Ufficio ogni valutazione in ordine alle circostanze rilevate... si evidenzia che al 31.12... data in cui risulta ufficialmente cessato... quest'ultimo aveva già dato vita alla ditta individuale IOS... ed aveva iniziato contestualmente il materiale... ed aveva iniziato... svolgimento della...”

“...a dimostrazione... nel trimestre... aveva già prodotto volume d'affari pari a euro 24.000... però!...”

“...nell'ultimo trimestre 2013 il volume d'affari prodotto è 222... i beni acquistati 71.000... totalizzando un volume d'affari di... ok...”

“nel primo trimestre del corrente anno il volume d'affari prodotto è stato di euro... non sono disponibili i dati relativi al secondo trimestre... in quanto tuttora in corso...”

DE STAVOLA esorta BIANCHINI a fare molta attenzione alla parte conclusiva del documento (“questa è una bomba... (...) legga questa qua”):

Dalla lettura di BIANCHINI Alessandro:

“si... si... si ritiene... che non possa escludersi... a priori... l'esistenza di legami tra i soggetti... e quindi il tentativo di elusione della misura interdittiva... nei confronti”

Pagina 6 della nota 0199864/14 redatta il 27.06.2014, dalla G.d.F. di Mirandola:

[...] si ritiene che non possa escludersi a priori l'esistenza di legami tra i due soggetti e quindi il tentativo di elusione della misura interdittiva applicata nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI SRL.

per poi precisare: *“ha visto?... tutto a posto... tutto a posto... alla fine... cioè... questa è la situazione”*. Il funzionario spiega di non aver parlato (mostrato i documenti) con la sua amica MOSCATTINI delle predette conclusioni addotte (*“io non potevo dire alla Giancarla (MOSCATTINI)... benchè mia amica... questa...”*), poiché ha ottenuto la documentazione solo a titolo di favore personale (*“me l'han fatta a me (...) mi han fatto a me un favore... proprio perché... perché... dico... guarda... (incompr.)... fatelo come se fosse una cosa di mio figlio... per capire bene”*). Su precisa domanda, DE STAVOLA risponde che vi è unanimità tra i componenti del Gruppo Interforze, per cui non esclude l'emissione di un provvedimento nei confronti della IOS, che una volta notificato dovrà essere consegnato immediatamente in copia al Senatore GIOVANARDI (*“appena glielo notificano... gli fa una copia a lui... e poi dopo... eh”*), così da sperare evidentemente in un suo intervento.

Dopo aver esortato BIANCHINI a rimanere calmo, DE STAVOLA esclama: *“almeno si... si salvasse la ditta di sua mamma”*. La risposta dell'imprenditore è alquanto eloquente: *“si... ma l'azienda di mia mamma... purtroppo... è morta (...) cioè... è morta... finanziariamente... come fa a vivere?”*, ciò ad ulteriore conferma della sua completa interconnessione con le altre imprese del gruppo.

La conversazione si protrae su argomentazioni pressoché generali ed in parte già evidenziate in precedenza. Nel fare rimando ad una lettura integrale del testo, si evidenzia solo che DE STAVOLA e BIANCHINI si dicono convinti che tutta la vicenda si basi sul *nulla* (*“già parlavamo di niente prima... adesso parliamo ancora di meno... è quello il problema... è quello che... che da fastidio... perché lì alla fine... cioè... non dice niente... dice che non si può escludere... che io abbia dei collegamenti”*).

Ad un certo punto BIANCHINI paventa la possibile mossa di ritirare la domanda di iscrizione alla white list, per poi precisare: *“a parte che a me... si mi danno l'interdittiva... io... il giorno dopo gli chiudo la... l'azienda... ne apro un'altra... e chiedo l'iscrizione... ma sicuro eh... cioè... dopo diventa proprio una cosa personale... cioè... io dopo sono fatto così...”*.

DE STAVOLA si mostra poco convinto sull'idea avuta da BIANCHINI (*“mica può stare sempre... ad aprire e chiudere... ha capito cosa voglio dire?”*), che a sua volta, in modo più attendista (*“non lo so... vedremo... adesso qualcuno mi dovrà dire qualcosa... nel giro di”*), dichiara l'intenzione di parlare con il Senatore GIOVANARDI, a cui certamente non potrà riferire le notizie apprese da DE STAVOLA (*“se no... cioè... io l'unica cosa che... adesso che... però la faccio se... cioè... l'unica è che... di dire qualcosa a GIOVANARDI... chiaramente non posso dirgli queste cose... dirgli... ma te sei (...) dirgli... ma... ma è sicuro che tutte le cose sono positive?”*).

Incalzato nuovamente da quest'ultimo (*“si... ma Roma ha scritto qua in Prefettura?... questa è la domanda da fare”*), BIANCHINI riferisce che in effetti il politico potrebbe essere all'oscuro delle novità appena ricevute (*“si... si... secondo me GIOVANARDI non le sa... cioè... glielo dico... cioè... lui fa casino ma”*).

DE STAVOLA insiste affinché sia detta comunque *una mezza parola* al Senatore, sebbene BIANCHINI afferma che vorrebbe parlare direttamente con il Prefetto per spiegare le proprie ragioni (detta occasione gli si presenterà solo il successivo 04.11.2014, grazie ai ripetuti interventi pubblici del Senatore).

Sul finire della conversazione BIANCHINI si dice poco convinto di voler ricorrere al TAR (*“con il TAR non si risolve il problema... perché... abbiamo visto l'esperienza nostra... cioè... il TAR dice... no... hai torto perché hai torto... e hai ragione perché hai ragione... soprattutto su queste cose... cioè... io... non so fino a che punto ne valga la pena...”*), soffermandosi poi sulle reali motivazioni che hanno indotto lui ed i suoi genitori alle fittizie compravendite immobiliari riguardati gli appartamenti già di proprietà della DUEAENNE S.a.s..

BIANCHINI Alessandro spiega infatti di aver acquisito, in modo artificioso, la proprietà del suo immobile (così come avvenuto evidentemente anche per gli altri fratelli) onde evitarne la perdita di possesso da parte della società, alla quale la Banca Popolare di San Felice aveva revocato un mutuo in precedenza concesso grazie alle ipoteche poste sugli appartamenti medesimi: *“...la IOS ha comprato un appartamento... ma la IOS non ha comprato un appartamento (...) non è la IOS... è BIANCHINI Alessandro... e spiego anche perché... perché... siccome i miei genitori hanno messo garanzie presso la Banca Popolare di San Felice... grandi facce di merda! (...) la Banca Popolare ha revocato un mutuo... io come... io soldi non ne ho... ho preso un appartamento... perché altrimenti... sarebbe stata un'ulteriore perdita di soldi (...) si... comprato... e pagato!... ma non... comprato e pagato... su una perizia Severato (?)... di un terzo... che nessuno conosceva... per evitare problemi...”*

Sul punto si richiama quanto evidenziato nella nota 189/1-290-1 di prot. del 23.06.2015, inerente l'estensione del sequestro preventivo a carico della DUEAENNE S.a.s. di BRAGA Bruna & C. (C.F. 02684580364) ed in particolare quanto rilevato nel paragrafo 2.3.b Documentazione acquisita tramite l'amministratore giudiziario (3) La destinazione degli appartamenti già di proprietà della DUEAENNE S.a.s. di BRAGA Bruna & C..

BIANCHINI Alessandro è attualmente intestatario di **4 immobili** siti in via del comune di San Felice sul Panaro (MO) e precisamente di:

- un appartamento (A/2 -);
- nr. 3 box/garage (C/7 -).

Gli immobili erano stati acquistati con atto di compravendita del 13.03.2014 ⁷⁴ dalla DUEAENNE S.a.s. DI BRAGA BRUNA & C., riferibile in quel momento ai soci BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna. Il prezzo dichiarato della vendita era stato complessivamente di 58.060 euro (l'impresa aveva acquistato le predette possidenze immobiliari nel 2006 ⁷⁵ al prezzo complessivo di 135.000 euro). BIANCHINI Alessandra, è intestataria di **un immobile** sito nel comune di San Felice sul Panaro (MO), via _____, e precisamente di **un appartamento** di tipo economico (A/3 - _____). L'appartamento era stato acquistato con atto di compravendita del 23.06.2014 ⁷⁶ dalla già indicata DUEAENNE S.a.s., al prezzo dichiarato di vendita di 22.548 euro (anche in questo caso l'immobile era stato acquistato dalla società nel 2002 ⁷⁷ ad un prezzo superiore, pari a 46.481 euro). Analogamente, BIANCHINI Nicola è intestatario di **due immobili** siti nel comune di San Felice sul Panaro (MO), _____, e precisamente:

- un appartamento (A/2 - _____);
- un box/garage (C/7 - _____).

L'appartamento era stato acquistato con atto di compravendita del 23.06.2014 ⁷⁸ sempre dalla DUEAENNE S.a.s. al prezzo dichiarato di vendita di 56.597 euro (l'immobile era stato acquistato dalla società nel 2008 ⁷⁹ al prezzo di 85.000 euro). **A conferma di quanto dichiarato da BIANCHINI Alessandro nel corso della video registrazione, si evidenzia che il 23.06.2014, dagli atti presentati presso l'ufficio del registro di Carpi, BRAGA Bruna risultava aver effettuato delle donazioni in denaro a favore dei figli Alessandra e Nicola, rispettivamente di 25.000 euro (Modello TELEMATICO Serie 1T Numero _____) e 60.000 euro (Modello TELEMATICO Serie 1T Numero _____), costituendo in tal modo la provvista necessaria per poter far fronte agli acquisti dei rispettivi immobili.**

Nel porgere i suoi saluti ("Alessà... niente... buonasera... poi ci sentiamo in settimana (...) appena viene notificato..."), DE STAVOLA esorta nuovamente l'imprenditore a contattare di persona il Senatore GIOVANARDI ("però... però... cinque minuti... non so... lei... o papà suo... fisicamente andare... non... non so... andare lì... e dire... dire due parole... (...) da vicino... ci va a parlare da vicino...⁷⁹). A dire di BIANCHINI il politico si sentirebbe ogni due giorni con il padre Augusto ("si son sentiti anche ieri..."), ironizzando sulle notizie apprese da questi: "...io gli ho detto... hai ricevuto qualche novità?... lui mi ha detto... sì... sì... m'ha... mi ha chiamato... mi ha detto che ha sentito il Prefetto... e che tutti gli ultimi verbali sono tutti positivi... forse positivi vuol dire che (ride)... forse uno capisce positivi... che devono essere negativo..."

Il funzionario delle dogane insiste nuovamente affinché i colloqui con il Senatore non si realizzino per telefono, consigliando BIANCHINI su cosa domandargli ("dici... senti... è arrivata... d'accordo... ma dopo di questa... che farà adesso la Prefettura?"), trovandosi poi concorde sull'atteggiamento assunto

⁷⁴ ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 13/03/2014 Nota presentata con Modello Unico n. _____ /2014 in atti dal 24/03/2014 Repertorio n.: _____ Rogante: _____ Sede: MODENA Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA

⁷⁵ ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 14/07/2006 Nota presentata con Modello Unico n. _____ /2006 in atti dal 07/08/2006 Repertorio n.: _____ Rogante: _____ Sede: FINALE EMILIA Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA

⁷⁶ ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 23/06/2014 Nota presentata con Modello Unico n. _____ /2014 in atti dal 22/07/2014 Repertorio n.: _____ Rogante: _____ Sede: CARPI Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA

⁷⁷ ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 31/01/2002 Trascrizione n. _____ /2002 in atti dal 19/02/2002 Repertorio n.: _____ Rogante: _____ Sede: MIRANDOLA Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA

⁷⁸ ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 23/06/2014 Nota presentata con Modello Unico n. _____ /2014 in atti dal 22/07/2014 Repertorio n.: _____ Rogante: _____ Sede: CARPI Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA

⁷⁹ ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 26/03/2008 Nota presentata con Modello Unico n. _____ /2008 in atti dal 14/04/2008 Repertorio n.: _____ Rogante: _____ Sede: CARPI Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA

dal politico (“*mo lo conosco... lo conoscono tutti... però... non è che... alla luce di queste cose qua... eh... come fai a dire una parola?... è tutto a posto?... michia!... ci sta da esaurirsi*”).
La video registrazione si interrompe bruscamente.

In sintesi DE STAVOLA mostra al BIANCHINI cinque atti, ottenuti illegalmente in copia dall'interno della Prefettura, ed in particolare:

- verbale gruppo interforze del 10.7 e del 5.8, del 24.9;
- nota del GIRER nr. MI-123-U-GIRER-1-2014-114 del 23.09.2014;
- nota 0199864/14 del 27.06.2014 della G.d.F. di Mirandola.

Va segnalato come, evidentemente, il BIANCHINI non conoscesse il contenuto dell'atto della G.d.F., ciò a riprova che quando fino ad ora il medesimo fa riferimento al controllo del 19.6 precedente fa riferimento esclusivamente al processo verbale di constatazione che era a lui stato consegnato (si richiama quanto sopra argomentato in relazione all'incontro avvenuto il 31 luglio presso lo studio dell'Avv. MOSCATTINI).

I contatti dei giorni seguenti sono coerenti con un aggiornamento da parte di tutti i protagonisti in relazione allo “stato dell'arte”, fino al 14 ottobre, quando si terrà la riunione che porterà al nuovo parere negativo da parte del Gruppo Interforze in relazione all'istanza del BIANCHINI del 26 settembre, nei termini sopra indicati:

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 11:42:46	24
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 11:43:33	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 12:01:14	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 15:00:13	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 15:00:22	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 15:11:37	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 15:11:46	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 15:33:27	54
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	04/10/2014 17:58:01	22
- GIOVANARDI	Augusto - BIANCHINI	04/10/2014 19:29:28	8
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	05/10/2014 11:32:05	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	05/10/2014 11:32:06	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	05/10/2014 11:32:10	0
LAMBERTUCCI	- DE STAVOLA	05/10/2014 12:57:00	0
LAMBERTUCCI	- DE STAVOLA	05/10/2014 12:57:01	0
LAMBERTUCCI	- DE STAVOLA	05/10/2014 12:57:05	0
- GIOVANARDI	- VENTURA	05/10/2014 19:17:27	403

XVIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	06/10/2014 13:17:53	29
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	08/10/2014 19:12:54	0
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	08/10/2014 19:12:55	0
Augusto	- BIANCHINI	- GIOVANARDI	08/10/2014 21:11:59	17
	- GIOVANARDI	- VENTURA	08/10/2014 21:13:40	128
	- GIOVANARDI	- BIANCHINI	08/10/2014 21:18:57	117
	- DE STAVOLA	Augusto LAMBERTUCCI	11/10/2014 19:30:50	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	11/10/2014 19:30:53	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	11/10/2014 19:30:55	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	11/10/2014 19:31:00	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	11/10/2014 20:24:22	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	11/10/2014 20:24:23	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	11/10/2014 20:24:26	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	11/10/2014 20:38:44	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	11/10/2014 20:38:47	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 13:38:46	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 13:38:49	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 13:38:51	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 13:38:59	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	12/10/2014 13:40:14	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	12/10/2014 13:40:15	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	12/10/2014 13:40:19	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 13:49:51	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 13:49:55	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	12/10/2014 14:18:19	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	12/10/2014 14:18:24	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 14:25:55	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 14:25:58	0
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	12/10/2014 14:26:06	0
LAMBERTUCCI		- DE STAVOLA	12/10/2014 14:31:09	0

LAMBERTUCCI	- DE STAVOLA	12/10/2014 14:31:10	0
LAMBERTUCCI	- DE STAVOLA	12/10/2014 14:31:14	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	12/10/2014 15:52:36	37
- GIOVANARDI	- BIANCHINI	12/10/2014 19:09:17	58
	Augusto		
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	14/10/2014 10:17:48	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	14/10/2014 10:17:58	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	14/10/2014 10:24:55	38

Si ribadisce quanto sopra rilevato in relazione alla precisazione contenuta nel verbale del 14 ottobre.

Si segnala peraltro che tutte queste riunioni sono presiedute dal VENTURA e non dal Prefetto, fatto che sarà addirittura stigmatizzato dal sen. GIOVANARDI sia nei colloqui con i BIANCHINI sia in pubblico.

Ovviamente riguardando i fatti dalla prospettiva globale che sta emergendo in modo assai chiaro, la assenza del Prefetto costituisce elemento di ulteriore conferma del condizionamento in atto e della difficoltà di gestione della vera e propria aggressione cui la Prefettura era fatta concentricamente oggetto, avendo come protagonista uno dei suoi esponenti di vertice nel dott VENTURA.

(nr. 1777) il **15.10.2014**, con nota 48620/area1/2014,

“Vista l’istanza presentata dal Sig. Bianchini Alessandro, Legale Rappresentante della ditta I.O.S. (Impresa Opere e Servizi), con sede in San Felice sul Panaro, Via del Commercio n.212, con la quale è stata chiesta l’iscrizione della medesima Impresa nell’elenco di fornitori e di prestatori di servizi non soggetti a rischio di inquinamento mafioso della Provincia di Modena previsto dal citato art. 5 bis;

Considerato che la posizione della ditta “I.O.S. (Impresa Opere e Servizi)” è stata oggetto di attento esame nelle riunioni del Gruppo Interforze tenutesi il 28.5.2014, 10.7.2014 e 24.9.2014, durante le quali sono stati esaminati gli elementi istruttori e gli esiti di monitoraggio ed analisi del G.I.R.E.R.;

Visto il parere espresso dal Gruppo Interforze nella seduta del 24.9.2014 con il quale il Collegio ha ritenuto che “i Componenti del Gruppo confermano l’orientamento già espresso nella riunione del 10 luglio 2014 ed in particolare reputano che sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell’azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti della ditta Bianchini Costruzioni srl, e pertanto, propone al Prefetto il diniego all’iscrizione nelle white list della IOS di Bianchini Alessandro”;

il responsabile del procedimento (dott.ssa **FINIZIO**) **TRASMETTE al Prefetto**, quale organo competente per l’adozione del provvedimento finale, le risultanze dell’istruttoria esperita nei confronti della **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO** dalla quale si evince che, sulla base degli elementi acquisiti, appare sussistente il rischio di tentativi di infiltrazione o condizionamento nelle scelte e negli indirizzi dell’azienda “e, per l’effetto, non può trovare accoglimento l’istanza di iscrizione nella white list”.

E’ appena il caso di segnalare che ciò sarebbe dovuto avvenire a stretto giro della riunione del 10 luglio precedente come, di regola, si può riscontrare essere avvenuto nella maggior parte dei casi presi in analisi dai Carabinieri a seguito dell’acquisizione atti effettuata in Prefettura.

Si tratta, peraltro, del giorno seguente l’adozione della delibera molto decisa del Gruppo Interforze di cui si è già detto.

X

Ma è il 17 ottobre che l'iniziativa del Senatore GIOVANARDI giunge al suo acme, durante un incontro preteso con il Comandante Provinciale dei CARABINIERI di Modena e durante il quale effettuerà numerose minacce e serie intimidazioni ai due Ufficiali dell'Arma da lui ritenuti responsabili della posizione in cui i BIANCHINI si trovavano.

Fa ciò nella piena consapevolezza dell'abuso posto in essere e richiamando esempi in cui lo Stato viene descritto, come dovrebbe essere correttamente inteso secondo lui, secondo le dinamiche più oscure e ricorrenti dell'immaginario relativo alla presenza di parti infedeli dello Stato.

La sola lettura dei verbali delle dichiarazioni rese dal Comandante Provinciale dei Carabinieri di Modena e dal Comandante del Reparto Operativo Carabinieri di Modena danno il senso e la misura dell'intervento del Senatore e della sua rilevanza penale.

Si tratta di un intervento teso a condizionare, attraverso la minaccia, l'azione di due Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri individuati come coloro che stanno determinando la posizione del Gruppo Interforze in relazione alle società dei BIANCHINI.

Rimandando alla nota dei CC di Modena per tutti i dati circostanziali, va focalizzato quanto avvenuto nell'ottobre del 2014 così da comprendere appieno la gravità della condotta posta in essere nei riguardi dei due Ufficiali.

Era emerso chiaramente dalle informazioni apprese dal Senatore, attraverso illegittime pressioni esercitate nei confronti del Questore di Modena, del Prefetto, del Capo di Gabinetto del Prefetto, di Ufficiali Generali dell'Arma dei Carabinieri, di esponenti di vertice dell'amministrazione dell'Interno e del GIRER, che all'interno del Gruppo Interforze l'opinione espressa dall'esponente dell'Arma dei Carabinieri era particolarmente ferma nel valutare la presenza dei presupposti di legge tali da giustificare il rigetto delle domande avanzate dai BIANCHINI.

E' bene precisare subito che il Senatore non aveva alcun diritto di essere informato nel merito di un procedimento amministrativo in corso (in particolare in quel momento quello relativo alla IOS) ed ovviamente non aveva alcun potere di intervento in tale frangente che non fosse quello di essere aggiornato dai BIANCHINI e di essere, altrettanto legittimamente, un loro rappresentante a livello politico.

Non aveva certo, se non abusando della sua qualifica e della sua storia politica e di governo, alcun diritto di pretendere spiegazioni ed informazioni dai vari esponenti delle Forze dell'Ordine in relazione alle loro prese di posizione nel merito dei **delicati e riservati** accertamenti in corso ed altrettanto di pretendere una revisione dei provvedimenti adottati o delle posizioni prese in particolare dal Gruppo Interforze.

Concentrandosi sul fine settimana del 17-19 ottobre del 2014 si comprende appieno quanto avvenuto.

Leggiamo l'annotazione (nr. 1792) fatta pervenire dal R.O.N.Inv. CC di Modena a questo Ufficio il 18 ottobre 2014:

OGGETTO: INCONTRO CON IL SEN. CARLO GIOVANARDI - ANNOTAZIONE DI P.G.
L'anno duemilaquattordici, addì 18 del mese di ottobre, alle ore 11.00, negli uffici del Comando in intestazione, noi sottoscritti ufficiali di p.g. Col.Stefano SAVO e Ten.Col. Domenico CRISTALDI, riferiamo a chi di dovere quanto segue:
Il 17 ott. 2014, alle ore 18.00, abbiamo incontrato in Modena, in luogo pubblico, il Sen. Carlo GIOVANARDI che - nel pomeriggio - aveva chiesto al C.te Provinciale un appuntamento, per preannunciare delle iniziative in tema di applicazione della normativa antimafia.
Nella circostanza, il Sen. ha:

- rimarcato, evidenziandone la natura pubblica, alcune delle tesi sostenute in atti parlamentari sul meccanismo delle cd. "white list", di cui al D.L. n. 74/2012 e ss.mm.ii.;

- comunicato che, da ultimo, era apertamente intervenuto anche nel corso della riunione della Commissione parlamentare antimafia svoltasi a Bologna il 19 set. u.s. (in occasione della visita della presidente Rosy BINDI), per disapprovare le affermazioni del consigliere Roberto PENNISI circa la presenza e gli effetti della C.O. nel territorio emiliano;

- menzionato le richieste di iscrizione avanzate:

- dalla "Bianchini Costruzioni" s.r.l., della famiglia di BIANCHINI Augusto (61enne di S.F. sul Panaro - MO), già rigettata;
- dalla ditta individuale "IOS" (costituita dal figlio Alessandro), sulla quale il Prefetto di Modena non si è ancora espresso, ma che gli risulta essere già stata esaminata con un parere negativo dal gruppo interforze di supporto, il quale ha considerato la sua attivazione come un espediente per eludere gli effetti della precedente misura interdittiva;

- criticato l'interpretazione data in ambito locale alla disciplina di settore, che ha già danneggiato l'azienda Bianchini, senza il riscontro di responsabilità penali, e che rischia di travolgere anche l'impresa del figlio, erroneamente sospettato - a suo dire - di un comportamento elusivo;

- tentato di approfondire i motivi che hanno orientato quest'ultima valutazione, che gli altri interlocutori interpellati avrebbero attribuito in via esclusiva a quest'Arma. Una valutazione che considera totalmente immotivata e ingiustificatamente penalizzante per i destinatari, i quali - come gesto di disperazione, asseritamente già riferito all' A.g.

- avrebbero anche corrisposto, a fantomatici personaggi dei "servizi", 50mila euro per seguire la pratica;

- segnalato di non aver trovato adeguata possibilità di interloquire con il locale Prefetto, assente durante le sedute dedicate al problema;

- sollevato il tema delle responsabilità di simili decisioni, manifestando l'intenzione di presentare esposti alla magistratura;

- avanzato ipotesi di strumentalizzazioni a favore della concorrenza dell'imprenditore, citando un atto non meglio qualificato del "Movimento 5 Stelle", che replicherebbe le tesi negative sulla citata s.r.l.

Al riguardo, il Col. Savo ha rappresentato che:

- pur condividendo alcune considerazioni, utili per un intervento di carattere normativo, nella vicenda della soc. BIANCHINI, il TAR ha finora ritenuto validi i provvedimenti adottati e, nell'immediato, la giustizia amministrativa costituisce il meccanismo di garanzia del corretto funzionamento del sistema, anche a tutela degli interessi imprenditoriali della cit. famiglia;
- nel procedimento consultivo devoluto al gruppo interforze non si possono identificare singole posizioni, perché anche nel caso della ditta IOS tutti hanno condiviso, verbalizzandola, la stessa linea interpretativa. Infine, la decisione finale è atto proprio del Prefetto.

In conclusione, il Parlamentare, oltre ad esternare il proprio disagio per non poter fornire adeguata risposta al signor Augusto BIANCHINI circa l'esito del suo interessamento, ha confermato l'intenzione di organizzare (in località imprecisata) una conferenza stampa (verosimilmente già lunedì p.v.) per divulgare le proprie obiezioni su quella che ritiene una distorta applicazione della legge. Nella circostanza si farà accompagnare dagli esponenti della famiglia BIANCHINI, che faranno - sotto la loro responsabilità - ulteriori dichiarazioni personali.

Fatto, letto e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Leggiamo direttamente le parole dei due Ufficiali dei Carabinieri al PM, che si riferiscono a quanto avvenuto il venerdì il 17 ottobre 2014.

Per primo il Comandante Provinciale Col. SAVO:

“Domanda: Quando ha ricevuto la richiesta di incontro da parte del Sen Giovanardi? Le era stato preannunciato l'argomento?”

Risposta: Preciso che alle ore 16.50 di venerdì scorso è giunta una telefonata da parte della segreteria del Senatore Giovanardi che mi è stata passata immediatamente. Ho parlato quindi con il Senatore il quale mi chiedeva se potevo dedicargli 10 minuti di tempo perché voleva esprimermi rimostranze in relazione a tematiche antimafia in vista di una sua conferenza stampa. Il riferimento è stato assolutamente generico. Poiché pubblicamente il Senatore ha

affrontato più volte il tema delle white list con riferimento alla provincia di Modena ho subito ricollegato il discorso a questo tema. Recentemente, peraltro, avevo fornito riscontro, come Comandante Provinciale, ad un'interpellanza parlamentare avanzata dallo stesso Senatore sul tema ed in particolare sulla Bianchini Costruzioni srl e sulla Ios ditta individuale. Preciso che da un punto di vista formale non è possibile ricevere nelle caserme dell'Arma membri del Parlamento, se non attraverso una procedura specifica. Avendo compreso, peraltro, che probabilmente il colloquio avrebbe avuto come caratterizzazione possibili critiche del tenore di quelle sottese alla interpellanza, ho ritenuto opportuno scegliere di incontrare il Senatore in un luogo pubblico anche per stemperare il clima. Fissato l'appuntamento per le 18 successive, convocavo il Ten Col Domenico Cristaldi disponendo che mi accompagnasse. Si trattava peraltro dell'occasione per presentarlo al Senatore visto che da poco è giunto a Modena come Comandante del Reparto Operativo e, per l'anzianità di grado, avrebbe potuto in futuro rappresentare il Comando in occasioni pubbliche.

Preciso che ho dato appuntamento al Senatore presso un bar in Modena in via Emilia Centro 37/39, peraltro vicino allo studio del Senatore.

Domanda: Aveva mai avuto occasione in precedenza di affrontare tale argomento con il Senatore ?

Risposta: Circa un anno fa in occasione di un convegno presso il Forum Monzani, forse in occasione della riunione annuale di Confindustria, ho incontrato il Senatore. Ero insieme al Comandante provinciale della Guardia di Finanza. In quell'occasione il Senatore ci ha chiesto cosa pensassimo della procedura relativa all'ammissione alle white list sollevando le sue obiezioni, ritenendo in particolare che comportassero un rischio di danneggiamento di aziende. Per parte mia dissi che essendo una legge dovevo contribuire alla sua applicazione. Il colloquio fu di carattere generale e fu piuttosto breve. Non vennero fatti riferimenti specifici o perlomeno non li ricordo.

Tornando al colloquio di venerdì preciso che il Senatore dopo che ci siamo incontrati e gli ho presentato il Ten Col Cristaldi, ha ribadito come fosse notoria la sua posizione in relazione alle interdittive e come avesse avuto modo di esprimere altrettanto pubblicamente ed anche nell'ambito della Commissione Parlamentare Antimafia, la sua valutazione critica delle posizioni del dott. Roberto Pennisi in relazione alla infiltrazione della criminalità organizzata in regione.

Aveva fatto degli esempi per spiegarsi del tipo "E' come se per curare un malato lo facciamo morire".

Ha quindi cominciato a parlare della vicenda relativa alla Bianchini Costruzioni srl e di un coinvolgimento ingiustificato del figlio.

In particolare segnalava come fosse difficilmente esigibile che BIANCHINI potesse assumere informazioni sui suoi operai, dando in generale una valutazione di assoluta insufficienza degli elementi posti a fondamento del provvedimento.

Sottolineava che si trattava comunque di una persona incensurata e che quindi era incomprensibile che ora anche il figlio rischiasse di incorrere in un analogo provvedimento.

Concludeva questo frangente chiedendo dove fosse in tutto ciò la lotta alla mafia.

Domanda: Può specificare chi sono le persone già interpellate dal Senatore e che "avrebbero attribuito in via esclusiva" all'Arma dei Carabinieri la valutazione di disvalore nei confronti della ditta IOS, almeno per quanto riferito dal Senatore stesso ?

Risposta: Ha indicato espressamente l'attuale Prefetto di Modena dott. Michele Di Bari, il quale gli avrebbe riferito di non potersi discostare dalle valutazioni fatte dalle Forze di Polizia. Ha indicato, poi, di avere genericamente appreso dai colloqui avuti con il Questore di Modena dott. Oreste Capocasa, il dirigente del Girer dott. Cono Incognito ed il Capo di Gabinetto della Prefettura dott. Mario Ventura che era l'Arma dei Carabinieri a sostenere la tesi ostativa all'iscrizione della ditta di Alessandro Bianchini. Ho replicato al Senatore che non mi risultava ci fosse stata una votazione a maggioranza e che i verbali del gruppo interforze comunque attestavano una condivisione dei documenti approvati dall'organo, che aveva espresso un orientamento compatto. In quel momento né successivamente sono entrato nel merito dell'orientamento mantenendo su questo punto il riserbo. E' stato il Senatore a dirmi che sapeva che l'orientamento era negativo ed era basato su un giudizio di elusione del precedente provvedimento adottato nei confronti della Bianchini Costruzioni srl. A questo

punto il Senatore mi diceva anche che lui gli atti li aveva letti e che erano i Carabinieri a sostenere questa tesi e che questo gli era stato confermato dalle persone con cui aveva parlato e di cui ho detto sopra. Lui ribadiva, infatti, che tutti gli dicevano che “eravamo stati noi”. Dopo di che mi chiedeva di dirgli perché una persona incensurata che vuole ricostruirsi una vita, che si è staccato dalla famiglia e vuole avviare una propria attività economica non possa essere iscritto alla white list, rimarcando che anche il padre era un incensurato. **Replicavo che, ovviamente, non potevamo discutere nel merito la vicenda** e che gli atti erano accessibili ed esisteva un meccanismo di garanzia affidato alla giustizia amministrativa, di fronte alla quale potevano essere fatte valere le eventuali carenze motivazionali dei provvedimenti. Preciso che al momento del colloquio era terminata l'istruttoria demandata al Gruppo interforze e si era in attesa di una eventuale decisione del Prefetto sul punto. Ho poi appreso oggi che il 20 u.s. è stato emesso il provvedimento di diniego di iscrizione nella white list anche della ditta IOS riconducibile a Bianchini Alessandro. Preciso che il Senatore disse di avvertire un clima da inquisizione. Esprimendo sfiducia nei TAR e sulla lunghezza dei tempi delle loro decisioni ha insistito per conoscere per quale motivo non si potesse iscrivere la IOS.

Preciso che il Senatore rivolgeva queste richieste in modo molto diretto dicendo “Ditemi voi perché”. Ho mantenuto la mia posizione dicendo che su valutazioni di questo genere soltanto un organo terzo poteva esprimersi.

Preciso altresì che le richieste del Senatore di avere precisazioni da parte mia sulla vicenda della IOS sono state almeno tre, nel senso che la conversazione ha replicato per tre volte le medesime domande e le medesime risposte.

Domanda: Può specificare meglio il fatto riferito alla corresponsione di denaro a “fantomatici personaggi dei servizi segreti” ?

Risposta: Il riferimento è stato molto generico. Dopo avere sottolineato lo stato di disperazione della famiglia, ha segnalato che questi avevano anche dato 50.000 euro a due persone che si erano qualificate come appartenenti ai servizi segreti offrendosi, non ricordo le parole precise, di seguire la pratica o comunque ottenere l'iscrizione. Ha poi precisato di avere personalmente riferito questa circostanza all'Autorità Giudiziaria senza ulteriori specificazioni. Questo riferimento è stato fatto verso la fine del colloquio quando io ribadivo la possibilità di ricorrere al TAR e lui replicava che era un percorso troppo lento.

Domanda: Può specificare in che senso il Senatore ha riferito di “non aver trovato adeguata possibilità di interloquire con il locale Prefetto, assente durante le sedute dedicate al problema” ?

Risposta: Intendevo riferirmi al fatto che il Senatore ha ribadito di avere interloquuto sull'argomento con il Prefetto lamentando però che lo stesso non era intervenuto durante gli incontri del gruppo interforze e che comunque gli aveva riferito di essere vincolato dalle valutazioni del gruppo stesso.

Domanda: Può specificare il senso del riferimento “al tema della responsabilità di simili decisioni, manifestando l'intenzione di presentare esposti alla magistratura” ?

Risposta: Dopo che avevo più volte ribadito la mia posizione nei termini che ho già illustrato, il Senatore ha detto espressamente che qualcuno avrebbe dovuto rispondere dei danni derivanti da questi interventi, facendo il parallelo con il tema della responsabilità dei magistrati e dicendo che era sua intenzione fare degli esposti alla magistratura su questa vicenda. In quel momento ho avuto la percezione che potesse riferirsi direttamente anche al mio Comando o anche alla mia persona e in questo frangente ho ribadito che il corretto interlocutore era il TAR che poteva adottare anche provvedimenti cautelari in tempi veloci. Si dà atto che alle ore 16.58 si allontana il Mar Terribili per rientrare alle ore 17.03

Preciso che all'inizio di questo mese c'è stato un incontro all'interno dell'Ufficio del Prefetto presenti il sottoscritto, il Prefetto stesso, il Capo di Gabinetto dott. Ventura, il Questore, il dott. Incognito e il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza.

Era un incontro a margine di una “riunione tecnica” di coordinamento a cui era presente però anche il dott. Incognito del Gier, necessariamente invitato dal Questore, pur non facendo parte del gruppo riunito in quel momento.



Nel contesto dell'incontro è emerso il tema dei profili di competenza del procedimento che riguarda le white list con una tesi delle forze di Polizia che sostenevano l'autonomia decisionale del Prefetto e il Prefetto che ribadiva il carattere collettivo della decisione. Nella circostanza è emerso, anche, come vi fosse stato un interessamento da parte del Senatore Giovanardi nei confronti di tutti i presenti, tranne che il sottoscritto e il comandante della GdF. Si è poi fatto cenno direttamente alla vicenda della IOS e della sufficienza degli elementi di valutazione forniti dalle Forze di Polizia. Il Prefetto esprimeva quindi delle riserve proprio sul caso specifico che poteva avere carattere generale ma che certamente aveva anche riferimento alla IOS.

Domanda: *In che modo si è fatto cenno ai contatti con il Senatore Giovanardi ?*

Risposta: *Il Questore, all'inizio dell'incontro, ha segnalato di avere ricevuto una sua telefonata. Probabilmente più di una. In questo colloquio, o più colloqui, il Senatore avrebbe posto delle domande al Questore in relazione alla procedura riguardante l'inserimento nelle white list in particolare della Bianchini, intesa come unica vicenda complessiva ed unitaria. Il Questore aveva quindi spiegato di non avere competenza ad emettere il provvedimento. Di fatto il Questore riferendo questo particolare intendeva determinare un maggiore coinvolgimento del Prefetto. Da una battuta del Prefetto compresi che era stato contattato a sua volta dal Senatore. Nel corso di quella riunione di fatto si affrontò ad un certo punto anche una richiesta avanzata da BIANCHINI Augusto, con lettera che fu illustrata dal dott. Ventura. Preciso che la riunione era del tutto informale e quindi senza ordine del giorno; ho quindi trovato anomala la citazione della lettera. Nello scritto citato il Bianchini chiedeva la riammissione, o il riesame della sua domanda, sostenendo che le modifiche normative nel frattempo intervenute in tema di interdittive avrebbero consentito l'inserimento nella white list. Al riguardo ho sostenuto che la domanda non era accoglibile in base ai principi generali per cui il provvedimento adottato era già perfetto e definitivo. Personalmente ritenni, senza esternarlo, che questa richiesta fosse prodromica ad agevolare la domanda di iscrizione della IOS. Questa azienda, infatti, è ritenuta rappresentare uno strumento per eludere il precedente provvedimento. Mi sembrava ci fosse, quindi, un interesse ulteriore. Consentendo la iscrizione della Bianchini Costruzioni srl sarebbe venuto meno il presupposto per l'esclusione della IOS. Di fatto a parte me nessun altro espresse una opinione e non ci fu nessun tipo di decisione, né poteva essere altrimenti.*

Ricordo che a seguito di questa riunione segnalai al Cap Treccani e poi al Ten Col Cristaldi che ritenevo l'istanza di Augusto Bianchini inammissibile.

Preciso che l'istanza avanzata da Bianchini e presentata dal dott. Ventura, che poi ho preteso venisse acquisita prima della riunione interforze tenutasi di recente, era vergata a mano. Non ne conoscevo l'esistenza prima della riunione durante la quale è stata fisicamente mostrata dal dott. Ventura."

Ed ora il Comandante del Reparto Operativo Ten. Col. CC CRISTALDI:

Domanda: *Quando ha ricevuto la richiesta di partecipare all'incontro con il Sen Giovanardi ? Le era stato preannunciato l'argomento ?*

Risposta: *Ho appreso della richiesta del Senatore alle 17.30 del giorno 17 dal Comandante Provinciale che mi ha riferito di essere stato contattato poco prima dal Senatore, il quale intendeva esporre il suo punto di vista sulle white list e sulla relativa normativa. Data la circostanza mi ha chiesto di seguirlo. Mi sono andato a mettere in uniforme e poi mi sono recato in via Emilia centro per le 18 presso un bar all'indirizzo indicato nell'annotazione. Mi disse il Comandante che il Senatore aveva annunciato la sua visita al Comando Provinciale, mentre lui riteneva opportuno che l'incontro avvenisse fuori in luogo pubblico. Immaginavo che l'argomento potesse riguardare anche la vicenda BIANCHINI srl di Modena. Preciso che sono giunto a Modena da un mese e mezzo e quindi nel periodo di traghettamento verso le numerose attività del mio Ufficio ho avuto più di un colloquio con il mio Comandante proprio in relazione alla procedura in corso relativamente all'iscrizione nella white list della società IOS di BIANCHINI Alessandro ed in generale delle vicende che avevano riguardato questa famiglia di imprenditori. Appresi durante questi colloqui che vi era stato un interessamento da parte del Sen Giovanardi prima in relazione alle vicende relative alla società BARALDI e poi*

a quelle BIANCHINI. Mi riferisco ad un interessamento in generale e non con il mio Comandante. Mi sono, peraltro, documentato personalmente in relazione a questa vicenda atteso che sono membro del Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di Modena, che deve occuparsi della fase istruttoria del procedimento di iscrizione alla white list. Ho quindi potuto verificare come tale interessamento trovasse pieno riscontro anche in numerosi articoli di stampa.

Mai immaginavo, tuttavia, che le attenzioni manifestate dal Senatore potessero giungere ad un incontro del genere di quello che poi è avvenuto, peraltro con soggetti come noi direttamente coinvolti nel procedimento amministrativo, estremamente delicato, di valutazione della iscrizione nella white list.

Domanda: Può descrivere il contenuto dell'incontro che avete avuto ?

Risposta: Siamo arrivati al bar alle 18.05 circa. Lui era già lì ad attendere. C'è stata una velocissima presentazione della mia persona. Ritengo che il mio Comandante avesse già avuto occasione per conoscere il Senatore, probabilmente nel corso di eventi pubblici. Il Senatore si presentò dicendomi testualmente: "Piacere Carabiniere Giovanardi" e precisando di essere stato il mattino stesso insieme al Generale Zottin, che è il Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. Ci sedemmo quindi ad un tavolo. Immediatamente il Senatore ha introdotto l'argomento della ditta IOS di BIANCHINI Alessandro. La prima battuta fu "vorrei capire come mai il figlio di BIANCHINI non deve poter lavorare semplicemente per il fatto di essere figlio di Augusto BIANCHINI". Ha poi proseguito rappresentando il suo disappunto sull'esito dell'istruttoria che aveva portato al diniego della richiesta già nei confronti del padre Augusto BIANCHINI. Il leit motive fu "non si può pervenire a simili decisioni in seno ad un procedimento che non consente alla parte di difendersi durante il procedimento stesso". Preciso che personalmente ho assistito al colloquio senza mai intervenire.

Il Comandante provinciale ha replicato precisando che la normativa prevede l'istruttoria nei modi indicati e il rimedio potenziale è il ricorso al TAR, anche in via d'urgenza.

Su questo passaggio abbiamo poi perso almeno una mezz'ora.

Il Senatore contestava decisamente questo meccanismo, ma lo faceva parlando con noi e di noi e non solo in astratto.

Il mio Comandante ha più volte ribadito che al di là delle valutazioni personali questo era il procedimento previsto dalla legge.

Il fatto chiaro era che si parlava del merito della vicenda BIANCHINI e non solo della legge in generale.

In questo momento del colloquio il Senatore in una sorta di crescendo, ha detto espressamente di sapere che era l'Arma ad essersi espressa in modo negativo con informazioni contenute in alcune note e comunque in sede di Gruppo Interforze.

Disse di averlo appreso da tutte le altre persone con cui aveva parlato ed in particolare dal dott. Cono INCOGNITO, responsabile del GIRER presso il Ministero dell'Interno.

La cosa mi ha lasciato interdetto.

Segnalo che il Gruppo Interforze che si riunisce a Modena ha sempre proceduto ad un lavoro corale, come attestano anche le verbalizzazioni che, a seguito del giro di tavolo, contengono sempre espressioni e valutazioni riferite al gruppo nella sua interezza.

Disse poi di avere parlato quella stessa mattina con il Prefetto e di avergli contestato di non aver mai partecipato alle riunioni del Gruppo Interforze sulla ditta IOS. Disse precisamente, riferito al Prefetto, "ci sono state tre riunioni e lui non è stato presente a nessuna delle tre".

La cosa mi lasciò ulteriormente interdetto, perché mi sembrò confermare come fosse in possesso di informazioni riservate.

Chiari che il Prefetto gli disse espressamente che il problema non era lui ma che il Gruppo Interforze si era espresso negativamente.

Il Senatore proseguì dicendo di averne parlato con il Questore, avendo il Questore un funzionario che fa parte del Gruppo Interforze.

Il Questore gli avrebbe chiarito che il gruppo esprimeva comunque un parere non vincolante per il Prefetto.

Il Senatore disse poi che, in sostanza, il Prefetto lo rimandava al Questore e il Questore al Prefetto.

Anche su questo passaggio siamo rimasti alcuni minuti e il Senatore ha precisato di aver parlato direttamente con il dott. Cono INCOGNITO il quale gli aveva detto che il problema di questa presa di posizione era da ricercare non tanto nel GIRER quanto nelle forze di polizia territoriali ed in particolare nell'Arma dei Carabinieri.

Mi fece specie il fatto che lui ribadendo ripetutamente questo concetto più volte, mai ha fatto riferimento alla Guardia di Finanza, che invece ha avuto una parte importante nella individuazione degli elementi relativi al creazione della ditta IOS ed alla sostanziale prosecuzione dell'attività di impresa della BIANCHINI Costruzioni srl attraverso questa società.

A seguire, nel contesto di questo passaggio, ad un certo punto disse di avere parlato con il dott. VENTURA ed a questo proposito testualmente disse "VENTURA figuriamoci, quello..." Non seppi interpretarla precisamente, ma mi colpì molto in relazione ad un fatto che devo precisare.

All'ultima riunione del gruppo interforze, che aveva avuto luogo il 14 ottobre, era stato fissato all'ordine del giorno al n. 1 della lettera di convocazione la trattazione del tema: "BIANCHINI Costruzioni srl di Augusto BIANCHINI" in relazione ad una istanza di riesame presentata da Augusto BIANCHINI al Prefetto di Modena e recante la data del 26 settembre 2014.

A questa riunione era stato presente il dott. Mario VENTURA, capo di Gabinetto della Prefettura, il quale nella trattazione della pratica in argomento si è ripetutamente speso con i componenti del Gruppo Interforze affinché gli stessi potessero valutare con scrupolo l'istanza di riesame presentata da Augusto BIANCHINI.

Produco alla SV copia di detta istanza.

Rispetto al contenuto dell'istanza che era stata anticipata a ciascun membro del Gruppo Interforze in occasione della convocazione, vi fu una espressione di orientamenti che posso riassumere come segue.

Io ed il rappresentante della Polizia di Stato, dott. Triggiani, capo dell'anticrimine, ci esprimemmo nel senso della inammissibilità valutando che non potesse essere rivista la posizione di Augusto BIANCHINI alla luce della normativa medio tempore entrata in vigore.

La BIANCHINI Costruzioni srl, infatti, era stata oggetto di procedimento che aveva determinato il provvedimento di rigetto da parte del Prefetto BASILE della iscrizione nella white list, provvedimento peraltro impugnato davanti alla giustizia amministrativa e da questa confermato.

Dal tenore dell'istanza si evinceva che il BIANCHINI Augusto auspicava la nomina di un commissario temporaneo per consentire alla propria impresa BIANCHINI Costruzioni srl di continuare l'attività, che di contro il Gruppo Interforze evidenziava essere in liquidazione ed ammessa al concordato preventivo nel luglio scorso.

Emergeva quindi la mera strumentalità dell'istanza in ordine alla favorevole definizione dell'istruttoria sulla IOS di Alessandro BIANCHINI.

Gli altri presenti alla riunione si sono limitati ad evidenziare come il quadro degli elementi su cui era stata fondata la decisione della Prefettura era rimasto immutato e tale rimaneva anche alla luce della nuova istanza.

Le produco altresì copia del verbale di quella riunione.

Data l'insistenza del dott. VENTURA a che si valutasse con scrupolo, così formalmente si esprimeva, l'istanza presentata dai BIANCHINI dicendo anche in sostanza "ma quindi il figlio di BIANCHINI non può lavorare più?", si decise di verbalizzare espressamente che, cito testualmente, "resta comunque salva ogni valutazione dell'autorità amministrativa in merito alle considerazioni di carattere generale formulate dalla parte nell'istanza di riesame".

Aggiungo che quando il dott. VENTURA fece riferimento al figlio del BIANCHINI, da parte di pressochè tutti i presenti si evidenziò la possibilità che il figlio di BIANCHINI potesse fare ogni tipo di attività che non fosse direttamente prosecuzione di quella oggetto del precedente pronunciamento, divenendo altrimenti un aggiramento del provvedimento stesso.

Anche per questa valutazione ci esprimeremo nel senso dell'assenza di novità e giustifichiamo la posizione che già sopra ho indicato in relazione all'istanza oggetto, formalmente, della discussione di quella riunione.

Torno quindi alla mia sorpresa nel sentire citare nei termini sopra descritti il nome del dott. VENTURA dal Senatore GIOVANARDI nel corso del colloquio.

A queste sue rimostranze seguì sempre con estrema serenità a replicare il Comandante Provinciale.

Era evidentemente imbarazzato dal fatto di trovarsi di fronte un interlocutore in possesso di un bagaglio informativo qualificato, ma tornò a ripetere nuovamente che seppure la normativa possa essere ovviamente valutata in modo critico, non era quello il posto in cui poter parlare nel merito dell'istruttoria sulla ditta IOS.

Il Col SAVO ha iniziato, poi, ad essere estremamente tecnico anche per portare a conclusione la conversazione.

Il Senatore ha, quindi, manifestato la volontà di presentare un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere che venissero accertate le responsabilità relative all'adozione di queste decisioni. Disse letteralmente che gli sembrava di essere di fronte ad un processo inquisitorio.

Disse anche che l'impossibilità della parte di partecipare in via preventiva al procedimento amministrativo costituisce vilipendio alle istituzioni.

Mi sfuggì la logica di questa affermazione ma registrai un'assoluta convinzione e determinazione da parte del Senatore.

Preciso che la ricostruzione che sto facendo è estremamente dettagliata perché il colloquio mi ha molto colpito tanto da aver segnalato l'indispensabilità al Col SAVO di redigere una nota per l'Autorità Giudiziaria e di informare in particolare la SV che sta seguendo le indagini connesse a questi temi e personaggi, come poi è avvenuto con l'annotazione depositata presso la DDA la mattina seguente.

Domanda: Al momento in cui si è tenuto il colloquio con il Senatore a che punto era la procedura relativa alla IOS?

Risposta: Era terminata la fase istruttoria da parte del Gruppo Interforze che aveva rassegnato le sue conclusioni nella riunione della terza decade di settembre, mi pare il 23, anche all'esito di una ulteriore produzione documentale fatta dal GIRER che evidenziò anche come all'inizio del 2014 la IOS di BIANCHINI Alessandro avesse acquisito degli immobili dalla 2AN società riconducibile alla madre di Alessandro BIANCHINI a dimostrazione del fatto che nella IOS stessero confluendo tutte le risorse patrimoniali ed aziendali della famiglia. A quel punto si attendeva solo la decisione da parte del Prefetto. Segnalo che il 20 seguente, cioè lunedì scorso il Prefetto di Modena ha adottato il provvedimento di rigetto dell'iscrizione.

Domanda: Può specificare chi sono le persone già interpellate dal Senatore e che "avrebbero attribuito in via esclusiva" all'Arma dei Carabinieri la valutazione di disvalore nei confronti della ditta IOS, almeno per quanto riferito dal Senatore stesso?

Risposta: Sicuramente il dott. Cono INCOGNITO del Gier, ma il Senatore ha anche fatto riferimento al Prefetto, al Questore e, mi pare, anche al dott. VENTURA

Domanda: Può specificare meglio il fatto riferito alla corresponsione di denaro a "fantomatici personaggi dei servizi segreti"?

Risposta: Nel contesto del colloquio non sono mancati i momenti in cui il Senatore parlando della ditta BIANCHINI Costruzioni e della famiglia BIANCHINI ha evidenziato le grosse difficoltà finanziarie nelle quali ormai questi ultimi versano a causa del provvedimento di diniego dell'iscrizione adottato nel giugno del 2013 dalla Prefettura di Modena. A questo proposito il Senatore ha riferito che il BIANCHINI avrebbe pagato anche una somma ammontante a 50.000 euro a due soggetti sedicenti appartenenti ai servizi segreti, pur di ottenere una soluzione favorevole dell'istruttoria in corso relativa alla IOS. Il Comandante Provinciale, come me, è rimasto molto sorpreso, ed ha tentato di approfondire l'argomento ma il Senatore, forse per avere compreso il nostro interesse, ha cambiato letteralmente argomento e non ha fornito ulteriori elementi.

Domanda: Può chiarire il riferimento contenuto nell'annotazione in relazione al fatto che ciò era già stato riferito all'AG?

Risposta: Probabilmente il punto nell'annotazione non è chiaro. Non ho colto che tale asserita segnalazione si riferisse alla consegna del denaro, piuttosto ritenni che il Senatore stesse continuando ad alludere alla volontà di accertare eventuali responsabilità relative ai danni prodotti al BIANCHINI dalla procedura in essere e ciò con riferimento anche all'Arma, con un esposto in Procura.

Voglio sottolineare che il Senatore ha tenuto un comportamento estremamente deciso e perentorio, di sovente non facendo concludere i propri interventi al Comandante Provinciale e proseguendo nelle sue valutazioni in modo incalzante.

Tutto ciò, come ho detto, mi è parso assolutamente inopportuno.

Peraltro sia io che il Colonnello SAVO eravamo in divisa, in un esercizio pubblico ed il Senatore utilizzava un tono di voce non certamente basso.

Nel ripensare al colloquio dopo la sua conclusione, non nascondo di avere maturato indignazione per quanto era avvenuto.

Ciò preciso anche per giustificare la memoria che conservo di molti tratti della conversazione.

Domanda: Può specificare il senso del riferimento "al tema della responsabilità di simili decisioni, manifestando l'intenzione di presentare esposti alla magistratura" ?

Risposta: Ovviamente il dato letterale delle sue parole era in generale, tuttavia poichè poco prima aveva detto espressamente di sapere che era l'Arma ad avere tenuto una posizione sfavorevole all'iscrizione nella white list della ditta IOS, il riferimento poteva anche essere a noi.

In generale confesso che il tono e gli argomenti utilizzati dal Senatore furono molto chiari e non fraintendibili, disse, incalzando ripetutamente il Comandante "ditemi ora..." "No adesso lei mi deve dire perché" oppure ancora "Mi dica per quale motivo Alessandro BIANCHINI non deve poter lavorare"

Questo concetto fu ripetuto molte volte.

Disse anche "questo cosa dovrebbe fare, come potrebbe fare a lavorare" facendo riferimento anche all'utilizzazione di beni del padre; questa frase mi colpì per la sua assoluta somiglianza alla battuta del dott. VENTURA durante la riunione di cui ho già detto del 14 ottobre.

Ovviamente è un mio collegamento, ma ricordo perfettamente di averlo fatto con immediatezza.

Ripeto, in sintesi, di essermi sentito in grave imbarazzo durante il colloquio per i temi ed i toni del Senatore, proprio perché riguardavano una nostra attività di ufficio di natura riservata e di cui lui si mostrava pienamente a conoscenza ed in assoluto e vibrante disaccordo che ci manifestava in modo chiaro e veemente.

Appena terminato il colloquio mi espressi subito in modo molto franco e nei termini appena detti con il mio Comandante Provinciale, che trovai assolutamente d'accordo sul punto.

Dal punto di vista personale, anche per pregresse esperienze professionali, posso dire alla SV che quanto è successo non è assolutamente in grado di interferire con la mia serenità di azione e di valutazione.

Domanda: Vuole aggiungere altri particolari ?

Risposta: Ricordo in effetti che il Senatore ha riferito di una vicenda occorsa anni fa e che aveva coinvolto un generale dell'Arma, mi pare a nome Ferrari, il quale aveva avuto problemi giudiziari, che non specificò, relativi agli anni '80. Riferendosi ad un periodo seguente l'assoluzione del Generale, il Senatore disse che aveva ottenuto dall'allora Ministro degli Interni Mancino, un interessamento a favore del medesimo per quanto riguardava il sostegno delle spese legali. Disse precisamente che il giorno dopo avere parlato con Mancino si presentò qualcuno alla porta del Generale con il contante. Specificò poi trattarsi di 70.000.0000 di lire.

Mi pare che il Senatore abbia riferito questo episodio dicendo che questo era quello che doveva fare lo Stato e cioè "essere vicino", non compresi se alle forze di polizia o a chi risultava poi assolto.

Mi parve chiaro il parallelo effettuato con la situazione di BIANCHINI.

Disse che lui era uno che lo Stato lo intendeva in quel modo.

Da ultimo segnale che il Senatore fece riferimento ad una conferenza stampa che intendeva convocare di lì a breve nel corso della quale avrebbe ripetuto esattamente gli stessi concetti detti a noi, alla quale avrebbe fatto partecipare i componenti della famiglia BIANCHINI per far loro rendere della dichiarazioni.

Ancora posso riferire che il Senatore ha fatto un accenno molto fugace alla vicenda di Serramazzone, senza fornire alcun particolare, ma che ho appuntato alla fine appena rientrato in caserma proprio perché era una località già emersa recentemente in colloqui professionali, ma di cui non conservavo memoria precisa.

Sul punto di salutarci, intorno alle ore 19, evidentemente non soddisfatto dalle risposte fornitegli dal Comandante Provinciale, disse testualmente "e adesso a questo che gli dico..."; ho inteso che si riferisse al BIANCHINI.

Sul conto di Augusto BIANCHINI nel corso del colloquio ha anche ritenuto di precisare che semmai avessimo avuto elementi da potergli contestare in ordine ad una sua riconducibilità a contesti di criminalità organizzata, avremmo dovuto arrestarlo piuttosto che fare questi processi inquisitori.

A seguito della rilettura il Ten Col CRISTALDI a domanda dell'Ufficio precisa quanto segue:

La riunione del Gruppo Interforze di cui ho sopra accennato era stata convocata in realtà per il giorno 7 ottobre, con convocazione pervenuta la fine della settimana precedente. Attesa la mia impossibilità a presenziare per altro impegno di ufficio diedi incarico al Cap TRECCANI di rappresentarmi in sede di riunione e di fare un'analisi preventiva della questione. Quando tornai appresi che il Capitano aveva avuto indicazioni dal Comandante Provinciale in merito all'orientamento da esprimere al tavolo.

In verità poi la riunione non ebbe luogo perché non era presente il componente della Polizia di Stato e fu fatto rinvio al 14 seguente, con una nuova convocazione.

Mi riservo di produrle le convocazioni.

Probabilmente alla prima lettera di convocazione non era allegata l'istanza di riesame del BIANCHINI che io ho visto solo in relazione alla seconda lettera.

So comunque che il Colonnello aveva già dato indicazioni al Capitano, proprio nel periodo di mia assenza, e da ciò ho dedotto che ne conoscesse il contenuto.

Segnalo che la settimana precedente partecipai ad un tavolo di coordinamento presso la Prefettura, insieme al Col. SAVO e al Magg. RUSTICO, comandante compagnia di Modena.

Ultimata la riunione il Prefetto convocò nel proprio Ufficio il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Tutti gli altri si allontanarono, me compreso.

Nell'uscire notai che all'esterno dell'Ufficio del Prefetto era presente il dott. Cono INCOGNITO che entrò nell'ufficio unitamente alle autorità provinciali che ho appena citato.

Ritengo che questo sia avvenuto nei primi giorni di ottobre."

XI

Era chiaro, cioè, che occorreva intervenire sull'Arma dei Carabinieri che si stava mostrando ferma nell'applicazione della legge e risoluta nel non volersi piegare ad illecite pressioni.

Ebbene il 18 ottobre il Senatore aveva un incontro con i BIANCHINI che è stato ripreso (audio/video) da BIANCHINI Alessandro; in proposito, si evidenzia come l'atto del registrare l'incontro riveli il concreto affidamento che i BIANCHINI riponevano nell'opera di "aiuto" del Senatore GIOVANARDI e l'intenzione di conservare effettiva prova della sua manifestazione di volontà di operare a loro favore; si riporta il dialogo nei suoi passaggi essenziali insieme ad alcune annotazioni di collegamento dei CC (cfr. cap 8.1.3 nota CC di Modena) anticipando come il tutto dia pieno riscontro alle denunce appena riportate dei due Ufficiali:

GIOVANARDI: *...situazione... che più o meno tutti conosciamo... cominciamo da... cinque giorni fa... o sono dieci giorni fa... quando il PREFETTO... che purtroppo è un coniglio! ...personaggio che pensa soltanto... a... non fare cose che lui pensa siano*

controproducenti per lui stesso... davanti alla lettera che ha mandato, mi dice: “trasformo questa lettera in una istanza di...”... oh! Perché?... Perché mi dice VENTURA... che è un amico... ritenendo sulla base di quella lettera... riconvocando il COMITATO... il COMITATO in qualche modo... desse il via libera! ...il COMITATO non ha dato via libera perché... perché... il G.I.R.E.R. con INCOGNITO con cui ho parlato... (ripete le parole dette da INCOGNITO) “diciamo io... non è che c’entri il G.I.R.E.R.... per me... io non ho particolari problemi e quindi non sono io!”. Il QUESTORE dice: “noi? La POLIZIA? ...no, no! ...il PREFETTO si prende le sue responsabilità... non siamo noi!”. Alla fine vien fuori come ieri ho provato qui... parlando con il GENERALE e con il COMANDANTE e con il MAGGIORE... che sono i CARABINIERI si capisce benissimo! ...con i quali ho avuto... un’ora e mezza di discussione *kafkiana* perché... è come parlare con il muro! ...perché ho ricapitolato 17 volte la questione... da qua... da quando è iniziata... e questo conviene che “la normativa nazionale è fatta male perché è una normativa... che lascia discrezionalità...” – dico: “Sì... sarà anche fatta male... ma il problema è chi la applica! ...perché... il LEGISL... no! Perché... scusi... io sono il LEGISLATORE... vuoi che io mai pensi che una norma possa essere interpretata come la interpretate voi? ...cioè in maniera totalmente arbitraria, senza nessuna regola?”. Per l’ennesima volta andiamo allo stesso discorso: se a me mi incriminano... e mi iscrivono nel registro degli indagati... mi mandano l’avviso di garanzia... dopo di che io chiamo un difensore...

BIANCHINI Alessandra: Certo!

GIOVANARDI: ...dopo di che fra difensore e accusa c’ho tre gradi di giudizio...

BIANCHINI Alessandra (?): *(borbotta qualcosa)*

GIOVANARDI: e poi quando arriva la sentenza passata in giudicato, secondo la Costituzione, perché prima sono non colpevole! Invece... la condanna l’avete subito! ...la condanna! Poi comincia una roba *kafkiana*... in cui uno prima deve capire perché è stato condannato... poi quando rimuove... le cose che sarebbero... queste cose fumose... quando le rimuove... poi dite: “Ahh... *(con la bocca emette degli schiocchi con la lingua per dire no)* ...non si sta mica male così, perché non vi sta bene? Ahhh... perché...” – *(continua a ripetere le frasi degli ufficiali dei Carabinieri)* “...poi noi... facciamo il nostro dovere... noi abbiamo... detto... che dietro a BIANCHINI giovane...” – c’è scritto testuale... “c’è... si profila la figura del padre... quindi la nuova azienda sarebbe un... modo di eludere l’interdittiva la prima...”. Ed io...

BIANCHINI Alessandra: ...e certo!

...

GIOVANARDI: “scusi... interdittiva la prima... non ha senso e non si capisce né perché l’avete data e per non averla tolta... e...” - quello che lui ha detto un milione di volte: “...mio figlio cosa c’entra... con il fatto... pe... scusi dov’è la mafia, la ‘ndrangheta e la camorra? Di cosa stiamo per... di cosa stiamo parlando?”. Che... il LEGISLATORE... sbagliando secondo me... ha fatto una normativa per evitare l’infiltrazione mafiosa... e cosa c’entra l’infiltrazione mafiosa con uno che... si fa un’azienda e comincia a lavorare?

BIANCHINI Alessandra: Appunto!

GIOVANARDI: ...con l’aggravante che il PREFETTO non ha mai presieduto il COMITATO! Quindi io mi aspettavo che martedì, come avrebbe dovuto fare... il PREFETTO andava lì... e davanti... a questi signori che dicevano: “noi riconfermiamo la nostra posizione”... gli doveva dire il PREFETTO: “scusi! E perché la riconfermate? ...dove sarebbe il pericolo?”. No! Lui invece... che ho incontrato venerdì mattina, quando sono tornato da Roma... lui si nasconde dietro... ai verba... “Ahh... ma han dato parere negativo...”. Perché il QUESTORE mi dice: “come il parere... lui non è mica un notaio! Scusi, lui è il PREFETTO allora... son... non c’è neanche bisogno che sia il PREFETTO a prendere le decisioni! La propria decisione la prende il GRUPPO INTERFORZE... basta che il PREFETTO deve mettere solo la firma... a qualunque cosa dice: GRUPPO INTERFORZE! O no?”. Io dico: o no? Tanto è vero... anche con VENTURA... insomma non è mica un segreto... che aveva tolto l’interdittiva quando... nel periodo fra i due

PREFETTI allora... vede se fosse VENTURA lui... immediatamente iscriv... dava la white list a questa azienda! ...[...]

...
GIOVANARDI: [...continua] Poi lui dice: "Ahhh ma l'altro... ormai c'è la controversia ma... anche l'altra... pre... sempre co... col... perché questo... è una decisione che dobbiam prendere, eh! Sempre sto sto COLONNELLO: "Ahhh, ma è tutto regolare!", perché dice: "BIANCHINI io hi... se noi gli diamo la interdittiva... non c'è problema... lui fa ricorso al TAR (*qualcuno dei presenti ride*) ...lui fa ricorso al TAR e... e... vince!" ed io: "Si! Di nuovo deve pigliare l'avvocato... di nuovo andare al TAR... di nuovo a fare una... un un un un... una questione che lo mette in difficoltà eccetera, eccetera..."

BIANCHINI Augusto: ...ricorso al TAR per cosa?

GIOVANARDI: Sì!

BIANCHINI Alessandro: ...se mi danno una interdittiva faccio ricorso al TAR (*la voce di BIANCHINI Alessandro è molto più forte delle altre perché evidentemente ha in mano il telefonino con cui sta registrando*)...

GIOVANARDI: sì! (*si accavallano le voci*) ...se a lui danno... se a lui danno... l'interdittiva...

BRAGA Bruna: ...Certo!

GIOVANARDI: l'interdittiva... fa ricorso al TAR...

BIANCHINI Augusto: sì ma...

GIOVANARDI: **...e sicuramente dice che... ovviamente un ragionamento molto da... da COMANDANTE DEI CARABINIERI...**

BIANCHINI Augusto: Sì!

GIOVANARDI: **...da certi COMANDATI DEI CARA... eh! ...sì l'interdittiva... sicuramente se ha ragione il TAR glielo dà!**

BIANCHINI Augusto: Eh! Eh!

BRAGA Bruna: ...Ah, allora!

BIANCHINI Augusto: **Ma il TAR dà ragione alla PREFETTURA!**

GIOVANARDI: Sì! Eh! ho detto: "ma... guardi che sulle questioni formali... se... c'è c'è un timbro, se c'è un altro timbro... un altro... arriva lui dei timbri... sembra tutto regolare"...

BIANCHINI Augusto: Certo, eh!

GIOVANARDI: ..."arriva quello dei timbri!"

BRAGA Bruna: ...Certo!

BIANCHINI Augusto: Appunto!

...
GIOVANARDI: Oh, ragazzi andiamo al sodo! ...qui! ...le strade da seguire sono: o... questa qui... di continuare la vicenda legale... aspettare che quello li abbia dato il no... il diniego, l'impugnazione... oppure se lo volete fare, io sono a disposizione, di fare una conferenza stampa, chiamare tutti i giornali modenesi... vi presentate voi... voi, insieme a me! Raccontate la vicenda così com'è stata... per filo e per segno... come l'avete vissuta, quello che sta succedendo... io rincar... rincar la dose, dico quello che devo dire! perché la cosa è già tutto eh! e diciamo: "adesso noi ci aspettiamo dal signor PREFETTO e da quei signori... che davanti all'opinione pubblica... che diano una risposta... perché lo STATO, i CARABINIERI, la PREFETTURA sono al servizio dei cittadini... non sono i cittadini vittime della Sacra Inquisizione... e si trovano in una situazione diiii... terribile, perché poi"...

BIANCHINI Augusto: Terribile!

GIOVANARDI: "E' l'ergastolo? Quanto durano ste robe? Un anno?"

BIANCHINI Alessandro: Ah, non si sa!

GIOVANARDI: "...due anni? Tre anni?". **E cosa dirò ai giornalisti: "...e cosa devono fare?"**

BRAGA Bruna: (*si accavallano le voci, incomprensibile - 06:28*)

GIOVANARDI: cioè... uno quando uno dice: "cos... de... cosa deve... uno che dice..."

BIANCHINI Augusto: No!

GIOVANARDI: **"uhei! Av... avete assunto due... va bene, li licenzio, ok...!". Poi cosa c'è? Si aggirava uno... va bè si aggirava eh!...**

BRAGA Bruna: ma dove sta?

- GIOVANARDI: **...cosa ci posso fare?**
- BIANCHINI Alessandro: cosa faccio? *(si accavallano le voci)* chiu... chiudo la strada?
- GIOVANARDI: Eh?
- BIANCHINI Alessandro: chiudo la strada? Non gira più nessuno sulla strada anche cantiere!
- GIOVANARDI: **“cosa devo fare... ditemi... di cosa mi accusate?”. Co... cosa dite?**
- BIANCHINI Alessandra: Sì, sì!
- BIANCHINI Alessandro: No, ma... ancor... ancora di più sul fatto se io... se dicono che io sono suo figlio!
Cioè *(ride)* io o l'uccido...
- GIOVANARDI: no, no, no, non l'han detto, l'hanno scritto!
- BIANCHINI Alessandro: Sì, no! Ahhh lo sò... cioè...
- GIOVANARDI: ...l'hanno scritto...
- BIANCHINI Alessandro: o lo uccido... ma rimarrò sempre suo figlio! Cioè...
- GIOVANARDI: L'hanno scritto!
- BIANCHINI Alessandro: Cioè nn nn... diventa difficile!
- BIANCHINI Alessandra: ...però a carico suo non c'era niente...
- BIANCHINI Alessandro: ...che però a carico suo hanno detto che non c'era niente!
- BIANCHINI Alessandra: *(si accavallano le voci, incomprensibile 07:03)*
- GIOVANARDI: ...cos'è *(inc. si accavallano le voci)* tutti voi
- BIANCHINI Alessandra: ...e quindi non ha proprio senso...
- GIOVANARDI: ...altro, cioè altra cosa...
- BIANCHINI Alessandra: ...cioè...
- ...
- GIOVANARDI: siete voi! Ne parlavo stamattina con la BRUZZI (? – cognome fonetico, min. 07:08 – *si tratta della scuola dell'infanzia S. Caiumi, ristrutturata dopo l'alluvione del 19/20 gennaio 2014, avvenuta alla presenza del sindaco Alberto BORGHI, al Senatore GIOVANARDI e al Monsignor Guacomo MORANDI*) quando sono andato a Bomporto ad inaugurare la scuola alluvionata... **“ma siete voi che sin dall'inizio avete scritto che... è una persona”...** **ragà... io sono andato giù pesante eh!** Perché anche... scusate un attimo! ... *(ripete le frasi pronunciate davanti alle autorità)* “e ve lo dico per la quinta volta! Poiché io **BIANCHINI** lo vedo una volta alla settimana e faccio il parlamentare ...e ho fatto il Ministro ...allora se **BIANCHINI** è un delinquente, voi me lo dite... perché gli dico: **“BIANCHINI... BIANCHINI non ti copro più!”**”
- BRAGA Bruna: No!
- BIANCHINI Alessandra: Certo!
- GIOVANARDI: ...“**ma voi non me lo dite che è un delinquente! Anzi... non me lo volete dire! Allora a che gioco giochiamo, scusate, eh? Se è uno 'ndranghetista... mettilo in galera! ...se ha ucciso qualcuno, se ha rapinato, se ha rubato... cioè! Ma così scusate un attimo... (scandendo) di... di cosa stiamo parlando?”**”
- BIANCHINI Alessandro: E' quello il problema che non si capisce!
- BIANCHINI Alessandra: Infatti!
- ...
- GIOVANARDI: **Il problema... tanto è vero te ne dico una di più: ehhh l'atto... l'ultimo che abbiamo combinato quella di di di quell'azienda... quella... la LAMI...**
- BIANCHINI Alessandro: La LAMI!
- BIANCHINI Augusto: E' la LAMI...
- BIANCHINI Alessandra: Sì!
- BIANCHINI Alessandro: ...sì!
- GIOVANARDI: **...la LAMI... il provvedimento l'ha firmato VENTURA... mentre il PREFETTO era giù... in... in ferie!**
- BIANCHINI Alessandro: Il provvedimento di riscrizione?!
- GIOVANARDI: **Sì! L'ha fatta firmare a VENTURA!**
- BIANCHINI Alessandro: Sì, sì! ...oh!
- GIOVANARDI: **Non l'ha firmato lui!**
- BIANCHINI Alessandra: ...il COMUNE gli ha messo il COMMISSARIO ... fittizio...
- GIOVANARDI: *(si accavallano le voci)* ...a chiedere...

BIANCHINI Alessandro: No! Perché... a me ma... m'hanno detto un... tramite poi il COMUNE DI FINALE... il legale che sarebbe uno di Finale che aveva un... contenzioso con LAMI che per l'interdittiva... che quando poi LAMI ha fatto richiesta del COMMISSARIO... l'AVVOCATURA DELLO STATO sostanzialmente gli ha detto: "qui non ci sono i requisiti per una interdittiva antimafia"... e quindi la PREFETTURA gliel'ha rigettata... poi non sò se sia vero o no, però fatto sta che la PREFETTURA prima gli dà l'interdittiva... passato neanche un mese... gliel'ha revoca! ...eh! ...poi...

GIOVANARDI: **Adesso ...li purtroppo tutta la vicenda da cui è nato... è nata nel momento in cui non ero riuscito a far passare per Legge... questa proposta del commissariamento...**

BIANCHINI Alessandro: Certo!

GIOVANARDI: **...perché se questa cosa qui sua... fosse avvenuta... con questa normativa... lui (si riferisce a BIANCHINI Augusto) poteva chiedere subito un COMMISSARIO che gli seguiva l'azienda!**

Si segnala come il 5 settembre precedente in effetti il dott. VENTURA, quale Prefetto Vicario avesse firmato il provvedimento di riammissione della LAMI COSTRUZIONI, ma su conforme precedente parere del Gruppo Interforze che aveva ritenuto venuta meno la ragione della mancata iscrizione. Anche in quel caso, è opportuno segnalarlo non aveva alcuna pertinenza ed influenza la normativa in relazione al "commissariamento" cui fa spesso riferimento il Senatore. Il dato, comunque, importante è che si attribuisca un ruolo evidentemente centrale anche nel buon esito di questa vertenza, di cui peraltro il BIANCHINI si mostra bene informato.

BRAGA Bruna: mhm...

GIOVANARDI: quindi... (si accavallano le voci)

BIANCHINI Alessandro: **...cosa che potrei chiedere anch'io!**

GIOVANARDI: **No! Perché tu non sei neanche iscritto alla white list!**

BIANCHINI Alessandro: **No, però se a me mi danno una interdittiva, non posso chiedere anch'io il COMMISSARIO?**

GIOVANARDI: **Si! Però l'azienda...**

BIANCHINI Alessandro: Sì?

GIOVANARDI: **...sì, penso di sì... però è un'azienda talmente... voglio dire...**

BIANCHINI Alessandra: ...infatti!

GIOVANARDI: **...piccola che nasce non...**

BIANCHINI Alessandro: Sì! No, lo sò, però dico...

BIANCHINI Augusto: (incomprensibile, 09:17) neanche...

BIANCHINI Alessandro: sì, infatti, perché dopo la descrizione del...

Su un punto si dice comunque convinto il Senatore GIOVANARDI: il prefetto non ha ancora deciso nulla sulla IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO ed un'azione all'arma bianca, potrebbe convincerlo positivamente a favore dell'impresa. In tale contesto esorta i BIANCHINI ad indire la conferenza stampa già per il lunedì successivo (20.10.2014), laddove si dice pronto a ribadire quanto già asserito in sede di commissione parlamentare antimafia, tenutasi a Bologna, dove aveva criticato il dr. PENNISI, magistrato della D.N.A., per le dichiarazioni rese sull'infiltrazione mafiosa in Emilia:

GIOVANARDI: **Oh! Io dico: lui non... è lì che fa il... come si chiama...? L'Amleto perché non è che abbia già ancora deciso... eh, cioè solamente ha deciso di di... di di non dare l'iscrizione alla white list... questo... e quindi scatta l'interdittiva automaticamente no...?**

BIANCHINI Augusto: Ahhh sì!

BIANCHINI Alessandro: Sì!

GIOVANARDI: **...però è ancora lì che ci rimugina! Su questa cosa... se volete che tentiamo... all'arma bianca... lunedì... di fare... questa ulteriore azione... ah questo ragazzi dipende da voi eh! mica da me... io mi espongo tanto più esposto di così! Voi sapete che...**

- BRAGA Bruna: Mhm!
- GIOVANARDI: ehhh... in PREFETTURA... a Bologna... io ho messo a verbale... e forse oggi... ma comunque... contro un magistrato che si chiama PENNISI, perché PENNISI ha scritto nel rapporto della DIA... sulla CRIMINALITA' ORGANIZZATA che le PROVINCE DI MODENA e REGGIO sono state occupate... il loro territorio... militarmente...
- BRAGA Bruna: Certo!
- GIOVANARDI: ...dalla CRIMINALITA' ORGANIZZATA! Che ha conquistato non solo il territorio, ma anche le menti... di modenesi e di reggiani!
- BRAGA Bruna: Sì! L'ho letto anch'io!
- GIOVANARDI: ...con in più l'aggravante... che ci sono politici... che avendo contestato l'interdittiva... hanno eroso la legalità! Perché così hanno aiutato... sì...
- BIANCHINI Augusto: ...i mafiosi!
- BIANCHINI Alessandro: ...(ride)
- BRAGA Bruna: Ma pensa mò!
- GIOVANARDI: ...allora io ho messo a verbale che si vergogni! ...che si vergogni... che è una cosa indegna di offendere un milione di persone... poi queste considerazioni le ho fatte di nuovo là... dicendo... ehhh... "di di cosa state parlando... ma scusate? ...allora... nessuno può avere... più... un"... c'erano molti colonnelli... Prefetti, che... venivano dal meridione ...l'unica soluzione è non parlare... non avere nessun rapporto con voi... con gente che viene...
- BRAGA Bruna: E sì!
- GIOVANARDI: dal Sud!
- BRAGA Bruna: dal Sud, sì!
- GIOVANARDI: ...e poi se uno chiede...
- BIANCHINI Alessandro: che... che non è sufficiente perché poi se ce l'ha tuo padre! (ride)
- GIOVANARDI: **io non... io non ho difficoltà in conferenza stampa a rib... a ribadire quello che ho detto là...** che quando ci fu l'iscrizione al PDL e c'erano... dei nomi sospetti...
- BRAGA Bruna: mhm...
- GIOVANARDI: ...di casalesi eccetera, eccetera... io che ero sottosegretario sono andato dal PREFETTO, dal QUESTORE... dal COLONNELLO DEI CARABINIERI... e dal PROCURATORE DELLA REPUBBLICA con l'elenco che mi ero fatto, per chiedere... se questa gente era accoglibile o erano a rischio! Tutti quanti mi hanno risposto: "...per la privacy... non le possiamo dare... nessuna indicazione..."
- BRAGA Bruna: pensa mo te!... mhm...
- GIOVANARDI: ...e che quindi... quindi... quest... a che gioco giochiamo?
- BIANCHINI Alessandro: ...grazie...
- GIOVANARDI: cioè... non mi date indicazioni... poi naturalmente, sei mesi dopo... quando uno di questi non sò ehhh! ...TIZIAN... la GAZZETTA... uno scandalo...
- BIANCHINI Augusto: Sì, sì... certo, sì!
- GIOVANARDI: ...eccetera... "scusi, io io c'ag a fa?" (usa una espressione napoletana)
- BIANCHINI Augusto: ...lo stesso discorso dell'operaio!
- GIOVANARDI: ...lo stesso discorso di quando io ricevo uno qui!
- BIANCHINI Alessandra: e sì!
- GIOVANARDI: ...e infatti l'hanno usato eh! A Reggio... se avete visto, TIZIAN alla Festa del... qui! Dell'Unità ...dieci giorni fa... ha ritirato fuori la storia... di Reggio Emilia che due anni fa... tre anni fa... un CONSIGLIERE PROVINCIALE ha organizzato pubblicamente un incontro... una sera... invitando tutti gli imprenditori di origine meridionale e tutti i giornalisti... per discutere di questo rapporto impresa e meridionali ehhh... ha fatto una roba pubblica!
- BIANCHINI Augusto: Sì, sì!
- GIOVANARDI: Bene! Ehhh... quello che l'hanno organizzato gli hanno ritirato il porto d'armi... quello che... e... TIZIAN... continua a dire che avevano organizzato un incontro...
- BIANCHINI Augusto: ...(si accavallano le voci, sembra che dica "con un boss"...)
- GIOVANARDI: ...un vertice malavitoso!
- BIANCHINI Alessandro: **co... come facciamo noi ...in azienda!**
- BIANCHINI Augusto: **come facciamo noi in azienda!**

- GIOVANARDI: Eh? ...come... poi a me...
- BIANCHINI Alessandra: Sì!
- GIOVANARDI: **...è arrivata anche quella notizia lì come...**
- BRAGA Bruna: non ho letto... questa non la sò!
- BIANCHINI Alessandro: **...che da noi vengono fatte le riunioni della nda... della 'ndrangheta! Be te non hai mai partecipato?**
- BRAGA Bruna: **No! Non ho neanche mai letto, questo fatto...**
- BIANCHINI Alessandro: ...no...
- BIANCHINI Augusto: **Nooo era una voce che era arrivata a noi...**
- BRAGA Bruna: Ahhh... no, non me l'avete detto!
- BIANCHINI Augusto: e per quello non te ne sei accorta...?
- BIANCHINI Alessandro: Eh, ma... lo già detto prima...
- GIOVANARDI: **...una voce autorevole... oltretutto...**
- BRAGA Bruna: eh?
- GIOVANARDI: ...una voce autorevole fra l'altro...
- BRAGA Bruna: **Mamma mia, che fantasia! ...una voce autorevole... è arrivata questa voce...**
- BIANCHINI Alessandro: Sì!
- BIANCHINI Alessandra: E' quella che ha detto questa cosa...
- GIOVANARDI: Sì, perché... ho cercato di capire
- BIANCHINI Alessandra: ...mi sembra giusto...
- GIOVANARDI: ...che cosa...
- BIANCHINI Alessandra: ah... (*tossisce*)...
- GIOVANARDI: ...abbia messo in moto localmente... perché io... tanto ormai sono esperto di umanità... tutta la storia di RIGNANO FLAMINIO... delle maestre... quelle quattro povere maestre... eccetera, eccetera... (ndr. *si riferisce ad un caso di presunte violenze avvenute tra il 2005 e il 2006 nella scuola materna Olga Rovere di Rignano Flaminio, da parte delle maestre, poi assolte dalla Corte d'Appello di Roma*) mi è venuto in mente stamattina, quando ho visto lì a Bomporto queste cinque maestre, con tutti i bambini, no? Che le cinque maestre di Bomporto... quella di sessantanni quel... fossero tutte pedofile...
- BRAGA Bruna: Sì!
- GIOVANARDI: ...e portavano fuori da Bomporto... come là... tutte le... i... i bambini in pullman...
- BRAGA Bruna: giusto... per portali là...
- GIOVANARDI: per... ehhh... cioè...eh... lì alla base c'è un... quello dei CARA... il locale MARESCIALLO DEI CARABINIERI... che ha fatto una roba... da da delirio! Là ha messo in moto tutto il meccanismo... cioè... ma... perché certe volte gliel'ho detto ieri anche al GENERALE: "...guarda... mh... mh... basta che ci sia un imbecille alla base di queste robe qui che non..."
- BIANCHINI Augusto: Sì, appunto! ...infatti...
- BRAGA Bruna: (*si accavallano le voci*) sì, sì!
- GIOVANARDI: ...non c'è mica bisogno di andare a cercare...
- BRAGA Bruna: ...che han dei poteri che non non...
- GIOVANARDI: Eh! Se uno... eh!
- BIANCHINI Augusto: ...se vuole!
- BRAGA Bruna: ...è meglio non averli...
- GIOVANARDI: ...se uno vuole, eh! Poi...
- BRAGA Bruna: ...perché non hanno le capacità...
- GIOVANARDI: ...c'è questa politica del... sospetto! Diventa una politica insomma...
- BIANCHINI Alessandro: poi... poi... **io non riesco...**
- BRAGA Bruna: ...(*si accavallano le voci*) ...sospetto...
- ...
- GIOVANARDI: **Oh! guardiamoci bene negli occhi tutti, eh! perché... io vi organizzo adesso davanti a voi... è chiaro che io devo... accentuare... e dire che i giornalisti ad un certo punto... ohhh... ragazzi! sono io... che eventualmente accuso il PREFETTO ed il COLONNELLO...**
- BIANCHINI Alessandro: certo!

GIOVANARDI: ... "perché se questi sono delinquenti... dovrebbero essere già in galera!" ...chiaro?

BIANCHINI Alessandro: Certo, certo!

BIANCHINI Augusto: Sì, sì!

GIOVANARDI: ...quindi se faccio un'affermazione così... devo essere tranquillo... che loro non hanno armi in mano per poi dire: "voi avete fatto..." no, ...ma questo lo sapete voi! non parlo di scheletri nell'armadio, ma ...nella vita ognuno può avere... qualcosa che dice...

...
GIOVANARDI: ...la devon dare... allora se siete d'acc... aspetti che... poi non so dove ho messo l'agenda che c'ho... (rumori di cassette che si aprono) se siete d'accordo io... (al min. 19:44, il Senatore viene inquadrato, per un istante, in piedi)

BIANCHINI Augusto: **Lo facciamo o cosa facciamo?**

BIANCHINI Alessandro: **No, no... ma i... io la faccio!**

BIANCHINI Augusto: Adesso...

GIOVANARDI: ...quello è spento quel telefonino lì?

BIANCHINI Alessandro: **sì, sì...**

Al min. 19.55, a seguito dell'affermazione del politico circa l'utilizzo del cellulare, BIANCHINI Alessandro che sta effettuando le video riprese, muove e sposta il suddetto telefonino, catturando le immagini (parziali) del fratello Nicola, presente anch'egli nella stanza.

Allo stesso modo vengono ripresi anche BRAGA Bruna e BIANCHINI Augusto, seduti affianco al predetto Nicola.

GIOVANARDI: ...occhio ragazzi se... queste cose qui... ma non per quel che abbiamo detto che è lecitissimo... però solo se il fatto...

BIANCHINI Alessandro: no, no!

GIOVANARDI: ...di questa roba qui...

BIANCHINI Alessandro: ...è spento!

GIOVANARDI: ...quello dice: "allora è tutto un..." ...è bene che... sia... (qualcuno tossisce) che non (incomprensibile, sembra che dica "scricchiolino", min. 20:04)

BIANCHINI Alessandro: ...è in uso in aereo!

GIOVANARDI: ...allora... cominciamo con il CARLINO... guardate si fa... io posso farla lunedì alle 11... ma perché lunedì alle 11? Perché è l'unico modo se quello non ha ancora fatto... per forzarlo per... per... per... per l'azienda! Cioè che davanti al casino... dica...

BIANCHINI Alessandro: Ci guarda un'altra volta...

GIOVANARDI: ...ci... magari sarà un pareggio, dice: "vabbè tengo fermo un attimo... quella là... però parto con questa qua!"

BIANCHINI Alessandro: sì, sì, no ma...

GIOVANARDI: ...poi ragazzi... che... che si... che... ehhhh... che ci si riesca... non lo so!

BIANCHINI Alessandra: Beh...

...

GIOVANARDI: ...però quando io vado a Roma ma... ma... martedì torno da da FRATTASI... torno lì... magari chiedendo anche la TESTA DEL PREFETTO, eh! Se trova che il PREFETTO non sa fare il suo mestiere... ragazzi vada a casa!

BIANCHINI Augusto: In questi casi il MINISTRO non vale niente...

GIOVANARDI: eh... parlandone anche al MINISTRO! Perché questa vicenda che lui non ha mai presieduto l'organismo... allora mi dice il COLONNELLO: "ahhh ma lui non è mica obbligato!" ...ma scusi! ...lei ha mai visto in un processo che il Presidente del Tribunale..."

BIANCHINI Augusto: non non ci va...

GIOVANARDI: ..."non non ci va?"

BIANCHINI Augusto: Non ci va!

GIOVANARDI: ...cioè c'è un processo il Presidente del Tribunale quello che deve eh eh... non ci va!

BIANCHINI Augusto: Non ci va il giudice!

GIOVANARDI: Non ci va il giudice! Il Giudice non ci va perché non...

BIANCHINI Augusto: ...perché non ha tempo!

GIOVANARDI: bravo!

BIANCHINI Alessandro: ...perché tanto (*si accavallano le voci*)

GIOVANARDI: ...perché non ha tempo... ma dai stiamo scherzando? ...(*pausa*) ...aspetta un attimo faccio... ...(*pausa*) ...faccio il primo e l'ultimo tentativo... ...(*pausa*)

A questo punto GIOVANARDI contatta nuovamente il prefetto FRATTASI e, dopo averlo informato che malgrado gli incontri ed i contatti avuti con il Prefetto, che non presiede il gruppo interforze (“sono allibito”... perché martedì c'è stato di nuovo questo... famoso COMITATO che lui mi ha detto... fa... “traduci in una richiesta formale di revoca del provvedimento” ...con sta lettera di BIANCHINI in cui spiega per l'ennesima volta la sua drammatica situazione... martedì c'è stato questo INTERGRUPPO ed il PREFETTO non l'ha presieduto, non si è presentato...”), il Questore, il responsabile del GIRER ed il Colonnello dei Carabinieri, non è riuscito ad avere riscontro alle sue istanze (“mi trovo di fronte... a un circuito... cosa dico? Perverso... surreale... per il quale... non solo... il padre, l'interdittiva non viene tolta... ma il figlio... n... non gliel'han data e il COLONNELLO mi dice: “Ahhh... noi facciamo il nostro dovere! ...(...) noi applichiamo la legge...” - dico: “quale legge?”... - “Ahhh noi abbiamo scritto che... dietro al figlio si staglia la figura del padre... quindi se il figlio vuole lavorare in una sua azienda vuol dire che il padre vuole eludere...””). In tale ottica ribadisce la volontà di difendere i BIANCHINI in tutte le sedi, indicando una conferenza stampa già per il lunedì successivo (“io lunedì, insieme a tutta la famiglia, sono in cinque... padre, madre e tre figli, faccio una conferenza stampa... ci saranno loro... spiegheranno tutta la loro situazione... io spiegherò... il ...(*pausa*) ...eh! ...(*pausa*) ...perfetto! ...(*pausa*) ...nooo... ma ti informo perché aggiungo una cosa che riguarda i PREFETTI... ...(*pausa*) ...mi dice il QUESTORE... e mi dice Cono INCOGNITO: “cosa? ...noi? ...noi abbiamo portato degli elementi...”...poi naturalmente io mi aspettavo... ne ho parlato anche con VENTURA... che... che... quando uno porta degli elementi... il PREFETTO dopo che ho detto quello che ho detto a... là all'ANTIMAFIA, davanti alla BINDI e gli altri, di queste cose, le ho messe a verbali... il PREFETTO fosse là... a chiedere a questi qui... davanti a lui: “ma scusate? ...quando voi dite questo...” ...cioè per approfondire!”):

GIOVANARDI: (*risponde al telefono, in quanto gli viene passato il Prefetto FRATTASI*) Sì! ...sì! ...(*pausa*) Pronto! ...(*pausa*) ...Carlo GIOVANARDI ciao, scusami... io ogni tanto ti devo tediare, ma... eh... poiché siamo in uno snodo drammatico della situazione modenese di cui abbiamo parlato eh... duemila volte... e perché questa vicenda che avrà un riflesso anche nazionale come... precedente, io venerdì sono tornato a Modena... sono andato dal PREFETTO... naturalmente ho detto al PRE... al PREFETTO: “sono allibito”... perché martedì c'è stato di nuovo questo... famoso COMITATO che lui mi ha detto... fa... “traduci in una richiesta formale di revoca del provvedimento” ...con sta lettera di BIANCHINI in cui spiega per l'ennesima volta la sua drammatica situazione... martedì c'è stato questo INTERGRUPPO ed il PREFETTO non l'ha presieduto, non si è presentato... come prec... non è mai stato una volta... a... allora chiamo Cono INCOGNITO che è il capo del G.I.R.E.R.... dice: “io? No GIOVANARDI scusi eh... io non c'entro nulla con questa roba perché è una roba che nasce localmente...”. Il QUESTORE mi dice: “Noi? Noi... no, no, no, no... è il PREFETTO che si piglia la sua respons... mica noi!... noi... diciam...”... insomma tutto il giro che conosci... e... siamo... poi ho incontrato ieri il COLONNELLO DEI CARABINIERI... che il MAGGIORE... e... per l'ennesima volta... mi trovo di fronte... a un circuito... cosa dico? Perverso... surreale... per il quale... non solo... il padre, l'interdittiva non viene tolta... ma il figlio... n... non gliel'han data e il COLONNELLO mi dice: “Ahhh... noi facciamo il nostro dovere! ...poi abbiam messo... sarà sua eh! ...però noi applichiamo la legge...” - dico: “quale legge?”... - “Ahhh noi abbiamo scritto che... dietro al figlio si staglia la figura del padre... quindi se il figlio vuole lavorare in una sua azienda vuol dire che il padre vuole eludere...” - “ma scusate non avete scritto voi che il padre è una persona onesta?” ...(*pausa*) ...no! so... so... solo questo e lui mi dice: “sai cosa c'è?”, mi dice il

COLONNELLO? "...se il PREFETTO non gli dà... gli dà l'interdittiva, lui fa ricorso al TAR..." e dice: "...vedrà..." *...(pausa)* ...no, fra le altre cose, scusami un attimo... *...(pausa)* ...qui siamo al (parola incomprensibile, min. 24:55) perché questa qui... questa roba qui... mentre per qualsiasi reato è... uno non è colpevole sino alla sentenza passato in giudicato... qui... un anno fa hanno dato la condanna, dopo di che... hanno licenziato le persone, han fatto tutto quello che dovevano fare... ma questa condanna quanto dura... un anno, due anni?... per tre generazioni? Coinvolge la moglie, i figli... i nipoti... *...(pausa)* ...allora ti assicuro che io sono andato a... a tutti i livelli, anche massimi... e... *...(pausa)* e malgrado la mia... in ginocchio a chiedergli perché io gli ho detto molto chiaramente... gli ho detto anche al COLON... "COLONNELLO se BIANCHINI è un delinquente, mettilo in galera! ...se BIANCHINI ha qualcosa, ditelo a me che non lo frequento più...". Lui tutti i giorni, giustamente, viene da me... angosciato... per chiedere delle risposte alle Istituzioni... ragazzi! Ho detto: "COLONNELLO ma noi siamo lo Stato, non siamo contro i citta... noi dovremmo essere gli amici dei cittadini, non i nemi...". Perché ti dico questo? Perché... **io lunedì, insieme a tutta la famiglia, sono in cinque... padre, madre e tre figli, faccio una conferenza stampa... ci saranno loro... spiegheranno tutta la loro situazione... io spiegherò... il ...*...(pausa)* ...eh! ...*...(pausa)* ...perfetto! ...*...(pausa)* ...nooo... ma ti informo perché aggiungo una cosa che riguarda i PREFETTL...** *...(pausa)* ...mi dice il QUESTORE... e mi dice Cono INCOGNITO: "cosa? ...noi? ...noi abbiamo portato degli elementi..."...poi naturalmente io mi aspettavo... ne ho parlato anche con VENTURA... che... che... quando uno porta degli elementi... il PREFETTO dopo che ho detto quello che ho detto a... là all'ANTIMAFIA, davanti alla BINDI e gli altri, di queste cose, le ho messe a verbali... il PREFETTO fosse là... a chiedere a questi qui... davanti a lui: "ma scusate? ...quando voi dite questo..." ...cioè per approfondire! Perché nn... non si è mai... insomma ...ho detto al COLONNELLO: "scusi COLONNELLO?" ...dice: "ma non è mica obbligato a venirci!". Sì! Anche un... o se un GIUDICE... durante il processo... non viene... alle udienze... eh... allora mi dicono... il QUESTORE ma me l'ha detto... eh... Cono INCOGNITO anche davanti ad altre persone, dice: "Noi? Ma è il PREFETTO che deve dcc... Scusi! Il PREFETTO non è mica un notaio! ...non è che il PREFETTO noi gli diamo una informativa... e lui... allora non c'è neanche bisogno che facci il PREFETTO! ...si... eh... scus... la deve valutare o no? Perché se lui sta matematicamen... automaticamente al nostro parere... allora che cosa serve?". Allora io queste cose le dirò, eh! Perché dirò che... "amici miei!" *...(pausa)* eh... *...(pausa)* ...ti... ti ringrazio dell'attenzione e spero che questo serva almeno a... anche per cause future... ad evitare questa... surreale fra... la caccia alle streghe e la Santa Inquisizione... che è stata messa in moto! *...(pausa)* ok! *...(pausa)* ...no, tag... grazie! Ciao! *(riprendendo a conversare con i BIANCHINI)* ...questo è il capo del LEGISLATIVO del... Prefetto FRATTASI! Mi ha detto: "tu de... tu sei un parlamentare dico (parola incomprensibile, min. 27.58) fai bene a farlo...", a questo punto... se lo volete fare... dite ragazzi, ditemelo voi!

BIANCHINI Alessandro: Sì, sì! Cioè... io sì!

BIANCHINI Augusto: Mah! Io... mhm...

...

BRAGA Bruna: **...secondo me c'è qualcosa... qualcuno che manovra dietro... e vorrei capire... anche le fonti autorevoli da cui arrivano certe cose... perché io ho tre... pensieri...**

BIANCHINI Augusto: No, no, siam qui per dirli! Dai dilli... *(si accavallano le voci)*

BRAGA Bruna: ehm... sì...

BIANCHINI Alessandra: ...di...

BIANCHINI Augusto: ...no, dilli...

BRAGA Bruna: **...quel famoso BOLOGNINO (min. 31.24)... che effettivamente lui ci avrà provato... mandandoci quella gente... che abbiamo assunto... e che quando ha visto che magari, se avrà mai fatto... qualcosa, non ha trovato lo spazio... che abbia... messo in mezzo qualcosa... qualcuno che abbia fatto qualche... qualche azione... due... VILLANI (min. 31:48)... che abbiamo fatto quel famoso contratto di affitto nel 2008... e poi... insomma è stato tutta una storia che... un bel giorno, per l'ennesimo ricatto che ci veniva fatto... c'ero io all'incontro con lui... all'uscita dell'autostrada e gli ho detto "basta! ...perché le**

cose sono state fatte ehh... in un certo modo... sono andate male... sono andate male per tutti... amen, basta, finita lì”...

GIOVANARDI: Cosa vuol dire “l’ennesimo ricatto?”

BRAGA Bruna: ...continuava a ricattare a volere cose! A volere... a volere... a volere...

GIOVANARDI: Ma perché ricattare... quando uno ricatta, di solito è uno ricattabile!

BRAGA Bruna: No! Hanno fatto un contratto di affitto... l’hanno fatto...

BIANCHINI Alessandro: ...perché non hanno più niente da perdere... lui non aveva...

GIOVANARDI: ...cioè, sono di quelle cose di cui non aveva diritto...

BIANCHINI Alessandro: lui... lui... lui... (si accavallano le voci)

BRAGA Bruna: Sì! Lo vado a dire...

GIOVANARDI: e che faceva minacc...? ...e cosa minacciava?

BIANCHINI Alessandro: Lui minacciava che andava a denunciare delle cose inesistenti perché aveva problemi...

BRAGA Bruna: vado... vado alla FINANZA... vado qui... vado su...

Si tratta di un passaggio centrale: BRAGA Bruna ha deciso di rivelare al Senatore GIOVANARDI che gli operai assunti non erano stati assunti per caso (e per sfortuna) dalla società BIANCHINI, e che il boss BOLOGNINO non si era limitato ad “aggirarsi” del tutto casualmente per i loro cantieri, ma che in realtà i BIANCHINI avevano coltivato rapporti col BOLOGNINO ed avevano assunto operai (quantomeno) configuri alla ‘Ndrangheta sulla base delle indicazioni di quest’ultimo e che, nell’ambito dei loro rapporti con BOLOGNINO (boss della ‘Ndrangheta sulla base di una sentenza passata in giudicato), vi erano anche aspetti per i quali il BOLOGNINO poteva “ricattare” i BIANCHINI!

Dopo aver ascoltato quanto snocciolato da BRAGA Bruna, GIOVANARDI, ora certamente consapevole della esistenza di circostanze ben più compromettenti dei BIANCHINI nel loro rapporto con esponenti della criminalità organizzata, senza alcuna esitazione si è mostrato ugualmente convinto di proseguire sulla strada indicata: “allora io... io sarei per tentare l’ultima carta per forzare il PREFETTO...”, purché non siano celate (ulteriori) situazioni che potrebbero essere tirate in ballo all’ultimo momento (“...se uno è... candido come un agnellino... è tranquillo! Se solo c’ha una... una... pulce... andando a fare uno scontro frontale... poi la pulce la tiran fuori, eh!”).

Di quanto discusso, è sempre BRAGA Bruna a farsi portavoce con GIOVANARDI (“...come non bastasse abbiamo ricevuto anche un accertamento dell’AGENZIA DELLE ENTRATE!”), precisando che in ordine all’accertamento fiscale, sicuramente non riusciranno a giustificare tutte le operazioni compiute (“...ma ci sarà qualcosa che non si riuscirà a dimostrare”).

Il politico ribatte che se la vicenda fosse inquadrata su un piano meramente fiscale non vi sarebbe alcun problema – sic! - (“...se non si può dimostrare che dal punto di vista fiscale... quello non è un grande problema...”), diverso sarebbe il caso in cui si parlasse più prettamente di collusione con organizzazioni mafiose (“...se non si può dimostrare perché invece... andiamo su quei livelli là... allora è un problema! (...)...ndrangheta, camorra ahhh... mafia...”).

In modo al quanto titubante, BRAGA Bruna inizia a rivelare i termini reali della questione, spiegando che nell’accertamento fiscale, riguardante un giro di false fatture, sono coinvolte persone facenti parte dello stesso gruppo dei cutresi di Reggio Emilia, menzionati nell’interdittiva (“Son persone che sono state menzionate! ...in quel discorso lì! (...) ...diciamo che sono... fan parte... della... del gruppo dei cutresi... che... di Reggio Emilia... (...) Fatture che non sono... (...) Eh, vorrei che parlasse lui perchè... (...) ...eh! appunto... cioè è inutile, dobbiam dirci le cose, perchè...”):

BRAGA Bruna: ...come non bastasse abbiamo ricevuto anche un accertamento dell’AGENZIA DELLE ENTRATE!

BIANCHINI Augusto: ...che gliel'ho detto...

BRAGA Bruna: gliel'hai detto?

BIANCHINI Augusto: Gliel'ho detto come *(si accavallano le voci)*...

GIOVANARDI: sì, sì, me l'ha detto... ma per quelle robe lì ragazzi... come... ehhh... ihhhh... gli sciacalli si buttan tutti...

BRAGA Bruna: **...ma ci sarà qualcosa che non si riuscirà a dimostrare** *(min. 37:40)*

GIOVANARDI: **...se non si può dimostrare che dal punto di vista fiscale... quello non è un grande problema...**

BRAGA Bruna: Sì!

BIANCHINI Augusto: ...comunque...

GIOVANARDI: **...se non si può dimostrare perché invece... andiamo su quei livelli là... allora è un problema!**

BRAGA Bruna: ...perché son fatti con...

BIANCHINI Augusto: quei livelli là chi sono, scusate?

GIOVANARDI: **...ndrangheta, camorra ahhh... mafia...**

BRAGA Bruna: **Son persone che sono state menzionate! ...in quel discorso lì!**

GIOVANARDI: Cioè?

BRAGA Bruna: **...diciamo che sono... fan parte... della... del gruppo dei cutresi... che... di Reggio Emilia...**

GIOVANARDI: mhm... e che hanno fatto questi?

BRAGA Bruna: **Fatture che non sono...** *(min. 38:26)*

BIANCHINI Augusto: Allora loro...

BRAGA Bruna: **Eh, vorrei che parlasse lui perché...** *(si accavallano le voci)*

GIOVANARDI: No, intanto qui...

BRAGA Bruna: **...eh! appunto... cioè è inutile, dobbiamo dirci le cose, perché...**

BIANCHINI Augusto: No, dobbiamo dirci... ohhh!!

BRAGA Bruna: Certo!

Chiamato in causa - suo malgrado - dalla moglie, BIANCHINI Augusto è costretto ad ammettere di aver avuto in passato dei contatti commerciali con *GIGLIO di Gualtieri*, che al di là di *voci* (circa il suo legame evidentemente con la malavita) **“quello che sò io non c'era niente contro di lui...”**. (dall'indagine Emilia è emerso come già nel 2011 il BOLOGNINO ed il GIGLIO fossero sicuri riferimenti per il BIANCHINI – cfr. vicende relative al capo di imputazione n. 53).

I rapporti con GIGLIO si erano quindi estesi ad altre imprese delle quali lo stesso era *rappresentante commerciale*: **“queste aziende di trasportatori... una è andata in fallimento... un'altra l'han chiusa, eccetera... cosa succede? Succede che... dopo due o tre anni... (...) ...noi quando abbiamo assunto tutti... questi operai...”**.

A questo punto interviene nuovamente BRAGA Bruna per sottolineare candidamente: **“...abbiamo assunto una persona che era legale rappresentate di una di quelle società in cui sono state fatte le fatture...”**. Il riferimento, come si vedrà in seguito, è a **CURCIO Domenico**, cognato di GIGLIO Giuseppe, legale rappresentante della **S.I.C.E. S.r.l.**, effettivamente assunto dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., per il periodo compreso tra l'11.08.2012 ed il 21.12.2012, perché facente parte del gruppo di operai inviato da BOLOGNINO Michel:

BIANCHINI Augusto: **allora il... ehhh quando avevamo bisogno di inerti il nostro referente era un certo... GIGLIO di...**

GIOVANARDI: mhm!

BIANCHINI Augusto: ... di coso... di... di... di...

BIANCHINI Alessandro: Reggio!

BIANCHINI Augusto: ...di Reggio Emilia!

BRAGA Bruna: **Di Gualtieri!**

BIANCHINI Augusto: **...di Gualtieri!... e noi abbiamo sempre acquistato il materiale e noleggiato mezzi da questo GIGLIO... dove... da quello che sò io non c'era niente contro di lui...**

GIOVANARDI: mhm!

BIANCHINI Augusto: ...cioè... mhm... cosa c'era al di là magari di parole di quello... di quell'altro... di documenti scritti di carta... cosa c'era?

BRAGA Bruna: fatturato!

BIANCHINI Augusto: Bene! ...poi ad un certo punto abbiamo... sempre questo GIGLIO che era... diciamo... padrone di un'azienda... e anche commerciale per altre... abbiamo fatto forniture e noleggi con altre aziende... se... di trasportatori... queste aziende di trasportatori... una è andata in fallimento... un'altra l'han chiusa, eccetera... cosa succede? Succede che... dopo due o tre anni...

BRAGA Bruna: mhm...

BIANCHINI Augusto: ...noi quando abbiamo assunto tutti... questi operai...

BRAGA Bruna: ...abbiamo assunto una persona che era legale rappresentate di una di quelle società in cui sono state fatte le fatture...

BIANCHINI Augusto: e questo perché...

Malgrado le precedenti rivelazioni sul conto di BOLOGNINO Michele, il Senatore GIOVANARDI rimane impassibile anche a dispetto delle ulteriori notizie apprese circa la sussistenza di un giro di false fatturazioni che vede coinvolto, insieme alla BIANCHINI COSTRUZIONI, anche uno degli operai cutresi indicato nell'interdittiva.

Particolarmente significativo è l'ultimo passaggio del colloquio in cui il politico chiede specificatamente ai BIANCHINI se le fatture fossero false (*"Ma scusate... "è arrivato"... "è arrivato"... ed era... eh ma mhm... quelle fatture... erano fatture che non esistevano? erano fatture false?"*), ricevendo da una parte l'inverosimile risposta di BIANCHINI Augusto (*"Allora... di... di dubbia ce n'è una!"*) e dall'altro la più fragorosa e veritiera risata di BRAGA Bruna, tanto che lo stesso GIOVANARDI deve ammettere: *"La signora forse crede più di una! (qualcuno fa una esclamazione, probabilmente per far smettere di ridere BRAGA Bruna) ...no! state attenti perchè... se... nella vicenda... non lo so se voi avete parlato... qualcuno vi ha contestato queste cose... non lo so..."*.

A questo punto, BIANCHINI Alessandro interrompere la registrazione ben consapevole che il colloquio ha preso una piega alquanto scomoda e certamente non più funzionale a perorare una loro difesa, vista le inaspettate, quanto genuine ammissioni effettuate dalla madre Bruna:

GIOVANARDI: ...perché... allora... veniamo al sodo: vi hanno chiesto la cortesia di assumerlo...

BIANCHINI Alessandro: No!

BIANCHINI Augusto: No...

BIANCHINI Alessandra: No!

BIANCHINI Augusto: No... no...

BRAGA Bruna: No, no... no...

BIANCHINI Augusto: No... lo abbiamo assunto...

BRAGA Bruna: ...l'abbiamo fatto...

BIANCHINI Alessandro: ...quelle persone lì...

BRAGA Bruna: No, no... no...

BIANCHINI Alessandro: ...onestamente... allora quelle che...

BRAGA Bruna: No...

BIANCHINI Alessandro: ...quelle che...

BIANCHINI Augusto: ...non ci hanno chiesto la cortesia...

BIANCHINI Alessandro: ...no...

BRAGA Bruna: ...è arrivato nel gruppo dei ferraioli...

BIANCHINI Augusto: ...è arrivato... e noi...

BIANCHINI Alessandro: ...allora noi abbiamo assunto quarantun persone in una settimana...

GIOVANARDI: mhm! Ma scusate... "è arrivato"... "è arrivato"... ed era... eh ma mhm... quelle fatture... erano fatture che non esistevano? erano fatture false?

BIANCHINI Augusto: Allora... di... di dubbia ce n'è una!

BRAGA Bruna: *(scoppia in una risata)*

GIOVANARDI: ...di?

BRAGA Bruna: *(continua a ridere)*

BIANCHINI Augusto: *...incerta, chiamiamola così, ce n'è una...*

GIOVANARDI: **La signora forse crede più di una!** *(qualcuno fa una esclamazione, probabilmente per far smettere di ridere BRAGA Bruna)* **...no! state attenti perché... se... nella vicenda... non lo so se voi avete parlato... qualcuno vi ha contestato queste cose... non lo so...**

BIANCHINI Augusto: ...L'AGENZIA DELLE ENTRATE!

GIOVANARDI: ...o la... o... o... la FINANZA! se...

BIANCHINI Augusto: No!

BIANCHINI Alessandra: no, no,

BIANCHINI Alessandra: ...L'AGENZIA DELLE ENTR...

BRAGA Bruna: ...L'AGENZIA DELLE ENTRATE chiedendo delle società...

GIOVANARDI: ...quando è successo?

BIANCHINI Alessandra: ahim...

BIANCHINI Augusto: ...è successo...

(BIANCHINI Alessandro interrompe la registrazione)

Anche il passaggio in ultimo riportato è di notevole interesse in quanto i BIANCHINI informano il Senatore di aver intrattenuto affari con un altro imprenditore in odore di mafia, precisamente GIGLIO Giuseppe, lasciandogli intendere che vi erano anche state più di una fattura per operazioni inesistenti.

A ciò devono aggiungersi le ulteriori rilevanti circostanze:

- 2) **il Sen. GIOVANARDI era perfettamente consapevole che la Ditta IOS era nata solamente perché la società BIANCHINI Costruzioni srl era stata colpita da interdittiva e che quindi la Ditta di Alessandro aveva la finalità di eludere la interdittiva;**
- 3) **il Sen. GIOVANARDI era assolutamente consapevole, poiché era stato comunque avvisato (seppur genericamente) dalle Forze dell'Ordine che "c'era dell'altro" sui BIANCHINI, cioè che erano in corso approfondite indagini, nonostante le Forze dell'Ordine non si fossero spinte (nonostante le insistenze e le pressioni del Senatore per ricevere ulteriori dati) a fornirgli i dettagli, non intendendo naturalmente violare il segreto investigativo e non avendolo fatto neppure il Prefetto che pure già nell'incontro del 18 luglio aveva fatto riferimenti inequivoci in tal senso.**

...dal colloquio del 19.7.2014:

("mi sono incazzato con loro... che io gli ho detto: "guardate se questo fosse materia penale... uno potesse dire c'è il segreto istruttorio... ma questa è una indagine amministrativa (...) mi sono rotto i coglioni..." (...) "di sentirvi..." perché quando arriviamo a quel punto... dice: "Ah, ma c'è dell'altro!"... dico: "c'è dell'altro... cos'è c'è dell'altro... cos'era...? Era... l'amianto, cos'è l'altro? (...) È inutile che voi giocate come l'inquisizione (...) "ditemelo se c'è dell'altro... me lo dite"... dopo di ché io dico: "ohh... se mi... se mi dimostrate che... le perone con cui parlo sono dei delinquenti basta che me lo dite e buonanotte!")

...dal colloquio del 18.10.2014:

GIOVANARDI: siete voi! Ne parlavo stamattina con la BRUZZI (? – cognome fonetico, min. 07:08 – si tratta della scuola dell'infanzia S. Caiumi, ristrutturata dopo l'alluvione del 19/20 gennaio 2014, avvenuta alla presenza del sindaco Alberto BORGHI, al Senatore GIOVANARDI e al Monsignor Guacomo MORANDI) quando sono andato a Bomporto ad inaugurare la scuola alluvionata... "ma siete voi che sin dall'inizio avete scritto che... è una persona"... ragà... **io sono andato giù pesante eh!** Perché

anche... scusate un attimo! ... (ripete le frasi pronunciate davanti alle autorità) “e ve lo dico per la quinta volta! Poichè io BIANCHINI lo vedo una volta alla settimana e faccio il parlamentare ...e ho fatto il Ministro ...allora se BIANCHINI è un delinquente, voi me lo dite... perchè gli dico: “BIANCHINI... BIANCHINI non ti copro più!”

BRAGA Bruna: No!

BIANCHINI Alessandra: Certo!

GIOVANARDI: ...“ma voi non me lo dite che è un delinquente! Anzi... non me lo volete dire! Allora a che gioco giochiamo, scusate, eh? Se è uno ‘ndranghetista... mettilo in galera! ...se ha ucciso qualcuno, se ha rapinato, se ha rubato... cioè! Ma così scusate un attimo... (scandendo) di... di cosa stiamo parlando?”

BIANCHINI Alessandro: E' quello il problema che non si capisce!

BIANCHINI Alessandra: Infatti!

- 4) mai nei suoi interventi pubblici, in Parlamento, sui giornali, in conferenza stampa (es. quella del 20.10.2014 di cui si dirà a breve) il Sen. GIOVANARDI ha fatto riferimento alle ulteriori e più gravi circostanze apprese direttamente dai BIANCHINI sui rapporti tra questi ultimi ed esponenti della ‘Ndrangheta, limitandosi sempre a cavalcare argomenti del tipo del soggetto mafioso che “si aggirava” per i cantieri o delle assunzioni di qualche soggetto contiguo o parente di appartenenti alla criminalità organizzata, rappresentando sempre all'esterno che si era trattato di episodi sfortunati e del tutto casuali per i BIANCHINI, i quali vi avevano anzi subito posto rimedio licenziando i predetti lavoratori (omettendo altresì di dire che ciò era accaduto dopo aver ricevuto la interdittiva).

Si segnalano i seguenti contatti ritenuti di rilievo (altri sono indicati nella mappa allegata alla nota dei Carabinieri) sempre a riprova della assoluta non estemporaneità degli stessi:

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	16/10/2014 21:20:40	13
- GIOVANARDI	Augusto - BIANCHINI	16/10/2014 21:44:33	43
LAMBERTUCCI -	- DE STAVOLA	17/10/2014 11:26:27	0
LAMBERTUCCI -	- DE STAVOLA	17/10/2014 11:26:32	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI -	17/10/2014 12:04:05	0
- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI -	17/10/2014 12:04:09	0
- GIOVANARDI	Augusto - BIANCHINI	17/10/2014 19:10:20	316
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	17/10/2014 19:36:50	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	17/10/2014 19:36:51	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	17/10/2014 19:46:57	113
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	18/10/2014 08:18:37	0
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	18/10/2014 08:18:42	0
Alessandro - DE STAVOLA	- BIANCHINI	18/10/2014 08:27:05	0

	Alessandro			
- DE STAVOLA	Alessandro	- BIANCHINI	18/10/2014 08:27:12	0
Alessandro	Alessandro	- DE STAVOLA	18/10/2014 08:27:43	0
Alessandro	Alessandro	- DE STAVOLA	18/10/2014 08:27:47	0

I contatti tra BIANCHINI Alessandro e DE STAVOLA sono peraltro introduttivi all'ultimo incontro dal medesimo registrato e che precede quello appena citato con il Senatore e di cui danno conto i Carabinieri:

L'ultimo incontro (ore 10.27) videoregistrato con DE STAVOLA, testimoniato dal file "*De Stavola_Piazza Roma_18.10.2014*"⁸⁰, avviene nella medesima giornata in cui GIOVANARDI riceve i BIANCHINI presso il suo studio modenese.

BIANCHINI Alessandro riferisce al funzionario di dogana di aver avuto (nei giorni antecedenti) quella *chiacchierata* con GIOVANARDI, il quale si è mostrato a conoscenza di tutti i risvolti della vicenda, comprese le novità emerse dalla documentazione fornita da DE STAVOLA nel corso del precedente incontro del 03.10.2014 ("*le confermo che lui sapeva tutto (...) e... insomma... dico una cosa... che però... forse era mio padre che non aveva capito bene (...) però lui sapeva tutto... perché io l'ho voluto incontrare*").

BIANCHINI precisa che il Senatore gli ha ripetuto "*per filo e per segno quello che ho letto*", avendo egli parlato direttamente con il Prefetto, il quale avrebbe poi consigliato di redigere una nuova memoria difensiva in favore della BIANCHINI COSTRUZIONI ("*però mi ha detto... io sto parla... il Prefetto mi ha chiesto di mandare una comunicazione (...) a nome di tuo padre... che è quella che io ho fatto mandare... dove chiedo sostanzialmente... che venga annullata l'interdittiva della BIANCHINI COSTRUZIONI... perché... non ci sono più i presupposti...*"). Malgrado ciò, a dire del Senatore la Prefettura non avrebbe comunque inteso modificare la propria posizione ("*ieri sera ha chiamato... dicendo che la Prefettura non ne vuole sapere niente... non elimina l'interdittiva...*"), tanto che lo stesso GIOVANARDI ha espresso il desiderio di incontrare nuovamente i BIANCHINI quella mattina dovendo riferire delle cose ("*e io alle 11.30 ho appuntamento con GIOVANARDI... perché ci deve dire delle cose*").

A domanda di DE STAVOLA ("*dov'è che c'ha l'appuntamento?*"), BIANCHINI conferma che l'appuntamento è fissato presso l'ufficio del politico.

Dopo aver precisato che queste sono le notizie in suo possesso, BIANCHINI spiega che suo padre ha ricevuto la telefonata del politico "*ieri sera alle sette e mezza*" ed in detta occasione gli ha chiesto esplicitamente di poter parlare anche con lui ("*si... penso che venga anche mia madre... ci sono tutti... queste sono le novità... dove sostanzialmente...*"). Evidentemente desideroso di conoscere le notizie che saranno comunicate da GIOVANARDI, DE STAVOLA esorta l'imprenditore ad inviargli un messaggio non appena il colloquio sarà terminato per incontrarsi unitamente a BIANCHINI Augusto ("*ci vediamo un secondo tutti e tre a Modena...*").

In effetti come sopra evidenziato risultano i contatti indicati da BIANCHINI Alessandro

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
- GIOVANARDI	Augusto - BIANCHINI	17/10/2014 19:10:20	316
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	17/10/2014 19:36:50	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	17/10/2014 19:36:51	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	17/10/2014 19:46:57	113

⁸⁰ (V° video) Trascrizione del colloquio registrato nel file video denominato: "*De Stavola_Piazza Roma_18.10.2014*" (DE STAVOLA).

Augusto			
---------	--	--	--

Si rammenta che l'incontro con gli Ufficiali dei Carabinieri di cui sopra si è detto, è avvenuto intorno alle ore 18.

Preseguono i carabinieri nella nota finale:

Particolarmente significativo è il successivo passaggio, in cui il funzionario dopo aver esortato BIANCHINI a lasciar parlare il politico (“*glielo anticipo... però poi dopo vediamo (...) lei faccia parlare a lui*”), riferisce che i Carabinieri di San Felice sul Panaro sono in procinto (“*io credo... che anche lunedì mattina*”) di notificare l’interdittiva emessa nei confronti dell’impresa individuale IOS.

DE STAVOLA spiega di aver appreso *seriamente* questa notizia e che probabilmente GIOVANARDI ha richiesto l’incontro proprio perché a conoscenza della medesima informazione (“*ieri... me l’hanno comunicato... seriamente... cioè senza... (...) può anche darsi che vi dice sta cosa*”)

BIANCHINI conferma che il Senatore ha già anticipato che si tratta di questa cosa (“*si... no... lui ha anticipato che è questa cosa... come dicevo... cioè... lui ha detto... non ne vogliono sapere*”) subito incalzato dal funzionario di dogana: “*allora... non ne vogliono sapere... quindi... è ufficiale... sta solamente per essere notificato... è già firmato*”.

A dire dell’imprenditore, non si tratterebbe del provvedimento interdittivo vero e proprio, bensì di una *comunicazione* effettuata dalla Prefettura in relazione ai provvedimenti che intende adottare.

Nel prosieguo della conversazione, prima di svariare su argomenti generali, DE STAVOLA precisa le modalità con le quali apprende le notizie interne alla Prefettura (“*o so la... a me me lo dicono proprio... neanche se fosse una cosa mia... che ci tengo...*”), che riferiscono evidentemente di un Prefetto particolarmente in difficoltà, sebbene la decisione di interdire l’impresa individuale sarebbe stata già presa (“*loro sentono... troppo... troppo... il Prefetto si è trovato in una situazione... e meno male che c’è stata quella lettera... sua... del 31 di luglio... se no... prima del 24 agosto già gliel’avevano fatta... qui hanno solamente inserito... gli estremi... in questa... nella... relazione finale... hanno solamente inserito la nota del 24 di settembre... quella che le ho fatto vedere... di Roma... altrimenti già era tutto pronto... prima*”)

E’ lo stesso DE STAVOLA a riconoscere quanto sopra ricostruito e la presenza di un disegno assolutamente preordinato e coltivato con lucidità e determinazione.

Ancora continuano i Carabinieri nel sintetizzare l’incontro:

Nel riprende il *filo del discorso*, DE STAVOLA consiglia BIANCHINI ad ascoltare attentamente GIOVANARDI e nel caso informarlo che le iniziative intraprese presso la Prefettura non hanno sortito alcun esito.

BIANCHINI conferma che in effetti il politico ha già riferito sulla decisione presa dalla Prefettura (“*...me l’ha detto mia madre... fa... GIOVANARDI... dobbiamo vederci stamattina... perché gli hanno detto che loro... che la Prefettura non accetta nessuna iscrizione alla white list... né tua... né dell’azienda di tua madre*”), precisando che l’incontro è stato fissato solo per decidere le contromosse da attuare (“*quindi... vuole che ci vediamo per decidere come affrontare la cosa*”).

DE STAVOLA ribatte nuovamente che la *decisione* di interdire la IOS è stata già presa a luglio (precisamente nel corso della riunione del Gruppo Interforze del 10.07.2014), “*dopo il controllo... dopo il controllo della Guardia di Finanza...*”, e che il provvedimento non è stato emesso solo perché il prefetto ha inteso aprire *un nuovo spiraglio* chiedendo ulteriori delucidazioni a Roma (scrivendo il 05.08.2014 al Comitato di Coordinamento Alta Sorveglianza Grandi Opere del Ministero dell’interno ed in particolare il Prefetto Bruno FRATTASI, ed ottenendo la risposta del 23.09.2014 da parte del G.I.R.E.R.): “*è stato il Prefetto... per dare ancora un altro spiraglio... che ha allargato su Roma*”

BIANCHINI replica, come riferitogli da GIOVANARDI, che il prefetto non parteciperebbe neanche alle *riunioni decisionali* (del Gruppo Interforze), trovando conferma nello stesso funzionario delle dogane (“*gliel’ho detto venti giorni fa... io a lei*”), il quale aggiunge che la situazione si è aggravata ulteriormente, con la decisione presa dallo stesso rappresentante di Governo di inviare *le carte a Roma* (“*lui non doveva scrivere a Roma... ma quale Roma?!... ha finito per aggravare la situazione... che è arrivato quel malloppo lì... che le ho fatto vedere*”).

Nel disapprovare l'incapacità dimostrata dal prefetto DI BARI, DE STAVOLA allude anche alle critiche che sono state avanzate nei suoi confronti dai medesimi funzionari della Prefettura (*"domani devo andare ad un battesimo... dove ci sta mezza Prefettura (...) tutti i funzionari alti... cioè... loro sanno che sono amici miei... tramite la famiglia... e allora... due o tre stanno proprio... dice... mah... guarda... dicono comunque che (incomp.)... sto cazzo di foggiano... per cazzi suoi"*)

BIANCHINI ribadisce la volontà di parlare direttamente con il prefetto (l'incontro avverrà il seguente 04.11.2014, cfr. paragrafo 8.2), sebbene tale mossa, a dire di DE STAVOLA, non produrrebbe alcun effetto (*"ma poi... sì... fa... no... lui dice... parlano le carte... questo dice"*). Questi si mostra infatti più propenso, avendone già parlato con l'avv. MOSCATTINI, da un lato per la presentazione di una istanza di accesso agli atti, e dell'altro, per seguire la via mediatica (*"tutte e due... tutte e due... le strade... (...) un domani... se su queste cose ci sono delle colpe... si fa un bel risarcimento"*)

Dopo che BIANCHINI ha riferito di voler presentare una corposa memoria difensiva (*"io preparerò una memoria... alla Prefettura... che voglio che... che mi dicano dove c'ho dei collegamenti"*), DE STAVOLA critica anche il comportamento avuto dal capo di gabinetto Mario VENTURA, definito un giocoliere (*"questi qui fanno il giro... a passare la palla... tra lui e VENTURA... che le devo dire?"*). Lo stesso BIANCHINI si trova d'accordo: *"che poi... qui lo dico... e qui lo nego... anche... sembrava tanto amico... di GIOVANARDI che..."*

L'imprenditore vorrebbe addirittura recarsi dal Maresciallo dei Carabinieri di San Felice per constatare l'effettivo arrivo dell'interdittiva che gli deve essere notificata (*"mi verrebbe voglia di andare oggi dal maresciallo... dirgli... mi deve dare un documento?"*), mossa apertamente sconsigliata dal funzionario, ben conscio delle notizie riservate che ha fornito (*"no... se no... cioè (...) se no ci sta... dice... chi cazzo gliel'ha detto a questo?... fanno un'indagine... ci mettono i telefoni (...) Alessà... io ero già indeciso... se dirglielo... lunedì... o... per farlo stare... me... anche"*).

DE STAVOLA insiste su un intervento di GIOVANARDI (*"bisogna vedere... non ne vuol sapere... non ne vuole sapere... uguale a tot... ecco... mo... dopodiché... poi lei ne parla prima con papà... alla fine diciamo a lui... scusa... che... tu che strada ci consiglia da fare?... dopo questo divieto?"*), cosicché BIANCHINI, seppur dubbioso, precisa che in realtà il politico ha già suggerito cosa fare: *"ce l'ha già detto... se è quello che ci disse... di fare casino... fare tanto casino... poi... anche lì... dico una cosa che magari non dovrei dire (...) lui... lo fa... per noi?... o lo fa per lui?"*

Il funzionario di dogana condivide che il coinvolgimento di GIOVANARDI non è probabilmente disinteressato (*"lui magari prenderà... si prenderà lui le cose... capito?... per un tornaconto politico"*), trovandosi oltremodo d'accordo con il suo interlocutore che dichiara: *"se lo fa... che va bene anche per noi... a me va bene!"*

DE STAVOLA insiste affinché al politico siano rivelate solo parzialmente le notizie fornite (*"senza dirgli i Carabinieri"*), confermando che il provvedimento è stato già emanato e deve essere solo notificato (*"a me così hanno detto... ce l'hanno i Carabinieri... da notificare (...) e comunque... il provvedimento... lo hanno visto... già protocollato... ecco"*)

BIANCHINI Alessandro racconta quanto accaduto in occasione dell'interdittiva emessa nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI, quando suo padre Augusto si era *presentato* immediatamente da VENTURA (*"BASILE (il precedente Prefetto) aveva già tagliato la corda"*) e questi non aveva voluto sentire ragioni: *"VENTURA disse... io con le aziende non parlo... parlo solo con gli avvocati... quindi... cosa facessero... cosa fecero i miei? (...) fecero ricorso al TAR... la Prefettura rinfacciò poi... in una seconda occasione a mio padre... il fatto di fare ricorso al TAR... perché la cosa si sarebbe potuta risolvere"*.

DE STAVOLA ribadisce che Mario VENTURA *"è un grande fromboliere... (...) lo conosco... già da 35 anni... è un giocatore... se ci va stamattina... quello del PD... quello del... dei VERDI... buongiorno... prego... prego (...) leccava i piedi a PRODI... a SANTANA (?)"*

DE STAVOLA insiste per vedere BIANCHINI non appena avrà concluso l'incontro con GIOVANARDI, sott'intendendo la possibilità di acquisire ulteriori notizie in occasione dell'incontro che avrà con alcuni funzionari della Prefettura, nel corso della cerimonia di battesimo a cui è stato invitato l'indomani (*"almeno che cosa ha consigliato... perché... io domani... poiché c'ho questo contatto... con queste... queste persone (...) questi qua... con me... ci sta pure... forse viene anche Bruno (SCOGNAMILLO)... perché la moglie... è stata presente al posto del Prefetto... un paio di volte"*).

BIANCHINI non si capacita dei motivi per i quali la sua famiglia è stata così duramente colpita dalla Prefettura, a differenza di altre imprese, come la F.LLI BARALDI o la LAMI COSTRUZIONI, che seppur inizialmente escluse dalla white list, sono state successivamente riammesse.
Prima di salutarsi i due interlocutori si danno nuovamente appuntamento di lì a poco, non appena l'incontro con il Senatore sarà concluso (*"Alessà... ci sentiamo dopo... eventualmente... se ci vediamo più tardi... tanto state qui dietro"*)

In effetti il 18 ottobre avviene l'incontro presso lo studio del Senatore da parte di tutti i BIANCHINI (Augusto, Alessandro, Nicola, Alessandra e BRAGA Bruna) che, come notato, costituisce riscontro pieno a tutte le informazioni rese dai due Ufficiali dei Carabinieri.

L'incontro avviene certamente dopo quello di Alessandro con DE STAVOLA che avviene il mattino del 18 (anche il file risulta creato il 18.10 alle ore 10.27).

Il video che appare riferirsi chiaramente ad un orario mattutino dura circa 24 minuti.

E' del tutto ragionevole considerare che avvenga tra le 11.19 e le 12.14 e cioè tra i due contatti intervenuti tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI.

Il video relativo al colloquio con GIOVANARDI dura 40 minuti ma è evidentemente interrotto bruscamente, come sopra notato e quindi si deve ritenere che la riunione duri un periodo ulteriore.

I contatti registrati quel giorno sono assolutamente coerenti con quanto appena narrato:

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	18/10/2014 08:27:47	0
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	18/10/2014 10:31:22	3
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	18/10/2014 10:31:22	3
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	18/10/2014 10:57:40	1
Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	18/10/2014 11:19:51	4

Quelli seguenti sono contatti avvenuti dopo l'incontro, anche questi assai significativi, soprattutto nell'ottica dell'aggiornamento nei confronti del VENTURA.

CHIAMANTE	CHIAMATO	DATA/ORA	DURATA
- GIOVANARDI	Augusto - BIANCHINI	18/10/2014 12:14:47	123
- GIOVANARDI	- VENTURA	18/10/2014 12:17:27	667
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	18/10/2014 12:52:43	0
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	18/10/2014 12:52:49	0
- DE STAVOLA	Alessandro - BIANCHINI	18/10/2014 12:58:20	0
- DE STAVOLA	Alessandro - BIANCHINI	18/10/2014 12:59:15	0
- GIOVANARDI	- VENTURA	18/10/2014 19:23:34	99
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	18/10/2014 20:03:48	0
Alessandro - BIANCHINI	- DE STAVOLA	18/10/2014 20:03:54	0

	- GIOVANARDI	- BIANCHINI	18/10/2014 20:44:17	27
Augusto	Augusto - BIANCHINI	- GIOVANARDI	19/10/2014 17:52:50	30
	- DE STAVOLA	-	19/10/2014 20:44:08	53
	- DE STAVOLA	LAMBERTUCCI	19/10/2014 20:54:59	9

Si noti come in orario compatibile con il termine dell'incontro presso l'ufficio di GIOVANARDI si registrino un ulteriore contatto di quest'ultimo con il BIANCHINI e quindi un lungo colloquio con il VENTURA.

D'altra parte sempre a fine mattina si registra un SMS da BIANCHINI Alessandro a DE STAVOLA in coerenza con quanto deciso proprio al termine dell'incontro tra i due.

Non si hanno evidenze del fatto che lo stesso giorno i due si rivedano.

XII

Coerentemente con quanto stabilito nel corso dell'incontro presso l'Ufficio di GIOVANARDI, ed essendo evidentemente di ciò al corrente lo stesso VENTURA, viene indetto il seguente 20 ottobre una conferenza stampa a cui partecipano il politico e i BIANCHINI.

Va notato che al momento della conferenza stampa, ovviamente, non vi era alcuna evidenza legittima in relazione a quanto il Prefetto avrebbe deciso né sui tempi di tale decisione (né ovviamente che avesse già adottato alcun provvedimento).

E' grandemente suggestivo comunque che il contatto avuto con i Carabinieri il 17 ottobre teso evidentemente ad ottenere un cambio della loro posizione in seno al Gruppo Interforze, avesse convinto il GIOVANARDI che di lì a breve il Prefetto avrebbe deciso e che era ancora possibile un tentativo seppure disperato di (Giovanaardi si era detto convinto, durante il colloquio che **il prefetto non avesse ancora deciso nulla sulla IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO e che "un'azione all'arma bianca, potrebbe convincerlo positivamente a favore dell'impresa"**).

I giornali del 21 ottobre danno conto di una convinzione netta del GIOVANARDI in relazione a quanto stava avvenendo in Prefettura che viene esplicitata in modo chiarissimo e senza alcuna cautela.

Prima Pagina (20.10.2014 – nr. 1827 *Mappa degli Eventi*) riporta la dichiarazione: **"abbiamo appreso che anche l'azienda individuale di Alessandro sta per essere interdetta. Il motivo? Le carte reciterebbero che "l'azienda del figlio può essere un tentativo di eludere l'interdittiva". Questo è troppo" [...] "non è chiaro a nessuno sulle basi di quali motivazioni le interdittive vengano firmate: la Prefettura assicura che tutto si basa sulle informazioni delle forze dell'ordine, mentre le stesse forze dell'ordine mi fanno sapere che a decidere è la prefettura"**

Ed ancora:

Secondo quanto riferito da Giovanardi, però, "questo non è bastato perché abbiamo appreso che anche l'azienda individuale di Alessandro sta per essere interdetta. Il motivo? Le carte reciterebbero che "l'azienda del figlio può essere un tentativo di eludere l'interdittiva". Questo è troppo". Contro l'efficacia della white list il Senatore si era più volte scagliato e ora, vicino a Bianchini, rincara la dose. Peraltro, solleva il fatto che "non è chiaro a nessuno sulle basi di quali motivazioni le interdittive vengano firmate: la Prefettura assicura che tutto si basa sulle informazioni delle forze dell'ordine, mentre le stesse forze

dell'ordine mi fanno sapere che a decidere è la prefettura. A chi giova questo rimpallo? Misure pesanti come l'interdittiva, poi, determinano la morte di un'impresa: la Bianchini ne è l'esempio e in sostanza è come essere marchiati da una istituzione dello Stato di essere collusi con i clan. Però, controsenso, non si procede contro gli amministratori: per quale motivo? Se proprio l'azienda è vicina alle mafie, allora i suoi dirigenti e proprietari devono essere colpiti. E invece no: tra l'altro il procedimento che si contesta è amministrativo, non c'è il segreto istruttorio come nella giustizia penale, e si avrebbe il diritto di conoscere i motivi per i quali si rovina la vita agli imprenditori sulla base di quelle che spesso risultano semplici ipotesi".

In effetti il **20.10.2014** (nr. 1830), con prot. 48625/Area 1/Antimafia a firma della dr.ssa **FINIZIO** (responsabile del Procedimento) e del Prefetto (**DI BARI**), la Prefettura di Modena dispone il rigetto della domanda di iscrizione della **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO**, "*sussistendo elementi sintomatici di una possibile permeabilità alla criminalità organizzata o del rischio di un pericoloso condizionamento*".

Prot. n. 48625/Area 11 Antimafia Modena, il 20.10.2014

Visto l'art. 5-bis del decreto legge 6 giugno 2012 n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2012 n. 122, come modificato dall'Art 11 del D.L. 174 del 10.10.2012, che prevede l'istituzione, presso ciascuna delle Prefetture dell'area colpita dagli eventi sismici del maggio 2012, di elenchi (c.d. "white list") di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori - non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa - concernenti le tipologie di beni e servizi indicate al comma 2 dello stesso decreto legge;

Vista l'istanza presentata dal Sig. Bianchini Alessandro, Legale Rappresentante della ditta I.O.S. Impresa Opere e Servizi), con sede in San Felice sul Panaro, Via del Commercio n.212, con la quale è stata chiesta l'iscrizione della medesima Impresa nell'elenco di fornitori e di prestatori di servizi non soggetti a rischio di inquinamento mafioso della Provincia di Modena previsto dal citato art. 5 bis;

Viste le risultanze degli accertamenti scaturiti dalla relativa istruttoria e segnatamente gli elementi informativi acquisiti dalle locali Forze di Polizia, dalla DIA e gli esiti di monitoraggio ed analisi del GIRER;

Dato atto che, dalle verifiche effettuate sul conto della Impresa di cui sopra e del suo titolare, non sussistono cause di decadenza, sospensione o divieto, non risultano elementi ostativi e non figurano precedenti penali per reati associativi di tipo mafioso;

Accertato che la Società I.O.S. veniva costituita in data 18/7/2013, come risulta dal certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Modena;

Dato atto che tali circostanze venivano analizzate nella riunione del Gruppo Interforze tenutosi presso questa Prefettura il 28/5/2014, nel corso della quale si concordava sulla opportunità di "*procedere ad una integrazione delle risultanze istruttorie sin'ora acquisite, affinché nei con Fonti della ditta in oggetto vengano espletati i necessari accertamenti volti a rilevare idonei elementi informativi circa la situazione finanziaria, patrimoniale ed economica della società, suscettibili di evidenziare eventuali tentativi di elusione della misura interdittiva applicata nei confronti della società Bianchini Costruzioni srl*";

Visto che, con nota di questa Prefettura del 30 maggio 2014, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Modena, veniva incaricato di effettuare tale verifica mediante un accesso alla sede della Ditta I.O.S., verifica che veniva svolta in data 19/6/2014 da parte del Comando Tenenza della Guardia di Finanza di Mirandola, all'uopo delegato, come risulta dal dettagliato rapporto pervenuto a quest'Ufficio il successivo 27 giugno;

Tenuto conto che, dall'esame del citato rapporto, emerge con evidenza che i mezzi e le attrezzature di cui dispone la ditta I.O.S. sono stati acquistati dalla "Bianchini Costruzioni S.r.l." attualmente in liquidazione di cui il Sig. Bianchini Alessandro è stato dipendente, con le mansioni di conducente di escavatrice meccanica, fino al 31 dicembre 2013, nonché Direttore tecnico fino al 25 ottobre 2013 e Procuratore Speciale fino al 4 luglio 2013;

Considerato che, sulla base di quanto asserito e dei documenti prodotti nel corso della verifica, il Sig. Bianchini Alessandro vantava nei confronti della "Bianchini Costruzioni S.r.l." un credito di circa 35.000

Euro relativo a retribuzioni non corrisposte ed al TFR maturato e che, in base all'accordo tra le parti, detto credito veniva compensato con la cessione di tali mezzi ed attrezzature;

Dato atto altresì che, da ulteriori accertamenti effettuati, si riscontra che gran parte del personale dipendente della I.O.S. di Bianchini Alessandro è risultata essere stata precedentemente alle dipendenze della "Bianchini Costruzioni S.r.l.", come viene precisato dalla successiva nota del Comando Tenenza della Guardia di Finanza di Mirandola in data 3 luglio 2014;

Rilevato, tuttavia, che il titolare e legale rappresentante dell'Impresa, Sig. Bianchini Alessandro, nato a Mirandola il 24 11 1983, risulta essere figlio di Bianchini Augusto e Braga Bruna, Amministratori della "Bianchini Costruzioni S.r.l.", destinataria, in data 18 giugno 2013, di informazione interdittiva antimafia emessa da questa Prefettura;

Valutato che, dal rapporto relativo all'accesso effettuato presso l'azienda I.O.S., si evince che, in considerazione, *"della contemporanea costituzione della I.O.S. e dell'assunzione della stessa di commesse anche da parte di Enti pubblici territoriali;*

della provenienza del Sig. Bianchini Alessandro dal nucleo familiare a cui è riconducibile la Bianchini Costruzioni S.r.l.;

dell'acquisto da parte della I.O.S. (seppure con regolari documenti) della quasi totalità dei mezzi e delle attrezzature dalla Bianchini Costruzioni S.r.l.;

dell'impossibilità di accertare la reale esistenza e consistenza del credito utilizzato a compensazione dell'acquisto dei mezzi e delle attrezzature già di proprietà della Bianchini Costruzioni S.r.l.;

della parallela coesistenza del rapporto di lavoro subordinato tra Bianchini Alessandro e la Bianchini Costruzioni S.r.l., protrattosi fino al 31 12 2013, e lo svolgimento di autonoma attività d'impresa in capo alla I.O.S. con le relative implicazioni;

si ritiene che non possa escludersi a priori l'esistenza di legami tra i due soggetti e quindi il tentativo di elusione della misura interdittiva applicata nei confronti della Bianchini Costruzioni S.r.l.;

Vista la nota, datata 5 luglio 2014, del Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena dalla quale si rileva che, quanto sopra evidenziato *"fornisce un ulteriore elemento di valutazione in ordine alla concreta possibilità che la ditta I.O.S. possa essersi costituita come "costola" della Bianchini Costruzioni, allo scopo di eludere la misura interdittiva applicata a quest'ultima azienda", e che "Tale considerazione trova logico fondamento nello stretto rapporto che lega le due aziende, non soltanto in virtù degli evidenti legami familiari tra i soggetti interessati, ma anche in ragione dell'acclarazione trasposizione di mezzi e personale dalla ditta Bianchini Costruzioni alla I.O.S. di Bianchini Alessandro"*

Visto il verbale del Gruppo Interforze in data 10 luglio 2014 da cui si rileva che,

..... sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti antimafia adottati nei confronti della ditta "Bianchini Costruzioni s.r.l. e pertanto propone al Prefetto il diniego all'iscrizione nella "white list" della I.O.S. di Bianchini Alessandro"

Visto, altresì, il verbale della riunione del Gruppo Interforze tenutasi il 24 settembre 2014 nel quale si ribadisce che *"i Componenti del Gruppo confermano l'orientamento già espresso nella riunione del 10 luglio 2014 ed in particolare reputano che sussistano elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti della ditta Bianchini Costruzioni srl, e pertanto, propone al Prefetto il diniego all'iscrizione nelle white list della IOS di Bianchini Alessandro"*.

Considerata l'attenzione dello Stato verso misure volte a garantire la trasparenza dei pubblici appalti, a tutela di corrette dinamiche contrattuali con la P.A. ed a scongiurare deleteri "inquinamenti";

Considerato, altresì, che lo strumento delle informazioni ex art. 84 e ss., del D.lgs 159/11, strettamente correlato alle esigenze di rafforzare le condizioni di sicurezza nei rapporti intercorrenti tra le Pubbliche Amministrazioni e le imprese interessate all'esecuzione di pubblici appalti, prescindendo dall'accertamento di responsabilità penali, di competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria e che l'oggetto delle informative prefettizie è costituito dalla verifica dell'esistenza di "eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa, tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi delle società o imprese interessate" (art. 84, c. 3, D.lgs 159/2011);

Atteso che, come più volte riportato dalla giurisprudenza⁸¹ e dalla dottrina⁸², il concetto di "tentativo di infiltrazione mafiosa", in quanto di matrice sociologica e non giuridica, si presenta estremamente sfumato e differenziato rispetto all'accertamento operato dal giudice penale, "signore del fatto"; e che la norma non richiede che ci si trovi al cospetto di una impresa "criminale", né si richiede la prova dell'intervenuta "occupazione" mafiosa, né si presuppone l'accertamento di responsabilità penali in capo ai titolari dell'impresa sospettata, essendo sufficiente che dalle informazioni acquisite tramite gli Organi di Polizia si desuma un quadro indiziario che, complessivamente inteso⁸³, ma comunque plausibile⁸⁴, sia sintomatico del pericolo di un qualsivoglia collegamento tra l'impresa e la criminalità organizzata⁸⁵;

Atteso che l'infondata antimafia deve fondarsi su di un quadro fattuale di elementi che, pur non dovendo assurgere necessariamente a livello di prova (anche indiretta), siano tali da far ritenere ragionevolmente, secondo *l'id quod plerumque accidit*, l'esistenza di elementi che sconsigliano l'instaurazione di un rapporto con la Pubblica Amministrazione (Cons. Stato VI, 29.2.08, n. 756). Né è richiesta la prova dell'attualità di una situazione di pericolo. Del resto anche l'evoluzione normativa della prevenzione depone a questo favore ove si consideri che oggi la confisca del patrimonio, frutto di illecito arricchimento mafioso, può essere disposta anche nei confronti di persona deceduta;

Rilevato che, per costante giurisprudenza, la cautela antimafia non mira all'accertamento di responsabilità, ma si colloca come la forma di massima anticipazione dell'azione di prevenzione, inerente alla funzione di polizia di sicurezza, rispetto a cui assumono rilievo, per legge, fatti e vicende anche solo sintomatici e indiziari, al di là dell'individuazione di responsabilità penali (T.A.R. Campania, Napoli, I, 12 giugno 2002 nr. 3403; Consiglio di Stato, VI, 11 settembre 2001 nr. 4724), e che, di conseguenza, le informative in materia di lotta antimafia possono essere fondate su fatti e vicende aventi un valore sintomatico e indiziario, in quanto mirano alla prevenzione di infiltrazioni mafiose e criminali nel tessuto economico - imprenditoriale, anche a prescindere dal concreto accertamento in sede penale di reati.

Tenuto conto inoltre che l'accertamento delle cause ostative previste dalle norme antimafia costituisce il punto più avanzato di tutela preventiva dell'ordinamento rispetto ai fenomeni di delinquenza organizzata a carattere mafioso e che per tale sua connotazione di carattere preventivo è caratterizzato dall'urgenza del provvedere nel rispetto del preminente interesse alla salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica sotteso alla disciplina antimafia;

Visti gli artt. 84, c. 4, 91 e 94 del D.Lgs. 159/2011;

Vista la nota prot. n.48620/areal/2014 del 15.10.2014 relativa alle risultanze dell'istruttoria esperita dal Responsabile del procedimento ai sensi dell' art. 6, lettera e), legge 241/1990 dalla quale si evince che, sulla base degli elementi acquisiti ed esaminati nelle riunioni del Gruppo Interforze del 28/5/2014, del 10/7/2014 e del 24/9/2014, "sussistono elementi tali da far ritenere acclarato il tentativo dell'azienda di eludere gli effetti dei provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti della ditta Bianchini Costruzioni srl" e, per l'effetto, non può trovare accoglimento l'istanza di iscrizione nella white list della ditta IOS di Bianchini Alessandro;

Visto l'art. 5 bis del D.L. 74/2012, conv. con modificazioni, nella L. 1 agosto 2012, n. 122, che prevede quale presupposto per l'iscrizione nelle cc.dd. White List, le verifiche di cui alla vigente legislazione antimafia, dirette ad accertare l'insussistenza delle cause ostative al rilascio delle informazioni antimafia, nonché le Linee Guida Antimafia di cui al comma 4 del succitato art. 5 bis, pubblicate nella G.U. della R.I. - Scie Generale - n. 262 del 9 novembre 2012;

DISPONE

Il rigetto della domanda di iscrizione della ditta **I.O.S. di Bianchini Alessandro**, con sede in San Felice sul Panaro (MO), via del Commercio n. 212, per le motivazioni di cui sopra è cenno, sussistendo elementi sintomatici di una possibile permeabilità alla criminalità organizzata o del rischio di un pericoloso condizionamento.

⁸¹ Cons. Stato, VI, 25 novembre 2008 n. 5780; idem, VI, 28 aprile 2010, n. 2441

⁸² Paolo Pirruccio - L'informativa antimafia, pag. 510; Alfonso Mezzotero, Le informative prefettizie antimafia, pag. 1084

⁸³ Cons. Stato, IV, 29 aprile 2004 n. 2615; idem, V, 27 maggio 2008 n. 2512

⁸⁴ Cons. Stato, V, 21 giugno 2002, n. 3386

⁸⁵ Cons. Stato.VI. 2 agosto 2006, n. 4737; idem, VI, 11 dicembre 2009, n. 7777

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla notifica ovvero Ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni da detta notifica.

Il **20.10.2014** (nr. 1831 - 1832), a firma del Prefetto **DI BARI**, il provvedimento di diniego dell'iscrizione alla white list emesso nei confronti della **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO** viene trasmesso ai CC di Modena ai fini della notifica, nonché viene trasmesso al Comitato di Coordinamento Alta Sorv. Grandi Opere del Ministero dell'Interno, al G.I.R.E.R., alle Prefetture competenti, al Centro Operativo DIA di Roma.

Va appena notato come il Prefetto abbia sempre espresso nei suoi atti (e lo abbia confermato nelle sit rese a questo Ufficio) la sua convinzione: il dato inquietante è che tale convinzione era già presente all'esito dell'incontro del precedente 10 luglio del Gruppo Interforze ed era stato ribadito in modo inequivocabile nella lettera scritta il 5 agosto seguente.

Proprio in questi mesi si è dipanata la condotta criminale sopra consacrata nel capo di imputazione.

Determinando un chiaro turbamento (come influenza esterna capace di condizionare illegittimamente il funzionamento e le decisioni di un organo amministrativo) sia del funzionamento del Gruppo Interforze che del Prefetto.

La decisione presa dal Prefetto diviene subito nota al Senatore tanto che il 21 lo stesso è in grado di avanzare una nuova interpellanza:

(nr. 1836) il **21.10.2014**, il Senatore **GIOVANARDI** presenta seguente interrogazione a risposta scritta in relazione alla **IOS DI BIANCHINI Alessandro**:

Legislatura 17 Atto di Sindacato Ispettivo n° 2-00214

Atto n. 2-00214

Pubblicato il 21 ottobre 2014, nella seduta n. 334

Trasformato

GIOVANARDI - Al Ministro dell'interno. -

Premesso che:

è stata già descritta nell'atto di sindacato ispettivo 2-00182 presentato il 22 luglio 2014, l'impresa Bianchini costruzioni Srl, di Augusto Bianchini e Bruna Braga, nata nel 1990 ed operante a livello nazionale nel settore delle costruzioni, per committenti sia pubblici che privati. L'azienda nasceva come piccola realtà territoriale dall'incorporazione di altre società di famiglia (la storia imprenditoriale dei Bianchini risale infatti al 1920), fino a raggiungere negli ultimi anni un fatturato di circa 15.000.000 euro, dando lavoro ad oltre 100 dipendenti. Nel maggio 2012 fu colpita dagli eventi calamitosi che devastarono l'Emilia-Romagna, e, nonostante i notevoli danni subiti, la famiglia, grazie anche ai propri dipendenti, fu da subito attiva prima nella predisposizione delle aree d'accoglienza presso i comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia e Cavezzo (tutti in provincia di Modena), poi per la messa in sicurezza e demolizione di edifici pericolanti, per arrivare infine alla ricostruzione. Si tiene a sottolineare che molti degli interventi (realizzazione di alcuni piazzali destinati ad ospitare le tendopoli, fornitura di materiali edili, di recinzioni, di moduli prefabbricati, messa a disposizione dei propri capannoni non danneggiati quale deposito per le derrate alimentari che, giorno e notte, provenivano da diverse parti del Paese, eccetera) furono svolti a titolo gratuito, segno di solidarietà e riconoscenza verso il proprio territorio; a giugno 2013 l'azienda dava lavoro a circa 150 persone (oltre 100 dipendenti, i restanti artigiani) presso i propri cantieri che si trovavano sia nella zona sismica, sia in Lombardia per Expo 2015 dove, per acquisire le commesse, aveva preventivamente ottenuto la regolare iscrizione alla *white list* di Milano; la Bianchini costruzioni Srl è stata colpita da interdittiva anti mafia in data 17 giugno 2013, è attualmente in concordato preventivo dopo aver licenziato tutti i dipendenti ed è inattiva da più di un anno; il figlio Alessandro Bianchini ha creato una piccola azienda per continuare ad operare nel settore edile e non essere travolto dall'eventuale fallimento del padre;

la Prefettura di Modena ha risposto negativamente alla richiesta di iscrivere nella *White list* a nuova azienda di Alessandro Bianchini sostenendo che essa servirebbe per eludere l'interdittiva antimafia applicata all'azienda paterna;

sin dall'origine di questa vicenda la Prefettura stessa ha qualificato Augusto Bianchini come persona per bene, la cui azienda è stata oggetto di supposti tentativi di infiltrazione mafiosa,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che le interdittive antimafia comportino la distruzione delle aziende;

in base a quali motivazioni, in uno stato di diritto, le supposte responsabilità dei padri coinvolgano anche i figli

Si vedrà poi come questo ennesimo tentativo sia condotto secondo modalità ed esiti di grande rilievo, sempre coerenti con la condotta tenuta sino ad allora. (il Vice Ministro dell'Interno, Filippo BUBBICO, risponderà per iscritto il successivo 19.12.2014 con prot. S/1090 lo si commenterà a brevissimo).

La visione della mappa allegata alla nota finale da conto di come a seguito della conferenza stampa sopra indicata ed alle dichiarazioni rese in quel frangente cominci un "confronto" mediatico che vede la Prefettura (in particolare il Prefetto) all'angolo a dover giustificare la propria condotta non solo in relazione al provvedimento BIANCHINI quanto in generale sulla capacità del Prefetto di Modena stesso di guidare in modo efficace l'Ufficio e dell'Ufficio di dominare in modo appropriato le pratiche affidate alla loro competenza.

Ovviamente, ancora una volta, non può essere qui enfatizzato il contenuto del confronto (in sé astrattamente del tutto legittimo) ma la sua strumentalità rispetto ad un fine perseguito sia riservatamente che pubblicamente in modo assolutamente spregiudicato.

(nr. 1841) il **22.10.2014** PRIMA PAGINA pubblica l'articolo: **SAN FELICE Il Senatore sostiene ancora la famiglia e chiede al Prefetto il perché della decisione. White List, Giovanardi a fianco della Bianchini: "Inaccettabile il rimpallo di responsabilità"**

Il Senatore Carlo Giovanardi dopo aver preso le difese della famiglia Bianchini, titolare dell'azienda di San Felice, ora in Tribunale in concordato preventivo a seguito dell'esclusione, sulla base di sospetti e presunti collegamenti, dalla white list della provincia di Modena, ossia dall'elenco delle imprese "certificate" dalla Prefettura non soggette al rischio di inquinamento mafioso e che per questo potevano lavorare nella ricostruzione post-terremoto nella Bassa e non solo; **commenta ora i dati forniti dalla Prefettura, circa le aziende entrate a far parte della lista.**

In contemporanea con la accorata richiesta di spiegazioni avanzata dalla famiglia Bianchini e specificatamente dal figlio Alessandro (che si è distaccato ed ha dato vita ad una nuova azienda, che potrebbe però subire le stesse sorti di quella del padre) **la Prefettura cita statistiche, che tra l'altro dimostrano che metà domande di iscrizioni alla white list sono ancora inevase – chiosa Giovanardi – mentre con il Vice ministro Bubbico ha dovuto ammettere, rispondendo ad una mia interpellanza al Senato, rimangono senza risposte nelle Prefetture clamorosi casi di infiltrazioni vere della criminalità organizzata con la scusa che l'istruttoria non è ancora conclusa**".

Giovanardi giudica inaccettabile la situazione: "Non è più accettabile il rimpallo di responsabilità tra tra Prefetto, che è responsabile della decisione di respingere l'iscrizione alla White List e di sanzionarla con l'interdittiva e le Forze dell'Ordine, che rispondono che il loro compito si limita ad illustrare l'esito delle indagini e ad esprimere un parere, non certo vincolante. Invito - conclude dunque il Senatore - nuovamente il Prefetto ad indicare con chiarezza i motivi per i quali, alla luce dei principi della Costituzione e dei diritti dei cittadini, il giovane Alessandro Bianchini dovrebbe pagare per eventuali mai dimostrate colpe del padre e che cosa c'entri tutto questo con la lotta alla criminalità organizzata"

(nr. 1842) il **22.10.2014** la GAZZETTA DI MODENA pubblica l'articolo: **White List, scontro tra Giovanardi e Prefetto. Il Senatore: «Basta rimpalli, le infiltrazioni sono palesi e altrove, dica perché Bianchini è stato escluso»**

In contemporanea con la accorata richiesta di spiegazioni avanzata dalla famiglia Bianchini e specificatamente dal figlio Alessandro - scrive Giovanardi - la Prefettura cita statistiche, che tra l'altro dimostrano che metà domande di iscrizioni alla White List sono ancora inevase mentre, come il vice-ministro Bubbico ha dovuto ammettere, rispondendo ad una mia interpellanza al Senato, rimangono senza risposte nelle prefetture clamorosi casi di infiltrazioni vere della criminalità organizzata con la scusa che l'istruttoria non è ancora conclusa. Non è più accettabile il rimpallo di responsabilità tra prefetto, che è responsabile della decisione di respingere l'iscrizione alla white list e di sanzionarla con l'interdittiva e le forze dell'ordine, che rispondono che il loro compito si limita ad illustrare l'esito delle indagini e ad esprimere un parere, non certo vincolante

Viene resa pubblica l'informazione illegalmente acquisita dal Senatore e che, dipende, in realtà dalla sua condotta criminale e da quella degli altri indagati.

La fisiologia del procedimento avrebbe visto dopo il 10 luglio il Prefetto, già convinto del merito del parere espresso in quella circostanza, firmare il provvedimento conseguente (è curioso notare che il DE STAVOLA stesso dica questo al BIANCHINI nel corso del colloquio del 18.10.2014 v. supra).

I contatti illegittimi ed illegali tenuti dal Parlamentare in pieno ed aperto abuso della sua posizione con i vertici della Prefettura e della Forze dell'Ordine ha creato una reazione "difensiva" che ora con mirabile strategia viene dallo stesso politico ributtata pubblicamente come inaccettabile condizione in cui operano le autorità che si occupano di interdittive.

Ciò non è semplicemente un paradosso evidente, è un elemento di continuità nella condotta criminale che si sta descrivendo che ha la stessa sfacciataggine e senso di impunità che caratterizza i fenomeni cui i provvedimenti interdittivi cercano di fornire argine anticipatorio.

Il 25.10.2014 (nr. 1850) anche l'ex presidente della F.LLI BARALDI spa, ad oltre un anno delle sue dimissioni, Mario LUGLI, si sente in dovere di intervenire sulla questione, schierandosi pubblicamente a favore della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. ed attaccando l'operato del Prefetto.

Sintomatico del clima respirato in quei giorni a Modena contro la Prefettura è il seguente passaggio della lettera inviata ai giornali: *"Si sa però che il Prefetto di Modena, mandato da Roma ma non nato né cresciuto a Modena, non intende render conto del suo operato, sicuro di non incorrere in alcuna responsabilità"*, laddove LUGLI giunge anche a domandarsi chi debba in ultimo riparare i danni provocati dalla politica prefettizia (*"Chi può rimediare a tali ingiustizie? Chi dovrà riparare i danni incalcolabili di tali comportamenti? Quale forma di protesta può cambiare la situazione? Non è certo questa l'antimafia che volevano i veri eroi antimafia come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino"*).

Si rinvia alle sommarie informazioni rese dall'Avv LUGLI il 17.12.2015 a questo Ufficio (cfr. capitolo 12 della nota finale CC) per comprendere come lo stesso si sia prestato a fare proprie affermazioni del GIOVANARDI su cose a lui assolutamente ignote.

La lettura dell'atto consentirà di comprendere in modo assolutamente chiaro che il GIOVANARDI ha ottenuto che LUGLI spendesse il suo nome, come "gesto di amicizia", per sostenere le sue opinioni pubblicamente.

Si tratta probabilmente di uno dei punti più inquietanti e di basso profilo emersi dall'indagine, costituendo il personaggio un preoccupante trait d'union tra le vicende che si sono trattate ed hanno riguardato le due importanti società (Flli BARALDI spa e BIANCHINI Costruzioni srl): emerge l'assenza di ogni scrupolo o imbarazzo di questo Avvocato d'affari a far proprie affermazioni assolutamente gratuite, l'assenza di ogni freno inibitorio di fronte alla convocazione ricevuta e

nessuna decenza nel richiamare in contrapposizione gratuita e strumentale magistrati uccisi dalla mafia, senza alcuna minima difficoltà ed imbarazzo, neppure postumi.

Il Senatore ha tale potere ed influenza su questo professionista, che se ne era andato sbattendo la porta dalla società F.LLI BARALDI S.p.A. nel giugno del 2012, da ottenere un anno e mezzo dopo che lo stesso si esponesse in questo modo per rinforzare la battaglia mediatica in atto.

“Si dà atto che viene data lettura del contenuto dell’articolo pubblicato il 25/10/2014 dal Quotidiano locale “Prima Pagina”, allegato all’informativa del 20/04/2015 del R.O.N.I. Carabinieri di Modena:

A.D.R.: “Devo ammettere che riconosco solo la prima parte (quando l’articolo dice che la BARALDI dopo l’interdittiva non si è più ripresa), non riconosco altro, non conosco nomi e protagonisti menzionati nell’articolo che mi leggete. Ricordo di aver chiamato GIOVANARDI, dopo la pubblicazione, dicendogli che l’articolo era esagerato e che mi faceva apparire come se fossi ancora in quel momento il Presidente della BARALDI, cosa che non ero più da un anno, infatti nell’articolo venivo menzionato ancora come Presidente della BARALDI. Non ho scritto, ad esempio, il passaggio sul Prefetto in carica, che non ho mai visto né conosciuto. Anzi, poiché non saprei indicare le parti che avrebbe aggiunto GIOVANARDI, ritratto quanto ho appena detto ed affermo che ho scritto tutto io. Ribadisco che ho scritto tutto io l’articolo che mi viene esibito, influenzato da quello che mi aveva detto GIOVANARDI. Ribadisco che è stato GIOVANARDI a chiedermi il favore di scrivere l’articolo per perorare la causa della BIANCHINI. Il favore l’ho fatto solo per l’amicizia di infanzia con GIOVANARDI senza alcun tornaconto. **Ribadisco che non so nulla della BIANCHINI.** Ho mandato l’appunto da me predisposto alla mail del Senatore, posso controllare se conservo la mail. Rileggendolo adesso trovo che quell’articolo contenga grosse sciocchezze che non scriverei nuovamente”;

Si dà atto che i Pubblici Ministeri ricordano a Mario LUGLI l’obbligo di dire la verità pena la violazione dell’art. 371 bis c.p.

A.D.R.: “Occorre verificare la bozza che ho inviato per mail al Senatore GIOVANARDI e confrontarla con il contenuto dell’articolo. Non sono sicuro di aver conservato tale mail. GIOVANARDI mi disse che il caso BIANCHINI era molto simile a quello della BARALDI, perché la BIANCHINI aveva ricevuto una interdittiva ritenuta ingiusta dal GIOVANARDI. Non ho alcuna conoscenza dell’iter amministrativo della interdittiva della BIANCHINI né tantomeno di procedimenti penali in corso nei confronti dei BIANCHINI. GIOVANARDI mi inviò un sacco di articoli di giornale sulle sue esternazioni a favore della BIANCHINI”;

A.D.R.: “La sostanza dell’articolo me l’ha indicata GIOVANARDI, il testo, non ricordo se tutto o in parte, è stato scritto da me. Col senno di poi dico che ho fatto una cavolata in nome dell’amicizia con GIOVANARDI, sono stato un fesso”

Il **26.10.2014** (nr. 1863) la lettera di LUGLI viene ripresa integralmente e senza commenti da Il Resto del Carlino. Si evidenzia, in particolare, un ulteriore passaggio quando viene contrapposto da un lato il “cattivo”, ovvero il Prefetto di Modena, **“mandato da Roma ma non nato né cresciuto a Modena”**, che **“non intende render conto del suo operato”**, e dall’altro i “buoni” rappresentati dalle **“imprese e famiglie modenesi”**, che stanno scomparendo a causa di **“una burocrazia insensibile e irresponsabile”**, della quale lo stesso Prefetto è artefice:

(Il resto del Carlino) LA LETTERA. “La White list, non ci si può basare su voci e sospetti”:

SONO stato nominato presidente dell’impresa familiare F.Lli Baraldi di San Prospero, sospettata di infiltrazioni mafiose, dopo l’interdittiva antimafia firmata dal Prefetto di Modena Basile nel dicembre 2012.

L’impresa è stata riabilitata a fine giugno 2013 ma da allora non si è più ripresa,. Ora una sorte peggiore è toccata all’impresa familiare Bianchini, che dava lavoro a oltre un centinaio di famiglie. Infatti il Prefetto di Modena ha interdetto la ditta guidata dal papà Bianchini portandola così sull’orlo del fallimento e sta per colpire anche la nuova ditta costituita con i suoi mezzi da un figlio di Bianchini. Quali sarebbero le colpe della famiglia Bianchini, modenese, di fede cattolica, benivolenta e stimata da generazioni?? Non si sa! Si sa però che il Prefetto di Modena, mandato da Roma ma non nato né cresciuto a Modena, non intende render conto del suo operato, sicuro di non incorrere in alcuna responsabilità. In questo modo, imprese e famiglie modenesi scompaiono, demolite da una burocrazia

insensibile e irresponsabile, che si muove sulla base di voci e sospetti, senza alcuna prova certa né sentenze. Chi può rimediare a tali ingiustizie? Chi dovrà riparare i danni incalcolabili di tali comportamenti ? ⁸⁶ Non è certo questa l'antimafia che volevano i veri eroi come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino !

Mario Lugli, Presidente F.lli Baraldi Spa

Il **27.10.2014** (nr. 1872) viene protocollata presso la Prefettura di Modena l'istanza reiterata da **BIANCHINI Augusto** (che scrive direttamente al Prefetto DI BARI), al fine di ottenere la riabilitazione dell'impresa **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.**:

“Eccellenza, faccio riferimento alla mia comunicazione del 26 settembre 2014 per riformulare richiesta di revoca dell' interdittiva anti mafia applicata a suo tempo alla società Bianchini Costruzioni S.r.l.

Ritengo infatti di aver operato in modo tale da rimuovere tutte quelle situazioni che potevano essere state alla base di un pericolo di infiltrazioni mafiose nella mia azienda.

La ringrazio fin da ora per l'attenzione ed in attesa di un Suo cortese riscontro la saluto cordialmente”

E' di tutta evidenza come, al contrario sia stata data conferma dalla condotta dei BIANCHINI di come i passaggi di quote fossero da tutti i punti di vista esclusivamente formali e non avessero comportato un cambio reale di governance.

Ciò appare chiarissimo e, addirittura, consacrato in modo pubblico dopo la nomina del BIANCHINI Augusto alla carica di liquidatore della società a seguito dell'assemblea del 4 aprile 2014.

Tale scelta era frutto evidentemente della consapevolezza ormai raggiunta dell'esito infausto della vicenda legata alla BIANCHINI COSTRUZIONI sopra riassunta (che in quel momento aveva visto il nuovo rigetto della domanda di reiscrizione ed il rigetto dell'impugnazione al TAR poi, nella ovvia legale ignoranza di quanto nel frattempo accaduto, era stata confermata dal Consiglio di Stato – v. supra): tale consapevolezza aveva condotto alla convinzione pratica che meglio sarebbe stato avere mano libera nella gestione della società pur in liquidazione piuttosto che procrastinare la finzione posta in essere fino ad allora.

Le dichiarazioni rese dal commissario giudiziale dott. ZANARDI consentono di comprendere in modo chiarissimo che il BIANCHINI Augusto abbia gestito la fase liquidatoria in assoluta continuità con quella precedente sfruttando rapporto in particolare la DUEAENNE S.a.s. in modo continuo e senza alcuna remora al fine di giustificare una proposta liquidatoria dei creditori assolutamente improbabile e con passaggi che certamente dovranno essere approfonditi.

E' stato BIANCHINI Augusto a gestire la società senza soluzione di continuità insieme alla moglie ed al figlio Alessandro ed a creare le false apparenze utili a giustificare da una parte la creazione della IOS e dall'altra a sfruttare il fatto che i lavori di bonifica ambientale spettanti alla BIANCHINI Costruzioni srl dovessero avvenire su terreni della DUEAENNE.

Le dichiarazioni rese il 7.7.2016 dal dott. ZANARDI Stefano (cfr. paragrafi 2.2.1 e 2.2.2 della nota finale CC Modena), non hanno certo bisogno di commenti sul punto e fanno emergere in modo indiscutibile la strategia e la condotta dai BIANCHINI:

“Sono stato nominato commissario giudiziale nella procedura del concordato preventivo inerente la BIANCHINI COSTRUZIONI il 23.12.2013 con provvedimento emesso dal Tribunale di Modena.

Premetto che la carica di commissario giudiziale è prevista dalla legge fallimentare a tutela del ceto creditorio e per vigilare sulle attività poste in essere dalle società che fanno ricorso alle procedure di concordato preventivo. Il commissario giudiziale non è pertanto da considerarsi un organo della dell'impresa.

⁸⁶ Non si può non segnalare l'assonanza con le minacce fatte ai due Ufficiali dell'Arma sopra riportate. A riprova della medesima ispirazione di chi le ha riproposte pubblicamente

In relazione a questo ricorso di concordato preventivo la BIANCHINI si proponeva di presentare nel termine di 120 giorni un piano ed una proposta da presentare ai creditori. Il piano era considerato in continuità, nel senso che la BIANCHINI sperava ancora di riottenere la re-iscrizione in white list e per tanto di potere continuare la propria attività. Il Tribunale stabilì il termine per la presentazione del piano della proposta e della relativa attestazione da parte di un professionista ai sensi dell'art. 161 della L.F.. Giunti al termine concesso dal Tribunale, la BIANCHINI presentò il piano e la proposta, ma non presentò nei termini l'attestazione ex art. 161 L.F. ovvero l'attestazione di un professionista terzo che avallasse l'attendibilità e la veridicità della proposta e del piano. L'attestazione del professionista terzo venne depositata oltre due giorni il termine previsto e per tanto il Tribunale dichiarò inammissibile il ricorso e chiuse questa prima procedura.

Successivamente la BIANCHINI presentò in data 12.05.2014 un ulteriore ricorso, allegando tutti i documenti richiesti. Il Tribunale, dopo aver richiesto ulteriori chiarimenti in relazione al piano di bonifica dei terreni contaminati da amianto, con provvedimento del 10.07.2017, depositato in cancelleria il 16.07.2014, dichiarava aperta la procedura di concordato preventivo e nominava nuovamente il sottoscritto commissario giudiziario.

E' da evidenziare che prima del secondo ricorso per la procedura di concordato preventivo, la BIANCHINI COSTRUZIONI, in assemblea straordinaria deliberò la messa in liquidazione della società, la decadenza del consiglio di amministrazione e la nomina quale liquidatore di BIANCHINI AUGUSTO.

A.D.R.: l'assemblea avviene il 04.04.2014. Ritengo che la messa in liquidazione della società e la nomina quale liquidatore di BIANCHINI Augusto sia stata determinata dall'intervenuta certezza, in ordine all'intervenuto diniego di iscrizione in white list, che pertanto comportava l'inutilità di coinvolgere soggetti terzi, rispetto a BIANCHINI Augusto, nella gestione della società, tale nomina comportava per altro la possibilità per BIANCHINI Augusto di esercitare i più ampi poteri in merito alla gestione della società e della successiva presentazione della proposta del piano di concordato preventivo, in particolare per quanto riguardava la bonifica dei terreni contaminati da amianto.

A.D.R.: Il Tribunale fissò l'adunanza per i creditori che avrebbero dovuto decidere in merito alla proposta ed al piano presentato dai BIANCHINI per il giorno 15.10.2014. Il sottoscritto, nella qualità di commissario giudiziale evidenziò diverse criticità in merito ad alcuni aspetti, in particolare per quanto attiene la bonifica dei terreni e gli accertamenti nel frattempo emersi dall'Agenzia dell'Entrate. La società dovette per tanto presentare una prima memoria integrativa in data 30.09.2014, che comportò lo slittamento della data prevista per l'adunanza dei creditori alla data 03.12.2014. Successivamente, in seguito ad ulteriori chiarimenti da me avanzati, la società presentò un ulteriore integrazione in data 03.11.2014 riguardante l'accertamento eseguito dall'Agenzia delle Entrate.

A.D.R.: Voglio precisare che in data 19.09.2014 ho trasmesso al Tribunale di Modena una informativa ai sensi dell'art. 173 L.F., di cui vi lascio copia, per evidenziare circostanze tali da far ritenere decadute le condizioni di ammissibilità del concordato e per fare quindi dichiarare il fallimento della BIANCHINI COSTRUZIONI.

A.D.R.: In quella nota ho evidenziato che la società BIANCHINI aveva rappresentato nel proprio piano che se i creditori non avessero accettato la proposta della società i costi per bonifica ambientale sarebbero ammontati a circa 25 milioni di euro e per tanto non avrebbero potuto garantire una soddisfazione maggiore a quella prevista dal piano proposto dalla BIANCHINI che prevedeva di sostenere in prededuzione oneri di bonifica ambientale per euro 990.000. L'assunto della società era basato sulla circostanza che il costruendo deposito permanente D12, del costo di euro 990.000 necessitava dell'autorizzazione della DUEAENNE S.a.s. e che la S.a.s. era disposta a concedere tale autorizzazione solo alla BIANCHINI COSTRUZIONI. La mancata concessione dell'autorizzazione della DUEAENNE a terzi avrebbe dovuto comportare il trasporto di tutto il materiale presso discariche autorizzate, tramite trasporto gommato; il costo di tale operazione veniva stimato nei suddetti 25 milioni di euro. A parere del sottoscritto tale evidenza inserita nella proposta della società aveva l'obiettivo di indurre i creditori ad accettare la proposta della società che prevedeva di pagare, in prededuzione, con le scarse disponibilità della BIANCHINI COSTRUZIONI, oneri per 990.000 euro al fine di bonificare un terreno di proprietà della DUEAENNE S.a.s., i cui soci erano i medesimi BIANCHINI/BRAGA. In realtà il sottoscritto ritenne opportuno avvalersi della consulenza della dottoressa Simonetta TUNESI, esperta

ambientale, con studio a Bologna, alla quale ero stato indirizzato dopo aver richiesto chiarimenti al Direttore Generale di Lega Ambiente Stefano CIAFFANI.

- A.D.R.:** Sono a conoscenza che in merito a quell'informativa, il Tribunale di Modena convocò la società con suoi professionisti, segnalando quanto riportato nella mia nota. La società giustificò la redazione dei propri atti sostenendo che non era stato indicato che i costi "ammontavano" ad euro 25 milioni, ma che erano stati indicati dei condizionali che per tanto alleggerivano la posizione della società. In realtà, a mio avviso, il condizionale era riferito non tanto ai costi massimi che l'operazione avrebbe potuto comportare, quanto all'alternativa che i costi sarebbero stati molto più bassi se l'operazione di smaltimento fosse stata eseguita direttamente dai BIANCHINI, con accettazione quindi della loro proposta di concordato.
- A.D.R.:** A conferma di questa mia ipotesi evidenzio infatti che la BIANCHINI non rappresentò correttamente ai creditori che l'amministrazione comunale avrebbe potuto espropriare i terreni della DUEAENNE e costruire, in loco, il deposito D12, il medesimo deposito evidenziato dalla BIANCHINI, con un considerevole risparmio dei creditori dal momento che questi costi non sarebbero stati considerati in prededuzione, ma in chirografo.
- A.D.R.:** Preciso che il Comune di San Felice sul Panaro, nella sua qualità di ente delegato, in caso di inottemperanza alla bonifica da parte della BIANCHINI o della DUEAENNE, aveva tre possibilità: la prima, espropriare il terreno della DUEAENNE e costituire in loco un deposito permanente dal costo orientativo di un milione di euro; la seconda, era quella di costruire un deposito D12 in altro terreno di proprietà del comune, previo trasporto di tutto il materiale, del costo approssimativo di 4 milioni di euro; la terza, era quella di conferire tutto il materiale contaminato in una discarica ambientale. Il costo di questa operazione era di circa 25 milioni. Ritengo in considerazione delle difficoltà economiche in cui versano gli enti locali, che il comune avrebbe scelto la via più vantaggiosa. Tale evenienza non venne però rappresentata nel piano presentato dalla BIANCHINI come reale alternativa alla propria proposta.
- A.D.R.:** voglio aggiungere che nel corso della riunione in cui il Tribunale aveva convocato i BIANCHINI ed i suoi legali, di cui in precedenza ho fatto cenno, venne evidentemente evidenziata la mia nota, tanto che qualche giorno dopo, precisamente il 24.09.2014, ricevetti una PEC dal comune di San Felice sul Panaro, indirizzata per conoscenza anche al Presidente del Tribunale, al Procuratore della Repubblica ed al Giudice delegato della procedura di concordato, dott.ssa Alessandra MIRABELLI, nella quale veniva richiesto che gli oneri economici della bonifica rimanessero accollati alla procedura di concordato nei termini e nei modi ipotizzati dalla BIANCHINI COSTRUZIONI. Successivamente, in data 03.10.2014, mi venne notificata un'ordinanza emessa sempre dal comune di San Felice, di provvedere immediatamente, e comunque entro sette giorni dal ricevimento, ad attuare ogni misura tecnica per la copertura impermeabile dei cumuli contenenti amianto. In data 09.10.2014 mi venne notificata ulteriore ordinanza del suddetto comune sempre per la copertura impermeabile dei cumuli e di curare la manutenzione della stessa sino a al momento di realizzazione dell'impianto di smaltimento.
- A.D.R.:** rilevai che entrambe le ordinanze non avrebbero dovuto essermi notificate in quanto non ero organo societario e considerai le stesse, anche in relazione alla scansione temporale immediatamente successiva al deposito della mia informativa presso il Tribunale di Modena quale indebito strumento di pressione su un organo della procedura concorsuale. Al riguardo per tanto comunicai queste mie considerazioni al comune di San Felice con una pec del 15.10.2014.
- A.D.R.:** Confermo di aver notiziato il giudice delegato in merito alle PEC ricevute dal Comune di San Felice sul Panaro (MO).
- A.D.R.:** Sì, sono in grado di consegnarvi in questo momento le PEC citate in precedenza.
- A.D.R.:** La procedura di concordato andò chiaramente avanti ed il 03.12.2014 avvenne l'adunanza dei creditori che votarono sostanzialmente l'approvazione del piano. Nelle more, per la successiva omologa del concordato, in data 28.01.2015 scattò il sequestro di tutto il compendio aziendale, bloccando di fatto la procedura.
- A.D.R.:** Non sono in grado di interloquire sulla cessione dei beni della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in favore della IOS, poiché sicuramente non avvenute in costanza delle due procedure concorsuali. Probabilmente in parte avvennero prima della presentazione del primo ricorso ed in parte successivamente alla dichiarazione di inammissibilità del primo ricorso e la presentazione del secondo.

L'ufficio Comunica al teste che le vendite dei mezzi sono avvenute con fatture del 30.08.2013, 30.09.2013, 04.12.2013, 05.12.2013, 12.12.2013, 07.05.2014 e 08.05.2014.

A.D.R.: Le date che mi comunicate coincidono effettivamente nel periodo precedente la presentazione del primo concordato e in quello intermedio tra la prima e la seconda domanda. In tal senso ero sicuro della precedente risposta in quanto in caso di vendita i BIANCHINI erano tenuti a chiedermi il parere. Cosa non avvenuta.

A.D.R.: Per quanto sopra esposto non sono in grado di riferire sulla congruità dei valori dei beni ceduti, così come per le liquidazioni stipendiali attribuite a BIANCHINI Alessandro.

A.D.R.: Sulle attività poste in essere da BIANCHINI Augusto in ordine al suo incarico di liquidatore, posso riferire che oltre alla questione dell'amianto e del piano in generale, mi presentò almeno una richiesta di vendita di beni, in particolare si trattava di scapicozzatore (sbriciolature di pali di cemento), il cui prezzo offerto era superiore al valore di stima, per tanto diedi parere favorevole.

A.D.R.: In quel periodo, non ricordo però se in vigenza del primo o del secondo concordato, BIANCHINI Augusto si attivò molto per la risoluzione di una controversia tra la BIANCHINI COSTRUZIONI, la VILLANI, società dichiarata fallita dal Tribunale di Reggio Emilia, e la LOTTO 5A S.c.a.r.l. con sede a Roma. In sostanza sia BIANCHINI che VILLANI avevano ottenuto un decreto ingiuntivo nei confronti della impresa romana, dichiarando entrambi lo stesso credito. In realtà il credito era vantato da altra impresa.

Nel periodo di ottobre 2014, quindi, tante vicende impegnavano i BIANCHINI che avevano capacità di mantenere aperti e gestire molti fronti contemporaneamente.

Riprendiamo la scansione cronologica.

Lo stesso **27.10.2014** (nr. 1873) presso la Prefettura di Modena viene redatta una bozza di risposta alla istanza datata 26.09.2014, con la quale **BIANCHINI Augusto**, in qualità di "legale rappresentante" della ditta BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., ha chiesto un riesame della posizione dell'impresa destinataria di misure interdittive antimafia.

Il **28.10.2014** (nr. 1878) il provvedimento di diniego dell'iscrizione alla white list emesso nei confronti della **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO** viene notificato a **BIANCHINI Alessandro**, che quindi a rigore fino a quel momento non ne aveva conoscenza formale: ciò da tempo tuttavia non aveva alcun peso e valore nelle vicende che si stanno ricostruendo essendo la conoscenza frutto di ben altri canali che non quelli di legge, conseguenti alle notifiche previste al termine (o se del caso all'inizio) del procedimento.

Appresa la notizia (**28.10.2014**) del provvedimento di diniego di iscrizione nella *white list* della IOS BIANCHINI Augusto si registra un contatto con il Senatore Giovanardi (**alle ore 13.43 durata 74"**), che poi dal proprio ufficio in Senato ha un contatto con il dott VENTURA (**alle ore 13.49 durata 67"**).

Nel pomeriggio BIANCHINI Alessandro ha contatti con DE STAVOLA (**sei contatti tra le ore 17.21 e le ore 17.46**), che a sua volta rimane in contatto con LAMBERTUCCI (**quattro contatti tra le ore 19.00 e le ore 19.09**).

Questo scambio di SMS, precedono in modo cronologicamente suggestivo la mail inviata da BIANCHINI Alessandro () all'indirizzo di posta elettronica (protocollo.prefmo@pec.interno.it) per richiedere un incontro con il Prefetto, in relazione al rigetto della domanda di iscrizione nella *white list* della IOS (**alle ore 19.50 del 28.10.2014**).

(nr. 1879) *Alla C.A. Sig. Prefetto di Modena Dott. Michele Di Bari*

Spett.le Sig. Prefetto,

con la presente sono a richiederLe cortesemente un incontro, quanto prima, al fine di poter valutare le situazioni concrete che hanno portato al rigetto della mia domanda d'iscrizione alla cosiddetta White List.

RingraziandoLa anticipatamente, resto in attesa di un Suo cortese riscontro.

Distinti saluti, Alessandro Bianchini”.

Va notato che l'indirizzo mail è quello di immediata competenza del dott. VENTURA, più volte emerso nel corso di questa ricostruzione, e non del Prefetto.

Anche l'incontro con il BIANCHINI risulta essere un elemento non insignificante, atteso che avverrà a pochi giorni dall'adozione del provvedimento nei suoi confronti, avvenuto secondo le modalità sopra illustrate e con un contraddittorio illegittimamente ma costantemente garantito agli indagati.

Di tutto vi era necessità tranne che di illustrare quanto era già molto chiaro al Prefetto: le ragioni del BIANCHINI erano assai note e non vi era nulla da aggiungere.

Era solo l'ennesimo tentativo di mettere in ulteriore e pubblica difficoltà il Prefetto che, fuori dal condizionamento che si è documentato in queste pagine, mai avrebbe accettato un confronto nei modi e nei termini in cui è avvenuto e cioè, sostanzialmente, come pubblica giustificazione (non dovuta) del proprio operato.

E' solo l'ennesima registrazione del BIANCHINI che ci restituisce il concreto dipanarsi del colloquio in termini che, riguardati alla luce di quanto avvenuto, possiede forza in taluni passaggi davvero surreale.

Il fatto stesso della costante registrazione da parte del BIANCHINI Alessandro di tutti i colloqui (per quanto consta all'indagine) a far data dal luglio 2014 costituisce elemento di caratterizzazione dei fatti.

Al di là di pulsioni certamente singolari da parte del BIANCHINI risulta innegabile che lui stesso avesse un pensiero neppure tanto velato che tutto ciò potesse avere scopo ed utilità in futuro.

Forse non pensava che l'utilità fosse quella di chiarire agli investigatori quanto era successo, ma certamente vi era la volontà di tenere memoria di quanto stava accadendo.

Non va mai dimenticato, peraltro, che il BIANCHINI Alessandro sapeva che stava registrando i colloqui, contrariamente ai suoi interlocutori: andrà quindi sempre considerato che le sue affermazioni posseggono una carica certificativa del suo pensiero certamente non genuina, ma già costruita per essere utilizzata.

In serata (**28.10.2014**) BIANCHINI Alessandro riceve la chiamata di GIOVANARDI (**alle ore 21.27 durata 275”**), che ha un contatto anche con suo padre Augusto (**alle ore 22.08 durata 148”**).

Ancora il 29 si registrano contatti tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI (**tre contatti: alle ore 12.56 durata 79”, alle ore 19.11 durata 24” e alle ore 19.33 durata 62”**) e tra DE STAVOLA e BIANCHINI Alessandro (**quattro contatti tra le ore 18.43 e le ore 19.29**).

Il **29.10.2014** (nr. 1911) il Senatore GIOVANARDI svolge un nuovo intervento parlamentare sui temi delle interdittive.

Legislatura 17ª - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 341 del 29/10/2014

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XVII LEGISLATURA -----

341a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 2014

Antimeridiana

Discussione congiunta dei documenti:

(Doc. XXIII, n. 2) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla lotta alla criminalità mafiosa su base europea ed extraeuropea

(Doc. XXIII, n. 3) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali

(Doc. XXIII, n. 4) Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, sul sistema di protezione dei testimoni di giustizia

GIOVANARDI (NCD). Signor Presidente, il nostro Gruppo condivide il contenuto delle due relazioni, che sono complesse, articolate e serie.

Rivolgendomi ai tanti colleghi intervenuti, proprio perché la materia è di grande serietà, segnalo che forse va affrontata con meno visione di film seriali in televisione sulla mafia tipo «La Piovra» e più attinenza alla realtà dei fatti.

Sono sempre stato favorevole e continuo ad esserlo alle misure più severe e repressive possibili nei confronti della criminalità organizzata, compreso il carcere duro, che la mia area di appartenenza ha sempre sostenuto con grande rigore. Sono dunque a favore della lotta alla mafia, alla 'ndrangheta, alla camorra e alla criminalità organizzata senza quartiere e con tutti gli strumenti, come la gestione corretta dei pentiti o anche gli accordi internazionali - come avviene per queste realtà - che possano efficacemente colpire questo fenomeno.

Approfitto di questa occasione per sottolineare come una certa interpretazione della lotta alla mafia, alla camorra e alla 'ndrangheta invece di colpire i malviventi colpisca i cittadini onesti. **Ci troviamo di fronte ad una situazione kafkiana, specialmente al Nord, dove imprese sane e cittadini perbene vengono colpiti in modi - adesso vi leggerò come - che, secondo me, sono indegni di un Paese civile perché ci riportano alla Santa Inquisizione, visto che si tratta di situazioni nelle quali i cittadini non possono difendersi rispetto alle accuse che vengono sollevate nei loro confronti.**

Parto da una premessa: occorre fare un'analisi seria della situazione. **Ho partecipato ad una seduta della Commissione antimafia a Bologna, dove mi è stato presentato un documento del gennaio di questo anno in cui mi si dice che - io sono di Modena - le Province di Modena e Reggio Emilia soprattutto hanno avuto un'infiltrazione della mafia e della 'ndrangheta che ha occupato militarmente il territorio, i cittadini e le loro menti, con un condizionamento ancora più grave. Le nostre due Province sarebbe dunque state occupate militarmente dalla criminalità organizzata che avrebbe occupato anche i cuori e le menti di 1.100.000 cittadini modenesi e reggiani. Nel documento si aggiunge che chi, come me, ha contestato delle interdittive è un erosore di legalità perché chi critica determinati interventi diventa un alleato.**

Collegli, come funziona attualmente? **Leggo l'ultima interdittiva di ieri nei confronti di un giovane di 32 anni. Il padre era stato interdetto e la sua azienda nel modenese è fallita. Lui a 30 anni ha cercato di mettere su un'azienda, ma a sua volta è stato oggetto di un provvedimento interdittivo. Vi rileggo, come ho già fatto in un'altra occasione che cosa c'è un in provvedimento interdittivo, perché si abbia consapevolezza di che cosa è la lotta alla mafia, alla 'ndrangheta e alla criminalità, e di che cosa è altro.** Richiamo l'attenzione del vice ministro Bubbico, perché la questione riguarda il Ministero dell'interno.

Che cosa c'è scritto ormai "a stampino" in queste interdittive? Ascoltate: «Il concetto di tentativo di infiltrazione mafiosa, in quanto di matrice sociologica e non giuridica, si presenta estremamente sfumato e differenziato rispetto all'accertamento operato dal giudice penale, signore del fatto. La norma non richiede che ci si trovi al cospetto di una impresa criminale, non si richiede la prova dell'intervenuta occupazione mafiosa, né si presuppone l'accertamento di responsabilità penali in campo ai titolari dell'impresa sospettata» **Nel caso di cui parlo, gli imprenditori sono persone assolutamente oneste che, però, hanno assunto degli operai, dei manovali di Crotone uno dei quali, dagli accertamenti, è risultato avere una relazione sentimentale con una donna di 23 anni figlia di un boss.**

Quindi, non ci devono essere presupposti di responsabilità penale: «essendo sufficiente che dalle informazioni acquisite tramite gli organi di polizia si desuma un quadro indiziario che, complessivamente inteso, ma comunque plausibile, sia sintomatico del pericolo di collegamento tra l'impresa e la criminalità organizzata». Quindi non si può escludere.

Si legge inoltre: «L'informativa antimafia deve fondarsi su di un quadro fattuale di elementi che, pur non dovendo assurgere necessariamente, a livello di prova (anche indiretta), siano tali da far ritenere ragionevolmente, secondo l'"id quod plerumque accidit", l'esistenza di elementi che sconsigliano l'instaurazione di un rapporto con la p.a. Né è richiesta la prova dell'attualità di una situazione di pericolo». Più avanti si legge inoltre: «rilevato che per costante giurisprudenza la cautela antimafia non mira all'accertamento di responsabilità, ma si colloca come la forma di massima anticipazione dell'azione di prevenzione, inerente alla funzione di polizia e di sicurezza, rispetto a cui assumono rilievo, per legge, fatti e vicende solo sintomatici e indiziari, al di là dell'individuazione di responsabilità penale».

Scusate ma è ciò che ha scritto il «Sole 24 Ore» finora. Quelli della Santa Inquisizione erano dei dilettanti al confronto!

Può quindi capitare che in un'impresa con sede a Modena, a Reggio, in Emilia Romagna da 100 anni di cui si conoscono i titolari, i figli, i parenti, di cui si sa tutto di tutti, arrivano gli inquirenti che, controllando, verificano che è stata assunta una persona che intrattiene una relazione sentimentale con un certo individuo per cui si incorre in un dato pericolo. Quindi arriva la misura interdittiva per cui l'impresa non può più lavorare con gli enti pubblici, saltano le commesse e dunque fallisce. E se il figlio del titolare vuole lavorare non può farlo perché, essendo suo figlio, si è legittimati a pensare che se avvia un'azienda lo fa per cludere l'interdittiva emanata nei confronti del padre. Il figlio dunque deve impiccarsi? Deve suicidarsi? Cosa c'entra la mafia, la 'ndrangheta e la camorra con questo?

Come ho già detto in Commissione antimafia, ci sono intimidazioni, ci sono minacce, ricatti e scalate societarie in galera. Queste persone vengono inquisite. Ma lo Stato, i prefetti, l'interforze non devono essere percepiti dal cittadino come dei nemici.

Quando tre anni fa a Modena sorse una polemica pubblica perché nelle liste del PdL sembrava volessero iscriversi persone sospette perché nate in Sicilia, in Calabria o in Campania in qualità di Sottosegretario ho incontrato il prefetto, il colonnello dei Carabinieri, il questore e il procuratore della Repubblica per fargli vedere un elenco di nomi che avevo rilevato anch'io, avendo letto sui giornali che potevano avere qualche legame, e, colleghi senatori, che cosa hanno detto le quattro autorità? Che non potevano darmi alcuna indicazione perché i dati erano protetti da privacy. Ripeto, non potevano darmi indicazioni.

Allora ditemi, se è giusto che un politico, un parlamentare, un imprenditore che assume una persona nata in quelle Regioni o che ha un contatto con un'impresa di quelle Regioni che, magari, per la prefettura e il DURC risultano regolari poi riceve l'interdizione perché da indagini successive risulta che questi hanno dei collegamenti o hanno parlato con dei sospettati. Ma vi sembra sia questo il modo di condurre la lotta contro la criminalità organizzata?

Sembra di tornare al tempo dei Catari quando, entrando nella città, si chiedeva al vescovo come distinguere i buoni cattolici dagli eretici ed egli rispondeva che dovevano uccidere tutti perché poi Dio avrebbe saputo distinguere gli uni dagli altri.

Rivolgendomi al rappresentante del Governo ed ai colleghi, dico: **massima repressione e massima severità nel colpire il crimine; massima sensibilità nell'aiutare le aziende, se ci sono dei tentativi di infiltrazione, a superare questa fase. Ma se un'azienda ha rimosso queste situazioni è mai possibile che si debba leggere ancora oggi di interdittive che colpiscono i figli per colpe mai dimostrate dei padri?**

È mai possibile che oggi nel Nord - e mi rivolgo ai colleghi meridionali - l'unico modo per salvarsi teoricamente è quello di non volere persone o imprese che provengono dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Campania? Il fatto stesso di avere contatti con loro mi mette a rischio, mette a rischio la mia azienda e la mia reputazione di parlamentare. **Se poi affermi questa cosa, qualcuno dice che Giovanardi è un «erosore» di legalità perché non accetta in maniera acritica quello che fa un giudice.** Qui, però, non parliamo di penale. Almeno lì un giudice dà un'imputazione, vi sono tre gradi di giudizio e ci si può difendere, e non si è colpevoli fino a sentenza passata in giudicato. In questo caso, un organo amministrativo «ammazza» te e la tua azienda: sei morto per un mese, due mesi, tre mesi o un anno. Tu rimuovi le cose che hanno detto, licenzi i manovali, ma dicono no, perché teoricamente non è escluso che in futuro possano ripetersi situazioni di questo tipo.

Se questa è la lotta alla mafia e alla camorra, vi avverto che occorre considerare una cosa: **il sentimento popolare è importantissimo, perché - e concludo, signor Presidente - i cittadini devono essere alleati nella lotta contro la criminalità organizzata; devono avere paura della mafia, della 'ndrangheta e della camorra, non possono avere paura delle istituzioni, non possono considerare le istituzioni**



come loro nemici. Se ci mettiamo su questo piano di fanatismo, finirà che, invece di fare un dispetto alla mafia e di combatterla, le faremo una cortesia. (Applausi dei senatori Albertini, Schifani e D'Anna. Congratulazioni).

Ovviamente nessun sindacato è possibile sul pensiero espresso dal Parlamentare nell'esercizio più alto e nobile delle sue funzioni che è proprio quello di sostenere quello che ritiene giusto e corretto in rappresentanza del Paese e dei suoi elettori nel più alto consesso democratico che è l'assemblea legislativa.

Non di sindacato, cioè di critica o di apprezzamento, si tratta in queste pagine ma di presa d'atto del pensiero (comunque legittimo, ma di cui si può prendere atto per la sua strumentalità e falsificazione volontaria dei fatti e delle circostanze) e dell'azione (illegale e quindi criminale perché di minaccia e di condizionamento come dimostrato di organi amministrativi).

D'altra parte ciò che vien detto della sentenza del giudice - fecit de albo nigro - dal tempo dei romani oggi deve esser detto con la stessa forza di paradosso e di verità delle deliberazioni parlamentari: è ovvio che la insindacabilità non conferisce veridicità e men che meno verità all'affermazione.

E così quanto afferma il Senatore GIOVANARDI è insindacabile, ma evidentemente falso e falsificato per poter ottenere uno scopo illegale e criminale, perseguito con condotte estranee e diverse da quelle dell'intervento parlamentare e che in questo trovano non "la copertura" di cui il medesimo parlamentare parlava con i BIANCHINI, quanto una chiara ed inequivoca chiave di lettura, quello di condizionare il Prefetto di Modena e il Gruppo Interforze per mutare il segno del provvedimento adottato nei confronti delle società di cui il politico, anche quando non richiesto (non è certo il caso dei BIANCHINI), si costituisce paladino.

Il fatto poi, che il Senatore GIOVANARDI abbia sostenuto l'identica avversione a riguardo di provvedimenti completamente diversi tra loro come quelli adottati nei confronti della BARALDI spa, della LAMI, della GECCO e della BIANCHINI COSTRUZIONI, denota la strumentalità della posizione che qui interessa, ovviamente, solo per dare univoca lettura delle condotte estranee all'attività Parlamentare che risultano coerenti con tale falsificazione, in Parlamento insindacabile.

Il costante vilipendio delle autorità e la rivendicazione di una concezione dello Stato certamente diversa dallo Stato legale, in cui i funzionari pubblici vengono distinti in "devoti" e meno devoti, in cui agli Ufficiali dei Carabinieri viene prospettato e chiarito che lo Stato, quello vero, è quello per cui un parlamentare chiede al Ministro degli Interni una somma da destinare ad un Ufficiale dei Carabinieri che "era finito nei guai" (cfr. sit rese dal Ten. Col. CC CRISTALDI), accenno niente affatto velato ai guai a cui potevano andare incontro i due Ufficiali dei Carabinieri cui si rivolgeva e che erano evidentemente troppo poco devoti.

Da ultimo va rilevato come il Senatore GIOVANARDI dia prova ulteriore di avere ben riflettuto sul contenuto della relazione annuale della DNA, di non dividerne alcuni passaggi che tuttavia non concernono i personaggi e le manifestazioni della criminalità organizzata con cui i BIANCHINI hanno avuto rapporti e di cui il politico è pienamente a conoscenza per avere letto tempestivamente i provvedimenti dove questi rapporti sono precisamente contestati e che non corrispondono affatto alla sintesi che viene proposta nel corso dell'intervento parlamentare.

Preguiamo ancora.

Il **30.10.2014**, mentre Il Resto del Carlino (nr. 1923 *Mappa degli Eventi*) riprende la notizia dell'Interpellanza Parlamentare di GIOVANARDI, la Gazzetta di Modena e Prima Pagina pubblicano l'intervento del Coordinatore Legalità e Sicurezza della CGIL Emilia Romagna Franco

ZAVATTI, che difende l'istituto della *white list* e di riflesso l'operato della Prefettura di Modena (nr. 1924 e 1925).

Quello stesso giorno (**30.10.2014**) il Prefetto convoca un *Gruppo Interforze* per il successivo 5.11.2014 (nr. 1927) per discutere le posizioni della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. e della IOS di BIANCHINI Alessandro; contemporaneamente, con atti a firma del dott. VENTURA, vengono richieste ai componenti del *Gruppo* informazioni sul conto delle due aziende (nr. 1926 e 1928).

Il contenuto della richiesta risulta perlomeno singolare atteso che le istanze avanzate dalle due società non contenevano elementi nuovi, che in effetti non vengono rappresentati alle Forze di Polizia cui semplicemente si chiede *“tenuto conto che il provvedimento interdittivo è stato adottato sulla base dell'istruttoria a suo tempo condotta, si prega di far conoscere, con ogni consentita urgenza, l'aggiornato parere di codesti Uffici circa il rischio di condizionamento mafioso nei confronti degli Amministratori dell'azienda medesima.”*

Non è inutile rammentare che il provvedimenti in relazione ad entrambe le società erano recentissimi, tanto quanto le riunioni del *Gruppo Interforze* che si era pronunciato sulle richieste.

In un'ottica di massima trasparenza, il Prefetto DI BARI comunica ufficialmente a BIANCHINI Augusto che la sua ultima istanza verrà esaminata nel corso del prossimo *Gruppo Interforze* (nr. 1930 *Mapa degli Eventi*).

Risultano significativi i contatti di quel giorno:

Alle 11.04 GIOVANARDI telefona a BIANCHINI Alessandro (**alle ore 11.04 durata 94”**) che dopo circa due ore riceve una chiamata passante per il centralino della Prefettura (**alle ore 13.24 durata 55”**). Nel primo pomeriggio GIOVANARDI contatta per due volte VENTURA (**alle ore 14.04 durata 240” e alle ore 14.17 durata 228”**), poi dal proprio ufficio in Senato, chiama BIANCHINI Alessandro (**alle ore 15.11 durata 84” passante per il centralino del Senato della Repubblica**).

Alle ore 17.14 dello stesso giorno BIANCHINI Augusto invia a GIOVANARDI una mail (*“...Buonasera Carlo, ti invio ciò che ho ricevuto oggi dalla Prefettura di Modena...”*) con allegato l'avviso ricevuto dal Prefetto di inizio del procedimento (nr. 1940).

Il **31.10.2014** BIANCHINI Alessandro rilascia una video intervista al quotidiano La Gazzetta di Modena (nr. 1961), a cui fa seguito (**1.11.2014**) quella del Senatore GIOVANARDI, che attacca nuovamente il Prefetto, accusandolo di non presiedere le riunioni del *Gruppo Interforze* (*“... chiedo che il Prefetto partecipi alle riunioni del Comitato Interforze... non lo ha mai fatto... è come se un giudice non partecipasse alle udienze di un processo... seppur l'iter della white list non è un processo... anzi... il procedimento si basa su un valore sintomatico e indiziario...”*).

Il ritmo della offensiva ordita dagli indagati ha conosciuto una intensificazione a seguito dell'adozione del provvedimento del 20 ottobre che si concentra in modo ancora più esplicito e pubblico contro il Prefetto e per condizionarne la condotta che viene censurata sotto il profilo personale e professionale in modo del tutto pretestuoso.

La richiesta di partecipazione del Prefetto alle riunioni del *Gruppo Interforze* è un fatto evidentemente pretestuoso, utile solo ad accreditare falsamente una condotta censurabile del Prefetto, valorizzando un paragone assolutamente non pertinente e certamente diffamatorio nei confronti del funzionario.

Ancora una volta all'evidenza per condizionarne l'operato.

Si consideri che in questo clima, di attacco pubblico e personale, il Prefetto deciderà se e in che modo ricevere BIANCHINI Alessandro che aveva anticipato la richiesta con la mail sopra citata il 28 ottobre e proposta la mattina seguente con nota al Gabinetto del Prefetto.

Da notare, secondariamente, che sempre il 29 ottobre (nr. 1910), lo studio legale CALZOLARI per contro di BIANCHINI Alessandro farà richiesta di accesso agli atti del procedimento (tutti già noti ai BIANCHINI secondo le modalità illecite sopra illustrate).

Va solo notato che l'istanza era tutt'altro che formale atteso che già in precedenza il **30.01.2013** (nr. 57) la Prefettura di Modena (a firma della dott.ssa FINIZIO) aveva comunicato alla **GE.CO. S.r.l.** che l'istanza di accesso agli atti "è stata rigettata in quanto i documenti posti a fondamento del provvedimento emanato sono esclusi dal diritto di accesso poiché concernenti le azioni strettamente strumentali alla prevenzione e alla repressione della criminalità. *"La non ostensione della documentazione in esame (rapporti del G.I.R.E.R. e verbali delle riunioni del Gruppo Interforze) è, in particolare, dovuta ad imprescindibili esigenze di tutela di accertamenti, tutt'ora in corso di svolgimento, per il contrasto alla delinquenza organizzata che coinvolgono terzi soggetti interessati"*

Già il **3.11.2014** la DIA di Bologna ed il GIRER (nr. 1986 e 1987) comunicano alla Prefettura di Modena che l'istanza prodotta da BIANCHINI Augusto non presenta elementi di novità tali da far riconsiderare la posizione della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., confermando di fatto il giudizio *negativo* già espresso sull'azienda.

Si rammenta che l'ultimo atto, complesso ed argomentato prodotto dal GIRER era del precedente 23 settembre.

Lo stesso 3 novembre (nr. 1985) la responsabile del procedimento dott.ssa FINIZIO inoltra alle forze di polizia componenti il Gruppo Interforze la richiesta di parere in ordine alla ostensibilità degli atti del procedimento relativo alla IOS richiedendo espressamente se *"i rapporti e contributi di analisi forniti in merito alla posizione della ditta, siano pienamente o parzialmente ostensibili alla parte richiedente. In caso di ostensione parziale, si prega di trasmettere i suddetti rapporti o contributi di analisi opportunamente omissati delle parti non ritenute ostensibili"*

La richiesta avanzata dal responsabile del procedimento non era stata formulata in precedenza neppure in relazione alle precedenti istanze avanzate dai medesimi legali nell'interesse della BIANCHINI COSTRUZIONI: si tratta di una richiesta che rimarca, semmai ce ne fosse bisogno, il carattere riservato e segreto delle relazioni prodotte dalle Forze di Polizia nell'ambito dei lavori del Gruppo Interforze.

E' appena il caso di rammentare il contenuto dell'art. 3 del DM 10 maggio 1994 n. 415 già sopra citato nella parte riassuntiva della normativa di interesse, relativo alle "categorie di documenti inaccessibili per motivi di ordine e sicurezza pubblica ovvero ai fini di prevenzione e repressione della criminalità" dove alla lettera a) vengono espressamente citati gli atti oggetto della richiesta.

Il dato di assoluta peculiarità è che, seppure illegalmente, praticamente tutti i documenti citati nel provvedimento del Prefetto del 20 ottobre precedente erano già non solo noti ma nella materiale disponibilità dei BIANCHINI secondo le forme e i tempi sopra ricostruiti.

Il **4.11.2014** BIANCHINI Alessandro viene ricevuto dal Prefetto di Modena.

Quanto avvenuto durante l'incontro è documentato dalla registrazione effettuata dallo stesso BIANCHINI (nr. 1992).

Da un punto di vista sostanziale un incontro di nessun rilievo e da cui non emerge alcuna informazione diversa da quelle già emergenti dalle indagini.

Ovviamente emerge come l'esposizione mediatica ed il ricorso all'autorità giudiziaria amministrativa siano elementi di sofferenza da parte della Prefettura: era già emerso questo dai primi contatti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. nel corso dell'estate 2013 come sopra citato (rif. lettera BIANCHINI Alessandra e poi di SILVESTRI al Prefetto agli inizi di agosto)

L'incontro in Prefettura si svolgerà il mattino e alle seguenti 13.15 si registra un contatto di 416 secondo tra BIANCHINI Alessandro ed il Senatore GIOVANARDI, che in serata chiama anche BIANCHINI Augusto (alle ore 21.35 durata 54")

DE STAVOLA, da parte sua, *mantiene numerosi contatti con LAMBERTUCCI (dieci contatti tra le ore 10.47 e le ore 21.54 del 4.11.2014)*, e con Alessandro BIANCHINI (due contatti alle ore 16.33 e alle ore 21.28 del 4.11.2014).

Il 5.11.2014 i quotidiani *modenesi* danno ampio risalto alla notizia del colloquio tra BIANCHINI Alessandro ed il Prefetto DI BARI: mentre il giovane imprenditore parla di *incontro positivo* (“... è stato un incontro che giudico positivo... quantomeno ho avuto la possibilità di incontrare il Prefetto e spiegargli la mia posizione... spero che sia stato il primo passo verso una soluzione positiva... ma prima di tutto devo decidere come agire nel breve periodo...”), DI BARI difende la decisione di escludere la IOS dalla *white list*, precisando che il provvedimento adottato dal suo predecessore nei confronti della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. era del suo predecessore (“...il diniego all'iscrizione alla *white list* non è frutto di immaginazione... ma di un'analisi fatta per mesi... do la disponibilità a riesaminare una sua richiesta sulla base di nuovi elementi che può fornire rispetto al provvedimento notificato... ma sulle indagini non ho competenza... sia chiaro!... non si tratta di una persecuzione poiché il provvedimento verso il padre non è stato firmato da me...”)⁸⁷.

Dopo che il 4.11.2014 i Comandanti Provinciali sia della GdF che dei Carabinieri avevano risposto alla richiesta di informazioni avanzata il precedente 31.10 rimandando alla riunione del giorno seguente, in tal modo cortesemente non dando risposta alla richiesta avanzata, il 5.11.2014 (nr. 2038) il Gruppo Interforze rinnoverà il proprio giudizio in relazione alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., verbalizzando “...il Gruppo reputa che nell'istanza prodotta non sono presenti ulteriori elementi che possono essere oggetto di valutazione da parte del collegio, dal momento che non sono state specificati gli interventi per rimuovere le situazioni di ostatività che avevano dato adito all'adozione dei provvedimenti antimafia...”.

Va segnalato che all'inizio della riunione risulta presente anche il Prefetto il quale formula un invito ai componenti del Gruppo che viene verbalizzato come segue: “*invita i componenti del Gruppo ad un'analisi più circostanziata sugli elementi, qualora sussistenti, che facciano sottendere a un rischio di collegamento delle imprese con la criminalità organizzata, senza fare rinvio al contributo di analisi fornito da altre Forze di Polizia*”, quindi non partecipa ai lavori seguenti ed in particolare a quelli sulla BIANCHINI.

Non può non essere considerato come la presenza del Prefetto sia frutto delle pressioni convergenti appena descritte e che, peraltro limitandosi alla fase introduttiva e con una sollecitazione del tutto generale, corrisponda al cedimento ulteriore alle richieste illegittime avanzate anche dal Senatore che non erano certamente quelle che il Prefetto presidesse i lavori, ma che i lavori fossero indirizzati nel modo gradito ai BIANCHINI.

Ciò dopo che dal 4 aprile il BIANCHINI Augusto era tornato a guidare le sorti della società, pure se in liquidazione, secondo le modalità sopra evidenziate anche dal curatore dott. ZANARDI.

Dal pomeriggio del 5 sono numerosi i contatti tra DE STAVOLA e BIANCHINI Alessandro (dieci contatti tra le ore 17.34 del 5.11.2014 e le ore 08.19 del 7.11.2014).

XIII

Il 7.11.2014 (nr. 2063) il Prefetto comunica a BIANCHINI Augusto l'esito della sua istanza e la valutazione del Gruppo Interforze del 5.11.2014.

⁸⁷ Articoli pubblicati su La Gazzetta di Modena e Prima Pagina il 5.11.2014

Tale comunicazione risulta irrituale e deve essere letta, ancora una volta, come un cedimento alle pressioni complessivamente esercitate sul Prefetto il quale in questo momento non trova di meglio che rimarcare la posizione del Gruppo Interforze, senza assumere ulteriore provvedimento.

Il 7 si registrano contatti tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI (alle ore 12.35 del 7.11.2014 durata 44", alle ore 18.09 del 7.11.2014 durata 17") ed ugualmente nei giorni seguenti (alle ore 11.08 del 8.11.2014 durata 21", alle ore 17.14 del 9.11.2014 durata 17" e alle ore 17.15 del 9.11.2014 durata 58").

Il 10.11.2014 (nr. 2095) presso la Prefettura di Modena sono consegnati i documenti richiesti ai legali di BIANCHINI Alessandro. In particolare è fornita copia della seguente documentazione:

- rapporto GIRER
- rapporto DIA di Bologna
- nota Questura di Modena
- verbale G.I. del 28.5.2014
- nota Prefettura in data 30.5.2014
- rapporto G.d.F. in data 27.6.2014
- nota Tenenza G.d.F. di Mirandola 3.7.2014
- nota in data 5.7.2014 del Comando Provinciale dei Carabinieri
- verbali GI del 10 luglio e 24 settembre 2014
- Copia nota Responsabile del Procedimento n° 48620/areal/2014 in data 15/10/2014

Immediatamente si attivano per preparare l'ennesima istanza di riesame, la cui bozza nel pomeriggio del 12.11.2014 (nr. 2099) viene trasmessa a GIOVANARDI da FRAULINI Simone (per conto di BIANCHINI Augusto), con l'invito ad apportare le modifiche che dovesse ritenere opportune (*"...se intende apporre qualche modifica lo faccia pure..."*).

Scrivono correttamente i Carabinieri:

La differenza tra l'originario documento inviato al Senatore GIOVANARDI, datato 12.11.2014, e quello depositato presso la segreteria della Prefettura di Modena, di data 13.11.2014, è nel quarto capoverso della seconda pagina, quando viene affrontata la questione di cui al punto 2 dell'interdittiva, ovvero la presenza di BOLOGNINO Michele all'interno del cantiere di Finale Emilia.

Mentre nella definitiva stesura dell'istanza, poi depositata in Prefettura, si parla in modo generico di *"individui che si **aggirano**" nei pressi di cantieri, soprattutto quando tali individui non risultino alle dipendenze della società stessa"* e, non a caso viene utilizzato il termine *"aggirarsi"*, lo stesso che GIOVANARDI non ha lesinato di adoperare, sin dal 27.06.2013, in occasione della telefonata intercorsa con BARALDI Claudio, quando riferiva: *"sebbene non fosse alle dipendenze della stessa quindi... (...) si aggirava un certo **Michele BOLOGNINO** pregiudicato"*:

[...dal documento depositato in Prefettura il 13.11.2014]

Quanto al punto 2, non si capisce come la scrivente società possa essere ritenuta responsabile per gli individui che si **"aggirano"** nei pressi di cantieri, soprattutto quando tali individui non risultino alle dipendenze della società stessa. Si ricorda che, nel caso di specie, la Bianchini Costruzioni s.r.l. stava solo svolgendo un piccolo subappalto per la committenza, Coop. CMC di Ravenna.

In ogni caso, la situazione nella quale si trova oggi la Bianchini Costruzioni s.r.l., non le consente di gestire cantieri di alcun tipo per cui le è radicalmente esclusa la possibilità che possa verificarsi nuovamente un così inescusabile, quanto ambiguo, episodio.

nel documento inviato al Senatore, in una sorta di *"excusatio non petita..."* da parte dei BIANCHINI, si riferisce invece del *"Sig. BOLOGNINO"*, il quale *non si esclude che potesse aver presentato domanda di assunzione presso la BIANCHINI COSTRUZIONI, seppur non presa in considerazione.*

Dopo l'invio della mail al Senatore, la frase è stata cassata:



[...dal documento inviato al Senatore GIOVANARDI il 12.11.2014]

Quanto al punto 2, non si capisce come la scrivente società possa essere ritenuta responsabile per gli individui che si "aggirano" nei pressi di cantieri, soprattutto quando tali individui non risultino alle dipendenze della società stessa. Si ricorda che, nel caso di specie, la Bianchini Costruzioni s.r.l. stava solo svolgendo un piccolo subappalto per la committenza, Coop. CMC di Ravenna.

Nello specifico del Sig. Bolognino, non si esclude che lo stesso potesse, come tantissime altre persone in quel periodo, aver inoltrato domanda di assunzione scritta o verbale al nostro ufficio personale ma in ogni caso questa non è mai stata presa in considerazione; se poi quest'ultimo, per cercare lavoro, si recava nei pressi di cantieri in cui la Scrivente operava, tra l'altro in subappalto, o in quelli di altre imprese, di certo non era responsabilità nostra vigilare o tanto meno porre in atto strumenti per evitare tale problematica.

In ogni caso, la situazione nella quale si trova oggi la Bianchini Costruzioni s.r.l., non le consente di gestire cantieri di alcun tipo per cui le è radicalmente esclusa la possibilità che possa verificarsi nuovamente un così increscioso, quanto ambiguo, episodio.

Confrontando il documento inviato al Senatore, con quello effettivamente depositato in Prefettura il **13.11.2014**, si evince che le modifiche sostanziali sono state fatte nel quarto capoverso della seconda pagina, dove è stato completamente eliminato ogni riferimento a BOLOGNINO Michele.

Una volta ricevuta l'istanza (**13.11.2014** – nr. 2105 *Mapa degli Eventi*), il Prefetto DI BARI comunica a BIANCHINI Augusto che la sua domanda sarà oggetto di nuova istruttoria (nr. 2106) e contestualmente convoca il *Gruppo Interforze* per il **18.11.2014** (nr. 2107)

Si continua in questa modalità assolutamente irrituale nella gestione delle istanze di BIANCHINI Augusto al quale viene garantita una interlocuzione diretta con il Prefetto che funge da stimolatore del *Gruppo Interforze* ricevendo istanze contenenti elementi già notissimi all'Ufficio e che non sarebbe esagerato sostenere che non dovevano determinare nuove istruttorie: i fatti erano sempre i medesimi e il *Gruppo Interforze* si era già pronunciato tanto quanto il Prefetto.

Il rimpallo, esternamente non può non essere visto in questo modo, tra il Prefetto ed il *Gruppo Interforze* costituisce esito delle illegittime pressioni poste in essere.

Nessun altro avrebbe avuto una considerazione simile, chiunque sarebbe stato invitato a percorrere le vie previste dalla legge per le impugnazioni degli atti amministrativi: l'istanza di riesame deve contenere elementi nuovi, pena la possibilità di una sua archiviazione de plano.

Ciò non è avvenuto per le pressioni esterne e per la necessità di giustificare non secondo la legge ma secondo il potere di cui il Senatore GIOVANARDI e gli altri indagati, ciascuno secondo le modalità indicate nei capi di imputazione, hanno abusato in modo continuato e con protervia sempre crescente.

Nella mattinata del **14.11.2014** vengono registrati quattro contatti di BIANCHINI Augusto con GIOVANARDI (**alle ore 11.48 durata 60", alle ore 16.36 durata 348", alle ore 18.07 durata 58" e alle ore 18.19 durata 18"**), che precedono quelli con VENTURA (**due contatti: il primo interlocutorio alle ore 19.18 durata 16" ed il secondo alle ore 19.38 durata 367"**). Come di consueto la *triangolazione* si completa con l'ultima telefonata tra GIOVANARDI e BIANCHINI Augusto (**alle ore 21.11 durata 56"**).

Il **18.11.2014**, mentre BIANCHINI Alessandro presenta ricorso contro il provvedimento prefettizio con il quale era stata negata l'iscrizione nella *white list* della IOS⁸⁸ (nr. 2174), in Prefettura si tiene la riunione del *Gruppo Interforze* (nr. 2175), chiamato a valutare l'istanza di riesame prodotta dalla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.; di fatto la discussione non ha luogo perché VENTURA chiede

⁸⁸ Provv. 48625/Arca l'Antimafia del 20.10.2014

ai componenti del *Gruppo* che si pronuncino singolarmente, con *sollecita comunicazione formale*, sui vari punti del ricorso.

La sollecitazione del dott. VENTURA, del tutto illegittima (non solo irrituale) nella forma, costituisce uno degli elementi più evidenti e chiari del suo concorso nei reati contestati.

Il **20.11.2014** (nr. 2182) la Prefettura di Modena comunica a BIANCHINI Alessandro l'inizio dell'istruttoria sull'istanza di riesame presentata il **18.11.2014**.

Seguono i contatti (ormai si possono definire "consueti") tra BIANCHINI Augusto ed il Sen. GIOVANARDI (alle ore 09.08 durata 27"), poi GIOVANARDI/VENTURA (alle ore 14.15 durata 90"), quindi ancora GIOVANARDI/BIANCHINI Augusto (alle ore 14.25 durata 122")

Il **24.11.2014** (nr. 2208) arriva in Prefettura la nota *negativa* del GIRER relativa alla nuova istanza presentata da BIANCHINI Augusto ("*non si riscontrano elementi innovativi volti a descrivere un mutamento della situazione di fatto rispetto a quanto già in precedenza valutato in ambito Gruppo Interforze presso codesta Prefettura*"), alla quale segue un contatto tra VENTURA e GIOVANARDI (alle ore 11.51 durata 129").

Il giorno seguente (**25.11.2014**) si riunisce il *Gruppo Interforze* (presieduto da VENTURA), con all'ordine del giorno, tra le altre, le posizioni della IOS e della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., sulle quali VENTURA sollecita a tutti i membri una risposta circa la permanenza del pericolo di infiltrazione e condizionamento mafioso; dalla lettura del verbale della riunione emerge la assoluta identità di vedute dei componenti del *Gruppo*, concordi nell'affermare che per entrambe le società non sono emersi elementi innovativi meritevoli di valutazione ("*In proposito i componenti del Gruppo ritengono che dall'esame della documentazione fornita dalla parte non sono emersi elementi innovativi volti a descrivere un mutamento della situazione di fatto rispetto a quanto già in precedenza valutato e che ha determinato l'adozione del diniego di iscrizione nelle white list provinciali*"):

(nr. 2214) il **25.11.2014** si riunisce presso la Prefettura di Modena, il *Gruppo Interforze*, presieduto dal dr. VENTURA, con all'ordine del giorno le posizioni della GRANDEDIL S.r.l, ZELNA MONTAGGI, IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO e BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.

Per queste ultime due imprese, il dott. VENTURA sollecita una risposta da parte dei singoli rappresentanti delle Forze di Polizia, circa la permanenza del pericolo di infiltrazione e di condizionamento mafioso. Dal verbale si evince anche la risolutezza formulata dagli esponenti delle FF.PP.:

- per IOS: "*Il Dr. Ventura chiede ai componenti del Gruppo elementi di valutazione sulla richiesta di riesame presentata, in data 18.11.2014, dalla società in questione e chiede in particolare ai Componenti di valutare se il rischio di condizionamento della criminalità organizzata accertato per il padre persista anche per il figlio, al di là delle vicende che hanno portato alla creazione dell'azienda stessa. In proposito i Componenti del Gruppo ritengono che dall'esame della documentazione fornita dalla parte non sono emersi elementi innovativi volti a descrivere un mutamento della situazione di fatto rispetto a quanto già in precedenza valutato e che ha determinato l'adozione del diniego di iscrizione nelle white list provinciali*";

- per la BIANCHINI S.r.l. in liquidazione: "*Il Dr. Ventura chiede ai componenti del Gruppo elementi di valutazione sull'istanza di riesame presentata, in data 13.11.2014, dalla società in questione e sottolinea che l'azienda è in liquidazione e chiede se, in relazione allo stato predetto, permane il tentativo di infiltrazione che ha dato luogo al provvedimento di diniego.*

In proposito i Componenti del Gruppo ritengono che non ci sono elementi innovativi rispetto a quelli già in precedenza valutati e che hanno dato luogo al provvedimento e pertanto permane il rischio di condizionamento mafioso dell'azienda stessa. Tale posizione viene formalmente confermata dalla nota del GIRER e della DIA, entrambe in data 24.11.2014".

Si tratta di una vera e propria prova di forza in cui VENTURA utilizza tutto il potere formale in suo possesso avanzando richieste non solo irrituali, ma sostanzialmente illegittime, atteso che viene espressamente richiesto ai componenti del Gruppo Interforze di "cambiare posizione".

Non ha altro senso la reiterata richiesta di rimotivare quanto da mesi è già stato motivato e di ripetere quanto da mesi è già stato scritto e argomentato.

D'altra parte il dott. VENTURA non rappresenta che l'unico elemento di formale cambiamento dalla adozione del provvedimento a carico della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. è il ritorno alla responsabilità formale, in qualità di liquidatore, del BIANCHINI Augusto, colui al quale erano comunque imputati i rapporti che avevano giustificato l'adozione del provvedimento.

Nessun seguito poteva avere l'istanza avanzata, benchè addirittura corretta dal Senatore GIOVANARDI.

A partire dal pomeriggio (**25.11.2014**) vengono registrate una chiamata tra MAIENZA a DE STAVOLA (**alle ore 17.57 durata 132"**), una serie di contatti tra quest'ultimo e LAMBERTUCCI (**otto contatti tra le ore 19.19 e le ore 19.55**) e, da ultimo, una telefonata tra BIANCHINI Augusto e GIOVANARDI (**alle ore 20.35 durata 124"**).

Il **2.12.2014**, dopo aver ricevuto una telefonata da VENTURA (**alle ore 07.56 durata 57"**), GIOVANARDI, utilizzando l'account istituzionale _____, trasmette una mail al Prefetto di Modena (sull'indirizzo prefetto.pref_modena@interno.it), alla quale allega la sentenza del TAR della Lombardia, *favorevole* alla BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.⁸⁹:

(nr. 2297) il **02.12.2014** (ore 12.19) il Senatore Carlo Amedeo GIOVANARDI (_____) trasmette una mail all'attenzione del Prefetto (prefetto.pref_modena@interno.it), senza alcuna indicazione, ma con i seguenti allegati:

- mail di pari data (**ore 11.32**) trasmessa da BIANCHINI Augusto (tramite l'indirizzo mail di FRAULINI Simone: _____), riportante la seguente comunicazione:

"Buongiorno Senatore, in allegato le invio la cautelare monocratica accolta positivamente dal TAR di Milano ⁹⁰.

Abbiamo presentato ricorso al Tar Milano, presentando la richiesta di cautelare monocratica per la sospensione del provvedimento della Prefettura.

Il TAR, in sede monocratica, ha accolto le nostre ragioni, ma purtroppo l'Agenzia Safi traendoci inganno ci ha convinti che per risolvere la nostra vicenda, attraverso i loro contatti, dovevamo rinunciare al ricorso al TAR.

*Contro il parere dell'avvocato, abbiamo quindi rinunciato alla cautelare a Noi favorevole e purtroppo il provvedimento della Prefettura è così divenuto efficace e così siamo stati allontanati dai cantieri e **la SAFI non ha risulato nulla millantando semplicemente conoscenze e situazioni che non esistevano.***

Purtroppo questa è la realtà dei fatti."

- sentenza del Tar di Milano nr. **00836/2013 del 18.07.2013** che ha accolto l'istanza prodotta dalla ditta; A tergo della mail trasmessa dal Senatore si legge la seguente iscrizione manoscritta: "***Ventura parliamone con tutti i precedenti!***"

Ora per motivi che rimarranno non chiariti viene utilizzato l'argomento della SAFI, società la cui azione era nota a tutti gli attori.

Era nota a GIOVANARDI, alla Prefettura (cfr. nota della dott.ssa FINIZIO del 24.09.2013 e assemblea del 2.10.2013 con la partecipazione di COLZI Ilaria in rappresentanza della BIANCHINI COSTRUZIONI dopo i mesi di trattative in relazione alla vicenda F.LLI BARALDI S.p.A.) era nota al dott. VENTURA.

⁸⁹ Sentenza 00836/2013 del 18.7.2013 del TAR di Milano che aveva sospeso provvisoriamente il provvedimento 12/B7/2012005494 nr. 22148 della Prefettura di Milano che disponeva la cancellazione della BIANCHINI Costruzioni dalla *white list*

⁹⁰ Sentenza del TAR di Milano, che il 18.07.2013 aveva sospeso provvisoriamente il provvedimento 12/B7/2012005494 nr. 22148 della Prefettura di Milano che disponeva la cancellazione della BIANCHINI COSTRUZIONI dalla *white list* della provincia lombarda

Il **10.12.2014** si registra l'ennesima *triangolazione*, che parte con due contatti tra GIOVANARDI e BIANCHINI Augusto (**alle ore 11.23 durata 80"** e **alle ore 16.14 durata 252"**), prosegue con la telefonata ricevuta da VENTURA da un'utenza passante per il centralino del Senato della Repubblica (**alle ore 17.50 durata 192"**) e si conclude con la chiamata di BIANCHINI Augusto a GIOVANARDI (**alle ore 20.00 durata 84"**).

I contatti precedono di poche ore (**11.12.2014**) l'invio di una mail (nr. 2339), con la quale GIOVANARDI *segnala* alla Prefettura di Modena, la SAFI S.r.l., alla quale segue una telefonata tra il Senatore e VENTURA (**alle ore 10.42 durata 55"**).

Sulla mail, acquisita a seguito delle sit del dott. VENTURA era scritto a mano "COLZI Ilaria" (a riprova della assoluta notorietà dei fatti richiamati dal Senatore).

La segnalazione è, all'esito della ricostruzione effettuata, davvero fuori tempo massimo e risponde ad un disegno che poi è stato interrotto nel gennaio seguente e di cui quindi non si possono apprezzare a pieno i contenuti.

Certo è, come detto che il ruolo della SAFI sia nella vicenda BARALDI che nella vicenda BIANCHINI, pur non chiaro nelle dinamiche e nella determinazione degli esiti, è stato tutt'altro che clandestino: questo è probabilmente il vero elemento di preoccupazione che l'indagine non ha potuto per motivi diversi (relativi all'inizio dei fatti, oggetto di indagini di altri procedimenti penali acquisiti in copia al presente proc. Nr. 17196/13 e 1054/13 RGNR e alla loro conclusione, con l'arresto).

Il **19.12.2014** (nr. 2409) il Vice Ministro dell'Interno BUBBICO risponde per iscritto ⁹¹ all'Atto di Sindacato Ispettivo presentato dal Senatore GIOVANARDI il 21.10 precedente in relazione alla IOS di BIANCHINI Alessandro ⁹²:

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta n. 4-03126.

Il procedimento per l'iscrizione dell'azienda del signor Alessandro Bianchini nelle white List è stato seguito con attenzione dalla Prefettura di Modena, che ha approfondito gli aspetti di interesse nell'ambito di riunioni del Gruppo Interforze operante presso quella sede e, quindi, con il concorso delle varie componenti investigative presenti in tale organismo.

Il diniego di iscrizione pronunciato dalla Prefettura a conclusione dell'iter istruttorio si è basato su elementi sintomatici aventi origine nei rapporti parentali del titolare.

Infatti, la ditta del padre del Bianchini era stata a sua volta raggiunta da un'interdittiva antimafia, sicchè riguardo all'azienda del figlio è stato ravvisato il fumus di una possibile schermatura e di una conseguente elusione della normativa antimafia.

Quanto all'incidenza dei rapporti parentali, si osserva che un possibile eccesso di rigore potrebbe determinare una torsione dello strumento antimafia, dando rilievo a situazioni di cui sarebbe incolpevole oggettivamente il soggetto gravato dall'interdittiva. Tale pregiudizievole evenienza è temperata dai consolidati principi giurisprudenziali secondo cui la semplice sussistenza di un rapporto parentale non può ovviamente costituire l'elemento fondante del giudizio di vicinanza o contiguità mafiosa. Occorre, invece, che sussistano altri elementi, che diano, nella lettura complessiva, inequivocabile valenza indiziante al semplice dato del rapporto parentale (in tal senso si vedano le più recenti sentenze del Consiglio di Stato 4441/2014, n. 3676/2014, 289/2014, 1367/2014).

Si assicura che, anche nel caso in questione, le istanze di riesame presentate dall'interessato alla stessa Prefettura di Modena verranno prese in considerazione alla luce di tale consolidato orientamento.

Per quanto riguarda le iniziative intraprese per mitigare il rischio che provvedimenti antimafia negativi producano la cessazione dell'attività aziendale, si informa che con il decreto-legge n. 90/2014 è stata introdotta la possibilità di commissariamento da parte del Prefetto delle Imprese interdette, le quali possono proseguire l'esecuzione della commessa pubblica.

⁹¹ Missiva 4-03126 del 19.12.2014

⁹² Atto di Sindacato Ispettivo 2-00214 del 21.10.2014 seduta 334

Tale ipotesi, tuttavia, è condizionata alla sussistenza di interessi pubblici rilevanti precisamente individuati dal legislatore nella salvaguardia dei livelli occupazionali nonché nella tutela di altri interessi fondamentali costituzionalmente protetti.

Il Senatore, dopo numerosi contatti con BIANCHINI Augusto (**quattro contatti: alle ore 14.02 durata 95", alle ore 16.06 durata 87", alle ore 16.56 durata 64" e alle ore 17.31 durata 58"**), trasmette al Prefetto di Modena (**alle ore 18.20 del 19.12.2014**) la risposta del Vice Ministro (nr. 2418):

“Caro Prefetto, ti invio per opportuna conoscenza la risposta del Governo alla mia Interrogazione sulla vicenda Bianchini. Il testo mi sembra chiarissimo sia per quanto riguarda il figlio sia per quanto riguarda il padre. Cordiali saluti. Carlo Giovanardi”.

Non può non essere rilevato che dopo avere tentato inutilmente di avere “sponda” nei vertici tecnici del Ministero dell’Interno, ci si riferisce in particolare al Prefetto FRATTASI, emerso come interlocutore di un colloquio burrascoso presso il suo ufficio romano (ancora in relazione alla F.LLI BARALDI S.p.A.) e come paziente ascoltatore delle tesi del Senatore più volte illustrate telefonicamente, nel corso degli incontri con i BIANCHINI, forse più a beneficio di questi ultimi che non dell’alto funzionario, il Senatore ha ottenuto risposta dal Vice Ministro dell’Interno con una nota che nulla poteva influire sul caso concreto di BIANCHINI Alessandro.

Lo si è visto benissimo come i provvedimenti di rigetto nei confronti della IOS avessero come elemento sintomatico rilevato quello dell’aggiramento della precedente interdittiva emessa nei confronti della ditta del BIANCHINI Augusto.

Il rilievo del rapporto di parentela era valorizzato nei rapporti di PG e nel provvedimento prefettizio unicamente come elemento di chiara matrice indiziaria a fianco di univoci elementi di riscontro del fatto che la IOS null’altro fosse che il nome di una attività societaria in aggiramento del divieto posto.

In tal caso, cioè, la parentela non era valorizzato, come stigmatizzato nella giurisprudenza quale “elemento fondante del giudizio di contiguità mafiosa”, ma lo si ripete per l’evidente aggiramento del provvedimento che aveva colpito la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l., su cui la giurisprudenza citata nulla aggiungeva né poteva aggiungere in termini di enunciazione di principi di diritto sul punto.

Il significato di quanto asserito dal sottosegretario, che poneva in evidenza come un *eccesso di rigore* nella considerazione dell’incidenza dei rapporti parentali, potesse *determinare una torsione dello strumento antimafia*, cioè in pregiudizio di *consolidati principi giurisprudenziali*, secondo cui la semplice sussistenza di un rapporto parentale non può essere considerato *elemento fondante* di giudizio di vicinanza o contiguità mafiosa, **era stato quindi incluso nelle ennesime richieste di informazioni, datate 30.12.2014** (nr. 2530 e seguenti) tendenti a rivalutare le posizioni sia della BIANCHINI COSTRUZIONI che della IOS, avanzate:

- **a firma del dott. VENTURA** alla Questura di Modena, alla DIA di Bologna, al GIRER, al Comandante Provinciale dei Carabinieri di Modena;
- **a firma del Prefetto DI BARI** ai rappresentanti del Gruppo Interforze (richiesta reiterata anche il successivo **12.01.2015**).

Alle richieste di informazioni, oltre alla *risposta ministeriale*, fornita all’esito dell’interrogazione parlamentare presentata dal Sen. GIOVANARDI, era allegata anche la sentenza nr. 01092/2014 REG.PROV.COLL e nr. 00876/2014 REG.RIC. emessa dal Tribunale Amministrativo Regionale, sede di Bologna, il 13.11.2014 a favore della DEDALO COSTRUZIONI, la cui domanda di iscrizione era stata inizialmente rigettata dalla Prefettura facendo riferimento, proprio *“alla*

complessa trama di rapporti parentali con persone aventi precedenti specifici in tema di criminalità organizzata, in quanto appartenenti al clan dei casalesi (sent. TAR Bologna)”

Non può non essere rilevato che nella risposta del Vice Ministro BUBBICO viene citata la medesima sentenza, quella della DEDALO COSTRUZIONI S.r.l., già compresa nella istanza della IOS del 18.11.2014 (nr. 2174), e ciò non stupisce affatto.

Lo si ripete era una sentenza che non era pertinente al caso di specie e ciò era tanto vero che lo stesso Prefetto sentito da questo Ufficio ha faticato non poco a giustificare la richiesta di parere dicendo che in realtà si trattava di un atto doveroso di comunicazione della posizione del Governo notificata alla Prefettura (cfr. sit del 30.11.2015).

Si trattava in realtà dell'ultimo condizionamento subito dal Prefetto, poiché nel 2015 non ci sarà il tempo per proseguire in questa azione.

Alla richiesta avanzata alla Questura di Modena ed alle altre forze di polizia componenti il Gruppo Interforze sul conto della **IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO** da parte della Prefettura di Modena, a firma del **dott. VENTURA**, viene acclusa:

- la *risposta ministeriale*, fornita all'esito dell'interrogazione parlamentare presentata dal Sen. GIOVANARDI con oggetto la **BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.** e la medesima impresa individuale, in ordine ai provvedimenti del 18.06.2013 e del 20.10.2014, che avevano determinato i rispettivi rigetti delle istanze di iscrizione alla *white list* (risposta allegata);
- la sentenza del T.A.R. sul *caso* della DEDALO COSTRUZIONI.

(nr. 2350) *“Si trasmette in allegato copia della risposta, fornita in data 19.12.2014, dal Viceministro Filippo Bubbico, all'interrogazione del Sen. Carlo Amedeo Giovanardi, in ordine alla vicenda della ditta in oggetto destinataria, come noto, del provvedimento in data 20.10.2014, con cui è stato disposto il rigetto dell'istanza di iscrizione nella "white list" presentata dalla azienda medesima.*

Al riguardo, in considerazione del contenuto del documento, ed anche alla luce dei recenti orientamenti giurisprudenziali in materia di cautele antimafia, di cui alla sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna, riferita ad altra posizione, che parimenti si allega, si prega la S.V. di voler fornire il proprio rinnovato avviso circa il permanere di quegli elementi sintomatici del tentativo di condizionamento da parte della criminalità organizzata nelle scelte e negli indirizzi dell'azienda in parola, che sono stati il presupposto per l'adozione del provvedimento di cui sopra. Si resta in attesa di riscontro.”

La sentenza del TAR, avente nr. 01092/2014 REG.PROV.COLL e nr. 00876/2014 REG.RIC. del 13.11.2014, parimenti allegata alle nuove richieste di informazioni avanzate dalla Prefettura modenese, è quella relativa alla **DEDALO COSTRUZIONI S.r.l.**, come detto citata proprio da BIANCHINI Alessandro, qualche tempo prima, e più precisamente nell'istanza di ricorso presentata il **18.11.2014**, avverso il provvedimento prefettizio del 20.10.2014.

Di seguito viene riportata la parte motiva del dispositivo, con la quale il TAR aveva annullato il provvedimento antimafia emesso dalla stessa Prefettura di Modena che aveva rigettato la domanda di iscrizione della ricorrente (DEDALO COSTRUZIONI S.r.l.) nell'elenco dei fornitori e di prestatori di servizi non soggetti a rischio di inquinamento mafioso:

...La motivazione del diniego fa riferimento alla complessa trama di rapporti parentali con persone aventi precedenti specifici in tema di criminalità organizzata, in quanto appartenenti al clan dei casalesi, che caratterizzerebbe i due soci anche essi nativi di Casal di Principe.

...

Sebbene gli elementi indizianti di un tentativo di infiltrazione possano essere di per sé non particolarmente significativi, affinché si possa configurare il pericolo che le norme suindicate

intendono scongiurare, non può essere sufficiente qualunque possibile sospetto, poiché altrimenti l'anticipazione della tutela che questo tipo di previsioni realizzano, diventa talmente ampia da elidere qualsiasi possibilità di esercitare il diritto di iniziativa economica che la Costituzione riconosce e che può essere limitato solo a fronte di elementi che possano far presumere ragionevolmente che tale diritto è utilizzato per scopi illegali.

Ormai esiste un consolidato orientamento giurisprudenziale che sostiene non essere sufficiente la mera esistenza di rapporti di parentela con esponenti della criminalità organizzata per poter dedurre il rischio di infiltrazione mafiosa, ma è necessaria una frequentazione o una comunanza di interessi con tali parenti o comunque altri elementi che dimostrino un collegamento concreto (si vedano le più recenti Cons. Stato 4441/2014, 289/2014, 1367/2014).

...
Il Prefetto scriverà invece ai componenti del Gruppo Interforze il 30.12.2014 (in relazione alla ios ed il successivo 12.1.2015 in relazione alla BIANCHINI Costruzioni srl in liquidazione, la nota che segue “Come noto, con provvedimento in data 20.10.2014 è stato disposto il rigetto dell’istanza di iscrizione nella white list della ditta in oggetto, rispetto alla quale, il titolare dell’azienda ha rivolto un’istanza di riesame a questa Prefettura portata all’attenzione del Gruppo Interforze in data 25.11.2014. Successivamente è qui pervenuta la risposta fornita in data 19.12.2014, dal Viceministro Bubbico, all’interrogazione a risposta scritta del Sen. Carlo Giovanardi, in ordine alla vicenda. In proposito, si ritiene di trasmettere la predetta risposta per ogni eventuale valutazione e, nell’occasione, si invia anche copia della sentenza del T.A.R. Emilia Romagna, in data 30.10.2014, seppur riferita ad altra posizione.

Ciò premesso, lo scrivente - ai sensi dell’art. 1, comma 4, D.L. 629/1982 convertito, con modificazioni, dalla legge n.726/1982 - dispone che nei confronti della ditta in oggetto vengano espletati, a cura dei componenti del Gruppo Interforze, i necessari accertamenti volti a rilevare idonei elementi informativi circa la situazione finanziaria, patrimoniale ed economica della società, suscettibili di evidenziare il permanere di eventuali tentativi di condizionamento della criminalità organizzata nelle scelte e negli indirizzi dell’azienda stessa.

Per gli aspetti organizzativi finalizzati alla effettuazione delle verifiche suddette, le SS.LL. assumeranno intese dirette.

Si resta in attesa di riscontro”.

Ora nessun dubbio sulla assoluta irritualità della richiesta in cui si pretende che le forze di polizia non svolgano accertamenti o nuovi approfondimenti (che non hanno alcun motivo di essere fatti attesa la mancanza da mesi di rappresentazione di fatti nuovi da parte di chi avanzava le istanze e questo onere aveva certamente) ma, se del caso, valutino come sia giuridicamente emendabile un precedente provvedimento prefettizio.

Delle due l’una: se ciò fosse vero, il Prefetto non aveva alcun motivo per chiedere parere “giuridico” alle Forze di Polizia, se non lo fosse, si sarebbe di fronte, come si è, all’ennesimo tentativo di sollecitare un cambiamento di opinione nel merito: ciò a seguito delle pressioni orami incontenibili fatte dal Senatore nei confronti del Prefetto e, anche suo tramite come conseguenza non voluta autonomamente, del Gruppo Interforze.

Peraltro va segnalato come la corrispondenza cessi dalla fine di ottobre di essere indirizzata ai componenti del gruppo interforze per esserlo ai comandanti provinciali, coloro che erano più stati oggetto degli avvicinamenti e delle pressioni del Giovanardi.

Riprendendo la cronologia va considerato che già il 19 dicembre, giorno seguente la mail del Senatore sulla risposta scritta alla sua interpellanza, si registrano numerosi contatti con BIANCHINI (**due contatti: alle ore 18.25 durata 43” e alle ore 19.51 durata 87”**).

I contatti tra i due proseguono anche nei giorni seguenti (**un contatto il 20.12.2014: alle ore 20.26 durata 70”**; **cinque contatti il 22.12.2014: alle ore 09.12 durata 77”**, **alle ore 09.38 durata 73”**, **alle ore 10.44 durata 95”**, **alle ore 13.24 durata 247”** e **alle ore 17.06 durata 125”**; **quattro contatti il 23.12.2014: alle ore 10.18 durata 98”**, **alle ore 14.19 durata 96”**, **alle ore 17.27**

durata 226" e alle ore 18.33 durata 138"; un contatto il 24.12.2014: alle ore 09.43 durata 509"; due contatti il 28.12.2014: alle ore 09.26 durata 35" e alle ore 14.54 durata 54", alternandosi con quelli tra il Senatore e VENTURA (**tre contatti il 21.12.2014: alle ore 16.50 durata 64", alle ore 17.18 durata 260" e alle ore 17.25 durata 96"**; **due contatti il 23.12.2014: alle ore 20.06 durata 15" e alle ore 20.09 durata 286"**; **due contatti il 29.12.2014: alle ore 12.19 durata 16" e alle ore 12.21 durata 324"**).

Particolarmente significativi appaiono *quelli* del **29.12.2014 (alle ore 12.19 durata 16" e alle ore 12.21 durata 324")** tra GIOVANARDI e VENTURA, perché precedono di poche ore (**30.12.2014**) le richieste di informazioni della Prefettura di Modena (con atti a firma dello stesso VENTURA) indirizzate a:

- Questura di Modena, DIA di Bologna e GIRER per quanto riguarda la IOS di BIANCHINI Alessandro;
- Comando Provinciale Carabinieri per quanto riguarda la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. e la IOS di BIANCHINI Alessandro.

Nei primi giorni di gennaio 2015 (**7, 8 e 9.1.2015**) si realizza l'ennesima *triangolazione* BIANCHINI/GIOVANARDI/VENTURA, che parte con la telefonata dell'imprenditore al Senatore (**alle ore 09.18 del 7.1.2015 durata 64"**), prosegue con i due contatti tra questi ed il funzionario prefettizio (**due contatti il 8.1.2015: alle ore 16.16 durata 286" e alle ore 19.33 durata 273"**) e si chiude così come era iniziata (**alle ore 17.54 del 9.1.2015 durata 137"**).

Le richieste del Prefetto avranno due risposte assai significative perché provenienti dal GIRER organo tecnico dello stesso Ministero dell'Interno, con le quali il **12.01.2015** (nr. 2608 e 2609 mappa CC) "**preso atto del contenuto della risposta fornita in data 19.12.2014 dal Viceministro Filippo Bubbico all'interrogazione del Sen. Carlo Amedeo Giovanardi e dei segnalati orientamenti giurisprudenziali in materia di cautele antimafia**", conferma le informazioni ostative sul conto della IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO e sul conto della BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. in liquidazione (richiamando le note stese rispettivamente in data **23.9.2014 per IOS e 21.10.2013 - 3.11.2014 per la BIANCHINI COSTRUZIONI**).

Gli altri comandi locali di Polizia, G.d.F. e Carabinieri rimanderanno il loro parere in sede di Gruppo Interforze come già avevano fatto in altra occasione nel mese di novembre (nr. 2660, 266, 2662, 2745 mappa CC).

Si tratta della riproposizione logorante di uno schema che da mesi blocca e tiene in vita il procedimento amministrativo in modo del tutto surrettizio e di fatto illegittimo solo come esito del condizionamento posto in essere.

XIV

Il **28.01.2015**, sono eseguite le **Ordinanze di Custodia Cautelare emesse nell'ambito dell'indagine Emilia di Codesta Procura della Repubblica – DDA, che hanno colpito duramente la famiglia BIANCHINI**: Augusto, accusato tra l'altro di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, *per aver concretamente contribuito, pur senza farne formalmente parte, al rafforzamento, alla conservazione ed alla realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa, di tipo 'ndranghetistico*, era tradotto in carcere, mentre sua moglie e suo figlio Alessandro erano sottoposti alla misura degli arresti domiciliari. Sia la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. che la IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO erano oggetto di sequestro preventivo.

(nr. 2751) il **28.01.2015**, a seguito della mail trasmessa dal Senatore GIOVANARDI il precedente **11.12.2014**, la Prefettura di Modena segnala a tutte le Prefetture d'Italia, la S.A.F.I. S.r.l. al fine di

bloccharne le attività (il documento viene trovato nel corso delle S.I. rese da VENTURA il 30.01.2015, all'interno della cartella prefettizia nr. 27, riguardante la predetta agenzia investigativa)

La notizia degli arresti, anche per l'annosa polemica dei mesi precedenti, è ripresa dai quotidiani locali:

(nr. 2764) il **29.01.2015**: (*La Gazzetta di Modena*) **Il prefetto Di Bari: «Un grande lavoro degli uomini dello Stato» Profonda soddisfazione da parte del Prefetto Michele Di Bari per la maxi operazione Aemilia che, all'alba di ieri, ha portato a oltre 160 arresti contro la 'ndrangheta in Emilia Romagna** Profonda soddisfazione da parte del Prefetto Michele Di Bari per la maxi operazione Aemilia che, all'alba di ieri, ha portato a oltre 160 arresti contro la 'ndrangheta in Emilia Romagna.

Il Prefetto, a margine della consegna delle medaglie d'onore alle famiglie di deportati e internati nei lager nazisti, ieri mattina, ha speso parole di lode per i carabinieri, «assenti giustificati tra le forze dell'ordine durante questa cerimonia per la grande operazione che è stata messa in atto».

Il Prefetto ha ricordato l'importanza dello strumento White List, ricordando come la Bianchini ne fosse stata esclusa. «Ricordo il lavoro fatto da quando sono arrivato qui nell'ambito della ricostruzione post terremoto – ha spiegato il prefetto Di Bari – Abbiamo iscritto alla White List circa 3mila imprese e adottato, invece, l'interdittiva per oltre una decina. Per la Bianchini abbiamo negato l'iscrizione e ora non ho altro da aggiungere se non la riconoscenza della competenza di magistratura, Dia di Bologna e carabinieri che ha consentito di smantellare un apparato che si era radicalizzato. Riguardo al futuro, lo si deve guardare con speranza, ma senza mai abbassare la guardia perchè è proprio l'attenzione verso questi eventi che accresce la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nelle forze dell'ordine, che lavorano e che funzionano per garantire tutti noi. Operazioni come queste dimostrano che lo Stato c'è, che è presente e che tiene ai suoi cittadini». (s.a.)

(nr. 2773) La mattina del **30.01.2015**, all'indomani degli arresti operati nell'ambito dell'operazione *Aemilia*, è indetta presso la Prefettura di Modena la riunione del Gruppo Interforze, a margine della quale il dottor Mario VENTURA, avvicinato in disparte il Ten. Col. Domenico CRISTALDI, comandante del Reparto Operativo Carabinieri di Modena, ha chiesto esplicitamente se fossero state registrate conversazioni telefoniche, riguardanti la BIANCHINI COSTRUZIONI, che in qualche modo lo avessero chiamato in causa, giustificando la richiesta con l'asserita preoccupazione derivante dalle continue pressioni ricevute dal Senatore GIOVANARDI che gli ha sollecitato, a più riprese, notizie e interventi in favore della predetta impresa:

[...annotazione di P.G. del Ten. Col. CC CRISTALDI] nella mattinata odierna si è recato presso la Prefettura di Modena in relazione alla convocazione, per le ore 09.00, dell'Ufficio Provinciale Interforze per la Sicurezza Personale di cui il sottoscritto è membro. Il citato Ufficio è presieduto dal dott. Mario VENTURA, Capo di Gabinetto della Prefettura di Modena, e ne sono componenti, oltre al sottoscritto, la dott.ssa Valeria CESARALE ed il Cap. Antonio RUBBINO, rispettivamente Dirigente della DIGOS della locale Questura e Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Modena.

Giunto in quegli uffici alle 09.06, la riunione ha avuto inizio alle ore 09.10 circa, avuta la presenza dei citati componenti nonché della dott.ssa Carmen CASTALDO, Dirigente dell'Arca 1 della Prefettura, e del dottor Rossano PERSICHINI, in servizio presso la citata Area 1.

Non appena giunto all'interno della sala riunioni, alla mia vista il dott. VENTURA si è complimentato per l'operazione "AEMILIA" ed ha riferito che il risultato era particolarmente atteso da tutti, in considerazione del fatto che la vicenda inerente le società riconducibili alla famiglia BIANCHINI aveva impegnato non poco la Prefettura ed il Gruppo Interforze e pertanto, ancorché l'epilogo debba ritenersi non particolarmente felice vista l'esecuzione della misura cautelare a loro carico, l'indagine ha comunque consentito alla Prefettura di uscire da un forte imbarazzo. A seguire, quindi, rivolgendosi alla dott.ssa CASTALDO, ha detto che adesso dovranno mettere a posto qualche fascicolo, visto che come evinto dalla stampa ed in base alle recentissime dichiarazioni del Procuratore di Modena, dott.ssa MUSTI, è altamente probabile che nuove indagini partiranno dall'esame delle interdittive antimafia e delle relative istruttorie: inoltre ha tenuto a precisare che in occasione della prossima riunione del Gruppo Interforze, in ordine alla posizione delle società BIANCHINI COSTRUZIONI ed IOS, la Prefettura inviterà i componenti del collegio a prendere atto della misura cautelare emessa il 15.01.2015 dal GIP di Bologna nell'ambito dell'indagine "AEMILIA" e

valuterà se definire le relative istruttorie con un ulteriore atto amministrativo ovvero alla luce di quelli già adottati sinora.

Fatte queste considerazioni, il collegio procedeva all'esame delle posizioni oggetto della odierna riunione. Quindi, ultimati i lavori, nell'attesa che il dott. PERSICHINI procedesse alla collazione del verbale ed alla sua stampa per la firma dei presenti, **il dottor VENTURA (ore 09.35) invitava lo scrivente a seguirlo sino al suo ufficio, così provvedendo a chiudere la porta. A quel punto, esordendo con la frase "Non so se lei può rispondermi o meno", mi riferiva che la situazione relativa alla BIANCHINI ed il risultato dell'operazione "AEMILIA" lo starebbe preoccupando parecchio in quanto avrebbe ricevuto numerosissime telefonate e sollecitazioni da parte del Sen. Carlo GIOVANARDI. Gli esiti dell'indagine lo preoccuperebbero al punto tale da non escludere che possano esserci od esserci state intercettazioni a suo carico ovvero a carico del Senatore anzidetto; nel fare detta affermazione era evidente che il dott. VENTURA stesse tentando di carpire informazioni dal sottoscritto, che di contro riferiva che è notorio che l'indagine diretta dalla DDA di Bologna è molto vasta e pertanto non può escludersi lo svolgimento di indagini a tappeto. A quel punto, pur prendendo atto di una mia evidente rigidità di fronte alle sue domande, mi chiedeva "Ma posso pensare che GIOVANARDI sia stato ascoltato, magari nel contesto di intercettazioni a carico di BIANCHINI.. perché sa.. abbiamo un'amicizia di trent'anni e non è che posso dire «Carlo, non so niente... » ..."; a tale domanda rispondevo dicendo di non essere a conoscenza di nulla nonché che l'Avv. GIOVANARDI è pur sempre un Senatore della Repubblica e che la "vicenda BIANCHINI" è una vicenda in relazione alla quale ogni parte si è sempre assunta le proprie responsabilità.**

Quindi il dott. VENTURA mi riferiva che a seguito delle numerosissime sollecitazioni ricevute da parte del Sen. GIOVANARDI, ad un certo punto avrebbe invitato quest'ultimo a rivolgersi direttamente al Prefetto non essendo riuscito a risolvere lui personalmente (il VENTURA) la questione. A tale affermazione, il sottoscritto replicava dicendo "Non so e non ho che dirle!". Quindi, **accingendosi a chiudere l'argomento, il VENTURA mi preannunciava che in conseguenza dell'operazione "AEMILIA" il Prefetto di Modena avrebbe deciso di disporre l'accesso alle società LAMI s.r.l., PILATI s.r.l. e BARALDI s.r.l., consideratene le relative "riabilitazioni" dopo gli iniziali provvedimenti interdittivi o di esclusione dalle cc.dd. "white list".**

Preso atto di quanto riferito, alle ore 09.40 circa il sottoscritto lasciava l'ufficio del dott. VENTURA, mentre questi rimaneva al suo interno.

Alle ore 10.10 circa il dott. VENTURA tornava quindi nella sala riunioni unitamente al dott. PERSICHINI che recava con se il verbale della riunione e del quale provvedeva a dare lettura ai presenti per la sua successiva sottoscrizione. **A quel punto, in procinto di andar via, tornando nuovamente a far riferimento alla "vicenda BIANCHINI" e rivolgendosi alla dott.ssa CESARALE ed al Cap. RUBBINO il dott. VENTURA affermava "Sapete... questa è una vicenda che durante le fasi dell'istruttoria ci ha quasi fatto litigare tra noi... E' che io ero al centro tra due fuochi... anzi... tra tre! Ma comunque..."; su detta affermazione ci salutavamo [...]**

Il **30.01.2015** sono acquisite le S.I. di VENTURA Mario presso la Prefettura di Modena

Il **02.02.2015**, su sua espressa richiesta, era riascoltato presso questo Ufficio il Dott VENTURA (il quale prima dell'inizio dell'atto alle 15.48 (come recita il verbale), ma dopo avere già saputo della disponibilità dell'Ufficio a riceverlo in tempi brevissimi, aveva avuto dei contatti telefonici dalle 14.15 alle 14.19 con il Senatore GIOVANARDI)

Nel corso di quella audizione peraltro riferiva "[...] **Sabato sera 31.01.2015 ho incontrato casualmente GIOVANARDI nella cattedrale a Modena, a cerimonia conclusa, ci siamo salutati velocemente sulla soglia dell'ingresso e mi ha detto che era appena rientrato da Roma, non ci siamo detti null'altro**".

L'**11.02.2015**, BIANCHINI Augusto incontra presso la Sala Colloqui della Casa Circondariale di Parma i figli Alessandra e Nicola.

Inizialmente il dialogo verte su argomenti di carattere generale e, in particolare, BIANCHINI tiene a precisare di non avere nessun tipo di rapporto con gli altri detenuti, tranne che con GERACE Salvatore, suo compagno di cella.

Successivamente NICOLA domanda se nell'interrogatorio di garanzia è stato trattato l'argomento "SAFI", riferendosi all'*agenzia investigativa* che avevano interpellato in esito all'esclusione dalla *white list*, già indicata nel corso delle precedenti ambientali registrate all'interno della cella di reclusione.

Nel prosieguo della conversazione, NICOLA esorta il padre a tacere, in caso gli fosse rivolta la domanda, alcune informazioni conosciute: "*cioè tipo di SAFI non avete parlato?... se doveste parlare di SAFI, da dove son venuti... i così... non lo si dice... hai capito? (...) erano in casa... solo perché... (...) eh... Massimo BERGAMINI... Massimo BERGAMINI... (...) quella era l'unica cosa*". BIANCHINI Augusto, prendendo atto, tranquillizza i figli affermando: "*no io nelle mie ho anche scritto sulla SAFI della ...(inc.)... regolare che c'ha mandato... (inc.)...*".

I tre interlocutori fanno cenno anche alle attività poste in essere, a loro favore, dal Senatore Carlo GIOVANARDI, con interventi effettuati sugli organi di informazione ("*no non mi ha chiamato perché non...(inc.)... ma sui giornali (...) Augusto Bianchini ha detto è un pasticcione ma non è uno così*").

In particolare BIANCHINI Nicola riferisce l'intenzione di recarsi presso l'ufficio del politico per "*lasciargli qualcosa*", in segno di ringraziamento ("*no, no, no è stato davvero ...(inc.)... ringraziarlo perché (...) si però sai... (...) non vogliamo creare dei problemi a nessuno (...) andremo magari nel suo ufficio e gli lasciamo qualcosa (...) lui è sempre stato... ha detto... io ragazzi non è che io... (inc.)... (...)io faccio solo il politico quindi vado a sentire, vado a chiedere... (inc.)... nessun problema... se no magari lo arrestavano*").

Gli interventi effettuati sui quotidiani locali dal Senatore GIOVANARDI, meritevoli di ringraziamento da parte dei BIANCHINI, sono quelli pubblicati all'indomani dell'operazione *Æmia*, in cui fedele alla posizione assunta già da tempo, non tarda a ribadire l'immutata solidarietà a favore dei predetti imprenditori.

In particolare si richiama l'articolo pubblicato l'1.02.2015: da *La Gazzetta di Modena*:

"*Cda e consigli sospetti, la procura all'attacco. Stretta degli investigatori sui cambi societari utili a tornare nella white list. Ascoltato Ventura della prefettura e si punta a Giovanardi: "non vedo l'ora", nella parte in cui GIOVANARDI, parlando di BIANCHINI Augusto, lo difende apostrofandolo come "...pasticcione..."*, lo stesso termine utilizzato da BIANCHINI Nicola nel predetto colloquio ("*oh...cioè...Giovanardi... (...) sui giornali (...) ...(inc.)... Augusto Bianchini ha detto è un pasticcione ma non è uno così...*")

Nella tarda mattinata del 13.02.2015 avviene il secondo colloquio del detenuto BIANCHINI Augusto con i figli Alessandra e Nicola.

Nel corso della conversazione, BIANCHINI Augusto riferisce di essere impegnato nella redazione di un proprio memoriale ("*quelli che ci sono diciamo... nel reparto 2A ...(inc.)... tutti quelli... della maxiretata... (...) c'è della roba... ma c'è della roba*" (...)*"tutte le merde... tutte le merde... (...) ho scritto 10 pagine su di lui"*), informandosi poi sull'atteggiamento assunto da alcuni personaggi.

In particolare chiede notizie di Alberto SILVESTRI⁹³, sindaco pro-tempore di San Felice sul Panaro (MO), apostrofato con aggettivi poco lusinghieri, probabilmente perché non aveva mai preso posizione in sua difesa, come invece aveva fatto il Senatore GIOVANARDI ("*tutte quelle merde tipo Silvestri, si sono fatti sentire? (contestualmente con un gesto della mano sinistra, tenendo chiuse le dita, lascia intendere di no)... (...) Silvestri intendo il sindaco*" (...)*"...bhè anche lui... (...) quindi vanno sul giornale quelle interviste lì?"* (...)*"... Giovanardi?..."*), venendo però interrotto dalla figlia ("*no... basta!*")

Il 18.02.2015, BIANCHINI Augusto ha il terzo colloquio in carcere con i figli Alessandra e Nicola:

BIANCHINI Augusto sollecita nuovamente i figli a recarsi dal Senatore GIOVANARDI per ringraziarlo. Nicola asserisce che lo faranno con *calma*, anche per non *creargli problemi*, vista la risonanza che ha avuto la loro *storia* sui quotidiani locali:

[...]

Augusto: Giova?

Nicola: sempre diceva chiaramente calma... (inc.)... e lui sempre... (inc.)...

⁹³ SILVESTRI Alberto, nato a San Felice sul Panaro (MO) il 10.09.1957.

Augusto: Giova ha fatto qualcosa?

Nicola: ... (inc.)... carico... adesso è proprio fermo

Alessandra: adesso è fermo anche lui perchè... (inc.)...

Nicola: all'inizio quindi... non si sente neanche lui

Alessandra: lui ti ha sempre difeso

Nicola: mi piacerebbe andarlo a ringraziare e tutto però sai...

Augusto: bhe ohu vacci

Nicola: ... (inc.)... solo perché sai non vuoi creargli problemi, non vuoi dare adito cioè...

Augusto: bhè ma voi andate...

Nicola: dopo un po' si andremo nel suo ufficio

Augusto: nel suo ufficio al lunedì mattina...

Alessandra: si

Augusto: lui arriva sempre verso le undici (11:00)... no ma andateci a ringraziare

Alessandra: e infatti volevo farlo

Nicola: no... (inc.)... abbiamo aspettato un pò

Augusto: sarebbe da... (si rivolge alla figlia Alessandra)... poi tu lo sai dov'è il suo ufficio

Alessandra: (con un cenno del capo lascia intendere che lo sa)

Augusto: (poi con la mano sinistra indica il figlio Nicola) a bhè anche lui quando abbiamo fatto...

Nicola: si, si, ma infatti... (inc.)... abbiamo detto aspettiamo un po'... diciamo una scemenza, visto che sono dei deficienti e ci vedono andare lì... bhaam... (allargando entrambe le mani mima un'esplosione)

Alessandra: si perché...

Nicola: ho detto aspettiamo un attimo

Alessandra: (inc.)... non ci riconoscono

Nicola: no, no, ci riconoscono... c'han visto tutti quelli di Modena alla conferenza, quindi per dire... (inc.)...

Augusto: si, si

Nicola: noi ci andiamo con calma

Alessandra: dopo lo ringrazieremo

Augusto: bhè, insomma ohu, se vi è possibile andateci

Nicola: sii

Alessandra: (accenna con la testa il suo assenso)... lo faremo

[...]

Per l'analisi dettagliata delle dichiarazioni rese a questo Ufficio dal Prefetto DI BARI si rimanda alla nota finale Carabinieri al Cap 10.4, per gli altri appartenenti al Gruppo Interforze e per quelle rese dai vertici delle Forze dell'Ordine e altri funzionari di Prefettura al Cap 10-11 e 13.

Si riporta a seguire quanto sintetizzato nella medesima nota al capitolo 16.2.11 che dà un quadro assolutamente efficace delle pressioni poste in essere e della loro capacità di determinare il turbamento contestato nei capo di imputazione in relazione alla violazione dell'art. 338 c.p.

“L'attività istruttoria, ha pienamente riscontrato l'assunto circa le pressioni esercitate da GIOVANARDI nei confronti dei funzionari della Prefettura di Modena e dei membri del Gruppo Interforze, affinché mutassero i pareri in relazione ai procedimenti amministrativi sul conto di alcune imprese, tra cui la F.LLI BARALDI S.p.A., la BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l. e la IOS DI BIANCHINI ALESSANDRO, così da favorirne l'iscrizione alla white list.

In tal senso, l'atteggiamento del politico è efficacemente sintetizzato dal Prefetto DI BARI, che ha affermato: “perché lui... lui pensava che attraverso i delegati dei vertici provinciali... si potesse modificare il pensiero del Gruppo... questa era la...”, e dal suo Vice VENTURA nel corso

dell'ambientale registrata il 30.11.2015⁹⁴, subito dopo l'acquisizione delle dichiarazioni rese dalla Dott.ssa FINIZIO, precipitatosi nel suo ufficio per riferirgli l'andamento di quell'atto istruttorio.

In quell'occasione, entrambi i funzionari avevano concordato sulle pressioni esercitate dal senatore GIOVANARDI e, mentre la FINIZIO quasi si giustificava di essere stata costretta a dire la verità ("o sul giornale o su... come interrogazione parlamentare, era chiaro che ci fosse un interessamento"... - "e questo lei non lo chiama condizionamento? non lo chiama pressione?"... eh! Alla fine sì! Io gliel'ho dovuto dire, oh!"), VENTURA aveva riassunto in una frase l'attività posta in essere dall'amico politico: "tui (ndr. il PREFETTO) era vittima di pressione... erano tutti vittima di una pressione... anche al Questore, ma anche i Carabinieri... la Guardia di Finanza... ha telefonato a tutto il mondo, eh! ...poi è uscito sui giornali...".

Analizzando le sommarie informazioni acquisite, come si evince chiaramente dallo specchio che segue, l'elemento comune è la costante ingerenza del senatore GIOVANARDI, vista negativamente soprattutto dai membri del Gruppo Interforze ed avvertita anche dai funzionari prefettizi, costretti, proprio a causa delle pressioni esercitate dal politico, a riunirsi, a più riprese, per analizzare la posizione delle società a lui vicine, senza che vi fossero sostanziali nuovi elementi, tali da giustificare la convocazione dello stesso Gruppo Interforze.

Dalla lettura dei sunti delle dichiarazioni rese non sfuggirà l'azione posta in essere anche dal dottor VENTURA Mario, considerato particolarmente *accondiscendente* con il senatore GIOVANARDI:

Teste	Dichiarazione
<p>Il Prefetto Michele DI BARI in carica dall'1.08.2013</p>	<p>"per la BIANCHINI... sia io, sia i miei funzionari, credo anche... uhhh... Forze di Polizia... sono stati destinatari... di continuo... di telefonate del Senatore GIOVANARDI... perché il Senatore GIOVANARDI riteneva! E credo che ritenga... che quel provvedimento nei confronti della BIANCHINI... fosse un provvedimento eh... adottato con... mhm... superficialità oh... comunque non... non conforme!"</p> <p>"viene fuori che il figlio... di BIANCHINI... costituisce una impresa, la IOS... e quindi tendente ad ottenere l'iscrizione... ed inizia... qui, come dire... un'as... iniziano una serie di altre telefonate... sostanzialmente un cui veniva asserito questo: che il figlio è un trentenne, non ha nulla... che non c'entra niente con il padre apposto... eccetera, eccetera... poiché la questione vedeva che... assumeva sempre contorni... poi ci fu un interrogazione parlamentare... di GIOVANARDI... sostanzialmente contro di noi... poi ci furono altri elementi... altre dichiarazioni pubbliche... e la cosa durò parecchi mesi... fino a quando... feci esprimere io in maniera de-fi-ni-ti-va (ndr. sillaba la parola) ...cioè dopo una serie di telefonate ed una serie anche di elementi che noi portavamo nel Gruppo anti... Interforze... ma era perché si voleva fondare bene il provvedimento... non c'era altro!"</p> <p>"quando finalmente si mette la parola fine... che io già avevo... previsto, diniego di iscrizione... diniego di iscrizione... quale... quale effetto ha sortito questo diniego di iscrizione...? Una conferenza stampa a san Felice sul Panaro... in cui il Senatore GIOVANARDI, con la ditta BIANCHINI... dicono peste e corna del Prefetto... credo... l'articolo lo dice e non lo dice... però un articolo... un giornalista presente mi riferisce... che il pre... che il Senatore chiederà le dimissioni del Prefetto... questo è il tema! lo faccio finta di nulla... si va avanti... questo avviene ad ottobre credo 2014..."</p> <p>"...devo dire la verità fino in fondo... se non ci fosse stato il procedimento vostro... mhm? E la cosa... avrebbe assunto... credo..."</p>

⁹⁴ Cfr. Conversazione ambientale nr. 124 (RIT 2538/15) – Ufficio VENTURA, registrata dalla ore 15:00 alle ore 16:00 del 30.11.2015, tra VENTURA Mario e FINIZIO Annunziata.

anche altre interrogazioni... no... no? Ha avuto torto... mh... sai! ...queste cose... tra virgolette sono stato anche fortunato come Prefetto... ecco! Se proprio devo essere...

“Tensione... però... tensione certamente chiama un Senatore... interrogazione parlamentare... embè, insomma... eh... non lo ha fatto... non lo ha fatto di notte, lo ha fatto alla luce del sole! lo quello che mi... mi permettevo sempre di dire... “vedete qui c’è un’interrogazione parlamentare... cioè smontiamo pezzo pezzo... quello che viene detto...” perché io ero convinto sin dall’inizio... che sia la BIANCHINI, che sia la IOS... ah... dovevano andare verso la negatività... sicuro!”

“si faceva questo commento... dice “questo qui il Senatore ha rotto, insomma” eh! (...) mi ricordo... che anche l’ex Comandante della Finanza... il eh... Colonnello PALLINI disse “io ho già scritto, però quello la deve smettere di telefonare” – “ma dice...” io dissi “eh... a chi lo dici! Speriamo che non telefona più...”. Questo era il clima! (...) cioè la questione eh... chi l’ha vissuta... l’ha vissuta con sofferenza... con estrema sofferenza...”

“perché lui... lui pensava che attraverso i delegati dei vertici provinciali... si potesse modificare il pensiero del Gruppo... questa era la... (...) cosa che ovviamente... come rispondevo io... hanno risposto anche gli altri... sì! “...non si può far niente... non ci sono elementi...””

“...dal primo minuto che mi son seduto... perché quella vicenda ha preso tutti! Con queste telefonate ed interrogazioni... non è una vicenda normalissima... perché è una vicenda in cui un Senatore... ha sempre sostenuto e sostiene... della bontà di quelle posizioni e che noi abbiamo rigettato! Ora il Gruppo Interforze che ha fatto quella ultima lettera... l’ha fatta... non lo so perché l’abbia fatto... perché si è sentito quasi tirato... perché noi volevamo giungere ad una idea diversa... ma non è questo lo scopo!”

“**NOI SIAMO STATI VITTIME DI QUESTO PROCEDIMENTO... SUI GIORNALI E SU TUTTO! QUESTA È LA VERITÀ! NOI SIAMO STATI** (ndr. batte il pugno sul tavolo) **FUNZIONARI INDEFESSI DELLO STATO... (...)** ...nel senso di questa continua... (...) (ndr. sempre con tono alto) **...SIIII!... NO VITTIME... NOI SIAMO STATI DESTINATARI DI... TELEFONATE CONTINUE... CHE NON DICEVANO NULLA DI NUOVO... IN PUBBLICO E PER TELEFONO... ERANO INCONTRI ISTITUZIONALI... MA QUESTI ERA IL FATTO... PUNTO!!**”

“**NOI... ABBIAMO FATTO DI TUTTO PER... TOGLIERCI DI MEZZO QUESTA PATATA BOLLENTE... E QUINDI CI SIAMO RIUSCITI NEL MODO MIGLIORE POSSIBILE, PERCHÉ... ABBIAMO DATO TUTTI GLI ELEMENTI PLAUSIBILI... PERCHÉ I PROVVEDIMENTI DI INTERDIZIONE... FOSSERO CONFERMATI... E INFATTI COSÌ È STATO!!**”

“tutto ciò costituisce un unicum, che un Senatore della Repubblica si occupi in maniera specifica di un caso... di un procedimento amministrativo... e preciso che... l’unica... osservazione che ho da fare... che il Senatore... ha reiteratamente indotto... ha reiteratamente comunicato ad ognuno di noi... il suo punto di vista... un punto di vista”

“Nella vicenda BARALDI ci fu una pressione, manifestata anche a livello pubblico, di alcuni esponenti politici. Mi riferisco al Senatore GIOVANARDI. Quest’ultimo in una occasione mi chiamò per esternare la propria disapprovazione rispetto i provvedimenti che avevamo adottato. In una occasione si presentò anche di persona”

Il Prefetto Benedetto BASILE
in carica sino al 30.06.2013

Prefetto Bruno FRATTASI
 già Presidente del Comitato di
 coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle
 Grandi Opere ed attuale Direttore
 dell'Ufficio Affari Legislativi e Relazioni
 Parlamentari del Ministero dell'Interno

“Per me l’azione di GIOVANARDI ha costituito un vero problema perché a causa di tali sue condotte io ero tutti i giorni sui giornali sottoposto a critiche”

“posso dire che il Dott. VENTURA in alcuni momenti tendeva a cercare una soluzione della vicenda che portasse, dopo un approfondito riesame, alla revoca della interdittiva”

“A fronte della seconda richiesta di revoca della interdittiva BARALDI, si è riunito nel giugno 2013 il Gruppo Interforze esprimendo un parere di fatto favorevole alla riammissione; io ho partecipato alla riunione del Gruppo Interforze, ma poi non mi sono espresso sulla istanza, dovendo andare di lì a qualche giorno in pensione, lasciando che si pronunciasse il nuovo Prefetto. **Mi ha poi stupito il fatto di aver appreso che poi fu il Vice Prefetto Vicario Dott VENTURA a provvedere, riammettendo la BARALDI, senza attendere il nuovo Prefetto”**

“Dal Ministero degli Interni mi hanno chiesto chiarimenti a seguito delle interpellanze parlamentari di GIOVANARDI. Io mi sono recato qualche volta di mia iniziativa al Ministero per parlare di questa vicenda e ne ho parlato sia con il Prefetto PROCACCINI sia con il Prefetto LAMORGESE. Qualche volta sono andato anche dal capo dell’ufficio legislativo il Prefetto FRATTASI. Devo dire che dopo i primi contatti, al reiterarsi delle interpellanze, cessai di fornire ulteriori spiegazioni, **anche perché vi era una condivisa consapevolezza non solo della correttezza del mio operato ma anche di come era fatto il Senatore”**

“All’epoca, intorno al giugno 2013, ho comunque predisposto una nota complessiva che ho inviato al Ministero dell’Interno, Gabinetto Segreteria Speciale, sui comportamenti di tutta questa vicenda GIOVANARDI che ho ritenuto anomali”

“sul caso Baraldi, che fu una delle imprese che, diciamo... per le quali furono presentate da un parlamentare tra l’altro di questo Collegio, del Collegio di Modena, il Senatore Giovanardi per la precisione, degli atti di sindacato ispettivo”

“io mi ricordo del caso Baraldi per questo. Perché poi ne trattammo anche nel Comitato Alta Sorveglianza Grandi Opere e appoggiammo il mantenimento fino a che, diciamo così... come posso dire...ci siano state verifiche da parte degli organini investiti di questo compito perché poi in realtà insomma verificammo che lì c’era una proprietà, credo di più fratelli, uno dei quali era...come posso dire... l’accusa che veniva mossa è che era in sostanza in contatto, in collegamento con un personaggio legato alla ‘ndrangheta e legato in particolare ad una cosca, Grande Aracri... una cosa del genere”

“la questione fu che la pressione, diciamo, a cui faceva riferimento lei in realtà veniva fuori dalla presentazione di questo atto di sindacato ispettivo che poi tutto sommato è un mezzo con il quale, come sappiamo, i parlamentari possono controllare se l’operato del Governo, quando ritengono che questo operato sia stato, come posso dire, non esattamente rispettoso della legge o abbia procurato dei guasti. **In realtà come ricorderà il parlamentare in questione, Giovanardi, fece anche una conferenza stampa su questo argomento e volle in qualche modo stigmatizzare l’operato della Prefettura di Modena”**

“Ora io poi feci anche capire nel corso di un colloquio al Senatore Giovanardi che volle ad un certo punto incontrarmi... (...) mi chiese un incontro per venirmi a spiegare bene, esattamente quello che stava succedendo a Modena che secondo lui rappresentava una... come posso dire... un fatto discorsivo (...) Lui entrò nella mia stanza dicendomi “mi devo tenere calmo, mi devo tenere calmo...” ho detto “guardi, lei non è che deve tenersi calmo, mi ha chiesto un incontro, parliamone...” (...) conosco il Prefetto di Modena, persona seria...” e difesi Basile che Basile è Prefetto di Modena

D.ssa Carmen CASTALDO
Dirigente Area I Prefettura di Modena dal
1.1.2015

prima di questo attuale insomma... difesi Basile perché aveva operato secondo me correttamente...”

“Io dopo ovviamente dissi “Guarda, Benedetto... (BASILE)” lo chiamai (...) “Guarda... insomma convoca ancora... per evitare...” diedi un consiglio all'amico e al collega “...per evitare che poi finissi in croce con 'sta cosa tu, diciamo, appoggiati sempre ai pareri ufficiali e, come posso dire, formali degli organi di polizia, perché loro pure si devono assumere la loro responsabilità...”

“...personalmente non ho ricevuto pressioni ma, dopo il provvedimento di rigetto, ricordo l'intervento del senatore GIOVANARDI, il quale si espresse pubblicamente sulla stampa in favore della PLCA. Lo stesso senatore chiese un incontro con il Prefetto DI BARI, sempre dopo l'emissione del provvedimento interdittivo, ma non sono in grado di indicare la data precisa. L'incontro, avvenuto in Prefettura, fu molto veloce ma non conosco i dettagli di ciò che venne detto in quanto non vi partecipai. Ricordo solo che il Prefetto mi chiese il fascicolo della PLCA, dovendo discuterne col senatore. Ciò nonostante, essendo già stata emessa l'interdittiva, il Prefetto disse di aver risolto velocemente la questione...”

“...conosco il dottor VENTURA praticamente da trent'anni, ossia da quando ho iniziato a prestare servizio presso la Prefettura di Modena. L'amicizia tra VENTURA, il senatore GIOVANARDI ed il fratello di quest'ultimo è sempre stata nota, tanto che in alcune occasioni lo stesso VENTURA non mi nascose di essere stato chiamato telefonicamente dal politico per richieste e informazioni non meglio specificate. In una circostanza fui anche io contattata dal senatore per questioni legate ad un dato elettorale...”

“...dopo l'audizione di VENTURA a fine gennaio, la dottoressa FINIZIO mi partecipò il suo disappunto sull'atteggiamento del dottor VENTURA, sempre accondiscendente alle richieste del senatore GIOVANARDI. La dottoressa FINIZIO disse che anche i componenti del Gruppo Interforze erano alquanto infastiditi da questo suo modo di fare, che era evidentemente finalizzato ad esaudire le richieste del senatore. Addirittura, soprattutto durante l'iter della BIANCHINI, era sensazione comune che VENTURA contattasse immediatamente GIOVANARDI tramite sms o telefonate per informarlo di ciò che si era determinato nel corso della riunione. Anche lo stesso VENTURA non faceva nulla per nascondere questo rapporto...”

“... dopo l'audizione di fine gennaio, il dottor VENTURA, a margine di un colloquio nel quale mi raccontò della sua escussione da parte della DDA di Bologna, mi disse testualmente “lo sanno tutti che GIOVANARDI chiamava in continuazione”, aggiungendo di non aver detto nulla sul mio conto in quanto ero dirigente dell'area da pochissimo tempo...”

D.ssa Annunziata FINIZIO
Dirigente Area I Prefettura di Modena dal
13.10.2010 al 31.12.2014

“...devo ammettere di aver avvertito l'onerosità dell'attività svolta a fronte di alcune richieste di approfondimento che venivano reiterate e per le quali ritenevo non ci sarebbero state risultanze nuove. Ciò accadeva soprattutto per alcune aziende sulle quali c'era un palese interessamento da parte del Senatore GIOVANARDI che, all'indomani delle nostre decisioni contrarie alle aziende, interveniva con interpellanze parlamentari e articoli di giornale. Preciso che per onerosità intendo il peso che il mio ufficio avrebbe dovuto sopportare per far fronte al riesame delle numerose istanze...”

“...preciso che il senatore GIOVANARDI si è interessato alle questioni delle ditte GE.CO., BARALDI e BIANCHINI COSTRUZIONI. Lui riteneva infatti che le imprese modenesi fossero

immuni da infiltrazioni mafiose...”

“... personalmente non ho mai ricevuto telefonate, né richieste da parte del Senatore GIOVANARDI. Sono però a conoscenza che il dottor VENTURA aveva ricevuto telefonate e richieste da GIOVANARDI; ciò perché è stato lo stesso VENTURA a riferirmelo in seguito alla sua escussione del gennaio 2015 da parte di voi carabinieri e dell’Autorità Giudiziaria...”

“...per quanto riguarda la BIANCHINI COSTRUZIONI posso senza dubbio segnalare quale fatto particolare le reiterate richieste di revisione e le numerose istanze prodotte dall’azienda, che hanno generato senza dubbio un’inusuale numero di riunioni del Gruppo Interforze, ogni volta convocato dal Prefetto, al fine di discutere sulla vicenda. Sullo sfondo di tali richieste e dell’esito delle riunioni che hanno sempre dato luogo a provvedimenti sfavorevoli all’impresa, si innestava l’azione pubblica del Senatore GIOVANARDI, sia con articoli di stampa che con interpellanze parlamentari...”

“...in seguito agli interventi del Senatore GIOVANARDI ho sicuramente avvertito una sensazione di disagio nell’affrontare l’iter della BIANCHINI COSTRUZIONI...”

“...in seguito alla interpellanze parlamentari presentate dal senatore GIOVANARDI mi veniva richiesto dall’Ufficio di Gabinetto, nelle persone del dottor SCOGNAMILLO prima e del dottor VENTURA poi, di fornire elementi per produrre una risposta. Il senatore sostanzialmente deplorava il nostro operato, asserendo che i nostri provvedimenti, privi di fondamento, avrebbero distrutto delle aziende a suo avviso sane...”

“... di tali interpellanze parlamentari o di articoli di stampa, ricordo di averne parlato in sede di riunione con il Gruppo Interforze. Ciò nonostante abbiamo fatto le nostre valutazioni nella convinzione che tali interventi non avrebbero influito sulle nostre decisioni. Chiaramente, all’interno del gruppo interforze non eravamo contenti di tale situazione, anche perché ci comportava un certo aggravio. Eravamo comunque sereni nella consapevolezza di fare il nostro lavoro correttamente...”

“... di certo il lavoro si svolgeva in un clima di disagio e di amarezza per il fatto che il nostro lavoro veniva sistematicamente screditato attraverso azioni che erano chiaramente percepite come forzature e tentativi di condizionamento da parte del Senatore...”

“...direttamente non ho mai avuto contezza di interessamenti esterni alla Prefettura in relazione alle istruttorie di iscrizione delle aziende alla White List. Era tuttavia nota l’azione posta in essere dal senatore GIOVANARDI in favore della BIANCHINI COSTRUZIONI e di qualche altra azienda del modenese, come la LAMI o la F.lli BARALDI. Peraltro, l’amicizia del politico con il dottor VENTURA era nota all’interno della Prefettura...”

“...la mia conoscenza indiretta delle azioni del senatore derivava dai numerosi articoli di giornale e dalle sue interpellanze parlamentari con le quali GIOVANARDI esprimeva chiaramente il suo disappunto per l’operato della Prefettura...”

“...il senatore GIOVANARDI è sempre stato molto presente e attento nel giudicare l’operato della Prefettura, anche per altre vicende di natura pubblica che riguardavano la vita della città. Indubbiamente l’intervento di un senatore richiedeva una maggiore attenzione. Ricordo che in un’occasione il Prefetto DI BARI mi disse che sarei stato contattato da GIOVANARDI, al quale avrei dovuto far vedere una sentenza del TAR, che comunque non era un atto riservato...”

“...per quanto riguarda la ditta BIANCHINI, ricordo che ci furono

Dottor Bruno SCOGNAMILLO
Vice Prefetto Vicario della Prefettura di
Modena

Dottor Rossano PERSICHINI

Funzionario Area 1 della Prefettura di
Modena

Col. CC Stefano SAVO
Comandante Provinciale
dei Carabinieri di Modena

Il Dott. Oreste CAPOCASA
Questore di Modena
dal novembre 2011 al febbraio 2015

diversi interventi pubblici da parte del Senatore GIOVANARDI, che si espresse contro l'operato della Prefettura sia attraverso articoli di stampa che interpellanze parlamentari. Può darsi che analogo atteggiamento del politico si sia manifestato anche verso la F.lli BARALDI, ma non lo ricordo con esattezza, visto il lungo tempo intercorso..."

"... le azioni del senatore andavano certamente ad aggravare il lavoro dell'ufficio, in quanto bisognava dare corso alle varie interpellanze, così come aumentava la mole di lavoro in presenza delle reiterate istanze presentate dalla BIANCHINI, che spesso erano oggetto di diverse riunioni del Gruppo Interforze. Certamente non era piacevole prendere atto di articoli di stampa che denigravano l'operato della Prefettura. Il dirigente era certamente seccato dal clima che si era creato in seguito alle azioni del senatore GIOVANARDI. Preciso che, comunque, l'operato della Prefettura era a volte oggetto di critiche per la gestione delle White List..."

"(il senatore GIOVANARDI) Ha indicato, poi, di avere genericamente appreso dai colloqui avuti con il Questore di Modena dott. Oreste Capocasa, il dirigente del G.I.R.E.R. dott. Cono Incognito ed il Capo di Gabinetto della Prefettura dott. Mario Ventura che era l'Arma dei Carabinieri a sostenere la tesi ostativa all'iscrizione della ditta di Alessandro Bianchini"

"Il Senatore mi diceva anche che lui gli atti li aveva letti e che erano i Carabinieri a sostenere questa tesi e che questo gli era stato confermato dalle persone con cui aveva parlato e di cui ho detto sopra. Lui ribadiva, infatti, che tutti gli dicevano che "eravamo stati noi"

"Il Senatore disse di avvertire un clima da inquisizione. Esprimendo sfiducia nei TAR e sulla lunghezza dei tempi delle loro decisioni ha insistito per conoscere per quale motivo non si potesse iscrivere la IOS (...) il Senatore rivolgeva queste richieste in modo molto diretto dicendo "Ditemi voi perché" (...) le richieste del Senatore di avere precisazioni da parte mia sulla vicenda della IOS sono state almeno tre, nel senso che la conversazione ha replicato per tre volte le medesime domande"

"Dopo che avevo più volte ribadito la mia posizione nei termini che ho già illustrato, il Senatore ha detto espressamente che qualcuno avrebbe dovuto rispondere dei danni derivanti da questi interventi, facendo il parallelo con il tema della responsabilità dei magistrati e dicendo che era sua intenzione fare degli esposti alla magistratura su questa vicenda. In quel momento ho avuto la percezione che potesse riferirsi direttamente anche al mio Comando o anche alla mia persona"

"Il Senatore GIOVANARDI perorava in modo insistito la causa della BIANCHINI, ripetendo che la Ditta BIANCHINI non aveva alcun rapporto con la mafia e che dunque era stata ingiustamente estromessa dalla white list. Io continuavo a rispondergli che, su tale tema, non ero io il suo interlocutore, come non lo erano il Comandante dei Carabinieri e quello della Finanza. Ho ricevuto da GIOVANARDI qualche telefonata, tre o quattro, nel corso delle quali il Senatore ripeteva che i BIANCHINI avevano subito una ingiustizia"

"Anche il Colonnello della Finanza mi disse che aveva preso una posizione forte rispetto alle insistenze di GIOVANARDI, che anche a lui si era rivolto. Il Colonnello della Finanza mi disse che aveva ricevuto telefonate da GIOVANARDI e ugualmente gli aveva ribadito che la Ditta BIANCHINI aveva effettivamente elementi di non trasparenza rispetto alla contiguità alla mafia"

Dott. Cono INCOGNITO
Coordinatore del G.I.R.E.R.

“Il Senatore non mi ha mai rappresentato argomenti concreti che smentissero i provvedimenti emessi contro i BIANCHINI. Il suo discorso era molto generico, di difesa generica dei BIANCHINI”

“Era TRIGGIANI della Divisione Anticrimine il rappresentante per la Polizia di Stato entro il Gruppo Interforze (...) Invitai TRIGGIANI ad essere molto scrupoloso ed attento e gli dissi anche che il Senatore GIOVANARDI aveva sollecitato attenzione nella trattazione della pratica e rappresentai più volte anche a TRIGGIANI il mio fastidio per tale insistito interessamento del Senatore”

“Il mio ufficio in un paio di occasioni è stato richiesto, se non sbaglio dal competente ufficio del Senato, di fornire chiarimenti in ordine ad interpellanze parlamentari fatte da GIOVANARDI sulla BIANCHINI”

“Ci fu un convegno organizzato da Libera con l'intervento anche del giornalista Livio ABBATE e io fui incaricato di partecipare a tale convegno. Credo che si trattasse di maggio 2013, ricordo che subito dopo fu fatta l'interpellanza parlamentare dal Senatore GIOVANARDI al Ministro degli Interni. In quell'occasione ho segnalato il fenomeno della infiltrazione mafiosa com'era emersa attraverso l'analisi delle fonti “fredde” in particolare in relazione a quanto ho appena accennato in materia di smaltimento delle macerie. Non ho avuto altre interpellanze oltre a questa che mi mostrate e che reca la data del 15/05/2013. Durante il mio intervento non feci il nome specifico di ditte, ma descrissi solo il fenomeno. A seguito di questa interpellanza, sia il Prefetto di Modena dell'epoca sia il mio Dipartimento ha dovuto quindi predisporre una risposta al Ministro. A tal fine, io feci una relazione su richiesta del mio superiore, il Prefetto CIRILLO”

“Dopo l'interdittiva (BIANCHINI), il Senatore in alcune occasioni, circa 2 o 3 volte, mi ha telefonato, anche tramite la batteria del Senato, dicendomi che aveva già parlato con il Prefetto della vicenda BIANCHINI e segnalandomi che i BIANCHINI erano brave persone e che la nostra attività avrebbe potuto danneggiare in maniera irreparabile un'azienda sana”

“Le telefonate che mi ha fatto GIOVANARDI hanno riguardato anche la Ditta IOS”

“Quando mi ha telefonato, GIOVANARDI era informato sul fatto che si erano tenute riunioni del Gruppo Interforze sui riesami delle interdittive BIANCHINI, non posso aggiungere altro su quanto conoscesse GIOVANARDI del merito di provvedimenti e riunioni. Certamente, visto che mi chiamava per dolersi dei pareri del Gruppo Interforze contro i BIANCHINI, devo dedurre che conoscesse l'esito delle riunioni e dei provvedimenti interlocutori interni del Gruppo, negativi per i BIANCHINI. Le riunioni del Gruppo Interforze sono riservate”

“Ricordo una occasione in cui ci siamo riuniti con Questore e Comandanti di Finanza e Carabinieri, nella stanza del Prefetto di Modena, per discutere della vicenda BIANCHINI viste le telefonate pressanti di GIOVANARDI, fatte in particolare al Prefetto, ma anche gli altri (...) Vi fu un confronto sulla pressione mediatica che stava operando GIOVANARDI con insistenza. Il Prefetto stesso non ci disse che il Senatore gli aveva segnalato elementi nuovi, ma semplicemente che il Senatore non riteneva giusto il provvedimento, come per altro aveva già detto al Questore ed agli altri presenti”

“Posso dire che l'esperienza che ho appena riferito in relazione all'interessamento del Senatore GIOVANARDI costituisce un unicum come modalità in relazione alle funzioni da me esercitate su questi temi, in particolare peraltro in Modena e in tutto il cratere sismico,

Magg. CC Pierfrancesco DI CARLO
Membro del Gruppo Interforze
in rappresentanza del G.I.R.E.R.

Cap. CC Walter COLASANTI
Membro del Gruppo Interforze
in rappresentanza della D.I.A. di Bologna

dove provvedimenti del genere sono stati molto numerosi”

“...L’istruttoria sulla BIANCHINI è quella che maggiormente mi ha colpito, sia per quanto riguarda la durata dell’istruttoria stessa, che per il numero di riunioni, nel corso delle quali è sempre stata ribadita la criticità in merito alla normativa antimafia, che per la quantità di istanze prodotte dai BIANCHINI. Posso affermare che la Prefettura di Modena ha sempre manifestato un particolare interesse nei confronti della BIANCHINI Costruzioni, che si è espresso nelle innumerevoli convocazioni del Gruppo Interforze”

“Ricordo alcuni interventi pubblici del Senatore GIOVANARDI in favore della BARALDI. Gli articoli pubblicati sugli organi di informazione, che riprendevano le esternazioni del politico, erano decisamente critici nei confronti della Prefettura di Modena”

“L’aspetto che mi ha colpito nella vicenda è il fatto che a fronte di piccoli cambiamenti della governance societaria e di conseguenti rigetti da parte della Prefettura di Modena, seguissero ulteriori tentativi, quasi che si trattasse di aggiustamenti passo dopo passo, fino ad addivenire alla situazione in cui non si riscontravano più elementi ostativi all’iscrizione nella white list”

“Nel corso dell’istruttoria della BIANCHINI ho memoria di svariati interventi pubblici del Senatore GIOVANARDI in favore dell’azienda (...). Oltre alla palese battaglia mediatica, il Senatore GIOVANARDI presentò almeno due interrogazioni parlamentari”

“In merito all’iter della IOS voglio aggiungere che mi stupì il fatto che ancor prima dell’adozione di qualche provvedimento nei confronti della società, il titolare della stessa BIANCHINI Alessandro, presentò un atto definito “Memoria con istanza di esame”, in cui confutava elementi di criticità nei confronti della propria azienda, esaminati e valutati nel corso di un precedente G.I.”

“per quanto concerne le vicende connesse all’istruttoria della BIANCHINI Costruzioni e della IOS, il dottor VENTURA aveva sicuramente un ruolo attivo; alle volte svolgeva di fatto la funzione di coordinatore del G.I.. Mi lasciava perplesso il ruolo del dottor VENTURA nel corso delle riunioni, allorché si faceva interprete di una particolare attenzione riservata alle società riconducibili alla famiglia BIANCHINI, rispetto ad altri soggetti economici oggetto di valutazione in seno al G.I.”

“ho riscontrato una sorta di filo conduttore tra le azioni poste in essere dal senatore GIOVANARDI in favore della società e l’atteggiamento che ho sopra descritto del dottor VENTURA in seno al G.I.”

“...ricordo che il Senatore GIOVANARDI si era più volte espresso sugli organi di informazione e forse anche nel corso di riunioni della Commissione Antimafia, contestando i provvedimenti adottati dalla Prefettura di Modena contro aziende della provincia modenese e addirittura mettendo in dubbio l’efficacia della normativa vigente in materia, rimarcando il fatto che questi provvedimenti avevano ricadute occupazionali...”

“... nel Gruppo si parlava del continuo interesse di GIOVANARDI alla pratica della BIANCHINI, ma non sapevo che lui e VENTURA fossero amici...”

“Ricordo che una volta il Maggiore MARZOCCHI venne contattato telefonicamente dal dottor VENTURA, che gli chiese chiarimenti sulla BARALDI perché quella mattina BARALDI Claudio si era presentato nel suo ufficio disperato a seguito della esclusione della sua ditta dalla white list. VENTURA chiese al maggiore quali procedure potesse adottare l’azienda per superare l’interdittiva. Il Maggiore me ne parlò ed entrambi ritenemmo

Ten.Col. GdF Edoardo MARZOCCHI
Già membro del gruppo Interforze
in rappresentanza della D.I.A. di Bologna

Col. CC Carlo CARROZZO
Già membro del Gruppo Interforze
in rappresentanza dei CC di Modena

strano questo tentativo di approccio”

“La continua riproposizione da parte del dottor VENTURA della questione BARALDI o BIANCHINI, anche se determinata da istanze presentate dai ricorrenti, era sicuramente fonte di pressione nei confronti dei componenti del G.I.”

Sia io che gli altri appartenenti del Gruppo Interforze avvertivamo un evidente disagio per la continua riproposizione della questione BIANCHINI ed IOS. In tale frangente era ogni volta il dottor VENTURA che riproponeva alla nostra attenzione le istanze dei BIANCHINI, invitandoci a riconsiderare fatti per i quali ci eravamo già espressi

“...sulle aziende BARALDI e BIANCHINI. In merito alla prima azienda ricordo che furono indette numerosissime riunioni del Gruppo al fine di vagliare ripetutamente le istanze di riammissione presentate dall'azienda, connesse alle modifiche dell'assetto societario che stavano avvenendo in quel periodo. Riunione dopo riunione, le varie modifiche societarie si avvicinavano sempre di più ai requisiti minimi per poter ottenere la riammissione alla White List. La mia impressione, condivisa anche dagli altri membri del G.I., era tuttavia quella che la Prefettura cercasse da noi un parere da porre a fondamento della decisione che invece spettava al Prefetto nell'ambito delle proprie autonome competenze”

“...era notorio che il senatore Carlo Amedeo GIOVANARDI sosteneva la necessità di riammettere la BARALDI e la BIANCHINI, da lui ritenute sane e che tali provvedimenti avrebbero gettato sul lastrico le famiglie degli operai assunte presso queste aziende. Le posizioni del senatore venivano esternate pubblicamente attraverso numerosi articoli di stampa o interpellanze parlamentari ma, personalmente, non sono in grado di dire se il politico fosse intervenuto nei confronti della Prefettura o dei membri del Gruppo Interforze. Sicuramente io non sono mai stato contattato o avvicinato in alcun modo...”

“...è innegabile che, parallelamente all'azione pubblica di GIOVANARDI, corrispondessero le reiterate convocazioni del Gruppo Interforze. Non sono però in grado di dire se vi fosse una diretta connessione. Certo è che gli interventi del senatore GIOVANARDI a favore dell'azienda BARALDI erano divenute dei veri casi mediatici...”

“VENTURA mi telefonò sul cellulare di servizio dal numero della Prefettura per chiedermi se, un'eventuale rimozione di Claudio BARALDI dalla proprietà della società, sarebbe stata sufficiente per riammettere la ditta alla White List. La telefonata, di per sé non era anomala nel contenuto, dato che erano conversazioni che facevamo in seno al Gruppo Interforze; tuttavia mi apparve irrituale sin dall'approccio, proprio perché fu lo stesso VENTURA a definire la telefonata irrituale e dicendo, dopo i convenevoli, di riferirsi all'azienda “B”, sottolineando il fatto che lui stesse parlando in codice perché al telefono”

“...soprattutto nei casi della F.lli BARALDI, della BIANCHINI e delle aziende ad essa collegate, c'era una certa indolenza da parte dei funzionari prefettizi che di volta in volta presiedevano le sedute del G.I., che di fatto si sono tramutate in reiterate convocazioni aventi ad oggetto la discussione delle stesse istruttorie, senza che si venisse mai all'adozione dei provvedimenti ritenuti più opportuni dal G.I.”

“i funzionari prefettizi davano l'idea di voler temporeggiare per evitare di assumere una decisione definitiva, che in ragione delle nostre informazioni non poteva che essere negativa”

Ten. Col. CC Domenico CRISTALDI
Membro del Gruppo Interforze
in rappresentanza dei CC di Modena

“nel caso della riammissione della F.lli BARALDI, il dottor VENTURA, che firmò il provvedimento in qualità di Prefetto reggente, si esprime nel corso di un'intervista rilasciata ad un quotidiano locale, con la seguente formula: *“sentito il parere del Gruppo Interforze...”*. In sede delle successive riunioni, tale espressione fu spesso verbalmente contestata, in particolare dal sottoscritto e dal Ten. Col. Carlo TOMASSINI della Guardia di Finanza di Modena”

“era un commento diffuso che tale *impasse* potesse essere determinata anche dall'insistenza con la quale il senatore GIOVANARDI esternava il proprio dissenso circa la volontà di escludere la BARALDI e la BIANCHINI dalla White List, tant'è vero che alle sue azioni pubbliche seguivano nuove convocazioni del Gruppo Interforze”

“VENTURA sottopose all'attenzione del G.I. un'istanza prodotta dal figlio di BIANCHINI Augusto (datata 01.08.2014), giustificando il fatto che tale richiesta non era stata inserita all'ordine del giorno in quanto se l'era ritrovata quella stessa mattina sulla scrivania, senza sapere chi l'avesse portata. L'episodio ci infastidì molto, in quanto era evidente che si trattava di un nuovo *escamotage* per riportare ancora una volta l'attenzione sulla posizione della BIANCHINI COSTRUZIONI e della IOS di BIANCHINI Alessandro”

“(sull'incontro del 17.10.2014) Mai immaginavo, tuttavia, che le attenzioni manifestate dal Senatore potessero giungere ad un incontro del genere di quello che poi è avvenuto, peraltro con soggetti come noi direttamente coinvolti nel procedimento amministrativo, estremamente delicato, di valutazione della iscrizione nella white list (...) Il Senatore si presentò dicendomi testualmente: “Piacere Carabiniere Giovanardi” e precisando di essere stato il mattino stesso insieme al Generale Zottin, che è il Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri (...) **Immediatamente il Senatore ha introdotto l'argomento della ditta IOS di BIANCHINI Alessandro. La prima battuta fu “vorrei capire come mai il figlio di BIANCHINI non deve poter lavorare semplicemente per il fatto di essere figlio di Augusto BIANCHINI” (...)** Il Senatore contestava decisamente questo meccanismo, ma lo faceva parlando con noi e di noi e non solo in astratto (...) “In questo momento del colloquio il Senatore in una sorta di crescendo, ha detto espressamente di sapere che era l'Arma ad essersi espressa in modo negativo con informazioni contenute in alcune note e comunque in sede di Gruppo Interforze. Disse di averlo appreso da tutte le altre persone con cui aveva parlato ed in particolare dal dott. Cono INCOGNITO, responsabile del G.I.R.E.R. presso il Ministero dell'Interno. La cosa mi ha lasciato interdetto (...) Disse poi di avere parlato quella stessa mattina con il Prefetto e di avergli contestato di non aver mai partecipato alle riunioni del Gruppo Interforze sulla ditta IOS. Disse precisamente, riferito al Prefetto, “ci sono state tre riunioni e lui non è stato presente a nessuna delle tre”. **La cosa mi lasciò ulteriormente interdetto, perché mi sembrò confermare come fosse in possesso di informazioni riservate (...)** **Il Senatore ha, quindi, manifestato la volontà di presentare un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere che venissero accertate le responsabilità relative all'adozione di queste decisioni”**

“ritenni che il Senatore stesse continuando ad alludere alla volontà di accertare eventuali responsabilità relative ai danni prodotti al BIANCHINI dalla procedura in essere e ciò con riferimento anche all'Arma, con un esposto in Procura”

“Ripeto, in sintesi, di essermi sentito in grave imbarazzo durante il colloquio per i temi ed i toni del Senatore, proprio perché riguardavano una nostra attività di ufficio di natura riservata e di cui lui si mostrava

Ten.Col. GdF Carlo TOMASSINI
Già membro del Gruppo Interforze
in rappresentanza della G.d.F. di Modena

Col. GdF Luca TORZANI
Già membro del Gruppo Interforze
in rappresentanza della G.d.F. di Modena

1° Dirigente della P.S. Francesco TRIGGIANI
Già membro del Gruppo Interforze
in rappresentanza della Questura di Modena

pienamente a conoscenza ed in assoluto e vibrante disaccordo che ci manifestava in modo chiaro e veemente”

“...l'esclusione della BARALDI aveva sicuramente determinato un certo clamore mediatico, anche in relazione al disagio dei dipendenti che vedevano compromesso il loro posto di lavoro. Tra gli esponenti politici, il senatore GIOVANARDI prese una forte ed aperta posizione in favore della ditta ed in netto contrasto con il provvedimento prefettizio. Ciò avvenne certamente attraverso articoli di stampa e, forse, anche attraverso interpellanze parlamentari, ma non lo ricordo con precisione...”

“...durante il periodo in cui si è discussa la questione della BARALDI, ci furono diversi articoli di stampa in cui il senatore GIOVANARDI espresse la sua contrarietà verso il provvedimento della Prefettura...”

“a mio avviso, il fatto di convocare ripetute riunioni per discutere tali posizioni in assenza di nuovi elementi informativi, fosse già indice di particolare insistenza da parte della Prefettura”

“... come appartenente del Gruppo Interforze, così come gli altri rappresentanti delle Forze di Polizia, certamente ho notato una certa insistenza da parte della Prefettura nel reiterare le istanze presentate soprattutto dai BIANCHINI, affinché fossero discusse, benché detti argomenti erano stati ampiamente dibattuti e non vi erano sostanzialmente mutamenti nelle motivazioni che avevano portato all'adozione dei provvedimenti interdittivi. Particolarmente insistente era il funzionario che presiedeva il Gruppo Interforze, ovvero il dottor VENTURA Mario...”

“...da questo punto di vista non ricordo che la dottoressa FINIZIO si sia mai mostrata insistente o quanto meno preoccupata per l'iter inerente la BIANCHINI. Il dottor VENTURA, al contrario, sembrava avere un interesse, non dico personale, ma comunque un interesse affinché la pratica BIANCHINI fosse discussa...”

“...dagli atteggiamenti che mostrava VENTURA sembrava che egli fosse soggetto a pressioni dall'esterno...”

“...in effetti, si sapeva che dette pressioni giungevano dall'ambiente politico ed in particolare dal senatore GIOVANARDI. Pressioni indirizzate quanto meno a far sì che la pratica fosse discussa in sede di Gruppo Interforze...”

“...a rigor di logica non riesco a comprendere il perché venissero reiterate le convocazioni del G.I. atteso che un primo parere negativo era stato unanimemente adottato dai membri del gruppo alla luce di evidenti elementi ostativi all'iscrizione nella White List della ditta Bianchini Costruzioni ed in ragione di fondati elementi ostativi relativi alle ditte IOS e DUEANNE nate, guarda caso, a poche settimane dalla chiusura della Bianchini Costruzioni”

“...la ditta IOS è divenuta oggetto di esame del G.I. in almeno altre quattro riunioni benché questa azienda non fosse inserita nel preventivo ordine del giorno della convocazione. Ricordo che in una occasione il fascicolo riguardante la IOS di Bianchini Alessandro fu inopinatamente posto all'attenzione del Gruppo dal Dott. Ventura che presiedeva il consesso nonostante fosse già stato emesso fermo parere negativo in modo unanime sull'iscrizione alla White List della citata azienda da parte di tutti i membri del G.I. Ricordo, altresì, che sia io che i colleghi ufficiali di Guardia di Finanza, Carabinieri e DIA presenti nel G.I. evidenziammo il nostro disappunto sul modo anomalo di chiedere ripetuti esami sulla stessa azienda...”

“...che io ricordi perché risulta agli atti vi è stato un interessamento ufficiale del Senatore GIOVANARDI che ha presentato due interrogazioni parlamentari in favore della

famiglia BIANCHINI, che parallelamente iniziò una campagna stampa nella quale invocava la sua estraneità rispetto a ciò che le risultanze investigative avevano permesso di rilevare. A seguito di queste interrogazioni parlamentari ho dovuto preparare delle note informative dettagliate su richiesta del Signor Questore di Modena, onde chiarire la posizione adottata da tutti i componenti delle FF.PP. del gruppo interforze...”

XV

La vicenda processuale della BIANCHINI Costruzioni è strettamente, legata al proprio antecedente storico costituito dalla esclusione dalla White list della BIANCHINI e dalla richiesta di ammissione della IOS del figlio BIANCHINI Alessandro, di fatto clone della prima.

Come già accaduto per altra impresa della zona, la BARALDI S.p.A. tale vicenda ha visto l'entrata in scena del Sen. Carlo Amedeo GIOVANARDI, ha immediatamente assunto la difesa della famiglia BIANCHINI compiendo atti non solo del tutto estranei alle sue attribuzioni e prerogative di Parlamentare della Repubblica, ma integranti fattispecie di rilievo penale.

L'attività di sostegno svolta a favore dei BIANCHINI ha trascorso ogni limite attinente l'attività politica giungendo al compimento di atti continui e reiterati di grave interferenza con l'attività amministrativa da parte della Prefettura di Modena ed in particolare del Prefetto e del Gruppo Interforze previsto a livello provinciale dall'art. 5 del decreto interministeriale del 14.3.2003.

Tale azione è stata mirata non a segnalare le eventuali anomalie di un sistema giudicato errato, ma ad ottenere con ogni mezzo che il Prefetto adottasse un provvedimento di riammissione della BIANCHINI S.r.l. in white list ed anche che non fosse emesso il provvedimento di interdittiva alla IOS ditta individuale di BIANCHINI Alessandro.

Tale attività illecita si è snodata nell'arco di più di un anno ed ha avuto inizio non appena è stato adottato il provvedimento nei confronti della BIANCHINI S.r.l. nell'estate del 2013.

Da qui fino al momento dell'arresto avvenuto il 28 gennaio 2015, l'azione è stata continua, prolungata ed è stata frutto di una messa a disposizione dei BIANCHINI di tutto lo strumentario di pressioni possibili che il Senatore era in grado di esercitare, partendo dal livello periferico interno alla Prefettura di Modena, per passare ai Comandanti locali della forze dell'Ordine, poi ai loro superiori, fino ad arrivare al cuore del Ministero degli Interni (certamente con il Prefetto Frattasi allora capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero e forse con il Vice Ministro Bubbico).

Va segnalato che in tutta questa attività lo scopo unico è stato sempre quello di ottenere la riabilitazione delle società della famiglia BIANCHINI, facendo ciò senza alcuna ragione di ordine generale ovvero di plausibile disaccordo nel merito dei provvedimenti adottati, divenendo anzi il medesimo sempre più consapevole del contesto mafioso con cui i BIANCHINI avevano stretto accordi di natura criminale (come emerso in modo definitivamente chiaro nel corso del dialogo registrato da BIANCHINI Alessandro ed avvenuto nello studio modenese del Senatore il 18.10.2014).

La mera lettura dei verbali delle dichiarazioni rese dal Comandante Provinciale dei Carabinieri di Modena e dal Comandante del Reparto Operativo Carabinieri di Modena danno il senso e la misura dell'intervento del Senatore e della sua rilevanza penale.

↑

Si tratta di un intervento teso a condizionare, attraverso la minaccia, l'azione di due Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri individuati come coloro che stanno determinando la posizione del Gruppo Interforze in relazione alle società dei BIANCHINI.

Rimandando alla nota dei CC di Modena per tutti i dati circostanziali precedenti, va focalizzato quanto avvenuto nell'ottobre del 2014 così da comprendere appieno la gravità della condotta posta in essere nei riguardi dei due Ufficiali.

Era emerso chiaramente dalle informazioni apprese dal Senatore attraverso illegittime pressioni esercitate nei confronti del Questore di Modena, del Prefetto, del Capo di Gabinetto del Prefetto, di Ufficiali Generali dell'Arma dei Carabinieri, di esponenti di vertice dell'amministrazione dell'Interno e del GIRER che all'interno del Gruppo Interforze l'opinione espressa dall'esponente dell'Arma dei Carabinieri era particolarmente ferma nel valutare la presenza dei presupposti di legge tali da giustificare il rigetto delle domande avanzate dai BIANCHINI.

E' bene precisare subito che il Senatore non aveva alcun diritto di essere informato nel merito di un procedimento amministrativo in corso (in particolare in quel momento quello relativo alla IOS) ed ovviamente non aveva alcun potere di intervento in tale frangente che non fosse quello di essere aggiornato dai BIANCHINI e di essere, altrettanto legittimamente, un loro rappresentante a livello politico.

Non aveva certo, se non abusando della sua qualifica e della sua storia politica e di governo, alcun diritto di pretendere spiegazioni ed informazioni dai vari esponenti delle forze dell'Ordine in relazione alle loro prese di posizione nel merito dei **delicati e riservati** accertamenti in corso ed altrettanto di pretendere una revisione dei provvedimenti adottati o delle posizioni prese in particolare dal Gruppo Interforze.

Concentrandosi sul fine settimana del 17-19 ottobre del 2014 si comprende appieno quanto avvenuto.

Di seguito la nota fatta pervenire dal RONI CC di Modena alla Procura di Bologna DDA il 18 ottobre 2014:

Nella circostanza, il Sen. GIOVANARDI ha:

- rimarcato, evidenziandone la natura pubblica, alcune delle tesi sostenute in atti parlamentari sul meccanismo delle cd. "white list", di cui al D.L. n. 74/2012 e ss.mm.ii.;
- comunicato che, da ultimo, era apertamente intervenuto anche nel corso della riunione della Commissione parlamentare antimafia svoltasi a Bologna il 19 set. li.S. (in occasione della visita della presidente Rosy BINDI), per disapprovare le affermazioni del consigliere Roberto PENNISI circa la presenza e gli effetti della C.O. nel territorio emiliano;
- menzionato le richieste di iscrizione avanzate:
 - dalla "Bianchini Costruzioni" s.r.l., della famiglia di BIANCHINI Augusto (61enne di S.F. sul Panaro - MO), già rigettata;
 - dalla ditta individuale "IOS" (costituita dal figlio Alessandro), sulla quale il Prefetto di Modena non si è ancora espresso, ma che gli risulta essere già stata esaminata con un parere negativo dal gruppo interforze di supporto, il quale ha considerato la sua attivazione come un espediente per eludere gli effetti della precedente misura interdittiva;
- criticato l'interpretazione data in ambito locale alla disciplina di settore, che ha già danneggiato l'azienda Bianchini, senza il riscontro di responsabilità penali, e che rischia di travolgere anche l'impresa del figlio, erroneamente sospettato - a suo dire - di un comportamento elusivo;

- tentato di approfondire i motivi che hanno orientato quest'ultima valutazione, che gli altri interlocutori interpellati avrebbero attribuito in via esclusiva a quest'Arma. Una valutazione che considera totalmente immotivata e ingiustificatamente penalizzante per i destinatari, i quali - come gesto di disperazione, asseritamente già riferito all' A.g.
- avrebbero anche corrisposto, a fantomatici personaggi dei "servizi", 50mila euro per seguire la pratica;
- segnalato di non aver trovato adeguata possibilità di interloquire con il locale Prefetto, assente durante le sedute dedicate al problema;
- sollevato il tema delle responsabilità di simili decisioni, manifestando l'intenzione di presentare esposti alla magistratura;
- avanzato ipotesi di strumentalizzazioni a favore della concorrenza dell'imprenditore, citando un atto non meglio qualificato del "Movimento 5 Stelle", che replicherebbe le tesi negative sulla citata s.r.l.

Al riguardo, il Col. Savo ha rappresentato che:

- pur condividendo alcune considerazioni, utili per un intervento di carattere normativo, nella vicenda della soc. BIANCHINI, il TAR ha finora ritenuto validi i provvedimenti adottati e, nell'immediato, la giustizia amministrativa costituisce il meccanismo di garanzia del corretto funzionamento del sistema, anche a tutela degli interessi imprenditoriali della cit. famiglia;
- nel procedimento consultivo devoluto al gruppo interforze non si possono identificare singole posizioni, perché anche nel caso della ditta IOS tutti hanno condiviso, verbalizzandola, la stessa linea interpretativa. Infine, la decisione finale è atto proprio del Prefetto.

In conclusione, il Parlamentare, oltre ad esternare il proprio disagio per non poter fornire adeguata risposta al signor Augusto BIANCHINI circa l'esito del suo interessamento, ha confermato l'intenzione di organizzare (in località imprecisata) una conferenza stampa (verosimilmente già lunedì p.v.) per divulgare le proprie obiezioni su quella che ritiene una distorta applicazione della legge. Nella circostanza si farà accompagnare dagli esponenti della famiglia BIANCHINI, che faranno - sotto la loro responsabilità - ulteriori dichiarazioni personali.

Le dichiarazioni dei vertici dell'Arma modenese sull'incontro col GIOVANARDI appaiono di icastica eloquenza.

Appare di tutta evidenza il condizionamento esercitato dal parlamentare nei confronti dei due ufficiali uno dei quali componente diretto del Gruppo Interforze; tale condotta costituiva solo l'ultimo tentativo di influenzare l'azione del corpo amministrativo chiamato a decidere ed in ultima analisi del Prefetto.

La registrazione delle conversazioni è di fondamentale importanza in quanto, proprio nel corso di queste, la BRAGA, cogliendo probabilmente in contropiede il resto della famiglia, rivela al parlamentare i retroscena costituito dai rapporti tra la BIANCHINI da un lato, BOLOGNINO e GIGLIO dall'altro.

L'acquisizione di tali informazioni non fa recedere il Sen. GIOVANARDI, che prosegue nella propria iniziativa a tutto campo nonostante l'acquisizione della certezza, promanante dalla viva voce dei diretti interessati, dei rapporti di affari con soggetti vicini ad organizzazioni 'ndranghetiste (il BOLOGNINO essendo addirittura condannato con sentenza irrevocabile per il delitto di cui all'art. 416-bis c.p.).

Versante diverso ma pur sempre finalisticamente convergente è quello delle fortissime pressioni esercitate sia sul Prefetto di Modena che sul Capo di Gabinetto dr. Mario VENTURA, le cui

dichiarazioni prendono appieno l'idea del clima di forte tensione, dovuto all'attività di pressing esercitata (con un certo successo) sul Prefetto al fine di ottenere l'esame di una nuova istanza di riammissione nella White list, istanza presentata dal BIANCHINI dietro suggerimento dello stesso GIOVANARDI e che trovò la ferma opposizione del Gruppo Interforze che ebbe a "ritenere non mutato il quadro informativo che ha dato luogo all'adozione della informazione antimafia interdittiva e al diniego di iscrizione nella White List di questa provincia" e che "la Ditta in questione, in liquidazione, è stata ammessa al concordato preventivo con provvedimento del Tribunale di Modena del 16 Luglio 2014", avevano precisato che è comunque fatta salva "ogni valutazione dell'Autorità Amministrativa in merito alle considerazioni di carattere generale formulate dalla parte nell'istanza di riesame", sottolineando quindi senza possibilità di equivoci come la competenza finale all'adozione del provvedimento dovesse spettare all'autorità prefettizia (in ragione della scansione temporale, è proprio il tenore di questa riunione, del 14.10.2014, a indurre il GIOVANARDI a pretendere il chiarimento con i vertici dell'Arma geminiana, ritenendo egli che la fazione più intransigente fosse costituita dai Carabinieri.

Sul punto, è appena il caso di riportare il seguente passaggio delle dichiarazioni del VENTURA: ("Diciamo che l'insistenza, la pressione era... consisteva nel fatto di portare frequentemente all'attenzione del Gruppo Interforze queste posizioni a seguito delle pressioni che noi a nostra volta ricevevamo (pag. 73) (...) ripeto noi eravamo... avevamo una serie di richieste di Riesame continue, una serie di telefonate continue e quindi queste situazione venivano portate all'interno del Gruppo Interforze" (pag. 74) ed ancora: "la vicenda Bianchini è diventata un tormentone, un'ossessione per noi e per il Gruppo Interforze a causa delle costanti e continue pressioni di Giovanardi e del tentativo di..." come dire... di... non so come spiegare insomma... cioè lui continuava a fare pressioni. Allora lo portavamo al Gruppo Interforze, ci diceva di no, lo riportavamo dentro... Ma il tutto, ripeto...").

XVI

Alla luce delle considerazioni che precedono è relativamente agevole ravvisare la sufficienza indiziaria dei reati di cui agli artt. 338 e 326 c.p.

Mentre nessun dubbio pare sussistere sull'attività di disvelamento da parte del STAVOLA, qualche considerazione ulteriore richiede la prima delle due ipotesi rubricate.

Va premesso, al riguardo, che "Il delitto di cui all'art. 338 cod. pen. è configurabile anche nei casi in cui l'agente abbia minacciato un solo componente dell'organo collegiale (nella specie, il sindaco), non in presenza dello stesso organo collegiale riunito (nella specie, per deliberare la costituzione di parte civile in un processo nei confronti dello stesso imputato), essendo sufficienti la coscienza e volontà dell'agente di minacciare, attraverso il singolo componente, l'intero organo collegiale allo scopo di impedirne o turbarne l'attività. (Sez. 2, Sentenza n. 5611 del 17/01/2012 Cc. (dep. 14/02/2012) Rv. 252702)"; inoltre "Integra il delitto di cui all'art. 338 cod. pen. (violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario) la minaccia, pure contenuta in un'espressione allusiva, che sia in concreto idonea ad incutere il timore di subire un danno ingiusto, non rilevando se il destinatario resista alla minaccia. L'idoneità del comportamento intimidatorio deve essere valutata con riguardo alle circostanze di fatto e quindi innanzitutto in relazione al contesto socio - ambientale, sicché anche semplici raccomandazioni o sollecitazioni possono assumere un significato fortemente minaccioso, se inscrite in una situazione caratterizzata

da rilevanti fenomeni di condizionamento violento o intimidatorio della libertà degli organismi pubblici e delle volontà delle persone. (La Corte ha ritenuto la sussistenza del reato, peraltro aggravato ex art. 7 D.L. n. 152 del 1991, sia dall'uso del metodo mafioso che dal fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa "Cosa nostra", nella condotta degli imputati che avevano avvicinato alcuni giudici popolari del collegio di Corte d'assise, impegnato in un dibattimento, con il pretesto della preoccupazione umanitaria per le precarie condizioni di salute dell'imputato, in cui favore avevano sollecitato la concessione di un permesso per cure, determinando l'astensione di detti giudici popolari dalla partecipazione al collegio giudicante). Sez. 6, Sentenza n. 3828 del 4/11/2005 Ud Rv. 232858

Non è dubbio che il Gruppo Interforze Regione Emilia Romagna (GIRER) istituito con D.M. Interno 1.8.2012, sia un organo collegiale con funzioni istruttorie, investigative e - nel caso di specie - consultive, enunciate nell'art. 2 del citato decreto.

Poiché l'art. 338 c.p. non distingue il tipo di attività amministrativa svolta (attiva, consultiva, di controllo), limitandosi a prevedere che si tratti comunque di organismo in condizioni da esprimere una volontà unica tradotta in atti che siano riferibili al collegio e non ai singoli componenti che alla formazione di tale volontà concorrono, resta chiaro che il GIRER può costituire termine passivo della condotta, che ben può manifestarsi nei confronti di uno solo o più dei suoi componenti.

E' del tutto evidente che il turbamento dell'attività del corpo amministrativo nel caso di specie costituisce uno strumento per il perseguimento (o ottenimento) di uno scopo ulteriore, il cui raggiungimento non è richiesto per il perfezionamento del delitto essendo sufficiente che sia posta in essere una condotta idonea a procurare il turbamento, inteso come condizionamento (fino all'impedimento tout court) dell'attività stessa.

Nel caso di specie vi è stata piena realizzazione della turbativa dell'attività atteso che numerose riunioni e parte attività del Gruppo Interforze sono scaturite esclusivamente dall'azione posta in essere dagli indagati che, travalicando ogni possibile esercizio del diritto (per parte dei BIANCHINI) o delle attribuzioni tipiche di un parlamentare (per parte del Senatore GIOVANARDI), hanno determinato pressioni e tentativi di condizionamento che miravano ad ottenere del tutto illegittimamente ed illecitamente, al di fuori del sistema di garanzie legali approntate dall'ordinamento, una revisione del provvedimento adottato dal Prefetto di cui il parere espresso dal Gruppo Interforze costituiva presupposto procedimentale che si voleva determinare in modo opposto a quello fino ad allora emerso.

La ricostruzione della integrale dinamica dell'azione posta in essere dai BIANCHINI in quel periodo consente di apprezzare in tutta la sua chiarezza come non si sia trattato della ferma e legittima decisione di resistere ad un provvedimento ritenuto ingiusto, ma della volontà di determinarne la modifica attraverso condotte evidentemente illegali, che vanno dalla illecita apprensione di notizie ed atti riservati (come si è visto anche in modo eclatante per il caso del DE STAVOLA), alle diurne pressioni esercitate dal Senatore Giovanardi con il concorso pieno ed agevolatore del dott. VENTURA.

Tutto ciò ha determinato il turbamento dell'attività dei Corpi Amministrativi (Prefetto e Gruppo Interforze) chiamati a svolgere il procedimento amministrativo ed a deliberare, secondo i termini e le modalità precisamente indicati nei capi di imputazione contestati.

Non è mestieri indugiare sull'attitudine della condotta del Sen. GIOVANARDI e, con esso dei suoi protetti, a costituire un concreto ed efficace mezzo di pressione - ancorchè non raccolta - trattandosi della voce di un autorevole parlamentare, già Ministro della Repubblica, spesa nei

confronti di soggetti particolarmente sensibili, per ragioni di carriera o disciplina, alle gerarchie romane e quindi a influire sul corretto ed imparziale svolgimento dell'attività dell'organo collegiale.

Il fatto appare altresì aggravato dall'art. 7 d.l. 152/91 (ora 4116-bis.1 c.p.) in ragione della finalizzazione della condotta, quantomeno da parte dei BIANCHINI, a garantire la sopravvivenza, mercè l'impossibile reinserimento nella White list, della BIANCHINI Costruzioni oggetto delle infiltrazioni 'ndranghetiste, peraltro debitamente rivelate al GIOVANARDI.

E' sostenibile, peraltro, che anche il Senatore GIOVANARDI operasse nella consapevolezza piena delle circostanze che caratterizzavano l'azione dei BIANCHINI e quindi dei rapporti emersi con esponenti della criminalità organizzata, e ciò anche prima del colloquio sopra riportato del 18.10.2014 quando al medesimo fu fatto diretto e chiaro riferimento:

- all'indicazione degli operai da assumere da parte di BOLOGNINO Michele;
- al rapporto commerciale sussistente con i fratelli GIGLIO Giuseppe e Giulio, nonché con CURCIO Domenico, quest'ultimo indicato tra gli operai presentati da BOLOGNINO Domenico, ed al centro di un accertamento fiscale da parte dell'Agenzia delle Entrate di Modena (P.V. di contestazione, redatto l'8.09.2014, inerente la verifica ai fini delle imposte sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto, degli altri tributi erariali e dell'IRAP, per il periodo d'imposta 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012), in relazione ad un manifesto giro di fatture per operazioni inesistenti, nel quale era stata coinvolta, per stessa ammissione di BIANCHINI Augusto e BRAGA Bruna, la stessa BIANCHINI COSTRUZIONI S.r.l.;
- alla mancata assunzione dello stesso BOLOGNINO come emerso dalla mail inviata allo stesso Senatore il 12.11.2014 (ore 16.29), con allegato la bozza dell'istanza di riesame, in *formato editabile*, che la BIANCHINI COSTRUZIONI avrebbe dovuto presentare presso la Prefettura di Modena, nel quale si riferisce specificatamente di sua possibile domanda di assunzione che era stata presentata presso la citata impresa.

Alla luce delle considerazioni che precedono, tanto le conversazioni telefoniche quanto i dati del traffico telefonico delle utenze entrate in contatto con il Sen. GIOVANARDI appaiono rilevanti per la ricostruzione di fatti di rilevanza penale.

P.Q.M.

Visto l'art. 6 c. 2 l. 20 giugno 2003 n. 140

CHIEDE

Che il Senato della Repubblica voglia autorizzare l'utilizzo

a) delle seguenti conversazioni telefoniche:

- **Telefonata nr. 67**, delle ore 12:08:46 del 30/03/2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamata _____, in uso al Senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo;
- **Telefonata nr. 3371**, delle ore 13:10:19 del 08/06/2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamata _____, in uso al Senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo;

- **Telefonata nr. 5058**, delle ore 17:25:15 del 27/06/2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamata da GIOVANARDI Carlo Amedeo, in uso al Senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo;
- **Telefonata nr. 5435**, delle ore 12:02:51 del 10/07/2013 (RIT 850/13), intercettata sull'utenza in uso a BARALDI Claudio. Utenza chiamata da GIOVANARDI Carlo Amedeo, in uso al Senatore GIOVANARDI Carlo Amedeo.

b) dei dati del traffico telefonico (tabulati) delle seguenti utenze

- , in uso a **VENTURA Mario** richiesta nr. 189/1-256 di prot. del 13.04.2015 - provvedimento AG del 13.04.2015 (per il periodo compreso tra l'1.01.2014 ed il 14.04.2015) - e nr. 189/1-276 di prot. dell'8.05.2015 - provvedimento A.G. del 09.05.2015 (per il periodo compreso tra l'1.05.2013 ed il 08.05.2015);
- , in uso a **BIANCHINI Augusto** , richiesta nr. 189/1-256 di prot. del 13.04.2015 - provvedimento AG del 13.04.2015 (per il periodo compreso tra l'1.01.2014 ed il 14.04.2015);
- , in uso a **BIANCHINI Alessandro** richiesta nr. 189/1-256 di prot. del 13.04.2015 - provvedimento AG del 13.04.2015 (per il periodo compreso tra l'1.01.2014 ed il 14.04.2015);
- , in uso a **LUGLI Mario** richiesta nr. 361/1-22 del 18.12.2015 - provvedimento A.G. del 18.12.2015, (per il periodo compreso tra il 19.12.2013 ed il 18.12.2015);
- , in uso a **INCOGNITO Cono**, funzionario del G.I.R.E.R., richiesta nr. 361/1-22 del 18.12.2015 - provvedimento A.G. del 18.12.2015, (per il periodo compreso tra il 19.12.2013 ed il 18.12.2015).

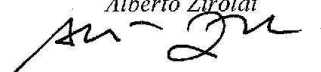
nel procedimento a carico di Carlo Amedeo GIOVANARDI, all'epoca dei fatti Senatore della Repubblica.

Allega alla presente copia dei verbali delle registrazioni e dei tabulati indicati.

Bologna, li 26 luglio 2019

Il Giudice

Alberto Ziraldi



Bo,
